DIARII

DI

MARINO SANUTO

EDITORI:

Barozzi Nicolò   Berchet Guglielmo

Stefani Federico   Fulin Rinaldo

Visentini Marco, *tipografo.*

A

MARCO TABARRINI

SENATORE DEL REGNO

STATISTA FILOLOGO STORICO

LODATISSIMO

QUESTO VOLUME

CON GRATO ANIMO

DEDICANO

GLI EDITORI

I DIARII

DI

MARINO SANUTO

TOMO XII

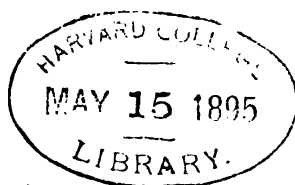
PUBBLICATO PER CURA DI

N. BAROZZI

VENEZIA

A SPESE DEGLI EDITORI

MDCCCLXXXVI

I DIARII

DI MARINO SANUTO

TOMO XII.

DIARII

I MARZO MDXI. — XXX SETTEMBRE MDXI.

1 *Dil mexe di marzo 1511.*

A dì primo di questo mexe. Introno in colegio sier Piero Capello, sier Bernardo Barbarigo e sier Andrea Loredam, capi dil consejo di X, per letere a loro drizate di grandissima importantia, di sier Alvixe Gradenigo, luogotenente di la Patria de Friul, date a dì 27 fevrer, fo il zuoba, di la caza. Di certo caso sequito lì in Udene: come sono levati a remor quelle parte, *videlicet* li seguazi di domino Antonio Sovergnan et contra domino Alovisio da la Torre e altri castelani partesani, *adeo* è sequito ch' è stato morto domino Alovisio predito et domino Sydro da la Torre et altri castelani, *videlicet* domino Ypolito da Coloredo *etc.*; in tutto 8 capi, et altri de li soi di caxa fino n.° . . . . .; e sachizato le caxe di quelli di la Torre et brusate caxe numero 22, tra le qual quella dil predito domino Alovisio. Et che in questa cossa dito domino Antonio era in castello col provedador, e non volse andar zoso, dicendo non esser armato. La causa, fo dito, esser che è gran tempo era inimicitia e parte tra quelli Sovergnani, ch' è li primi di la Patria, e questi di la Torre, con li qual era il forzo di castelani, et seguite morte di alcuni di la fameja di ditti da la Torre, et per la Signoria fonno *alias* pacifichati tutti do capi in colegio. Poi il dì avanti, che fo il mercore, *etiam* il locotenente havia acquietati essi do capi di factione, et el par che il zuoba venisse nova che 200 cavali di todeschi di Gorizia et fanti 500 venisseno versso Udene a far danni, et la terra si messe in arme et andoe a le porte a custodir quelle e con artellarie de le monizion. Hor, in caxa dil prefato domino Alvise di la Torre, erano alcuni armati, et seguì che usono zerte parole di dita caxa contra quelli di Udene di la parte sovergnana, *adeo* comenzono a far movesta, e cussì tutto Udene fu contra essi di la Torre e seguì la occision preditta. Et di inimici andono a una villa dil dito domino Antonio Sovergnan, vicino a Udene, chiamata . . . .; e là depredono e brusò le caxe *etc.* sì che è seguita questa novità di grandissima importantia. E scrive, tutto Udene era in moto et in arme, et con le artellarie publice butono zoso la porta di la caxa, et esso luogotenente havia mandà a Gradischa per 100 fanti per custodia di la terra, e altre particularità. Et per scriver più difuse tal cossa, scriverò di soto il tutto; è letere copiose di tal materia. Et cussì, cazati tutti fuora di colegio, fo consultato *quid fiendum*, et chiamar ozi consejo di X con zonta, e far provision. *Etiam* fo ordinato far pregadi per scriver in corte, perchè vene letere di Ravena di l' orator Donado, di 24 et 25.

1* *Di sier Pollo Capello, el cavalier, provedador seneral, date in certo locho a presso San Felixe, a dì 26, venute per terra.* Chome ha aviso francesi, erano tra Carpi e Corezo alozati, essersi in gran pressa levati et vanno versso Parma; si tien o sia per la novità de sguizari, over intendeno il re di Franza star mal. *Item,* aspeta l' hordine dil pontifice di quello habino a far quelle zente e il campo, qual, aproximandosi il papa con le zente a la volta di Arzenta, lhoro si aproximerà al Final *etc.*

Di Ravena, di sier Hironimo Donado, el dotor, orator nostro, date a dì 24 et 25. Molti avisi e coloquij abuti col papa, et, perchè Jo non posso veder le letere publice, scriverò qui avanti il sumario di 4 letere di sier Hironimo Lipomano, copiose di nove.

Di sier Zuan Moro, capetanio zeneral di Po, date a San Alberto, a dì 26. Scrive, chome l'andava in su con l'armada versso la bastia dil Fossa' di Ziniol, e dil caso seguito che la Barbota . . . . . . , qual havea artellarie suso, hessendo tirata per Po, li homeni, al timon mal destri, si rebaltò; e la artellarie, ballote et polvere in aqua: *adeo* esso capetanio convene, inteso questo, andar lì, e far peschar l'artellarie preditte e le recuperoe, con altri avisi, chome in la letera apar; la copia sarà qui soto. Et nota, per la Signoria nostra è stà mandà *etiam* altre artellarie ozi in Po.

Di sier Andrea Griti, provedador zeneral, date a Montagnana, eri. Chome è stato a Lonigo a sopraveder *etc.*, ni altro da conto. Scrive il curzense par sia zonto a Trento, ni altro di lui se intende. Et vidi letere drizate al Grassis domino Leonardo, prothonotario, ch'è in questa terra, come era intrato in Verona el conte Fedrico di Bozolo con 200 cavali, venuto da li soi castelli come soldato de l'imperador, e havia conduto con sì cara 20 di vituarie, tra le qual biave di cavallo che a Verona assa' pativa.

Di sier Bortolo da Mosto, capetanio di le galie bastarde, di X fevrer, date in galia al Butintrò. Chome à aviso di Candia certo di la morte di sier Alvixe Trivixam, capetanio, a dì . . . . . ; e nota, l'armada nostra non si sa ancora dil zonzer a Corfù, *licet* fosse dito esser aviso che a dì . . . . . le galie erano zonte a Corfù tutte excepto il provedador, et perhò non si ha il certo.

Di Zara, di sier Lorenzo Corer, conte, e sier Francesco di Prioli, capetanio. Avisano come bisogna la Signoria provedi a quella Dalmatia, e si fazi star lì 3 galie sotil, di quelle vien a disarmar; e questo, perchè quel conte Zuanne di Corbavia non è da fidarsi, fece danni Ebot Andreas *etc.* *Item*, zercha le cosse di Hongaria, hanno esser manchati di peste numero . . . . milia persone.

Da poi disnar fo pregadi, e leto le letere et quelle di Andernopoli di sier Nicolò Zustignam, *quondam* sier Marco, venute l'altro eri, in zifra. Come era cresuto tanto una fiumara, passa per lì, chiamata Mariza, la qual havia sumerse da 1000 caxe, et turchi tien per mal signal, perchè, quando morì il padre di questo signor, *etiam* cressete tanto dita fiumana, *etc.*

Item, chome il sanzacho di Galipoli à fato la descritiom di le galie navegabele potrà haver il signor, volendo far armata; e trova numero 70, dicono, ma, con effecto, sono 50 in hordine e bone; sì che aricorda *etiam* la Signoria nostra fazi armata. *Item*, scrive di fioli dil signor, *ut in litteris*, e coloquij con li bassà e aspetano l'orator nostro, e altre particularità, lete con gran credenza il resto.

2

Fu posto per li savij dil consejo e di terra ferma, una letera a l'orator nostro in corte, in risposta di soe, e laudar la beatitudine pontificia di la risposta fata a Vigo di Campo San Piero, nontio dil marchexe di Mantoa, et altre particularità, chome in ditte letere si contien. E fu presa.

Et, licentiato il pregadi a hore 22, restò il consejo di X con la zonta, et steteno fino a hore 5 di note, et fonno sopra la cosa seguita a Udene. Fo gran disputatiom, *tandem* fo scrito al luogo tenente, et *etiam* terminato di mandar uno cao di X lì a Udene con la commissiom, *ut in parte*. E balotati, rimasero: sier Andrea Loredam, fo luogotenente di la Patria di Friul, la qual eletion non piaque a la terra, et cussì partirà de subito. Alcuni haria mandato altri, e dicono questo è amicho di Sovergnani, et Jo parmi questa *potissimum* è stà la causa di averlo mandato, per esser amico.

Di sier Hironimo Lipomano a sier Vetor suo fradello, date a Ravena, a dì 23 domenega, hore do di note. Come ozi il papa è stato a Santa Maria Rotonda et à cavalchato con li cardinali e tota curia atorno la terra di fuori, et è stato ancor lui. *Item*, ozi si à fato de lì in quella corte un gran parlar di quello vol dir questa levata de' francesi, e quello voleano far a Modena; e l'orator di Maximian, ch'è a Modena, scrive a ditto imperator che *majestas sua caveat ab insidiis gallorum.* E tien quelle lanze 150, partite di campo nimico, fono per aver fato spalle a questi fanti volevano intrar in Modena, e dicono il cardinal di Ferara con li Bentivoy erano andati a questo effecto. Ozi è zonto lì domino Alexandro, archidiacono di Mantoa: riporta, che a Mantoa dizevano, el crucenze esser zonto a dì 17 fevrer a Trento, sì che, venendo lì a Ravena questui, si aseterà l'acordo, e lui sarà cardinal. Dito archidiacono vol dir al papa, di hordine dil marchexe, che se Maximian li comanderà, vegnirà in campo; tien il papa li farà rebuffo che il marchexe stimi più l'imperator cha lui papa. *Item*, sier Alvise Polani vien a Venecia, non vol esser prete, parte doman et

è amalato; riman sier Vicenzo, suo fradello, per far far le renonzie a' bastardi *etc. Item*, lo reverendissimo San Zorzi e Lucemburg, erano a Bologna, sono zonti lì a la corte, dove con lhoro sono in tutto cardinali XI. *Item*, li bolognesi hanno fato querela, chè il campo sta sul suo, e che non pono suplir e che li fanno danni. El papa vol dito campo ritorni da Crevacuor al Final, ma non sa quello farà de li alozamenti. *Item*, come sier Zuam Moro, capetanio di l'armata di Po, è stato questa note lì da l'orator nostro.

2*

Dil dito, a dì 24, hore 24. Come la canzelaria non vien lì, perchè dicono non hanno alozamenti. El papa ha mandato uno episcopo neapolitano a far processo, che il re di Franza voleva tuor Modena, per mandar il processo per tutto. *Item*, quella matina è zonto lì domino Vigo da Campo San Piero, vien da Mantoa dal marchexe: porta, come francesi sono andati verso Parma et Rezo; el provedador nostro Capello crede anderà versso il Polexene et passerà de lì, perchè non è possibele possa far cossa bona con il campo dil papa; e il papa è chiaro de li soi et è contento il nostro passi per strenzer Ferara da quella banda. El papa manda lo auditor di la camera in Po con la nostra armada. È homo che val, chiamato domino Antonio De Montibus. Scrive, il beneficio di Santa Maria, havia de lì el piovan di San Basso, ch'è morto, è in lite, val ducati 36; e uno prete venitian è venuto lì per questo, in 16 hore. Il papa non vol dar beneficij a Ravena a' venitiani, e di soa mano l'ha signato a uno Monaldino, canonicho di Ravena, qual è ravenate; et quello havia lite, harà pacientia, perchè il datario è alozato in caxa di questo Monaldino. Scrive, lo episcopo octocense, qual è alozato col cardinal Medici, dove è ancor lui, non ha 'uto ancora audientia dal papa, ma li ha dito il papa fra do zorni lo expedirà, e cussì ha dito al cardinal Regino.

Dil dito, di 24, hore 2 di nocte. Come in quella sera è stà dito, doman el crucense si aspeta a Mantoa, si che tien verà lì a Ravena, e venendo spera sarà ben per il publico; e scrive se dia far ogni cossa di haver lo imperator. *Item*, francesi è retirati certo versso Parma o per sguizari o per altro, e non si parla di malatia dil re. Et è vero questo campo à levato le soe lanze francese, erano in Ferara, et hanno messo 1000 fanti italiani dentro. Il nostro campo passerà di là Po e anderà versso il Polesene; quello dil papa rimagnirà di qua. Il papa vol Ferara al tuto; ozi è stà dito di acordo, ma non è fondamento e tien *tandem* il papa l'averà. *Item*, è zonti ozi lì a Ravena 50 stratioti mandati da Mantoa per la guarda dil papa.

Dil dito, di 25, hore 3 di note. Chome quelli todeschi, spagnoli e francesi, eri sera fo dito in camera dil papa, che volevano far una dieta a Mantoa e far che 'l papa *etiam* mandasse a veder *quid agendum*. Il papa concluse non voler mandar nè impazarse, et che se voleno niente vengano lì da lui, e fo bona resolution. Scrive l'orator yspano, è lì a Ravena, è tachagno; vol menar lui questa trama e praticha di acordo; fa per bechar et tegnirà la cossa in longo e bisognerà darli in gola; e dize che 'l cruzense non vegnirà, ma per tutto risona de si. Il papa à fato retegnir in Modena il sufraganeo episcopo, che era fratello di quel Marian dal Forno, ch'è im prexom a Bologna, che la Signoria lo mandò al papa, et certi altri citadini et molti sono fuziti. Et è lì in Modena Marco Antonio Colona con zente, andato per dubito di francesi. *Item*, il campo di francesi *firmiter* è partito et è di là di la Sechia et vanno versso Parma. È stà dito hanno voluto tuor la concordia, non hanno potuto. Il papa ozi ha 'uto piazer che l'armata nostra im Po se ingrossa et ha mandato uno a dir a quel capetanio vadi suso a la Bastia, e tien il papa vorà andar in persona, quando le cosse sarano in aseto. Il papa ozi è stato al perdom di San Zuanne, poi in castello.

3

Doman è concistorio: darà do episcopati in Franza, perchè quelli che li hanno, voleno esser securi et averli *juridice; tamen* il re non scrive al papa come el soleva far.

Di sier Zuan Moro, capetanio zeneral in Po, date a Santo Alberto, a dì 26 fevrer. Come è zonta lì la fusta, patrom Saba, a la qual mancha homeni 22. Eri, cercha horre 2 di note, hessendo lì a Santo Alberto si levò con l'armata per tirarsi alquanto avanti, e dato principio a la levata, una de le barbote, la menor, tirando l'alzana si reversò tanto bestialmente che più dir non si pol; e di questo è stà causa quelli hanno questo cargo, per compiaser meteno mamole et homini impratichi, et con gran faticha à recuperato dita barbota; mancha a recuperar la barbota grossa; non si resta di experimentar la fortuna, ma crede non far niente. Si duol esser stà mandà barbote im Po; el patrom e comito sono fugiti, et nota il patrom era ...... La barbota à ricomandà al marangom, la qual manderà a la bocha a star insieme con le fuste, per non esser più al proposito. *Item*, sta in aspetatione de quanto li sarà imposto, e atende risposta di missier Meleagro e missier Brunoro da Furlì et Zuam Forte, quali sono

vicini a la Bastia, e auta, si spenzerà tanto avanti quanto li sarà possibele; a la bocha de Premer ha lassà quella custodia de le fuste *etc.* Et poi scrive aver recuperato el pezo de l' artellaria de la barbota et ha deliberato quella menar con lui, ma sono perse quasi tutte le ballote, et la polvere bagnata; perhò dimanda li sia mandato subito balote et polvere, et balote sono di lire 16.

3* *A dì do, domenega di carlevar, fono letere di la corte, l' ultime di 28.* Et se intese come il campo dil papa havia auto una streta a la Bastia da feraresi venuti su burchioni per Po, e si dice el ducha in persona, e aver fugati e malmenati da 2000 fanti dil papa et alcuni cavalli. Noto, erano a questa impresa do nostri condutieri: domino Meleagro da Forlì, qual ha homeni d'arme 33, et balestrieri a cavalo 40, et domino Zuam Forte, balestrieri a cavallo 100, et par manchi e sia stà morto uno . . . . di dito Zuam Forte, e tolto certe artelarie dil papa, chome più difuse tal nova scriverò. Ma, per le letere di la corte, par il papa habbi mandà a tuor dil suo campo fanti 2000, et vol seguir la dita impresa de la Bastia. Et nota, vidi lo episcopo octocense qui, qual è venuto da Bologna questa notte; andò dal papa per la cossa di Both Andreas, chè voria, il papa li scrivesse si acordasse a stipendio di soa santità e di la Signoria nostra, e il papa non à voluto scriverli alcuna cossa, sì che dito episcopo è ritornato di qui *re infecta.*

Vene in colegio sier Polo Valaresso, venuto rector e provedador di Cataro, vestito di paonazo, con barba, per la morte dil fratello, capetanio di Baffo, et referì zercha le cosse di Cataro *etc.*

Da poi disnar fu fato et compite le noze di la fia di sier Zorzi Corner, el cavalier, procurator, in sier Zuam Antonio Malipiero, *quondam* sier Nicolò. Et poi li savij si reduseno a consultar, *tamen* fo trista festa ozi chome si soleva far in la terra; poche maschare et li homeni meninconici, *adeo* non mi par più quello era in questa inclitissima cità. *Tamen* non voglio restar di scriver, è stà fato questo anno 1510 noze di zenthilomeni, da marzo a marzo numero ... et bellissime, et danno di gran dotte, 5000 et 6000, non obstante la parte, e *tamen* a l' avogaria zurano le dote non esser più di ducati 3000.

Di sier Hironimo Lippomano a sier Vetor suo fratello, vene 5 letere, ozi la prima, di 26, hore 2 di note. Come ozi à visto una letera in man di pre' Lucha, che li scrive el crucense, de 18, data in Brixenon, e dize doman mi parto per la corte, e à inteso, è di 19, e non dice cussì, pur eri il papa li scrisse che 'l venisse venendo, et che Maximian si acordi, sarà bona spesa. Il papa à mandato a l' armata nostra a veder uno Zechino, el qual è ritornato et ha fato bona relation di barche 116, fuste, barbote et artellarie, sì che il papa è molto satisfato, el qual à mandato questa sera al tardi per l' orator nostro. *Item,* è venuto questa sera di campo Zuam Paulo Bajon; se zudega, il papa lo vogli mandar a questa impresa di la Bastia. E si dice il papa à mandato per danari a Roma. Questa matina, in concistorio, il papa à fato lezer una letera senza sotoscrition, par la vengi di Ferara, la qual dize, che hanno aspetato il campo, e che se l' andava, il papa haveva la terra. El papa dise, spero che haveremo Ferara et presto, 4 al dispeto di le zente d' arme, che non vol andar. Et dete do episcopati in Franza et si levò. Ozi è stato a la observantia di San Francesco. El papa va tutto il zorno fuori; doman va a disnar in castello, dove anderà il forzo di cardinali. L' è un gran mormorar che 'l papa voglij far cardinali e bona summa de 8, *tamen* non vol far veneto. L' orator à parlato, dize non voler farlo adesso, ma che presto ne vol far di altri e farà uno zenthilomo; l' orator non, è homo che scalda, è fredo, homo da ben, ma tepidissimo, e non considera quanto mal sia a non far venitian e zenthilomo. Et eri ha scrito a la Signoria quello li ha dito il papa, di non volerlo far adesso. Il datario, domino Francesco Arzentino, episcopo di Concordia, fa ogni diligentia per esser lui, *tamen* non pol fin qui, e troverà forssi danari; è molto driedo l' orator, e voria la Signoria scrivesse al papa per lui. Nel numero di questi 8 è qualche uno che non piace al cardinal Pavia, el qual farà lì el primo dì de quaresima; saria bon scriver al papa et a Pavia, e instar a far uno zenthilomo. Scrive, che adesso il fradello dil dito cardinal Pavia, chiamato conte Rizardo da cha' di Rio, è stà tolto a soldo di la Signoria nostra. *Item,* lui fa il tutto per suo fratello, e il cardinal Medici parlerà doman al papa di questo. *Item,* la canzelaria resta a Faenza, perchè non ponno trovar li tante stanzie. Il datario à grandissima passion, chè fin qui non è in numero di 8 nominati al capello.

Dil dito, di 27, hore 2 di note. Il papa ozi à pransato in castello con X cardinali, poi andò a *classis* et a la marina, e tornò a caxa a 24 hore, natura fortissima. À manchato *solum* San Zorzi, che non va dove se fa pasti. Non ha lassato ozi far la festa dil toro im piaza; vol si faza domenega, e fa aparechiar il pranso lui im palazo a li cardinali. Zuam Paulo Bajon è partito questa matina per campo, el qual vole-

va licentia dal papa, perchè fornisse il tempo di la sua conduta. Eri sera il papa fo un pocho in colora, chè li soi soldati et li nostri non vanno a Ferara: sa che il ducha di Urbim non vol, e lo tien pur in campo, e vol che se fazi per li altri cosse che non sono possibile. E si aspeta a la dieta in Mantoa el crucense per Maximiam, lo episcopo di Paris per Franza, lo episcopo di Catania per Spagna, *etiam* vi va questo orator yspano ch'è qui a la corte. Il papa fin qui non manda, *tamen* le soe cosse si governano per momenti. Scrive non li piace questa dieta in Mantoa: tutto è contra il stato nostro.

Dil dito, di 28, hore 20. L'armata nostra è partita di Santo Alberto, e andata più suso, e hanno rebatuto su le rive alcuni inimici. Il papa ha 'uto piacer assai et à ordinato che Zuan e Vitello Vitelli, con le sue zente d' arme, vengino a la Bastia, et vol aver Ferara s' il podrà, che Dio el voglia, per ben nostro publico. L' altro zorno fo intercepte zerte letere che venivano di Franza al campo francese, e alcune di l' orator fiorentino, che scrive di Franza, in zifra, e fonno mandate a Venecia per levar la zifra. Li fiorentini, che dubitano che da Venetia non dichano il vero di quello è scrito, ha mandato qui la zifra, aziò si veda s' il sia vero quello si dirà de Venecia; et è cossa importante, aziò el papa cognoscha el vero l' ha dito a l' orator nostro, acciò scrivi a la Signoria fazi levar il dover. Diman il cardinal Medici parlerà al papa, ma tien sia fichato el chiodo. È presto per farne una frota, e quelli soi lassa adesso el veneto per dir non ho mai fato venitian, voglio farlo per far li soi, e tien risponderà, lo farò quando farò questo mei et presto. Scrive, lo episcopo di Vicenza è partito de li per Vicenza; prima verà a Venecia. Lo episcopo octocense partirà di qui, perchè il papa li ha dito non vol impazarsi di Both Andreas, et che l'à altro in capo, el qual vien a Venetia senza conclusion: vol mo travar per via di la Signoria.

4*

Et dil dito, di 28, hore 23: Come scrive per lo episcopo octocense che vien; et in questa horra, 22, è venuto nova, come l'armata di Ferara con fanti 2000 et 50 homeni d' arme era venuta a certo ponte, dove era missier Brunoro da Furlì con le zente dil papa, che sono 50 homeni d' arme, 3000 fanti et 400 cavali lizieri; ma il forzo erano venuti per scontrar l'armata nostra, e missier Brunoro era rimasto a quel ponte; e, credendo che questa de feraresi fosse la nostra, quelli messeno in terra e hanno roto questa zente dil papa che erano lì, e morti da 600 spagnoli, et messo il campo dil papa in fuga et roto. Et zonta tal nova in questa horra, el papa subito mandò per l' orator. Vien dito, missier Brunoro da Furlì è morto, ma non si sa certo: l' armata nostra non ha 'uto danno alcuno, perchè non era ancor zonta versso la Bastia. Il papa subito ha mandato a veder come sta le cosse. Questa è mala nova, e li dispiace; bisogneria l' orator nostro li fesse cuor, aziò el non precipitasse con Franza in accordarsi. Il papa è stato molto in colora con l' orator, e che la tardeza de questa armata nostra è stato causa. Lo episcopo Carinola, zoè domino Zuan Antonio . . . ., e Guido Guaino sono reduti in la rocha de Lugo, et li inimici anderà seguitando la vitoria; et le zente dil papa schampate, chi in Ymola, et chi in altri lochi, e morti molti. Le guerre danno a questo modo dove non zè l' hordine: bisogna mo haver campo novo, e aver la Bastia.

Dil dito, a dì 28, horre una di nocte. Come il papa ha 'uto altre letere da lo episcopo Carinola, l' è stato più presto vergogna che danno: svalizati 200 fanti spagnoli, pur è persso do pezi di artelaria dil papa, e non sono morti, nè presi cavalli. E quel missier Brunoro da Furlì sta bene, sì che è stato più presto vergogna che altro, perchè queste cosse di la chiesia sono senza governo. Fo, con le zente di Ferara, quel missier Julio Taxon. Il papa vol far più fazende fesse mai; subito ozi à mandato quelli 50 cavali di stratioti, vene l' altro zorno qui di Mantoa, a Lugo, e ha scrito per tutto si provedi. S' il papa volesse spender e far fanti 3000, non saria troppo zorni, obtegneria, ma manda cernide con 6 carlini per uno, e poi spende molto più; e le cosse vanno in longo.

5

Noto, domino Agustim Gixi, qual è in questa terra, venuto per il credito l' ha di ducati 17 milia e più con Alexandro di Franza, falite per avanti, et fe' un merchado con sier Piero Zen, veneto merchadante di zoje, che li dà tante zoje per la summa di ducati 25 milia, e lui li dà il resto tanti alumi; e mantien il credito liquido e vero. Ma è una conditiom che li dà libertà a vender le zoje, e, quello averà, metti a suo conto, con altre clausule. E par, li soi parenti andò a la Signoria digando, questo merchado sia tajà, perchè sta mal *etc.;* e cussì seguite che 'l dito merchado non ave locho, come dirò poi. Ancora fo pratichado di far uno altro merchado con la Signoria, di ducati 25 milia di alumi et 25 milia contadi, a pagar tutto in termine . . . . anni.

Da Porto Gruer, di sier Bernardin da Canal, podestà, si ave letere. Come era stà fato certe corne su el San Marco è lì, in disprecio *etc., adeo*

quella comunità dolendossi, chome fedelissimi, mandano de qui oratori, e vol sia dato taja dil suo *etc.*

In questo zorno sier Hironimo Contarini da Londra fe' l' intrata capetanio di Padoa, loco sier Stefano Contarini.

El colegio reduto di savij a consultar, *licet* sia domenica di carlevar; et alcune maschare, cantadori e sonadori andò in colegio, et sonò e cantò et vi era assa' patricij e altri ad aldir.

A dì 3. La matina se intese da Udene esser letere, chome quelli moti ancor seguitavano et haveano brusà do castelli di quelli di la Torre, *videlicet* Villa Alta, mia 4 lontan di Udene, et Perpet, mia 13. *Item*, era stà presa la mojer, fo di missier Alvise da la Torre, e datoli tormenti per saper dove fosseno li soi figlioli; sì che quelle cosse è in disturbo et assa' castelani esser fuziti im Pordenon per salvarsi, perchè tutta la Patria è in arme; e vidi, in chiesia di San Marco, domino Jacomo da Castello, dotor, uno di primi di la Patria, solito venir qui per orator di Udene, in vesta di cantor, in chiesia di San Marco, drio sier Piero Capello, cao di X, fuzito de lì e altri. Et li cai introno in colegio per questo et steteno assa' dentro, et la sera partì sier Andrea Loredam, cao di X, va a Udene; et menò con lui sier Alvixe Zamberti, nodaro di l' avogaria, et li fu fato la commissione fusse a proveder insieme con el locotenente. *Item*, fo terminà per colegio, expedir Malfato, contestabele, con 200 fanti i qual i li fazi qui, e cussì il tamburlim andò atorno la terra sonando.

Da poi disnar fo consejo di X con la zonta.

5* Et fu fato cao di X, in locho di sier Andrea Loredam, sier Antonio Zustignam, el dotor. *Etiam* fo scrito in corte zercha far cardinal uno venuto et l' Arzentino.

Di la corte fo letere di l' orator, di primo et 2. Come il papa voleva far 8 cardinali, et publicharli la prima domenega di quaresema, *videlicet* tre oltramontani, lo episcopo curzenze, domino Matheo Lanch, per l' imperador, lo episcopo eboracense, orator dil re di Ingaltera lì in corte, lo episcopo senonense per sguizari et 5 italiani *videlicet:*

L' auditor di camera, domino . . . . . .
El Coltis domino . . . . . .
El Saulli domino . . . . . .
El Petruzi da Siena, fiol di Pandolfo Petruzi.
El Grassis da Bologna, domino Achiles, fo orator in Hongaria.

Etiam, fo dito per letere private, vol far l' Arzentim, veneto episcopo di Concordia, datario. *Item*, scrive altre particularità *ut in litteris*, il sumario di le qual scriverò più avanti.

Di Mantoa, di Vizenzo Guidoto, secretario, di 2. Chome il marchexe li à dito, il gram maistro di Milan sta mal, et è a Corezo, e havia fato uno vermo per la bocha, grande, con testa, ochij, bocha e lengua e, si tien certo, fin quella hora sia manchado. E questo fo la levata di le zente francese di le rive di Po.

Item, che, a tempo nuovo, il marchexe vol venir in campagna.

Dil provedador Capello, di primo, et vene Alvise de Marin, suo secretario, date a San Felixe. Come li fanti voleno partirsse, si non se li dà danari et presto si provedi. *Item*, che à nova, il gran maistro star malissimo, et le zente francese è pur dove erano, et tiravano versso Parma.

Noto. In questa sera fu fato do festete per causa di noze: una a cha' di sier Zorzi Corner, cavalier, procurator, per la fiola maridata in sier Zuan Antonio Malipiero, *quondam* sier Nicolò; l' altra da sier Alvise Pixani dal bancho, per la fiola maridada in sier Vicenzo di Prioli, di sier Lorenzo. Et fo assa' done in una e l' altra festa et maschare; et, *licet* la terra fosse in spexe et in cordoglio, pur ozi fu fato 3 bellissime mumarie: prima li compagni eterni si vestiteno tutti a manege dogal di seda e becheti di seda e d' oro, e barete di seda; era per signor sier Daniel Barbarigo, *quondam* sier Andrea, e cadaum uno fante avanti con uno torzo di lire X per uno, e trombe squarzade, et andono a cha' Pixani e feno la festa, e con le done balono in campo e lì cenono. *Item*, fo una altra mumaria de villani e villane ben in hordine, per la terra e poi de altri virtuosi; *adeo* alegrono alquanto la cità.

Noto. Eri da matina sier Madalin Contarini, *quondam* sier Lorenzo, galia bastarda, e sier Vicenzo di Prioli di sier Lorenzo, galia sotil, messeno bancho a l' armamento, justa la parte presa.

Et *etiam* è da saper, che sier Alvise Guoro, di sier Hironimo, qual fo podestà a Grisignana, è preso, per quarantia, di retenir, come ho scripto per avanti, e per aver fato apichar uno contra raxon. Ozi si vestì frate a Santa Maria di Carmeni, *tamen* si procederà contra di lui.

6 *Copia de una letera di sier Antonio Baloer, di sier Jacomo, texorier in la Patria di Friul, scrita a suo padre. Data in Udene, a dì 28 fevrer 1510, hore 19.*

Scrive dil gran disordine eri intravenuto de lì, qual è, che missier Antonio Sovergnan era andado sora la fabricha de Maran, e, partito el fo de qui, missier Alvixe da la Torre e certi altri zenthilomeni haveva soldado parechij fanti. Quello i voleva far non se dize; ma missier Nicolò Sovergnan, fiol di missier Antonio, steva con gran sospeto, digando, i haveva soldado diti fanti per amazarlo, et el dito missier Nicolò scrisse a suo padre, e feze le cosse più de quel che le era. El dito missier Antonio subito montò a cavalo e vene qui in Udene. El dì drio che 'l zonze, l' andò dal locotenente, e disseli, come missier Alvise da la Torre e altri zenthilomeni haveva soldado parechij fanti e che 'l non saveva la causa, e che 'l voleva che el locotenente li fesse mandar via, e che 'l se dubitava che i non l' amazasse. El logotente feze quelle provixion li fo possibile; per questo missier Antonio non restò de mandar fuora in la villa per vilani, i qua', za do zorni, che fo a dì 25 del mexe, ge vene dentro zercha persone 2000. El dì me lemo el locotenente mandò per missier Antonio Sovergnan e volse i fesse paxe; per la qual paxe el fo gran contrasto de quelli de la parte di missier Antonio, che non voleva el la fesse; pur el locotenente, con quele bone parole li era possibile a dirli, li dixeva, a tanto li conduse a la paxe. Fo a dì 26, hore 22, che fo conclusa: el dito missier Antonio con el dito missier Alvise, e un missier Texeo da Coloredo, e un sier Sebastiam da Monfalcon e altri zenthilomeni, i qual la feze fra malora e mal ponto, e vegnissemo zoxo de castello tutti insieme. Missier Antonio tolse lizentia e andò a caxa. El locotenente, insieme con tutti i altri zenthilomeni, andassemo a caxa de madona Maria Sovergnan a veder a balar. Quando i ave compido, per vegnir via, missier Antonio vene dal locotenente e disseli, che i fanti de missier Alvise da la Torre haveva petizà drio i soi famegij, e che la paxe parerave non fosse bona, et lì el disse che i feva mal a usar tal termeni; e par anche che, subito fato la paxe, missier Alvise scrivesse a zerti soi parenti da Spilimbergo, come l' aveva fato sta paxe con quel joton de Antonio Sovergnan, e che la dureria puocho, e che i dovesse star aparechiadi et in hordene, chè, quando el bisognarà qualche cossa, subito i serà avixadi. Et il par, jeri da matina, in el far del dì, fosse descoverti inimixi fanti da 400, cavalli da 200, et vene lontan di qui mia 4, et stete lì fermi. Come el se intese, missier Antonio Sovergnan haveva da 500 vilani, el locotenente subito vene zoso dal castello e feze montar a cavallo el dito missier Antonio con quelli villani l' haveva, e andò fuora de la terra. I nimici, come i vete zente ussir, parse i tornasse indrio. Da poi vene dentro missier Antonio con tutti li villani, e disse, jera grossi. El locotenente li disse, el dovesse tornar fuora, el qual tornò fin fuora di la porta. 6* Et par mandasse la letera sopradita de qui, el dito missier Alvise, per un suo servidor, a Spilimbergo; et un vilan, con un servidor di missier Antonio, el prese, et trovoli adosso dita letera, e detela a missier Antonio. Et mi con monsignor Marcello andassemo a la volta de ditta porta e stessemo un pocho con el dito missier Antonio, el qual ge dete sagramento a tutti do, non dissemo niente, e mostrone la letera; e subito el montò a cavalo, et vene dentro, et andò dal locotenente, e mostroli la letera. El logotenente ge disse: non voja creder, e pregandolo el dovesse soportar; ma el dito missier Antonio se partì e andò a caxa. Eri, da poi disnar, a hore 17 in 18, missier Antonio andò in castello dal locotenente, digando el voleva andar a Veniexia. In quelle parole, in mancho de un quarto de hora, la terra se messe tutta in arme; el locotenente sentì el rumor, e subito saltò zoso di castello. Missier Antonio non volse vegnir digando, el se dubitava non esser amazado. El locotenente vene a la volta del rumor, a la volta de la cha' de missier Alvise da la Torre, che i l'aveva circondà tutti i villani e altre persone, da 600, in 700; e con schiopeti, balestre et archi i feva gran frachasso, e i ge cazò subito fuogo in la porta. *Tamen* i se difendeva gaiardamente, e vedeva non poder far niente, l' andò un zenthilomo, qual non vojo menzonar, per bon respeto di primi de qui, a le monizion di San Marco e rompete le porte, e tolse 3 falconeti con le balote et polvere, e vene a la volta de la cha' de ditto missier Alvixe, e la comenzò bombardar. Come i vete là i falconeti, i se perse et mesesse in fuga su per i copi, e parte se scose. Come i vete, i non feva pi defexa, intrò dentro e comenzò a sachizar e ruinarla tutta dezeto i muri da le bande, per spazio de hore 5 in 6. Non trovò mai niun de lì, e fo preso certi fanti dil dito missier Alvixe, e li voleva amazar, si non ge insegnava dove era ditti zenthilomeni, i qual ge i acusò che iera in certe caxe, e i ge fo drio. Diti poveri zenthilomeni volseno scampar, a zercha hore una di note; i ge fo drio,

et hanno morto, prima, missier Alvise da la Torre, missier Nicolò da la Torre, missier Sidro, fradello dil dito, missier Alvise, missier Texeo da Coloredo, missier Soldonier di Soldonieri, sier Federigo da Coloredo, sier Zuam Leonardo da la Fratina, sier Polonio dal Gorgo, tutti i primi de la Patria, con parechij famegij. Caxe sachizade: prima, di missier Alvise da la Torre, di missier Soldanier, di missier Leonardo medigo, di missier Sabastian da Monfalcon, sier Francesco da Zergno, sier Agustim da Prestagno, de dona Jaca de Percut, e fioli; do caxe di do fradeli, fioli di quel missier Lunardo Mozanin, dotor, sier Polidoro da la Fratina; la caxa di sier Zuam Leonardo da la Fratina, di sier Batista Bertulim; la caxa de sier Antonio e sier Nicolò fradelli da Brazo, di missier Zuan de Candido, dotor, di sier Zuam Batista de Candido, di missier Zuane e fradelli da Castello, de missier Texeo da Coloredo, fio di missier Albertim, di missier Jacomo da Castello, dotor, di sier Fedrigo da Coloredo, di sier Thomaso da Coloredo, suo fradello, di missier Francesco da Prona e ancora non se xe fuora. Eri sera el locotenente spazò uno cavalaro per Gradischa, che i mandi 100 fanti, e si aspeta di hora in hora, e, zonti i sarano, spiera non sarà altro. E questa matina i hanno mandà via parechij villani, el forzo di

7 lhoro; *tamen* ge ne romaxi ancora parechij; i à volesto sachizar i zudei; *tamen* ge fo provisto subito e non ge fo lassà far dispiacer alguno. El locotenente mai à manchato di far ogni provisiom, e comandamenti e protesti per parte di la illustrissima Signoria, e per parte di lo excelso consejo di X, i non dovesse far tal cossa, e sempre li era a presso in fra schiopeti e balestre, protestandoge e meterge pena la forcha, i se dovesse retirar in drio; non fo mai homo da ben nè de sorte alguna el volesse obedir nè aldirlo, e *præcipue* el forzo dei villani, e quando il locotenente li meteva pena da parte di lo excelso consejo di X, i dovesse restar e tornar a drieto ....

8 *A dì 4, fo marti di carlevar.* La matina 0 fu di novo, et da poi disnar li savij si reduseno per consultar in materia de danari, perchè le zente di campo se parteno per non aver danari, et non è modo di mandarne, perchè li debitori non pagano, sì che la terra è in gran travagio. Ozi, in la terra, non fo parlato di altro cha di cardinali, si diceva, feva il papa, dolendossi non far alcun zenthilomo nostro, *licet* il papa dicha a l'orator lo farà, ma non al presente; et il fradello di l'Arzentim, ch'è venitian, chiamato ...., in questa sera si partì per Ravena per solicitar il fratello sia creato.

A dì 5, fo el primo dì de quaresema, fo letere di campo, di sier Pollo Capello, el cavalier, provedador zeneral, date a San Felixe, a dì 2, horre ... Il sumario scriverò poi di soto.

Di Vicenza, di sier Vetor Capello, provedador, di 3, horre 2 di notte, vidi letere. Come per uno, venuto da Trento de Jesuati, referisse haver visto zonzer de li mercore passato, fo a dì 25, doi episcopi con lo imbasador de Spagna, uno di qualli dicesi esser el corzense, l'altro lo orator de sguizari. Forno acompagnati a Roverè, e fra li altri, li in compagnia, ce era domino Antonio da Tiene, qual restò lì e doveano andar a Rippa per andar per il lago di Garda fin a Lacixe, mandando li cavalli per terra per aviarse a Mantoa, e poi al pontefice.

È da saper, eri vene in colegio sier Stephano Contarini, venuto capetanio di Padoa, et era vestito di veludo cremexin, alto e basso, a manege dogal, et referì zercha quelle fabriche, e come si va lavorando. Laudò sier Alvise Barbaro, provedador sopra le fortification.

Di sier Pollo Capello, el cavalier, date in campo a San Felixe, a dì primo, horre ... Come si meraveglia la Signoria non scriva da la banda di terra, perchè le vie è sicure; vede si cura pocho di questo exercito e dubita si vegnirà in niente. Stratioti non voleno fare più fazione per rispeto de li suo' pagamenti et biave; e pezo è, che molti sono fuziti da li inimici. Non pol più; si ha excusato molte volte, voria qualche volta non esser al mondo a veder tal governi. Li inimici sono dove erano. Il gran maistro sta molto grave, per quello se intende. El ponte dil Bonden, al Polesene di Ferara, è stato disfato, e quelle zente è andate in Ferara et a la volta di Arzenta. La Bastia se bombarda, sperasse averla di breve, che saria bona cossa. L'armada si atrova lì; il papa vol pronuntiar 8 cardinali, *ut in litteris;* e, nota, scrive, à mandato a Fiorenza a tuor li capelli.

Dil dito, di 2, ivi, hore tre di note. Come eri sera ebeno letere dal reverendissimo Pavia, qual significhava il sinistro à recevuto le zente pontificie in Romagna a la Bastia. Ancor che 'l pontefice, per uno suo breve, dimostra non esser molto niente di meno, è mal, perchè franzesi za sono insuperbiti e si hanno levato da Carpi e acostatosi al fiume di la Sechia con loro artellarie; e, per molti nostri, che hanno a quella guarda, sono avisati che questa note 8* over damatina voleno butar il ponte per passar e

venir a trovarli; e, cussì essendo, hanno deliberato tutte le nostre zente diman vengano di lì, et meterse a hordine; et venendo quelle de la chiesia e spagnole, li anderano a trovarli, che prega il nostro signor Dio zi porti vitoria. Ma lui è di oppinion non habino da passar, ancor chè potria averla cativa. Damatina lo saperano, et ha ordinato che tutti li cavalli lizieri vadino a quella volta, e di hora in hora li avisi dil tutto. Il gran maistro è pur a Corezo: sta malissimo, et è confessato et ha testato. La infirmità sua se dimanda gota rabia, ma lui tien esser stato venenato. *Item*, aspeta esso provedador intender le zente nostre dil Polesene vengano presto sopra le rive di Po, perchè cussì rizercha le occorentie presente, et che sia fato il ponte sopra Po, tra Figaruol e la Stelata; et se questi dil papa havesse sequito il suo aricordo de insignorirse dil Bondem, non haria auto questa streta; e hora cognoseno lui averli dito sempre la veritade, non se pol plui. *Item*, a la Signoria solicita se li mandi danari per le zente. *Item* scrive, francesi hanno burchiele su cari preparati per far il ponte, et altre particularità.

Di sier Alvixe Bondimier, provedador di Pordenon, fo letere, di..... Come lì è scampati molti castelani di la Patria. *Item*, quelle zente, villani, partesani di sovergnani, erano andati a tre castelli, *videlicet* Valvasom, Zopola et Cusano per sachizarli e brusarli; *unde* mandò lì il suo canzelier a farli comandamento, in pena di la forcha, si levasseno di l'impresa, et cussì si levono, sì che non seguì altro danno *etc.*

Et nota, se intese brusono Strasoldo, e fevano mal assai.

Di sier Zuan Navajer, provedador a Liesna, fo leto in questa matina una letera. Avisa di quelle occorentie; e come alcuni capi di populari, come oratori, sono venuti di qui, e hanno ricolto tra quelli populi danari per spender, e hanno impito una barcha con barilli di figo e zeladia per presentar, con altre particularità. Et fo gran remor in colegio, dicendo, fige e zeladia vasta le cosse di la Signoria *etc.* E fo chiamà per il principe li avogadori, e commesso tal inquisitione, et havendo apresentà a quelli sono in colegio et officio debino mandar le leze ad executiom.

È da saper, da li capetani in fuora di le galie di viazi, il resto di le galie non sono partide per il tempo, *unde* in colegio fo parlato di darli muda im borsa. Et cussì ozi fo chiamà pregadi per questa materia.

Da poi disnar fo pregadi et leto molte letere, videlicet. 9

Di Montagnana, dil provedador Griti. Chome se li manda danari, chè le zente scampano. *Item*, li 150 stratioti, andono dicendo voler far butim, non sono tornati; tien sieno fuziti, perchè è passato il termine *etc.* *Item*, si duol di certo prexom, era a Padoa, qual è fuzito.

Di Candia, di sier Pollo Antonio Miani, ducha e vice capetanio, di 27 decembrio. Scrive, chome per quel rezimento fo mandato sier Alexandro Pixani, consier, a Nixia; et che il ducha era a San Turini, qual, zonto Zaneto Spuzafino, armirajo di Candia lì, el signor ducha predito li dimandò quello el voleva; qual li disse, esser andà el consier a Nixia; et lui disse: Come ello andao? Rispose: Chome to vichario e ti è signor, e vol che tu vegni lì, e cussì fu contento e montò .....; e l'armirajo tolse la volta di Candia, chè cussì haveva l'hordine; et zonto, lo tene in caxa, el qual dete uno schiavo a sua mojer, sì che fa mille matierie e lo manderano de qui. *Item* scrive altre particularità, *ut in litteris.*

Di Spalato, di l'arzivescovo Zane, fo leto una letera. Come quella Dalmatia va im preda, e si proveda. Quel conta' da' turchi e altri vien depredato continuamente *etc.*

Fu posto per li savij, che l'ultima decima, è al sal, al monte novissimo, si scuoda ancora per zorni 8, *aliter* passati, li restanti siano mandati a le cazude con 60 per 100 persi. È presa.

Fu posto per li savij una letera al provedador Capello, laudarlo a star vigilante e *similia*, e se li manda danari, *etc.*

Fu posto per li savij una letera al provedador Griti in risposta di soe, chome se li manda danari *etc.*

Fu posto per sier Marco Antonio Bolani, savio dil consejo, che, atento li patroni di le galie di viazi, qualli non sono andati a li tempi erano ubligati, che debino partir per tutta questa setimana et li sia perlongato, *videlicet* zorni 25 a quelle di Baruto, et 22 di Alexandria, poi le sarano zonte di muda; et il quinto di nolli sia di l'arsenal *etc.* Sier Antonio Grimani, provedador, sier Piero Balbi, sier Alvise da Molin, sier Zorzi Emo, sier Domenego Trivixam, el cavalier, provedador, sier Leonardo Mozenigo, savij dil consejo, sier Lorenzo Capello et sier Alvise Mozenigo, el cavalier, savij a terra ferma, messeno che i se dovesse partir tuta questa setimana, soto pena di perder il quarto, qual sia di la Signoria nostra, e

habino la muda, *ut supra*. Et in questa fono sier Domenego Pizamano, sier Alvise Capello e sier . . . . , savij ai ordeni. *Item*, sier Alvise Emo, sier Lucha Trun, sier Alvixe Pixani, savij a terra ferma, sier Mafio Lion, savio ai ordeni, voleno si partino per tuta l' altra setimana, et vadino, quelle di Alexandria in Candia, quelle di Baruto in Cypro, et lì tra il capetanio e patroni possino perlongar la muda, come li pareranno *etc.*, *ut in parte*. Parlò contra sier Antonio Trun, procurator, dicendo non è ubedientia, e si dovea tuor la pena; poi sier Antonio Grimani, procurator, per la sua, e cargò li avogadori; poi sier Gasparo Malipiero, l' avogador, si justifichò non poteva far il suo oficio; poi sier Marco Antonio Loredan, qual aricordò l' andasse di longo in Alexandria, e non intrasse, e dannò tutte tre le 9* oppinion; poi sier Francesco Pasqualigo, *quondam* sier Filippo, vien im pregadi dicendo, mai fu fato che capetanio e patroni terminasse, ma ben consejo di 12. Or andò le parte: e sier Alvise Emo e compagni conzò che havesseno muda, *ut supra*, et partisse l' altra setimana. E nota, in tutte tre opinion fo messo che siano obligati a menar li penesi di vano, soto pena nel ritorno, non poder operar li lhoro nolli, se prima non arano pagato li salarij et spexe a' ditti penesi, *ut in parte*. — 19 di l' Emo e compagni, 57 dil Bollani, 78 dil Grimani e altri nominati; *iterum*, 52 dil Bolani, 91 dil Grimani. E questa fu presa.

Fu posto per li diti, che le nave habino muda 8 zorni poi zonte, e partino per tutto 12 di questo, e vadino in conserva, soto capetanio sier Antonio Bon, qual va consier in Cypro.

A dì 6, la matina, fo letere di Mantoa, di Vicenzo Guidoto, secretario. Chome il gran maistro a Corezo stava malissimo di febre acuta, e non poteva scapolar.

Di Ravena, di l' orator nostro, fonno letere, l' ultime di 4. È in materia de far di cardinali *etc.*; et il sumario di 4 letere di sier Hironimo Lippomano sarano poste qui avanti.

Da poi disnar fo consejo di X con la zonta, et fu preso che sier Vicenzo di Prioli, di sier Lorenzo, qual à messo bancho per andar soracomito, et è maridato in la fia di sier Alvise Pixani dal bancho, et à oferto prestar a la Signoria ducati 1500 de presenti, con questo, che 500 possi scontar in le angarie soe et de altri, et 1000 esser fato creditor, come li altri vengono in pregadi, et lui possi vegnir im pregadi, e non andar più sopracomito. Et fu presa tal cossa, la qual fo mormorato grandemente in la terra, et fo cossa injusta; *tamen* hanno facto per servirssi de li danari, atento il gran bisogno si ha.

Sumario di 4 letere di sier Hironimo Lippomano, fo dal bancho, drizate a sier Vetor, suo fratello, date in Ravena, la prima a dì primo marzo 1510, horre 2 di note. 10

Come il papa à renegato il mondo di questo disordine sequito a la Bastia, e, con effecto, è stato più la vergogna cha il danno. Sono morti da 12 cavali dil papa, et da 300 spagnoli che fezeno testa et forono morti. Il papa ha ditto che se mandi per lo episcopo Carinola, qual è comissario a questa impresa: li dirà villanie et farà rebuffi, poi non sarà altro; e lui non ne ha colpa. Vol rifar il campo e mandarli lo auditor di la camera; et questa matina il papa, a bona horra, lui im persona nel zardim di frati, dove l' è alozato, feze la mostra a 100 fanti. Dize vol far zente assai: Dio voglia li fazi. In questa sera sono letere di Pavia, date in Bologna. Avisa, com' è in Corezo lo gran maestro da Milan, zoè monsignor di Chiamon, stava malissimo, e che il conte Lodovico da Carpi li ha dato questo avixo, e in pocho tempo sarà che barba e nepoti sarano morti, zoè il cardinal Roam e il cardinal Albì, ch' era fratello di questo gran maistro; e cussì fa la fortuna. Il cardinal Borgia, ch' è a Napoli, hessendo in maschera, il cavalo li è caschato soto e se li è scavazato una gamba. Ozi il papa è stato a la marina; non è possibele el possi star fermo, e montò in barcha con 6 cardinali. Doman vien in palazo a veder la caza, e dà pranso a li cardinali. Il cardinal Medici andò per parlarli, non è stato tempo a luni. Il datario fa pratiche teribele al capello; forsi sarà, il papa dize si e no. *Item*, di zenthilomeni vengono lì per le possession, scrive, che li fradeli di San Vidal sono in possession, e hanno fato signar certe suplication al papa, che questi Venieri non li hanno mai pagato livello e che sono caschati di le so raxon. Il papa ozi è ritornato lì in Ravena tardi.

Dil dito, di 2, horre 2 di nocte. Ozi è venuto la confirmation dil star mal dil gran maistro di Milan; l' è zonto questa sera qui lo episcopo Carinola dal papa: conclude, s' il papa non provede a fanti e zente, non averà questa Bastia. L' è venuto ozi Vigo da Campo San Piero de Mantoa, el qual ha fato la volta di Ferara, e riporta, il ducha non sta più saldo in quello el volse far, essendo il papa a Bologna; ma adesso non li vol dar un pello di stado, ma qualche miaro di duchati, e tien questo sia per veder quello

farà la dieta a Mantoa; e perhò il ducha brava, ma, s' il vorà spender, farà mal. Il ducha Pavia sarà qui a dì 7, che vol e solicita la impresa di Ferara, e, in questo mezo, le cosse anderano lente fino che lui venga. Il meglio di fati nostri è acordarsi con Maximian, chè tutto anderà bene, e francesi voluntarie si torano da la impresa. Ozi li cardinali, che hanno pranzato con il papa, e al tempo di la cazi chi passizava e chi sentava che non voleva veder bestie: hanno rasonato molto fra lhoro, che non voleno contentar di promotiom, salvo di quelli 4 primi, zoè che il papa promesse a Bologna, et il quinto morì; *tamen* li cardinali nulla potrano, e il papa li farà. *Item*, è zonto qui il cardinal Luzemburgo e il cardinal Libret; mancha *solum* Pavia, sarà a dì 7. Senegaja e Corner sono in campo, se farà senza di lhoro, con li voti che manderano, et *similiter* quelli che sono a Roma. Il papa à fichato il chiodo, e non vol far li soi per farli fra uno anno.

10*

Dil dito, di 3, horre 22. Come il cardinal è andato dal papa a parlarli. Il thesorier, nepote dil papa, sarà qui *post* diman. Forssi il papa acresserà il numero, de lui e dil datario; cussì si dize, e molto si parla di far di cardinali. Tutti atendeno a' fati soi particulari.

Dil dito, a dì 4, horre 19. Come il cardinal Medici non parlò al papa, perchè non li parve tempo, perchè il papa è su' campi e zente, e manda li Vitelli tutti 3 a queste imprese; e vien dito, vol andar anche lui fino a Lugo, ma non anderà s' il campo non sarà reintegrato; chè il papa dize voler far gran cosse. Il datario è fermo, è stà servito da ogni banda. Il papa havea desiderio farlo, e lo farà, nè farà 9 cardinali. Mostra contrastar non ne voler tanti, *tamen* il papa li farà. Il datario ha induto qui et lì ha fato il fato suo. L' orator di Spagna à dito al papa che il re di Franza ha invidato il suo re in Italia, e che Franza vol vegnir; *tamen* per letere, intercepte di fiorentini, si ha il contrario di Franza.

A dì 7, da matina. Se intese esser zonte in Histria do galie bastarde et 4 sotil, vieneno a disarmar; *videlicet* sier Bortolo da Mosto, capetanio di le bastarde, e sier Zuan di Garzoni, galia bastarda et sotil, sier Lunardo Emo, sier Michiel Morexini, sier . . . . . Marin, fo Polana, et sier Hironimo Zorzi, di Candia, che armò dil suo *etc.*

Item, *si ave letere dil provedador di l' armada, vechie.* Narra il modo si rompè la galia Faliera, la qual lo investì lui provedador, e non chome fu dito; et manda sopra questo uno processo. Il somario et la copia di la dita letera scriverò di soto, e dil processo fato.

Di Montagnana, dil Griti, provedador. Come li stratioti 150, che scrisse dubitava fosseno fuziti, sono ritornati con butini di panni et altro, zercha per ducati 2000, stati fino versso Lacise, *etc.* *Item*, per letere particular, auctore sier Piero di Cavalli, pareva stratioti havesse preso uno era in Verona, chiamato il *gran diavolo*, ma non fu vero, et fo dito, haveano preso uno Lodovico Dalben, citadin di Verona, qual forniva di pan Lignago a uno raynes el staro.

Dil provedador Capello, date . . . . . . , a dì 3, hore 5. Chome hanno, ozi inimici non sono mossi dove erano, e tien non passerano la Sechia, ancor che fazino divulgar voler tornar col campo a Rever, Carbonara et Sermene. El gran maistro è stato abandonato da li medici, et dato per spazato. Scrive, esso provedador è di mala voja; dubita quelle fantarie nostre se ne anderano per non aver i suo' pagamenti, e cussì farà le altre zente. Ha scrito di questo tante volte a la Signoria nostra, et non si li fa provisione dil danaro.

Copia de una letera scrita in Udene. Narra tuto il caso sequito, data a dì 2 marzo 1510, scrita per uno di la Patria. 11

Lo mercore avanti zuoba grassa, lo magnifico domino Alovisio Gradenigo, dignissimo locotenente, chiamò la sera a sì domino Antonio Savorgnan et domino Alovisio da la Torre, *ambos consequaces* dove, media sue magnificencie, fecino pase et *dederunt sibi mutuum osculum pacis quod ambæ partes plurimos armatos introduxerunt in urbem in illa nocte.* Li todeschi grossissimi *respectu aliarum incursionum* vene a Pradaman, a presso la terra de Udene, per uno miar *vel* zircha *ad numerum* 1500, *et equitum* 300, *inter quos erant* 80 *cataphractæ, per ea quæ conjectabant illis qui eos viderant. Quo mane sequenti*, zoè la zuoba grassa, *ante diem*, fu portata una letera al magnifico domino Antonio Sovergnan, *intercepta* a uno messo, che mandava domino Alovisio de la Torre, scripta per man de esso quella sera avanti, a hore 4 de note, a sier Jacomo da Spilimbergo, in la qual lui scriveva dicendo, *hoc modo* quella bestia de Antonio Sovergnam per fillo che l' haveva, credendo lo populo li volesse butar man et vedendo che 'l manchava lo favor popular, ha ordito tanto con el ma-

gnifico locotenente, che havemo convenuto far paxe, la qual *tamen* è facta, et durerà pocho. *Unde* vi ringratio assai de le offerte; adesso non bisogna, ma stati pur atenti et aparechiati, che, bisognando, possamo haver lo adjuto vostro, o tal parole. Le qual letere esso missier Antonio monstrò al magnifico locotenente digando et pregandolo che 'l volesse proveder de far mandar fuora la zente, havea conducta in la terra esso sier Alvise da la Torre, e non fazendo la provisiom, che se intenda. El lochotenente se ne andò a messa la zuoba grassa prefata, *ubi ego aderam*, et *continue* sussitava la novella de' todeschi, che era soto e vicini a la terra de Udene, contra li qualli era *etiam* cavalchato, con li sui homeni, missier Antonio, a la volta de Predeman per impedir la depopulation de dicta villa. Non sapendo *tamen* alhora de tanto numero, credendo fusseno cento, over 200 al più, secondo lo consueto lhoro, *quia soliti erant descendere noctu et pauperes villicos ex improviso capere in villis*, et *tamen* vedendo che li todeschi havea preso 13 homeni in Pradaman, et fato botini assai et *sic rediit domum, et ista nunciata fuerunt magnifico locotenenti, missam audienti, ubi aderant* sier *Aloysius Turrianus et sui, qui asserebant palam hoc astutiam domini Antonii dicentes*, lui fa questa coraria de todeschi per coprire lo eror suo e per condur zente nove in Udene; et *sic* lo magnificho locotenente andò im piaza et li Turiam *ad domos et suas conventiculas*. Le novelle de todeschi pur multiplicava per la via più alta verso Cividale, *adeo* che stessemo in palazo fina horre 16. Et, audito che li todeschi *abducedant prædas suas ex diversis locis*, se ne andò a disnar, et *ego prandiendo audivi strepitum armorum ex opposito Turrianorum, ubi collecti erant multi de suis, et facta rixa cum ballistis et artellariis*, et messo fuogo a le porte, davanti et in la stalla de drio, et tragando de falconeti ne le fanestre, se messino in fuga li Turiani et arbandonorno la caxa, et per li beorali et *culminum tectorum* fugite in *domos vicinorum*, li qualli visti alcuni fu sagitati, *etc*. Et *tandem depopulata* et sachizata la caxa lhoro; et, incendio *ardens*, fo trovato missier Ysidro da la Torre in caxa lì contigua de li Sbrojavacha, et lì fo amazado. Non era morto, ma de bote mortale et inevitabile de morte, *ut dicunt* in la testa ferido languenti *extremis*, et poi intraro in una caxa lì vicina dil vicario del patriarcha. Missier Alvise da la Torre, et Polidoro de Gorgo, vicini tuti, fo amazati ambo *crudelissime*. Poi, a hore do di note, trovati in caxa de sier Francesco *de domo Columbanorum*, opposito de sier Zuan Batista de Candido, fu trovati missier Texeo da Coloreto, doctor, et sier Nicolò da la Torre, sier Zuam Lunardo da la Fratina, et quelli venendo fuora pian pian, sperando scampar, subito forno morti, et fo morto et manzato da' cani quella notte, quasi tutto, sier Federigo da Coloreto. *Item*, amazato crudelissimamente sier Soldaniero di Soldanieri, famegij zercha 3 morti, over 4 de questi Turiani morti. Presoni fati assai de domino Antonio Sovergnan, a li quali tuti è restato la vita per missier Antonio Savergnan; *videlicet*, sier Agustin da Petistagno con 3 fioli, sier Francesco de Cergnao, sier Trojam, sier Zuam Francesco de Parceto, suo genero, sier Gotardo de Parceto, sier Zuan Batista de Candido, alcuni dize *etiam* sier Agustin de Guberto, canonico de Cividal; sier Zuam Batista de Candido et sier Antonio de Andecanis, fradello de mio zenero, li qualli hanno volesto star in custodia del dicto missier Antonio, per fuzir le furie popular. Heri poi fu trovato sier Batista de Bertolino, vestido in habito de carbonier, et, preso, fu amazato. Se dixe, esser stà amazato in uno conducto, Polidoro de la Fratina; Zuam Lunardo *etiam*, suo fratello, fu morto con missier Texeo, et *similiter* Nicolò de la Torre. Caxe mo bruxade e sachixate, con preda de ducati vinti milia, senza dubio sono queste, et prima :

11*

La caxa de questi de la Torre, bruxata, ma prima sachezada, e poi *solo æquata*.

12

La caxa de sier Francesco de Cirgneo, sachezata e bruxata.

La caxa de sier Jacomo de Castello bruxata, ma prima sachezata; la vechia *similiter*, e tutti li pavimenti de la nova predicta.

La caxa de sier Piero de Castello, sachezada et quasi *solo æquata*, ma tutta lacerata e frachasata.

La caxa de sier Zuan Batista da Castello, sachezata.

La caxa di sier Antonio e di sier Nicolò da Terzago, *similiter*, malissimo depredata.

La caxa di sier Batista da Bertolin, sachezata.

La caxa de missier Leonardo de Gubertis, fisicho, sachezata.

La caxa de sier Soldaniero di Soldanieri.

La caxa de sier Guarento da Porto.

La caxa de sier Trojam da Porto.

La caxa de sier Troylo di Gorgi.

La caxa de sier Marin de Valentinis.

La caxa de sier Agustim de Pertistagno.

La caxa de sier Francesco Mazmive.

La caxa de sier Hironimo Mazavino.
La caxa de sier Ferigo da Coloreto.
La caxa de Bastiam de Monfalcon.
La caxa de missier Thexeo da Coloreto.
La caxa de sier Zuan Leonardo da la Fratina.
La caxa de sier Polidoro da la Fratina.

Et tutte è tanto defiamate, che le non val lo terzo che prima, quanto a li edificij.

Se dice mo *ulterius*, che è sachezado lo castello de Moruzo, de Vilalta, de Chiavergnago, e do caxe et è tanto de quelli de castello. Lo castello de Cerugo manaza li villani sachezar castel de Porpeto, *ita* che de li li signori hanno aparechiato 12 barche per levarse et lassar lo castello; et hano sachezato lo castel de Brazà, questa sol popularia *sic* impressa *omnium villicorum et popularium patriæ. Ex hoc quia suspectatur et firmiter creditur quod isti Turriani cum sequacibus habesse intelligentiam* con li todeschi, che *uno et eodem tempore fiunt utrobique irruptio in arma et inter viscera civium et ad muros et portas civitatis, et sic civitas Utini ducitur in ludibrio et præda barbaris, quod tamen non intret in tempore meo, licet facile sit quod hostes intellexerint ab extra dissidia et discordia civitatis Utini et inde nata sunt et noticia habita, vel per exploratores, vel transfugas, vel captivos, buliebant hæc odia et famebant corde*, et che loro venisse a questa vicinità de la terra, *licet ego auribus propriis audivissem sententias super sententiam domus* 12* *habitationis meæ, quæ tamen vera sunt. Dum expugnaretur domus Turrianorum duas famellas vetulas .... obvias et conquerentes de damnis prædicti hostis.* Et dice in Gaidrio et Camino, *locis propinquis villæ* Pradaman, *et dicentis* ecomare *(sic)*, la tal nominando *quamdam aliam famellam* dise, che uno crovatin li corse drio et la volse prendere, et cussì volendola prendere, la dimandò se lo dì avanti era stà custion in la terra di Udene tra li citadini, perchè questi villani, *de villis finitimis Utini*, tutti scampa la note in la terra, e poi la matina vanno a lavorar qualche cossa in le sue ville, perchè questi todeschi sol corere la notte venendo l'alba. Digo dimandò quella femina, et lui disse de non, et *sic* lo crovatim non la prexe. Disse *etiam* uno villam mio, che me conzava uno teren a presso San Zuane de Manzan, *stans in quadam* costa de li todeschi, vicina in ordinanza a Prode et cavalchò pian pian a l'alba de li va verso Bure, a la volta de Prademan. Me disse *etiam* uno altro villam, che li todeschi apresso Prademan in ordinanza quieti drio certo Colesino et altri *discurrebant*, cossa che *suspicatur*, chè questi erano venuti con qualche intelligentia, *et iste rumor proluit in vulgus et populum, adeo* che li par haver fato sacrificio ad exterminar costoro. Questa matina è stà dito che li villani vol combater et sachezar el castello de Porpe', *etc.*

Sumario di una letera di sier Zuan Moro, capetanio zeneral di Po, a soi fradelli scripta, data a presso San Alberto, a dì 3 marzo 1510, hore una di note. 13

Come havia recevuto le bandiere con le insegne dil pontefice per la fusta, patron Andrea di la Janina, venuta. Come manda hora a Chioza la fusta, patrom Etor Horio, e il bragantim de Dimitri per acompagnar de lì do barche con do canoni, i qual voria non li fosse mandati, perchè non sa quello el debbi far d'essi, e li impedisse l'armata. Scrive, a dì 28 dil passato, al Fossa' Ziniol fo roto certe zente dil pontifice dal ducha di Ferara, e in quel medemo zorno si perse con l'armata, zercha uno mio lontan da la Bastia, e, scoperto da li inimici, veneno molti cavalli e fanti versso l'armata, con i qual feno molte scharamuze: feriti molti di lhoro et cavali, e judicha sia morto qualche uno di essi inimici. In questo mezo feno venir 4 charete, con li suo' falconeti, e, visto questo, se retirò zercha uno mio adreto, nel qual loco subito fese far una rota, la qual à quasi afondà Comachio; e tien, questi do anni non farano più sal; a la qual rota stete fino a dì primo, a zercha mezo zorno. E in quella medema hora ritornò verso nui molti cavalli dil ducha e il ducha in persona, con i qual *iterum* scaramuzono, e fezeno venir fino a la rota 4 falconeti, e, da l'altra banda del Po, do altri per serar l'armata; e, visto questo, deliberò retirarsi, e tornar lì a presso Santo Alberto per salvation di l'armata; e si quel zorno lui con l'armata non si mostrava, senza dubio el ducha prosequiva la vitoria versso le terre di la chiesia; ma, inteso il venir di l'armata, ritornò adrieto. Scrive, aver deliberato non andar avanti senza qualche pressidio de fanti et cavalli. *Item*, ha inteso che ozi certe barche de inimici hanno dato la caza a una barcha nostra con corieri. El pontifice vuol renovar el suo exercito con zernede comandate per la Romagna, e va ogni giorno a solazo. Judicha questa impresa non haverà el debito fine.

Di la corte di Ravena fonno letere di l'ora- 13*

tor nostro, di 5. Nulla più da conto in materia di far li cardinali *etc*. Et la letera di sier Hironimo Lippomano sarà qui avanti posta.

Da poi disnar fo colegio di la Signoria a dar audientia e li savij a consultar, et sopravene le sotoscrite letere.

Dil provedador Capello, da San Felixe, di 4. Chome el signor Chiapim Vitello stava malissimo et *in extremis*, et è a Faenza portato. *Item*, inimici voleno venir a trovarlo e far la zornata *etc*. Et, non se li provedendo di danari per le zente, vede le cosse mal.

Di sier Andrea Loredam, cao dil consejo di X, date a Udene, fonno letere, drizate a li cai. Dil suo camino, e come andando trovò villani a la Frata, che voleano sachizar quel castello, e remediò; e cussì a Codroipo mandò uno cogitor a farli comandamento, deponeseno le arme, et cussì fo obedito; *tamen* quella Patria era in arme. *Item*, a dì 5, intrò in Udene: li vene contra il locotenente e domino Antonio Sovergnan, et tutti li altri *etc*. Zercharà far il processo et compir de aquietar le cosse, justa la commission.

A dì 8. La matina li cai di X steteno in colegio, cazati tutti fuora; et fonno in materia di danari *etc*. Nota: è cassier al presente dil consejo di X sier Hironimo Querini, e provedadori sopra i danari sier Francesco Foscari et sier Lorenzo di Prioli, *quondam* sier Piero, procurator.

Dil provedador Capello, da San Felixe, a dì 5. Come il cardinal Corner, era lì, è andato al Final dal legato, cardinal Sinigaja, a proveder a quello bisogna. El qual li scrive, haveano scrito al marchexe di Mantoa a dimandarli alozamento a le zente dil campo sopra el suo; qual li ha risposto esser contento, et farà far il ponte. *Item*, i nimici sono al solito dove erano. Eri spagnoli e taliani a Carpi feno una barufa insieme; fonno morti alcuni de una parte e l'altra; et 7 bandiere di todeschi, fanti 1500, dil dito campo francese erano partiti, e andati versso Verona, overo per ritornar a caxa. *Item*, lui provedador, à fato far uno ponte sopra la Sechia per dar sospeto a li inimici nostri vogliano passar di là, et andarli a trovarli, *maxime* quelli nostri stratioti e cavalli lizieri. *Item*, il gran maistro sta mejo, et *etiam* il signor Chiapim Vitello è alquanto miorato.

Da poi disnar fo consejo di X con la zonta per danari.

14 *Sumario di una letera di sier Hironimo Lippomano, data in Ravena, a dì 5 marzo 1510, drizata a sier Vetor suo fradello, recevuta a dì . . . ditto.*

Come ogni zorno li scrive, e vengono poi in frota, perchè stanno al porto per li tempi. De li campi nostri versso el Final non scrive, perchè de lì hanno letere rare, e, si dize, uno zorno a uno modo et uno a l'altro. Pareva che li inimizi volesseno andar via, mo dicono che voleno passar Sechia et afrontar el nostro campo; tutte cosse per retirar il papa de la imprexa di Ferara. E perchè il papa havea deliberato far vegnir i Vitelli e far campo a la Bastia, aziò el non lo fazi, li inimizi manazano voler vegnir a trovar el nostro, perchè, venendo, il papa non li leverà essi Vitelli. E cussì si sta di ponto in ponto in mille varietà. Scrive, la rota di l'altro zorno fo mazor di quello se dizeva, e manchano molti più cavalli da 70 in suxo, e forssi 100. Il papa dize parole assai di far zente, e far la impresa de la Bastia, e ha mandato a far ponti per le zente d'arme, e che l'armata nostra *iterum* vada suxo, cosse da governarse per zornata. Il papa non ha ministri, e lui vol far tutto et non pol. È più in colora con el ducha di Urbino che fosse mai, e pur lo lassa in campo. Il cardinal di Pavia non vien lì a Ravena per adesso, perchè le cosse di Bologna sono in qualche spavento: li Bentivoy si fanno avanti, e hanno di partesani assai per il buon governo di preti. Francesi hanno mandato a dimandar il passo a Modena, et, per esser hora terra di Maxımian, ponno passar como amizi. Tutte queste cosse fa restar Pavia a Bologna. Curzense se sa, *firmiter*, esser zonto a Trento. Per via di Mantoa, si ha che lo episcopo di Paris tornava a drieto, et non vegniva a Mantoa, sì che non sa che dir di la dieta, benchè di Mantoa si ha buxie assai; et lì in corte si ha le nove a questo modo, e sono come li cervelli che le governa. Il papa à dato le stazion a questa terra di Ravena, ozi a San Domenego, et è stato anche lui; questi cardinali sono strachi et stuffi: doman sarà le stazion a Santa Maria Rotonda, et ogni zorno dize di darle. Il papa ogni zorno va fuora, e mai il cardinal Medici li ha potuto parlar. Questa matina forono le cinere, date justa il consueto.

14* *A dì 9, domenega*. In colegio fonno alditi li oratori di Poliza, con letere dil conte di Spalato, sier Andrea Baxegio. Chome quelle cosse de lì è in ma-

nifesto pericolo per li danni fanno turchi su quel conta' *etc.*

Di sier Alvise Arimondo, va orator al signor turcho, di 4 fevrer, da Ragusi. Come zonto lì con la galia trovò una nave ragusea, partiva di Alexandria, a dì 4 zener; disse che li garbugij erano aconzi con tutte le nation, e altre particularità, *etc.*

Et nota, l' altro eri vene dil dito, di 19, da Corfù, dil zonzer lì a dì 15 fevrer, e stete fin a dì 19; et con la galia, soracomito sier Francesco Corner, era in quel zorno partido per andar a la sua legatione; e cussì scrisse il provedador di l'armada.

Noto. Questa matina intrò im porto la galia sotil di Candia, armata dil suo, soracomito sier Hironimo Zorzi, popular cretense; et, arivata a li forni, ivi smontoe et andoe il sopracomito di longo in colegio con sier Alvixe Zorzi da San Sovero e altri. Tochò la man al principe et a la Signoria, qual deva audientia, poi a li savij di colegio, che consultavano, in camera tra lhoro, el qual dia esser fato cavalier, per parte presa im pregadi, hessendo *ultimate* Jo in colegio. E da poi disnar vene a consejo: sentò a presso li avogadori; par non si contenta di quanto è stà preso di farli; vol esser zenthilomo. Quello sarà, scriverò.

Da poi disnar fo gran consejo: fu fato podestà e capetanio a Cividal di Belun la X.^{ma} volta, chè niun non à passato, et rimase sier Francesco Valaresso, fo provedador di comun, *quondam* sier Batista dal sguerteno sul naso. E fu fato altre voxe.

Item, fo stridato i ladri *de more* per sier Gasparo Malipiero, l' avogador, li qualli fonno questi, numero 6:

1498 — 8 marzo. Domenego di Martim, fo scrivan a la camera di lavorieri di Padoa, qual robò lire 4455, soldi 19, condanà la mità più, per pena privo *etc.*; e disse quanto è la mità più.

1499 — 9 fevrer. Renier Venier, exator a le daie di Padoa, lire 4862, soldi 5, condanà la mità più, per pena privo *etc.*

1502. Sier Bertuzi da Canal, *quondam* sier Antonio, fo visdomino in fontego di todeschi, ducati 629, soldi 9, condanà la mità più, per pena 5 anni di oficij.

1502 — 10 avosto. Sier Zuam Soranzo, *quondam* sier Nicolò, fo a la justicia nuova, lire 49, soldi 1, grossi 6, piccoli 22, condanà la mità più, per pena privo *etc.*

1506 — 11 fevrer. Sier Piero da Canal, *quondam* sier Luca, fo camerlengo a Vizenza, lire 5532, fo condanà per il consejo di X, *ut in parte.*

1510 — 13 lujo. Sier Francesco Barbo, de sier Stai, era a la justicia nuova, ducati 347, fo condanà la mità, più per pena privo per anni 5 *etc.*

Da poi consejo, la Signoria si reduse in colegio e alditeno li 3 oratori dil popolo di Liesna, et parlò Mathio ....., dimandando la confirmation di capitoli per la paxe fata con li nobeli, ancora che a l'incontro fosse alcuni nobeli; et non fo fato altro. *Etiam* fonno alditi li oratori di Sibinico, *ut patet.*

Dil provedador Griti, da Montagnana, fo letere. Come non ha 1000 fanti, di qual *etiam* 300 brisigeli, per non haver danari, erano fuziti e andati a Lignago. Voria a far di la resegna remeter qualche uno. 15

Dil provedador Capello, fonno letere, di 6, et 7, date in campo a San Felixe, la prima di 6. Come li inimici sono ai alozamenti soliti, con demostration di voler levarse di horra in horra per passar la Sechia; che lui non lo crede, ma, più presto, anderano a Rezo et a Parma; ma la infirmità dil gran maistro li fanno star su varij pensieri, el qual, per uno suo ritornato ozi da Corezo, dize star alquanto mejo; e lui tien, il suo campo non sia per levarse senza la persona dil gran maistro, perchè non lo laseriano in quel locho con pericolo; et si convien governar per i lhoro andamenti, come *continue* fanno. *Item*, sier Francesco Barbaro, pagador, è zonto questa sera lì, e Alvixe Francho è vice colateral.

Dil dito, di 7, horre 4, date ivi. Come ozi li inimici sono venuti ad alozar a la Sechia, et hanno posto le artellarie sopra le rive, *adeo* che nostri non poleno comparer; e quando le zente de la chiesia e le spagnole avesseno voluto venire con lhoro consejo, perchè il forzo di nostri volevano andare a Sechia et obviarli il transito, non lo voleno fare, per la qual cossa ha deliberato che li nostri non ze lievano da li alozamenti, si non saperano con effecto cui li dia chazare, ancor che dimostrano questa note butar il ponte, et il più de le volte zeguiano far una cossa per fare una altra. E lui provedador ha deliberato, questa note, over a bona horra, per tempo, andar in persona con qualche numero di cavalli lizieri a la riva de la Sechia, e veder con effetto se vorano passare, e governarsi poi per quello che Idio li inspirerano. Scrive, esser in continue fatiche e plui di quello pol portar uno homo, e farà quanto el potrà. Pur la fede non li manchasse, di la

qual molto si dubita: *sapienti pauca.* Ma di la persona si trova sano *etc.*

Item, per le publiche, par il signor Zuam Francesco di la Mirandola li habi scrito aver che, a dì 6, horre 7, il gran maistro di Milan morite. *Item*, come à mandato a dir al ducha di Urbin e il signor Fabricio Colona che dovesseno venir a consultar e tirarsi verso la Sechia. Qualli li hanno mandato a dir non li par di vegnir, perchè partendossi di lo alozamento, dove i sono, feraresi potriano venir e tuorli quello alozamento; sì che non voleno venir *etc. Item*, Marco Antonio Colona era in Modena, e altri avisi.

A dì 10, da matina. In colegio fo letere dil provedador Capello, di 7.

Noto, che eri da matina, hessendo compito lo edificio, facto in la chiesia dil santo Sepulcro, de marmo, una montagna con il sepulcro dentro, è stà fato per uno che fa la spexa, e non si sa chi, costa ducati 1000 e più, et fu dito messa ivi, et posto Cristo dentro, et vi concorse assa' persone a vederlo.

Item, el canzelier grando, domino Alovisio di Dardani, stava mal et *dicunt* era *in extremis*, *adeo* sier Zuan Jacomo, secretario dil consejo di X, et domino Francesco Faxuol, dotor, in chiesia di San Marco procuravano *etc.*

15* Da poi disnar fo pregadi et leto molte letere, *videlicet.*

Di Mantoa, dil secretario. Di coloquij auti col marchexe, qual li disse che adesso è il tempo che nostri doveriano romper francesi volendo passar la Sechia, e, non li rompendo, si pol andar a zapar. El qual rispose, aria bisogno soa excelentia fosse in campo. Disse: L'è vero, ma è amalato, e a tempo novo potrà operarsi *etc.;* tute zanze. *Item*, il curzenze era a Riva, inamorato di una veronese, e passeria per Lago e saria il luni lì in Mantoa. *Etiam* si aspetava il vescovo di Paris, ma di lui non si sa dove el sia.

Dil provedador Capello, di 8, da San Felixe. Come era stato col signor Troylo Savello e domino Jannes di Campo Fregoso e zente a le rive di la Sechia. I nimici erano di là, e scrive parole usate con i nimici. Zercha la morte dil gran maistro, chi dize de si, e chi di no, e come el stava mal, e, di Corezo, era stà mandato a Parma. E uno altro disse, è pur assa' gran maistri in Franza. *Item*, scrive di uno boletin, ch'è sta mandato al fiol dil Manfrom, per uno prete suo amico, qual par che l'orator di Maximian, è in Modena, habbi mandà a dir a tutti quelli di quel teritorio, che, passando francesi, non li vogliano obstar, ma darli vituarie e lassarli passar *etc.* Le qual cosse è di grandissima importantia.

De Ingaltera, fo leto letere di sier Andrea Badoer, orator nostro, date a Londra, a dì 18 fevrer, venute l'altro zorno, molte fresche. Come à parlato al re zercha i danari vol prestar, et si daria le zoje al suo orator è a la corte. Il re disse, sariano mal sigure, e scrive coloquij sopra questo, sì che non si potrà aver nulla. *Item*, il re à fato far comandamento a tutti chi pol portar arme siano in hordine per el primo dì de mazo; *tamen* non vol romper a Franza, ma ben à fato demostration di voler far; et à mandato in Franza uno suo al re, e uno altro a l'imperador, exortandolo ad acordarsi con la Signoria nostra. *Item* risponde, quanto a la parte fu messa che 'l resti lì con ducati 70, che prima havea 100, risponde, non esser andato lì esso orator per utilità, ma per la patria *etc.;* et è contento di quello vol la Signoria.

Dil provedador di l'armada, fo leto le letere, qual sarano qui avanti. Et lezendo le letere intrò consejo di X con la zonta, e steteno alquanto.

Fo poi balotà li patroni di le galie da Constantinopoli: rimase sier Hironimo Marzello, *quondam* sier Andrea, e cazete di largo sier Zuan Contarini, di sier Marco Antonio, chiamato *caza diavoli;* sì che se reincanterà la galia.

Fu posto per li savij, che le decime numero 9:10 e la meza tansa al monte novissimo si pagi ancora per zorni 8; passadi, vadi a le cazude, taja a ducati 60 per 100, *ut in parte.* E fu presa.

Fu posto per li diti, che a sier Hironimo di Prioli dal banco, di sier Lorenzo, qual à servito la Signoria di letere di cambio a Bologna di ducati 5000, che li sia ubligà li primi danari, si trarà di le prime angarie, si meterà. E fu presa: 10 di no.

Fu posto per li diti, dar a uno fiol, *quondam* Nicolò, da San Zane, bombardier, fo morto a l'asedio di Padoa, era a la porta di Coa Longa, una sagomana di ojo. Ave 5 di no; fu presa.

16 *Sumario di una letera di sier Pollo Capello, el cavalier, provedador zeneral, date in campo a San Felixe, a dì 8 marzo, particular.*

Come i nimici voleano butar il ponte sopra la Sechia, et haveano aviate a la riva di là le lhoro artellarie, sicome eri scrisse; *unde* questa matina, per tempo, levati i nostri et andati per li arzeri del fiume, continuamente essi inimici accompagnati da li nostri e lui provedador fino a la Concordia. Et sono

passati a presso quella terra, pur di là de la Sechia, et andati al Bondenello, loco dil marchexe di Mantoa, per butar il lhoro ponte al Quistello, dove lo hutorono l' altra volta che passono, benchè lui no 'l creda che i passerano, perchè, hessendo morto il gran maistro, come se tien certo, dicti inimici siano per andar versso Rezo e Parma, *unde* nostri sono stati ozi per obviarli il transito di la Sechia. Et havendo convidato il ducha di Urbim e il signor Fabricio Colona che venisseno a coadiuvarli a la impresa, non lo volseno fare, *imo* vol se retrazeseno, e dar adito a li inimici che passano. Scrive, è gran iniquità questa; non pol più; si rode lui stesso, et il nostro exercito è desideroso e bramoso di far ogni bene, ma è mal pagato. Prega Idio ce ajuti, et dize, si quelli di la chiesia volesseno far il suo dover, beato nuj. *Item*, niun vol far a saper al papa questi desordeni; lui ozi à mandato una letera a l' orator nostro in corte, ch' è copia di una à scrito al legato e al cardinal Corner, al ducha di Urbin e al signor Fabricio Colona, che sono alozati al Final, in questa materia, di volerli dar favor a non lassar passar li inimici la Sechia, e passando li romperiano. *Etiam* manda una altra copia a la Signoria nostra: dubita il ducha e il signor Fabricio sarano più duri cha mai; lui non pol più.

16* *Sumario de una letera di sier Zuan Moro, capetanio zeneral in Po, data in Po, a presso Santo Alberto, a dì 8 marzo, horre 24.*

Come à recevuto li ducati 200 per dar meza paga a le barche 28 vechie, et zerte monition mandatoli da l' arsenal et li ganzi. Et scrive, molte volte è stato in persona con qualche numero di barche fino a la rota, e ogni volta scaramuzato: morti et feriti molti di inimici, tra i qual, in do bote di archobuso, hanno morto Julio di Marchi, capo di zerte gente d' arme dil ducha di Ferara et el suo cavallo. Da poi, eri di note, con barche 7 è stato fino a la rota, per lui fata far a li zorni passati, a Fillo, et ha visto esser stà posto a dita rota 7 in 8 pezi de artellaria e che lavoravano a furia per serar la bocha. Visto questo, ritornò adricto e subito feze far do altre rote, le qual non sono de sì gran momento, come quello de Filo, ma almeno, volendo venir inimici a trovarlo, dimorarano uno giorno ananzi che i la serino; et in questo mezo atenderà a la conservation di l' armata. *Item*, ha 'uto aviso per via di Ravena, e per alcuni burchi venuti da Mantoa, come el ducha à armato duo galie, una de le fantarie pontificie, ultimamente prese, l' altra de galioti presi a la rota de l' armata nostra grossa, et armar molti altri legni, et, expediti, vegnir in persona el ducha a trovarlo sì con armata come per terra. Starà vigilante, e atenderà a conservar l'armata, e, posendo, mostrar il viso. Promete di farlo, ma dubita da tre bande esser assaltato: prima, da la banda de la Bastia con armata e per terra, da poi serata la rota de Santo Alberto, zoè per la via del trageto de Comachio, e per la via de Magna Vacha, che poleno tragetar da Volane fantarie et artelarie et serarli la bocha de Primer. Ha mandato a Magnavacha duo bregantini et do barche a quella varda, aziò li inimici per quella via non lo offendi. *Etiam* dubita che sul fato non sia tempi de fuora che non possi ussir, ma Dio guiderà il tutto. *Item*, se dice, il papa fin 8, over X, zorni è per andar a Pesaro; tien l' anderà poi a Roma, e la impresa anderà in fumo. Il papa dice voler far, e mai non si compl, e li par tutto vadi a la roversa. Conclude, Dio lo destrigi presto.

Die primo januarii M. D. X, apud Liparim. 17

Volendo el magnifico et clarissimo domino Hironimo Contarini, dignissimo provedador de l' armada, saper *cum* verità in che modo et perchè cui diffecto, la galia Phaliera ha investido, et portado via el spiron et bona parte di remi de la galia de sua magnificentia, luni de nocte, fo a dì 30 dil passato, comandò siano *cum* juramento examinati li testimonij infrascripti, et *primum* tre compagni et uno balestrier de la galia predicta, che saltono sopra la galia de sua magnificentia la nocte che seguite el caso.

Dicto die.

Victor Moro, era compagno *cum* la dicta, demandato *in præmissis, cum* juramento examinato, *respondit:* Per el sacramento che ho tolto, dico questo esser la verità, per quanto ho visto et inteso. Atrovandome quella nocte a prova *cum* el paron et alcuni balestrieri de la guardia, el dicto paron et balestrieri cridavano verso el comito: orza, orza, guarda la galia sotto vento; et questo replicavano più et più volte. El comito rispose: Cito ogn' homo, chè l'ho vista; lassa far a me. Et *tamen* pur andavemo a poza a losso la galia vostra, la qual *etiam* andava a poza quanto podeva, *adeo* che tute do la galia si arrestono, et la nostra fo più presta che l' à investite la vostra; et insite per prova, che se la fusse an-

data a l' orza al principio, quando el paron cridava, et non dapoi che l' havea investida, non saria seguido l' inconveniente; et essendome venuti li vostri remi infra le gambe, me trabucono in la vostra galia, et altro non so. *Relectum confirmavit.*

Die dicto.

Zuan da Corphò, balestrier *cum* la dicta, *cum* juramento examinato, *ut supra, respondit:* La note che seguite el caso dramatico, io havia reso la mia guardia, et era rimasto a pupa, dove ho sentido el paron che cridava de prova: guarda la galia, guarda la galia, che è sottovento. El comito rispose: Non paura, non paura niente, et comandò fusse issado l' anzolo, el qual par che non scorreva, et steteno alquanto in quello contrasto. El paron tuttavia cridava: orza, orza, et alhora el comito ordinò che desse el timon a la banda per Oriente. Et in quello, lo dua galia se accostono, et io subito corsi a prova, et, visto che la nostra ve haveva investido, et che erano una a presso l' altra, salsi sopra la vostra galia per scapolar la vita, chè dubitava, la nostra se affondasse per esser vechia. *Interrogatus respondit:* Et nostro patron era sopra la pupa accostado a la giesiola *cum* uno gaban atorno, et sollicitava che issassemo l' anzolo, quando el paron cridava, guarda la galia che è sotto vento. *Relectum confirmavit.*

Dicto die.

Andrea di Francesco da Venetia, fo compagno *cum* la dicta, *cum* juramento *super ultram* examinato, *respondit:* Attrovandome la nocte del caso a l' alboro che acconzava el carnal in pe' de l' anzolo, el qual non podeva scorrer, ho sentido el paron che cridava da prova: orza, orza, guarda la galia sottovento che la investimo; a le quali parole non me aricordo haver sentido alcuna risposta; ma tuti cridavano, et chi diceva una cossa et chi l' altra. El paron a tutta via cridava: orza, orza, et *tamen* la nostra andava a poza verso la vostra; et in tal modo tutte do se vano accostar, et se investiteno et *maxime* la nostra, che portò via el speron de la vostra; chè, se havessemo orzado quando el paron cridava, et non da poi che sono accostadi, non saria intervenuto mal alcuno; et quando le galie investiteno, io vedendomi in gran pericolo sopra la nostra galia, ch' era vechia, saltì sopra la vostra per scapolar la vita, et altro non so. *Relectum confirmavit.*

Dicto die.

Lio da Corphò, era compagno *cum* la dicta, *cum* juramento *in præmissis* examinato, *respondit:* La nocte che la nostra galia investite questa del magnifico proveditor, io buttava man ad issar l' anzolo, el qual, essendo imboccado, convenissemo legar el carnal a la poza, et ho aldito el paron nostro che cridava da prova: orza, orza, e che l' à una galia sottovento, et non ha possudo così presto orzare che investissimo la vostra galia, et perchè in effetto el timon è molto duro da orzare; et io, visto che le galie erano una a presso l' altra, et che la nostra era mal conditionata, per scapolar la vita, saltì sopra questa galia. *Interrogatus super infrascriptum, respondit:* El zorno avanti la nocte che investissemo, cerca una hora avanti sera, el pedom raxonava *cum* el nostro patron et *cum* el comito, et diceva, se nuj volessemo andar a Pontia, me basta l' animo metterve de meza nocte, et a quelle parole el patron et comito risposero: Come farà la magnificentia del provedador, faremo ancora nuj, et altro non so. *Relectum confirmavit.*

17*

Die 12 januarii, apud Messanam.

Lunardo de Candia, comito *cum* la galia Zona, demandato *cum* juramento, *super ultram* examinato, *respondit:* Circa l' investire, che, si dice, haver facto la galia Faliera a questa del magnifico proveditor, non so alcuna cossa, salvo de la nocte de la fortuna, che s' attrovassemo insieme, ho aldito che quelli de la vostra galia cridavano alta voce ad una galia sopravento, che io non so qual fusse, orza, orza, replicando più volte, et cridavano, verso la nostra galia, poza, poza. Et io andì tanto a poza che tolsi le velle a collo, et simelmente la vostra galia veniva tanto a poza che havevi tolto el filo dentro, et a quel modo accostada la galia rompessemo di remi una parte et l'altra; et altro non so. *Relectum confirmavit.*

Dicto die.

Marco Dandri, compagno *cum* el dicto, *cum* juramento *super ultram* examinato, *respondit:* La nocte che la nostra galia et la vostra se accostono et rompessemo remi assai, io era alunno, et ho visto alcune galie sopravento de la nostra et sentito rumor et voce assai che cridavano a la dicta: orza, orza, et

a nui: poza, poza, ma non so qual fusseno le dicte; et nui venendo a poza, et ancor vui andando a poza per schivar che tutte do galie tolessemo le velle a collo, et se investissemo una *cum* l'altra, *maxime* la vostra che, per scapolar quella erano sopravento, ne convene venir adosso, *adeo* che haveveno la prova per grego, et el camin nostro era per syrocho, et da poi separadi tornassemo a camin, et altro non so. *Relectum confirmavit.*

Die dicto.

Zorzi de Candia, compagno *cum* la dicta, *cum* juramento *ut supra* examinato, *respondit:* Io me attrovava in corsia a l'alboro, la nocte che tolessemo le velle a collo, andando tropo a poza per schivar la vostra galia che ne veniva adosso pozando, et ho visto alcune galie sopravento de la nostra et sentito assai vosi de la galia vostra, che cridavano a le dicte: orza, orza, et a nui: poza, poza. Ma non so qual galie fusseno, *adeo* che tanto andassemo a poza et nui, et vui, che tollessemo le velle a collo, et le galie se perlongono una *cum* l'altra et rompessemo remi assai de una et de l'altra et poi separati se largassemo, et altro non so. *Relectum confirmavit.*

Die 13 januarii, apud Messanam.

Tomà Piero, *olim* compagno *cum* la galia Phaliera, constituto davanti el magnifico proveditor et examinato sopra il caso seguito la nocte che la galia Faliera investite la galia de sua magnificentia, *respondit:* Ritrovandome quella nocte al timon el mio patron me disse: orza, orza, azò che non investimo la galia dil magnifico proveditor sottovento, et poi el comito disse el medemo, et alhora deti el timon a la banda, et zapi *cum* li piedi suso, et nui urtassemo *cum* la vostra galia per costà sopra el speron de la vostra; et perchè vui havevi tolto le velle a collo per tropo pozar, et per scapolar di non investirne, la nostra galia non faceva tanto camin quanto la nostra. Et el speron vene scorrando da la bombardiera, che è al fogon, fino a la prima sartia de pupa, et non ha investido de facto, ma è venuta scorrando, come de sopra. Nè per tal causa è perida la galia nostra, ma per mal governo, chè, essendo vechia et resentida per la fortuna, non li è stà dato tortioni *cum* gomene, come si doveva far per securtà.

18 *Interrogatus,* la galia del magnifico proveditor come andava, a poza o a l'orza, et *cum* che vento? *respondit:* vui andavi *cum* vento in pupa per syrocho al camin vostro et convenisti andar a poza per schivarne, come ho dicto de sopra, et ancora nui andavemo al camin nostro; ma el mio patron mi commandò al principio che andasse a poza, per metter la galia del magnifico provedador sopravento; et poi, visto che li andevemo adosso, comandò che orzasse, *ut supra,* et altro non so. *Relectum confirmavit.*

Die 16 dicto.

Zorzi di Candia, era galeotto *cum* la dicta, el qual scapolò *cum* uno pavese et nudò in terra a Strombole, demandato, *cum* juramento examinato, *respondit:* La nocte de la fortuna io me attrovava al mio bancho, che era terzo da prova, et io era *cum* el gaban involto la testa. Per el mar veniva una galia, et ho aldito el nostro paron, che cridava: orza, orza, chè non investimo la galia sottovento; et havendo dicto questo più volte, ho sentito che le do galie se investite una *cum* l'altra; et, sentida la botta, io salti suso, et ho visto che 'l speron de la vostra galia era a mezo la nostra galia accostado, ma non so dir qual galia sia stà prima ad investir; et altro non so dir, salvo che da poi se partissemo. *Interrogatus,* che risposta fece il comito quando, el patron cridava: orza, orza, *respondit:* Io non ho aldito parola alcuna, ma *solum* el paron cridava: orza, orza. *Relectum confirmavit.*

Dicto die.

Stephano da Nuolo, da Venetia, compagno *cum* el Zon, *super ultram cum* juramento examinato, *respondit:* Attrovandomi la nocte di la fortuna a pupa, chè comandava el vano, ho visto una galia che ne era sopravento, et aldito voce et rumor assai de la vostra, che cridavano: orza, orza, a quella sopravento, che non so qual fusse, et verso nui, sottovento: poza, poza, perchè la nostra galia veniva a poza, quanto la podeva, per schivar quella li veniva adosso sopravento, *adeo* che nui et vuj andassemo tanto a poza che tutte do tollessemo le velle dentro, et accostadi et perlongadi insieme rompessemo remi et buchalarj, et finalmente se destrigassemo et andassemo al camin nostro; et tuttavia sentiva voce assai supra la vostra galia che cridavano: orza, orza, hoymè orza; et altro non so. *Relectum confirmavit.*

Dicto die.

Nicolò Flaco, compagno *cum* la Zona, ha deposto quasi *conformiter* come dicto Stephano; et per non haver tempo, non è stà registrata la sua depositione.

Dicto die.

Teodoro de Mayna, compagno *cum* la dicta, ha deposto *ut supra.*

Dicto die.

Janulli de Napoli, compagno *cum* la dicta, ha deposto *ut supra.*

Dicto die.

Zorzi da Napoli, compagno *cum* la dicta, ha deposto *ut supra.*

Die 26 dicto, apud Caudamvulpis Calabriæ.

Essendo pervenuto a notitia del magnifico provedador qualmente Condo Crassina, era comito *cum* la galia Faliera, non se buttò a l'aqua per montar in copano per scampar la vita, come lui ha dicto, *verum* montò in copano, essendo in galia, et se allargò et abbandonò la galia, sua magnificentia comandò siano examinati li testimonij infrascritti *ad veritatis intelligentiam.*

18* *Dicto die.*

Alexandro de Corfù, *olim* balestrier *cum* la galia Faliera naufragata, demandato, *cum* juramento *super ultram* examinato, *respondit:* Per il sacramento che ho tolto, questo è la verità, che dicto comito vene la nocte del naufragio a meza galia, et disse: zoveni aparechiè el copano, chè volemo dar uno nostro in terra, perchè eramo circa 3 miglia lontan da Strombola; et subito che comandò se andasse a la banda, dicto comito montò in copano, avanti ch' el copano fusse butà in aqua, et subito butado in aqua se largassemo et andassemo a la volta de terra; et quando fossemo cerca mezo miglia lontan da la galia, el comito disse: zoveni tornemo a levar el nostro patron, et tuti comensono a cridar, dicendo: se tornemo, tutti galioti vorano vegnir in copano, et se annegaremo anche nui, et cussì andassemo de longo in terra. Et poi, venuti in Cicilia, el comito pregò tuti, dicendo: fradelli, bisogna che me adiutate, et che diceti che me ho buttado a l'aqua, et *sum* montado in copano, et che la galia subito andò a fondi.

Interrogato, quanto stete la galia de sopra aqua da poi che ve partissi *cum* el copano, *respondit:* Nui havemo veduto la galia circa una hora da poi che partissemo, la qual era a secco et da poi non la vedessemo. Interrogato, hatu aldito quella nocte de la fortuna ch' el paron cridava verso el comito: orza, orza, guarda la galia sottovento? *respondit:* Per el juramento predicto ho aldito el patron, che più volte ha dicto la parola predicta, et non so quello habbi risposto el comito; ma sentiva el fischetto. *Relectum confirmavit.*

Dicto die.

Presbiter Angelus, olim capellanus cum dicta trireme, demandato *super ultram in verbo veritatis sacerdotum, more examinatus, post multam renitentiam respondit tantum ....* : La nocte de la fortuna et del naufragio io me attrovava in copano, et ho aldito el nostro comito, che era a Capo Martin, el qual disse: compagno in copano; et, dicto questo, vene a meza galia, et io non l'ho visto montar in copano; ma quando el copano fo buttado in aqua, io lo vidi in schiffo, et essendo nui lontan da la galia, quanto è una galia o meza, ho aldito el dicto comito dir, andemo levar el patron. *Interrogatus,* el comito no ha pregato, over dicto che non dovessi a palensare lui esser montato in copano da galia, ma che si dicesse esso comito havesse buttado a l'aqua? *respondit:* Li compagni che erano in copano, venendo da Strombola a Cecilia me disseno: missier ve pregemo, dopo che non havemo potuto levar el paron, debiate dir, et cossì diremo tuti nui, che 'l comito se buttò a l'aqua e venne in copano.

Interrogatus, quando comenzò la vostra galia a far aqua, *respondit:* El marti da matina de la fortuna ho sentido dirse per galia che faceva aqua in giava del comito, et cossì disseno de far tuto el zorno, et io l'ho veduto. Et poi el zorno medemo, ad hore 20, comenzò a far aqua assai ne la giava del scrivan, in modo che non era possibile vencerla.

Relectum confirmavit. — Et disse, haver usado renitentia, per non perder la messa.

19

Die 27 januarii.

Marco de Antivari, *olim* galioto sopra la galia dicta, *cum* juramento *super ultram* examinato, *respondit:* La nocte che la nostra galia si naufragò, io me attrovava in giava del scrivan che seccava. Et venuto de sopra, visto compagni balestrieri et altri in copano, montì anchora mi, et subito vene el nostro comito et montò anchor esso, et *immediate* la galia andò a la banda, et el schiffo in aqua, et largati andassemo a la volta de Strombola; et, essendo circa uno miglia lontan da la galia, el comito disse: zoveni, saria buon che tornassemo indrietto a scapolar el patron, et tuti risposeno, che non era tempo, perche tutti galioti vorano saltar in copano, et se annegaremo anchora nuj, et cossì andassemo in terra. Et el comito lì a Strombola et anche in Cicilia ne ha pregati tuti più volte, che non dovemo dir lui esser montato in copano in galia, ma ch 'l se buttò a l' aqua a prova, et che nui l' havemo tirado d' aqua in copano, et cossì tuti promessono de farlo; ma ho convenuto dir la verità per non zurar sacramento falso. *Relectum confirmavit.*

Die 28 dicto.

Tomà Piero, era compagno *cum* la dicta, *cum* juramento *super ultram* examinato, *respondit:* Io era venuto suso dal scandoler da sollicitar quelli che seccavano, et visto ch 'l copano era specado et alcuni compagni et balestrieri dentro, cridando che volevemo segomar o far altro servitio, andì in copano. El comito tornava da prova, chè havea comandà se serzasse, et montò anch' esso in copano, et la galia andò a la banda, et el schiffo andò in aqua, et cussì se largassemo et andassemo a la volta de terra; et quando fossemo lontani circa una galia, el comito disse: fradelli andemo levar el patron; et li fo risposto non volemo andarse annegar. Et vignando a Messina, el comito disse: fradelli, ve prego che vui disè, che m' haveti tolto d' aqua in copano per schivar scandalo. Interrogato, quanto stete la galia de sopra aqua, dapoi che ve partiste *cum* el copano, *respondit:* Per el juramento prestà io non so, perchè era bagnato, nè mai me ho voltato indriello. *Relectum confirmavit.*

Dicto die.

Ludovico da Padua, *olim* balestrier *cum* la dicta galia, *cum* juramento examinato, *respondit:* La nocte che la nostra galia naufragò, io haveva atteso a seccar la giava del scrivan, et, visto che l' aqua noventeva, veni de sopra, et era accostado appresso el copano, nel qual s' attrovavano assai persone; et visto ch 'l schiffo fo buttà in aqua, io saltì dentro da la banda de la galia, dove trovi el nostro comito, ma non l' ho visto montar, nè mancho ho visto sia stà tolto d' aqua in copano. Et cossì el mar ne allargò cerca uno trar de man, et dapoi, accomodadi li remi a' sui lochi, andassemo a la volta de terra. Interrogato, hatu inteso ch 'l comito habia dicto, andemo levar el patron, et quanto lontan da la galia? — Jo attendeva a seccar el copano, et non ho aldito cossa alcuna, ma ben ho sentido gran rumor. *Interrogatus,* quanto stete la galia de sopra aqua dapoi che ve largasti, *respondit:* Io attendeva a seccar et quando buttava l' aqua fuora, secondo che l' ampenia, io vedeva robe in aqua et sentiva rumor grande, ma la galia non ho visto più. *Interrogatus,* hatu aldito ch 'l comito habia pregato che non se dica lui haver montado in copano essendo in galia ma che l' havemo tolto da aqua in copano? *respondit:* Per el sacramento prestà, el comito non m' ha dicto tal parole, nè ho sentido che l' habia dicte ad altri. *Interrogatus,* hatu sentido el paron che cridava: orza, orza, guarda la galia sottovento? *respondit:* Jo era accostado al copano *cum* el gaban atorno, chè havea reso la mia guarda, et ho aldito li nostri che cridavano: guarda la galia sottovento; et alhora ho aldito el comito che disse: orza, a la banda; et li fo risposto le dà, ma altra parola non ho aldito. *Relectum confirmavit.*

Die 28 januarii. 19*

Mathio da Spalato, era compagno *cum* la dicta, *cum* juramento *super ultram* examinato, *respondit:* La nocte che la nostra galia naufragò io me attrovava in corsia, et vene el comito da pope et disse: Compagni, in copano per dar uno segomo, et cossì nui andassemo in copano, et el comito similmente montò in schiffo, avanti che 'l fusse buttado in aqua, et subito andò la galia a la banda et el copano andò in aqua et se impite la metà di aqua, la qual galia era quasi piena d' aqua; et essendo allargati cerca uno trar d' arco da la galia, el comito disse: fradelli andemo levar el patron, chè beati nuj, et nessuno non volse sentir parola, dubitando di annegarse, et cossì andassemo a la volta de terra. *Interrogatus* quando stete la galia de sopra aqua, dapoi che ve largaste *cum* el copano, *respondit;*

Io non poria zudegar *cum* certeza, perchè l'era molto scuro, et poteva esser che eramo uno tracto d'arco, quando l'andò a fondi, per quanto posso judicar al termine che la se atrovava, quando se partissimo, ma non l'ho visto. *Interrogatus*, ha pregato el comito che ti et gli altri debiano dir, che l'hanno tolto d'aqua in copano? *respondit:* El comito a mi non ha dicto cossa alcuna, perchè non me vol tropo ben, ma ben ho aldito che l'ha dicto a li altri compagni che eremo insieme: fradelli ve prego che, dapoi che havemo scapolado questa fortuna, vui debiate dir, che m'havè tolto d'aqua in copano, azò che io non sia incargado, et loro risposeno: sia *cum* Dio. *Relectum confirmavit.*

Dicto die.

Luca d'Antivari, era galioto *cum* la dicta galia, *cum* juramento *super ultram* examinato, *respondit:* La nocte che la nostra galia naufragò, io ho aldito el comito che disse: parechiè el copano s'el bisognarà per dar uno nostro in terra a Stromboli, el qual se vedeva, ma non saperia zudegar quanto era lontan; et de lì ad uno puocho, attrovandome a seccar sopra el tamburlo, sentì el fischeto che comandava a la banda, et saltì suso et ho visto assai persone in copano, et il comito era in mezo, et subito che la galia andò a la banda, io saltì in schiffo, et non havi tempo de scapolar uno mio fratello, ma havi de gratia scampar mi; et quando fussemo circa uno tirar de man a largo de la galia el comito disse: vedemo se podemo scapolar el patron, et non so che li sia stà risposo, perchè attendeva a vogar a la volta de terra. *Interrogatus*, quanto stete la galia de sopra aqua, dapoi che ve largasti, *respondit:* Io non saperia dir *cum* verità, perchè non ho dato a mente. *Interrogatus*, el comito te ha pregato che debi dir ad uno modo più ch'a l'altro? *respondit:* El comito non m'ha parlato, circa questo, cossa alcuna, nè ho sentido che l'habia dicto ad altri; ma alcuni compagni, che non me arecordo chi siano, m'hanno dicto: Luca, sa che tu debia dire, come nui, che havemo tolto el comito d'aqua in copano; et io li promessi, et cossì ho dicto, salvo adesso che *sum* stà astretto al sacramento, che bisogna dir la verità. *Relectum confirmavit.*

20 *Dicto die.*

Zuam Mamoli, era balestrier *cum* la dicta, *super ultram cum* juramento examinato, *respondit:* Per el sacramento che ho tolto dico questo haver veduto, che essendo io montato in copano, dove erano di compagni et balestrieri, la nocte che la nostra galia perite, el comito sopragiunse et montò in copano, et la galia andò a la banda et el schiffo andò in aqua, et se impite mezo el copano d'aqua, et ne fo buttà una meza barilla, *cum* la qual attendessemo a seccar; et essendo circa uno tracto d'arco a largo aviado a la volta de terra, el comito disse: saria bon che andassemo a levar el patron, et tuti resposeno: se tornemo se annegaremo tutti. El comito alhora disse: andemo a terra, chè tornerò mi solo a levar el patron.

Interrogatus, quanto stete la galia sopra aqua dapoi la vostra partita *cum* el copano, *respondit:* Io non posso zudegare, nè ho visto per la gran fortuna ch'era; vero è che vedevemo alcuni fuoghi, ma non sapevemo si l'era nostra o altra galia. *Interrogatus*, satu che 'l comito habia dicto a vuj altri scapoladi: fradelli, non disè che jo sia montado in copano essendo in galia, ma che m'havete tolto de aqua in copano? *respondit:* Per el sacramento, che ho tolto, el comito non m'ha dicto tal parole, nè ho sentido che l'habia dicto ad altri. *Relectum confirmavit.*

Dicto die.

Domenego de Spalato, era compagno *cum* la dicta, *super ultram cum* juramento examinato, *respondit:* La nocte che la nostra galia se perse, io vedendo la nostra galia piegada a la banda per buttar el copano in aqua, in quello che 'l schiffo andò in aqua, io saltì dentro, et ho visto el comito et altri ch'erano in schiffo, el qual se impite mezo d'aqua; et quando fussemo allargadi et che voghevemo a la volta de la terra, et eremo circa uno trar de man a largo la galia, el comito disse: andemo levar el patron, et tutti risposeno: se andemo s'annegaremo tuti, et cussì andassemo a la volta de terra.

Interrogatus, quanto stete la galia de sopra aqua dapoi che ve largassi *cum* el copano, *respondit:* nui podevemo esser circa dui balestrade a largo, che non ho visto più nè la galia, nè fuogo, et mal se podeva veder, perchè era di nocte, scuro et fortuna. *Interrogatus*, el comito te ha pregato, over ha dicto, o pregato altri a dir che l'haveano tolto de aqua in copano? *respondit:* El comito non me ha mai dicto tal parole, nè ho aldito che l'habbia dicto ad altri. L'è ben vero che alcuni compagni m'ha pregato, che debia dir che l'havemo le-

vado d'aqua in copano, ma non m'hanno dicto che 'l comito li habia pregati, et altro non so. *Relectum confirmavit.*

20* *Exemplum.*

domino SANUTO.

21 *Sumario di letere di sier Hironimo Contarini, provedador di l'armata, a sier Sancto Trum, suo zenero, la prima data a presso Messina in galia, a dì 4 zener 1510, et recevuta a dì 4 marzo, in Veniexia.*

Come, hessendo, a dì 29 dil passato, partito da Civita Vechia, et heri, a hore 22, arivato lì a Missina, scrive il suo parizo, che fu partito con bon tempo; el zorno sequente se mutorno i venti, et *tandem* saltò a ponente, et garlam, et ponente e maistro, non forzevole ma fortunevele, e tenendo el camin per syrocho, la nocte, a hore circa 7, la galia Faliera lo investì et portoli via el spiron e tutto el quartier de' remi da prova, da la qual saltoe sopra la sua galia tre soi compagni et balestrier uno; i qualli, examinati con juramento, hanno deposto, che 'l paron di la ditta cridava: orza, orza, chè l'è una galia soto vento, e *tamen* pur andono a poza, e lo investite; e, se lui provedador non havesse facto pozar per scapolar la bota, et tanto che tolseno le velle a collo, con pericolo de butar l'arboro fuora, saria seguito mazor inconveniente, et il comito di la dita galia merita mille forche, per esser stà la sua negligentia e malignità causa del tutto. E, seguito questo, e apenna seperati, echo la galia Zena, che da banda sinistra lo investì per costa, e portoli uno altro quartier de remi via, e da l'altro canto un' altra, chi dize esser stà la Michiela, e cui altri, le qual due ultime non hanno colpa alcuna, perchè nel tempo che 'l stete interdito con la vella, aforzadamente li venero adosso, *adeo* che per la bota prima essendoli aperta la prova e fazendo aqua assai, non potè far alcuno forzo de velle per non dar troppo cargo a la galia, ma navigando pur per syrocho tuta la nocte et el zorno sequente con grandissima fortuna, *tandem*, a hore 23, veteno terra; e, a hore cercha do di nocte, andono a Lipari. Che si non fusse stà quel disconzo di la prova aperta saria arivato a hore 20, e tute le galie che volsero seguir el suo phannò sono venute a salvamento, ch'è la Garzona, la Grega e quella di missier Andrea Polani. Le altre, che hanno voluto navegar a suo modo e tuor la volta de terra, sono corse per fortuna, chi in qua e chi in là, e per gratia di Dio in tanta fortuna, che, per comun judizio, za molti anni non fu la mazor, fin qui sono galie XI sane, non perhò senza perdeda de remi, staze, timoni e altre cosse. La Faliera se è afondata el marti de nocte, fo ultimo del passato, 3 mia lontam da Stromboli: è scapolato *solum* el capelam, el comito et XIII homeni con el çopano. De la Guora, Tiepola et Dandola, fin qui non ha nova, benchè dubita, pur potriano esser salve in qualche loco; che, si lo seguiva, come era el debito lhoro e la raxon volea, con el vento che haveano in pupa, sariano venute a salvamento. La Marina, fo di missier Zuam Francesco Polani, ha investido in terra zercha do mia lontam dal Pharo, salve le persone et la roba, et la galia non rota, per aver dato in sabion. E, subito zonto lì, ha posto ordine de tutte cosse necessarie per recuperarla, et ha mandato el suo armiragio, e spera si trazerà fuora. Ha mandato *etiam* la galia Michiela con hordine che, non possendo trazerla, carzino le robe, e, brusata la galia, retornino de qui. Questi messinesi hanno dimostrato gran despiacer dil caso, e li hanno subvenuti de victuarie et altre cosse neccessarie, et scripto al vice re, ch'è a Palermo. Lui atenderà e a expedirsi avanti zonza la risposta, s'il potrà, perchè non sa in qual forma la venirà; e se ricorda, poi recevute le letere di la Signoria nostra al dito vice re, a le 5 galie che venero lì, quelli da Messina non li detero alcuno recepto, che non si po judicar bon segno alcuno. Scrive, si duol fin ne le viscere di la perdeda di la galia Faliera, ma se lo seguivano sariano venute a salvamento con lui, perchè altro vento più favorevele non poteano expectar al viazo nostro, vera che l'era molto rabioso. Hanno voluto navigar a suo modo, et lhoro medemi è stà causa del suo male. *Item*, manda le deposition, di 4 di la galia Faliera, *videlicet:* Vetor Moro, fo compagno, Zuam da Corfù, balestrier, Andrea de Francesco, da Vieniexia, al presente era compagno, Elio da Corfù, *etiam* al presente era compagno, *ut in processu.*

21* *Dil dito, date in galia, a dì 5 fevrer, apresso Rezo et ricevuta a dì 8, per el sopracomito Zorzi di Candia.* Par, a dì 17, scrivesse, e avisa che le do galie bastarde Tiepola et Guora, scorse per fortuna in colfo di Napoli, a dì ... zener arivono de lì a salvamento, e dicono aver auto da quelli Gobi, *olim* corsari, habitanti a Napoli, e da tutta quella cità victuarie e optima compagnia; ma scrive, quelli di Messina, benchè serasseno l'ochio a la trata di qualche vituarie, cautamente *tamen* hanno man-

dato più volte a protestar che si levassero de lì, minazando con artellarie; e *ultimate* hanno fato tagar una palumbera a la galia del Michiel, che era con due altre al monasterio del Sepulcro, fora de la cità uno bon miglio; e tuto procede da la iniquità di quel Stradicò, palermitano, inimico de' venitiani. Scrive, lì in la Calabria hanno optima compagnia; non sa si lo fanno o per amor, o per paura ma *sit quomodocumque*. E, a preposito nostro scrive, la fortuna fo grandissima et esser naufragati sopra el porto di Palermo do nave grosse, una barza de la religion de Rodi a porto Ferese, a presso Piombim, et aver roto l' arboro et antena, e molte altre nave in diversi lochi esser pericolate. Scrive, la galia, fo di sier Zuam Francesco Polani, data in terra pocho lontam dil Faro, fo, per difetto dil suo patrom, per aver dato ad altri el suo peota senza tuorne uno altro, e non si havendo potuto tuor fuora di la arena, et esser quasi tutte le corbe schavazate e guaste assai è facta innavegabile. Non li parendo a proposito farla brusar, la vendete per ducati 50 a uno Antonello Corvaja, et à fato uno processo sopra questo, che la era innavegabile, et lo manda a la Signoria, examinato el suo armirajo et marangon e il comito di domino Baptista Polani. La Dandola, naufragata a Goja, lontam di qui mia 30, ha mandato una barcha con alcuni valenti homeni con polvere e pegola e l' hanno brusata una notte, e ha mostrato, dolersi et esser stà brusà da' paesani. E à scrito a monsignor Consalvo Ferando e al gubernator de Terra Nova, per via dil consolo di Napoli, pregando sue signorie siano restituite al consolo nostro di Messina le munitiom et armizi che se atrovano retenuti a presso el castelam de Zoja. E à dato aricordo a quel consolo che, recuperando cossa alcuna, debia conservar e avisar la Signoria nostra. Scrive, bessendo a Messina, uno Chiaran, havia certa represaja dal re contra li beni e persone di subditi di la Signoria nostra per certa nave carga di lanze fo brusata dal capetanio Zigogna di Barbaria, e per resto dia aver ducati 800 dil capital e le spexe, che sono molto più; el qual Chiaran con bone parole disse, non la voler usar in questo caxo e aria voluto qualche sopracomito in terra; e visto non poter haverne, ha fato retenir el suo sopramasser, el comito dil Guoro e circha 20 balestrieri e altre persone, i qual con mezo di domino Bernardo Pharaon sono stà liberati con ducati 31. Scrive, saria a proposito meterli qualche sesto a questa ripresaja, *aliter* l'anderà *ad infinitum*, con ruina de chi li venerà a le mano.

Item scrive, che il comito dil Falier, chiamato Condo Crassina, montò in copano e abandonò la galia cercha una hora avanti che l' andasse a fondi, come apar per uno processo, qual manda a la Signoria. El qual, montato nel schifo, andò a la volta de Stromboli. Essendo mezo mia lontam di la galia disse: Tornemo a levar il patrom, i qual recusono per non se anegar; e perhò bisogna darli tal punition che sia exempio ad altri a non abandonar le galie. *Item* scrive, esser reduto lì a le Colone, apresso Rezo, dove à 'uto mezo con domino Vicenzo, maestro, judice neapolitano, maestro portolano de Calabria, de trazer cantera 50 biscoto et ogni altra vituaria; e si lauda molto di lui che li ha facto grandissime offerte e veri effecti; et, firmato el tempo e fornitosi de biscoti, si leverano de lì per Corphù.

Di novo *publice* de lì se divulga, el re di Spagna fa grandissima armata e che die atrovarse personalmente a Napoli; de questo *tamen* non se ha alcuna certeza. *Item*, atrovandosi de lì una nave de Rodi con formenti, ne ha tolto 200 stera e dispensadi sopra queste galie, e li farà una chiareza li sia pagati in Candia o a Venecia. Et, havendo bisogno di danari per pagar li biscoti, non ha trovato chi lo serva, salvo domino Piero Zen, di Candia, fo sopracomito, el qual l' ha servito di ducati 100 d' oro, et li resta ubligatissimo; et questa note, *Domino concedente*, si leverà per tirarse al cavo et andar a Corphù *etc*.

Dil dito, date in galia im porto di Corfù, a dì 15 fevrer, ricevuta a dì 8 marzo. Come, partito da Rezo a dì 12, arivoe lì a Corfù e trovò letere ducal mandi a disarmar, e cussì manda le galie; resta *solum* con 4, zoè: Tiepola, Guora e Michiela, bastarde, et Cornera sotil, et quelle, vien in Istria, sarano soto il governo dil capetanio di le bastarde. À trovato lì *solum* 50 miera di biscoto et niun remo, che ne hano grandissimo bisogno; e solicita se ne mandi oltra 300, che ha inteso sono in camino. *Item*, le galie candiote à expedite vadino a disarmar; lui provedador, riconzarà li el spiron a la sua galia, che la Faliera li rompè, e poi si governerà secondo le occurentie. *Item*, a la Valona è il capetanio di le fuste turchesche con alcune fuste disarmate, el qual ne li zorni passati prese zerti bazarioti di Antivari con alcuni panni sopra una nave ceciliana. Ha mandato li la galia Michiela con letere in bona forma, richiedendo la relaxation di homeni e di le robe: judicha se obtenirà. A hore 24, zonse l' orator, va a Constantinopoli, e con esso è zonta la galia Pasqualiga di Candia, e perchè la sua galia bi-

sogna carena per aver trovato certa falla, ha posto ordine, e stasera si darà principio.

Dil dito, di 18, ivi. Scrive, voria venir a disarmar, e volendo pur tenirlo fuora, voria più libertà di quello l' ha ne la sua commission, *etc.*

23 *A dì XI marzo.* In Rialto fo incantà la galia di Constantinopoli, Contarina, perchè il patron cazè a la pruova et la fece tuor al fradello di suo cugnado, ch' è quasi lui medemo, *videlicet* sier Vicenzo Pixani, di sier Nicolò, per lire 120, ch' è tanto quanto esso patrom Contarini l' havea tolta, e questo si proverà im pregadi.

Dil provedador Capello, da San Felixe, dì 9, vene letere, date a San Felixe, a hore 6. Come in quella sera era ritornato dal Final, dove era stato a parlar a li cardinali e altri, sono lì. Conclude che dubita, che, essendo forzati a far il fato d' arme, non esser abandonato dal forzo de lo exercito con la mala disposition di quelle zente nostre, per non esser pagate; *adeo* li crepa il cor da dolor, et scrive, recevendose uno minimo sinistro, *actum esset de omnibus.*

Di Vicenza, vidi letere di sier Vetor Capello, provedador, di eri, hore 4. Come li zervelli de lì è intrichati respecto a le zanze; e di l' andata di lo episcopo curzense se ha parlato variamente; *tamen*, per doi venuti da Riva da Trento ozi, afirmano, eri matina ancora se atrovava a Lazise con lo episcopo sguizaro, l' orator yspano et Ingaltera; et nota, questo aviso non è vero. *Item*, aviso che 'l signor Zuam di Gonzaga eri si partì da Verona per Mantoa per ritrovarsi a la dieta; et li signori di Bozolo erano restati al governo di la cità, in la qual erano da zircha 3000 soldati.

Da poi disnar fo consejo di X con la zonta, et fu preso la suplication di sier Piero Valier, *quondam* sier Antonio, qual si oferse andar sopracomito, che el dà a la Signoria ducati 1500, *videlicet* 500 impresta a scontar in le soe angarie, et 1000 sia fato creditor al monte novo et possi vegnir im pregadi, et aver il titolo, segondo come fu preso a sier Vicenzo di Prioli, di sier Lorenzo; sì che za do di sopracomiti dil consejo di X non anderano; e fu preso, li dicti danari siano dati al cassier dil consejo di X, ubligati per lo armar.

A dì 12, fo San Gregorio. Vene in colegio lo episcopo octocense dicendo, esser letere particular di Vegia, che Both Andreas, ban di Segna, havia la ponta et era *in extremis*, *unde* il conte Bernardim Frangipanni era preparato con zente per recuperar Segna, e che lui avia auto aviso che l' era varito. Questo è qui, e praticha di condur el dito Both Andreas con la Signoria.

Et per letere di sier Michiel Foscarini, podestà di Albona et Fianona, si ave solicitando li sia mandà uno contestabele con 50 fanti, *unde tandem* per colegio fo terminato mandar Zorzi di Todaro, fo contestabele a la Torre Nova, e fo ordinato darli fanti....

Noto: la terra qual è stà bene za XV zorni di morbo e più, *licet* questa quaresema non se predicha in niun luogo, eri andoe 4 a Lazareto, 3 a Castello, do in lochi serati et uno novo; et una morta trovata sul campo di San Jacomo di l' Orio, venuta amalata di Vicenza.

Da poi disnar fo gran consejo, con mormoration di la terra, e questo, perchè li savij volseno consultar zercha meter angarie. È varie opinion fra li savij in meter decime e il modo, et cussì fu fato 23* gran consejo. Et Jo fui in la quarta electione e non avi voxe: vidi a consejo domino Agustim Gixi, qual, avanti si serasse, dete una volta per gran consejo et andò zoso. Et nota, è stà tajà il marchado di le zoje, fece con Piero Zom, el qual fu posto soto i procuratori, e lui andò in colegio dolendossi non è mato, e vol governar il suo *etc. Item*, el dito Gixi trata uno altro merchado con la Signoria, di più di ducati..... milia dar contadi et zonta de alumi. Quello seguirà, di soto ne farò mentione *etc.*

Dil provedador Griti, da Montagnana, vene letere, di eri. O da conto; come ha il gram maistro stava malissimo *etc.*

Di Ravena vene letere particular di sier Hironimo Lippomano a sier Vetor, suo fradello, di 7, 8, 9 et 10, et la Signoria non ave letere. Per le qual se intese la certeza dil far e publicar di cardinali numero 8 et uno *in pectore*, sichome difuse dirò di soto.

Dil dito sier Hironimo Lipomano, date a Ravena, a dì 7, hore 23. Come il papa sta su' piaceri: ozi è andato a la marina et a le stazion. Questa matina mandò per San Zorzi e il Grimani, e li parlò di far cardinali; et dize di 9 sopranominati, ma il vulgo dize, non farà do; e cussì, lui crede, luni proximo li farà s' il thesorier sarà, che 'l crede de sì. Missier Francho di Uberti, sarà in suo locho thesorier, e datario sarà missier Lorenzo Puzo, fiorentino, homo da bene e d' assai. Quelli di Veniexia aspetano che de qui si fazi provisione, e cosse grande; e qui stanno su far cardinali, e tutta questa corte non parla di altro. Il cardinal Pavia sarà qui mar-

tedì, a dì 11, vegnirà a cossa fata; è bon per qualche uno.

Dil dito, a dì 8, hore 24. Come in quella matina è nove, il gran maistro di Milan è morto, e che francesi e taliani, nel lhoro campo, sono stati a le mano e sono in disacordia. Li cinque cardinali San Mallò e compagni sono a Milano; il papa dize, voler far fanti per la Bastia, *tamen* non li fa; pur ha voluto mandar di qui 1000 fanti, ma per X zorni, darli uno ducato per uno. Non ha trovato, ma dize, volerne far 5000 fanti; si tien, fato li cardinali, vorà andar il papa a Lugo im persona. L' armata nostra è a Santo Alberto: Dio voglia che la non sia in qualche pericolo; il capetanio à bona fama. Luni si fa 9 cardinali, e cussì è risolto il papa, zoè questi: cruzenze, sionense, Sauli, datario, zoè Arzentino, Grassis, Acoltis, auditor di la camera, fiol di Pa dolfo Petruzi, et l' orator de Engaltera. È nova il curzense è zonto a Mantoa; lo episcopo di Paris era zonto a Corezo, e l' orator yspano, è qui, dicono parte damatina per Mantoa; vengono per far questa dieta. Il papa à scrito a cruzenze, che venga liberamente qui, el qual alozerà in palazo in alcune stanzie apresso il reverendissimo Medici. Scrive, a tuta la corte vien compassion il papa non fazi cardinal domino . . . . , suo nepote, thesorier. Il papa dize, lo voglio far presto con molti altri, ma tien non sia per farne più, perchè el morirà.

24 Eri fo San Zorzi e il Grimani, episcopi chiamati dal papa per dirli di far di cardinali; ozi sono andati li cardinali presenti; doman va li diaconi; non sarà contrasto; sono fati franchi questi 9.

Dil dito, di 9, hore 23. Come il signor Chiapin Vitello, in campo, sta malissimo, e il signor Zuanne suo fradello è partito di qui questa note per stafeta per vederlo vivo. Si tien, non sarà andato a tempo; è gram peccato, muor un degno homo in le arme; e Pandolfo Petruzi, suo suoxero, averà doman da sera do nove, una bona e una cativa. Il cardinal di Pavia non vien, perchè par pur che le cosse di Bologna siano intrigate, et dicono che il campo nemicho die passar ozi la Sechia, et doman dia esser a le mano con li nostri capetani, cossa che lui non crede. Vien dito che todeschi sono in Modena; hanno fato comandamento al ducha di Urbim, come capo dil campo, che non lassi star zente soe, zoè dil papa, ni de' venitiani, su quello di Modena, chè questo è mal segno di acordo con Maximian. E il provedador Capello nostro è alozato a San Felixe, locho soto Modena. L' orator yspano, residente de qui, è partito questa matina per Mantoa a la dieta. È stà dito il gran maistro non é morto, *tamen* il papa dise esser morto zerto. Doman il papa farà 8 cardinali et torà li voti da li cardinali per cruzense, che sono 9, e non venendo a bon camino sarà in libertà dil papa publicarlo, over non. Ozj cinque cardinali diaconi à disnato con il papa, Medici e compagni. Doman averà il papa quasi tuti li voti, non ze contrasto.

Dil dito, di X, hore 20, luni. Come in questa matina sono stà fati 9 cardinali, 8 publichati e il crucense *in pectore*, la nome di qual sarano scriti di soto. 6 sono stati questa matina aceptati in concistorio, li altri tre sono absenti, zoè cruzense, senonense, zoè sguizaro, et Siena, ch' è il Petruzi. Sabato, in concistorio publicho, harano li capelli. Il gran maistro di Milan non è morto; ha mandato a dimandar l' absolution al papa con zerti compagni che voleno andar in Franza, e cussì il papa li ha fato il breve. Di capetani nostri stanno cussì, dicono li inimici voleno passar la Sechia, e li nostri dicono voler andar a trovarli, ma non sarà nulla; e tien che l' una parte e l' altra non vorano far fato d'arme.

Questi sono li 8 cardinali publicati.

Lo episcopo eboracense, orator de Ingaltera in corte.
Lo episcopo sedunense, sguizaro.
Lo auditor di camera, domino Antonio de Montibus.
Domino Achiles de Grassis, bolognese, fo legato in Hongaria.
Domino Petro de Acoltis, episcopo di Ancona.
Domino . . . . Sauli, prothonotario zenoese, episcopo di Malta.
Domino Francesco Arzentino, episcopo di Concordia, datario, *pro Venetiis.*
Domino Petruzi, fiol di Pandolfo di Siena.

A dì 13. La matina in colegio non fo letere dil 24 provedador Capello, che era il consueto averne; e si tien, non habbi potuto passar li corieri, et francesi aver passato la Sechia.

Dil provedador Griti, da Montagnana, di eri. Chome à di Batista Doto, è a le rive di Po, che inimici erano venuti a Rover ch' è a l' incontro di Hostia sora Po; e à inteso, nostri li hanno dato in le coaze e amazati 300 francesi, et morti XX stratioti nostri. *Item* scrive altre particularità, e lui vol cavalchar fino sul Polexene a veder, *etc.*

Da poi disnar fo pregadi per esser zonte questa matina letere di la corte di l' orator nostro, da Ravena, de X, che scrive la publication di 8 cardinali

et il curzense *in pectore*, e il partir di l'orator yspano. E nota, queste letere lete in pregadi è molto seche, *adeo* si tien al consejo di X debbi scriver altre particularità, et *maxime* zercha questo acordo con il curzense, *etc.*

Di Mantoa, di Vicenzo Guidoto, secretario, di X et 11. Chome il curzense era arivato a Zervara, mia 5 de lì, et dovea vegnir alozar fuora di Mantoa, a Santa Maria di Gratia. Era con lui uno messo di le terre franche, et il gran canzelier dil conta' di Tiruol. *Item*, che il marchexe li à dito che esso curzense non voleva intrar in Mantoa, hessendo lì dito secretario di la Signoria nostra, et perhò bisogna el si scondesse in qualche monasterio *etc.;* e scrive, non si partirà e starà scoso, *tamen* vederà de saper quello potrà per via di amici, et aviserà. *Item*, lo episcopo di Paris non si sa dove el sia, e altre particularità. *Item*, scrive di la morte dil gran maistro, a dì 9, a hore 7, certissimo, e havea mandà al papa a domandar l'absolution di la scomunicha, e tien, non sarà zonta a hora. *Item*, voleno essi francesi passar la Sechia e venir sul mantoan. *Item*, il marchexe era andato fuora contro l'orator el prefato cesareo.

Fu posto per li savij, atento che sier Pollo Capello, el cavalier, provedador zeneral in campo, è debitor in diverssi oficij e ai 3 savij sora i conti, che sia suspeso questo tal debito fino a la sua ritornata de qui, per non aver chi veda le sue raxon. Et fu presa: 19 di no, 136 di sì.

Fu posto, per li savij, una decima al monte novissimo, e meza tanxa a pagar al sal; la dexima a dì 25 di questo, la tansa a dì 8 di l'altro. Chi pagerà in contadi con don ..... per 100 si possi pagar con l'imprestedo e con la mità di quelli à azonto, *ut in parte*, et con il pro dil monte novissimo di marzo presente 1511. Et sier Antonio Trum, procurator, andò in renga, qual messe a l'incontro una decima presa a li governadori, qual sia ubligà a l'arsenal; e disse gran cosse, *adeo* parlò cosse di grande importantia che tutto il pregadi mormorò, e che la Signoria toleva il monte novo e il monte vechio e si pagava le decime, e disse comperation di colui havia le piegore e il lovo ne robò una, e il compare la recuperò e non la volse render; e cussì e tanto val che Franza havesse tolto i pro come la Signoria. 25 *Item*, cargò li savij di colegio, et che sier Alvise da Molin non era venuto per poter dir non esser stà di questa opinion, et si dicea in la parte esser stà trovà il pro nel consejo di X, et non era vero; *tamen* l'ultimo consejo di X ubligò la camera di Trevixo a questo pro dil monte nuovo de una decima e meza tanxa. *Item*, disse al doxe, che soto di lui si era perso il stato e havea cativo cuor; che si perderia il resto, *etiam* non si observava niuna leze. *Item* disse, quelli che il gran consejo non vol i vegna im pregadi, vien per via de sora le aque e con danari *etc.*, concludendo, fe' renga da satiro. Li rispose sier Zorzi Emo, savio dil consejo. Andò le parte: 25 dil Trum, il resto di savij. E fu presa.

Fu posto per li savij prediti, che li caratadori, è participi dil dazio dil vin passato, qualli avadagnano ducati 18 milia, et havendo la Signoria tolto et servitosi di ducati 6000 a lhoro aspetanti, che li diti possino tuor tanti debitori per li ducati 6000, et depositando il quarto di più in contadi in termine, *ut in parte*, habino *etiam* altratanti debitori di le raxon nuove quanto depositerano *etc.*, *ut in parte.* Sier Antonio Trun, procurator, *iterum* contradise, dicendo: È injusticia a tuorli il suo, *etiam* non si pol dar danari di le raxon nuove, ch' è ubligati a la camera d'imprestidi. Li rispose sier Lucha Trum, savio a terra ferma; poi sier Alvise Pixani, savio a terra ferma, messe, atenti li caratadori non se contenta di questo, de indusiar. Andò le parte, et di tre ballote fu preso la indusia.

A dì 14, la matina, fo letere dil provedador Griti, date eri a Montagnana. Chome à certo il gran maistro morì a dì 8, hore 7 di note, a Corezo, et il governo dil campo esser dato a missier Zuan Jacomo Triulzi. *Item*, francesi hanno passato la Sechia et sono venuti versso Sermene; nostri è di qua su le rive di Po; et altre particularità, *ut in litteris.*

Noto. In questi zorni, di hordine dil predito provedador Griti, fo ordinato a Vicenza, Padoa et Treviso cernide in gran quantità e paesani armati, quali stesseno in hordine a ogni suo mandato.

Fo scrito per colegio a le galie zonte in Istria, sotil, dovesseno venir versso Chioza et la galia, fo Mema, vadi in Cao d'Istria, et lì si disarmerà per esser galia vechia, et le bastarde vengino qui a disarmar.

Noto. In questi zorni Francesco Beraldo, citadin padoan, fo condutier nostro, et preso, hessendo al soldo di l'imperador, stato fin hora in prexon in l'armamento, morite, et il suo corpo, posto in una cassa, fo portato fuora e sepulto a .....

Da poi disnar fo consejo di X con zonta.

Dil capetanio di Po, date a la bocha di Primier, a dì XI marzo, a hore XV. Come la causa 25* del suo retirar dal loco dove era, a questo porto, e

le letere aute dil nostro orator in corte, et manda la copia. Et cussì, eri sera, a hore 2 di note, ivi arivoe con tuta l'armata, zoè lì in porto de Primier, dove si ha afermado, e lì starà fino che veda li inimici, et che siano cussì potenti ch'è neccessitado si convengi levar di lì e andar o a Ravena, o in altro loco per salvarsi. Et manda la copia di la letera dil reverendissimo episcopo de Rolano, directive a la santità dil papa, per la qual se intende li gran preparamenti et ordeni del ducha per venir a frachassar quella nostra armata; et è causa il papa, qual è tanto longo a mandar le soe zente terestre sopra Po; vol far guerra con beneditione, senza spender, che non è possibele, perchè li soldati voleno danari et non beneditione. Si duol che questa tardità è causa di tegnir la Signoria nostra in spesa de l'armata con pocho fruto. *Item* scrive, le barbote à mandato a Chioza, perchè de li stà con pericolo et 0 fanno.

Copia di una letera di l' orator nostro in corte al capetanio zeneral di Po.

In questa horra 18 la santità del papa à mandato per me, et me à mostrata la inclusa letera havuta da Ymola, per la qual vostra magnificentia vederà la preparation de inimici, le qual potriano esser facilmente a trovar la magnificentia vostra a l' improvisa, et far danno et vergogna a l' armata. E perhò vostra magnificentia, ch' è sul facto, voglij esser advertita et ben considerar el tutto; et se a quella par tirarsi versso el porto per esser in libertà sua, et oviar che li inimici non la metano in mezo, la santità del pontefice remete tutto a la magneficentia vostra, purchè la conservi l' armata per fin che de qui per terra se expediscano queste gente, cussì da pe' come da cavallo. La magnificentia vostra intende el tutto, et è sopra el facto quella delibererà quel che meglio li parerà; a la qual me ricomando et oferisco.

Ravennæ, die X martii 1511, horre 18.

Hironimus Donatus
doctor, orator.

Sanctissime et clementissime pater.

Post devotissima pedum oscula beatorum. In questa hora 23 son avisato, per messo a posta da quelli nostri amici de Arzenta, che venerdì proximo passato don Alfonxo da Este incomenzò ad armare tute le sue galee, fuste, bergantini et piate con tutta giente quanta ne può movere a piedi et a cavallo; comandato *etiam* uno homo per foco per venir qui per el Po, per la via de li porti de Magna Vacha et de Volane, et questo con intentione da cogliere in mezo l' armata de vostra santità; et, secondo se intende, deba venire questa nocte proxima, overo domane a nocte, che sarà lunidì, *unde* io, per il debito mio, ho judicato in questa medesima horra per cavalaro a posta, darne aviso a la santità vostra, *cujus pedibus me devotissime commendo ut felicissime diu valeat.*

Ex arce vestra Imolæ, die 9 martii 1511.

Devotissima creatura
Enius, *episcopus verulanus.*

Die XIII martii 1511, in rogitis. 26

Le importantissime occurrentie di presenti tempi recercano che a presso le altre provision, che se dieno far in materia pecuniaria, se habia quella major quantità de danari prompti, che se potrà, per proveder sì alli exerciti nostri, come alle galie, che dieno venir ad exarmar, et perhò

L' anderà parte, che sia posta una meza tansa, et una decima al monte novissimo de l'officio nostro del sal, al qual per el conseglio nostro di X è stà sufficientemente provisto de pro. La meza tansa pagar se debba per tuto XXV del presente, et la X.ma per tuto octo del mese venturo; et quelli le pageranno tute de contadi ne li soprascripti termini, haver debbano X per 100 de don.

Et sia in libertà de cadauno poter pagar dicte graveze *cum* el presente pro de marzo del monte novissimo, *cum* el don soprascripto.

Quelli veramente che fusseno creditori de mezi fitti, de li do quarti de tansa posti ad restituir sopra li depositi del sal, de la mità del pro de marzo del monte novo, et de rason de noli, doni, et starie nave, per la parte compagnata de contadi, possano pagar le soprascripte graveze *cum* li modi, et condition hanno pagato la precedente X.ma et meza tansa posta al monte novissimo, *videlicet* la mità in contadi et l'altra *cum* el credito, secundo la forma de le deliberation de questo conseglio.

Verso quelli, che fusseno creditori per denari prestati a la Signoria nostra a l' officio di camerlengi, over per arzenti posti per avanti in cecha, possano pagar dicte graveze, secundo la deliberation de questo conseglio. E quelli che non havesseno habuto el suo don per li danari prestati, habiano don de X per cento, come è honesto.

27 *A dì 15, la matina, si ave letere di Vicenzo Guidoto, secretario nostro in Mantoa, di 12.* Dil zonzer lì quel zorno il reverendissimo domino Matheo Lanch, episcopo crucense, orator cesareo, con honorata compagnia di cavali. Arivò et alozò fuora di Mantoa, a santa Maria di Gratia, dove era per lui preparato; et fece honorata intrata. Il marchexe li andò contra con assa' cavalli, et par che cavalchando li dimandò, dove era il secretario di venitiani. Li disse: In Mantoa; e lui 0 disse. Qual secretario, di hordine dil marchexe, era scoso in uno monasterio, de...... *Item,* aspetava l'orator yspano et insieme anderiano a la corte, e che 'l marchexe havia parlato al nostro secretario, e ditoli, vol *etiam* lui venir a la corte, e lo acordo si farà e altre parole, *ut in litteris. Item,* l'orator di Franza, episcopo di Paris, era a Cremona amalato; *adeo* per queste letere tutta la terra fo di bona voglia.

Vene in colegio sier Hironimo Zorzi, cretense, fo sopracomito, e armò dil suo, qual dovea esser fato cavalier per parte presa e posta per mi; et con molti soi parenti vene e dete una suplication, si offerisse armar una altra galia in Candia dil suo, e servir la Signoria nostra; ma dimanda sia creato lui e soi heriedi zenthilomo di questa terra, dicendo à numero 70 parenti zenthilomeni *etc.* Il principe li fe' bona ciera dicendo, si vederia la suplication et se . .
. . . .

Fonno balotati alcuni contestabeli da esser mandati fuora, *videlicet* do a Traù, uno a Spalato et uno a la Chiusa; e, chiamati dentro quelli volseno esser balotati, rimaseno li infrascripti, *videlicet:*

Thomaso Schiavo
Marco Coppo
Matio da Brexa, a Traù } ma non ave execution.
Zuam Batista di Mazeti
da Verona, a Traù.

Di Alvixe de Martim, secretario dil provedador Capello. Qual di questa terra volse ritornar in campo; e, zonto sora Po, trovò francesi esser zonti a Sermene; è tutte le rive piene, et non potè passar et vene a Montagnana, et scrive a la Signoria et a li soy queste nove.

Da poi disnar fo consejo di X con zonta; e nota, fonno sopra certe cosse e spexe di Corfù, auctore sier Bernardo Barbarigo, cao di X, qual è stato capetanio a Corfù, e va capetanio in Candia; et eri et ozi fonno sopra tal materie, e *tamen nihil factum fuit,* come intisi.

Ozi introe do galie bastarde, *videlicet* il capetanio sier Bortolo da Mosto et sier Zuam di Garzoni, sopracomito, venute a disarmar.

In questa matina il fratello dil cardinal Arzentim, nominato domino Zuam Arzentim, canonicho di Padoa, fo a la Signoria con molti parenti, alegrandossi col principe di la creation di suo fratello cardinal, mediante la Signoria nostra, et è venitian e darà ogni favor. Nota, el dito cardinal Arzentino, è pocho si messe a la pruova piovan di Santo Aponal, et cazete; poi andò a Roma, intrò in gratia dil papa, et è azonto a questo grado.

A dì 16, domenega. La matina per tempo se intese, questa note, a hore 3, *tandem* esser morto domino Alovisio di Dardani, electo canzelier grando di Veniexia, nè mai intrato, perchè si amaloe, di età di anni 82; et fo sonato le campane a San Marco *de more.* Et sier Zuam Jacomo di Michieli, secretario dil consejo di X, et domino Francesco Fazuol, dotor, avochato, procuroe; et Zuam Piero Stella, secretario dil provedador Griti, venne in questa terra, et Alvixe Zamberti è a Udine, come ho scripto di sopra. Questi è quelli si fanno tuor, e Gasparo di la Vedoa non si fa nominar. 27*

Vene in colegio lo episcopo octocense, qual à letere di Both Andreas, ban di Segna: come l'è varito, et scrive che turchi in quelli confini hanno fato danni assai et combatuto Tenina, et brusato el borgo de Sfigna *etc.* Et dimandò certi formenti e polvere a conto dil re di Hongaria. *Item,* voleva condur dito ban con la Signoria nostra, dicendo, l'imperator el vol a suo soldo, e vol, *solum* per la sua persona, ducati 1000, et 4 ducati per cavallo *etc.* Hor fo balotà darli certo pocho formento e polvere, ma non si contentoe e poi si partì e tornò a Otozaz. À 'uto le sue mitrie e calesi et altro erano a Fiume, chè la Signoria li fece dar il tutto.

Vene sier Bortolo da Mosto, venuto capetanio di le galie bastarde, vestito di veludo cremexim et referì justa il solito.

Dil Griti, provedador zeneral, fonno letere da Montagnana. De inimici sora Po et preparamenti fanno in Verona di zente *etc.*; 0 da conto.

Da poi disnar fo gran consejo, et a nona vene letere dil dito Griti. Chome ha, per fanti venuti di là di Po, che nostri è stati a le man con francesi, zoè li fanti versso il Bondem, et è stà amazà uno francese, et una parte e l'altra tornono a li alozamenti. *Item,* fo dito, a Verona era una aquila di bronzo sopra certa torre, è venuta una sayta e àlla frachassà e fata a modo de uno leom, sì che li marcheschi de lì l'hanno tolto in bon augurio.

Fono fati sopra i gastaldi, zoè al luogo di procuratori tre, tra i qual sier Piero Marzello, fo consier, che questo anno cazete di la zonta, sì che è ritornato. Mancha sier Zuam Paulo Gradenigo, qual fo soto in scurtinio. *Item*, fo fato dil consejo di X sier Andrea Magno, fo podestà e capetanio a Crema, *quondam* sier Stefano, da sier Domenego Contarini, fo cao dil consejo di X, *quondam* sier Mafio, sier Alvise Sanudo, fo provedador al sal, *quondam* sier Leonardo, sier Francesco Barbarigo, fo di la zonta, *quondam* sier Zuanne.

Etiam fo stridà, per Zuam Jacomo, che domenega proxima si farà la pruova di canzelier grando di Veniexia, in luogo dil savio homo sier Alvise di Dardani, a cui Dio perdoni.

28 *A dì 17.* La matina a San Marco fo dito una zanza, *tamen* in colegio nulla era, che per letere dil provedador Griti si havia, stratioti erano corssi fin soto Verona, e ussito inimici fuora, e fonno a le man, e haveano ferito il signor Zuanne di Gonzaga, e quel da Bozolo fuzite in la terra; *tamen* non fu vero.

Di Mantoa, fo letere dil secretario, di 14 et 15. Come domino Matheo Lanch, episcopo curzense, era lì a Santa Maria di Gratia, in gran reputation, et era do zorni che 'l marchexe non li havia potuto parlar; et par esso curzense habi scoperto il marchexe per francese, el qual marchexe mostra gran chareze al nostro secretario, e dice voler far il tutto *etc.;* et si aspeta l'orator francese, qual, a dì 17, sarà lì, et *etiam* l'orator yspano di horra in horra; poi anderano a la corte, et il marchexe stravestito è andà a parlar al nostro secretario, et mutatolo di uno monasterio in uno altro; et altre particolarità, *ut in litteris.*

Da poi disnar fo pregadi, et sopravene le infrascripte letere.

Di sier Pollo Capello, el cavalier, provedador zeneral, date in campo a San Felixe, a dì X, horre 4 di note. Come li inimici, parte sono passati al Quistello, e parte a la bocha di Po, tutti di qua da la Sechia; et per i avisi hanno, el forzo de le fantarie sono alozate a Revere et Carbonara, et li forieri sono andati a Sermene per i lhoro alozamenti; *tamen* havendo dato dil tutto noticia a li reverendissimi legati et al signor ducha di Urbin, et al signor Fabricio Colona, hanno deliberato che si vadi a trovarli, e cussì spera farano, perchè tien siamo avantazati di lhoro, e tutti li nostri condutieri vanno con tanto animo, che più non se potria dire. Atende l'hordine da li sopraditti de la levata di le nostre zente per andar al Finalle, et quelli se atrovano lì, andar versso el Bondem, e, a presso de le ripe di Po, si farà il fato d'arme. Se loro inimici li verano a incontrar al Bondem, lì se farà; si non verano, nostri anderano da la Stelata via a Folonega et a Sermene per atrovarli, e questa è la dreta a ussir una volta di tante angustie et affanni ne li qual per li pagamenti el si atrova. Dize, non sa quello farà li fanti stratioti e cavali lizieri, è nel nostro campo, per non esser pagati; chè assai si dubita. Quelli di la chiesia eri ebbeno danari tutte le suo fantarie, e li paga di 30 zorni in 30 zorni; si dubita per questo in li nostri qualche grandissimo disordine; spera in Dio aver vitoria, e scrive si fazi oratione per beneficio di tuta Italia, ma principal nostro; e si le nostre zente fosseno stà pagate come rizercha la condizion de li tempi e dove i se atrovano, staria di mior animo. Scrive, Francesco Calisom, stato a Venexia, ozi è zonto. È certo il provedador Griti, suo colega, non vegia in altro, salvo in favorizar questa nostra imprexa, come per sue continue li ha scrito; e saria stà gran beneficio, le 7 galie, zonte in Histria, se atrovaseno im Po, di soto dil bastion di Cologna per minazar di far il ponte, e mai le zente di Ferara si moveriano. *Item*, questa note, a hore 3, è morto il signor Chiapim Vitello, de anni 22; se fazeva in questo mestier uno grandissimo homo; habiamo fato gran perdita: Idio li doni a l'anima riposo. 28*

Dil ditto, di 12, horre 21, ivi. Come scrive per via di Ravena, perchè di qui non pol mandar letere per esser inimici sopra le rive di Po. Avisa come quelli che governa le zente dil pontifice sono remossi di la opinione di andar a ritrovar li inimici, et cussì si perdè la più bella occaxione che mai facesse homini al mondo. Non pol più, non aspeta mai più bene a perder una tanta vitoria, e dar tempo a li inimici de ingrosarse, e venir poi a trovarli. Et scrive, che fra la mala volontà di quelli dil papa, et la mala contenteza de li nostri, mete quelle nostre zente per meze disolte. *Item* avisa, il campo nimicho esser pocho, numero 600 homeni d'arme et 4 in 5000 fanti; e non voleno star soto missier Zuan Jacomo Triulzi, e tuta la note stanno armati; tajano legnami per far stechadi, e dubitano molto dil nostro campo. *Item*, per uno suo fidatissimo nontio, ha avuto ozi, come eri el gran maistro, a hore 11, *tandem* morite a Corezo. À testato il corpo suo sia conduto a Roan; l'absolutione sua zonse dal papa 7 horre da poi. Questa matina è stato levato il corpo, acompagnato per uno pezo da la zente erano a la sua guardia, e poi andate a conzonzerse con le altre

a le rive di Po. *Item* tien, da matina si leverano nostri de lì da San Felixe per ristrenzerse più apresso el Final; quello seguirà, aviserà *etc.*

Di la corte vene letere di l' orator nostro Donato, di 15 l' ultime. Come il papa manda in campo, legato, el cardinal orator de Ingaltera, *noviter* electo, et vol far 4000 fanti. *Item*, che il ducha di Albania, di nazion scozese, è in campo di francesi, avendo più volte rizerchato di parlar al papa per causa di ben, et mai il papa non l' havia voluto aldir, perchè non vol aldir, ni parlar a' francesi. Pur, parlando con l' orator nostro di questo, esso orator lo consejò ad aldirlo, e non è mal. Et è scozese el qual à dito, vol conzar queste cosse, e il *roy* restituissa il stato a la Signoria, e tuta Italia unirse e andar contra infedelli; *unde* li ha mandato salvoconduto vengi con 30 cavali, qual voleva venir con 60. *Item*, che il signor Marco Antonio Colona era stato lì a Ravena a parlar al papa, el qual l' havia mandato in el suo campo e datoli larga commissione. *Item*, à dato li capelli a li cardinali *etc.*, eri. *Item*, à di la morte dil signor Chiapin Vitelli, e il papa vol li Vitelli con la compagnia lhoro vengono de lì a la volta di la Bastia *etc.*

Di sier Hironimo Lipomano, da Ravena, vidi letere, di 12, a suo fradello sier Vetor, a horre 20. Come il papa dize voler far fanti et zente assai per la impresa di la Bastia, et ha ordinato 4000 fanti. *Item*, eri fo lì el signor Marco Antonio Colona, e disse al papa che francesi erano di là de la Sechia, e mancho numero de li campi nostri, et *maxime* di fanti; e che se li nostri havesseno hordine dal papa, li romperia. Il papa lo ha rimandato in campo, con hordine che fazino fato d' arme; cossa che non credo se farà, perchè ni una parte, ni l' altra vorano. Di la dieta di Mantoa si aspeta che siano reduti; il curzense non è zonto, ma certo si ha il suo esser Trento. Il papa lo à fato cardinal, ma non sarà, s' il papa non vol. *Item* scrive, si Santa † e San Mallò fosseno in corte, prezederiano; l' è vero che il papa non li ha voluto dar porto, et presente *istius pontificis* non vegnirano, i qualli sono a Milano. *Item* scrive, sabato sarà de lì la canzelaria dil papa; venere, a dì 14, sarà concistorio publico; se darà li capelli a li cardinali nuovi et li titoli.

29

Dil dito, a dì 15, hore 15, è lettere dil campo dil provedador Capello. Come li inimici francesi sono venuti a Sermene, lanze 700, fanti 5000. Li nostri voleano investirli, perchè averiano vitoria; et il signor Marco Antonio Colona à portato l' hordine dil papa che si maravegliava che non li havesseno fato. E il papa scrisse, esser contento che lo fazezeno, e in questo andar suzo e zoxo, quelli dil papa, zoè ducha di Urbim, hanno fato saper a li inimici, et non voleno far fati d' arme. Li nostri riniega Dio; il papa è disperato, non sa che far, e cussì le cosse vanno: non è per farsi cossa bona. Li nostri voleano investir dicendo, si aria vitoria; quelli dil papa fa il suo consueto. Il papa fa zente per mandar a la Bastia, fanti assai, e li tamburlini vanno sonando per tutto; fa vegnir a questa impresa li Vitelli, ma è impossibele aver Ferara, perchè li soi non voleno. *Item* hanno, marti, fo a dì 14, zonse a Mantoa el cruzense, *etc.*

Dil signor Zuanne e Vitello Vitelli fono letere a la Signoria. Di la morte dil signor Chiapin, lhoro fratello, di anni 22, et volentieri si conduriano a stipendio lhoro di la Signoria nostra.

Di sier Zuan Diedo, provedador, date sul Polesene, fonno letere. Come francesi è su le rive di Po, et a Ferara il ducha aver armà una galia.

Dil provedador Griti, di la Badia, di eri fonno letere. Dil venir lì, et vol sopraveder a altre zanze. O da conto.

Fu posto, per li savij, far et compir fino al numero di 2000 homeni d' arme, chè hora ne havemo homeni d' arme ...... *Item*, far 6000 fanti, *ut in parte;* e fo più presto per dar reputazion cha per altro; e fu presa.

Fu posto per li diti, d' acordo, una letera al secretario a Mantoa in risposta di soe, e laudar il marchexe oferendossi *etc.* Fu presa.

Fu posto per li diti, excepto sier Marco Bolani, sier Luca Trum, sier Alvise Pixani et sier Domenego Trivixam, cavalier, procurator, absente, dar a quelli ai qual fu promesso in la obsidion di Padoa le lhoro intrate di beni di rebelli, *ut in parte.* Contradise sier Francesco Trum, el consier, dicendo non è tempo, e vol indusiar. Li rispose sier Antonio Grimani, poi el consier, e questi 3 savij messeno indusiar; et parlò per la parte sier Zorzi Emo. Li rispose sier Luca Trum; poi parlò sier Alvise Mocenigo, el cavalier; et andò per responderli sier Alvise Pixani, e non parlò, perchè fo licentià el consejo, e sagramentadi tutti di pregadi, perchè la materia importa.

29*

A dì 18, la matina. Da Vicenza si ave, per letere di eri de sier Vetor Capello, provedador, dil zonzer lì sier Marin Zorzi, el dotor, vien prexon de' francesi da Milam, et à disnato con lui. È stà lasato sopra la sua fede di ritornar, o pagar la taja. Dice, il re di Franza questo anno non vegnirà in Italia, e

dirà altre bone cosse, zonto el sarà in questa terra, a la Signoria nostra. A tutti parse di novo questa relaxatiom.

Da poi disnar fo ordinato far le exequie al canzelier grando, domino Alovisio di Dardani; et cussì il corpo era stà portato in chiesia di San Zuminian, vestito di scarlato di martori a manege dogal, vesta nuova si havia fato per andar in colegio, e mai non la portò, et bareta di veludo negro in cao et becho di veludo negro; il viso coperto con una peza, perchè era tutto negro; et è tre zorni che l'è morto. Hor andò il capitolo di San Marco e di Castello, et le 9 congregation et la soa scuola di San Marco, di la qual è stato guardian; e fo quello fe' fabrichar la scuola come l'è al presente. Poi li jesuati con torzi, e quelli dil consejo di X con torzi, atorno il corpo. *Demum* li canzelieri, parte di secretarij con mantello, et il doxe con manto di scarlato, et suo fiol, sier Jacomo, corozoso, e il legato dil papa con suo nepote, fiol di sier Jacomo, chiamato sier Baldisera; poi el primocerio di San Marco con sier Domenego Contarini, suo zenero; *demum* li consieri con do fioli di dito sier Domenego, et poi sier Etor da Riva, zenero di suo fiol, e suo nepote sier Zuam Jacomo Pixani, *quondam* sier Antonio, e altri parenti; in tutto numero XI con mantelli da coroto longi e panni in testa; poi 23 con mantelli curti, tra i qual sier Marco Antonio Bolani, *quondam* sier Julio, sier Lorenzo Vituri, *quondam* sier Daniel *etc.* Andono a San Zane Polo, dove era preparato a far le exequie, posto soto uno baldachin alto, come si fa ai doxi, con San Marci, et le soe arme; e fu fata la oratione funebre per pre' Baptista Egnatio, homo literatissimo. Poi il corpo fo portà a sepelir in la chiesia de li crosechieri, in la soa archa et capella fata far per lui.

Et a nona zonse letere dil provedador Griti, di la Badia, di eri, horre 24. Come havia auto letere da Alexandro Capella, suo secretario, rimasto a Montagnana, et dal colateral Batajon, qual era zonto lì uno fante, vien dil campo dil provedador Capello, mandato a posta a trovarlo, aziò el se redugi sopra le rive di Po. Dize, che domenega nostri con francesi esser stati a le man, e averne morti da 1000 francesi, e il resto dil campo reduto in locho nominato in le letere; *adeo* è forzo venir al fato d'arme, e averli levato li ponti di sora la Sechia fati per diti inimici, sì che non potrano scampar; *unde* subito à spazato al dito provedador Capello per aver intelligentia.

In questo zorno zonse qui sier Marin Zorzi, el dotor, stato prexom in Franza; vene a nona, e poi la sera andò dal doxe.

Et colegio da poi disnar si reduse di savij *ad consulendum.*

A dì 19, la matina. Non fo letere dil provedador Griti, ni dal Capello zercha quello fo dito eri, *adeo* molti si meravegliavano; et sier Marin Zorzi, el dotor, stato prexom in Franza, fo prexo provedador a Bergamo, vene in colegio vestito di negro a manege dogal et barba; et con li capi di X, mandati tutti fuora, referite molte cosse, et cargò molto li provedadori di campo; e disse, come era venuto con fidejussion di letere fate per il bancho di Pixani di lire 130 et 700 ducati sopra la sua fede, termine 3 mexi, over pagar, over ritornar a Milam, o dar monsignor di la Cleta, francese, è prexom qui, e lhoro darano *etiam* sier Nicolò da cha' da Pexaro, fo podestà e capetanio a Crema, qual è ancora a Crema prexom. *Item*, stete 3 horre a parlar e disse, chome el signor Bortolo Liviano e lui erano ben presoni a Lochies nel castello, ma separadi, e uno in una torre, l'altro in l'altra, et si vedevano, e poi el signor Bortolo era alquanto stà slargato donde era in una chabia in camera. *Item* disse, venendo, fo a Crema ben visto et charezato, et poi a Brexa tutta Brexa li fe' dimostration di piacer; ma a Verona non fo pur vardato. Disse altre cosse che Jo non le so; *unum est* che mosse tutto il colegio a compassione dil suo rescato, el qual par venuto vechio et cazutoli denti davanti, *etc.*

De Histria fonno letere. Come el capetanio di le galie di Baruto havia fato vella, et ancora non quello di Alexandria.

Dil provedador Capello 0 era; *solum* dil Griti da la Badia vene poi: dil venir di quel fante che portò la nova al governator da parte dil provedador Capello, e sta saldo su quello disse, esser morti 1000 francesi. *Item*, lui fa venir zente lì *etc.*, per tirarsi sora Po, achadendo. *Item* ha, che missier Zuam Jacomo Triulzi havia fato disfar il ponte fato sora Po a Sermene et lo vol far versso la Stella e Figaruol; *etiam* il ducha di Ferara con zente vol passar su el Polesene *etc.*

Da poi disnar fo consejo di X con la zonta, et veneno zoso a horre 23 $^1/_2$. Fu preso di dar monsignor di la Cleta, è prexom qui, per riscato di sier Marin Zorzi, el dotor, zonto, et di sier Nicolò da Pexaro, fo a Crema, et fu preso di largo la parte vol i do terzi, perchè una volta fu preso nel consejo di X con la zonta di no; e parte, che prese di no, vol li do terzi a far che la parte sia presa.

Dil provedador Capello vene letere, per via di Ravena, di 14, horre 3. Come scrive a l' orator in corte quanto ha di novo, e dito orator le manderà a la Signoria; et come questa matina ha mandato do colonelli di fanti dentro del Bondeno, dove ne sono *etiam* bon numero di quelli de la chiesia; et prega Idio ci doni vitoria, e non vede via di haver ni sperar alguno bene, et li crepa il core, pur havesse il modo di satisfar quelle nostre gente e condurle di là di Po; reputerà aver fato assai. Scrive ha persso il tempo di mexi 4 $^1/_2$, nel qual si averia posuto aquistar assai, se 'l si havesse fato per cadauno il dovere.

30* *Di Ravena, di la corte di l' orator, di 17.* Et 0 dice di esser stato a le mano nostri con francesi *etc.*

Di sier Hironimo Lippomano vidi letere, di di 16, horre 22. Come de lì se dize, el re di Franza à le gote et febre, e non si parla di preparation per Italia. *Item*, il cardinal di Mantoa è partito de lì, è andato a Mantoa, chè più non è stato, poi fu fato vescovo; e nota, si ave, per le ultime di Mantoa, che si preparava farli grande honor per la intrata e la chieresia *etc.*

Dil dito, di 17, horre 14. Come ozi il papa à fato in concistorio il cardinal de Ingaltera, legato in campo a la Bastia; son cosse grande, che uno de Ingaltera togia questo cargo: è homo di assai e talianado. È stà acompagnato da li cardinali, *de more*, fino a la porta; partirà fra 4 zorni per campo. Il papa dize farà fanti assai e mandarà zente d' arme. *Item*, à dato li titoli a li cardinali novi, *videlicet:* Ingaltera *tituli sancti Petri Marcellini*, a l' auditor, domino Antonio di Montibus, *tituli sancti Vitalis*, a l'Acoltis, episcopo di Ancona, *tituli sancti Eusebii*, al Grassis, *tituli sancti Sixti*, al datario Arzentim, *tituli sancti Clementis*, al Sauli, *tituli sancti Hadriani*, et a li altri cardinali electi, absenti di la corte, non ha dato titolo alcun fin non vengano a la corte. Il cardinal Pavia è zonto, *magna comitante caterva*, lì in Ravena; et a Perosa è il cardinal di Urbin, domino Cabriel da Fan, legato, qual, si ha, sta malissimo. *Etiam* domino Scribonio, fato *noviter* episcopo de Ymola, sta mal a Bologna. *Item*, di la dieta di Mantoa si parla variamente; si ha nove il re di Spagna fa grosissima armata, combatenti assai suso, si dize per Africa.

Dil dito, di horre 24. Come il papa à 'uto nova che, a dì 16, el campo nostro dil Capello havia preso 50 fanti inimici francesi, e quelli dil papa non si havia impazato, sollo è stà li nostri. *Item*, il cardinal Pavia, subito smontato da cavallo, è stato con il papa 3 horre soli. *Item*, bolognesi hanno mandato 4 oratori al papa, a ringratiarlo di aver fato il Grassis, suo compatriota, cardinal; et sono venuti con Pavia.

Di Mantoa fonno letere, di Vicenzo Guidoto, secretario, di 17, horre 14. Come era una fama de lì, nostri esser stato a le man con francesi, i qualli erano reduti in certa . . . . ., dove convenivano esser a le man. *Item*, l'orator yspano era zonto pocho lontam, et il cardinal di Mantoa era intrato senza alcuna cerimonia in Mantoa. Dize, che il papa è tutto di la Signoria nostra, nè mai farà pace, ni acordo senza la Signoria; e altre particularità, *ut in litteris.*

A dì 20. La matina in colegio fo letere di la corte, di 18, di l' orator. 31

Di sier Hironimo Lippomano, di 18, a horre 23, vidi letere a sier Vetor suo fradello drizate. Come è nova, per letere di 9, di Ragusi, che il turcho fa grande armata; e, per letere di Trani, di 23, che il re di Spagna vien a Napoli, et esser stà discargà in Reame naviglij de orzi et biave. *Item* scrive, esser zonti lì a Ravena, con il cardinal Pavia, el signor Zuane e Vitello Vitelli con le sue zente, quale sarano a la impresa de la Bastia. Il cardinal de Ingaltera, va legato, è in hordine, e de lì si fa fanti per il papa, et lui ne à visto 500 far la mostra in piaza. Di la dieta di Mantoa 0 se intende.

Di Mantoa, dil secretario, di 17, horre... Come era zonto l' orator yspano, et quasi ininstante l' orator di Franza, episcopo di Paris, el qual era venuto ch' el marchexe non lo havia inteso, perchè aspetava intender el venisse per Po, per via di Borgoforte, per honorarlo, e lui è venuto per una altra via. *Item*, l' orator yspano è alozato con l'altro orator yspano, venuto con il cruzense. *Item*, che il cruzense, qual quel zorno era stà in Mantoa, nel ritorno a le Gratie, arivò a la caxa dove era smontato l' orator di Franza, e si salutono, nè fonno altramente insieme. El qual orator francese, visitato dal marchexe, li disse, che horamai tutti è strachi di guerra, e voria una paxe universal; e altre particularità, *ut in litteris.*

Da poi disnar fo consejo di X con la zonta, et fu preso la suplichation di sier Piero Loredam, di sier Alvise, qual si oferse andar sopracomito, horra presta a la Signoria ducati 1500, con li modi di sier Vicenzo di Prioli e sier Piero Valier; e non vadi e vengi im pregadi con el titolo. *Item*, fo leto el processo mandato di Udene, per sier Andrea Loredam,

cao dil consejo di X, qual comenda molto domino Antonio Sovergnam *etc.*; et li fo dato licentia che venisse a repatriar, za era prima venuto. Sier Alvixe Zamberti andò con lui, e questo per procurar canzelier grando. Fo *etiam* asolti do retenuti per monete.

Ancora fu preso, che domino Andrea Lechtistem, era prexom in toresele, sia relaxato in libertà, con segurtà data qui di ducati 4000 di non si partir; et cussì fu cavato, data la segurtà.

Dil provedador Capello vene letere, da San Felixe, a la Signoria, e non fo alcuna particular, di 18. Come eri el conte Vanis con la sua compagnia di 70 cavali era stà a le man con inimici, zoè fanti, et morti 120 et presi 30, i qual li mandoe a donar al ducha di Urbim. Scrive zercha danari per quelle zente e altre particularità; et che francesi s' ingrossano, et scrive li avisi l' ha, *ut in litteris*.

Noto. In questa matina el legato dil papa fo in colegio et presentò uno breve dil papa a la Signoria, che prega sia lassato di prexom el conte Brunoro di Serego, zoè stagi in libertà, con segurtà di ducati X milia di non si partir. Li fo dito, si vederia nel consejo di X; e nota, il papa a Bologna lassò in libertà Masino dil Forno, modenese, za molti zorni, con segurtà di ducati....

31* *A dì 21, la matina, fo letere di Mantoa dil secretario, di 18, et di Andrnopoli di Lodovico Valdrim, di 8 fevrer, et da Constantinopoli, di 4, dil baylo, in zifra.* Il sumario poi ozi fonno lecte im pregadi, e che aspetavano intender la partita di l' orator nostro. *Item*, disturbi zercha i fioli dil signor turco; e quel di Trabesonda è a Caffa, e non si vol partir, per esser più propinquo a Constantinopoli, intervenendo la morte dil padre, e altre nove, *ut in litteris*.

Di Mantoa, dil secretario. Chome quelli oratori erano stati insieme, et il papa li havia mandato a dir, per domino Alexandro Gabioneta, archidiacono di Mantoa, al crucense che 'l venisse a la corte, volendo tratar acordo; ma volendo tratar acordo con Franza, che il papa non voleva aver alcun acordo con Franza; e par, ditto cruzense non habbi ancora di questo fato risposta. L' orator yspano era alozato con l' altro yspano, venuto col cruzense; et tutti questi oratori si fanno le spexe da per sì et lhoro medemi.

Veneno in colegio sier Francesco Falier, sier Daniel Renier e sier Marin Morexini, deputati sopra la scansation di le spexe di officij, dicendo, aver molte parte da meter in beneficio di danari di la Signoria; e cussì fo ordinato che ozi dovesseno meterle; et nota, poi che i fonno electi, più non si à parlato di tal cosse.

Nota. In la terra è gram mormoration di la diliberation dil consejo di X, di lassar monsignor di la Cleta, per esser valente capetanio; *tamen* le letere andono che sier Nicolò da Pexaro vengi a Verona, et lì si farà el contracambio.

Da poi disnar fo pregadi et leto molte letere, et sopravene:

Dil provedador Capello, di 19, da la Massa. Come era levato da San Felixe con le zente, e venuto a la Massa, più propincho a le altre zente dil papa, ch' è al Final; et al Bonden è quel signor Marco Antonio Colona, qual si fortificha; et i nimici s'ingrossano. È zonte 300 lanze di più nel suo campo et 1000 fanti, *videlicet* di queste erano in Italia et *maxime* quelle erano in Verona, e voleno far ponte a Figaruol; hanno disfato quello era a Sermene, e tirato più basso. *Etiam* al Lagoscuro ne voleno far uno altro per poter passar le zente, è in Ferrara. *Item*, hanno zercha 12 passi, quali passano 20 cavali al trato. *Item*, le nostre zente è mal contente per non esser pagate; ha ben auto alcuni danari, ma il resto, mandati per letere di cambio a Bologna, non li ha auti. *Item*, mancha zercha 70 stratioti, non sa dove i siano: tien siano fuziti *etiam* fanti. Conclude, si vede disperato, *maxime* perchè il ducha di Urbim e il signor Fabrizio si hanno scoperti non voler far alcuna bona cossa.

32 *Dil provedador Griti, da la Badia, di eri.* Come è stato versso Po, propinquo a le rive, et visto il tutto; e tien, inimici vorano passar, perchè fevano il ponte, e altre provisiom fa.

Dil provedador Diedo, da la Massa. È stato a la Canda et scrive di quelle occorrentie, *ut patet in litteris*.

Dil capetanio zeneral di Po, date a bocha di Primier, fonno letere. Dimanda danari per quelle barche, e altre particularità scriverò poi.

Di Zara, di rectori; di Spalato, di sier Andrea Baxejo, conte, et da Sibinicho di sier Zuan Francesco Miani, conte. Di quelle turbation di Dalmatia, e come turchi hanno brusato il borgo di Sfigna, et mandano una letera auta dil vescovo di Scardona, et zercha martelossi che fanno danni, et si provedi di pressidio *etc.*

Di Messina, di Ulixes Salvador, consolo nostro, fonno letere, di 4 marzo. Zercha la venuta dil re di Spagna a Napoli, et barze 16 rote e altre particularità, et de formenti.

Di Palermo, di sier Piero e sier Pelegrin

Venier, quondam *sier Domenego, di 22 fevrer.* Fonno leti alcuni capitoli, il sumario è questo: L'armada se ritrovò a Lampedoxa, sono persi navilij 16, fra li quali fo la nave grossa zenoese Rupala, el galiom di Zuam Simon, corsaro, andava a' danni nostri, et ne moriva per malatia di patir de aque assai. È fama la sia malissimo im ponto; el capetanio non ha danari, et è mal voluto da tutti. Per letere di X, di l'instante, da Barzelona, conta in Malicha e quelle marine, e in Cades e la Bandaluza, la majestà del re haver fato retenir gran numero de nave, chi dize per passar la sua persona in Napoli, chi per la impresa di Tunis, et Barbaria, e se la majestà sua non passerà, dizessi, el ducha d' Alba esser de zerto per venir de qui. Se fa far per tutti questi lochi maritimi biscoti assai. È morto l' arzivescovo de qui; ha lassato ducati 50 milia contadi, la corte meterà man suso. A dì 23 dito, el vizerè feze intender a tutti li baroni dil regno di la venuta dil re, el qual à scrito ad alcuni principal, lo voglij seguir a la santa imprexa contra infideli. De qui è stà ordinato gran summa de biscoti e assai vini di Calavria, et fassi far farine. Per tutto le dimostration sono grandissime; et da 2000 bote per aqua hanno provisto et tutti ne parla; et scrive, dil venir havemo veduto tanto gran cosse, non seria di novo questo fusse. El maridar dil ducha di Savoja in la rezina infante, fo moglie dil re Ferandino, se conferma, con dote di ducati 200 milia, li dà il re indrio ducati 100 milia et 4 carlini per fuogo; pone in lo reame la madre; li dà altri 100 milia in robe; et li ambasadori a Napoli dovea esser presti: questo si ha per via di corte. 32* Molti fa opinion, il re fazi per tenir la Savoja più a sua devozione. Da Tripoli sa nova, esser soto la terra da persone 30 milia, ma quelli dentro par non dubita.

Fo leto le letere scrite questa matina, per colegio, a la corte et altrove, *ut in eis*.

Fu posto per li savij una letera a l' orator in corte, e una al provedador Capello.

Fu posto per li savij, che sier Piero Contarini, *quondam* sier Lucha, qual serve il baylo da Constantinopoli è lì, di ducati 400, che 'l possi scontar dito suo credito con le so angarie, e cussì sier Francesco Pasqualigo, *quondam* sier Filippo, che à servito suo fradelo, è orator in Hongaria, di ducati 70. Et fu presa; et sier Francesco Arimondo, *quondam* sier Nicolò: 11 di no.

Fu posto per sier Antonio Malipiero, sier Francesco Foscarini, sier Piero Gradenigo, cai di 40, atento è 400 zenthilomini scriti nobeli da pope et diesi balotar in quarantia, justa il solito, et, per esser tanti, ha gratia non rimagnerà si non 7, che sia preso che se ne elezi 100, *ut in parte*, qualli si cavano poi per ventura dove doverano andar. Sier Zorzi Emo, savio dil consejo, sier Luca Trum, savio a terra ferma, sier Alvise Capello, sier Mafio Lion, savio ai ordeni, messeno *quod servetur consuetudo*. Andò le parte: 42 di l' Emo, il resto di cai di 40, et fu presa.

Fu posto, per tutti i savij di colegio, che tutti i creditori fati di galie rote e prese, e mandati balotati in colegio ......, siano taiati e *de cœtero* si balotino per pregadi. E fu presa.

Fu posto, per li savij dil consejo e di terra ferma, la commission a sier Zuan Barbarigo e sier Zuam Navajer, ch' è a Liesna, electi synici in Cipro, che debino andar, et vadino *ut patet in ea*. Sier Alvise Capello, savio ai ordeni, andò in renga dicendo, era meglio proveder a la Dalmatia che andava im preda, et volea far provisiom *etc.* Hor andò la commission sola, et fu presa.

Fu posto per sier Domenego Pizamano e sier Alvise Capello, savij ai ordeni, di elezer, per scurtinio im pregadi, uno provedador in Dalmatia con ducati 60 al mexe, et sia mandato stratioti, et do galie sotil per custodia di quella. A l' incontro, li altri do savij ai ordeni, zoè sier Agustin Donado e sier Mafio Lion messeno mandar le galie e li stratioti e non far provedador; et havendo parlato sier Alvise Capello, li rispose sier Agustin Donado. Poi parlò sier Domenego Pizamano, e volendo risponder, sier Mafio Liom è andato apresso la renga. Sier Luca Trum, savio a terra ferma, volse parlar, lui dicendo la Signoria à de spexa ducati .... al mexe in provedadori, e introe in la opinion dil Donado e Lion. *Etiam* il Pizamano si tolse zoso, restò il Capello su la sua opinion: ave 20 balote, il resto dil Trum e compagni, e questa fu presa.

Fo provà sier Vicenzo Pixani, di sier Nicolò, patron di una galia di Constantinopoli, in locho dil Contarini, *tamen* è sua dil Contarini e rimase.

33 *A dì 22, da matina, in colegio fonno letere di sier Alvise Lion, podestà di Chioza, in risposta di nostre.* Chome essendo zonto li 4 galie sotil, zoè sier Michiel Morexini, sier Marco Antonio da Canal, sier Lunardo Emo et la Marina, fo di sier Hironimo Corner, di sier Zorzi, el cavalier, e havendoli dito, justa le letere di la Signoria nostra, a li sopracomiti andasseno im Po, zoè a la bocha di Primier, par tutti le zurme non voleno per niun modo andar, e hanno zurato et fato insieme tutti ancordo,

non volersi levar per niun modo, dicendo, aver patito assai et esser compiti più di 6 mexi che erano ubligati a star fuora, sì che non è remedio. E nota, è stà scripto al papa per colegio di queste galie zonte, quale si manderà im Po; et il papa, per sue letere di l'orator, solicita se le mandi.

Et per colegio questa matina fo scrito a Chi oza si mandarà sovenzion, et volendo mandar di qui suo' vini et robe, tutti liberamente possino mandar, e la Signoria pagerà le barche *etc.* Et che *omnino* volemo esser ubediti, et per pochi zorni vadino im Po.

È da saper, eri fo leto im pregadi letere di sier Hironimo Moro, podestà di Pyran, e cussì se intese certo alcune barche armate de triestini erano ussite, et preso in colfo da barche 18 nostre di merchadanti et altri, sì che il colfo di Trieste, non si provedendo di custodia di fuste o altro, sta mal.

Item, vene uno certo explorator stato in Franza, chiamata Troylo, l'altra sera, qual è venuto per la via di Mantoa: referisse esser venuto di qua da' monti zercha lanze 300 francese, et il re a meza quaresema si aspetava a Lion, et era zonta la so guardia, e altre particularità, et li fo comandato gran credenze non dizesse.

Di Mantoa, dil secretario, di 19. Come quelli oratori erano in consulto, et par el cruzense voleva dal papa trieva per zorni XV tra li campi, e il papa non à voluto far; *unde,* a ciò non vengi a le mano per la vicinità di exerciti, li pareva si lontanasseno alquanto l'uno di l'altro et che erano sopra li adatamenti di Ferara col papa. Poi il marchexe à dito al secretario, voriano essi oratori tratar pace general. *Item,* par il re di romani vengi a Trento, e altre particularità, come lete dite letere in pregadi, scriverò il sumario potendo saperle.

Da poi disnar fo audientia di la Signoria, e li savij a consultar.

Dil provedador Capello da la Massa, di 20. Chome havendo auto letere dil provedador Griti, dovesseno atendere a romper li ponti, à mandato a dir a quelli dil papa questo, et li pareno voler far altro, zoè uno ponte al Bondeo vadi sul Polesene di Ferara, dove è il signor Marco Antonio Colona con custodia; e, in caso francesi passasseno di qua di Po, lhoro passar di là; et *etiam* par che 'l campo dil papa di la Bastia sij 600 homeni d'arme, 500 cavali lizieri et 4000 fanti. *Item,* scrive altre particularità.

33* *Dil provedador Griti, da la Badia, di eri.* Come havia pagato le zente sono a li passi, *ut in litteris,* et si va ingrossando. Havia mandato a tuor da Montagnana e de lì intorno la compagnia di Guerier e Marco da Castelazo e di Zuliam di Codognola, sì che arà homeni d'arme ......; atende a fortificarsi. *Item,* inimici haveano fato il ponte a Figaruol, et erano passati di qua alcuni cavali lizieri e venuti versso la Canda, e poi tornono con certi feni, perchè par inimici habino charestia, et hanno lassato di qua dal ponte, a custodia, do contestabeli con fantarie, qualli fonno nostri, zoè Gregeto et Gorloto, fo fiol di Gorlim *etc.*

A dì 13, domenega. La matina in colegio non fo letere da conto niuna.

Da poi disnar fo gran consejo, e ben in hordine per il far di canzelier grando, e a le scale era gran numero di populari et zenthilomeni nostri, che procurava per il Faxuol. E reduti, mandati fuora quelli non ponno star. E nota, vidi forestieri li infrascripti: sier Antonio Sovergnan, dotor, da Udene venuto qui, el conte Jacomo da Colalto, era bandito et fu asolto, e il conte Nicolò da Colalto, et sier Zuam Cosaza, tutti questi tre ultimi in habito forestier. E nota, sier Jacomo da Colalto fo in eletion ozi, e non ave voxe. Eramo a consejo numerati 1821, *videlicet* 7 più di l'altra, benchè poi al balotar fo più numemero in tutti tre, et fonno electi sollo tre per li consieri; et Zuam Piero Stella, che voleva esser nominato, non trovò niun el tolesse; *ergo* fonno electi: primo, il Faxuol, 2.° Zuam Jacomo di Michieli, terzo el Zamberti; e butate le tessere fonno balotadi per questo hordine, et rimase il Faxuol, qual fo per la gram praticha fata e per li zoveni et marioli; ma tutti li senatori veri et patricij volse Zuam Jacomo et Gasparo di la Vedoa, fece l'oficio dil vice canzelier, e cussì tutto il consejo, perchè Zuam Jacomo non era in sì. Et questo è l'hordine di la balotation e le balote:

1821

Electo canzelier grando di Veniexia in locho di sier Alvise di Dardani, a chi Dio perdoni.

Alvixe di Zamberti, nodaro primario a li avogadori di comun . . . 739.1100
† Francesco Faxuol, doctor 1251. 595
Zuam Jacomo di Michieli, secretario dil consejo di X, el qual, za molti anni, à exercitado l'oficio di canzelier primo in gran consejo . . 1075. 767

Et poi fo balotà il resto di le voxe, et sopravene

letere dil secretario di Mantoa, di 19 et 20; il sumario è questo: . . . . .

34 Et compito il consejo, venuto zoso il principe in salla di pregadi, era lì a la porta el canzelier grando, qual tochò la man in zenochioni al principe; et perchè il principe si reduse di suso in colegio a lezer le letere *etiam* per il merchado si fa, intravenendo li cai di X con Agustin Gixi, qual dà danari et alumi, e la Signoria li dà salli, *ut in eo*, chome più copioso scriverò, s'il seguirà, et il canzelier *etiam* andò in colegio et non fo leto le letere; ma prima el disse alcune parole a la Signoria, ringratiando; et, perchè l'era sudato, tolse licentia, *etiam* per doman per riposar, et marti vegniria poi, e tutti li tochò la man *etc.* Era vestito, al solito, di negro; e fo sonato campanò dove el sta a Santa Maria Zubenigo, ma prima fo sonà a San Zuminian, chè fo dito, sier Zuam Jacomo era rimasto, e non fu vero.

Di Mantoa, dil secretario, di 19 et 20. In conclusion il marchese li ha dito che l'è bon servitor di la Signoria nostra al dispeto de chi ha dito il contrario, et che 'l cruzense à libertà amplissima e mandato di l'imperador di acordar con la Signoria, e lo l'à visto, e cussì lui marchexe per la Signoria vol *etiam* lui andar a Ravena, et si partirano a dì 24, over 26. El vescovo di Paris non vegnirà, e vol che esso secretario vadi avanti a Ravena, perchè con lui vol conferir e non con altri, *videlicet* con l'orator, col qual non ha bon stomacho; e altre particularità, *ut in litteris*, qual *fortasse* poi scriverò. Ma, venuti zoso di colegio, tutti fonno di bona voglia.

Noto. Se intese per via di Piero di Bibiena, à nova per via di Fiorenza, che il re di Franza, ch'è a Bles, inteso la morte dil gran maistro di Milam, si à dolto assai, e fe' gran dimostration di dispiacerli tal cossa; qual gran maistro era di età di anni . ., et che mandava al governo di Milam, monsignor di Fois.

Et reduto il colegio, e leto le letere, fo scrito a Mantoa al secretario, ringratiando il signor marchexe et con molte parole, et che cossa gratissima ne è el vadi a Ravena, dove zonto, l'intenderà il voler nostro, e quanto l'haverà a far, perchè in tutto volemo esser a quello vorà la beatitudine pontificia. *Etiam* fo scrito altrove letere, sì che tutti erano alegri di colegio.

34* *Cargo di le galie di Alexandria, capetanio sier Piero Michiel.*

Rami in verga, 505.
Rami in pam, casse 527.
Arzenti vivi, 251.
Zenabrij, casse 21.
Rami lavoradi, 106.
Barette, casse 12.
Pani de lana, 134.
Vari, 19.
Verde rami, casse 9.
Azalli, 20.
Botoni di corallo, casse 4.
Stagni, 106.
Savoni, casse 602.
Risegal, 35.
Gonele de griso, 2.
Pater nostri de vero, casse 85.
Sede da cavalo, barili 1.
Ambra, 2.
Panni de seda e d'oro, casse 15.
Banda raspa, 19.
Gripola, 28.
Banda larga, 57
Zebelini, casse 2.
Piastre de latom, casse 27.
Merze, casse 3.
Aver di nollo per cassa di merchadanti d'aviso, ducati 90,000.

A dì 24 marzo. Luni in colegio non fo letere, 35 et fu fato li oficiali di le galie di Constantinopoli.

È da saper, il canzelier grando, *noviter* electo, stete tutto ozi in caxa, et zenthilomeni lo andoe a visitar et ralegrarsi; era vestito di scarlato con calze di scarlato.

Da poi disnar fo colegio di la Signoria et di savij.

Di sier Pollo Capello, el cavalier, provedador zeneral, fo letere dal Final, di 21. Come era venuto lì, et il ponte non si feva; et par che el crucense habbi mandato a dir non si fazi altro, perchè dovendossi tratar acordo, e altre particularità come più difuse di soto scriverò.

Dil Griti, fo letere, di la Badia. 0 da conto; e pareva, francesi di là di Po non havesseno ancora compito il ponte.

A dì 25 fo il zorno di la Anonciation di la Madona. El principe vene in chiesia a messa con il legato et primocierio, e avanti domino Francesco Faxuol, dotor, canzelier grando, con vesta di scarlato manege dogal e calze di scarlato, e centura d'oro e bareta negra in testa, becheto di veludo paonazo. Et fo pioza, et 0 fu di novo.

Et ozi le do galie di Constantinopoli messeno bancho.

Da poi disnar fo predichato in chiesia di San Marco per domino Marco Hironimo di Monopoli, lezeva a Padoa, di l' hordine di frati predichatori, e dovea questo anno predichar a San Zane Polo e poi a San Lorenzo; ma, per dubito di morbo, non si predicha in alcun loco. Hor ozi in la soa predicha fo longo e pocha voce, ma disse assa' cosse da doctissimo predichator.

Dil provedador Capello, di 22, fo letere, a horre 3, dal Final. Come eri scrisse copioso per via di Ravena, *etiam* per via dil colega Griti; et par habi auto hordine dal papa di vegnir a la zornata con francesi, et li ha risposto a l' orator nostro la beatitudine pontificia, fazi unir le soe zente con le nostre, che darano dentro et sperano aver vitoria, et altre particularità, come scriverò più avanti. E dimanda danari per quelle zente *etc.*

Dil Griti *etiam* fonno letere da la Badia, *ut patet in eis.*

35* *A dì 26.* La matina 0 fu da conto, et da poi disnar fo pregadi, e seguì il teramoto, sichome scriverò qui avanti copioso quello seguite; et apena compito, che in quello zonse sier Andrea Loredam, cao dil consejo di X, stato a Udene.

36 *A dì 26 marzo, di mercore, a hore 20 e tre quarti.* Hessendo il tempo non molto quieto, a l'improviso vene in questa cità di Veniexia uno grandissimo terramoto, che pareva che le caxe ruinasse, li camini si moveano, si aprivano li muri, li campanieli si piegavano, le cosse in alto poste caschavano, l' aqua ne li rij bogiva, come fusse al focho posta, e cussì in canal grando; e, *dicitur*, in alcuni canalli, hessendo alhora l' aqua grande, venuto il terramoto, si sechoe, *adeo* pareva fusse grandissimo secho. Duroe questo terremoto per spazio di uno *miserere*, chè fu sensibile et oribelissemo, considerando in quanto pericolo erano gli habitanti in questa cità, insolita a simel teremoti, et za più anni non sentito. Le campane ne li campanieli, per il mover de quelli da sì medemi, sonono le campane in molti lochi et *maxime* a San Marco, che fu cossa molto spaventosa. Et, a caso, era reduto il pregadi per le cosse di la republica, et a pena intrati e principiato a lezer una sola letera, che udito il rumor e il tremar feva la salla, tutti si levono e fu aperte le porte et veneno zoso chi meglio meglio per la schala di legno, con tanta celerità che molti fono portati da alto fino a basso senza tochar schalin alcuno con li piedi, tanto era la calcha dove seguite. Cosse di memoria degne in questo mezo, e prima di la chiesia di San Marcho caschoe 4 re di marmoro, posti sopra la faza', davanti qualli stavano im piedi, nè altro mal seguite, *solum* alcune colonelle di la chiesia. Ma, ben da la banda versso San Basso, cazete una dona di marmoro, che stava pur recta in mezo di altre virtù, e questa fu la prudentia. *Etiam* dil palazo, sopra il balcom grande di la sala dil mazor consejo, cazete la zima, qual era alta, con una justicia vi era; ma San Marco di marmo stete saldo e non caschoe; e, non voglio tacer, che in corte di palazo cazete uno merlo di quelli è sopra dita salla di gran consejo, in mezo, e cazete la mità dil merlo ch' è di marmoro con ziglij suso intajadi, et cadendo si vene a impiantar lì in corte, a pe' di la scala de piera, in una piera viva, col capo dil ziglio in zoso; e molti ave questo per bon augurio, chè il ziglio, ch' è l' arma di Franza, cascherà e ruinerà, che Idio el voglia per ben de Italia flagelata da questi barbari. Alcuni tolseno in auguro esser caduta la prudentia, e se li auguri fosseno a questi tempi, direbeno: guarda, guarda Venetia, sapi esser prudente in questi tempi, chè *dies mali sunt;* non meter il pe' a fallo, come hai fatto già do anni, perchè, si con prudentia non ti governerai, questa republicha potrà patir assa' detrimento, e vedi il divo Marco rimaso intacto sopra il palazo, cussì rimarà questa cità fidele di Jesu Cristo, e conservatrice di la fede catholicha, defendatrice di la chiexia, et che amava justicia; e, si l' è caschata, fa la ritorni; benchè molti dicono, ivi, sopra il balcom, non era justicia, ma Jo tengo de sì. Hor il campaniel di San Marcho, per il mover, si resentì in la zima molto, zoè in la parte di sopra, et si averse, *adeo* il zorno sequente non si potè sonar ivi ni terza, ni meza terza, nona, vesporo, ni altra campana; cossa che mai è stata questa terra, senza suonar tal hore canonice, un zorno; e la lozeta dil campaniel, dove si reduceano patricij, ivi, per le piere cazeva di zima dil campaniel, si frachassoe il coperto, che era di piombo. *Item*, in chiexia di San Marco cazete parte dil musaicho di sopra, non perhò fe' molto danno. In Rialto cazete una † di fero col pe' di piera viva, era sopra la chiesia di San Jacomo, e se impiantò nel colmo dil portego, su el piombo, e rimase im piedi ch' è segno cussì, come quella chiexia fo la prima, che dil 421, a dì 25 marzo, fo edifichata, principiando la cità di Veniexia, chiamata Rivoalto; el qual zorno fo eri. Cussì questa cità sarà la conservatrice di Italia e di la fede di Cristo, cazando barbari de Italia, purchè da' italiani sia ajutata con fede. *Item*, chazete parte di la cuba di San Zuane de Rialto, e per la terra molti campanieli si resentì et cadete qualche parte, et *maxime* quello di San Baxejo, che

36*

la cima ruinoe; et cussì dil 1347, a dì 25 zener, el zorno di San Paulo, come si leze ne le croniche nostre, fo in questa città uno grandissimo teremoto, e cazè molte cime e camini, e la chiesia di San Baxejo; e fo grandissimo spavento, come apar in letere marmoree sopra la scuola di la Carità. Poi seguì gran mortalitade, chè morì le do parte di Veniexia, sì che al presente non era caxa che non habi sentito et patito qualche danno, non perhò da conto, perchè el durò pocho. Cazete la cuba di la toresela di la caxa di sier Nicolò Venier a San Vio, sopra il canal 37 grando. *Etiam* molti camini di caxe ruinoe, e ai Carmeni cazete una caxa vechia, et amazò madre e fia; ai Servi cazete alcuni santi di marmoro, erano sopra la chiesia; a la Madona di l'Orto cazete quella cima era davanti la chiesia, e sfondrò la chiesia. A la becharia, a Rialto, cazè quella parte dove sentano li zudexi di proprio; a la cha' Doro cazete la mità di le gorne, come apar al presente; a San Lorenzo ruinò parte di la chiexia. *Item*, il muro di la chaxa da cha' Morexini dove habita sier Zuam Badoer, dotor et cavalier; et 4 camini a la cha' da cha' Michiel, cognominati i Malpaga, al trageto di San Barnaba, et in molti altri lochi, che longo saria a scriverli. Concludendo, tuta la terra fo in gran spavento, ma duroe pocho, che, si più havesse durato, *sine* dubio era grandissimo danno e ruina di questa excelentissima citade, da Dio edifichata et conservata fino il zorno presente, in agumento di la fede cristiana. A la Caritae cazete il Cristo di marmoro, era sopra la faza' davanti la chiesia, e altrove fo danno, come per giornata se intenderà. Tutti erano sbalorditi da tanto teror: chi corse su li campi, chi su le strade, chi se messeno in oratione, chi non sapea che farsi. Io era in caxa e corsi su la via, e fu mal facto in tanta terribilità, quanta è questa di terramoto. Et molte donne si amaloe et parte ne morì; et done gravede parturì subito da paura, senza doglie, tra le qual la mojer di sier Thomà Tiepolo, è sopracomito, fia di sier Pangrati Justinian. Et é da saper, in questo zorno introe im pregadi domino Francesco Fasuol, dotor, electo canzelier grando nostro. Li 4 re marmorei caschadi di la chiesia di San Marco, sono 4 santi: San Constantin, San Dimitri, San Zorzi et San Thodaro, tutti santi grechi, pareno re. Et poi la sera li piovani per le contrade comenzono a far processione atorno, e la brigata driedo con dopieri e candele in mano, cantando le letanie, chè era uno grandissimo tremor a veder; e tutti stavano con pericolo, perchè questi terramoti suol durar qualche zorno. Et questa note assa' brigata andono a dormir, chi in barcha, chi in li orti, chi su li campi, dubitando non venisse *iterum* il terramoto e ruinasse le caxe, come fe' in Candia dil 15.., al tempo di sier Hironimo Donado, dotor, e sier Piero Marzello, rectori, che ne morì assa' persone, ma vene prima di notte, e questo è vegnudo de zorno; sì che ozi di altro non si parlava, si non di terramoto.

De statuis quatuor regum, quæ terræmotu e pinnaculo templi divi Marci ceciderunt: interlocutores hospes et francus. 38

Hospes. *Cur soli reges templo cecidere superbo*
et divus sacra Marcus in arce stetit?
Fr. *Tanta fuit quondam regum conjunctio amoris*
cum venetis, tantum et fœdus amicitiæ,
Jusserit ut propria gratum super æde senatum
illorum statuas ponere belligeras;
Ast ubi perfidia in venetos cognovit abuti,
depulit e templo, pellet et Italia.
Hospes. *Cur quoque magnanimæ cecidit virtutis imago*
in quo sua reliquæ sede stetere deæ?
Fr. *Hæc cecidit, quoniam reges sub robore cujus*
sperabant venetos subdere posse jugo
Ut quod ejus casu proprias amittere vires,
scirent, et voto se caruisse suo;
At reliquo templo stabiles mansere sub ipso,
quod venetum semper regna manenda putant.
Hospes. *Cur Deus hanc terræmotu modo terruit urbem,*
mœnia cumque gravi contremuere solo?
Fr. *Id monuit venetos, sibi quod victoria magna*
e cœlo exhibita est, quodque triumphus adest:
Nonne suum tali signo Deus ipse tropheum
ædidit, et victor prosilit e tumulo?
Omnia sic jubeant pia numina, Christus at ipse
imperet imprimis, ut tua musa canit.

Soneto fato per il terramoto.

Hora si vede apertamente al mondo
Se con ogni ragion lo *roy* de Franza
Dovea Venetia con la spada e lanza
Cazarlo fuor dil bel giardim jocondo.

Svegliato ha Dio nel ciel Julio secondo,
Nemicho a' galli et a la sua possanza,
Che spesso apogia in sul pugno la guanza,
Pensando il modo de mandarlo al fondo.

Et oggi undece e mille e cinquecento,
A' vintisie di marzo è facto exempio
Vero prodigio il tremar di la terrà:

Dal gram tremoto, che ha esdrupato e spento
L'arme di Franza, e 'l re dal nostro tempio,
Principio buono a seguitar la guerra,
se justicia non erra,

38]* Vedendo i cieli con le stelle vostre,
Dio sarà sempre con le squadre nostre.

Stramoto.

O come in te, Venecia, si bisbeglia
quanto il strepito a molti è stato amaro,
E come il popul per tal miraviglia
tre giorni spaventati digiunaro;
Portando ogniun alhor basse le ciglia,
tal tempio in sti tre giorni visitaro,
Che stato è per dieci anni chiuso e vuoto,
per l'angosa crudel del teramoto.

PETRUS CONTARENUS, *philosophus.*

39 *Copia trovata in uno libro anticho.*

Noto, come del 1286, a dì 17 zener, fo uno grandissimo teremoto in Veniexia. A dì 21 dezembrio 1287, de note, fu l'aqua mazor in Venexia che mai fusse, e altro monstrò el nostro Signor Dio in questi do anni, che io non scrivo; et questo fu a tempo de missier Zuam Dandolo, doxe de Veniexia. Poi, dil 1347, de venere, a dì 25 zener, a horra de vesporo, in el dì de San Polo, fu uno grandissimo teremoto, el qual scorlò sì forte che le campane del campaniel de San Marcho sonò sì instesse, e per ditto teremoto chazete tutta la faza' sinistra con tutto el colmo et el mexamento de la chiexia de San Baxejo, le zime de alcuni campanieli, zoè de San Silvestro, San Jacomo de l'Orio, San Vidal, San Boldo, et chazete più chamini, e non fu mai dì che non fusse teremoto per zorni 15 de longo. Per el dito teremoto, in quella medema horra, in quel proprio dì, chazete in terra una cità, nominata Vilacho, in Alemagna, soto la qual ne morì grandissima zente. Da poi el dito teremoto, comenzò la pestilentia grandissima, et per tuto el mexe de mazo fu sì grandissima mortalità, che tutti li cimiterij de Veniexia non fonno basteveli a doverli rezever, et se conveneuo mandar la zente de picola condition a San Marcho Bochalame, a San Lunardo *Fossa mala,* San Rasmo. Da poi, per tutto el mexe di lujo, la cessò del tutto et tutte le femene gravede, da poi el teremoto, che partoriva, moriva o lei over la creatura. Essa, quando la vegniva a morir, la feva la creatura con tutti li interiori; per questa via morì quasi tute le femene gravide; e per uno homo moriva, ne moriva 3 femene: ben ne morì 3 $^{2}/_{3}$ de le zente de Veniexia.

Trato di uno libro anticho.

1347. Del sopradito milesimo, da le parte de la Tana e de Romania, vene una grandissima mortalità in Veniexia, del mal de la jandusa, et del mal de sengiozo, et morì una gran quantità de zente, et fo teribel muoria, et si par che la fusse universalmente per tutto el mondo. Et fo *etiam* charestia, et da poi fo grandissimo teremoto con stormeni per tutta la terra, et durò zorni 12. El dito aterò molti edificij, et le campane de San Marcho sonnò per esse medesime, et comenzò a crescer molto più la mortalità fin al mexe de mazo, et morì tante zente, che tutti li zimiterij de Veniexia era pieni, et convegnivasi mandar a sepelir le zente menute a San Marcho Bochalame; et per tuto el mexe de zugno la comenzò a bonazar, ma non in tutto; et morì quaxi tutte le femine gravide da la jandusa, et pocha zente che non l'havesse.

40 *A dì 27.* La matina tuta la terra era spaventata, perchè *etiam* in questa note fo sentito il teramoto do volte, zoè eri sera, a horre 1 $^{1}/_{2}$ di note, et poi a horre zercha XI, ma non fo molto grande; *adeo* non si parlava di altro, e tutti dicea la sua. Et perchè il campaniel di San Marco era resentito assai di sopra e sfesso, non fo sonato campana alcuna, ni marangona, ni meza terza, ni terza, che mai più è seguito questo in questa terra, che si habbi restato di sonar, si non il venere santo. Et vene in colegio el legato dil papa, episcopo di Monopoli, et *etiam* domino...... Magnam, fo frate di San Francesco, di observanti, è *noviter* electo episcopo di Budua; et intrò in colegio et fonno expediti *etc.*

Vene poi il patriarcha nostro, domino Antonio Contarini, dicendo, che il teramoto venuto è *signa Dei, et propter peccata veniunt adversa;* e questa terra è piena di pechati, primo di sodomia, che si fa per tutto senza rispeto, e le meretrici li ha mandato a dir che non poleno viver, niun va di lhoro, tanto è le sodomie; e fino vechij si fanno lavorar. *Item,* ha 'uto da' confessori, che padre se impaza con fiole, fradeli con sorele, et *similia. Item,* la terra è venuta pocha divota, perchè li predichatori li haveano dito, ch'è mal non si predichi il verbo divino questa quaresima, poichè la terra è sanna di morbo, et è stà mal fato a levar le prediche; et che adesso, che semo a meza quaresema, soleva li confessori, li altri anni, aver confessà $^{1}/_{2}$ Veniexia, e horra non hanno confessà si non pizochere e pochissime persone. Poi

disse, vol ordinar processione a San Marco per 3 zorni, e per le contrade la sera, e dezuni tre zorni pan e aqua, per plachar la ira de Dio, e disse altre cosse. El principe e altri di colegio lo laudò, et si provedi a le biasteme, et a far justicia *etc.* Et ozi nel consejo di X provederiano a la sodomia.

Et cussì fo ordinato a tutti li predichatori, deputati per le chiesie, dovesseno predichar, comenzando damatina; et per il patriarcha ordinato dezuni tre zorni pan e aqua et processione a torno i campi la sera, cantando le letanie et a San Marco la matina; cosse che Jo le laudi quanto *ad bonos mores et ad religionem*, ma quanto a remedij di teramoti, ch' è cossa natural, *nihil valebat.*

Da Cologna, di sier Sigismondo di Cavali, provedador executor, fonno letere. Come in Verona erano tornati 500 di quelli alemani, andono in campo di francesi; e, si dize, il campo francese esser retrato di le rive di Po, et andati in suso, e altre particularità.

Da Padoa, fo letere di sier Christofal Moro, podestà, et sier Hironimo Contarini, capetanio, di eri. Chome fo *etiam* lì un gran teramoto, e fe' alcuni danni, ma non perhò da conto. Ruinà il domo et certi muri nel castello *etc.*, *ut in litteris.*

Item, a Chioza, Torzelo e Mazorbo fo eri il teramoto e altrove, et a Mestre et a Castel Francho fo grandissimo, come se intese.

40*

Da poi disnar, per non far pregadi, per il dubito dil teramoto, fo consejo di X con zonta; et nota, eri, per colegio di savij, fo scrito le letere al provedador Capello et in corte a Ravena, et mandato ducati 5000 in campo dil provedador Capello, parte contadi, parte per letere di cambio.

Et vene letere dil provedador Capello, ozi, di 23 et 24, date al Final. Come li campi è molto vicini, et par voglino vegnir al fato d' arme; et, per una letera particular dil dito, di 24, horre 3, vidi chome la cavalchata, qual era ordinata questa note, è andata voda, perchè li inimici da Ferara erano venuti grossi sopra le rive. Par non temano il papa a la volta di Romagna, perchè, quello potria far in 8 zorni, non fa in uno mexe, et il fato è perduto poi *etc.*

Di Mantoa, di Vicenzo Guidoto, secretario nostro, fonno letere. Chome eri doveano partir il marchexe e domino Matheo Lanch, episcopo curzense, el qual marchexe va, come orator di l' imperator, dal papa, et ha commissione di l' imperator; *etiam* il secretario nostro vi va.

Di sier Andrea Griti, provedador zeneral, da la Badia, di eri. Come à uno aviso di domino Baldisera di Scipioni, è a quelle frontiere dil Polesene, che, hessendo andato il governator di cavali lizieri, reverendo fra' Lunardo da Prato, con zercha 40 cavali versso alcuni inimici, a uno loco dito Bel Ajere, fo asaltato da' diti inimici, el qual con 40 cavali lizieri solamente, et lui se tirò in la torre, e combatendo con inimici è stà morto insieme con alcuni altri cavali di soi, et il resto fuzite. È questa nova per uno fante venuto da la banda di là di Po, dil campo nemicho, et questa nova cativa fo dita per la terra, e a tutti doleva per esser fidelissimo e valentissimo nostro condutier, di nation neapolitano: à padre vivo, *etc.*; *tamen* speravano non fusse vero, aspetando di questo letere dil provedador Capello.

Fu preso, in questo consejo di X, una parte oltra tutte altre parte contra i sodomiti e bardase, *videlicet* che cadaum capetanio habi libertà *etc.*, et denontiato ai cai di X, poi li cai debano inquerir, e altre particularità, *ut in parte.* La copia di la qual, *fortasse*, sarà notata qui avanti.

Da Vicenza, di sier Vetor Capello, provedador, vidi letere di 26. Come per uno, anzi doi, soi fidati noncij, partino da Verona eri, reportano non lì esser *solum* cavali 300 et fanti 1000, e mancho è da la parte superior. Se dice, el re di romani, a dì 20 april, se troverà a Trento, dove se conducea gran quantità di biave. *Item*, per uno citadino de lì, vien di Mantoa, el marchexe e il cruzense doveano partir a dì 27 per la corte; è 'l campo nimicho pur fra Sermene et la Stellata, le fantarie pontificie et nostre al Bonden, le gente d' arme al Final; mia 4 li exerciti lontano uno di l' altro. *Item*, dil zonzer lì Alvise de Martin, riporta assa' bone nove e conclude certo sarà acordo.

41

A dì 28. La matina intisi si ha, per homo venuto di Ferara, ivi esser morto monsignor di Montasom, capetanio francese.

Fo publichà in Rialto la parte presa eri nel consejo di X, zercha le sodomie, et si debbi andar *ad inquirendum, etc.*,

Da Udene, di sier Alvise Gradenigo, luogotenente, fonno letere, di 26. Chome era stà un gran teramoto, fato gran danni, chome per la copia di la letera, scrita di soto, si vederà; cazuto il castello e amazato do sue femene *etc. Item*, in altri lochi di la Patria è fato gran danni, come dirò.

Di Trevixo eri fo letere di sier Andrea Donado, podestà et capetanio, di 26. Come *etiam* fo un gran teramoto, e fato danni; *adeo* il palazo di la raxom è risentito, et altri danni fati.

Noto. Eri nel consejo di X par fusse suspesa il

dar di monsignor di la Cleta in cambio di sier Marin Zorzi, el dotor, et sier Nicolò da Pexaro; non perhò per parte, ma li cai non volseno fargelo dar, visto il mormorar di la terra di dar tanto homo e degno capetanio a questi tempi, *maxime* che sier Marin Zorzi à tempo mexi .... a ritornar, non dando li danari; et *dicitur*, che questo, che amazò fra' Lunardo, fu monsignor di Oboixi, che fu dato a l' incontro di Zuam Paulo Manfrom.

È da saper, in questa matina fo sentito teramoto a horre 19, ma durò pocho. Jo era a Santa Lena con alcuni patricij andato a disnar; et, hessendo a taola, sentissemo il teramoto, e tutti in orto andassemo. El qual teramoto fe' compir di cazer alcune piere sopra il balcon grando di la salla dil gran consejo, et altro danno non fu.

Da poi disnar fo colegio di savij ordinato, ma per dubito dil teramoto pochi si reduseno, e tutti haveano gran paura; e chi andava in barcha, chi per li campi, chi fevano altre provisione, *etiam* dormir in barcha. Et ozi, ch' è venere, fo principiato li dezuni, chi volse pan et aqua, e diman et luni. Le procession la sera si faceva per le contrade sì de' frati, come de' preti, con assa' persone drio con candele grosse in mano; et nota, le chiesie erano piene di done e altri si andavano a confessar *etc.* Terza si sonava in chiexia di San Marco.

Vene letere di la corte di l' orator nostro, di 24 le ultime. Come il papa è andato a Zervia per tre zorni, et aspetava la venuta dil crucense, e altre particularità, solicitando molto si mandi le galie, è a Chioza, im Po. Et nota, si fe' ogni experientia, et non si pol far che galioti voglino andar im Po, come se intese per letere dil podestà di Chioza.

Dil provedador Capello, vene letere di 21, et 22, copiose. Ma perchè eri si ave di 24, fonno vechie; pur fo molti avisi. Il sumario di le qual, potendo averle, scriverò di soto.

42 *Sumario di letere di sier Hironimo Lipomano, date in Ravena, drizate a sier Vetor suo fradelo, la prima a dì 21 marzo 1511, horre prima di nocte.*

Come il papa à mandato in campo lo episcopo trierícho, zoè domino Lodovicho di Canosa, dal ducha di Urbino, a dirli che 'l fazi per le cosse di Ferara, prometendo al dito episcopo farlo cardinal; sì che è da pensar con che modi convien andar il papa con li soi parenti, che non voleno l' habi Ferara. El cardinal de Ingaltera, legato per il campo di la Bastia, parte di lì luni, sarà a dì ..... da matina. Questa sera sono letere di Mantoa, come quelli 3 sono stati insieme, e, quello i hanno concluso, non se dize, zoè lo episcopo di Paris per Franza, el crucense per l' imperador, et l' orator di Spagna, salvo, che *post* doman, dieno partir da Mantoa, e il marchexe, crucense et episcopo di Paris per vegnir qui al papa. Il papa ha dito non vol lo episcopo di Paris venga come orator, ma come privato; quello porteno non si sa; si presupone vengono a far partiti al papa, over protesti, sì che semo per veder assai belle cosse. Scrive, ch' è lì a la corte, e le nove de importantia; voria vi fusse qualche altra persona per la republica nostra, *etc. Item*, la duchessa di Urbino, figlia dil marchexe di Mantoa à auto uno figlio mascolo. *Item*, l' orator nostro à parlato al papa per quelli zenthilomeni è lì, sier Francesco da Leze, sier Hironimo da Molin e sier Alvixe Venier, per reaver le possessiom è in Romagna: ha auto bone parole, senza conclusiom.

Dil dito, a dì 22, hore 19. Come in quella matina per tuta la corte si sa che questi 3 sopranominati, ch' è a Mantoa, dieno vegnir di qui. Il papa non vol lo episcopo di Paris venga, e cussì li è stà scrito, s' il vol vegnir, vengi come privato. Dicono che hanno concluso a Mantoa di lassar a la Signoria Padoa, Treviso e Friul, con questo, che dagino ducati 200 milia adesso a lo imperador, et ducati 30 milia a l' anno, cosse che non crede piaxerà a questo stado; e che di Ferara la se debi meter in compromesso, a veder di justicia s' il papa la dia haver. Molti dicono sarà neccessario a farlo, altramente i toriano ogni cossa, e far una tregua che sarà poi per morte di qualche uno, quello piazerà a Dio; e che saremo costreti a sotozazer, perchè non è possibele a poder più resister. Et questa matina era a palazo X cardinali per veder e sentir queste nove. Tutti de qui voriano *aut* acordo, *aut* triegua, e non star più 42* in questi affanni. Non vedo cossa buona per noi; el meglio saria che non venisseno qui con questi pati, perchè s' il papa starà in opinion che lo episcopo di Paris non venga publico, ma privato, lui, di raxon, doverà scriver al suo re, e aver tempo. E l' orator nostro è stato questa matina con il papa. Semo in cosse importante; il papa è ben nimicho di francesi, *tamen* tutti ne sono adosso; non so far judizio quello sarà, ma per zornata si governaremo, perchè queste cosse di corte si mutano in uno momento. Alcuni hanno opinion che questi oratori vegnirano, alcuni di non. Il papa ha dito partir di qui marti, a dì 25, per Zervia et tornar sabato; vol veder il locho,

e, in questo mezo, si risolverà queste cosse di Mantoa e la briga' fanno mille comenti.

Dil dito, di 24, hore 20. Come il papa parte damatina per Zervia, mena con sì 5 cardinali: Regino, Pavia, Ragona, Concordia e Sauli, cardinali novi questi do ultimi; va per veder Zervia. *Etiam* dize, è robato assai di sali, vol veder quelle administration; starà lì 3 zorni. Li oratori, sono a Mantoa, sarano qui per domenega; el cardinal de Ingultera, va legato in campo a la Bastia, è partito questa matina. Il papa ha spazato Brunoro da Furlì et li Vitelli, e fato fanti assai per questo campo di la Bastia; *tamen* si tien, non si farà cossa alcuna fino non se veda la risolution di questi oratori di Mantoa, che vengano qui. Il ducha di Ferara ha dato le arme al populo di Ferara, ch' è segno se fida di quello. Tutti desidera acordo e tegnirge bassi. Il papa mostra esser disposto per noi, *tamen* dubita in la concluxion. L' orator nostro parla ogni zorno con il papa, et va con lui a Zervia. El cardinal de Grassis è partito questa matina per Bologna; è andato per farsi veder lì, per esser bolognese.

43 *A dì 29 marzo, damatina.* Fo gran pioza e l' aqua vene grandissima di sopra le fondamente, et in caxa mia più de uno pe' in la mia corte, e si vastono molti pozi; e nota, cossa notanda, che in Rialto erano zenthilomeni partiti avanti il cresser di l' aqua, che non poteno venir a caxa si non tardi, et le barche veneno fino al bancho di Capelli e Pixani a levar li banchieri di sul bancho, e condurli a caxa Pur colegio si reduse per tempo, ma molti di colegio per l' aqua granda, gran vento è per li ponti non poteno tornar a caxa fin tardi; et da poi disnar nulla fu, e tutto el dì piovete; et questa matina fo le infrascripte nove.

Primo: chome in questa note era stà robà in l' oficio di tre provedadori sora i oficij, e cosse dil regno di Cypri in la cassa di sier Zuam Nadal Salamon, provedador, ducati ....; et havia uno ramin d' arzento di uno debitor di l' oficio, qual fu trovà scoso in alcune scovaze questa matina per il masser *etc.* Et fo .....

Dil provedador Griti fonno letere, da la Badia. Chome per il trombeta andato su le rive di Po a compagnar sier Agustim Coppo, *quondam* sier Fantim, qual è in campo dil ducha di Urbim, et era venuto di qua con salvoconduto di missier Zuam Jacomo Triulzi, per recuperar certo cavallo e altro, or dito trombeta riportò, certo fra' Lunardo fo morto, et 28 cavali, erano con lui, presi, il resto fin 40 scapolono, e fo a Bel Ajere, *ut in litteris; unde,* perchè disse fo a dì 24, e *tamen* erano letere di 24 dil Capello che 0 diceva, la briga' non la credeva, pur fo vero.

Di Mantoa, dil secretario, di ..... Dil partir, a dì 26, a horre 18, el signor marchexe e il reverendo domino Matheo Lanch, episcopo curzense, per Ravena, e il marchexe mena con sì 100, tuti vestiti di novo a un modo, *adeo* per vestirli à speso gran danari; et nota, dito crucenze ha cavali 400 con sì. Chome se intese, per via di la corte, che quel domino Alexandro Gabioneta, archidiacono di Mantoa, scrivea al papa li facesse preparar alozamenti. *Item,* lo episcopo di Paris, a horre 20, partì per Cremona con febre; *etiam* l' orator fiorentino e l' orator yspano è andato avanti a la corte, l' altro va con il crucense. *Item,* tutti li foraussiti di le terre nostre sono restati a Mantoa, e il crucense non ha voluto i vengino con lui, ma ben, datoli bone e large promesse, si aricorderà di lhoro. Et che lui secretario quella sera partiva, *etiam* lui, per Ravena.

Da poi disnar fo colegio di savij *ad consulendum.*

43* *Di sier Alvixe Gradenigo, luogotenente in la Patria di Friul, vidi letere particular, date a Udene, a dì 27.* Come el teramoto fo *etiam* l' altro eri lì, qual fu tanto tremebondo quanto dir se puol, e tanto più fo spaventevole per lui, quanto el si trovava in castello, luogo altissimo, e ruinò forssi la mità di quello con tanta furia e tanto tremar, che pareva che 'l mondo chazesse; e chi vedesse al modo el scapolae, diria, è stato un miracolo. È stà cossa tanto horenda e di tanto spavento, che più dir non se potria; *tamen* per la Dio gratia è vivo, chè 'l si trovoe per un gran pezo che 'l pioveva la ruina da ogni banda, et ruinado le scale, e lì convene passar con la fuga sopra ruine e fra polvere, che non si vedeva e non si cognosceva niuno, nè si udiva altro cha cridi: chi chiamava Dio, chi la Verzene Maria, chi un santo e chi un altro: cossa molto spaventevole. El sa Dio quando si pensa il modo è scampado, non sa trovar il modo, salvo cha dir missier Domino averlo scapollado; e avisa, questo teramoto è stato per tutta la Patria; à fato gran danno a Cividal, ruinado molte caxe e tre campanieli .... La chiesia Tolmezo à fato danno, a Venzon a fato danno, a Gemona l'à ruinada i do terzi, a Spilimbergo à fato danno, a Oxopo à ruinato la mità, e in molti altri castelli, cossa molto tremebonda. In questa terra di Udene, come eri scrisse, si fa molte prezesione, portando el corpo di Cristo, e cussì, come

eri, fo un grande rumor per el cazer di la colona che tien la † sopra la faza' davanti de la chiesia; cussì ozi, passando per la caxa, che fo de missier Alvise da la Torre, e havendo voltado un canton, el vescovo con il corpo di Cristo, con tutta la chieresia e batudi e lui, luogotenente, scorso un pezo avanti, et el populo veniva driedo, cazete un pezo de dita crose, in modo che tutto el populo comenzò a cridar, e non si sapeva zo che fusse. E quelli, erano avanti, comenzono a cridar: arme, arme, in modo che lui saltoe lì cridando: che è quello, ch'è quello? ste forte, che cosse sono queste vostre? e corendo in qua e in là; *tamen* se intese la causa, e tutti zeso e vete il vescovo impazado, *tamen* non fo altro. Conclude, si ritrova in gran travagi, *tamen* tutto fa volentiera per la sua patria, havendolo Idio preservato. La polvere li è intrà in uno ochio, che quasi el non pol scriver, et avisa aver patido gran danno in la sua roba e arzenti *etc.*

44 *A dì 30.* Sonò terza sul campaniel di San Marco, perchè fu alquanto conzo con legnami per sonar, fin sia compito di conzar, e bisogna butar di sora a terra la cima e parte dil campaniel fin a la seconda fanestra; et la lozeta fo disfata il coverto, e li patricij si redusevano a San Basso. Et ozi, fo domenega, che di *jure* si doveva far gran consejo, ma per dubito dil teramoto non fu fato, e fo fato pregadi per far li savij di colegio e scriver in campo.

Da Vicenza, dil provedador, di 29, hore 16. Come a dì 26 fo *etiam* lì il teramoto; et eri, a quella horra instessa, lì fu un pocho, ma non con quell'impeto fo el precedente. *Item*, da le parte superiore non se intende motion alcuna; a Verona sono mancho di fanti 1000 e cavali 300; et ozi lì è una grandissima pioza. Altro da conto nulla *etc.*

Da poi disnar fo fato pregadi et con le porte averte, per dubito non venisse il teramoto. Erano reduti, che pol balotar, da numero 200 per far i savij per le gran procure, *maxime* di alcuni zoveni savij ai ordeni, *etiam* savij grandi e di terra ferma; et poi leto le letere.

Fu posto, per i consieri, parte di far V savij ai ordeni justa il solito. È presa.

Fo fato scurtinio di tre savij dil consejo ordenarij. Passono do solli, zoè sier Marco Bolani, savio dil consejo, et sier Zacaria Dolfim, fo savio dil consejo: 96 di si, et 94 di no; soto sier Zorzi Emo, savio dil consejo, *quondam* sier Zuam, el cavalier: 92 di si et 94 di no. Cazete con titolo sier Francesco Foscari et sier Antonio Loredam, el cavalier; il resto di tolti erano senza titolo.

Fu fato do savij di terra ferma: sier Alvixe di Prioli, fo savio a terra ferma, *quondam* sier Piero, procurator, et sier Nicolò Bernardo, fo savio a terra ferma, *quondam* sier Piero; soto sier Piero Lando, fo savio a terra ferma. Cazete con titolo sier Marin Zorzi, el dotor, stato prexon in Franza, sier Francesco Orio e sier Antonio Condolmer. Tolti numero 19, tra i qual sier Anzolo et sier Alvise Sanudo, fonno provedadori al sal, et Jo non fui nominato, perchè non vulssi esser tolto.

Poi intrò consejo di X con la zonta, e fu terminato, atento la disobedientia di le galie 3, fonno a Chioza, *videlicet* di galioti, che non voleno andar im Po, di mandar fino lì sier Andrea Loredam, cao dil consejo di X, con danari per darli soventione, aziò vadino in Po, tanto richieste dal papa.

Fono poi tardi fato eletion di 5 savij ai ordeni, et rimaseno tutti nuovi, *videlicet* sier Zuan Barbarigo, *quondam* sier Zuane, *quondam* sier Antonio, procurator, sier Polo Morexini, *quondam* sier Francesco, da Zara, sier Andrea Navajer, di sier Bernardo, falido, sier Zuam Corner, *quondam* sier Francesco, che robò camerlengo a Padoa, e fo stridà per ladro, e sier Francesco Minio, di sier Bortolo. Soto sier Hironimo Girardo, fo cao di 40, *quondam* sier Francesco, una balota. Et è da saper, a memoria eterna, che ozi achadete che, *me nolente*, fui nominato savio ai ordeni, nel qual oficio son stato sete volte rimasto im pregadi, et dil 1499 la prima volta et poi successive in varij tempi; *demum* l'anno 44* passato, za 6 mexi, nel qual, hessendo, fui tolto savio di terra ferma, et avi 52 balote, e andai meglio cha alcuni con titolo et molti di pregadi; et horra, per mio merito, mi hano fato cazer da' zoveni et *ad minus* 4 notati. La causa fu, prima li 40 voleano justa il solito esser pregadi, et Jo non dissi alcuna cossa, perchè non mi curava di tal grado; poi niun di colegio mi ha volesto, aziò non li contradiga a le lhoro opinion, chome feva; poi, quelli voleno esser savij da terra ferma, non mi hanno voluto, dubitando, si fusse intrato et havesse auto la ocasione, non li havesse fato fortuna; poi, li altri, che diceano costui è stà d'avanzo, damo locho a li altri, e le gran procure fato per questi zoveni. Avi 94 de si, che fo tute balote *ex pura conscientia etc.* Di qual cazer per tuta la terra fo molto mormorato, *etiam* di sier Marim Zorzi, el dotor, che mai non dovea cazer. *Sic fata volunt, retraunt quæ sequamur.*

Fu *etiam* avanti posto per li consieri di elezer, atento li tempi occorenti, tre savij dil consejo di zonta per mexi tre, et ave la parte 109 de si et 75

di no; pur fu presa. Et è mal aver tanti in colegio, e, fato il scurtinio, rimaseno: 133 sier Lunardo Mozenigo, savio dil consejo, *quondam* serenissimo, 122 sier Domenego Trivixam, el cavalier, procurator, savio dil consejo, 114 sier Alvise da Molin, savio dil consejo; soto sier Francesco Foscari, fo savio dil consejo, qual passoe; tolto sollo con titolo sier Antonio Loredam, el cavalier.

Fu posto, prima per li savij, d'acordo, una letera a l'orator nostro in corte, debbi ringratiar la beatitudine pontificia di le parole dite, non vol far alcun acordo, si non con ben di la Signoria; e sopra questo dito molte parole, *ut in litteris*. Presa.

Fu posto, per li diti, una letera al provedador Capello, come per sue letere vedemo la propinquità di exerciti, et de facili si vegneriano a la zornata, cossa pericolosa, atento quelli dil papa non vanno dretamente *etc.*; perhò non vengi lui a la zornata e vadi più al securo che 'l pol, atento è cossa importante.

Et, licentiato il pregadi, rimaseno *etiam* el consejo di X suso un pocho per far la commission a sier Andrea Loredam, va a Chioza, al qual fo dato danari per dar lì sovenzion a li galioti, et partì la matina con Nicolò Aurelio, secretario dil consejo di X. Noto: è executor sier Zuliam Gradenigo, solo, atento sier Francesco Capello, el cavalier, compito li 6 mexi, non volse più far l'oficio, come con effeto è il dover, e il Gradenigo siegue.

A dì 31 la matina. Nulla fu da conto.

Da poi disnar fo consejo di X con la zonta, fato cai, per april, sier Domenego Beneto, fo consier, sier Hironimo Querini, fo cao dil consejo di X, et sier Nicolò di Prioli, qual va podestà a Padoa.

45 *Sumario di letere di sier Hironimo Lippomano, date a Ravena, a sier Vetor suo fradelo, la prima a dì 25 marzo 1511, horre 19, ricevuta a dì....*

Come il papa in quella hora è partito per Zervia; non ha 'uto rispeto ni a nostra Donna, ni a tempo cativo. *Item* scrive, sier Piero Zem è lì, e si lamenta dil stado, che non li ha lassato far il suo merchato, di dar le zoje a Agustim Gixi, e che il credito di ducati 13 milia di Alexandro di Franza, quando non li havesse mai scossi, non si curava. Sta qui in caxa di Agustim Gixi et lo aspeta, e dize, farà il suo merchado, e vol andar a star in Ancona, e dize, ingrata patria non *habebis ossa mea*; et li ha dito le zoje sono in sua libertà, non li ha confesato averle lì *etc.* Dubita uno zorno sarà morto, non mi par mato, ma sapi dir le sue raxon, e vol far citar in rota questi soi Marin Negro e Zuan Maraboto, suo zenero, che li ha tolto il suo honor; e in questo vacila, parla con gran colora, e che Marin Negro li dia dar ducati 1500, e che lo ha voluto amazar, e che lui non è homo di andar in castello di Padoa, dove la Signoria lo voleva far meter, lamentandossi di missier Andrea Loredam, ch' è stato prima causa a non lassar far questo merchado, perchè, come suo compare, se consegliò con lui; et dice, il Gisi li ha fato gran promesse, e dize certo concluderà il merchado, *licet* habi promesso al doxe de non lo far.

Dil dito, di 26, horre 21. Come sono sì cativi tempi che non è possibile parti barche. Eri partì di qui sier Vicenzo Pixani, *quondam* sier Antonio, che vien di Cicilia. El papa eri andò a Zervia con 6 cardinali, zoè: Regino, Pavia, Farnese, Ragona, Concordia et Sauli; ozi è andato driedo il nostro orator. Per letere di Mantoa, scrive l'orator di Spagna al papa, che tien l'orator nostro l'habi mandate a la Signoria, di questo tenor: Come sono stati lì insieme a Mantoa, e *tandem* hanno concluxo di voler andar contra *infideles*, e non più contra cristiani, ma non hanno voluto concluder, salvo vegnir dal papa, e lo episcopo di Paris non ha voluto contentar a questo et è andato a la volta di Cremona; et ozi doveano partir di Mantoa per qui, zoè el crucense, il marchexe di Mantoa et l'oratori di Spagna. Lo messo de li cardinali scismatici, zoè San Malló e compagni, ni l'orator fiorentino, ch' era lì, non vien, et il marchexe vien come orator di Maximian, et à mandato a dir al papa che sarà bono el vengi come orator, e cussì il papa à contentado, sì che sarano qui luni, a dì 31, e li piaze che 'l vescovo di Paris non vegna, e spera, si aseterà le cosse contra Franza; ma Maximian vorà danari, et, si Maximian sarà contra Franza, è bon darli quello el vol, perchè Dio vorà che si sbaratiamo di Franza. Il papa è molto ben disposto per noi et contra Franza: Idio ce ajuti.

Ne sono letere dil provedador Capello, di 23. Come el dovea mandar el conte Vanis, et zerti homeni d'arme sopra il Polesene di San Zorzi a far prede, e ne sono poi di 24 di altre persone. Come haveano deliberato far fati d'arme contra francesi, ma non crede, e tien siano le soe berte consuete. Et *maxime*, hessendo zonto in campo il conte Lodovico di Canosa, per mostrar che 'l non mancha dal ducha di Urbino, perchè il papa li ha promesso farlo cardinal, s' il ducha farà il dover, e perhò adesso 45*

danno la colpa al signor Fabrizio Colona, che non vol far facende; lui tien, certo non siano per far fati d' arme.

Dil dito, a dì 27, horre 19. Di campo ne sono questa matina avisi che non serano a le mano, e che non farano fati d'arme. Vien dito che 'l signor Fabricio Colona non vol per niente, sì che non si stagi più in expectazion si fazi facende. Questa matina è stà mandate de qui artelarie e polvere per la impresa di la Bastia. Li Vitelli si trovano a Codignola, e il legato, cardinal de Ingaltera, se trova a Lugo. El crucenze e marchexe di Mantoa sarano qui domenega, a dì 30, over luni a la più longa. Lo episcopo di Paris è andato a Cremona, è amalato di febre; si costui morisse saria gran juditio de Dio esser contra la chiexia, e veder si pol quanti sono morti e impresonati. Et scrive, che Rubertet, primo canzelier dil re di Franza, ha persso li ochij, et Montisom è morto a Ferara. Il teramoto, che fo eri qui, fo *etiam* a Zervia, dove il papa fo primo che saltò fuori di camera, e durò molto più che qui; e il papa mandò eri sera la stafeta qui a veder s' il teramoto era stato qui a Ravena, perchè, non essendo stato, voleva vegnir ozi qui; et, inteso era stato, non si ha curato tornar, e starà a Zervia fino a dì 29.

Dil dito, di 27, horre 14, qual è prima letera. Come eri, a horre zercha 22, fo in Ravena il teremoto assai grande: tremò caxe, camini, et li campanieli sonò per il teramoto; feze paura a molti, durò forssi uno *pater* nostro. La brigata judichava che li campi nostri dovesseno in quella horra esser a le mano con francesi. Non sa quello dirà il papa di questo teramoto, benchè lui non stima ni astrologi, ni cossa alguna. Scrive di la morte a Ferara di monsignor di Montasom, capetanio francese, el qual mandò a tuor l' altro zorno l' absolutiom dil papa.

46 *Sumario di letere di sier Hironimo Lippomano, date in Ravena, a sier Vetor suo fradelo, a dì 29 marzo 1511, horre 20, et ricevuta a dì ..... april.*

Come per molte vie si arà saputo il prender di fra' Lunardo, capo di cavali lizieri nostri, da' francesi, nova che sarà dispiacevole a tutti. *Item*, marti si aspeta de lì el crucense, et l' orator yspano con pre' Lucha, che andono a Mantoa, si aspeta questa sera di qui, perchè sono venuti per la via curta; el crucense ha voluto andar a Modena. E di questa venuta si parla variamente, e tutti parlano secondo le sue volontà; chi dise se farà triegua universal con Franza e tutti li altri, et chi che sarà cazado Franza, ma fino non siano a la corte, non si pol saper cossa certa. Il papa vien ozi di Zervia qui, et za ha comenzato a vegnir la brigata; sarà il papa qui a horre 22. Li campi nostri sono al Final e non sono per far fati d'arme. Eri zonse qui el magnifico Juliano di Medici, vien da ... .; Bernardo di Bibiena è a Bologna. *Item*, il teramoto, fo qui a dì 26, è stato *etiam* per tuta questa Romagna, e a Bologna, a Rimino e Urbim. Eri *etiam*, zercha a le 19 horre, qui in Ravena ne fo uno pocho di teramoto, ma non da conto. *Item*, a Zervia l'altra sera fo morto uno da Urbino, servitor dil maistro di stalla dil papa, e tuta Zervia fo in arme. Il papa vol che quel suo sia trovato, e dice vilanie a tutti; *tamen* colui scampò, e cussì va le terre di la chiesia.

Dil dito, di 30, horre 3 di note. Come il papa questa matina, ch' è domenega, benedì la roxa, *tamen* non l' à data a niuno, e dize, non aver ancor deliberato a cui darla, et la benedì in capeleta picola. Il marchexe di Mantoa non vien col cruzense, ma è venuto fino a Corezo, poi se à fato di amalato; è da pensar quello dize il papa di lui; *tamen* sofre e score. Il papa ozi ha deliberato partirse di qui marti, over mercore, per Bologna, sarà a di 2 april; e ha messo in confusion tuta questa corte, et ha ditto ozi a li cardinali, che se preparano, sono motion e movimenti presti; non si sa far judizio quello vol dir questo partir. Scrive, *etiam* lui vol repatriar e non si vol più stornir senza fondamento driedo corte. El cruzense è a Modena e vegnirà a Bologna a trovar il papa. Le stafete e corieri sono corssi questa sera per tutto, che el papa parte per Bologna. Ozi, a vesporo, zonse qui l' orator di Spagna, che vien di Mantoa. De lì a do horre fo dito, el papa parte per Bologna. Scrive, non pol far judicio quello vol dir il partir sì presto e cussì in furia dil papa; si parla variamente che 'l vol andar in campo *iterum* e far far fati d'arme; molti dicono, parte di qui per carestia di biave, strami et altro, la qual cossa non è verisimile. Fra' Lunardo morite, che fo prexo da' francesi. *Item*, el ne sono letere di Lion in questi fiorentini, come lì era zonto uno orator dil soldan, 46* el qual oferiva Terra Santa, zoè Hierusalem, al re di Franza; e si questo sarà vero, si saperà per via di Alexandria, ma fiorentini scriveno qui al suo orator di questo, e molti fiorentini hano letere. *Item* è stà dito, ozi in caxa dil cardinal Voltera è morti do di peste.

47

Dil mexe di april 1511.

A dì primo april. Introno in colegio 3 cai di 40 nuovi: sier Domenego Griti, sier Stephano Ferro et sier Marin Falier; et sier Zacaria Dolfim, savio dil consejo, li altri erano, et sier Nicolò Bernardo, savio a terra ferma; sier Alvixe di Prioli non volse intrar e refudoe. Intrò *etiam* tre savij ai ordeni: sier Francesco Minio, sier Zuam Barbarigo e sier Pollo Morexini; li altri do electi non hanno ancora il tempo, et sier Gasparo Malipiero, avogador, non li vol provar.

Di Vicenso Guidoto, secretario nostro. Era a Mantoa, qual andò col marchexe per andar a la corte fino a Corezo, et il marchexe ritornò a Mantoa, come ho scripto avanti, et ordito al dito secretario, l' andasse ad aspetar a la Mirandola; et cussì da la Mirandola el dito scrisse a la Signoria; et *etiam* si ha di Mantoa, il marchexe si scusa non esser andato di longo, perchè non si sentiva ben, et, varito, anderà a la corte, et è servitor di la Signoria nostra.

Di Ravena, di sier Hironimo Donado, el dotor, orator nostro, fonno letere. Come l' orator yspano era zonto lì a la corte, stato a Mantoa dal crucense, qual è partito e va a Modena. *Item,* il papa ha terminato levarsi di Ravena con la corte e tornar a Bologna, e lì udirà el crucense; el qual pontifice persevera più che mai in la benivolentia con la Signoria nostra, e vol far ogni cossa per far segui l' acordo col re di romani, et desidera ultimar la impresa di Ferara, et aver la Bastia dil Fossa' di Ziniul, et voria le galie nostre *etc. Etiam* di sier Hironimo Lippomano fonno letere di queste tal nove.

Di sier Pollo Capello, el cavalier, provedador zeneral, date in campo al Finale, a dì 26 marzo, horre 3 di note. Replicha quanto eri scrisse per la via di la corte, e dil caxo di la morte dil reverendo frate Lunardo, qual da tutti dil campo à summamente dispiazesto, et ozi ha fato portar lì el suo corpo, e doman se farà uno honorevele exequie, et serà soterato, et si à forza farli grande honor, per rizerchar cussì le amplissime virtute et conditione sue. Scrive, è come disperato, perchè non vede modo che de lì se possa haver alguno honore per le raxon scrite tante volte a la Signoria, *videlicet* di quelli capi, ch' è il ducha di Urbim et il signor Fabricio Colona e li altri nel campo pontificio, che non voleno far nulla; poi per la malla contenteza de li nostri; che, s' il scrivesse il tutto, faria rizar i capelli a li padri di colegio, che non hanno voluto creder el bisogno, *imo* necessità, di proveder per tempo dil danaro; da la qual causa è caschato lo inconveniente di eri, e tutti li altri che Dio non lo voglia occoresse prozederà per dita causa, che prega Dio ce ajuti.

47*

Scrive questa, ch' è per via da terra. In questa sera a' uto, per letere di sier Andrea Griti, suo collega, è sopra il Polesene, uno breve di la Signoria, di 21, e dize de lì non hanno bisogno de brievi, nè bone parole, ma danari et favore, et sta con gran dubito di qualche grandissimo inconveniente, che Idio per sua bontà non permeta tanto male. Non ze lì in campo dil papa governo, non ze volontade, non è cui comanda e voglia comandare, non ze executori, non ze guastadori, e tutto questo paexe, dal mantoano in fuora nemicho, non ze strami; uno cavallo vol tre marcelli di biava al zorno, fava, spelta, sorgo, carestia di pane e d' ogni altra cossa; *adeo* che dal vino in fuora, tutto se strapaga per modo che 'l non è possibele questo campo possa durar. *Item,* ozi in questa terra et al Bondeno, a horre zercha 20, è stato un gran terramoto, et mai lui non ha sentito lo simile; et è alozato fuora di la terra, e tutti saltono fuora di lo alozamento. Ha 'uto una grandissima paura, nè voria sentir tropo de queste cosse.

Dil Griti, provedador, etiam *fonno letere, da la Badia. De occurentiis,* et francesi sono pur alozati versso Sermene.

Noto. Sier Andrea Loredam, fo cao di X, tornò di Chioza et referì, come quelli galioti di quelle 3 galie per niun modo voleno più andar in galia, et voleno disarmar; et disse quello havia fato lì, sì che non si pol aver dite galie per Po.

Da poi disnar fo consejo di X con la zonta. È cai questo mexe, sier Domenego Beneto, sier Hironimo Querini, sier Nicolò di Prioli.

Noto. Eri et ozi fo fato processiom a San Marco di calonegi con una nostra Donna, che portono atorno, di mam di San Lucha; e doman *etiam* si farà per li teramoti. Et per le contrade si fa la sera, sì che la terra è in gram paura; et la note, a horre 2, fo un pocho di teremoto, et poi, a horre 9, qualli fonno sentiti, non perhò feno danno alcuno.

A dì 2, la matina, fonno letere di la corte, da Ravena. — Et atento che in questi zorni fra' Rufin Lovato, qual predicha sul campo di San Pollo, havia dito contra li zudei, et saria bon tuorli tutto quello che hanno et ponerli a sacho, perchè questa terra è piena di zudei fuziti qui, et eri predicoe

assai, e dubitando di novità contra di lhoro, in questa matina Anselmo et Viviam, banchieri, fonno a li capi di X, dolendossi di questo. I qual capi andono a la Signoria et fo terminato admonir dito predichador, et cussi quel di frati menori et di San Cassam, che predichano tal cosse, acciò non segui contra ditti zudei qualche cossa.

48 Et perchè di Treviso, da sier Andrea Donado, podestà et capetanio, se intese come uno frate predichador, homo excelente, predichava de li, over uno zudeo astrologo, che ozi, a horre 19, *infallanter* saria uno grandissimo teremoto, *adeo,* inteso questo, tutta la terra qui fo in fuga, e molti andono in barcha et in orti; *tamen* fu pocho, quasi 0.

In questa matina, in quarantia criminal, fo spazà sier Alvixe Guoro, di sier Hironimo, absente, et vestito frate li carmeni, et mandato fuora di la terra, qual, per quello ha fato hessendo podestà a Grisignana, li avogadori di comun el menoe et preso di procieder di tutto el consejo, fo bandito di tutte terre e luogi di la Signoria nostra, sì da terra come da mar, et di quelle se aquistasse, et tutti navilij armadi et disarmadi; e, si per algun tempo el vegnirà e sarà preso, sia impichato per le cane di la golla in mezo le do colone *etc.*

Item, fo menà, *etiam* in questi zorni, quelli deteno stridor a sier Vidal Vituri, fo podestà a Muran, quando consignò il rezimento a sier Jacomo Surian, dicendo, ben vegna el Suriam che à cazà via sto cam, che ha desfato Muran, et tratoli saxi drio; per le qual cosse fo preso di retenirli et, examinati, tra i qual il comandador dil podestà di Muran, et menati per li avogadori in quarantia, posto di procieder, veneno a tante bisogna andar in le do quarantie.

Da poi disnar fo *etiam* consejo di X con zonta.

Dil provedador Capello, dal Final, di 29 marzo. Come francesi sono pur sopra le rive di Po versso Sermene, e il ducha di Ferara è in Ferara, e altre particularità, *ut in litteris.*

A dì 3, la matina in colegio fo leto le infrascripte letere.

Dil Griti, provedador zeneral, date a la Badia. Come francesi passò di qua di Po, venuti per tuor strami per il lhoro campo, è alozato di là di Po, et hanno gran manchamento de strami; et che alcuni nostri li fonno a l'incontro e li rebatè, ma essi inimici haveano fato la imboschata, qual, scoperta da li nostri, ritornorono indrio et ne amazò alcuni.

Da Vicenza, di sier Vetor Capello, provedador, di primo, horre 2 di notte, vidi letere. Come ha, dil provedador Griti, la ritornata dil marchexe di Mantoa a Mantoa, non se intende la causa; el curzense con li oratori yspani aviati al pontefice; et che francesi andavano a la sfillata a 25, 50 et 100 a la volta verso Milano per motion di sguizari. Da Lignago si hanno levato 3 bandiere de' francesi aviati versso Verona con li soi cariazi, come *etiam* per letere dil Griti si ave tal nova.

Noto. Fo dito esser letere di Verona particular, 48* che era stà fato proclama de lì, che tutti li francesi erano lì et altri venturini dovesseno partirssi, et che tutti li foraussiti potesseno ritornar et venir a galder il suo; *tamen* non fu vero et fo una zanza.

Di sier Zuam Moro, capetanio zeneral in Po, date in l'armata in Po, a San Alberto, a dì 30 marzo. Come questa note passata era stato con barche 30 a la rota de Filo, nel qual locho à trovato pocha zente, et, sentita l'armata, subito fugirno; et dete di le prove in terra, trovoe molti legnami parechiati per serar quella rota, li qual tutti fece butar in fiume; tagliato *etiam* gran numero de pali, erano fichati dentro de la rota, *ita* che dita rota è averta come prima. Trovoe *etiam* alcuni burchij dentro de la rota con li soi batipali et altre cosse necessarie, le qual per non potersi trar fuora, li fece brusar. Fato questo, andoe fino in geto de artellaria, apresso la Bastia, et lì stete alquanto, fino che veniva certi fanti con certe carete per tirar a l'armata; e, visto poter perder senza venzer, ritornoe adrieto. *Item* scrive, come per via certissima dil ducha di Ferara con 300 lanze et 3000 fanti, nè se intende el camino suo, salvo che sia andato a conzonsersi con le zente francese per far zornata con l'exercito pontificio et quel di la Signoria nostra.

Di Andernopoli, di sier Nicolò Zustignam, quondam *sier Marco, fonno letere, di 21 fevrer.* Come aspetavano la venuta di l'orator nostro de lì, e altre particularità non da conto. *Etiam* letere da Constantinopoli di sier Andrea Foscolo, baylo nostro; *de occurrentiis.*

Dil Zante, di sier Hironimo Bernardo, provedador, e di sier Alvixe Arimondo, orator nostro, va al turcho. Scrive il suo viazo lì con le do galie partide di Corfù, et, a dì 24 fevrer, partino per Eno, ma per tempi contrarij ritornò lì; et poi, a dì 4 marzo, si levò con tempo bono, *adeo* tien esso provedador dil Zante sarà andato prestissimo a Eno.

Da poi disnar fo .... Et ozi comenzò il perdom a la Caritae di colpa e di pena, dete *per-*

petuo papa Alexandro 3, quando fo qui, dove fo gram populo, *adeo* con dificultà se intrava in chiexia.

È da saper, l' aviso scrito di sopra di Verona, si ave, per via da Soave, per letere di Hironimo Pompei, condutor nostro, qual è lì a quella custodia. Scrive, ch' era stà publichà che tutti quelli haveano auto concession di beni di foraussiti fosseno tajate; et che chi vol restar lì de' francesi a soldo de l' imperador, resti con raynes do al mexe per uno, et il resto si lievino *etc. Item*, che per il Tartaro erano venuto per Po barche a Lignago, per tuor le robe di francesi, over per sachizarlo.

49 *Copia di letere di Sicilia, di sier Pelegrin Venier*, quondam *sier Domenego, date a Palermo, a dì 5 marzo 1511, drizate a sier Alvise, suo fratello, et qui recevuta, a dì primo april.*

Come per sier Vicenzo Pixani, *quondam* sier Antonio, a dì 24 dil passato, scrisse; et che sier Piero, suo fratello, venuto de lì amalato, a dì 16, a dì 21 rimase libero, et a dì 2 ussì di caxa e poi rechazete; et questa matina *iterum* è rimaso libero. Scrive, anderà a Tunis per veder di recuperar il suo *etc. Item* scrive, de qui molti preparatorij si fanno per la impresa di Africha, et da ogni parte risona la venuta im persona, per tal effecto, di la catholicha majestà. De qui formenti tarì 11 et 12 a la parte di ½ zorno, et è compratori, et la saxon va bona, che Idio a perfecion la conduchi; le trate per la patria et luogi nostri, a l' usato, sono serate.

Questo giorno, per via di Trapano et Mesina, si à da Napoli, esser fato liga tra el pontifice, la majestà cesarea, la catholicha alteza et la illustrissima Signoria nostra, ch' è di contento di tutti. Molto si conferma la venuta di la majestà catholicha a Napoli, e de qui si fa preste le galie, e si provede de ogni qualità di monitione et vituarie al possibile, et con grossa et potentissima armada et ultra numero infinito de homeni d' arme et fantarie vien, afirmassi esser per le cosse di Barbaria, Idio lassi sequir il meglio *etc.* Poi dice, in queste parte e de qui fanno far biscoti, da stera non voglio dir il numero, ma assaissimi, per tutti li caricatori, farine quante puol, carne salade, munition senza numero. A Napoli fanno X milia bote per aqua, di qui 3000, vini assai, *adeo* è un spavento li preparamenti. Da Valentia in Trapano è venuto una barza, et con quella il nepote de lo illustrissimo signor vice re, ch' è maridato. Qui se li prepara gran feste, et za le 3 galie de qui li vanno incontra; et fanno lavorar le do, sono in terra, et presto, se dice, anderano incontra la catholicha majestà; e tute nave e navilij son stà ritenuti in quelle parte. Sua alteza in Sibilia se ritrovava, e, se dice, certo venirà de qui im persona. Di qui non è panni da Veniexia, non di seda, non di lana, non specie, non odori, non rami, chè si lavora artellarie assai, non altre merze che fanno per qui; et chi ne mandasse si faria bene. Son stà serate le trate di orzi, e tutti legumi, formazi e vini per l' armada; et son stà fato intender a tutti li baroni, si facia presti per far la mostra et metersi a hordine per sequir la catholicha majestà. Al zonzer di questa barza di qui, si stima sarà dimane, si saperà.

Copia di una letera dil dito a la Signoria nostra, data a dì 14 marzo 1511. 49*

Serenissime princeps, etc.

Per mie, di 21 zener, significai vostra Signoria di le nove de qui se intendeva; per la presente la intenderà, come, per letere di Barzolona, di 27 dil pasato, da Valenza, di do di l' instante, in diversi di qui, afermano, la catholica majestà al tutto esser per venir in queste parte, e con lui dover venir el forzo di grandi di Chastiglia, e molti baroni e cavalieri dil regno di Valenza; e come in Chades, e per la costa di Valenza e Granata, se riteniva e metevasi a hordine tuti li navilij de porta' de salme 400 in suso per l' armada, e una barza, carcha per Napoli, di panni, de qui dovea venir, fu discargata. E ..... asai esser presti versso Carthagenia, la Cantera, e Donia havea fato provision in Valenza di pavioni 2000. La majestà sua in Sibilia se ritrovava, e per april tutti doveva esser prestissimi per partir; e a Malicha inbarcar si dovea la sua persona. Se dize per 3 effeti: lo primo, per le cosse de Italia, più presto contra francesi che in favor; la 2.ª, per castigar napolitani e li capi di quel regno per la opposition fezeno a la inquisition; e l' altra, per queste cosse di Barbaria.

De qui se fa grandissima provixiom di far biscoti et farine per tutti li cargadori de questo regno, summa infinita, *etiam* carne salade d' ogni qualità; son stà serate le trate di orzi, e legumi, e formazi, per haver de qui abondanzia, e de vini ne fanno quanti ne poleno haver. Per Calavria aveano mandato a far bote 3000, per aqua; e de tutte qualità se fa provision, assai per atenderse numero infinito di armata, fantarie e homeni d' arme. Per via de Malta, per bregantino a questo vice re, e per via di

Trapano, se à, l'armada, soto el conte Piero Navaro, essendo andato a l' ixola del Chercha, messeno in terra, e non trovando 0, chè tutti erano pasati in terra ferma, stetero 8 zorni, e lassò per custodia di quella domino Hironimo Vianelo, capetanio di bon numero di fanti; cui dize 1200, altri 900, 700. Da poi, visto per le spie, de' mori non esser più zente, la note da cavali 600 e pedoni 2000 passò su l' ixola, e fo roto e morti da quelli tutti; e l' armada, mal condizionada, con numero di fanti 1500, sopra a Malta è dito esser ritornata; e dito capetanio à aquistà una mala fama, e da molte barze è stà abandonato, et è stà scrito per il re universalmente a tutta questa città, se metano in hordine e in arme per voler seguirlo a la impresa d' Africha, dove conferma voler andar; e de tal tenor à scrito per tutto el regno. Da Tripoli son venute diverse barze, tra le qual Chiaram, ch' è fatto armiragio, e ritornerà im ponente per far una barza, per sequir de damnifichar 50 la nazion nostra, posendo. Che Dio li taglia la posanza! Formenti tarì 12, a la parte de $^1/_2$ dì la sasom perfetissima, le trate serate. De qui se trova una barza del signor thesorier zeneral, e à nolizato; per letere del prefato, comete lassi ogni partito e prestissimo vadi a Valenza, per voler sopra quella far montar suo fiol e suo zenero per acompagnar el re. Da ogni parte se aferma la venuta sua; è stà scrito in Aragona e Chatelogna, la majestà non cometer, salvo stagino sopra l'arma' per esser a' confini di Salzes, et altri à dito averli mandà in dito locho homeni d' arme; e parlasse assai per le cosse di Franza. Per ogni respeto di l' armata soprascrita, per via di Mesina, ò scrito a li magnifici rectori di Corfù, Zante, Candia, a fin intendino el tutto.

51 *A dì 4 april.* Noto. In questa note, a horre 4 $^1/_2$, fo sentito il teramoto, non perhò molto grande.

Da poi disnar fo pregadi et leto molte letere, et poi quelle letere è stà scripte per colegio a la corte et in campo.

Fu posto per li cai di 40, che li 100 nobeli da esser electi in quarantia criminal, chome fu preso, se intendi siano di galie grosse, et cavati come verano, e il resto di sotil, *ut in parte*. Et fu presa con le clausole, sicome in la parte.

Fu posto per i savij tutti di colegio, dar a sier Hironimo Zorzi, cretense, qual armò una galia dil suo, et à dato una suplicha, che sia fato creditor di la Signoria di quanto à servito in arma, da li 4 mexi in suso. *Item*, sia fato exempte di ducati pagava a l' anno di livello a la camera, *ut in parte; item*, li sia dato la castelanaria de........, ch' è in mezo le sue possession, per anni X, *ut in parte*. E fu presa.

Fu posto per li savij dil consejo e terra ferma, dar conduta a domino Rizardo Alidusi, di Castel di Rio, fratello dil reverendissimo cardinal Pavia, homeni d' arme 50 et balestrieri a cavallo 25, e questo per anni....., *ut in parte*. Et fu presa; non ave effeto.

Fu fato scurtinio, prima di un savio dil consejo ordinario che manchava, et rimase sier Francesco Foscari; cazete, con titolo, sier Zorzi Emo, e soto sier Andrea Loredam, fo luogotenente in la Patria di Friul; *etiam* sier Antonio Loredam, el cavalier. *Item*, un savio di terra ferma, in luogo di sier Alvise di Prioli, à refudado, sier Piero Lando, fo savio a terra ferma, *quondam* sier Zuane; et Jo, Marin Sanudo, fui nominato: avi 42 balote.

Fu posto per li savij, scriver una letera a sier Piero Pasqualigo, dotor et cavalier, orator nostro in Hongaria, *ut in ea;* al qual è molti zorni non se li à scrito; et sier Zorzi Emo andoe in renga et disse, era bon darli libertà che potesse prometer a quel re fin ducati 5000 di più, per confirmar la liga. Li rispose sier Domenego Trivixan, el cavalier, procurator, savio dil consejo, et andò la letera; et l' Emo ave *solum* 9 balote di no; e fo comandà grandissima credenza per il canzelier nuovo, el qual ozi comenzò a stridar questi scurtinij. Et li do savij, electi in questa sera, andono a sentar.

A dì 5, domenega. Noto. In questa terra è molti castelani di la Patria di Friul, foraussiti quasi di la Patria, et erano a li cai di X, aciò si facesse provisione. Tutti portavano arme et corazine sotto. *Etiam* è qui domino Antonio Sovergnan, dotor.

Da poi disnar nulla fu, ni gran conseglio, ni altro; et questo, per dubito dil teramoto che, si dicea, dovea esser.

Et a Castello fu fato solenne processione con le scuole et chieresie et il patriarcha, et vi fu assaissima zente; et questo, perchè fu trovà lì certe reliquie; e, fato una †, fo portata in processione, in la qual è prima di sopra dil legno di la †, di soto di pelli di la barba de Cristo, et a man destra di la piera dil 51* calexe, et a man sinistra uno chiodo di Cristo; et altre reliquie.

Dil provedador Griti, da la Badia. Come eri passò de qua da Po 400 cavali et 500 fanti de' francesi, et erano venuti scorsizando versso il Polesene; *tamen* lui, provedador, havia posto custodia a li passi *etc.* Et, per uno famejo di domino Lunar-

do Grasso, venuto di Verona, ha esser zonte do zatre con artellarie de lì venute di Trento; e altre particularità.

A dì 6. Si ave, esser zonta la nave di sier Piero Contarini, vien di Cypri, con letere; et se intese le galie di ..... esser sonte de Istria a Corfù in zorni 5, ch'è bona nova.

Noto. Se intese, per via di predichatori, che hanno letere da Udene, esser parsi sopra il campaniel de San ...... do anzoli con spade in man et certo fuogo; *item* versso Cargna esser, per il terramoto, somerse cinque ville, *tamen* non fu vero.

Da poi disnar fo consejo di X con zonta, credo per le cosse di la Patria di Friul; et qui è oratori di Udene in favor di Sovergnani; e quello è seguito quelli di la Torre meritavano, *videlicet*...; il Sovergnan à fautori qui che lo ajuta.

Vene ozi sier Hironimo Lipomano, fo dal banco, vien da la corte, dove è stato mexi 6; partì eri sera di Ravena. Vene *etiam* sier Hironimo da Molin, *quondam* sier Antonio, e sier Alvise Venier, *quondam* sier Domenego, andono per reaver dal papa le possession di nostri di Romagna. 0 hanno facto, *solum* bone parole, et è restato lì sier Francesco da Leze, *quondam* sier Alvixe, a questo effecto. Et *etiam* vene letere di l'orator, di 2, per il qual Lippomano se intese, il papa partì zuoba, a dì 3, per Bologna, disna a Russi, dorme a Codignola, poi Faenza et Ymola; vol veder di la bastia di Ziniol di averla. El qual pontefice partì con 7 cardinali soli, *videlicet:* ..... Regino, è di questi *noviter* electi, li altri partino avanti per Bologna, et cussì tutta la corte. *Item*, Ravena e tutte le terre di la chiexia è mal contente dil governo di preti, et *maxime* Ravena desidera San Marco, e si tien farà novità. *Item*, il papa porta barba; à bon voler versso la Signoria nostra. *Item*, el cardinal Lucemburg, a dì 8 marzo, partì di Ravena per Luzemburg con volontà dil papa. Questo è degno homo e di gran sangue francese, fo fiol dil conte di San Pollo, che fo fato decapitar per re Alvise; et questo fu fato cardinal per re Carlo, quando fu a Roma et a Milam. Li cardinali scismatici sono hora 4, *videlicet:* San Mallò, Santa †, San Severin e Capaze; et il quinto, ch'è Baju, partì et andò in Franza. A Roma sono 4 cardinali: aginense, nepote dil papa, ch'è legato im palazo; arborense, ch'è vechio yspano, San Piero *in Vincula*, nepote dil papa, non ben sano, et Aus, ch'è in castello prexom. A Napoli do: Borgia et Surento. A Perosa uno legato, *videlicet* Urbim; il resto di cardinali, numero ...., è col papa, excepto Ferara, ch'è a Ferara, e Mantoa a Mantoa. *Item*, il fiol dil marchexe di Mantoa, qual era a Bologna quando el papa si partì, e vene a Ravena, lol mandò a Roma a Belveder, et, zonto a Urbim, il marchexe rechiese il papa volesse lasarlo lì da sua sorela. El papa non volse et lol mandò a Roma. *Item*, ch'el papa dice, vorà far cardinali, ma non li farà fino uno anno, et sarano numero 12. *Item*, da questi electi à tochato assai danari, et l'Arzentim à saputo far, perchè, come veneto, è stà spazato, et il papa si scusa con li altri soi che l'à convenuto far a requisition di la Signoria. *Item*, l'orator nostro ogni dì è con il papa familiarmente; et, zercha l'acordo si traterà, tien sarà vergognoso s'il siegue, sì che le cosse è in garbuglio *etc.*

52

Noto. In questi zorni fo trovato in la procuratia di San Marco di la chiexia, di la qual è sier Andrea Venier, et sier Antonio Grimani e sier Andrea Griti, absente, uno schrigno, qual è anni 97, che non è stà aperto, et si sa de chi è, nel qual è stà trovà ducati 3000 d'oro di la stampa dil Foscari, et una corona d'oro con zoje et altre zoje in lastre d'oro; tutto per valuta di zercha ducati X milia. Et di questi farano la zima dil campaniel di San Marcho.

Item, a Città Nuova, in Histria, di la qual è vescovo domino Marco Antonio Foscarini, fabrichandossi in una chiexia lì, el zorno fu il teramoto, cazete zerto pilastro nel qual, over colona, dove era una c.seta di biombo coperta di piombo, e di sopra *etiam* uno sizillo di cera in carta, che diceva la soprascrition: *Nicolaus Dei gratia episcopus Aemoniæ;* et ivi dentro erano le infrascripte reliquie.

Reliquie ritrovade soto lo altar di Santo Pela/gio, dove è principià una capella, a Città Nuova, a dì 26 mazo 1511.

Di San Fabiam, martire.
Dil beato Biaxio, martire.
Di San Floriam, martire.
Di San Martin, confessor.
Di Santi Innocenti.
Di San Pangratio, martire.
Di San Gregorio, confessor.
Di San Stephano, prothomartire.
Di Santa Margarita, vergine.
Di San Sebastiano.
Di San Jacomo, apostolo.
Di Santa Agnese, vergine.
Di San Nicolò, confessor.

Di San Zorzi, martire.
Di San Severo, confessor.
Di San Paulo apostolo.

Item, cinque altre reliquie, li boletini di le qual non se hanno possuto lezer per esser caduti.

53 *Copia de una letera di sier Francesco Boldù, di sier Hironimo, provedador di Belgrado, data a dì primo april 1511, drizata a sier Jacomo, suo fratelo.*

Come notificha di le nove de lì, *maxime* le presente horribele et spaventose, che non cessano di perturbar li animi nostri, et *noviter* miraculose, in questo locho aparse heri, su l' hora de vesporo, a quella puta, la qual, *tempore morbi*, fu conduta da San Paulo in caxa di la sorela, mojer che fu di Crespon, da una certa visione, nè per strata, nè per trozo, che a nui *quodammodo* pareva mirabel cossa. Retrovandosi ne li campi del castello, *sub* juriditione de quelli di Stracis, non molto distante da le caxe di Federico Acerpir, et recoglier in fassi *cum* Rondolo, Tonin Piva Piva, et suo fratello Lunardo, li aparve, distante circha 8 piantade, sopra certi fassiculli, una formosissima dona, tuta vestita di panni candidissimi. La qual puta, de anni XII in zercha, comenzò a notificar questo, et chiamar suo fratello, mostrandoli questa miraculosa apparicione; la quale, non possendo, nè meritando vedere sì preciosa cossa, *cum* diligente intuitione dicevano, niente veder. La puta manazata, perchè havea revisto, existimo, comenzò a spaurirsi, e tanto più che a lei incontra veniva, et lei *continue* dicendo: Vedella, vedella, come è possibele che non la vediate? *evanuit postmodum*. Li aparve poi apresso apresso uno zoveneto belletissimo, con una ellegante faza et optimamente vestito, el quale li disse: Non dubitare fiola, nè haver paura, chè io son lo messo de la gloriosa Verzene Maria, et da sua parte vengo a te, che, a cadauno trovi, fazi intender voglia jejunare 6 sabati continui a honor et laude sua, et in tutti li sabati, da po' veglia, non debia più lavorare in quello zorno, et vardare si deba de non dir male, nè biastemare, et tutti vodi facti deba satisfare. Sapi che *etiam* io son quelui, che za ti aparve et ti conduse in caxa di tua sorela, la quale à molto male facto a pararti fora di caxa; guaglia a lei. Se ben te aricordi, facesti in vodo di portare a Santa Maria de la Bevazana una camisia et uno candeloto, et a quella di la Mota *etiam* un altro. Va fiola mia, et satisfa più presto poi lo voto tuo, et sapi che la intemerata madre di gratia ha facto li zenochij suoi tanto sanguinolenti, per tanto, per vui altri, pregare lo suo fiolo altissimo, che più non pol stare, per lo magno fetor de li peccati vostri; per tanto, fiola mia, exorta quanto trovi al ben fare. — Dove, habuta questa relatione da Rondollo et Tonin, come da quelloro che presenti erano et sentivano la puta, ma non vedevano, et da poi, 53* per lo sacerdote di San Paulo, questa matina, da poi facta la processione, mi conferì in sino lì, interogando la puta, la qualle ha una faza et indolle di una santarella del tutto a proposito; e, secondo lo dito de li predicti, mi dise, feci poner li segnalli, e dimane con lo ajuto divino con processione anderemo *super locum*, dove canterasse una bella messa con devutione di molti che concorerano, et ho dato aviso di questo al magnifico locotenente e a monsignor vicario. Habiamo veduto, in breve tempo, admirandi signalli et horendi flagelli da l' onnipotente per li summi nostri erori, et *inter cætera* di questo spaventoso teramoto, el quale universalmente ha messo in terore. Et, per letere ozi di missier Zuam di Mazano, per esso di Civitale fuzito, mi vien scrito che, ultra li altri danni ha patito quella terra, *etiam* per questo terremoto è stata conquassata, et assaissime caxe ruinate; ma più horibele se intende esser stato su le montagne et fora in Carentano et nel Cragno, lo castello et corte di Tulmino *funditus eversum*, *ita* che li custodi sono partiti, et li homeni hanno requirito vadino a tore quello locho, chè voluntieri lo darano; *tamen* non sa quello si farà, perchè con dificultà lo porano tenire, essendo ruinato. Da Plez se dice, zoè la porta de la strada vien dentro, sia *totaliter* cascato et ruinato; et doe montagne, che terminavano una con l' altra, et *solum* la strada et certo fiume era di mezo, se sono serate et conjunte insieme, *ita* che li alemani non porano venire più a quella banda; cossa optima per li presenti tempi a noi, ma pessima e con summo detrimento ne li futuri, che più corerà. Villaco ancora è ruinato e altri lochi assai de alamani, Cormons *videlicet*, parte dil muro di fora, cercha passa 14, et adesso lo rifano de riparo, et parte di la rocha; Goricia, *similiter*, parte dil muro de drio e parte dil castello; Gradischa e Monfalcom è stà preservati. De todeschi, se dice, esser a Goricia cavali 400, fanti 1000, li qualli più volte sti zorni sono stati in campagna a Gradischa, ma con suo pocho honor, sicome per letere dil locotenente eri fui avisato. *Item*, in Goricia è Federico di Strasoldo con assai cavali de lì, qualli la mazor parte sono turchi, el

qual è stato a Constantinopoli; et, si dice, si aspeta per l' Histria assa' turchi, di che guaja questa patria, e, si vi par, ditelo a la Signoria. *Item* scrive, in quella horra, terza di nocte, *iterum* vene lì lo teramoto, et lui e tutti fuziteno di fora per esser il castello marzo.

54 *A dì 7.* 0 fu da conto, *solum* letere dil provedador Griti, da la Badia, à letere drizate a lui, di 3, dil provedador Capello, dal Final. *Item*, lauda el signor Renzo da Zere, capetanio di le fantarie, qual contra inimici apresentadi di qua di Po, per il ponte hanno facto a Figaruol, et nostri a l'incontro, et ben si portoe, *ut in litteris patet.*

Da poi disnar fo consejo di X con la zonta, et *dicunt* importa.

A dì 8, la matina. In colegio li cai di X fonno quasi tutta la matina per le cosse di Friul, et alditeno li oratori venuti di Udene, *videlicet:* domino Francesco da Tolmez et do altri, excusando la cossa seguita contra quelli di la Torre, esser stà per un furor dil populo; et laudono domino Antonio Sovergnam *etc.*

Da poi disnar fo colegio di la Signoria e savij e altri officij per le becharie, atento li provedadori di comun volevano *de cætero* si pesase le carne con balanze e non con staiera, atento le jotonie si fa; et non fu preso. *Item*, feno altre provisiom, perchè questa pasqua non si averà carne per causa di le guerre *etc.*

Fo ditto, auctore sier Piero Boldù, *quondam* sier Lunardo, per uno famejo, vien da castel Baldo, che feraresi hanno tajà il Po per far danno al campo nostro et quel dil papa al Bonden; e *tamen* le aque fenno danno al campo francese, è sopra le rive di Po alozato, *adeo* si conveniva levar e venir sul nostro Polesene, et haveano mandà per 400 guastatori a Ferara per repar; e altre particularità non vere.

A dì 9, la matina. 0 fu di novo.

Da poi disnar fo consejo di X con la zonta, et veneno zoso a horre 23, et il principe parlando se inrochì teribelmente, *adeo* ste' .. zorni che non vene in colegio, ni in consejo di X, *solum* a messa, et *dicunt* fo con sier Piero Capello, è dil consejo di X.

Dil provedador Griti, da la Badia, fonno lettere. Come inimici di qua di Po si apresentono et fonno rebatuti da' nostri, e altre particularità, come apar per il sumario di do letere aute di Montagnana, qual sarano qui avanti poste.

Item, per avisi da Milam, si ha, prima lì non è stà il teramoto, ma ben a Bergamo, e à fato danno e a la Capella. *Item*, che 'l re di Franza, qual è amalato, non perhò che 'l stagi in leto-ma in camera, et è a Bles, manda in Italia monsignor de Dunois, luogotenente in campo, con missier Zuam Jacomo Triulzi, el qual è zovene. *Item*, al governo di Milam, in locho dil gran maistro, monsignor di Foys.

Di Vicenza, di sier Vetor Capelo, provedador, vidi letere, di 8. Comme ha 'uto letere dil provedador Griti, date a horre 6 in quella note, come inimici erano passati grossi a la volta di la Canda; et da Alexandro Capela, secretario dil dito provedador, à che inimici se ingrosavano a Lignago, et che subito li dovesse mandar fanti 1000 di quel teritorio vicentino, di quelli sono stà scripti; et *immediate*, in quella horra medema, fece montar a cavalo sier Piero Donado, di sier Bernardo, camer- 54* lengo de lì, per Schyo, Atalo, Tiene e Valdagno a levar li fanti di quelli lochi, che sarano più di 1000; et spera dimane se meterano in camino. *Item*, dominica da sera, a dì 6, a hore 2 di note, i nimici usiteno di Verona per lo castello San Felice con bandiere 5, et tenevano la via dil monte, ma subito forno scoperti per quelli da Soave, et, dati gli segni, fonno in hordine quelli da Lonigo et Cologna; et do horre avanti giorno, sopra il monte forno al conspeto loro, i qualli visti, se ne ritornono indriedo. *Item*, per spie venute di Trento, se dice, in quello locho dover venir, per la via di la Scala, fanti 5000 di le terre franche per andar in campo dil papa, e *publice* se dice, sarà pace fra lo imperador et la Signoria nostra. *Item*, inimici, intendendo strenzersi lo acordo, vorano far qualche ponta, et sarà cossa savia substenir li suoi primi impeti, et non atachar il fato d' arme.

Noto. A dì 8, da matina, in Rialto, fo publichato et leta la parte presa, vechia, che zudei non poteseno star in questa terra et portaseno la bareta zalla; e, di più, di hordine di sier Zuam Trivixam, l' avogador di comun, *noviter* intrato, fo publicato certo hordine contra diti zudei; la copia di la qual parte et crida sarà notada qui avanti. Et nota, che in questa terra sono da zudei e zudee in tutto anime 500 et più.

Copia de la crida fata contra i zudei, a dì 8 april 1511, in Rialto. 55

Ex parte et mandato magnifici domini Joannis Trivisano, advocati comunis, omnibus nota præsentis tenoris, videlicet,

Che tuti li zudei, *cujuscumque generis*, debano in observantia de la parte prexa ne lo excelentissi-

mo consejo de' pregadi, hora publichada, in termene de mexe uno proximo esser ussidi de questa città, et observar tanto quanto per dita parte è provisto, sotto tute le pene contenute in essa parte; *interea vero* dicti zudei non possino ussir de casa sotto pena de star mexe uno im prexon et de pagar lire 50 per cadauno et cadauna volta contrafarano, salvo che do de loro per contra', per proveder ai bisogni loro, et altri zudei de quella contra', zoè do volte al zorno, la matina da la marangona fino a terza, et, da poi disnar, da horre 21 fin 23 hore; la qual pena pecuniaria sia divisa in questo modo: la mità sia de lo acusador per el qual se habia la verità, et l' altra de quel magistrato farà la executiom; et si dicta executiom fosse facta per l' oficio de li avogadori de comun, la parte aspectasse a li signori avogadori, vada a la Pietà, exceptuando *tamen* da questo comandamento quelli zudei havesseno privilegio de star in questa città più dei termini dechiaridi da dicta parte, per parte prexa ne li consegli nostri, segondo i ordeni de la terra; et *etiam* quelli zudei banchieri de banchi de le terre et castelli de fuora, che per segurtà de le robe et pegni dei lhoro banchi fusseno venuti in questa città, fina tanto che a quelli sarà provisto zercha el vender de dicti pegni con più benefitio et commodo de quelle persone de chi dicti pegni fosseno. Et azò che non sia facta molestia alguna sì a le case de dicti zudei, como a le persone sue, el se fa a saver a tutti, che alguno non debbi dar molestia, nè impazo alcuno sì a dicti zudei, come a le lhoro case, im pena de star mexe uno im prexom, et de pagar lire 50, da esser divisa *ut supra*.

56 *Sumario di una letera di sier Francesco Zustignam*, quondam *sier Unfre', drizata qui a' soi fradelli, data in Montagnana, a dì 8 april 1511.*

Come eri fo da 4 bande asaltato sul Polesene, la Canda, Villabona, Castel Guielmo e la Pisotolla. Da ogni canto per inimici fo fato il lhoro forzo, ma sopra tutto a castel Guielmo, dove veneno grossi con artellarie di canoni, e altri con barche su' cari per butar ponti. Folli per nostri mostrà il volto, a tal che, da poi molti contrasti, ebeno la pezor; *imo* feridi molti cavali et homeni di lhoro, si tornono a Figaruol. Nostri si portono benissimo. El provedador Griti, poi zenado, si tornò a la Canda, e con ogni vigilantia e solicitudine non mancha; et lì vien mandà ogni horra munition al bisogno; e, si avesse 1000 fanti, si staria segurissimi, e non star in tanto pericolo. È stà gran cossa, la Signoria non habi fato per do mexi 1000 fanti per qui, ch' è il ben di tutto questo paexe, e honor di le cosse nostre, che, a questo modo, è pericolose. Scrive, che 'l non si pol ralegrar havendo visto i nostri capetanij mandar via forzieri e robe sue, erano lì a Montagnana, et ozi è partito con 25 cavali. Dubita quelli di Lignago non vengi, e quelli è a Verona, e con questi dil Polesene, da tre bande asaltar li nostri e si stanno su questi spaventi, e cussì a questo signor Lucio e il conte Bernardim, ch' è di primi capetani dil campo. Di qui ogni uno fa neto la roba, e se inimici ben venisseno, troveriano il tutto sgombrato sì per li soldati, che hanno manzà e bevuto, e il resto è stà mandà a Padoa. Siamo molto scarssi, si spende danari e si buta via; si doveria far un forzo, o almeno 800 fanti per do mexi, ma tien tutti atendi a l' anima per questi teramoti venuti.

A dì 10, la matina. 0 fu di novo. Li cai 57 di X steteno assa' dentro; non fu il principe per esser inrochito. Et nota, per li capi di X, in execution di la parte, fo dato monsignor di la Cleta, francese, era ne li cabioni, a sier Marin Zorzi, el dotor, per il contracambio suo e di sier Nicolò da Pexaro, el qual prexom andò a caxa dil dito sier Marin a star.

Da poi disnar fo pregadi, leto letere solamente, et dil Polesene, di sier Andrea Griti, provedador, che dimanda danari. Eri fo mandà ducati 2000 in campo al Capello. Et licentiato il pregadi, a horre 22, hessendo intrato prima el consejo di X con la zonta, et si dice fo per danari, qual restò fin horre 23 $^1/_2$; et poi tutti veneno zoso, et mandono danari in campo al provedador Griti.

A dì XI. 0 di novo. Il principe *etiam* non fo in colegio.

Da poi disnar fo consejo di X con la zonta, et, fo dito, fonno su la cossa di monsignor di la Cleta, e terminato vadi. *Item,* introe li do savij ai ordeni che fin horra non haveano provato la età, *videlicet* sier Andrea Navajer, sier Zuam Corner et sier Gasparo Malipiero, avogador, era ussito.

Di la corte, di l' orator nostro fonno letere, date a Ymola, a dì 7. Videlicet dil viazo dil papa da Ravena lì, et il dì sequente intrarà in Bologna, e il curzense è zonto a Modena; e, se dice, il signor Alberto da Carpi, orator *olim* in corte di Franza, è con lui. *Item,* che 'l papa sperava aver la Bastia, il suo campo li era atorno, e il cardinal de Ingaltera, legato a quella impresa, sperava di averla; et *maxime*

par sia venuto uno dal papa, qual è stà quello che à fortifichà la dita Bastia, a dirli vol darli il modo di averla.

Dil provedador Capello, dal Final, fonno letere, di 9. Come i nimici erano atorno il Bondem, dove è dentro Marco Antonio Colona con fanti 4000, et non dubitava.

Dil provedador Griti, da la Badia, fonno letere. Come missier Zuam Jacomo Triulzi con il campo francese erano a campo al Bondem, dove è Marco Antonio Colona, et bombardavano.

In questa sera, a hore 2 1/2 di note, fo sentito un poco di teramoto.

A dì 12. Da poi disnar fo pregadi et sopravene queste letere.

Di Andernopoli, di sier Nicolò Zustignan, quondam *sier Marco, di 9 marzo.* Come il signor stava ben e li conferiva quel aere, *tamen* conveniva andar a Constantinopoli, e vol far che siano preste 50 galie. *Item,* soi fioli, *videlicet* quel di Trabesonda, era venuto lì propinquo et cussì l'altro di Caffa, inteso il signor non steva bene, si che tra lhoro è combustion. *Item,* aspetavano il zonzer di l'orator nostro, e altre particularità.

57* *Di Chioza, di sier Alvixe Lion, podestà.* Come, a di X, hessendo l'armata nostra, capetanio sier Zuan Moro, *videlicet* barche e fuste in Po di Primier a San Alberto, el vene zoso per Po do galie, armate a Ferara, e altri burchij con artelarie, e lhoro inimici su le rive, ma el capetanio se ne acorse, e se tirò a Ravena; et le fuste, numero . . . , erano venute lì a Chioza, perchè non poteno intrar im porto di Ravena, per le qual à 'uto tal nova, e altre particularità. E nota, a Chioza sono 3 galie, qual li galioti non voleno andar im Po, et la Signoria li tien lì, et è mala opinione, *judicio meo;* le qual galie sono: sier Lunardo Emo, sier Michiel Morexini et sier Marco Antonio da Canal.

Nota. In le letere particular par, il papa intrasse, a dì 9, in Bologna; et el cruzense era arivato a la Zertosa, 1/2 mio lontan di Bologna, qual el dì drio intreria lì.

Di Spalato, di sier Andrea Baxejo, conte, fo letere, et di Nicolò Ottobom, secretario, date lì a Spalato. Come è stato con quelli signori, hanno presoni li turchi, et non è modo di averli senza pagarli la taja, et par habbi lassato uno di lhoro, qual è andato a la Porta dal signor *etc.*

Di Napoli di Romania, di sier Lunardo Bembo, provedador, fonno letere, molto longe, di quelle occorentie. E come à trovato quella camera povera e intachata; la qual cossa carga molto sier Domenego Malipiero, stato provedador de lì.

Fu posto per li savij, che la ultima tansa e la X.^{ma} al monte novissimo si habbi termine a pagar per tutto il presente mexe, e quelli è creditori per arzenti, debbi far li soi sconti, et, passado, siano fate le marele *etc.* Presa.

Fu posto per li diti, atento è venuto qui a la Signoria uno nepote dil *quondam* reverendo fra' Lunardo da Prato, qual fu morto in campo, et benemerito dil stato nostro, che li sia fato una archa dove li parerà, in la qual sia spexo ducati 200; *item,* farli le exequie *etc.* Fu presa.

Fu posto per li diti, provisiom a certo stratioto, *ut patet.*

Fu posto per tutti li savij, una letera a sier Alvixe Arimondo, orator nostro al signor turcho, qual dia esser zonto: avisarli di queste occorentie e di la morte dil gran maistro di Franza et di monsignor di Montasom in Ferara, e altre particularità, *ut in litteris;* e comandà gran credenza.

Item, ozi fo il perdom a la Pietà, qual si à 'uto le bolle dal papa, che l' ha confirmato, per sustentamento di quelli puti.

A dì 13, domenega di l' olivo. El principe fo in chiesia a messa con il legato et il primocerio; et fo pioza. 58

Da poi disnar fo predichato a San Marco, et predichoe il predicator di San Stephano, nominato frate . . . . . . , et cargò tre vicij: biasteme, sacrilegij et sodomie. E nota: in questi zorni el patriarcha fece edito et ordinò che, *sub pœna excommunicationis,* niun sia chi se voglia, che vadi a' monasterij, non possi esser asolto *nisi* da lui.

Dil Griti, fo letere Come sentivano bombardar al Bondem.

Fo scrito per colegio a Chioza, le fuste, è lì, ritornino a la bocha de Primier a trovar il capetanio ch' è con le barche, *etc.*

Fo dato danari e pagà sier Madalin Contarini, sopracomito di galia bastarda, al qual armar, e sier Zuliam Gradenigo, provedador executor; et sier Marco Bragadim, sopracomito *etiam* di la galia bastarda, à posto bancho.

Fo letere di sier Piero Pasqualigo, dotor et cavalier, orator nostro in Hongaria, date in Transilvana. Il sumario dirò poi.

Da Vicenza, di sier Vetor Capello, provedador. Chome à mandà sopra il Polesene, al provedador Griti, fanti di visentina, numero 1200.

A dì 14. Fo dito una zansa non vera per letere

dil cavalier Cavriana, di 12, da la Frata. À aviso, le zente dil papa à 'uto la Bastia; et cussì a San Marco fo dito.

Da poi disnar fo consejo di X con zonta; non fu il principe.

Dil provedador Griti fo letere. Di certi cavali de inimici presi per nostri, pasati di qua al ponte a Figaruol. *Item*, il ducha di Ferara à fato far uno altro ponte di soto la ponta dil Mezanin, sora Po; sì che hanno mo do ponti da dover passar, quando vorano, sopra il Polesene. *Item* solicita, si mandi danari *etc.*

A dì 15, da matina, fo il marti santo. Fo gran consejo, justa il solito, per le gratie; et non fu il principe. Et il canzelier grando, domino Francesco Fazuol, comenzò a far l' oficio di stridar, et fu fato eletion, et rimase, di pregadi: sier Alvise Bon, el dotor, fo podestà a Caxal Mazor, *quondam* sier Michiel, di età di anni ..., da sier Fantin Malipiero, fo governador a Otranto.

Fo publichà, prima, una proclama fata far per sier Nicolò Michiel, dotor, cavalier, provedador, sier Thomà Mocenigo, procurator, proveditori sora le pompe, di le done che non si porti habiti a la visentina, e che tutti ubedissa le parte, soto pena di esser mandada la leze *inviolabiliter* ad execution. La copia di la qual proclama sarà notada qui avanti.

58* Fu posto la gratia di Marco Antonio Zambon, fo secretario a Milan, che a uno suo fiol li sia concesso una staiera, over sanser, in fontego, di todeschi la prima vachante, e, morendo, uno fiol vadi nel sopravivente. Ave 65 di no. Fu presa.

Fu posto, per li consieri e cai di 40, a sier Pollo Bragadim, de sier Zuam Francesco, fo preso a Padoa da' inimici e riscatato, qual era soto Hironimo di Pompei, che l' habi 4 ballestrarie, *videlicet* una a l' anno. Ave 124 di no, e fu presa.

Fu posto, per li diti, la gratia di Zuam Alvise di Rossi, *quondam* Baldisera, qual, pocho manchò, non fusse preso a Padoa con sier Francesco Capello, el cavalier, apichato; per tanto dimanda la canzelaria di Mestre per 5 rezimenti; et è presa per tutti i conseglij, et lui era lì in consejo, e andò a ricomandandossi atorno. Ave 766 di si, 169 di no. Et *iterum:* 181 di no, 703 de si, et non fu presa: anderà uno altro consejo.

Fu posto, per li diti, la gratia di sier Donado Zustignam, *quondam* sier Piero, fo nobele, di sier Zuam Francesco Polani, la qual galia si rompè, vol do balestrarie, *videlicet* una a l' anno. Ave di no 221; et *iterum* balotata 258 di no, et non fu presa.

Fu posto, per li diti, la gratia di sier Vizenzo Barbo, *quondam* sier Marco, fo provedador a Meldola, vol X balestrarie per do soi fioli, per aver perso tuto il suo, e fato prexon dal papa lì a Meldola; et è stà posta do altre volte. Ave 772 di si, 188 di no; et *iterum*, che non si suol al terzo consejo balotar si non una volta, ave 199 di no, 760 de si. Et fu presa.

Fu posto, per li diti, legiptima la bancha; e intrò in loco di uno cao di 40, intrò vice consier sier Zuam Trivixan, l' avogador, di dar a sier Ruzier Contarini, *quondam* sier Bernardo, qual se bruxò la caxa dove el steva a Santa Justina, vol 4 balestrarie, *videlicet* do a l' anno a do soi nepoti, *ut patet;* et fo balotà una altra volta. Ave 330 di no; et *iterum,* 303 di no, 613 de si; et non fu presa. Anderà uno altro consejo.

Fu posto, per li diti, la gratia di sier Alexandro Minio, fo camerlengo a Faenza, vol X balestrerie, do a l' anno, per do soi fradelli, et è stà balotà una altra volta. Ave 236 di no, 710 de sì; et *iterum:* 227 di no, 729 de si, et *nihil captum.* A uno altro consejo.

Fu posto, per li diti, la gratia di sier Hironimo Avogaro, *quondam* sier Bortolo, qual havia provisiom a Brexa, vol 3 balestrarie, *videlicet* una a l' anno. Ave 251 di no, 696 de si. Et non fu presa.

Fu posto la gratia di do citadini di Feltre, di meza note: uno fo canzelier di sier Alvise Bon, dotor, a Caxal Mazor, l' altro di sier Vizenzo Barbo, a Meldola, dimaudano do canzelarie per uno, *ut in parte.* Et balotata la prima volta non fu presa, et la seconda fu presa.

Da poi disnar fo pregadi, non fo il principe, et leto le letere e vene. 59

Dil provedador Capello, dal Final, di XI. Come il papa, a dì 9, intrò in Bologna, et à letere di l' orator nostro, di X; e in quel zorno el curzense dovea intrar in la terra, el qual era stato incognito, a dì 9, a parlar al papa. *Item* scrive, de inimici che si apresentono al Bondem, et Marco Antonio Colona con quelli fanti li fonno a l' incontro et fo occision di alcuni inimici; et poi che 'l signor Fabricio vene per socorso, ma fo tardo. El ducha di Ferara era sopra le rive, versso il Bonden con zente et artelarie *etc.*, *ut in litteris*, il sumario di le qual scriverò di soto.

Dil provedador Griti, da la Badia. Dimanda danari per le zente, e manda l' aviso, inimici esser ussiti di Verona per Soave, ma quelli dentro fonno in hordine, et 0 seguite.

Di Hongaria, di l' orator nostro, fono lete letere, trate di zifra, di 8, 12 et 18 marzo, date .... Come uno orator di Maximian e uno di Franza erano venuti dal re a dir, tolesse la Dalmatia, *aliter* lhoro la vegneriano a tuor. El re li ha dito, che 'l torna a Buda, dove si fa la dieta questo San Zorzi, e li darà risposta, e manderà orator qui, domino Filipo More, stato altre fiate, e altre particularità; et che l' ha inteso, da quel di Maximiano, esso orator, che seguirà acordo con la Signoria nostra.

Fu posto per alcuni consieri, è di colegio, la parte, che sier Orio Venier e fradelli, *quondam* sier Jacomo, da Santa Lucia, atento l' infortunij patiti et mezi faliti, siano absolti di tanse dil 15 ...... in qua, *ut in parte*. Ave 35 di no; non fo publicà presa, perchè bisognava veder le leze; e la matina poi, per la Signoria, fo terminà fusse presa. Fo malla stampa e cativa parte respeto al fin.

Et poi sier Alvixe da Molin, savio dil consejo, andò in renga et propose, la pratìcha hanno facto questi zorni con Agustim Gixi, senese, qual dà tanti alumi a la Signoria per ducati .... milia, e de contadi ducati 40 milia, *videlicet* 20 milia de presenti et 20 milia fra do mexi, e di questi alumi ne tuo' indriedo, zoè uno altro li tuo' per ducati ..... milia; *item*, vol pegno in man, et piezi a suo modo di primi di la terra *etc*. . . . .
. . . .

Fu posto per i savij a tera ferma, che a Zuam di Fiori, fo preso bombardier in Moncelese, suo fiol sia fante ai provedadori di comum, in locho dil primo vacante. Ave 2 di no.

Fu posto, per i savij tutti, dar per l' amor di Dio a monache observante in questa terra, stera 200 farine. 2 di no, fu presa.

59* *A dì 16, mercore santo, da matina*. Il doxe fo in colegio per esser venute, da Ravena via, letere di la corte da Bologna, di l' orator nostro di 10 et 11, et fono lecte con li capi di X, mandati tutti fuora. *Unum est* se intese, non è bone letere, *solum* de l' intrar dil curzense in Bologna, et è stato do volte col papa; altre particularità. Come lete le sarano im pregadi, scriverò, più copiosamente, la intrata; et chome avi, per avisi particular, la lista di quelli introno con dito curzense, e qui soto notati, *videlicet* questi:

Lo reverendissimo domino Matheo Lanch, episcopo curzense, orator di la cesarea majestà, con la sua compagnia.
8 Consieri, e sono signori.
15 Cavalieri, signori, conti todeschi.
El fradelo de lo ambasador con cavali 30 di zentilhomeni todeschi; in summa tutti cavali 260.
Lo ambasador di Spagna, vescovo, che sta apresso lo imperatore, con cavali 20.

El signor Zuanne di Gonzaga, fradello dil marchexe di Mantoa, et in soa compagnia sono questi:

El signor don Ferante, dispoti di l' Arta.
Missier Zuam Lodovico Faela, orator di Verona.
Missier Antonio Dabisa, avochato fiscale.
Missier Antonio da Dresano, con la sua catena grossa al collo.
Antonio da Tiene, inimico de la umana natura.
Antonio Cao di Vacha, padoano.
El conte Cortesia da Serego, veronese.
El conte Hironimo da Nogarola, veronese.
Jacomo Alvaroto, padoano.
Nicolò Trapolin, padoano.
Antonio Bagarotò, padoano.
Zuam da Dresano, vicentino.
Jacomo da Dresano, vicentino.
Antonio Nicuola Loscho, vicentino.
Lo ambasatore di Lucha.
El conte Bastiano de Archo.
El ducha de Bropa.
Domino Agustim Semenza.
Domino Paulo Semenza.
Domino Alvise Darmelino.
Domino Zorzi Corner.

60 *Sumario di letere di sier Zuam Moro, capetanio zeneral im Po, date in porto di Ravena, a dì X april 1511, drizate a suo fratello, sier Jacomo Moro.*

Heri matina mandai el mio armiraglio con alcune barche fino a la rota de Fillo, per veder de far qualche riparo, per poter devedar che li nimici non butasseno ponte sopra di quella. Dove, stando su questa provisione, li vene adosso, che apena se ne acorseno, due galie armate, dui bergantini, una fusta, 4 gati, una barbota, tute le barche longe del ducha, barche a 7 et 8 remi assai, et molte altre burchielle armade, *adeo* che li fu forzo retirarsi indreto alquanto. Jo, intesa questa nova, li mandai alcune altre barche al socorsso, le qual tutte longamente scaramuzorno con lhoro inimici. Questa matina, a l' alba, essendo el sopradito armiragio a la vardia, le predite galie et armata inimicha li vene adosso, *eodem modo*. Havuta la nova, mandai al-

quante barche al suo socorsso, judicando dovesseno soprasieder a venir de longo, et io, con el resto de l'armata, me missi ben in ordine, mandando assa' barche suso. Scontrorno esso armiraglio che veniva scharamuzando con l'armata predita et giente per terra et a cavalo, et a piedi asai. Jo, visto che l'armata et giente terestre li devano l'incalzo, me levai et me redussi a Santo Alberto per veder de far testa. Zonto a quel loco, forno discoperte da barche 200, et piuj, de ogni condition, con fanti bonissimo numero, venuti per le valle de Comachio, le qual, arivate dreto a Santo Alberto con artellarie assai, subito i levono uno foco, dando segno a l'armata grossa veniva zoso, et a le giente per terra. Jo, con quella armata me trovai, scharamuzai con lhoro fino che hebi coadunata la mia armata; poi, visto che me tolevano de mezo, me ne vini con loro contrastando. Visto che de l'armata grossa et da quella menuta, la qual tragetorno li a Santo Alberto in uno momento, et da giente terestre a cavallo et piedi numero assai, hora con mirabile impeto incalzando, et che non era suficiente, con le forze mi atrovò, poter resister, nè speranza da socorsso niuno haveva, ancor che fusse mar et vento assai, fizi ussir tuta l'armata del porto, la qual, apena fo tuta fuora, che 'l zonzeno le galie de soto de l'ostaria de Primier, e tutavia soprazonzevano altri navilij assai, et ho conduto la fusta sopra questo porto de Ravena, et le barche minute ho fato intrar im porto con le 5 fuste et bergantini picoli; et, perchè de qui regnano malissimi tempi et pericolosi da perder le 3 fuste 60* grosse, ricordandomi de la superior armata persa, ho deliberato mandar quelle a Chioza per conservarle, per esser qui mala spiaza et molto pericolosa. Ho dato ordine a li patroni stiano ferme a Chioza fin che da me hanno altro ordine, poi, con lo resto di l'armata, qual ho qui reducta im porto a salvamento, starò cussì fermo, finchè da la Signoria nostra habia ordine quanto ho a far. E stando di qui, si pol reputar tuta questa armata esser disolta de homeni; meglio saria redur li fusti et barche con li homeni a Chioza et salvarli, cha lasarla risolver de qui, con pericolo de perder li homeni e le barche; e, zercha questo, aspeterò prestissima risposta da la Signoria nostra; e afermò, non esser più possibile condur questi homeni im Po de Primier, per quanto da ogni parte me vien fato intender, *etiam* per esser occupato quello da li nimici. Mi meraveglio che l'inimico, sentendo l'exercito dil pontifice doversi redur soto la Bastia, se habia messo a venir zoso con tante forze; vedo le cosse procieder molto malle, e sono causa le tarde e longe provisione dil pontifice, le qual mai hano fine e causano, per la lhoro tardità, simel disturbi et inconvenienti. *Immediate* ho scrito questo successo al magnifico orator in corte, aziò lo fazi intender a sua beatitudine, et *etiam* ho dato aviso al reverendissimo legato in campo, aziò non li fosse dato qualche danno da questa gente, e a domino Zuam Forte, condutier nostro, et a la Signoria nostra la copia di questa.

Dil dito, ivi, a dì XI. Ozi mi è stà dito, missier Julio Tason, capo de le giente d'arme dil ducha, era venuto im persona a danno di questa armata; e che sopra doi burchij grandi haveano uno bastion de legname e teren, come se fanno in terra, con molte boche di artellarie atorno, et ben in hordine de fantarie; e con due alzane tirava dito bastion zoso, perchè havea el vento contrario et fresco, e, zerto, credevano aver quella armata. E *tandem* dito missier Julio era disperato, che dito bastion non veniva zoso cussì presto come el desiderava, et questo è stà la salvation nostra; e si pensava venir a la bocha siando vento de fuora, e meterse in geto con el predito bastion, galie, barbote, fuste et gati, et bersajar l'armata: *gratia Dei* ogni suo pensier è stato vano.

62 *Dil provedador Capelo fo letere, date in campo al Final.* Il sumario di le qual sarano qui avanti scripte.

Di sier Alvixe Arimondo, va orator al signor turcho, di XI marzo. Come erano con le do galie 40 mia lontan di Eno, dove dismonteria, et a caxa di quel prothogiero li era stà preparà honoratamente, e scrito a la Porta per cavalchadure e scorta.

Di Cataro, di sier Marco Arimondo, retor e provedador, si ave letere. Come, justa i mandati di la Signoria nostra et le bolle pontificie, havia fato retenir il domino Alexandro di Franza, debitor di quel Agustin Gixi; il modo scriverò poi di soto.

Et poi a nona *etiam* vene altre letere di la corte da Bologna, di l'orator nostro, di 13, horre 2 di note, et 14 *mane*. Il sumario di tutto scriverò di soto, lete sarano im pregadi.

Da poi disnar el principe fo a San Marco a l'oficio con il legato dil papa et primocerio di San Marco et altri senatori.

Da Chioza si ave, le fuste andono im Primier, et il capetanio di Po ritornò con le barche im Po; il campo è pur a la Bastia.

A dì 17, zuoba santo. La matina partì la galia

di sier Hironimo Zorzi, candiota, con la qual andò sier Bernardo Barbarigo, *quondam* serenissimo, va capetanio in Candia, et intrò in locho suo, dil conseio di X, sier Andrea Magno. El principe fo in chiexia a la messa pasqual.

Vene il conte Vanis di Poliza, stato in campo col provedador Capello, venuto per la via di Ravena con pochi di soi solamente; alozò in caxa di sier Zacharia Loredam, a San Canzian.

Di Puja, fo letere particular, di X april. Hanno, di 19 marzo, da Rodi, scriveno, al Cayro aver li nostri consoli, *videlicet* di Alexandria e Damasco, e la natlon esser stà liberata; li altri consoli forestieri erano in Zime.

De Ingaltera, di sier Andrea Badoer, orator nostro, fonno letere venute eri per via di la corte, in zifra, di 30 marzo et 5 april. Il sumario dirò poi lete le sarano.

Da poi disnar il principe a l'oficio a San Marco, *more solito.*

A dì 18, fo il venere santo. Il principe in chiesia a la messa, justa il solito; et, compito l'oficio, si reduse il colegio ad lezer le letere venute di la corte di Bologna, di 15. Come l'orator cesareo, episcopo curzense, dovea esser col papa secreto. et che l'orator yspano e il nostro erano stati insieme col cardinal Grimani; e scrive, coloquij auti insieme zercha questo apontamento si trata. Et nota, il cardinal Corner, era in campo al Final con il cardinal Sinigaja, per non si sentir bene, vene a Bologna quando vene il pontifice.

Da poi disnar predichò a San Marco fra Rufim Lovato, qual predicha a San Polo sul campo, di l'hordine di San Francesco observante. Predichò di la beatitudine ch'è contemplar Cristo e la †; poi dise, succinte, la passion, et cargò molto li zudei, dicendo, con bona consientia si pol tuor tutto quello i hanno, e cazarli via; e lui vol mantegnir questa conclusione. Questo *etiam*, mo do anni, predichò in tal zorno a San Marco.

62* In questa sera fo grandissima pioza, *adeo*, justa il solito, non si potè andar a zerchar li sepurchij per la terra.

A dì 19 april, fo il sabato santo. Il principe fo in chiesia, *more solito*, a l'oficio. Et vene letere dil provedador Griti, da Montagnana; chome à certo aviso, missier Zuam Jacomo Triulzi nel campo nemico si havea spalla *etc. Item*, lì a Montagnana, domino Lucio Malvezo stava mal di la sua gamba. *Item*, che à aviso, dito missier Zuam Jacomo Triulzi vol tajar certe aque *etc.*, sora nostri.

In questo zorno fo il perdom ai Servi per tutto el zorno di ozi; et nota, a Santo Antonio eri non fo il perdom, perchè il papa non volse dar le bolle, benchè vi andasse assa' brigata a tuorlo, credendo il fosse. La chiesia era aperta, et erano penitentieri *etc.*

Fo robato in chiexia di Santa Marina, de su el sepurchio, in questa note, do santi et una certa corona *etc.*

A dì 20, fo il zorno di Pasqua. Il principe a messa in chiexia con l'orator dil papa et il primocerio; et vene letere di la corte, di 17, in zifra, horre 4 di note. Et, poi la messa, il principe col colegio si reduse a lezerle, e ordinato, da poi disnar, li savij non dovesseno venir a la predicha, ma consultar la risposta; il sumario di le qual scriverò di soto.

Et in questa matina fo conzato la palla di San Marco di le zoje, justa il solito, et posto il terzo lioncorno, si ave da Corfù; et la corona d'oro con li zij, che *noviter* è stà trovata ne le zoje, fo posta in mezo di le altre corone.

Et fo poi disnar il principe in chiesia con le cerimonie. Portò la spada sier Valerio Marzello, va podestà et capetanio a Ruigo; fo suo compagno sier Michiel Trivixam, *quondam* sier Andrea, vestiti di seda, et predichò il predichator di San Stefano, qual mostrò aver visto le croniche di Veniexia, dicendo, non si dovesse questo stato smarir in queste perturbation, perchè a la fin Dio ne ajuteria, e nominò questi doxi: Vidal Falier, Rigo Dandolo, Jacomo Tiepolo, Zuan Dolfim, Andrea Contarini et poi Carlo Zen, fo capetanio zeneral nostro a la guerra di Chioza. È da saper acadete una cossa ozi. che il canzelier dil doxe, volendo di palazo portar la spada a sier Valerio Marzello, zostrò ne la porta e si rupe la zima, *adeo* fo portata senza quella zima, over fior, sta di sopra; e di questo ho voluto far nota.

Noto. Fo dito una nova portata da uno prete, come francesi haveano preso il Bonden, tenuto per le zente dil papa, nel qual vi era 3000 fanti et 100 homeni d'arme; *tamen* non fu vero.

A dì 21, luni di pasqua. Fu fato la precession di San Sydro atorno la chiexia di San Marco, chè, per la gran pioza, non si potè ussir; la qual processione non fu fata il dì di San Sydro, per la setimana santa. — Et il colegio di savij si reduse a consultar.

Da poi disnar fo pregadi et leto molte letere.

Dil provedador Capello, date, ut supra, al Final, la prima di 16, horre 21. Chome per via di terra à recevuto uno breve di la Signoria nostra 63

con letere di cambio a Bologna de ducati 4000. Dimanda danari per pagar le zente, che altramente, di necessità, si converà partir, perchè non ponno viver, e dubita di qualche inconveniente, et li stratioti se sono sublevati et non hanno voluto una paga.

Dil dito, di 18, ivi. Come inimici erano andati al Bonden et lo bombardavano, qual fu dito non è vero 0.

Di sier Zuam Moro, capetanio zeneral di Po, date a dì 17 april, in porto di Ravena. Come havia ricevuto letere di domino Zuam Forte, che eri, a horre 19, inimici passono el Po, zoè feraresi, lì apresso la Bastia dil fossa' di Ziniul, e asaltarono le scolte dil papa, e le cazò fino a la Fraschada, lontano di Po miglia do, e dal campo miglia do; et, sentito dal campo dito rumore, esso, domino Zuam Forte, subito montò a cavallo, e con tuta la sua compagnia e altri cavali, e deteno la caza a li inimici, li qual trovoe acanto il Po, zercha cavali 80 e fanti 300. Zonto che l'ave i nimici, li dete la fuga fino sopra la ripa dil Po nel qual loco essi inimici haveano aparechiato alcuni ponti et burchij, e saltorno dentro con tanta furia che assai de lhoro se anegorno. *Interim* dicti inimici discargono molti pezi de artellarie grosse et minute, amazono do cavali de li nostri e feriti 3, altro non incorse. *Item*, che inimici fanno grande provision de devedar che non si prendi la Bastia, e che sono grossi, e che 'l crede che non si potrà aquistar ditta Bastia; et questa matina le nostre gente di la Bastia si hanno apresentà sopra Po. *Item* scrive, esso capetanio aver deliberà non andar a la bocha di Primier *dummodo* per la Signoria non li sia inforzato l'armata.

Dil provedador Griti, date sopra il Polesene. Come à dato principio a tajar l'Adexe sopra dito Polesene, e tajerà *etiam* Po per inondar tutto, acciò inimici non passino.

Fo leto di Andernopoli, di sier Nicolò Zustignan, quondam *sier Marco, di 18 marzo.* Come havendo il signor Eli bassà auto nova dil zonzer l'orator nostro a Eno, li haveano mandato contra uno schiavo col turziman, et era andato *etiam* Lodovico Valdrin, secretario dil baylo. *Item* scrive, di garbugij grandissimi de lì tra quelli fioli dil signor turcho, *ut in litteris.*

Noto. In le letere di l'orator nostro in corte si ave, a dì 7, il papa intrò im Bologna con 17 cardinali, et il curzense, orator cesareo, a dì X, con cavali 250, e con lui ha molti foraussiti padoani, vicentini e veronesi, ai quali comesse non parlasseno con alcun venitian. Et l'orator nostro li andò contra, e lui, curzense, non volse montar a cavalo fino dito nostro orator non si partiva, e cussì si partite.

Fu posto, per i savij, mandar a far 1000 cavali de stratioti in la Morea e altrove, per dar reputation. Et fu presa. 63*

Fu posto per li diti, d'acordo, una letera a l'orator nostro in corte, è a Bologna, in risposta zercha l'acordo che vosamo, quello altre volte fu parlato di dar a la cesarea majestà, e per la investitura di le terre e tanto a l'anno Et fu presa.

Noto. L'altro eri hessendo venuto sier Nicolò da cha' da Pexaro, *quondam* sier Bernardo, stato podestà et capetanio a Crema, prexon di francesi lì a Crema, e riscatato, chome ho scripto, fo in colegio e referì alcune cosse, e di la voluntà di cremaschi *etc.*

A dì 22, marti di pasqua. El conte Vanis, venuto di campo dil provedador Capello, fo in colegio: vol andar a far di altri turchi *etc.* Fo carezzato e commesso a li savij.

Vene domino Piero Grimani, di sier Antonio, procurator, qual sta a la Zuecha, in colegio, per uno messo auto aposta da Bologna, con letere di suo fradello, cardinal Grimani; li avisava certi tratamenti dil curzense, et referì il tutto a la Signoria con li cai.

Da poi disnar fo gran consejo, e fato castelan a Padoa, justa il solito, sier Bernardo Condolmer, fo castelan a Lacise, *quondam* sier Zuam Francesco, e altre voxe. El colegio si reduse ad aldir el conte Vanis, di Poliza, e quello richiedeva *etc.*

Fu posto per li consieri, la parte, che li provedadori sopra i officij e cosse dil regno di Cypri potesseno esser electi dentro et di fuora. Ave 340 di no, 700 e più de si. E fu presa.

Fu posto, per li diti, dar a domino Zuam Alvixe di Rossi, veronese, atento la fede sua, cinque canzelarie a Mestre, *videlicet* con 5 rectori. E fu presa, la qual il marti santo si perse.

Fu posto per li diti, dar le do quarantie in certa causa. Fu presa.

Vene letere di la corte di Bologna, di 19, 20 et 21. Chome il papa si partiva e va a Ravena. *Item*, successi col curzense, qual è molto superbo, e il papa li havia dato tre cardinali auditori, *videlicet*: San Zorzi, episcopo, Regino, prete, et Medici, dyacono. *Item*, il papa havia gote. *Item* par, dito curzense verà col papa a Ravena e vien più molesim, ma pocho di quanto prima expose, zercha l'acordo di l'imperador con la Signoria nostra; e altre particularità, comme dirò.

Dil Griti, provedador, date sul Polesene. Come havia soprastà di seguir far altri tagij su el Polesene, perchè havea aviso, inimici non fevano alcuna movesta *etc.*

64 *Sumario di una letera dil strenuo Zuam Forte da Orti, condutier nostro, scripta a sier Zuam Moro, capetanio zeneral im Po, data in Lecha di Troti, a dì 12 april 1511, horre 2 di note.*

Come in quella horra era zonto dal Po, che andoe ad reparar per meter le nostre artellarie, et trovoe una letera di esso capetanio, e avisa, come zuoba, a dì .., a horre 20, ebeno aviso de lì, come li inimici venivano ad arsaltar l'armada con grande exercito, sì per aqua, come per terra; et *etiam* venivano per la via de Comachio, sicome el reverendissimo cardinal de Ingaltera, legato, e lui li havia avisato, et le drezono a sancto Alberto, credendo esso capetanio fosse de lì, ma non era, e lo aviso fu tardo; e questo fo per esser stato apichato la sua spia. E lauda quello à fato esso capetanio a salvarsi, perchè non era possibele si havesse possuto star al contrasto de tanto numero de zente, come erano, et artellarie assai; e, si fosse stà fato adesso e per avanti, la rota nostra non saria seguita; e lui, capetanio, non saria ussito di Po. Et è bon testimonij molti cardinali e l'orator nostro, che lui lo disse al papa, che non erano exercito da poter prender la Bastia, e mancho contender con inimici, et, se andavano, sariano stà roti, come è stato. *Etiam* lo disse a l'orator, e lo scrisse, volesseno solicitar el pontifice a far che questi capetanei andaseno sul Po, aziò se facesse favore a l'armata, e li rescrisse, esso orator non manchava di farlo. *Etiam* lui si adubita molto di l'armata, perchè vedeva tardar tanto questo exercito ad venire al Po. Scrive, lui à patito gran sinistri sì nel sangue, come *etiam* ne la facultà se ritrovava, e fu preso da' francesi ne la rota de Jeradada, et si riscose per scudi 500, per venir a li servicij di la illustrissima Signoria nostra. Al presente li è stà morto uno fratello, e preso uno suo fiol, con molte ferite, el qual è al presente in fondi di una torre, et morti assa' homeni da bene de li soi, e perso tutto quello el se ritrovava da le bande de qui; et si ha sforzato di rasetar la sua compagnia in remeterli a cavalo quelli son venuti, che erano presoni, et li à riscossi de li danari soi, per honor di la Signoria nostra, aziò, acadendo, habiano causa de veder li inimici; et non ha 'uto sussidio alcuno, salvo la paga ordinata, ch'è già uno mexe e mezo, sì che è mal tratato, e la compagnia tutta è disperata, e li soldati ecclesiastici son tutti ben pagati. Et 64* è dimandato dal legato e da altri capetanei, si l'è ben pagato, e lui risponde de si, e che è strapagato. *Item* avisa, se ritrovano de lì fanti 4000 et boni, homeni d'arme in bianco 230, cavali a la liziera 500, 2 canoni, 2 ½ colubrine et 5 falconeti, *tamen* crede non si farano niente, per li andamenti che 'l vede. Li inimici son grossi da le bande de là, e se hanno molto fortificato, e tutavia se fortificano, stando bon tempo damatina, e ordinato de andar in sul Po, e lì fortificarsi. *Item*, ozi è venuto uno missier Zechino, camerier dil papa, se partì zuoba passata dal Final. El campo nostro de là non è ancora mosso; l'orator imperial è gionto in Bologna. *Item* scrivendo, le sue scolte, che erano sul Po, hanno preso dui guasconi, qualli dicono che 'l ducha di Ferara e quelli francesi teniva per zerto prender l'armata nostra et esso capetanio, sì che non ha fato poco a salvarse. *Item* scrive, el cardinal e quelli signori lauda esso capetenio aversi retrato, che, si l'havesse fato altramente, l'haveria patito qualche danno. *Item*, *post scripta*, scrive, esser mutà il legato di opinion di levarsi per el presente, sì che diman 0 sarà; et questa letera fo recevuta, a dì 14, a Ravena per esso capetanio.

65 *Sumario di do letere date in Bologna, di sier Francesco da Lexe,* quondam *sier Alvixe, a sier Alvixe Venier,* quondam *sier Domenego, la prima di 8 april 1511, ricevuta ......*

El pontifice intrò eri, benissimo acompagnato da tutta questa terra, gran numero di citadini, assaissimi di la terra armati, et li suo' 17 cardinali, e sua santità a cavalo, sopra uno cavalo turcho, el qual in piaza, per el trar de le artellarie, se spavite e bravoxava, che, pocho più chaschava, s'el non se havesse fato restar el tirar le artelarie. El curzense è zonto ozi a la Zertosa, uno miglio di fuori la terra, et molto celera la expedition, et è venuto con cavali 250, la mità de li qual quasi sono foraussiti padoani, vicentini e trivixani; i qual, sicome questa matina li ha dito el prothonotario Regin, dimostra optimamente disposti, e bramano bon concordio e paze. E il medesimo è il cruzense, con el qual dito Regino stete terzo zorno, mandato li per il cardinal Regino; e di la praticha non pol dir altro per non saper; e, si judicha, di breve si risolverano tal praticha. E, per letere venute questa matina, dil provedador Capello,

niuna cossa farssi ne li campi, sì nostri, como francesi, e tutti stanno a sopraveder quel di questa venuta habi ad esser, e cadaun stanno in aspeto di bon concordio; e molto il campo nostro pativa dil viver et *maxime* ai cavali, e i nimici l'oposito, e à molta abondantia, e li è proveduto per la via di Po *etc.*

Dil dito, date ivi, a dì 11 april. Come eri intrò el cruzense de qui con la fameglia dil papa e di tutti gardinali et ambasadori tutti; intrò con zercha cavali 1500. La sua compagnia fo da zercha cavali 300, ben in hordine, de persone da conto, alemani, e poi li foraussiti tutti padoani e visentini, molto pomposi di cadene d'oro e veste de seda; ma sono in locho, se se vorano viver con le sue pompe, converano lasarle a l'hostaria, perchè anche el cruzense ha temuto tal spexa, et ha convenuto farse prestar de molti danari. El qual fo acompagnato a la caxa di Malvezi, et l'ambasador nostro l'andò ben a levarlo fino al locho dove el montò a cavalo, et poi, per una via remota, se ne venissemo a palazo dal papa, cossa che fu da tutti commendata. Se judicha, doman se li farà conzistorio publicho, et non è restato che privatamente non sia andato dal papa, de la qual cossa si spera bona concluxion, hessendo *maxime* el pontifice dispositissimo contra francesi. Questi campi non fano nè farano altro, fin che questa cosa non termini; tutti stanno in aspeto. El cardinal Corner zonse eri di qui, mal gajardo. L'orator ave letere di domino Zuam Forte, di eri, che 'l se voleva penzer soto la Bastia, se questi malli tempi non turbano, quali son molto pluviosi.

66 *Sumario di una letera di Bernardo di Bibiena, data in Bologna, a dì 18 april 1510, el venere santo, scrita a domino Petro di Bibiena, suo fratello, et recevuta qui, a dì 22 april; era parte in zifra.*

Chome nostro signor avanti eri deputò, sopra questa praticha cesarea, li reverendissimi camerlengo, Regino et Medici, sono li primi in ordine, et agiunsevi Pavia, per haver avuto in man questa pratica. Hieri, insieme con li oratori catholici, ferono congregatione in palazo; doveva venirvi Gursia, poi restò, non so perchè; ma mandò lo oratore cesareo, resistente qui, con do doctori todeschi, conseglieri suoi, quali exposeno, che il lhoro re haveva mandato qui Gursia, richiesto con instanzia da nostro signor, et anche per quietar l'arme de' cristiani, per far poi una impresa contra li infideli; et che per la cesarea majestà non resteria mai, ogni volta che in la pace quella havessi lo honore, lo utile et la sicurtà sua de la observantia, restrinsesi insieme; et quanto a lo honore ragionarono li reverendissimi et li oratori prefatti del catholicho, che Gursia nel suo ritorno potria *sine armis* pigliare, per l'imperador, Padoa et Treviso, et subito rendendole a la Signoria si feudassino con quel censo che fusse judichato conveniente. Di che parlando con il papa dixe, che voleva che fussi ogni anno cinquanta milia fiorini di Reno, o quaranta milia de li nostri, et che la Signoria diceva di 30 milia, ma che sua Santità gli tireria fino a X milia più; et che anche faria in modo che 'l donativo, con habilità di tempo, pocho saria, cercha 200 milia la cosa di danari; et quanto a l'utile per censo e il pigliare per l'imperador Padoa serve a l'honore, e anche con questo si viene adempire la liga di Cambrai, perchè l'imperatore, havuto tuto il suo, cesserà ogni querela contra la Signoria. Nasse una altra cossa nova, che potria alquanto impedire, et questo è che li todeschi dicono voler il Friul, come cosa pertinente allo imperio. Sopra questo il papa dice, haver pensato il modo col quale i non si satisfarà a lo imperator, et hallo, sotto scomunication di non parlarne, dicto alli prefati cardinali; resta la sicurtà de la observantia di quel che a Cesare prometerano li signori venitiani, lo quale, si ragiona per li reverendissimi, che sia questa, che Ingaltera, Spagna et nostro signor che doveno dir prima, prometino per li signori venitiani, obligandoli che *illo tunc* che epsi manchassino a li termini de pagamento, o in altro de le conventioni tra lhoro facte, li dicti principi facino represaglia contra le persone et 66* robe de' venitiani, che se trovassino nelli dominij delli prometitori. Tute queste cosse, salvo che la parte de danari, si deveva dare *in scriptis* alli catholici, perchè le desseno a li cesarei. Stimassi che hora mai lo acordo seguirà, non tanto per quanto scrivo di sopra, quanto per alcune parole usate eri per li catholici, che furono queste: Signori reverendissimi cardinali, deliberate pure saviamente e justamente, perchè, quel che con ragione farete qui voi, faremo noi bene forza che sia acceptato da Gurzia, protestandoli che, non li acceptando justa et honorevel compositione factali per il papa e per il sacro colegio a fine de universal pase di tutta cristianità, il lhoro catholico re se spicherà da la unione de l'imperatore, et che così protesterano, et de esserli incontra con le arme, quando che non acceptassino il partito justo. Vedendo altri, costoro esser li mediatori desiderare lo acordo, e non far replicha a quanto di sopra è scritto, non è dubio che

si fa juditio la composition dover seguire et forsi fia poi universale, sebene, sin qui, non si fa parola di Ferara nè de' francesi; anzi eri nostro signor dixe di lhoro tanto mal quanto dir si può. Io non vi scrivo le minutie e particularità e discorsi facti in queste cosse, nè le repliche usate dal signor ambasatore veneto, in dir che Treviso fu comprato e non preso, e che juridichamente è di quella illustrissima Signoria, e in quello scambio, dovendo pagare danari, se dia lhoro Vicenza, e lassio mille altre circunstantie, chè bisognerebe fare una bibia. Bastavi aver la sustantia dil tutto, perhò tacete con ognun altro *etc.* Nostro signor non ha se non gote, e tutavia va migliorando in modo che presto ussirà del lecto.

67 *Copia di uno capitolo di sier Pelegrin Venier,* quondam *sier Domenego, date in Palermo, a dì 25 marzo 1511, drizate a sier Alvise, suo fratello, et recevuta a dì . . april.*

Sapiati ferma nova, el re, fato el dì de pasqua, doveva montar in nave. Dico potentissimo capetanio di le fantarie don Diego di Mendoxa e don Ferando de Gravia, salvo el vero; de le zente d'arme, el ducha d'Alba; e lo gran capetanio, signor Consalvo Ferante, lassa in Castiglia al governo, et prescidenti el cardenal episcopo di Toledo, el gran contestabele, el conte di Menza, e mena secho li grandi ho el forzo di Castiglia; se dize venir in Italia per le cosse di Napoli. Par, quel Reame se li torze la coda, ed esser fama, Franza voler meter el secondogenito di re Fedrigo in stado, e temessi. De qui è stà fato la descrition de tutti homeni fa el regno, e si fa mostra di zente d'arme. El campo de' mori fu a Tripoli; assai non fezeno nulla, e partito sono; da poi, è stà dito, ritornati sono, e patiscono quelli di dentro de ogni cossa, *maxime* de aque; e le fantarie se levò a rumor per voler danari. Non hanno aqua; mori li hanno rotto li conducti, e de fora non poleno andar. Non hanno legne et non ensseno fuora de le mure. L'armada di Petro Navaro, è alle Choni, jera mal in ordine. Se dize, per uno bergantino venuto da lui, perhò non se li dà fede, come el ziecho de Zerbi vol darsi al capetanio regio, e levar le arme sue, e per carestia hanno; altri dito hanno, za averli datto el castello de Zerbi in le man; non si sa el zerto, ma, subito venuto questo bregantin, fu spazato a Napoli. È stà vero de la morte de Hironimo Vianello, fu morto a le Cherche; àlli trovato summa de oro assai.

Copia over sumario di una letera di Agustin Bernardo, è con l' orator va al signor turcho, data a Eno, a dì XI marzo 1511, tenuta fin 19 dil dito mexe, drezata a sier Zuam Badoer, dotor et cavalier.

Come, a dì 9 dil mexe, domenica, in Arzipielago, ne l'aurora, con la galia si levono di uno certo castelluzo de la insula de Negroponte, dicto Paleocastro; et, circha hore 13, tuta la matina a remi, sempre il mar sulcando, per non haver vento, si ritrovono a uno locho de uno colle assai alto, dicto Cavo d'Oro, dal qual locho, a l'incontro, si vede l'insula de Schyro; e procedendo il viazo, e poi disnato, li vene vento assa' bono e feno grande camino; e, a horre 22, arivono al castello de Schyro, e ivi la galia Cornera, sua conserva, lassò il retor lì, sier Beneto Marin. Et, salutato ebeno con le artellarie el prefato 67* castello, come si fa, tuti li homeni e femine veniano correndo al bassà a la marina per quello monte; parevano capre, e con grande alegreza lo veneno a levarlo del copano, per non lì esser bon porto, ma spiaza, e venendo per l'aqua lo tolseno su le spale e portono in terra. Questo castello è fortissimo e inexpugnabile, in cima de uno monte altissimo, che tutto è saxo vivo, con alcuni altri belli colli circunstanti a dicta forteza, ben cultivati et seminati e molto alegri. Poi partino, a horre 23, et, largati in mare, el mare cominziò a refreschare grandemente e tamburlar, per modo fevano 14 in 15 mia a l'hora, e cussì tuto il giorno e la note steteno in mare; e, a horre 3, la note instessa, si ritrovono a l'isola de Strati, e de lì, a horre 8, a un' altra isola dicta Stalimene; e il luni, a dì X, ne l'aurora, scoperseno l'ixola de San Mandrachio, e col vento prospero navegando, a horre 14, zonseno lì. Sorti a certo reduto, a modo spiaza, vicino a uno castello di dita isola, dicto Paliopis, diruto, dove disnono et steteno tuto il giorno; e la note sequente el mar era groso. Di qui è a Eno mia 40, e, a horre 11, marti, si levono nel far dil giorno e arivono a Eno, hore 18, parte a remi et a vela con mar grosso e vento un poco tresso, e zonseno a salvamento, e salutato il locho. Questo Eno è una terizuola, come un bon castello di Lombardia de circuito, con certe case più di terra che altramente, e li vene incontra do barchete, a l'intrar dil porto, di turchi, e ne l'intrar, ch' è quasi spiaza dil porto, trovono una certa secha a modo de le saline di Chioza. A man destra, e a uno cavo di dicta terra, è uno molino da vento, e *similiter*

da un altro canto, verso terra, ce ne un altro; i qual turchi mostrono la via de intrar im porto, a li qualli fu fato bona ciera e datoli colatione a tutti, et altri turchi veneno poi a veder le galie *etc.*

68 *Copia di uno breve dil pontifice, scripto da Ravena a Roma, al reverendissimo cardinal aginense, legato.*

JULIUS PAPA II.

Dilecte fili, salutem et apostolicam benedictionem.

Quum ad nos venturus esset, cum magno equitum numero, dilectus filius Matthæus, electus Gurcensis, carissimi in Christo filii nostri Maximiliani, electi romanorum imperatoris, semper Augusti orator, et in hac civitate Ravennæ pestilentia repullulare cœpisset, esset quod in eadem magna et stramenti et bladæ penuria civitasque nostra Ariminensis eadem penuria laboraret, commodissimum esse putavimus, reverti Bononiam, ibique oratorem ipsum excipere et audire. Magna nostra nos spes tenet fore, ut in ipsius oratoris adventum toti Italiæ pax reddatur, civitasque nostra Ferrariæ ad immediatam obbedientiam sanctæ romanæ ecclesiæ redeat; quibus rebus explicatis et constitutis, quod infra paucos dies, Altissimo favente, futurum confidimus ad almam urbem nostram iter arripiemus, incredibili nostro desiderio tenemur revisendi dilectissimam sponsam nostram lateranensem dilectosque filios nobiles viros conservatores cameræ urbis predictæ, universumque populum romanum sanctæ romanæ ecclesiæ, quem dilectissimum et de nobis optime meritum nostro aspectu et præsentia recreandi. Quocirca tuam circumspectionem hortamur in Domino, ut conservatoribus et populi curialibus et incolis dictæ urbis hujusmodi desiderium et propositum declares illosque adhorteris ad agriculturas et reliquas institutas negotiationes continuandum, quum de cætero reditu nostro dubitare non debeant.

Datum Ravennæ, sub annulo piscatoris, die prima aprilis 1511.

SIGISMUNDUS.

Sumario di una letera dil cavalier di Gonzaga, condutier nostro, data a la Frata, a dì 14 april 1511, drizata a Lunardo di Rizieri, suo canzelier, in questa terra. 68*

Come ha 'uto nova infalibile, da uno suo fidelissimo, che l' animo di francesi è di far per asecurar Ferara e offender noi; hanno deliberato aspetar che il Po sia grosso et quello tagliar in uno loco, se dimanda le Quatrelle, pocho di sopra di la Stellata, dove altre volte vi fu una rota, la qual tagliata, fa che lo exercito dil papa, ch'è al Bonden, e in quelli altri lochi, sarà constreto de ritrarsi, perchè, essa tagliata, farà afondare tutto quello teritorio, di modo che in Modena e per li lochi soi serà di necessità tutti se retirano per le aque, che serano im parte fora. Poi facto questo, essi inimici voleno venire a la volta nostra e spingerne de qui dove siamo, e a la Canda voleno venire a pasare, et, expediti di questo, a la volta di Parma se dieno aviare, aziò che il campo di là non li offendesero per esser su la dreta strata di quel loco. E sanno, il campo di là esser alogiato in tante parte, che, avanti el sia tutto insieme, essi agiongerano a Parma, e averano facto tre grandi effecti: primo, asecurato Ferara, di modo che potrà star sicura, rompendo il disegno a qualche uno; l' altro, ne averà cazati noi, tertio; serano conduti in locho per lhoro sicuro. Scrive, esser andato dal provedador zeneral e ditoli il tutto, e datoli il modo di romper questi disegni ai nimici, ch' è tagliar il Po dal canto nostro di sopra Figaruol mia 4, qual effecto causeria: primo, esso Po venirà picolo, che inimici non lo potrà tajar; poi l' aqua veria, si che, per più giorni, exercito dil mondo non nè potrà ofender, e senza danno di questo teritorio, facendola per noi, *maxime* di qua dal fiume di la Canda. Scrive, francesi andono a la volta dil Bonden, e il ducha di Ferara, dal suo canto, vi andò, e per mezo il Bonden, a l'Hospedaleto, piantò le artellarie, e francesi ancora, e tiravano a li nostri, de modo che rupeno uno gran pezo di reparo, e da' francesi fu preso un certo bastioncello, poi da li nostri fono rebatuti e toltoli il mal guadagnato loco. Eri, a la volta di la Canda, tute le gente cavalcono a hora nocturna per passar il fiume e andar al ponte di Figaruol per romperlo, over brusarlo, perchè, si dicea, vi era pocha gente a la guarda, ma fu tanto vento e pioza, che durò la note e tutto il giorno, che fu di necessità lassar la impresa et ritornar a li alogiamenti; che, si se andava, di certo si feva bona cavalchata.

69 *Depoxitione di Alvixe Muschatello, masser al fontego di todeschi, solito andar armirajo di zenerali, di quanto el fece quando l'andò a Trieste, dil 1511, dil mexe de marzo; la qual mi dete de sua man.*

Come del 1511, la domenega avanti quella di Lazara, vene nuova in questa terra, che i bregantini da Trieste haveva piado molti de i nostri navilij e barche, *unde* la nostra illustrissima Signoria manda per i comiti, che andavano a Constantinopoli, che jera Zaneto Draganelo, e l'altro Marcheto de Andrea, che lhoro trovasse galioti e balestrieri, ch' era scriti con quelle galie, e armar barche per andar a trovar quelli bregantini; e in quella matina i andà a la Signoria, e disse, che lhoro non podeva trovar homeni sì im pressa. La nostra Signoria mandò per mi, e me domanda, si podesse trovar homeni per partirme quella sera. I dissi, che i me desse tre barche de oficiali, e subito i mandò per la barcha de l'avogaria, e per quelle do barche, che jera Bicharei capetanio, de la stimaria; e subito, quella sera, che fo la domenega avanti Lazaro, fo a dì 31 dil mexe de marzo, e me partì con un cativo tempo, e andasemo avogando contra vento. La matina se trovassemo a Lio mazor; la sera andasemo in Baxelega, da una hora de note, trovassemo pì de barche X, e me disse, che quel zorno do bregantini, de quei di Trieste, i haveva dado la caza, e che per niente i non andasse avanti, perchè i era do volte più homeni cha nui. La matina, avanti dì, me levì de là, e andì dal podestà de Maran, e i dissi quel che haveva inteso; e lui me de' una barcha con homeni X dentro, e andì a Grao. El retor de Grao, che fo el marti, me de do barche con homeni XX, e se trovemo el marti da sera con barche 6 e homeni 54; e quella sera, che fo el marti de note, andasemo in bocha de l'Isonzo, e stessemo tutta quella notte a far la varda, e stessemo là anche tutto el zorno drio, che fo el mercore, perchè le altre volte i bregantini, quando i tornava a Trieste, i feva quella volta. E, come fo el mercore da sera, a una hora de note, me missi con quelle barche per andar a Trieste a cavar, o bruxar quei bregantini, perchè, me fo ditto, che non dormiva se non 4 homeni a la varda de quel porto, e per 4 homeni non haveva paura de non far tutto el debito, o i cavaria via di quel porto e menari al so despeto. E quando se prosimasemo arente Trieste, e viti al porto un gran fuogo, e andì tanto arente, che vedeva tutti i homeni che andava su e zo, e non savevemo quel che i feva. Cho viti non poder

69* far niente, andì a Mugia, cercha a hore 8 di note, e andì dal podestae, e i dissi perchè vegniva là. El me disse, non fassemo niente, perchè è cazudo do torre da la banda de San Francesco in Trieste, e, quella note, i feva un reparo, e i messe 40 homeni che feva la varda sempre là; e mi rispusi al podestà di Mugia, si lhoro se 40, andemo nui 200; quanti homeni me pode' vu dar? El me respose: Te ne darò 100, e mindenò *(sic)* 54, che son 154. Damatina anderò in Cao d' Istria, e domandarò al podestà qualche homo. La note propria scondesemo le nostre 6 barche, e la matina andì in Cao d' Istria, che fo el zuoba, e andì dal podestà, e i domandì qualche barcha arma'. El me respose, che' l' haveva mandado el fior de la terra a Caorle contra el podestae, e non haveva nisum di boni. E i dissi, che 'l mandasse per el soracomito postizo de la galia, fo soracomito missier Hironimo Lando, qual fu missier Antonio Memo; e cussì mandò, e anche per so comito, e trovò homeni 50 de quella galia, et i messe in barche 5 e in una di la terra, e domandì sei stratioti, era là. El podestà i mandò a chiamar e dissi: Ogni muodo vuj andè fuora, con 80 cavali e 400 pedoni vegnì da la banda da terra, e nui anderemo da la banda da mar. El me domandò, da che hora di note i dovesse andar de là; i dissi, che i dovesse andar a l'una, a monte la luna, va a monte, la zuoba de note de Lazara, a hore 6 e un quarto, e chussì dessemo hordene. E i di' el nome si se havessemo incontrao, chi viva, viva San Zorzi, per cognoser li nostri; e me partì da Cao d' Istria e vini a Muja, questo zuoba, proprio la sera, e i fisi dormir infina a hore 5 di note, e i chiamì tutti suxo. Era barche da Muja X, con homeni X per una, e de pì, da Cao d' Istria, era barcha una e cinque dei galioti, ch' era 50 homeni de galia e X de la terra, in le nostre 6 barche homeni 54; e tutti i chiamì arente la nostra barcha, e i dissi a tutti, come haveva dà hordene con i stratioti e i pedoni, che, a luna a monte, lhoro dese de là, e che nuj dassemo da mar. I dissi, che i dovesse vegnir de bona voia, chè i vadagnerebe, chè in quelle barche, che se dentro, giera carche de merchadantie. I dissi, che mi voleva andar avanti e che i me vegnisse drio, azò che i vegnisse più volentiera, e di' hordene che mezi vegnisse in terra, e mezi stesse in le so barche con i archi in man, e sempre trazesse a i merli de la terra, e i di' la nome a tutti, chi viva, viva San Zorzi, e aspeti infina a hore 7 ½ de note. La luna era andà a monte de un' hora e meza, e non sentisemo vegnir i stratioti, e dissi ai nostri: Andemo nui, e andì in terra la mia barcha e quella 70

di l' avogaria, e quel che jera dentro Bombiza da Muja, e rompesemo la cadena e andasemo dentro del muolo, che se a la porta; e comenzemo a tirar quelle barche per montar dentro, e credemo che la posa arivar in terra, le urta su quelle piere, che jera cazude del muro, che à roto el teramoto, e quei 40 homeni, che era in barcha a far la varda, saltò su, e messe man per le arme, e fossemo a le man pì de meza hora, e avanti stesemo pì de una hora in terra a romper la cadena del muolo, con tanto remor che mai homo non parse su le mure. Le barche, che dovea vegnir drio, se astalò. La barcha mia conserva, a largo de Trieste, mezo mio; le altre barche, che vegniva drio de quella, se astalò tutte, e fo numero 19, e non ne vene de longo al muolo, segondo l' ordene che i di' a tutti; e tutti coloro che jera in quelle barche, con quei che feva la varda, vene su el muolo. Quei puochi, che iera con mi, tutti se messe a scampar su quelle tre barche che desmontasemo, e se largò la mia, ch' è dai monti in terra, e andò via, e romaxe la barcha de l' avogaria e quella del Bombiza de Muja. Mi sollo romaxi in terra e stiti un gran pezo a combater con essi, che mai lhoro non ne podeva far niente. Parte de lhoro se partì in do parte, e veneme da l' altra parte, e meseme de mezo, per tal modo che avi pì de trenta botte su la curazina, e su l' elmo, e su le braze. Uno intrò in mezo de l' elmo e del barboto e me ferì su la faza; de bote di piche me fo dado su l' elmo, e, soto l' elmo, me fo roto la testa. Quando me viti sì malmenao e saltì in aqua con l' elmo e con la curaza e le manege forte; l' elmo me fexe andar a fondi, e butì la spada in aqua via e me chavì l' elmo, e vini de sora, e me missi a nuar in ver mar, e trovì la barcha de l' avogaria, e me à levà, chè non podeva niente pì. I ma levà con la curaza indosso e con le manege forte; e domandè al capetanio de l' avogaria, esso ve momostrerà i homeni che jera in quella barcha; e domandè al podestà de Muja, ch' è qua, missier Piero Moro, che l' à inteso el tutto da quella barcha, che era Bombiza con i so compagni.

70*

71 *A dì 23 april, da matina.* Nulla fo dito esser di novo.

Da poi disnar fo pregadi, et leto le letere in questi dì venute.

Fu posto, per li savij, che tutti quelli pagavano tansa perssa, dovesseno, fra certo termine, aver pagà a li governadori de l' intrade, zoè fin a dì X mazo, una tansa perssa, et, pagando, habino il don X per 100. Et fu presa.

Fu leto il marcha' di domino Agustim Gixi, vol far con la Signoria nostra, dando certi danari di contadi e alumi *etc.*, come dirò di soto; è terminà di balotarlo poi, el qual, prima, fo proposto al consejo per sier Alvixe da Molin, savio dil consejo.

Fu posto, per li savij, una letera a l' orator nostro in corte, justa il solito; aver ricevuto sue letere, e fazi bon animo al papa *etc.* Fu presa.

Fu posto, per li diti, che per il colegio siano electi 3, uno per hordine, qualli per uno mexe vadino per li oficij a solicitar li danari, con grande autorità *etc.*, *ut in parte.* Et fu presa; 4 di no. E cussì poi fonno electi: sier Alvise Malipiero, consier, sier Zacaria Dolfim, savio dil consejo, et sier Alvixe Pixani, savio a terra ferma, i qualli andono per uno mexe.

Et, licentiato el pregadi, restò consejo di X con la zonta; e pregadi vene zoso a horre 22.

Di Roma, di Piero Rizo, maistro di corieri, vidi letere di 16, drizate a sier Zuam Badoer, dotor et cavalier. Qual scrive cussì, chi dize il papa farà acordo, e chi dize di no. Uno corier spagnol, vien di Savoja, dice, assa' ciprioti esser a la corte; e, si dice, il re di Spagna à promesso lo reame di Cypri per dota di la moglie dil ducha di Savoja, qual è la mojer fo di re Ferandino di Napoli. A Napoli hanno fato provision di 500 bote di vin, e tutti li navilij, de 50 bote in suso. Se retien, e dicesi, si fa 500 lanze nel Reame, e li dimanda 300 milia ducati, e se dia scuoder uno ducato d' oro per fuogo; Dio ne ajuta.

71* *A dì 24, fo la veziglia di San Marco.* Fu posto le zoje sopra l' altar, justa il solito, per sier Antonio Grimani e sier Andrea Venier, procuratori; et il principe, da poi disnar, vene a vesporo a San Marco con l' orator dil papa e il primocierio. Et portò la spada sier Francesco Michiel, va provedador a Vegia; fo suo compagno sier Marco Donado, *quondam* sier Bernardo.

Vene letere di la corte, di l' orator nostro, di 22, da Bologna. Il sumario di le qual scriverò di soto.

Noto. Eri partì sier Madalin Contarini, sopracomito di galia bastarda, va a Chioza; et sier Antonio Lion e sier Piero Polani armano.

Item, achadete, che a San Trovaso in chiexia e sul campo, in questi zorni, uno frate di San Stephano, chiamato frate Marco Felice da . . . . ., qual predichò lì questa quaresima a San Trovaxo, fece alcune prediche contra *hebraeos*, et a udirle andono alcuni hebrei, ma niuna operatione fece.

A dì 25, fo San Marco. Il principe a messa in chiexia con le cerimonie. Portò la spada sier Lunardo Michiel, va capetanio a Zara; fo suo compagno sier Nicolò Lippomano. E poi non andoe a pranso con li patricij invidati, per esser venere. Eravi *etiam* il conte Vanis di Poliza, vestito con una caxacha d'oro; et la matina li savij si reduseno a lezer le letere.

Dil provedadar Griti, date sopra il Polesene, eri. Chome havia fato tajar l'Adexe a Tresenta, justa i mandati di la Signoria nostra, per inondar il Polesene, acciò francesi non passasseno; et lauda Marco di Rimano, contestabele, aversi ben portato.

Item, fo aperto li oficij, et mandato danari ozi in campo.

A dì 26, la matina, fo letere di sier Andrea Donado, podestà et capetanio di Treviso, di eri. Com'è lì sier Gasparo Valier, *quondam* sier Stefano, havia amazato Rocho, cao di cavalari, posto a la custodia dil vin e contrabandi, qual era in protetion dil consejo di X; *unde* fo gran mormoration per il principe e altri di colegio, e terminato farne provisione.

Vene letere di la corte di Bologna, di 23 et 24.

Da poi disnar fo pregadi, et scrito in corte a l'orator nostro.

Fu posto, per li savij, che tutti quelli hanno depositâ per vòlte et botege, depositando a raxon de 5 per 100, siano liberamente soe, con altre clausole, sicome in la parte si contien, qual sarà qui avanti posta.

Fu posto, per li ditti, elezer de presenti do executori per 6 mexi, con pena, justa la forma di la parte; et presa, fato il scurtinio, rimaseno: sier Domenego Malipiero, fo savio a terra ferma, *quondam* sier Francesco, e sier Lucha Trum, fo cao dil consejo di X, *quondam* sier Antonio; e aceptono.

Et, licentiato il pregadi, restò consejo di X, et preseno di retenir sier Gasparo Valier, *quondam* sier Stephano, qual havia amazà Rocho a Trevixo, et feva ogni anno di grandissimi contrabandi. Et cussì la note, per il capetanio dil consejo di X, con molti oficiali, in caxa sua, a le Zatre a San Trovaxo, fu preso, qual fe' grandissima defesa, *maxime* di alcuni cani grandi che l'ajutavano assai. Hor fu preso et posto in camera.

Noto. Eri, da poi disnar, ai Frari menori sier Zuam Baxadona, di sier Andrea, tenne la conclusion *publice* in philosofia, e si portò ben.

Scurtinio di do provedadori executori, justa la forma di la parte, con pena. 72

† Sier Domenego Malipiero, fo savio di terra ferma, *quondam* sier Francesco.
Sier Marco Antonio Loredam, fo cao dil consejo di X, *quondam* sier Zorzi.
Sier Pollo Valaresso, fo di pregadi, *quondam* sier Cabriel.
Sier Stefano Contarini, fo capetanio a Padoa, *quondam* sier Bernardo.
Sier Sabastiam Moro, è di pregadi, *quondam* sier Damiam.
Sier Carlo Valier, fo a le raxon vechie, *quondam* sier Hironimo.
Sier Jacomo Badoer, fo consier in Cypro, *quondam* sier Sabastian, el cavalier.
Sier Gasparo Malipiero, fo avogador di comun, *quondam* sier Michiel.
† Sier Lucha Trum, fo cao dil consejo di X, *quondam* sier Antonio.
Sier Alvixe Malipiero, è di la zonta, *quondam* sier Stefano, procurator.
Sier Nicolò Pasqualigo, fo patron a l'arsenal, *quondam* sier Vetor.
Sier Francesco da Leze, fo provedador sopra le camere da terra ferma, *quondam* sier Lorenzo.
Non. Sier Sabastian Zustignan, el cavalier, fo savio a terra ferma, è eleto baylo a Constantinopoli.

Noto. In questi zorni per il consejo di X con la zonta, fo aceptà la oblation di sier Batista Contarini, di sier Carlo, che *noviter* sia maridà in la fia *quondam* sier Zorzi Nani, et era electo, per il consejo di X, sopracomito, qual presta ducati 1500 a la Signoria, zoè 1000 per lui, et vegnir in pregadi come li altri, et 500 a scontar in le angarie.

A dì 27, domenega. Fu fato la procession per esser la domenega di Apostoli; zoè il principe andò a San Zuminiam con le cerimonie, et portò la spada sier Francesco Valaresso, electo podestà e capetanio a Cividal di Bellum; fo suo compagno sier Zorzi Simitecolo, *quondam* sier Zuanne; et poi tutti andono a pranso con il principe, qual non fu fato questo San Marco, perchè era venere.

Di sier Andrea Griti, provedador zeneral, fo letere, date sul Polesene. De occurrentiis, et il colegio si reduse di savij a consultar zercha angarie.

Di Corphù, fo letere. Come, a dì 7 april, zonse le galie di viazi lì, et hanno aviso, esser stà visto, verso il Zante, 5 velle latine et do quare in mar, *unde*, per più segurtà di dite galie, el provedador di l'armada anderà a compagnarle alquanto.

Da poi disnar, compito il pranso, fo pregadi et leto letere di la corte. Visto il curzense, è più duro cha mai in acordarsi, e vol tutte le terre, et poi 100 milia a l'anno, et 300 milia per la investitura.

Fu posto per li savij di colegio, excepto sier Lunardo Mozenigo e sier Alvixe da Molin, do decime al monte novissimo et meza tansa a pagar in termeni, sichome sarà notà di soto, con il don. Et li do savij sopraditi volseno dite decime e meza tansa da esser pagata a li governadori a restituir, e tuor tanti debitori di le cazude, *ut in parte.* Parlò, primo sier Zorzi Emo, fo savio dil consejo, e aricordò il concluder il marcha' dil Gixi e altre cosse; poi parlò, per la sua opinion, sier Alvixe da Molim. Li rispose sier Zacaria Dolfim, era in setimana. Andò le parte, et, ballotà do volte, fu presa quella di savij tutti.

Noto. In questa note morite sier Hironimo Marim, fo podestà e capetanio a Trevixo, qual, poi vene, sempre è stà amalato, et è morto.

72* *A dì 28, la matina.* Il principe fo a messa, ma non vene in colegio per non sentirsi bene. Et si sposò la neza di sier Antonio Grimani, procurator, marida' in sier Zacaria Vendramin, *quondam* sier Zacaria, da la Tisana, et fo principià a sposar in chiexia, chè, poi la rota dil campo, si à sposato in caxa. Et poi, a caxa, fece uno grandissimo pasto; et prima la noviza vene in chiesia *solum* con la madre et 3 done vechie. *Etiam* si sposò la fia di sier Filippo Bernardo, *quondam* sier Dandolo, in sier Piero Mozenigo, di sier Lunardo, *quondam* serenissimo principe.

Item, in questa matina fo examinà per il colegio, deputato, sier Gasparo Valier, che amazò Rocho; el qual confessò averlo amazato. Tochò il colegio sier Alvixe Malipiero, consier, sier Piero Capelo, cao dil consejo di X, sier Piero Contarini, avogador, sier Hironimo Querini, inquisitor. *Etiam* uno vilan con lui fo retenuto, qual *etiam* l'ajutò amazar. E, si dice, dito Valier sarà decapitato.

Vene letere di la corte, da Bologna, di l'orator nostro, di 25. Come il curzense, orator cesareo, partiva, *re infecta*, visto non esser li risposto a le proposte, et andava a Mantoa, poi in Alemagna.

Da poi disnar fo squartà uno, fu preso a Ruigo, e prima fo menato su una piata per canal grando, e a Santa ✝ tajatoli la man, e menà a coa di cavalo, e im piaza taiatoli la testa, poi squartato; e fo quello, mo do anni, amazò, a Liza Fusina, quel signor da Lodron, era stato a la Signoria nostra.

Et fu consejo di X con la zonta .....

Et gionse letere di Andernopoli, di sier Alvise Arimondo, orator nostro, di 26 marzo. Dil zonzer lì in quella hora *etc.*; il sumario scriverò di soto. Et ozi il principe non fo in consejo di X, per non si sentir bene.

A dì 29, da matina. Il principe non fo in colegio, et leto queste letere:

Dil provedador Griti, ch' è a la Badia. Chome à, per exploratori, i nimici disfevano il ponte fato sopra Po, per passar di qua; e tutti erano in arme, nè si sapea dove volesseno andar.

Di Mantoa, di Piero Agustini, fo dal banco. Coloquij abuti col marchexe, qual li ha dito; l'arma' di Spagna è zonta a Livorno, et Pisa aver levà le insegne di Spagna; et non fu vero. E nota, per avanti si ave certo rumor seguito in Zenoa, *videlicet* che quel governador francese havia fato una crida, tutti li forestieri partisseno de lì, e molti spagnoli, erano lì, si conveneno levar, ni altri forestieri si partiteno; che questo indicha, tra Franza e Spagna è qualche zelosia.

Dil provedador Capello, dal Final, di 25 et 26. 0 da conto. Dil partir quel zorno, 26, dil curzense di Bologna, per la qual partita à relatione, missier Zuam Jacomo Triulzi stava suspeso et dubitava che l'acordo non havesse a seguir.

Di Bologna, di l' orator nostro, vene di 26. Dil partir, quel zorno, di dito domino Matheo Lanch, episcopo curzense, è ito a Modena. Fo dal papa tuor a licentia, dicendo, l'imperator averli scrito si levasse. *Item*, l'orator scrive, il papa à mior animo cha mai contra francesi, et disse al curzense: Poichè voleti andar, andate con Dio. *Item*, il papa vol l'armada nostra vadi im Po. *Item*, *etiam* l'orator yspano, episcopo di Cania, era partito con dito curzense; et l'orator yspano, sta a presso il papa, era rimasto molto suspeso, e havia spazà in Spagna. *Item*, che 'l re di Franza era a Roana, et veniva a 73 Liom, sì che pareva si aproximasse a Italia.

Di Andernopoli, di l' orator nostro, vene letere, hessendo pregadi suso, di 31 marzo, 4 et 9 april. Di audientia abuta da li bassà, e poi dal signor, e dato li presenti *bona verba*, e sperava di ben. Il sumario di le qual letere e di l'audientia scriverò di soto.

Fu posto per i savij tutti, et di ordini, disarmar

le 3 galie è a Chioza, zoè sier Lunardo Emo, sier Michiel Morexini et sier Marco Antonio da Canal, atento la Signoria nostra non si pol ajutar, perchè non voleno le zurme andar im Po, per esser stà armate per 6 mexi, et assa' più che sono fuora. E fo preso.

Fu posto per tuto il colegio, zoè li savij, la parte di oficij servir *gratis*, debbi continuar ancora per 6 mexi, la qual si habbi a meter a gran consejo, *ut in ea*. Fu presa, e sarà nota di soto.

Fu posto, per li savij, che la parte fu messo, di meter arzenti in zecha, non debi più exequirssi, *imo* sia revochada, perchè Piero Luna non vol più atender a tuor li arzenti *etc.*

Fu posto, per li diti, far fanti 2000, soto quelli capi parerà il colegio, per ingrossar li exerciti nostri. E fu preso.

Fu posto per li diti, una letera a l'orator in corte, in risposta di soe, e poichè il curzense è partito *re infecta*, et, inteso il bon animo dil pontifice, non semo per manchar in alcuna cossa, e debi confortar soa santità in perseverar la sua bona mente versso il stato nostro, et avisarli le provision è stà preso di far.

Et, licentiato il pregadi, restò consejo di X con la zonta, fin hore 24.

A dì 30. Il principe non fo in colegio per non sentirsi, e za si parlava che, achadendo la morte, sier Antonio Grimani, procurator, saria doxe, stante la guerra. Altri diceva sier Thomà Mocenigo, procurator.

Et in questa matina intrò la galia sotil, sopra comito sier Marco Antonio da Canal, vien di Chioza a disarmar.

Di Damasco fo letere, di 7 marzo. Par, sier Piero Zen, consolo nostro di Damasco, et sier Thomà Contarini, di Alexandria, che andono al Chayro per il soldan, siano stà posti in cadene.

Da poi disnar fo consejo di X con la zonta, per le cosse di Friul, perchè è molti castelani di la Patria. *Etiam* è domino Antonio Sovergnam, ch' è la contraria parte; e tratono tal materia.

Fono electi cai di X, per mazo, sier Andrea Loredam, fo cao di X, sier Andrea Magno, è dil consejo di X, nuovo, et sier Francesco Foscari, el cavalier, fo podestà a Padoa.

Noto. Fo dito esser letere di Zenoa in domino Agustim Gixi, fresche. Verificha la crida fata, li forestieri si partino, et esser state retenute lì, per il governador francese, tute le nave con segurtà di non partirssi di porto, sì che è segno, Franza vol armar a Zenoa.

Sumario di una letera di sier Sigismondo di Cavalli, provedador executor, drizata a Lunardo di Rizieri, data a Cologna, a dì 28 april. 73*

Come, hessendo stato alcuni zorni a Padoa, con febre, è tornato de lì, a dì 24 di l' instante, et avisa di novo, che a Verona se intende, esser lì le zente consuete, e lì se rasona esser levato le ofese tra lo imperador et la Signoria nostra. E questo ha confirmato el signor Lodovico di Bozolo, el qual, per uno suo trombeta, à mandato a richieder 8 homeni d'arme todeschi, per alcuni nostri stratioti, presi ne la septimana passata, dicendo, aver auto letere di l' orator cesareo, qual dice, aver parlato con l' orator veneto, et levato le offese d'acordo. *Item*, da Lignago, lì è pocha zente et hanno penuria di maxenar, et è morto nel castello de Porto Lignago persone 3 da peste. *Item*, su el Polesene, per il provedador Griti, è stà fato far alcune rote et uno ponte a Trexenta, con uno bastion a guarda de dito ponte, per le qual rote li inimici non polleno venir, se non per un arzere, che vien a fenir al bastion de dito ponte. Et l' altro zorno, hessendo venuti francesi fina a Trexenta, ne fu morto de lhoro, da le artellarie de dito bastion, da zercha 40, et tornorono indriedo con danno et vergogna; e tutte queste provision sono stà fate per il provedador Griti, e potemo dir e cussì e con effeto, che lui sia provedador et governador zeneral; e, se non fusse stato la suficientia sua, le cosse nostre non sariano andate bene, perchè da lui convien tute cosse passano, e da tuto questo exercito, e da lo exercito inimico, è reputato più homo divino, che humano.

Exemplum 74

Die 26 aprilis 1511, in rogitis.

Furono per avanti, per questo conseglio, date via tute le botege, statij et volte nostre in Rialto, a rason de octo per cento, absolti de decime, *cum* conditione de poterle recuperar quando piacesse alla Signoria nostra, restituendo lo suo danaro a cadauno; de la qual cosa se trasse ducati 107 milia in circa de contadi. Da poi, venendo li bisogni de la presente guerra, fu deliberà, per questo conseglio, de redur quelle da 8 per cento, a rason de 4 per cento, *cum* le conditione contenute in le parte sopra ciò prese, dove se trasse da ducati 30 milia in

circa. Et trovandose ognhora più restretto le conditione de li presenti, non si ha trovato più alcuno habia voluto exbursar a tal modo, *adeo* che resta anchora ne la Signoria nostra botege, statij, vòlte et banchi di zudei, *videlicet* de li venduti per l'officio nostro del sal, che non paga dexime, per la summa de ducati 70 milia, a rason de octo per cento, et ben è conveniente, senza alcuno respecto, ajutarse per dicta via de qualche summa de danari.

E perhò l'anderà parte, che tuti quelli che hanno dicte botege, statij, vòlte et banchi soprascripti, a rason de octo per cento, che vorano exbursar, da mo a giorni 15, 3 per cento in danar contadi, sì che le habino a restar a rasone de 5 per cento, rimangano liberamente sue a potter disponer de quelle, come de ogni altro stabile, che liberamente se compra; et siano absolte de pagar decime per anni 5 proximi. Siano preferidi a questo beneficio tutti quelli che possedeno dicte botege, vòlte, et statij, et banchi de zudei soprascripti; et passando dicto termine de giorni 15, cadauna altra persona possa comprar quelle per modo soprascripto, exbursando el danar al possessor; possendo *tamen* cadauno darsi in nota a l'officio nostro dal sal de voller comprar dicte botege *etc.*, *etc.*, al qual officio se habbi ad exbursar el danaro soprascripto, et sia tenuto conto sopra uno libro separado, a questo deputado; nè mai dicte botege *etc.* possino esser vendute per alcuno debito, salvo per graveze, che se metesseno, over per causa de ditte.

74*

Exemplum

Die 27 aprilis 1511, in rogitis.

Ultra le provision facte per la recuperation del danaro, non se die manchar, in le presente importante occurentie, de haver una summa de danari prompti et presti, per supplir alli quotidiani bisogni, et perhò

L'anderà parte, che, a tuti li soliti pagar decime, siano poste do decime et meza tansa da esser pagate al monte novissimo de l'officio nostro del sal: la prima decima pagar se debba per tuto X del mese venturo; la secunda, per tuto 20, et la meza tansa per tutto el mese; et quelli che le pageranno tute de contadi ne li dicti termeni, havere debbano don de X per cento. Quelli veramente che fusseno creditori, per la parte hanno compagnato de contadi, possino pagar le suprascripte graveze *cum* li modi et condition, hanno pagato le precedente decime et meza tansa, poste al monte novissimo, *videlicet* la mità in contadi, et l'altra mità *cum* el credito, secundo la forma de le deliberation de questo conseglio.

Verso quelli che fusseno creditori per danari prestadi alla Signoria nostra, ai camerlengi di comun, over per arzenti posti per avanti in cecha, possino pagar dicte graveze secundo la deliberation de questo conseglio; et quelli, che per li danari prestadi non havesseno habuto el suo don, habbino don de X per cento, come è honesto,

Dechiarando che quelli, che metteranno arzenti in cecha, per vigor de la parte hora presa, non possino compagnar el suo credito *cum* li do quarti de tansa, mezi fitti, mità de pro de marzo del monte nuovo, doni, starie, nolli de nave *etc.*, ma possano, *cum* dicti arzenti, pagar le angarie presente et future.

75

Sumario di letere di Agustim Bernardo a sier Zuam Badoer, dotor et cavalier, date in Andernopoli, a dì 26 marzo 1511.

Come, quel zorno, l'orator nostro era zonto in Andernopoli, partito di Eno, dove lassò le galie et una di le qual, qual fu sier Francesco Corner, partì per Candia per andar a far le noze di sier Hironimo, suo fratello, ch'era con lui, in la Muaza, richa di Candia. Avisa, feno l'intrata cercha hore 16 in 17. Li vene contra zercha cavali 80 turchi, tuti homeni da conto e boni cortesani, e ben in hordine sì de vestimenti, come de bellissimi e sfozati cavalli, che era una degna cossa a veder. Et li veneno incontra con bellissimo ordine a do, a do, inanti a l'orator, salutandolo; e in tutto, tra nostri e turchi, erano cavali 150. *Deinde* alquanti di lhoro comenziono a corer, chi in qua, chi in là per uno bellissimo piano, et lo acompagnono fino a la stantia preparata per l'orator, e tutti li nostri veneti restorno a disnar con esso orator. Erano sentati a tavola numero 14 persone da conto, senza li altri che disnorno con nui altri familiari. Scrive, la stanzia è assa' aliegra et bona, rispeto al paese, nel qual non si trovano caxe molto somptuose, tutte di terra; e altro di antiquo e bello non si vede, che sia restato im piedi, cha alcune sue moschee che sono belle, come si vede di fuora via, con certe galante cubbe coperte di piombo, e si vede alcuni balnei belli. La terra di Andernopoli è di circuito come è Verona; è assai ben populata e rasonevelmente copiosa di merze; belissimo sito et campagne grandissime, e teritorio bono e grasso; ma lhoro sono grandissimi poltroni, che

non lo vol cultivare, ni ararlo, se non tanto che apena i pono viver. E al presente è una grandissima carestia di qui, generale di ogni cossa, e si se volesseno li habitanti afatichare, tien, non si trovarebe al mondo uno sì fertile paese. *Item* avisa, in tutti li lochi dil signor turcho sono stati ben visti e carezati, e in ogni locho quasi è stà fato qualche presentuzo a l'orator, e, a l'incontro, l'orator li ha fato donare più aspri di quello valea la cossa. Avisa, ozi sono stà apresentati, dal signor turco, di una bota di malvasia garba, qual li è costata ducati 18, e panni 100, galine 20, pani di zucharo 20, e certi candeloti di cera zalla; e, da lì un pocho, *etiam* li mandorono 20 castroni, perchè lhoro non fano quaresema. Et tuto ozi, qui vicino a la caxa, turchi fanno remori e stanno infino ad horre 2 di notte a cridar, perchè le sue moschee sono lì molto propinque; e, in cambio di campane, vanno in zima de essi campanieli a urlare, a chiamar il populo, vengano a la oratione, e cussì fanno la nocte, e li vanno dicendo, debiano crescere et multiplichare; et assa' altre sue fantasie fano *etc.*

75* *Dil dito, date a dì primo april, ivi.* Avisa, a dì 28, andono a visitation de li bassà, qualli sono li principal homeni de reputatione habi il turco arente la sua persona, a li quali tutti fu dato el suo presente, e una letera ducal di la Signoria nostra de credenza; et sono stà belli presenti, ma niuno a l'incontro, fin hora, à donato 0 a l'orator. E avisa, portati li presenti, li soi janizari, lhor medemi, volseno presentar davanti essi signori, non volendo che nui li portessemo. L'orator è stà molto acharezato et ben visto; et molti dimandò di domino Andrea Griti, qual à bon credito in queste parte. L'orator è molto splendido, e non è mai stato che a la mensa sua, tra li familiari e altri di foravia, non sia stato boche 40 in 50, sempre. *Item*, a dì ultimo, andono a la porta dil signor gran turcho, nel qual seragio fono acompagnati da pur assai persone, sì cristiani, di la natiom nostra veneta, come *etiam* altri, fiorentini, amici dil baylo nostro, senza più altri assai cavali di turchi, qualli honoratamente li acompagnorno al loco prefato, e introno in uno loco circondato atorno de muri alti, quasi quadro, e da tutte doi le bande ha certi portegi; al mezo è tutto discoperto, di grandeza, come saria a Roma, campo di Agone; e li albergi, dove stanzia il signor, tutti sono coperti di piombo, con certe belle logie et mastazie al megio. E, intrati, li feceno tutti sentar in terra su certi belli tapedi, a modo sarti; e, cussì stando, ne deteno da disnar, qual l'ho aveano aparechiato a megio dil dito campo, in su l'erba, ne li vasi de porcelana, grandi e belissimi. Al qual prandio ebeno assa' bon pane biancho, risi di doe sorte, bianchi et zali, con zafarano; erano dolci con certi crostoli de risi posti sopra diti risi; poi ebeno pessi salati a più modi, et erano scombri friti; da poi toni in agresta et toni, e altre sorte de pesse in uno sapore dolce, fato de cevolete, qual fercule sono assai bone, et assa' monde; *tamen* el mantile sentiva alquanto de todesco; e, si non fusse stato che l'era vergezato e indivisato de bianco e negro, che pur copriva la sua sporcheza, non si haria potuto vicinare, e chi l'havesse trato contra il muro, si haria atachato. El vino fu una certa aqua artificiata con syroppo rosato, over zucharo e aqua rosata; pur era bona bevanda. E, lì apresso, disnò di bone galine certi gran maestri, cortesani dil signor, e sentorono alti su certe banche e con tavole davanti; e li era sì cristiani, come turchi, da persone 1000, a questo spectaculo. E, compito di manzar, li janizari di la corte cominziono lhoro instessi a tuor li presenti dil signor, che erano, tra seta e oro, numero 12, e scarlato, e panno paonazo 8, in tutto numero XX, e andorno atorno atorno el seragio, mostrandoli a tutta la corte, con gran festa; e, fato questo, l'orator con lo secretario 76 e il drugimano, andorno a parlar al signor. Dicono, esser homo picolo et bruno, de anni zercha 60, con una voce picola *etc.*

Dil dito, date ivi, a dì 9 april. Come quella terra di Andernopoli è molto frigida e fangosa, non obstante la sia salizata di piera viva; quasi per tutto ben populata, et grande case spesse, de grandeza mediocre, mal adornate, et, *pro majori parte,* facte di terra, come sono quelle de Spagna; ma quelle dove stanno li signori bassà, sono alquanto meglio, e, se non fusse le belle tapezarie e alcuni sui belli mastabe, le pareriano abbatie furate. De qui si trova bellissimi cavalli, artesani di più, et varie sorte, numero infinito; copiosa di ferro, e se ritrovano ruge e contrate de le arte, separate l'una di l'altra, sì che sono di marzarie di varie cosse copiosissima, ma chare, per esser cosse quasi tutte comprate da' cristiani, excepto alcune, vieneno portate da Constantinopoli. Qui è molti zambeloti, senza aque e marizi, di colore verde et cremesino, pareno a modo di ormesino grosso *etc.* Avisa, ozi aver fato de lì uno grandissimo fredo, come fusse di zenaro.

Sumario di letere particular di sier Alvise Arimondo, orator nostro al signor turcho. Scrive, a suo fiol, il suo zonzer in Andernopoli et l' audientia auta dal signor.

Come, a dì 26 marzo 1511, zonse in Andernopoli et fece l' intrata in la terra, acompagnato da molti signori turchi, con più di 300 cavalli, e di nostri erano da cavali 60, et chariazi più di 30; fo acompagnato a la sua habitatione. Da poi, a dì 28 dito, andò, acompagnato da molti cavali, che veneno a levarlo di caxa, a visitazion di li signori bassà, separatamente a cadauno, *etiam* dal bilarbeì di la Grecia, et fatoli li suo' presenti, da li qualli fo molto ben visto et charezato. Da poi, a dì 31, fo *etiam* levato di caxa da molti signori turchi con li soi cavalli, da numero 100, benissimo in hordine, et 50 janizari a piedi; de li nostri erano da cavali 50, computà la fameglia di esso orator. È andato in uno locho di la parte dil seragio, dove ritrovò un mirabel hordine, con maximo scilentio, et si apresentò a la loza di li signor bassà, i qualli, con il bilarbeì di la Grecia, li veneno contra per bon spazio, et messo a sentar esso orator per mezo di lhoro, sopra uno honoratissimo schagno.

76* Poi li bassà fezeno venir da disnar, preparato sopra uno schagno una tabolin d' arzento, groso e ben laborato, sopra lo qual ne era alcune tovagie d' oro et di seda, con tre sorte di pan. Da poi, a piato per piato, di porzelana, fo portà diverse vivande di carne et di pesse con somptuoso apparato, et da bever de la sua vivanda. La fameglia di esso orator mangiò, pocho lontan, sopra tapedi, e fonno ben tratati. Da poi il disnar, meza hora, introrono li bassà da la excelentia dil signor, e, pocho da poi, introduseno dentro lui orator nostro in una camera, dove era el signor, a pe' pian, bianchizada, con una napa con fuogo, al qual signor l' orator li feze le debbite riverentie et parole, et apresentoli la letera di credenza di la Signoria nostra. Fo ben visto da esso signor et acharezato, et stato non molto spazio di tempo. Havendoli basà la man, ussite fuora, montò a cavalo e fu acompagnato da li ditti cavalli. Li vene la matina a levar fino al suo alozamento, et da assa' altra multitudine di persone.

77 *Copia de una letera, data in Bologna, a dì 27 april 1511, scrita per Francesco Chieregato.*

Aziò siate conzio del tutto come siano processe le cosse, questo *cursensis* vi avisò che sono state tratate con grandissimo honor suo; cossa che mai più fu fata per ambasador che vegnisse a la sedia apostolica. El mio reverendissimo cardinal di Pavia andava ogni zorno a star a caxa sua, in conclavi, per tre horre, et li tratava le cosse; e lui è stato *solum* 4 volte al papa, et *tandem* fo molta dificultà, avanti che 'l se volesse lassar persuader de tratar acordo con quello nostro illustrissimo dominio. *Tandem*, venendo, voleva tutta la terra ferma, e, da poi molta dificultà, contentava lassar Padoa, Trevixo, Istria, la Schiavonia e la Dalmazia, pagando veneti, per el presente, ducati 200 milia, e poi, *singulis annis*, 100 milia, e lhoro non volseno lassar il Friul, e di questo sono rimasti in disacordia. El papa una volta li ha dato uno soleune prandio; si fazea feste et triumffi di questo, palesandose *pubblice* la pace, e tenendose per fata. La cossa fo messa in arbitrio de li reverendissimi cardinali San Zorzi, Regino et Medici, e lui, che vete li capitoli che haveano fati, non à voluto far cossa alcuna, e tolse licentia et andò a Modena. El papa ge la dete, sperando ch'l simulasse di partirssi. Se disse poi, che le cosse s' adaterebe de lì, et che veneti voleva darli el Friul, *tamen* non è processo cossa alcuna. Se incolpa visentini e padoani che siano causa di tal disordine e discordia, li qualli hanno assai, assai nosesto; benchè li padoani, havendo inteso questa volontà di asessione di Padoa, se aparechiaseno a tornar con veniziani a Padoa, *salvis rebus et personis;* ma dapoi s' àn smentichato in tutto l' acordo; et con lui si parte anche lo episcopo yspano. El sabato santo el papa li donò XXV vitelli, 50 forme di formazo piaxentino, XXV capreti, 4 stange de caponi, 2000 vuove, et el *curzensis* ge mandò a donar molti carpioni. À usato questo, che mai à voluto vegnir in capella dil papa, ma se ne haveva menà una di Germania, e lì, in caxa sua, fazeva celebrar l' oficio. Da poi che foreno montati a cavallo per andar a Modena, quando andavano via, chiamavano per tutta la terra: Imperio, Franza, siega, siega. Se dize che ozi, li in Modena, dia zonzer monsignor di Paris, qual vien contra al *curzensis*, che vien dal re di Franza. È divulgato che voleno diponer questo 77* papa, congregato concilio, e farne uno altro. Grande è stata la costantia di questo *curzensis*, che habbi potuto far quello che li piazeva, e che habbi lassato el capello rosso e la legatione de tuta Alemagna, et lo patriarchado de Aquilegia e altri X milia ducati de beneficij, che li feva renonziar il papa; sì che per vostro contento vi ho voluto avisar. In le altre letere dinoterò el tutto. El signor Fabricio Colona è stato qui, e vole levar queste lanze spagnole

per andarse con Dio. El papa ha chiamato l' orator di Spagna, et ge à dito ch' el scriva al suo re, che se l' à paura, che 'l toglij le sue zente a suo piazer, e che lui farà vegnir tanta zente in Italia, che 'l farà tremar tuto el mondo. *Nec plura.*

78 *Copia di letere di sier Pelegrim Venier, quondam sier Domenego, date im Palermo, a dì 14 april 1511, et drizate a la Signoria nostra; ricevute a dì .... dito.*

Per l' ultime mie, *serenissime princeps et domine, domine semper colendissime*, significai vostra sublimità di le nove de qui si havia; et partendossi uno brigantino per Napoli, ho terminato far la presente, con farli intender, come, per letere di Barzelona, de primo de l' instante, universalmente tutti scriveno, la catholicha majestà, per mezo mazo, doversi transferir de qui, over in Reame; et in Carthagienia, sopra l' armada, montar dovea. Et, con sua alteza, dicono venir tutti li grandi de Castilia, vechij et zoveni. Per governo del regno lassa il reverendissimo arziepiscopo di Toledo, cardinal, lo conte di Modicha, lo arziepiscopo di Saragoxa, fiol di suo majestà; et il gran contestabele, *olim* suo zenero, se ritrovava in Sibilia, et in Granata andar dovea. Et in quella cità resta la serenissima regina, sua fiola, et a Valenzia la regina mandava a star, fino al ritorno de suo majestà. A referir quello scriveno molti, *fide digni*, serenissimo principo, par cossa incredibile, perhò vostra serenità ne farà il judizio li parerà. Narano, da 300 nave da 100 toneli in supra, haverà sopra homeni X milia da cavalo, et 30 milia pedoni; venia e per Tunis, danno la fama, e *diversimode* si fa judicij. De qui *continue*, per tuti questi caricatori, si fano far biscoti, farine et altre qualità de vituarie, quante far puoleno, et cussi prepreparar salnitrij, et polvere cantera 1200, et in Endalutia et per l' armada portano vituarie assaissime; e il conte Petro Navaro, con barze X et altre caravele, è a la Fagagnana, con fanti 1000 in zercha, si ritrova, per hordine di la catholica majestà retornato; et li have da redur tuta l' armata, per costì si parla. Si atende lo illustrissimo signor vice re di Napoli con armada e cavali, e fanti bon numero, et de qui nel regno si ha fato la descrition di homeni da fati di le arme, et, passati questi zorni, tutti farano le mostre, qui e per tuto. Da Barzelona era stà mandato in Carthajenia ducati 60 milia per pagar le fantarie, et in Aragona, Valenzia et quelli regni erano iti diverssi capetanei per far fantarie; et botazi di cuoro per li pedoni, numero infinito ordinavasi, oltra li altri soliti aparati et pressidij; et questo è quanto de qui se intende, che sia degno di relation di vostra signoria; e quel più si rihaverà, quella ne sarà avisata. Fanno provixiom di mandar orzi assai per Trapane; et zerte charachie di Zenoa, de qui nel regno s' atrovano, sono interditi li lhor viagi, et per el simile par sia in Zenoa et Riviera, chè tute nave e barze doveano venir a cargar. De ritorno sono stà retenuto per Franza, dil qual non mi extendo in dirli altro. Da Tripoli, per letere, di 28 dil passato, pativano *super modum*, da pan indriedo, de ogni cossa, *maxime* di bone aque; il campo perhò di poco numero d' intorno la citade, et haveali 78* roto li conduti di le aque, andavano in Tripoli; e poi certi fanti, havia voluto sachizar la terra, fonno scoperti, et più di 100 im poter de' inimici, si sono fuziti e renegati. De qui al continuo li è provisto dil possibille, et il governo di quella citade, soto questo illustrissimo signor vice re, di tutto è stà dato; il nostro signor Dio suplico, doni incruenta vitoria contra li inimici di santa sede a questa catholicha corona e con salute. *Ubique* si judicha, per li primi, la persona sua de facili restar debi; di quanto seguirà, vostra signoria lo intenderà. De qui formenti tarì XI in zercha, la saxon bona; orzi tarì X. Le trate, per luogi di vostra excelentia, à l' usato. A' comandi de vostra illustrissima signoria, presto Idio la exalti et conservi.

Sumario e copia di una altra letera dil dito, di 19 april, ricevuta a dì .... dito.

Sapiate, da la Fagagnana e de qui vien mandà per Napoli barze 6 e una nave de porta' de salme 400, a levar cavali, dicono per la Barbaria; e di continuo si preparava vituarie e munizion, summa infinita, per la venuta di la catholicha majestà con potentissima armada e numeroso exercito, qual, per ½ mazo, in Carthagenia inbarchar se dovea; è fama, per Barbaria, altri dicono per Italia, e ogniun dice la sua. Àse dito, l' armada, se fa in Zenoa e Riviera, esser per conzonzerse con questa del catholicho re; Idio per tuto provedi. È da star ben provisti a saper veder quel ocherer puol, e una drama di fede aver. Fanno polvere di bombarde assai, botami, cha rare peze de formazi, numero infinito. De qui si dize, a la Valona esser 7 sanzachi, perhò non se stima. Di Reame se atende el signor vice re con cavali 1200, e, per tutto il regno, ogniun si mete in hordine. Nave e navilij di ogni qualità son retenuti,

e danno licentia a cui li piaze; le charge per Zenoa, partirano. Le trate per altri è serate, che per noi. L'armada de qui mandò a Napoli per levar cavali assai, numero 1500; se intende 500 con le barde, 500 balestrieri, 500 stratioti, e di continuo fanno provixion di munizion e vituarie *super modum;* e, si fa opiniom, sia per venir a Zerbi, e cussì è da creder; sia perhò cui è in mar, presto pol andar altrove. Le trate per cavi serate, a l'usato.

79

Exemplum.

Marcus Raymundus pro illustrissimo et excellentissimo ducali dominio Venetiarum etc. rector ac provisor Catari et districtus.

Havendonj el spectabile domino Alexandro Francij di Spanochij, per satisfation nostra, et per rimover ogni suspetione havevimo di facti soi, per essere venuto in questa cità, cussì positivamente dato segurtà de non se partir di quella, over suo destricto, senza nostra licentia, per quanto aspecta a cossa alcuna che 'l havesse comesso, o fosse per comettere contra el stato de la prelibata illustrissima Signoria nostra, over in prejuditio di quella, soto pena de ducati mille, ne è parso ben conveniente *versa vice*, nuj *etiam* affidarlo per qualunque altra cossa civil e debito suo privato, aziò, soto questo volume de cosse publice, el non vegnisse haver qualche danno ne le sue particular private. *Ex hinc est*, che, *tenore præsentium*, al dicto domino Alexandro affidiamo et tuto, libero e seccuro salvoconducto, et fidantia glj concediamo, *ita* che *tute, libere et secure* el possj star et pratichar in questa cità et suo districto, senza alcun timor, molestia, over impedimento sì della roba egli havesse, come ne la propria sùa persona. *Quantum est* per dicte cosse civille e debitj privatj di qualunque sorte et suma, comettendo al cavalier e tuti altri offitialj nostri, cussì gli habino inviolabelmente ad observar. *Valituris præsentibus ad beneplacitum nostrum et cum* zorni octo de contramando. *In quorum fidem præsentes fieri jussimus, et sigilli sancti Marci muniri.*

Datum Cathari, die primo martii, 1511.

Jo. Franciscus Milianus,
cancellarius de mandato

Marcus Raymundus pro illustrissimo et excellentissimo ducali dominio Venetiarum etc., rector et provisor Catari et districtus.

Anchor che, soto de primo marzo del presente millesimo, habiamo fato salvoconducto real et personal a vuj, domino Alexandro di Franci Spanochia, de Lione, al presente, per rimover ogni suspectione haver possiatj per alcuna causa, *maxime* per el fuzir vostro dal monasterio di San Bernardin de Catharo, et star vostro in Turchia, et per liberarvi de la servitù, perhò, *tenore præsentium*, concedemo a vuj, predicto domino Alexandro, libero, sicuro et indubitato salvoconducto real et personal de tutj et cadaunj debiti privatj et civilj de qualunque suma, aprobando, conffirmando et rathificando *in omnibus et per omnia* el sopradicto salvoconduto, *superius* nominato, che *libere et expedite* venir possiati a Catharo et ivi star, andar et pratichar, et per el districto, senza alcun timor, molestia over impedimento sì della roba vostra, come *etiam* ne la propria persona vostra, et *cum* mesj duj di contramando. *In quorum fidem has fieri jussimus et sigilli sancti Marci muniri.*

Datæ Catari, die 24 aprilis 1511.

Jo. Franciscus Milianus,
cancellarius de mandato.

Exemplum.

Spectabili et strenuo domino Triphoni, vaivodæ Catari, amicorum optimo. 79*

Spectabilis amice carissime.

Gionto a nuj è stato Zaneto, nostro fante, qual ne à rechiesto, da parte di vostra spectabilità et di domino Alexandro, che volendo nuj observar la fede prestada a dito domino Alexandro, vuj con epso venereti; per il che ve promettemo meliorj forma, sopra la fede nostra, vogliati *infallanter* vegnir, perchè siamo per mantegnir *in omnibus* la fede nostra, et salviconducti facti a quello, aziò che *cum* quello alcuni soi messj apposta, tra li quali sono uno Federicho, tuto suo, sì che quelli voleno confferir alcune sue cosse, per tanto non fatj fallo vegnir.

Datum Cathari, XXIX aprilis 1511.

Marcus Raymundus,
rector et provisor Catari.

Copia de uno salvo conducto translato de turcho in latin, ut infra.

Cussì sia noto a cadauno, davanti a chi apertamente dimostrar, over manifestar questa scriptura, come mj Cassan, voivoda de Montenegro, ho dato la fede de Dio e de gram turcho, et del mio signor Utrabeg, e anche la mia de Cassan, voivoda, ho dato la fede ad Alexandro Francio, a luj, et a chi sarà con luj, che vada liberamente per tuto lo paesse del gran turcho, per tuto dove lj piacerà, senza dubito de alguna maligna cason, nè de nessuno, nè turcho, nè cristiano. *Scriptum* in la terra di Xabiacho, apresso el lago de Scutarj, a dì 23, april mese.

80 *Copia de certi capitolj de una letera, scripta a le Brulle per sier Mathio de Colty, directiva al spectabile domino Alvise Filettj, canzelier in Candia, de dì VII zener, ricevuta a dì 22 fevrer 1510.*

Da poi scrisse a vostra magnificentia, puocho è jnnovato. El nostro magnifico consulo de Alexandria pur se trova al Caiero, et non he spazato. Aspectassi quello de Damascho, el quale hera, za zornj 20, zonto a Gazara, ch' è sora la mità del camin per vegnir al Caiero. Con lui sono 6 marchadanti de Damascho, 4 de Tripolj, et lì aspectava 5 marchadanti d' Alepo, et poi doveva vegnir al Caiero, dove poi dovevano aspectar el suo spazamento; qual, nostro signor Idio, li donj presto et bon. Per quanto intendo, dicto signor soldam vuol parlar circha a le cosse de Soffì, et parmi, per quanto se dice, el consolo de cattellanj ha zertado et infrixado el signor soldan circha questa materia, et halj facto intendere esser andato a Venecia lo ambassatore de Soffì et poi tornato a Damascho, dove dice, per el magnifico consulo de Damascho, poi esser, l' è stà datto spazamento, et con le lettere che sono za trovate per havanti a quelli franchi, che andava a la illustrissima Signoria nostra, et ad altri che vuol intender *unde derivatur*. Per tanto se dubita, la cossa habia esser com puocho, et habia deffinir qualche zorno havanti el suo spazamento; *unde* li magnifici consolj hano cerchato, con ogni instantia, de levar da l'opinion de testa a questo signor soldan, et pur a li pluj mal, sia in suo volere et tuto oppera, come ho ditto, del consolo di cattellanj, el qual, per quel intendo, molto secrettamente, zudegassi, se tramj gran cosse et le cosse se amena molto secretamente. Nostro signor Idio sia quello mettj bon sesto et agliutti tutti nostri. Avisando vostra magnificentia che tutti i cattelanj sono in libertà, et dicessi in puochi zorni vegnerano parte de loro in Alexandria, ma che el consolo ha de restar lì al Caiero, per fin che tornj de ponente doj frati de Jerusalem, qual sono stà mandati come ambassadori, i qual sono partidj de Alexandria la vizilia de Nadal, et dieno andar a dismontar in Puglia, dove poi andar dieno a presentarsi havanti a la Signoria del summo pontifice, et lì narrar quanto, per el signor soldan, lj è stà jnposto; poi andar, retro tramite, a la majestà del re de Franza, dove se habia abochar con sua majestà, et nararli la imbassata et darli lettere. Se iudica, habia a tractar gran cosse, perchè mi par, questo consolo cattellanese habia promesso a questo signor soldan gran cosse, et dittoli, che luj vol far vegnir con merce et robe assaissime, più che mai vegnisse, et componer con luj gran capitolj, qual non posso intender, chè credo tuti li pensieri soi, sarano vanj et buxi; cossì prego el signor Idio togli el cervello et mente a quelli cerchano danizar lo illustrissimo stado nostro venitiano. Et se mandò con doj altri frattj, con uno cattellan, a Rhodj per dimandar i mangrabrinj, che sono per havanti con le nave franzoxe; judicassi se haverano adreto. Et zonse, come ve dissi, molti navilij da Costantinopoli, qual vanno in Alexandria; panj comprati con i danarj del soldam. Parmi che 'l gran turcho se lj manda a donar, qual herano carge de legnamj, artegliarie, gomene, sartie, armizi et pegola, et altre cosse acte a tal mestier, qual tutte ha mandato a Cessero, et con gran presteza mandato tuto al Caiero; se dice, per voler meter in ordine per 40 boni navilij, per mandar quelli a Colocut, per haver molto la fantaxia a quella cossa. Nostro signor Dio lj mettj im cuor de ben far, senza dano de la illustrissima Signoria nostra. Anchora se raxona, che 'l dà page, et far metter in ordine schiavj et zente assai, se judica per le cosse de Barbaria, e ciò a tempo nuovo, che de botto serà, achadendo, possi trovarsi aparechiatto. Nostro signor Dio toglij lo cervello et forze, se le cosse sono per danizar nostri. Quando fo la furia de l' armata sua, per certj fidelj li fo ditto, come in Jeruxalem hera arme per persone 1000, et artegliarie 80* assai, et danarj et arzenti assaj, *unde* el ditto signor soldam mandò uno castellan a veder et intender de tal cosse, et lì prexe tutj li fratj, et parte mandò al Caiero, et li altri, che rimaxe, battette crudelmente sotto i piedi, et corpo, et culo, *adeo*, per forza, li fo appelentar dove herano li denarj et robe, et trovono

da ducati 4000, et arzenti, calexi, paramenti, tapezarie et altro mobile, per ducati 6000; et monicion non fo trovata, per non esser la verità, quello se diceva. Poi tolseno quel chomanda, et lo messe in croxe, et fece star 3 zornj, cussì volendo che dicesse quello che non sapeva. El qual confessò haver ducati 1242 de contadj, i quali herano denarj per spender per la jesa, et tuti tolse, et scrisse al signor soldan, el qual fece lassar i frati, ma stano con guardia, et tuto robe et denari messo in una camera, et quella bollada, fin altro ordine el signor soldan; nè altro è seguito a questi zornj. È morto, al Caiero, el miralbel; judicassi se farà el Miracul, el qual nome Titubel fo signor a Tripoli. Alguni dicono far el signor de Damascho, ambiduo amici nostri. A li passati zornj fo gran fortuna de ponente garbin, et ha rotto in Alexandria duo navilij de' turchi, uno de botte 500, et l'altro de 300, et tutte robe che sono suxo, zoè sartie, armizi e altro, tuto sachizato et tolto. Et se trovava duo galie sottil de' turchi in Alexandria, qual, se dice fin hora, siano partite per tornar a Costantinopoli; sono malissimo in ordine; dubito, per esser bixognoxi, torano ogni roba che troverano. El nostro signor Idio ajuti a' christianj. Havendo habuto letere, in questa hora dal Caiero, ho havuto noticia esser zonto caravana de specie d'Altor, bona somma, et in Alterpo esser zonti navilij 17, pur con specie, *adeo* che, venendo galie, se judicha, haverà raxonevol cargo. Dice esser puocho piper, zenzeri 6, bona somma piper, valeva ducati 110 la sporta; zinzer 6, ducati 31 et 32; noxe, ducati 45, garoffali 56, macif 110, ma nulla si contrata per esser ogni cossa interdetta, come intendereti; et in Alexandria tuto sotto balla sì dj nostri, come de forestierj. In questa hora, mezo zorno. Come va Zudio dal Caiero, partì de lì, a dì 6 di questo; dice, in quel zorno, esser zonto al Caiero el magnifico consolo de Damascho, tra i molti merchadanti, dice, per numero 12, tra damaschinj, tripoliny et alepiny et raxonavassi per vere, che se sperava le cosse nostre passerano ben; ch'el Signor nostro cossì Idio permettj. Mj par gran praticha era stà fata con almiragli, *adeo* che tuti crida et parla in favor nostro. Spero in Dio tuto passerà ben. El dicto nostro magnifico consolo è stà messo in una gran caxa de Capso Capsomiel com tuti lj merchadanti, 23, 12, 5 de Damascho et da Tripoli, che sono, et sier Mathio Contarini, missier Marim Pezani, missier Anzolo Michiel, missier Bernardin Testa, et de 3 d'Alepo, missier Andrea Morzon, missier Ottaviam Bon et l'altro non so. Per quanto havemo a bocha, dal Caiero, dicono, el nostro magnifico consolo de Damasco con tuti soi merchadanti et del magnifico consolo de Alexandria era andati, a dì 13 del corente, havanti al signor soldan, el qual mj par li haveva facto malissima ciera, con gram rebuffi, et poi mandati zoxo, messi in cadena in dicta caxa. Le cosse habi a spazarse con manzaria, nè altro attende questo signor soldan. Altro più particolarmente non ho da scrivervj.

81

Copia de una letera scripta per sier Aloyse Mora et mj Zorzi Franchinj in Candia, data in Alexandria, a dì 5 decembrio 1510.

Intendessi per altre mie, come per i caxi opperati per i roditj, fo bolati tuti i magazeni de' forestierj et nostri; et al Caiero fo menado el consolo di cattellanj et tuti poi subditi, et posti per alcuni zorni in grandi destrettj et catene; el qual, poi che in *secretis* se abochò con el signor soldan, fo liberato de cadena, et lui con bona ciera et parolle vien acharezadj. Quello che insieme habino tractato, non se puol intender; chè, per segni se comprende, l'habi promesso gran cosse, per il che è stà destenuto duo nave dj raguxei che presto dieno partir, una per Rhodj con duo frati de Jeruxalem, per esser ancor loro stà menati al Caiero, con i qual va uno messo del dicto consolo per haversi de primo obligà de far restituir morj et tutta la sua roba, che fo prexa; et l'altra nave per Puglia, adretura, con duo altri frati, con altro messo del dicto consolo, con sue letere al re de Franza, et prima se dieno tal frati abochar con el sommo pontifice. Quello che reussirà de l'opperar suo, non so comprenderlo; et perchè dicto consolo dj cattelanj è debito di ducati cinquanta a' mori, tra li qual el signor soldan per specie et dacierj dovea haver da X.^{m}, el die dar grande 4 milia, per il che lj soi merchadanti mandò tuor et consignar botte 200 oglj, datj a ducati 6 $^{1}/_{2}$ la botta, per tal pagamenti che valeno ducati 9, et cossì se tien per satisfar soi creditori; el resto, con le robe di soj merchadantj, le promesse sue, et de far più façendo che prima, che, non so, come le gambe lj servirà.

Copia de una letera directiva a lo spectabile missier Aloyse Fileti, canzelier de Candia, scripta a le Barulle, a dì 19 fevrer 1510, per sier Mathio dj Coltj.

Per un'altra scripsi, a compimento, per el presente galion, questa fazo, per dirvj, in questa hora sono zonto uno nostro venitian, qual se chiama Ca-

malj, vien dal Caiero, partì a dì 13; dice, el magnifico nostro consolo de Damascho fo davanti dal signor soldan, a dì 11, *unde* lj fo domandato l'armada sua, et fo parlato de le letterc del Soffi. Li fo risposto per el magnifico consolo arditamente; le parole non ha saputo dir, per esser costuj hom de puocha condition, però ve scrivo cussì sciente, che *item* dico che el torziman nostro parlò in favor del nostro consolo et nation nostra, et per tal parole li fo resposo per el signor soldan brute parole, *imo* volse farlo metter abasso per farlo batter, et per pregiere de molti armiraglj fo levato, *unde* mandò i nostri a caxa de Madraglas et lì sono. Se dice, el soldan domanda ducati cinquanta milia; judicasse se conzerà in XXX milia, *unde* spero sarà in effecto de zogo de danarj.

81* Magnifico et generoxo domino Benedeto Guoro .... al clarissimo missier Piero Capelo, al magnifico missier Piero Guoro, a missier Priamo da Leze de san Agustin, a missier Lunardo Emo et a missier .... Morexini.

82 *Dil mexe di mazo 1511.*

A dì primo. In colegio il principe non fu per non si sentir, *tamen* non sta in leto, ma si guarda. Introno li cai di X: sier Andrea Loredan e sier Andrea Magno; et sier Francesco Foscari, el cavalier, era fuora in villa, non introe fino il suo ritorno.

Dil provedador Griti, date eri, a la Badia. Chome à aviso, i nimici francesi aver principiato a disfar il ponte, fece sopra Po, et erano per levarsi; dove si andaseno, non si sapea.

Da poi disnar fo pregadi per risponder a l'orator a Costantinopoli, nostro, qual richiede li bassà, volendo la Signoria ajuto, essi bassà voriano in don ducati .... milia; et posto le parte, per i savij di colegio, erano do opinion: alcuni darli, altri non li dar, perchè non si arà alcum subsidio. Parlò sier Piero Balbi, savio dil consejo, sier Alvixe da Molin, savio dil consejo, sier Alvixe Zustignan, è di pregadi, *quondam* sier Marco, sier Francesco Pasqualigo, viem in pregadi, *quondam* sier Filippo, sier Zorzi Corner, el cavalier, procurator, savio dil consejo, et ultimo sier Zorzi Emo, fo savio dil consejo, qual li vol dar ad ogni modo, et cussì d'acordo fo rimesso a doman, perchè altri voleva parlar; et fo comandà grandissima credenza e sagramentà el consejo.

Dil provedador Griti vene letere, date eri da sera. Come i nimici disfevano il ponte e cargavano le lhoro artelarie sopra burchi; si dice vano a Parma, altri a la Mirandola per aver quel locho, ch'è di la fiola di missier Zuam Jacomo Triulzi; altri dicono, i voleno andar a trovar il nostro campo al Final.

Fu posto, per li savij, una letera in corte a l'orator nostro, che saria bon tegnir la praticha col curzense im piedi, e ch'el non vadi fuora de Italia, ma resti a Mantoa.

A dì 2. Il principe non fo in colegio; et vene letere di la corte.

Di Bologna, di l'orator nostro, di 27, 28, et 29. Come el papa li à dito, sguizari hanno fato movesta a Belinzona contra il stato di Milan, e il papa havia dato certo beneficio al cardinal episcopo sedinense, ch'è apresso sguizari, el qual l'imperator l'havia dato al curzense, el qual curzense partì da Bologna, e torna a l'imperador. *Item*, il papa non vol più la nostra armata im Po, levandossi francesi.

Da poi disnar fo pregadi; non fo il principe. Pur in materia di Constantinopoli; et, leto le do opinion, molti parlono, *videlicet:* sier Antonio Loredan, el cavalier, non vol ajuto di turchi; li rispose sier Alvise da Molin, savio dil consejo, poi sier Antonio Grimani, procurator, savio dil consejo, poi sier Zorzi Emo, fo savio dil consejo, poi sier Andrea Trivixam, el cavalier, fo savio a terra ferma, poi sier Alvixe Pixani, savio a terra ferma, et sier Gasparo Malipiero, fo avogador, et andò le parte, et *nihil captum;* et fu preso la indusia a doman, et con grandissima credenza. Et nota, sier Alvise da Molin e sier Piero Lando erano di una oppinione, el resto di savij di una altra.

82* *A dì 3, la matina.* Il principe non fo in colegio. Sier Christofal Moro, venuto podestà di Padoa, in loco dil qual è andato sier Nicolò di Prioli, vene a referir, e disse di quelle fabriche e fortification di Padoa, e fo terminato ultimarle; et laudato da sier Bernardo Bembo, dotor et cavalier, vice doxe.

Dil provedador Capello, dal Final, di 30. De occurrentiis.

Dil provedador Griti, da la Badia. Chome francesi si levavano di sora Po, dove erano alozati, certissimo.

Da poi disnar fo pregadi per ultimar le letere, si à scriver a Costantinopoli, a l'orator. Parlò sier Piero Lando, savio a terra ferma, per la sua opinion, vol mandar li danari; poi sier Piero Duodo, el consier, poi sier Alvise da Molin, savio dil consejo, poi sier Zorzi Emo, e, ultimo, sier Francesco Pasqualigo,

vien in pregadi. Et sier Piero Duodo dete certa adition a la opinion di sier Alvise da Molin. Noto. Parlò *etiam* sier Zuam Arseni Foscarini, è di pregadi. E insieme messeno la parte, et li altri savij su la sua, *videlicet* di darli li danari, ducati 25 milia, poi si arà auto il sussidio, et sier Piero Lando ste' su la sua, di darli a certo modo. Andò le parte, et quella di sier Piero Duodo fo vadagnata, et con grandissima credenza.

Di sier Sigismondo di Cavalli, provedador executor, a Lunardo di Rizieri, data a Cologna, a dì primo, vidi letere. Come era fama, da tre zorni in qua, lì a Cologna, li inimici haveano roto el ponte che hanno su Po, et che se retiravano versso Parma; la qual cossa da molti, che venivano dil Polexene, era afirmato, *unde* spazò do exploratori a Mellara e Hostia, uno di qual al presente è tornato, dize: I nimici non sono mossi de dove erano za molti zorni, zoè il Triulzi con li italiani alozati a la Stella, li spagnoli con li francesi a Sermene et Carbonara, e che tra la Stella e il Bonden, dove è il campo dil papa, è stà tagliato Po, per modo che da quella banda dize aver inteso, li campi non ze poter nocer; ma, volendo nostri scharamuzar, quali quasi ogni zorno scaramuzano, i vengono tra Rovere e Carbonara. *Item,* ne li zorni passati, il provedador Griti mandò el streuuo Baptista Doto per tajar Po, di sopra Castel Novo, el qual facendo la dita tajata, quelli dil paese si levorono a remor, e dito Baptista se retirò, dubitando, i nimici venisseno in soccorso di villani, di che tal rota, per diti villani, fu stropata; *unde* el prefato provedador Griti mandò una quantità di stratioti, i qualli corseno fino a Bregantim, e sachizorno quelli lochi di qua di Po, et menato via gram quantità de bestiame. *Item,* per il marchexe di Mantoa non lassa passar alcuno de li nostri a ponte Molin, con scusa de dir, ch' el morbo è in veronexe, *unde* convien mandar li soi messi per le valle a la volta di Merlara. *Item,* di Verona una gran parte di francesi usirono fuora con li soi cariazi e andorono fino a Peschiera, li qualli, da poi, sono ritornati. *Item, post scripta,* à di Verona, che, per missier Antonio Montanar e missier Andrea de Pelegrin era stà produto una poliza al signor Lodovico di Bozolo, che Verona governa di numero 1573 martelosi, zoè marcheschi, per volerli mandar fuora; e dito signor non ha voluto, e à strazato la poliza; e, in Verona si dize, certo che sarà pace, zoè Verona e Vicenza resterà a l'imperator.

83

Sumario di tre letere di sier Francesco da Leze, quondam *sier Alvixe, date im Bologna, drizate a sier Alvixe Venier,* quondam *sier Domenego.*

Letera di 27 april 1510, da Bologna. Come el curzense voleva Vicenza, Feltre e Zivdal di Bellum indrio, con gran summa di danari e gran censo per Padoa e Treviso; et li nostri senatori animosi non hanno voluto, et voleno spender lhoro li danari adimandati; prega Idio sia stata bona deliberation. El curzense, che vedeva le cosse andar in longo, e li recresceva la spexa, perchè non havea modo dil danaro, avendosse convenuto far servir di molti danari per el suo viver, partì, a dì 22, di qui, subito ebbe disnado, et andato a Modena con el vescovo de Catania, ambasador di Spagna, che vene con lui. El signor Zuane di Gonzaga e tutti li rebelli nostri, ch'è qui, lo accompagnono, quali sono stati molto contrarij a queste pratiche. Stato de qui zorni 15 con bella compagnia di assa' cavalieri alemani e belle cavalchadure, vene con zercha cavali 300; è stato con gran pompa, non se ha mai lassato veder, salvo per poche fiate è andato dal pontifice, con el qual *etiam* non si dignava star di ambasador, ma più di re. Volsse esser acomodà di sedia, e non sempre stava con la bareta in man, come tutti fanno, sì che in ogni cossa à dimostrato grande altereza e fatose exoso fino al pontifice. E, il zorno che 'l partì, vene poi a l'ambasador nostro letere di la Signoria, di la sustantia dittovi di sopra. Questa terra è ristata molto tribulata, perchè non v'è cui non sia stuffi di la guerra; pur si stanno ancora su qualche praticha, essendo perhò a Modena firmato, ma el bisogna altro se faza, *maxime* per questo pontifice, le zente dil qual e nostre se ne stanno senza far altro, e simile quelle sono a la Bastia.

Dil dito, di 28. Come il curzense è a Modena; non si aresta per il papa de intertenirlo su qualche praticha di acordo, et starasse ancor lì qualche zorno. È molto francese et persona superba, mal atto a tal exercizio. Si aspetava eri l'arzivescovo di Paris, ambasador francese, a Modena, sì che intrerano in altre pratiche. Vene eri de qui el Folegin, di Mantoa; dize, il campo francese cignava voler cambiar alozamento et andar di là di Po, per aver disertato tutto quello paexe; e Vigo di Campo San Piero, qual è qui a Bologna, li ha dito venir di Franza el governador per Milam con lanze 200. Li nostri campi non fanno 0.

Dil dito, di 30, ivi. Come eri, avanti zorno, si levò el campo francese de i suoi alozamenti, e non si à inteso, fin questa matina, la sua volta, cui stima a San Benedeto, cui a la Mirandola. Le zente, 83* erano a la impresa di la Bastia, tutte se mandano a unirse in campo, perchè cussì le hanno richieste; e doman sarano de qui li ambasadori de li duo re, sono andati a Rezo; se stima vadino a Milan. El vescovo de Vintimiglia, che in questi giorni partì, con ordine dal papa, per far qualche motion in Zenoa, havendo gran modo, come se dize, è stato preso da' francesi; il che sarà causa di grandissimo mal, dovendossi per lui scoprir molti de li confederati, che sono da 1000 in suso in Zenoa. Oggi si fa concistorio per el promuover de alcuni vescovi, e tratar qualcossa di questi concilij, si dice, contra il papa, volersi far per questi re; le qual cosse par, pur dagi qualche molestia al papa.

84 *A dì 4 mazo, domenega.* Il principe non fu in colegio per risentirsi; et vene letere di corte, di Bologna, di l' orator, di primo et 2 mazo. *Item*, letere dil provedador Griti, di la Badia, di eri, horre 17. Il sumario di tutte scriverò più avanti.

Da poi disnar fo gran consejo, et fo publichato li ordeni dil gran consejo, per deliberatiom di cai dil consejo di X.

Fu posto la parte di officij di bando, presa im pregadi, per li consieri et cai di 40 posta; la copia di la qual è notada qui. Ave 149 di no, 1144 di la parte; et fu presa.

Fu posto, per li consieri, che li provedadori sopra la chamera de imprestiti *de cœtero* debano star *solum* 16 mexi. E fu presa, chè prima stevano più di anni do.

In questo zorno domino Francesco Faxuol, dotor, canzelier grando, dete alcuni ordeni a la canzelaria, che li secretarij venisseno, et a la bolla di comandante di cai di X niun ve intrasse, si non quelli sono di pregadi *etc.* I qual ordeni, *ut dicunt*, sono boni.

A dì 5. Il principe non vene in colegio; et vene letere di provedador Capello, di 2. Scrive, come francesi vano col campo a la Mirandola, in la qual è il signor Zuam Francesco con bona quantità di fanti.

Dil provedador Griti, di eri. Come va sora le rive di Po per saper con verità, se i nimici sono levadi, èt va con le zente. Et è da saper, si ave aviso, certo il *roy* di Franza esser zonto a Garnopoli.

Da poi disnar fo pregadi, et leto le letere, et vene dil provedador Griti. Di quello à de inimici, *ut in eis.*

Fu posto, per li savij, una letera a l' orator in corte, *ut in ea.* Presa.

Fu posto, per li diti, uno 4.° di fiti si habbi a pagar a li governadori, justa il solito; la copia di la parte sarà qui avanti. Fu presa.

Fu posto, per tutti li savij, che il provedador di l' armada, sier Hironimo Contarini, vadi acompagnar le galie di viazi, *ut in parte.* Non balotà.

Fu posto, per li diti, che sier Piero da cha' da Pexaro, da Londra, possi mandar certi archi al re de Ingaltera sopra una nave forestiera, et 500 bote di vin di Candia, non obstante ogni altra parte in contrario. Et fu presa.

Fu posto, per i savij a terra ferma, certa provision a uno stratioto, fiol Ferigo, di Francesco Ralli, è morto, ducati 10 in Candia, prima 4 a l' anno.

Fu posto, per i savij, sier Andrea Foscolo, baylo a Constantinopoli, à trato danni in sier Piero Valier, *quondam* sier Antonio, sier Thomà Mozenigo, di sier Lunardo, come sier Zuam Foscari, ducati 540, per pagar il tributo dil Zante, che possino scontar in le lhoro angarie. 7 di no, fo presa.

Noto. Il gripo con le letere e la diliberation, va a Constantinopoli, non è partito; ancora alcuni voleva suspender tal diliberation, pur si atendeva aver letere di cambio per Constantinopoli.

Sumario di letere dil conte Zuam Brandolin, condutier nostro, date a la Costa sopra il Polesene, a dì 3, drizate a Lunardo di Rusieri. Come à, per una spia ritornata da Ferara, a horre 4, eri sera, che li ponti sora Po erano stà disfati, et li francesi erano levati di Ferara e andati a la volta dil campo a trovar missier Zuam Jacomo, e passavano Po su ponti. Si dice, il campo va a Parma. Il ducha di Ferara havia fato condur in Ferara 7 boche di artellarie grosse, erano a l' Hspedaleto, per mezo il Bondem. *Item,* missier Tulio Taxom, capetanio dil ducha, dovea ritornar in Ferara con le zente d' arme, e vol lassar Arzenta custodita con fantarie, 84* per esser levate le zente dil papa, erano lì vicine, e venute verso Bologna. *Item,* il nostro campo andava in su versso i nimici, e hanno fato fortificar il Bonden, dove lasserano fantarie, nè lì rimagnerà a custodia altra zente d' arme.

Noto. Eri a San Zane Polo, con grandissimo honor, fo sepulto domino Marco fra' Sixto, veneto, frate di l' hordine di predicatori, et excelentissimo predicator, qual si amalò questa quaresima predicando a santo Zacaria. Fu fato oration, per uno frate, in sua

laude, et sepulto *honorifice* in choro, in l'archa di maistri in theologia. Questo lassò danari et à qualche cavedal.

A dì 6. Noto. Sier Antonio Lion, sopracomito, è stà expedito per Chioza con galia sotil; si arma hora sier Marco Bragadim, bastarda, et sier Piero Polani, sotil, le qual hanno za posto bancho.

Da poi disnar fo colegio di la Signoria e savij, per expedir quelle cosse di Andre, intravegnando sier Marco Zen, *quondam* sier Francesco.

A dì 7. Fo grandissima pioza. Eri sera vene letere di la corte, di Bologna, di 4, e dil provedador Capello, dal Final, di 4. Il sumario è, che il papa vol si vengi a la zornata con francesi, zonto sarà in campo domino Meleagro da Forlì e Zuan Forte, condutieri nostri, con il resto di le zente dil papa, erano a la Bastia. È di questa opinion soa santità, e che si fazi fato d'arme, *adeo* il nostro campo, zoè il suo e nostro, è assa' più di quel di francesi. *Item,* il provedador Capello scrive, le nostre zente è mal contente per non esser pagate, perhò saria pericolosa la zornata *etc.* Et per letere di corte si ha questo medemo, voler dil papa di far zornata, e vol *omnino* la Signoria mandi armata im Po e galie. *Item,* il *roy* è zonto a Garnopoli, certissimo.

Di sier Zuam Moro, capetanio zeneral im Po, date im porto di Ravena. Come è amalato, vol licentia; non à armata, *solum* barche ... et fuste .... *etc.*

Dil provedador Griti, di eri, su el Polesene. Come andò sopra le rive di Po, et havia mandà di là di Po, al provedador Capello, 96 cavali lizieri, e per sopraveder se i nimici erano levati; e lui, con il resto di le zente e il capetanio di le fantarie con fanti, stava sopra le rive, et scrive altre particularità, *ut in litteris.*

Da poi disnar fo pregadi, et leto le letere et vene:

Di Hongaria, di sier Piero Pasqualigo, dotor, cavalier, orator nostro, per via di Segna, letere vechie. Come si faria la dieta *etc.;* 0 da conto.

Fu posto, per li savij, che le tanse 8 et 9 et le X.^{me} 11 et 12 al monte novissimo, stagino ancora per 8 zorni a l'oficio dil sal, poi siano mandate a li governadori, e stagino 8 dì, e si pagi senza pena; et poi, si pagi con X per 100 di pena, sì che non voleno più mandar a le cazude; e fu presa.

Fu posto, per li savij, che il provedador di l'armada vadi a compagnar le galie di Baruto, poi quelle di Alexandria, *ut in parte.* Fu presa.

Fu posto, per i savij, che sier Alvise Soranzo, *quondam* sier Vetor, pagi la mità di quanto è debitor di contadi, l'altra mità sconti in crediti di nave. Ave 23 di no, 128 di si; et fu presa.

85 Fu posto, per li savij tutti, elezer de presenti, per scurtinio, capetanio zeneral im Po, in loco di sier Zuam Moro, è amalato, con li modi fu electo el dito, *videlicet* ducati 60 al mexe, e debbi partir sabado. E, fato il scurtinio, qual sarà notado qui soto, rimase sier Andrea Bondimier, fo capetanio di le galie di Alexandria, et molti procurava di non voler esser electo; fu soto sier Bortholamio da Mosto, capetanio di le galie bastarde; el qual sier Andrea Bondimier, la matina sequente, andò in colegio e aceptò.

Fu posto, per li savij, una letera a l'orator nostro in corte, che, inteso il signor Fabricio Colona si voleva levar con le zente, saria bon farlo restar per dar reputation a la cossa di averlo lui, ch' è homo dil re di Spagna, *etiam* dandoli soldo. Et sier Zorzi Emo contradixe, non lo volea per niun modo. Li rispose sier Alvixe Pixani, savio a terra ferma, et andò la letera, e fu presa. El qual sier Zorzi Emo confortò si ultimasse il mercha' di alumi con Agustim Gixi, chè si tocheria questi ducati 40 milia.

Fu posto, per li savij, che per il colegio siano electi 3, uno per hordine, a pratichar con dito Agustim Gixi el marchado, et poi il colegio, sabado, debano venir tutti al consejo di pregadi con le sue opinion zercha dito marchado, et fu presa. E cussì fonno electi: sier Piero Duodo, el consier, sier Domenego Trivixam, el cavalier, procurator, savio dil consejo, et sier Alvise Mocenigo, el cavalier, savio a terra ferma.

Fu fato scurtinio di 4 di X savij a tansar, che manchavano, et rimaseno: sier Alvixe Loredam, è di pregadi, *quondam* sier Pollo, sier Zuam Zorzi, è di pregadi, *quondam* sier Jacomo, sier Bernardo Donado, fo di pregadi, *quondam* sier Piero, e sier Nicolò Marim, è di pregadi, *quondam* sier Piero.

Scurtinio di capetanio zeneral in Po,
juxta la parte presa.

Sier Marco Antonio da Canal, fo sopracomito, *quondam* sier Francesco . . . .
Sier Marco Loredam, fo capetanio di le galie bastarde, *quondam* sier Antonio, cavalier, procurator . . . .
Sier Zuam Moro, fo capetanio di le galie di Baruto, *quondam* sier Damian . . . . . .

Sier Vicenzo Zen, *quondam* sier Thomado, el cavalier . . . .
† Sier Andrea Bondimier, fo capetanio di le galie di Alexandria, di sier Zanoto . . 113
Sier Pollo Valaresso, fo retor e provedador a Cataro, *quondam* sier Cabriel . . . 75
Sier Piero Gradenigo, fo cao di 40, *quondam* sier Anzolo . . . .
Sier Trojam Bolani, fo provedador a Lona, *quondam* sier Hironimo . . . .
Sier Silvestro Trum, fo sopracomito, *quondam* sier Maflo . . . .
Sier Bortolo da Mosto, fo capetanio di le galie bastarde, *quondam* sier Jacomo . . 88
Sier Marco Gradenigo, fo sopracomito, *quondam* sier Justo . . . .
Sier Vicenzo da Riva, fo sopracomito, di sier Bernardim . . . .
Sier Francesco Marzello, fo sopracomito, *quondam* sier Andrea . . . .
Sier Sabastiam Moro, ch' è di pregadi, *quondam* sier Damian . . . .
Sier Alvixe Zorzi, è ai X oficij, *quondam* sier Antonio, cavalier, procurator . . . .
Sier Anzolo Trum, fo consier in Candia, *quondam* sier Andrea . . . .
Sier Alvixe da Canal, fo sopracomito, *quondam* sier Luca . . . .

85* *A dì 8.* Il principe vene in colegio, ch' è molti zorni non è stato, per non aversi sentito. Et vene le infrascripte letere.

Dil provedador Griti, da la Badia. Chome il campo nemicho, levato e andato versso la Concordia, quella havia auto, et il marchexe di Mantoa havia fato tajar l'aqua verso Sermene; non sa la causa, *adeo* nostri non poriano passar di là; e altre particularità, *ut in litteris.* È da saper, in questo tempo il governador zeneral, domino Lucio Malvezo, stava a Montagnana con zente, non ben sano, et in 0 si operava.

Dil provedador Capello, di 6, dal Final. Dil zonzer li 90 cavali di stratioti, mandatoli per il provedador Griti, qualli passono Po, et veneno a trovarlo. *Item,* che la compagnia di domino Gnagni Pincom, di fanti, andavano via per non haver danari, et li ha mandato drio a farla ritornar; perhò suplicha, se li provedi di danari. *Item,* i nimici sono venuti sopra la Sechia, et stratioti corseno contra di lhoro, et menono via 26 cavali.

Da poi disnar fo colegio di la Signoria et di savij, et vene:

Dil provedador Griti, di la Badia, date eri sera. Come ha 'uto, inimici aver auto la Concordia a pati, e, intrati dentro, aver tajati tutti chi vi era a pezi.

Di la corte, da Bologna, di 6. Come il papa solicita aver l' armada. *Item,* di pratiche di l' arzivescovo di Paris, orator francese, era a Parma, al qual l' orator di Scozia, per veder di tratar acordo, andò a parlarli, et dito orator parisiense era andato a Milan, qual ha scrito al *roy* et aspeta risposta; e si dice, verà poi a la corte. *Item,* il campo nostro e quel dil papa, è al Final, è lì vicino e non farà fati d' arme, *licet* il papa dichi con colora, vol si fazi. Il curzense partì di Modena e andò a Mantoa; il *roy* di Franza è zonto a Garnopoli.

Noto. Fo divulgato una nova, si dize è di la corte, *tamen* in le publice non era. Come il papa, dubitando il re di Franza e li altri non chiami el concilio, volea lui chiamarlo, et intimarlo a Siena, over a Roma, e far capi dil concilio, a proveder a quello bisogna, el cardinal Grimani e il cardinal de Grassis; e *tamen* fu vero, come dirò poi.

Item, è da saper, in questi zorni el cardinal Voltera, fiorentino, era a la corte, tolse licentia dal papa et partì per Fiorenza.

Di Napoli, di Lunardo Anselmi, consolo nostro. Come il vice re havia, di hordine di la catholica alteza, fato il signor Prospero Colona capetanio di 1000 homeni d' arme, zoè 500 spagnoli et 500 italiani, e vol monti su l' armada per la impresa di Africha. *Item,* il re, con l' armada potente si aspeta in Sicilia.

Di Sicilia fonno letere di sier Pelegrin Venier, quondam *sier Domenego, da Palermo, di 19 et 22.* Il sumario e copia di le qual sarano qui avanti.

È da saper, in questi zorni, per pregadi, fo dato licentia a Vicenzo Guidoto, secretario nostro, era prima col marchexe a Mantoa, poi, destro modo, lo mandoe ad aspetarlo a certo castello, et è stato fin horra, poi venuto dal Capelo, che 'l vengi a repariar; e, abuta la licentia, vene, sì che il marchexe non vol secretario nostro.

Copia de una parte presa im pregadi, poi, a dì 4 mazo, in gran consejo, 1511. 86

Die cadaum zenthilomo et citadin nostro contribuir, *libenti animo*, atento le presente occurentie de la importantia, nota a cadauno, per li oficij et magistrati che hanno et haverano, come hanno facto li

mesi superior, a ciò el stato nostro se possi prevaler ne le excesive spexe che se hanno ad far, et perhò, compiendo per tuto dimane la parte de la contributiom posta in questo et nel mazor conseglio, l'anderà parte, che la deliberation predicta sia prorogata per mesi sei proximi, con tuti i modi et condition contenute ne là ultima parte presa sopra ciò, nè se intendi presa la presente parte, se la non serà posta et presa nel nostro major conseglio.

A dì 5 dito, im pregadi.

Continuando la Signoria nostra su excessiva spesa per la presente guerra, è ben conveniente ajutarse per ogni via possibile in recuperar danari, et perhò l'anderà parte, che tuti quelli che stanno in caxa, over casa et botega sua propria, over de altri, de fito da ducati X in suso a l'anno, siano obligati pagar a la Signoria nostra, in contadi, el quarto del fito de uno anno, per tuto el presente mese; et, quelli pagerano nel termine soprascrito, haver debbano don de X per cento, et siano facti creditori a l'officio nostro de le biave, con tuti li altri modi et condition comprese in l'altra parte, presa in questo conseglio del 1509, a dì 25 april, che parla di mezi fitti; exceptuando de questa contribution quelli de le terre nostre, che, per fuzir li pericoli de la presente guerra, se havesseno redutti ad habitar in questa nostra cità.

Et nota, eceptuado quelle pagino di fito ducati 5 in zoso, et fo scontro da ducati 15 in zoso. Andò la parte: 18 si et 98; et cussì fu preso, pagaseno quelli da ducati.... in suso.

87 *A dì 9 mazo.* In colegio vene uno messo di domino Andrea di Alli, cavalier, citadin cremonese, qual imprestò a li rectori, al tempo di la guerra, ducati 3000, et portò una letera dil dito a la Signoria, dolendossi di sier Piero e sier Sebastian Bernardo, *quondam* sier Hironimo, qualli lo haveano inganato, e fato certo marchado con lui di tal credito, dicendo, la Signoria non lo pageria mai, e havia perso il stato *etc.*; *adeo* havia fato retenir, con una sovenziom, per tal marchado, Francesco Pelizon, milanese, che promesse per lui; et diti Bernardi erano in colegio, et risposeno, *tandem* per la Signoria fo . . . .

Dil provedador Capelo, dal Final, di 7. Conferma la nova dil perder di la Concordia; i nimici alozati tra la Concordia e la Mirandola, e altre particularità, *ut in litteris.*

Di la corte, da Bologna, a nona vene letere, di 7, di l'orator nostro. Come il papa si vol levar e andar a Roma; le qual letere fono cative, e il colegio ste' molto suspeso.

Da poi disnar la quarantia criminal si reduse, con il principe e la Signoria, in colegio, per il caso di Agustin Gixi con Alexandro di Franza, qual da Cataro fu fato fuzir per il retor nostro *etc.*; et li avogadori parloe, et fu preso di retenir uno Fabricio Romano, qual sta col vescovo di Torzello, dicendo, lui sa di le scriture. *Item*, sier Marco Arimondo, rector e provedador a Cataro, fo molto imputato, e alcuni disse, era stà preso di retenir; *tamen* non fu vero, ma scritoli, *omnino* si havesse el dito Alexandro di Franza in le man *etc.*

Noto. Ozi vene sier Antonio Venier, *quondam* sier Piero, era castelan a la Capella di Bergamo, preso da' francesi, qual si à riscoso; è stato tutto questo tempo prexom a . . . .
. . . .

In questo zorno fo dato principio a discoverzer la zima dil campaniel di San Marcho per riconzarlo, chè, per il teramoto, si avia sfesso, et voleno conzar a banda a banda, et spenderano più di ducati 3000. Sier Antonio Grimani, procurator, vol far questa opra.

Di sier Sigismondo di Cavalli, provedador executor, date a Montagnana, a dì 7, a Lunardo di Ruzieri. Chome, havendo hauto noticia dal strenuo Mathio da Zara, che im brexana, al loco di Montechiaro, se faceva preparation de vituarie per el campo francese, li redur si dovea, per la qual notitia, *immediate* spazoe uno messo a Peschiera al fradel de missier *etc.*, dal qual è stà certificato, prima, che, a dì 5 dil presente, se partì el Tarlatin da Peschiera con fanti 150 e andò versso Brexa, benchè li fanti dizevano, esser per andar nel campo francese. *Item*, che da Peschiera a Brexa non se ritrova soldato alcuno, et manco se fa preparatione de cossa alcuna per il campo nimico, nè se pensano che in quelle bande al presente i habiano a venir. *Item*, ozi 8 zorni, mandoe uno suo messo a Schyo, con letere, a certi soi amici, i qualli subito spazorono soi messi a Trento per intender se todeschi fazevano movesta alcuna. El qual suo messo tornò eri sera lì, a Cologna, con letere, che a Trento in zoso soldato 87* alcuno non se vedeva; et similmente, per quanto se haveva intexo da alcuni marchadanti, quali venivano da Bolzam, niuno soldato se vedeva per strada; ma ben è vero che alcuni castelani, zoè quel de Bexen, de Perzene et altri lochi, castel Corno *etc.*, co-

me è de sua usanza, mandavano a dir a quelli del comun, che Recoaro, Rovegiana e altri comuni de vexentina, che sono a le confin, che i dovesseno andar ad acordar con lhoro, altramente fariano la massa di le zente, et veniriano a schizarli; et per questo è venuto uno a posta de Rechoaro a trovarlo, per nome de quelli comuni, per intender la risposta i hanno a fare. Al qual esso, sier Sigismondo, ordinoe, che lhoro comuni li facesse risponder, sono sotopoposti a la illustrissima Signoria de Venetia, et perhò non pretendevano a far acordo alcuno con lhoro; et, se venirano a' soi danni, che lhoro se defenderano, perchè non li temeno, et bastavali l' animo de deffendersi. *Etiam* li dicono da parte sua, che i se guardino, inanti a far tal cossa, perchè, domente che lui provedador era in quelle bande, non lassoe alcun de li nostri passar su le terre de l' imperador; ma, si lhoro farano, li darà tal aricordo, che fin 50 anni ne romagnirà i segnalli in quelle valade. *Item* avisa, a dì 5, horre 23, se partì di Verona 300 cavali francesi, et eri sera sono intrati in Lignago e alozati in Porto; sono venuti per dubito che se diceva, il campo nostro si voleva acostar a Lignago. A Verona, a le forteze, si fa lavorar grandemente et fortifìcharle, et a San Zen de la Mozacane, apresso Villafrancha, lì è spagnoli 400, li quali rechiedeno salvoconduto a passar di qua di l' Adexe e andar nel campo dil papa; di la qual cossa ha dato noticia al provedador Griti, dil qual aspeta risposta di horra in horra, se li dia lassar passar, over non.

In questa matina vene in colegio el conte Lodovico di San Bonifazio, condutier nostro, zenero di domino Antonio di Pij, qual ha cavalli . . . . . , et è stato sempre, poi la rota, con la Signoria nostra; et soi fradelli, *maxime* il conte Maregola, è nostri inimicissimi a Verona. Hor questo dimandò agumento, et, non li volendo dar, vol licentia. Vien di campo, et il principe lo charezoe, ma lui disse: Serenissimo principe, non voglio più parole, ma fati, e si partì; pur fo conze le cosse, e restò. E nota. Suo fradello, conte Zuan Francesco, è im prexom di qui, qual è zenero di sier Marin Griti, et è in li cabioni.

Di Cologna, di sier Sigismondo di Cavalli, provedador executor, di 8, vidi letere. Come eri ave dal governador zeneral, che li cavali 300, andorono in Lignago quella note, doveano venir a li danni nostri, *unde* subito montoe a cavalo con tutte quelle compagnie che li è alozate, e si apresentò a Manerbe per custodia di quella et altre ville circonvicine; ma dicti inimici non ussirono, e quella mane ritornorono a lo alozamento, perchè *etiam* i nimici tornono a la volta di Verona. Il governador manda questa sera homeni d' arme 100, alozar a Lonigo.

Copia de uno capitolo contenuto in letere de sier Andrea Foscolo, baylo a Constantinopoli, de dì 6 zener 1510, ricevuta a Venecia, a dì 12 mazo 1510. 88

Da novo de qui, questo signor par se ritrovi in Andernopoli con la porta e tutta la so corte, con grandissimo danno universal sì di soi, come di nostri, perchè i soi de lì patisseno charestia e gran senestri; ma lui signor par molto contentarse de quel ajere, e, per quanto se dize, sta molto meglio in quel ajere de lì, che quando el stava de qui. Del suo vegnir ne son varie opinion: molti dicono vegnirà questo fevrer, ma, *ut plurimum* dicono, non vegnirà, salvo per qualche causa che lo astrenzi. Questi soi fioli son tra lhoro in grandissima discordia et odij mortalissimi per el suzieder de questa signoria; cadaum la voria, et per questo è gran zilozia fra lhoro. Universalmente se dize, el signor esser inclinato al signor de la Amasia, quel di Trabexunda con Churchut, ch' è stato al Cajero; sono de una madre et par se intendeno insieme, e l' uno e l' altro contenteria, che cadaum de lhoro fosse posto in signoria, e tutti do di lhoro sono contrarij a quello di l' Amasia. Del primogenito non se ne parla, per esser in termine de non potersi adoperar, el qual è arsirato di le gambe, e non è per esser signor. Quel di Trabexonda è venuto a star in Chaffa, per esser più propinquo a queste bande, et ha de molti navilij et assai valenti homeni apresso de sì; non se he senza sospeto, che questo instado non fazi qualche movesta per via da mar. Questo de l' Amasia, è stà dito, esser venuto a Boli, zornate 5 lontam de qui, con persone X milia in 12 milia, sì che cadaum stanno su le soe. Janizari desiderano el signor di Trabexonda per signor, per esser persona armigera et homo da far fatti, si che in questo modo stanno le cosse de questo paexe. Qui non se fa facende; zercha a Soffi, è stà dito, esser mosso, over le so zente, e haver fato danno in bruxar caxali et altro nel paexe di questi, versso Trabesonda.

Sumario di do letere da Roma dil conte Hieronimo de Porzil, drizate a sier Zuam Badoer, dotor et cavalier, la prima di 16 april 1511, l' altra 27 dito. 89

Come dil terremoto, stato a Venetia, se ne dole nel core, e de li sono varie letere; e, benchè il terremoto sia cossa naturale e de varia sorte e de varij

soni *pro qualitate materiæ*, e se lezeno varij et mirabili effecti et *alpes apenninas tremuisse quoque, et una nocte XII urbes Asiæ corruisse, et, ut plurimum*, vengano lo autumno et la primavera, *tamen* a me non pare *terræmotus*, ma più presto esser segno de qualche gran letitia; *nam terra mota crucifixum Jesum honoravit, uti solis eclipsi et motu simili illum a mortuis resurgentem adoravit*, che mai non fu la magiore letitia *toti orbi* che la resurectione di Cripsto; et, non *sine causa, romani in diis immortalibus animadvertendis castissime et cautissime etc.;* sì che *ista sunt excipienda bono omine*, e li piace che *fiant supplicationes ad placandum Deum;* et prega che *omnia ista convertantur in bonum etc.*

Dil dito, di 27 april. Come heri si dovea partir de lì, zoè di Roma, lo despoto e va a la corte per trovare lo episcopo curzense, perchè l' ha 'uto una letera da l' imperatore, che 'l manda el dito curzense a la corte per adaptar le cosse de Italia, e lo conforta ch' el voglia ricordare le cosse necessarie, et *similia verba*. Il signor Constantino Arniti vene, più dì fa, qui a Roma; *ad quid adhuc* non intendo; non è amico intendo dil curzense. Missier pre' Lucha, già più dì, il qual andoe a Bologna, ha mandato a tuor la sua fameglia, che restoe qui a Roma, et la roba sua; crede per andar in Germania, con la qual voria fusse pace, et guerra con *gallis;* et è tanta la speranza che 'l seguirà la pace tra l' imperator et illustrissimo dominio veneto, che, lì in Roma, *secretissime* li è stà dito, sono stà preparate le bombarde in castello di San Anzolo, di tirar subito, saputa la nova. *Item*, il despoto è partito heri *etc.*

90 *A dì X mazo.* Tuta la terra era molto meninconicha, per le nove si ha da tutte le bande, et vene queste letere:

Dil provedador Capello, di.... Come il papa va a Roma, et li fanti brixigelli si voleno partir per non aver danari; e che il signor Troylo Savello e il signor Zuam Vitelli, che andono driedo la compagnia di Gnagni Pincon, *etiam* el dito Gnagni havia fato il tutto, pur li hanno fati ritornar in campo, prometendoli, sariano pagati. *Item*, francesi in campo se ingrossano; sono dove erano alozati. *Item*, mancha ducati XV milia a pagar la paga vechia, et è intrà in l' altra.

Di Montagnana vidi letere, di sier Francesco Zustignan, quondam *sier Unfredo, di 8, a' soi fradelli.* Come erano intrati in Lignago 300 cavali francesi, venuti di Verona; e il governator nostro, è lì a Montagnana, dubitavano volesseno far qualche novità, e a Verona fortifichavano li do castelli e la porta dil Vescovo. *Item*, il curzense era zonto ad Axola di brexana, partito di Bologna; il marchese di Mantoa vol intertenirlo *etc.* Et à mandà Folegin e uno altro suo, lì, per honorarlo, et voria seguisse l' acordo mediante missier Zuam Jacomo Triulzi, qual lo desidera. *Item*, si ha di Mantoa, il *roy* non verà in Italia.

Vene uno con letere di Andernopoli, di l'orator nostro, di 23 april, el qual è venuto prestissimo, in 4 zorni, di Ragusi in qua, et sono letere di grandissima importantia, in zifra. La conclusion è, che il signor turcho havia dà licentia a esso orator nostro, et, a dì primo mazo, montava su la galia di sier Thomà Tiepolo et veniva via; era stà apresentado *etc.* Et fo comandà, di tal letere, grandissima credenza et sagramentà il colegio.

In questa note fu preso quel Fabricio Romano e posto im prexom, per le cosse di Alexandro di Franza.

Da poi disnar fo pregadi; e prima fu fato il parenta' di la fia *quondam* sier Bernardo di Prioli, *quondam* sier Piero, procurator, in sier Hironimo Zustignam, *quondam* sier Beneto, a San Morizio, in cha' Pasqualim.

Fo leto le letere di Andernopoli, di 23 april. O di bom; et il sumario e il modo di la licentia scriverò qui avanti.

Di la corte, da Bologna, vene letere, di 8. Come, a dì 14, il papa certissimo partiva per Roma, faria la volta di Ravena, e altre particularità.

Fo leto le letere di Sicilia, di sier Pelegrin Venier, di 22 april. Come il re di Spagna vien con potente armata de lì, in Sicilia; la copia di la qual letera ho nota di sopra.

Fo posto, per li savij, d'acordo, una letera a l'orator nostro in corte, a persuader il papa non si parti, perchè partendosi tuto sarà mal.

Fu posto, per li diti, una letera al provedador Griti: come se li manda, per letere e contadi, ducati X milia, per dar a le zente.

Fu posto, per li diti, una letera a sier Zuam Moro, capetanio zeneral im Pò, qual è zonto a Chioza, et scrive a la Signoria, è venuto lì con le barche e fuste. *Item*, à tolto alcuni danari per lui *etc.* Li fo scrito, che *immediate* debbi ritornar con l'armada, senza alcuna indusia, in Primier, dove è la galia Liona; et li danari, l'à tolto per suo salario, debbi dar 90* a l' armada, con altre clausole rebufatorie *etc.* E fu presa. In questo mezo il capetanio, electo in suo loco, si prepara per partirssi.

Fo leto il marcha' dil Gixi di alumi, *ut in eo*, et tra li savij erano tre opinion, e perhò fo rimesso a luni, a dì 12.

Et, licentiato il pregadi, restò consejo di X con la zonta.

Sumario di una letera di Agustim Bernardo a sier Zuam Badoer, dotor e cavalier, data in Andernopoli, a dì 22 april.

Come ozi l' orator è stato a la Porta a l' audientia dil signor turcho, assa' per tempo, e li ha dato licentia, e, fin pochi zorni, vegnirà dito orator a repatriar. E de lì è nova, il Sophì esser a li confini dil signor turcho, su la Natalia, e averli tolto do lochi, e non restar *in dies* di molestarlo; e, si tien, per questo il signor turco presto si habi a partir et andar a Constantinopoli. El qual ha presentato a l' orator nostro certe cassache con una certa summa de aspri, assai tenue, come si suol fare a li oratori, e cussì al secretario, Alvixe di Piero, ha dato una altra casacha con alquanti aspri; la fameglia non à 'uto presente alcuno, salvo il scalcho e uno camerier, e il drugomano, zoè domino Jacomo da Rimano *etc.*

A dì XI, domenega, vene sier Alvixe Bon, quondam *sier Otavian, vien di Bologna, con letere di l' orator, di 8.* Come il papa va in campo al Final per consultar la impresa di venir a la zornata, e poi partirà per Roma, mercore, a dì 13, e farà la via di Ravena. Il curzense partì di Modena per andar in Alemagna. *Item,* di Franza, il re si propinqua, è verso Garnopoli, et vien alcuni zenthilomeni francesi, za i sono zonti in Aste.

Dil provedador Capello, dal Final, di 8, 9 et 10. Come, a dì 7, domino Zuam Paulo Manfron, condutier nostro di .... cavali, hessendo alozato propinquo al campo nimicho, fu asaltato e preso con 8 cavalli; potea fuzer et volse far testa et fu preso, et la sua compagnia parte si salvò, *adeo* non è altro danno cha lui et 8 homeni d' arme, zoè cavali, e fo asaltato da 400 cavali di francesi. Et la sua compagnia, esso provedator, l' à data in governo a ..... *Item,* per le altre, dil venir dil papa a Zento, et è andà da soa beatitudine, per consultar, domino Janus di Campo Fregoso, *etiam* il ducha di Urbim. *Item,* il cardinal de Ingaltera, stato fin horra a la impresa di la Bastia dil fossa' di Ziniol, era zonto a Cento e veniva in campo. Si dice, à 2000 spagnoli con lui; vien con zente per agumentar l' exercito. El qual cardinal vene prima in campo, e quelli fanti, non havendo danari dal papa, havia preso la terra di Cento, et poi foli dato danari e tasentati. *Item,* il campo nimicho alozato lì, apresso la Concordia; solicita, esso provedador, se li manda danari. Il papa vol si fazi la zornata, e lui, provedador, à inteso il voler di la Signoria, ch' è di conservar l' exercito, e cussì farà. *Item,* à ricevuto le letere di ducati X milia, e li contadi darà a le zente.

Da poi disnar fo gran consejo. È da saper, in questi zorni fo terminà in colegio fortifichar Padoa e Treviso, et fonno, per colegio, electi tre, qualli havesseno atender a la dita fortifichatiom, in quello achadevano, *videlicet:* sier Marco Bolani, fo podestà a Padoa, sier Zorzi Corner, el cavalier, procurator, savij dil consejo, et sier Christofal Moro, venuto podestà di Padoa. 91

È da saper che, venuto zoso di consejo, vidi per la piaza certa precessiom con anzoli, soleri et penelli et puti, cantando letanie, qual, *etiam* domenega, feno il simile; e certa scuola, levata sopra la riva dil Carbom, à una Madona, la qual, la chiamano, la Madona dil teramoto. È cosa spaventosa *etc.*

A dì 12, la matina. In colegio 0 fu di novo; el gripo a Constantinopoli fu spazato. È venuto le letere di la licentia di l' orator; mandono drio, per colegio, altre letere, che 0 desse.

Da poi disnar fo pregadi per ultimar il marchà dil Gixi.

Fu leto el dito merchado e posto, d' acordo, di concluderlo, e poi si vegni zuoba col secondo marchà dil dar di alumi: tutto il colegio. Sier Gasparo Malipiero, fo avogador, contradise, dicendo, non è bon per la Signoria, e molti nostri à da far dentro, com'è con effeto; e li rispose sier Antonio Grimani, procurator, savio dil consejo. Andò la parte: ave 52 di no, et fu preso.

Di corte vene letere da Bologna, di X. Di l' andar dil papa a Cento, a consultar de l' impresa, e son con lui alcuni cardinali; et poi, certissimo, si parte per Roma. I nimici vanno versso il fiume Panaro. *Item,* il curzense, fo dito, havia consegnà Modena a l' orator francese, *tamen* non fu vero, et è per l' impe.ador; ma ben francesi pratichano lì et hanno vituarie *etc.*

Dil provedador Capello, di XI, dal Final. Come, sentendo l' ingrossarssi de' francesi, si tirerano di là dil Panaro a uno locho, dito Oxelim, ch' è securo *etc.* E nota, dite letere è venute per via di terra in horre 23, dal Final in qua.

Fo scrito, per parte posta per i savij, a l' orator in corte e al provedador Capello.

Da Corfù si ave letere. Sier Francesco Corner, di sier Zorzi, el cavalier, procurator, sopracomito, esser stato in Candia con suo fratello, sier Hironimo, e aver fato le noze in la Muaza, richa; li dà grandissima dota, più di ducati .... milia, e, de intrada, ducati ..... milia.

Di Candia, di sier Pollo Antonio Miani, ducha e vice capetanio e consieri. Di quelle cosse, e di l' armar di le galie *etc.*

Di sier Hironimo Contarini, provedador di l' armada, da Corphù. De occurrentiis.

Di sier Antonio Loredam, governador di Nichsia. Dil zonzer suo lì, et quello à fato il signor, fu menato in Candia; et da sier Alexandro Pixani, consier di Candia, li fo consegnato il governo dil loco, e quelle cosse è pacifiche. Fo una letera molto longa.

Fu posto, per tuti i savij, una letera in Candia al rezimento, debino armar 6 galie de lì, *ut patet;* e fu presa.

Noto. Il papa, per le letere di corte, vol aver 6000 sguizari rompino di sopra a Franza, sul stato di Milam, e vol la Signoria li pagi la mità; e cussì, per pregadi, li fo risposto, eramo contenti di pagarli.

91* *Di sier Sigismondo di Cavalli, provedador, da Cologna, a dì X, a Lunardo di Ruzieri, vidi letere.* Come, per uno messo, venuto ozi di Mantoa, ha inteso de lì se raxona, li francesi esser levati et andar versso Parma; et che, a dì 6, si preparava butar el ponte a Caxal Mazor, e che lì se trova Verzelio Stuora, Raphael Camixan et Agnolazo da la Megiolara, contestabeli, per far fantarie per francesi; e, in Mantoa si diceva, che 'l signor Galeazo Palavexin, con doi altri condutieri, vanno con lanze 100 a la volta di Pontremolo, li qual se doveva partir la septimana passata, ma prima erano partiti homeni d'arme 100 de' fiorentini, perchè haveano inteso, l' armada di Spagna era a Pixa, e averla fata voltar. *Item,* che sono stà per tuto el brexan, e bergamasco e cremonese, comandato alcuni cari per venir nel campo di francesi.

Dil dito, ivi, date a dì XI. Come, in quella matina, avanti zorno, si levoe de lì con domino Zuan Coroneo, e cavalchoe versso Verona insieme con molti stratioti de più compagnie, e con il conte Guido Rangon e domino Hironimo Pompejo, con le lhoro compagnie, dove preseno cavali 16 de' sachomani, et scorseno fin su le porte di Verona. È stati fino horre 18; vedendo alcun de li inimici non venivano fuora, tornono a li lhoro alozamenti *etc.*

A dì 13. Si ave in colegio una relatiom, il re di Franza era a Garnopoli con la sua guardia, e aspetava lì la raina con la sua corte, e la raina non vol per niun modo el vegni in Italia; sì che non vegnirà, ma manderà zente e il ducha di Barbon.

Item, per avisi in domino Agustim Gixi, si ha, il ducha di Geler aver roto a Bologna e retoltoli uno castello, e prima retenuti alcuni marchadanti borgognoni, erano nel suo dominio, e toltoli certi danari, sì che per questo potria esser, Franza che ajuta Geler et l'imperador venisseno in inimicitia. *Item,* l' imperador è ...., e che le terre franche li hanno mandato a dir, si acordi con venitiani, dolendossi, il curzense esser partito di la corte *re infecta;* el qual curzense, si ha, esser zonto a Verona, e va versso Trento.

Dil provedador Griti, da la Badia. Si aver aver tajà *etiam* il Po sopra il Polesene, *adeo* tutto va soto e si sarà securi.

Noto. In questi zorni fo principià il capitolo a Santa Maria di Gratia, e il papa li dete uno jubileo. Comenzò a dì XI, ogni zorno, fino la quarta domenega di mazo, e assa' persone vi andava.

Da poi disnar fo consejo di X con la zonta, per le cosse di Dalmatia, et *maxime* di Liesna, per tajar quelli capitoli fenno far li populari a li nobeli *etc.*

Dil provedador Griti vene la sera letere, di la Badia, di eri sera. Come de lì si sentiva bombardar, e tenivano fusse la Mirandola. El qual provedador scrive, vol tornar a Montagnana, perchè sentiva motion di zente venute a Lignago, poichè la banda dil Polesene, il padoan è assecurato per le aque rote.

92 *Sumario di una letera dil conte Hironimo da Porsil, data a Roma, a dì 6 mazo 1511, drizata a sier Zuam Badoer, dotor et cavalier.*

De rebus novis nihil, nisi quæ asseruntur ex curia, qua, si tiene, che la pace sia *omnino* exclusa, et che 'l pontifice non *deserat nos*, e che la causa di questo è stà, perchè il gurcense volea *omnino* el Friul con patriarchatu, che saria stà mal a satisfarlo, et *causa totalis ruinæ, etc.* Qui se expecta lo episcopo de Mondari, *alias* cameriero dil papa, il qual porta, *ut dicitur,* el regno *mitriæ etc.* lì a Roma; altri dicono, è per levar li argenti del castello e meterli a la cecha per far moneta; io spero *tamen* pace *post multa et cito.* Lo signor Prospero Colona andarà capetanio de lo re catholico in Sicilia, con

500 homeni d'arme et 200 cavali lizieri, et poi in A'richa; tutavia s' il re *personaliter* viene, perchè à uno capitolo con lui, che dito signor Prospero non sia obligato andar *pro rege* in alcuna expeditione, *nisi capitaneus generalis, absente rege*, et che niuno li possa comandar, *nisi rex*. Il signor Marco Antonio è pur con il pontifice. Scrive, vol partirsi e andar a la corte.

93 *A dì 14 mazo.* Fo il zorno annual maledeto di la rota dil nostro campo a Trevi, mo anni do, e questo è il terzo che intra.

Di la corte, da Bologna, di l' orator, di 12. Dil tornar il papa di campo, dove è stato in consulto; et ozi, ch' è 14, si lieva per Ravena. Resta legato in Bologna el cardinal Pavia et fanti...; è nel castello el vescovo Vitelli con bona summa de fanti.

Dil provedador Capello, venute per via di mar, date al Panaro, a dì... Chome era redutosi lì con le nostre zente, e sono securi, et à mandà domino Meleagro da Forlì, con li cavali lizieri, sopra le rive di la Sechia con 6 pezi de artellaria, acciò francesi non passino, nè butino il ponte; i qualli sono alozati di là, a bon porto, cegnano andar versso Bologna; starano a veder quello farano e cussì si governerà. *Item*, per le altre, si ave, chome fo in consulto col papa a..., perchè 'l voria si facesse fato d' arme, et scrive coloquij abuti. *Item*, il cardinal de Ingaltera è rimasto legato dil papa in campo.

In questa matina sier Ferigo di Renier, venuto rector da la Cania, fo in colegio et referì, justa il consueto.

Di Ragusi, di sier Beneto Contarini, di sier Zuan Cabriel, vien fator di Baruto, si ave letere. À uno aviso di Alexandria: le cosse è conze.

Noto. A dì 12, in quarantia civil e criminal fo expedì, in tre conseglij, la sententia fata per sier Zuan Nadal Salamon, sier Piero Malipiero, sier Andrea Ballastro, provedadori sopra i officij, per la qual condanono li signori di le cazude, presenti et stati poi la parte di questa guerra, ch' è sier Mafio Bolani, a contribuir a la Signoria, per la tansa, ducati 600 per uno. Hor, disputata la causa, parlò il Salamon, e ben, e li avochati fiscali, ch' è domino Venerio, e altri per lhoro. Ave 42 bona et 8 taia.

Da poi disnar fo consejo di X per far capetanio di le barche di la stimaria, in locho di Alvise Bigarelli, e....., et rimase Nicolò Verzo, capetanio di le barche dil consejo di X.

Item, si arma tutavia sier Marco Bragadin e sier Piero Polani, e poi si armerà sier Francesco Contarini, *quondam* sier Alvise, e sier Piero Tiepolo, di sier Hironimo.

Dil provedador Griti, da la Badia, di questa note. Avisa, aver letere di Mantoa, di 12, hore .., di Pollo Agustini, fo dal bancho, sta lì. Li scrive, aver auto dil marchese, il nostro campo e quello dil papa è stato a le man con francesi, et esser stà roti homeni d' arme 300 francesi et 600 cavali lizieri; e, inteso questa nova, tuta la terra fo piena, et nostri in grande alegreza et im pavarina; *tamen* non fu vero.

A dì 15, la matina. Se intese do nove, esser 93* morto sier Lunardo da Molin, *quondam* sier Francesco, castelan a Monfalcon, et in Candia camerlengo, sier Andrea Corner, *quondam* sier Marco, oa zeneure.

Dil provedador Capello, di 12, horre 3 di note, dal Panaro. Come nostri è a l' incontro dil fiume di la Sechia, dove sono li inimici, i qualli voleno passar et nostri li obstano, ma li inimici fa assa' danno a' nostri con le artelarie, et haveano amazà Pereto Corsso, capetanio di fanti dil papa, e ferito Domenego da Modon, contestabele nostro, e uno capo di stratioti. *Item* dubita, diti francesi passerano di sopra a li monti, dove non averano contrasto, et hanno la parte, qual tien da li Bentivoy. *Item*, quelle nostre zente, sono in campo, è mal contente per non haver danari, poi patisse de vituarie; et, in quel zorno, non haveano hauto pan in campo, *unde* esso provedador havia scrito a Bologna di queste vituarie, et mandà per guastatori; ma sopra tutto patiscono de vituarie. Poi in quel exercito pontificio et nostro non è capo ni governo, et hanno consultà tra lhoro scriver al papa, non lievi da Bologna, perchè, levandossi, potria seguir dil mal assai.

Di Bologna, di l' orator nostro, di 12, hore 12, etiam fo letere. Di questi successi, et il papa *omnino* parte di Bologna. E nota, non fo letere a la Signoria di l' orator, ma, al provedador Capello drizate.

In questa matina, versso nona, fu sentito il teramoto.

Item, fu fato, per le noze dil sposar di eri di la fia di sier Alvise Pixani, dal bancho, in sier Vicenzo di Prioli, di sier Lorenzo, el qual, ozi, fe', esso Prioli, uno bellissimo pasto in cha' Lippomano; erano a taola, in tutto computà done, numero 362.

Da poi disnar fo pregadi per ultimar il mercha' dil Gixi.

Fu posto, per i savij, atento sier Lunardo da Molin è morto castelan a Monfalcom, che, per il colegio,

si possi proveder di elezer uno zenthilomo nostro castelan in dito castello, con ducati 20 al mexe, netti per spexe, et si observi la parte di le pregierie. Fu presa.

Fu posto, per li diti, che sier Zuam Navaier, è provedador a Liesna, debbi aver il salario di tanto quanto starà lì, a Liesna; poi vadi al suo syndichato, *ut in parte*. Et fu presa.

Fu posto, per li savij, poi leto la suplichation di sier Alvixe Soranzo, *quondam* sier Vetor, è im prexom, qual è debitor di ducati 1500 a le cazude, che il dito possi pagar la mità dil debito in contadi, termine zorni XV, e l'altra mità di crediti di nave; e, non pagando li contadi in dito termine, la gratia non li vaglij nulla Fu presa.

Fu posto, per li savij, excepto sier Zacaria Dolfim, il marcha' dil Gixi, segondo, *videlicet* dar i alumi a ducati 18 el mier, a uno bolognese, a ducati... el mier, et esso domino Agustin Gixi tuo' quella dita a conto dil suo credito l' harà con la Signoria nostra. Et sier Zacaria Dolfim andò in renga dicendo, vol far tutti ducati questi alumi, *videlicet* di meter una tansa, che darà ducati 100 milia a pagar di questi alumi, a quelli haverà depositado; et non li fo risposto, e lui messe de indusiar a doman. Et andò la parte di savij e de la jndusia, et fu presa la parte di savij, di concluder il marcha', di 3 balote; e fo tolto licentia dal pregadi di far el sinicha' a li 3 deputati *etc.*, e poter far l'instrumento di la vendeda.

94

A dì 16, la matina, fono letere di Andernopoli, di l'orator nostro, vechie. Dil suo levarsi e andar a galia per repatriar.

Fu fato in colegio scurtinio di castelan a Monfalcon, *juxta* la parte presa, et rimase sier Francesco Corner, *quondam* sier Zorzi, et acetò libentissimo, et parti subito per Monfalcon.

Da poi disnar fo consejo di X con la zonta, e steteno fino horre 1 ½ di note, et vene le infrascripte letere:

Dil provedador Capello, di 14, hore 17, dal Panaro. Come i nimici passava la Sechia, quel zorno, e il papa partiva da Bologna, e la cità cominziava a titubar. E nota, dite letere non è drizate a la Signoria, ma al provedador Griti, è sopra il Polesene, per le qual lo prega, voglij proveder l'exercito di pan, e far il ponte sia fato, da poter passar di qua *etc.*

Et nota. Hessendo venuto zoso il consejo di X sopravene altre letere dil provedador Capello, *adeo*, a horre do di note, el principe mandoe per il colegio, *maxime* li savij vicini, li qualli veneno a palazo e steteno in camera dil principe fino horre 3 di note; lecto le letere et fato provisione.

Dil provedador Capello, sopra nominato, date a dì 14, horre 2 di note, ivi. Chome i nimici erano passati la Sechia et fino a Castel Franco, et nostri, zoè tutto il campo, si messeno in ordinanza et steteno tre horre armati, aspetando che i venisseno di longo per esser a le mano; li qualli non veneno avanti, ma ritornono di là dil fiume, et fanno la via di monti; si che passerano et vegnirano propinqui a Bologna, per la qual cossa *etiam* el campo nostro si levarà, dove i sono. Il papa, a dì dito, si dovea levar per andar a Ravena, perhò aricorda, si provedi di pan et navilij, bisognando.

Et reduti diti savij, primo, terminono mandar sier Domenego Malipiero, provedador executor, damatina a Chioza, per far provision di barche e navilij, per levar le nostre zente, redugandossi a le marine. *Item*, sier Lucha Trun, l'altro executor, atese a far cargar in Terra Nuova burchij di pan, tolti da li pistori, et mandarli, in l'Adexe, fino a la Badia, per mandarli poi in campo. *Item*, scrisseno molte letere *etc.*

De Ingaltera, di sier Andrea Badoer, orator nostro, date a Londra, a dì X april, fonno letere. Zanze, bona volontà di quel re; 0 da conto.

A dì 17, la matina. Si partì, con la sua barcha armada, sier Andrea Bondimier, va capetanio zeneral im Po, a Chioza, dove è sier Zuam Moro, amalato, con il resto di l'armada che lo aspeta.

Da poi disnar fo pregadi, et vene letere dil provedador Griti, di ozi, da la Badia. Come havia scrito al provedador Capello, saria mal si movesse e venisse a passar Po, perchè tutto saria in confusiom, et perhò non dubitasse, lui li daria ogni favor *etc.* Et scrive le provisiom havia fato, *ut in litteris*.

94*

Fu posto, per li savij, una letera al provedador Griti per inanimarlo, e di le provisiom fate; et fu presa.

Fu posto, per sier Francesco Falier e sier Marin Morexini, deputati sopra le scansation di le spexe di officij di questa terra, et scansono molte spexe superflue a li governadori di pallade e altro, e al sal di proti e maistri; e si elezi uno sollo protho, con molte clausule, *ut in parte*. E fu presa; e, *dicitur*, hanno scanssato di spexa, a l'anno, da ducati..... milia.

Et altro non fu fato, ma si redusse im pregadi el conseio di X, simplice. Stete pocho et poi ussite.

Fu posto, per li savij, atento sier Alvise Barbaro, *quondam* sier Zacaria, el cavalier, procurator, è

provedador a Padoa sopra quelle fortification, et li era stà venduto una caxa per ducati 300, che val più di 1000 che dita vendeda sia cassada, fino el sij di qui. Et fu presa la parte di tutto el consejo, *ut in parte*.

Noto. In questo zorno fo dito una zanza, la qual era venuta al patriarcha nostro, *tamen* non fu vero. Che a Piasenza era stà veduto combater in lo aiere, e gran rumori; *adeo*, da paura di tal cossa prodigiosa, alcuni di dita città erano morti, et *maxime* done, e vedevano in lo aiere combater, come facesseno in terra.

Di sier Sigismondo di Cavalli, provedador executor, date a Cologna, a dì 15, drizate a Lunardo di Ruzieri, vidi letere. Chome hanno de lì, che francesi hanno hauto una streta, *imo* quasi roti, de lanze 400, e preso el baron Contin con alcuni altri homeni da conto; la qual nova ha 'uto per via di Verona, di Mantoa, de Hostia et da Lignago, *tamen*, dal campo pontifizio, nulla fin horra si ha inteso; e non fu vero. *Item*, da Verona, che li rebelli cargavano a gran furia le robe sue per mandarle chi a Mantoa, chi a Trento, e li sono stà messo le man davanti. *Item*, heri, se partite di Verona lanze 100 francese, e pedoni alemani una bona summa, et vanno a la volta dil campo inimico; e, in Verona, stanno con gran timore, e teneno le porte serate, de qua di l' Adexe, tutto heri.

Item, per una altra, pur di 15, dil dito, dize, da poi scrita, aver auto nova più certa e particular da Verona, per la via di domino Lodovico da Campo, citadin veronexe, el qual è homo di grandissimo credito, e li aferma, che, heri da matina, el signor Lodovico da Bozolo hebe la nova certa de la rota de' francesi, la qual è mazor de quel che se dize; e, havuta tal certeza, se trasse la bareta de capo, e con gran sdegno butola in terra, e feze serar le porte de la terra, di qua di l' Adexe; e questo fo a horre 16, tenendole serate fin hore 18. Feze la mostra a lanze 50 francese et a fanti 1500 todeschi, e subito mandoli via, a la volta di Peschiera. Si dize, vanno al socorsso dil campo francese, con le qual zente è stà mandato gran quantità de robe, cargate sopra cari e carete de' marani, zoè rebelli veronesi. *Item*, l' è stà licentiato tutte le opere che lavoravano a li bastioni et repari di Verona et a la fossa di castel San Felixe, per modo che più non se lavora a fortifichation alcuna. Li marteloxi, zoè marcheschi, jubilano, et li marani tremano; e di questo ne ho dato noticia al provedador Griti, ch' è sopra il Polesene.

95

A dì 18, domenega. Non fu letere, la matina, di corte, ni di campo, ma dil provedador Griti, de la Badia. Di provision l' à fato, di preparar ponti et altre, si 'l bisognasse, per soccorsso dil nostro campo, è di là, *adeo* fo laudato da tutta la terra.

Da poi disnar fo gran consejo; vene il doxe. Fato uno avogador di comun, in luogo di sier Nicolò Dolfim, che compie, et rimase sier Zuan Arseni Foscarini, è di pregadi, *quondam* sier Bortolo; soto, 2 ballote, sier Marco Minio, fo provedador a le biave, di sier Bortolo, poi sier Piero Contarini, fo provedador al sal, *quondam* sier Zuam Ruzier, e sier Hironimo Zustignam, è di pregadi, *quondam* sier Antonio.

Fu posto, per li consieri, atento che, a dì 11 di l' instante, rimanesse in questo consejo provedador a le biave, sier Alvixe Barbaro è provedador sopra la fortification di Padoa, *quondam* sier Zacaria, el cavalier, procurator, el qual ritrovandossi a Padoa; e dito effecto è bon sia expedita, perhò li sia risalvà l' oficio a l' intrar, fino al suo ritorno di qui. Ave 119 di no, 1300 e più de si. E fu presa.

Fu posto, per li diti, perlongar il tempo a sier Francesco Barbaro, *quondam* sier Antonio, electo, za più mexi, castelan a Corfù, atento non ha potuto aver li soi danari soliti aver, *etc.* Et fu preso.

Di sier Sigismondo di Cavali, date a Cologna, a dì 16, drizate a Lunardo di Rizieri, vidi letere. Come, essendo venuto notizia che li inimici de Lignago vogliono tagliar l' Adexe, da la banda de qua, per anegar il paexe, esso, el provedador, cavalchoe questa matina, a bona horra, con li stratioti, et andoe su le ripe di l' Adexe per custodia di quello; el qual aviso ha auto *etiam* el governador zeneral, ch' è a Montagnana, e fece cavalchar tutti li cavalli lizieri, che sono alozati su quel di Montagnana, verso dicto loco, per custodia di la ripa. E, per questa tal cavalchata, è stà disturbata una honorevel cavalchata, la qual el provedador Griti havia ordinata si havesse a far domenega di nocte, verso Verona, dove el sperava far utele et honorevele fructo, con damno e vergogna de li inimici; ma, se la tornata sarà presta, potria reussir il pensier. E nota, dita letera la scrisse Marco Aurelio Sereno, e non il provedador.

95*

A dì 19, la matina, in colegio fo letere dil provedador Griti, da la Badia. Come feva far un ponte, su sandali e burchiele, sora Po, per poter mandar li cavalli lizieri di là, in soccorsso dil nostro campo.

Da poi disnar fu consejo di X, simplice, per spazar presonieri.

Di corte, da Ravena, di l' orator nostro, di 18. Come il papa parti, a dì 14, di Bologna, vene a ......, poi a ......, et zonse a Ravena con cardinali numero ...; et Bologna si mantien, è 1000 fanti dentro, e il cardinal Pavia, legato, et ne havia fato altri 2000; e che 'l cardinal Grassis, che è bolognese, havia cavalchato per Bologna, e tutta la terra mostrava voler esser papali. Et quelli di la montagna mandono a dirli, voler esser fioli di santa chiesia e vegnir in ajuto di la terra *etc.* Il papa non si vol partir ancora di Ravena, ma starà a veder come anderano le cosse; et il campo nemicho par si sia retrato alquanto di Bologna, zoè dil Panaro, et li manchava vituarie, et era alozato a ......; et il campo nostro ha vituarie, quanto voleno, da Bologna.

Et nota. Per colegio fo mandato Francesco Duodo, rasonato, a Ravena, con danari, per far 1000 fanti, el qual scrive, esser zonto lì et haver posto hordine aver fanti *etc.*

Dil provedador Capello, date ...., a dì 17. Come si levò, dove era, dil Panaro, per andar con il campo ad alozar a uno ponte vicino, mia 2 di Bologna, chiamato ponte di Ren, perchè i nimici volea tuorlo ditto alozamento, sì che si levono; e, per la gran pioza che quel zorno era, li nostri fanti, per andar al coperto, lo abandono, *adeo* si stete in pericolo, chè, se i nimici fosseno venuti per esser a le mano, di non aver qualche danno, non havendo le fantarie. *Tandem* tutti armati et in ordinanza zonseno a dito ponte, et lì alozono nostri. *Item,* dimanda danari da pagar le zente, et che, ad ogni modo, li habbi per dì 20, *aliter* saria mal.

A dì 20, la matina. Vene in colegio domino Francho di Uberti, zenoese, venuto qui eri, per nome dil pontifice, si dice con ducati 18 milia, parte di letere di cambio, e parte portò in contadi da meterli su li banchi, per dar a' sguizari. Et nota, el cardinal senonense, ch' è apresso sguizari, serve il papa di ducati X milia a questo effecto. Fo honorato et charezato dal principe, li sentò apresso. Vene *etiam* il legato dil papa, episcopo di Tioli, sta qui.

Hor questo domino Franco stete qui zorni .., poi tornò a Ravena. Et nota, è venuto con sier Francesco Contarini, di sier Zacaria, el cavalier, qual è stato a Bologna per veder dil rescato di suo padre, ch' è prexon in Franza; et alozoe, dito domino Francho, in caxa sua, con licentia di la Signoria, et fu *honorifice* tratato.

Vene sier Zuam Moro, capetanio zeneral di Po. Havendo a Chioza consignato al successor, sier Andrea Bondimier, quella armada havia, ch' era, come dirò di soto; el qual sier Zuanne era alquanto indisposto, ma ste' pocho che ussì di caxa.

Di sier Andrea Bondimier, capetanio zeneral im Po, da Cavarzere, a dì 18, horre 12. Dil zonzer lì con barche 16, di le qual do è carge di pan. Il podestà non è de lì, e quelli citadini lo desidera. Aver auto de lì do barche armade et una scorta, e subito si parte per andar versso la Badia.

Vene sier Domenego Malipiero, provedador executor, stato a Chioza a far provision di burchij e altre barche, per mandar a levar il nostro exercito, si l' acadesse; et, visto non bisognava, il colegio li dete licentia et ritornoe. *Item,* è da saper, in questi zorni, fo retenuto tutti li burchij che non partiseno, e barche grosse di ogni qualità et sorta, per questo effecto. 96

Vene domino Alexandro di Franza, ch' è debitor di domino Agustim Gixi, di ducati 18 milia e più. Et il modo fu, che sier Marco Arimondo, retor e provedador a Cataro, inteso la Signoria havia a mal, lui l' havesse lassato, et era andato a Castel Novo da' turchi, e lì ha 'uto salvoconduto, esso provedador lo mandò a chiamar, et feli salvoconduto: ma, zonto, lo mandoe in questa terra per contar col Gixi, sì che vene con custodia, et fu posto im prexom ......; et quel Fabricio fu lassato.

Item, gionseno alcuni cavali de' stratioti a Lio, venuti de Levante, numero ...., a li qual poi fo dato soldo.

Nota. Intisi, a Verona si moriva da peste 7 et 8 al zorno, et era *solum* al governo il signor Lodovico da Bozolo, ma si aspetava el vescovo di Trento.

Da poi disnar fo colegio di la Signoria et di savij, *ad consulendum.*

Di Cologna, di sier Sigismondo di Cavalli, provedador executor, date a dì 17, a horre 24, a Lunardo di Ruzieri drizate, vidi letere. Chome questa note passata mandoe domino Zuan Coroneo, con la compagnia sua, a la guardia de la ripa di l' Adexe, et, questa matina, lui cavalchoe con el Cavriana et la compagnia sua et con li stratioti, e andono fino a la rota de Porto Lignago, dove trovono, esser di là de la rota, le fantarie de li inimici, in ordinanza, et molti guastadori, che slargavano quella rota da la banda, versso Porto; et lì fo tirato molti colpi de artellarie. Ma dicta rota, over sua opera, pocho o niente ne pol nozer, per non haver gran deschazuda; et, se havesseno possuto taiar un miglio di sopra de Porto, come haveano deliberato, indubitatamente tal rota haveria anegato fin a le possession de

Este, ma non hanno auto tal gratia, nè la potrano havere, per le provision sono stà facte. E poi, ritornato a horre 23, ha trovato letere di Verona, di domino Francesco Boldiero, de XV. Come, a dì 14, erano partito di Verona bandiere 4 de' todeschi, che sono, in tutto, fanti 1200, capetani di le qual sono Redolfelsi Festadi et Scluden; e da poi è partito uno altro capetanio, ch' è sopra li doi predicti, nominato el conte Zorzi Fransperg; e, si dice, vanno a trovar missier Zuam Jacomo di Triulzi, e questo li ha afirmado uno di Tocholi, citadin veronexe, in caxa dil qual li alloza Alvise Darsi, al qual, per el ditto missier Zuam Jacomo, li è stà scripto, li debbi mandar fanti 2000 in socorsso suo, per la rota che hanno hauto; perhò li è stà mandati li 1200, tutti discalzi et disarmati, che pareno furfanti. E, per avanti, haveano cassado in Verona cercha todeschi 500, li qualli andavano per la terra cerchando per 96* l' amor de Dio; a li qualli adesso, per il presente suo bixogno, li hanno dato certi pochi danari, ma non hanno nè im pe', nè in dosso. *Item*, a dì 14, *etiam* furono dato danari a la compagnia de Maldonato, spagnol, ch' è nostro prexom a Veniexia, et a una altra compagnia de spagnoli, el capetanio de la qual è chiamato Comesoaris, ne le qual doe compagnie, se stima, esser fanti 400. E la causa di aver dato tal danari fu, perchè, li zorni avanti, se partirono una parte de lhor spagnoli, e, se diceva, erano venuti a le bande nostre. *Item*, scrive dito Boldiero, quel di Tocholi averli dito aver parlato al sopra scripto Comesoaris, capetanio, e al suo tamburin, e altri, e, aver inteso, lhor spagnoli esser per levarse e andar versso Zenoa, et esser partido a pocho, a pocho, circha lanze 40 francese di più compagnie; di che, il resto che sono in Verona, sì franzesi, come todeschi, spagnoli e altri marani rebelli, tutti stanno con la testa bassa vedendo aproximarsi quel felice zorno di la ingressiom nostra in quella cità. *Item*, è stà levate via tutte le artellarie che erano a li reppari di Lignago, e poste ne la rocha. *Item*, ha 'uto una poliza da Cerea, per la qual è avisato, Lodovico Dalben voler condur a Lignago minali 1500 di biave da cavalo, e mezene 200, con 100 peze de formazo; di le qual tutte nove ha dato notizia al provedador Griti et al governador zeneral, ch' è a Montagnana.

Noto. A dì 19, fo consejo di X, et fato, in loco di sier Francesco Foscari, el cavalier, cao, era amalato, fu electo vice cao, et resterà poi per l' altro mexe, sier Hironimo Tiepolo, fo consier, che più non è stato.

Vene in questa terra, venuto dil campo di Bologna, il strenuo Zuam da Orti, condutier nostro di cavali lizieri, et fo in colegio. Disse e dimandò alcune cosse; fo expedito e tornoe.

A dì 21. Fo consejo di X, simplice, nel qual manchoe sier Bernardo Bembo, dotor et cavalier, consier, et sier Anzolo Trivixan; et sier Francesco Foscari, el cavalier, cao, vene. Fo expedito il processo di sier Gasparo Valier, *quondam* sier Stefano, qual amazò Rocho, cao di cavalari, a Treviso, et fu preso di taiarli la testa, a dì 24, in mezo le do colone, a lui et a uno vilan, era con lui. Et questa deliberatiom fu tenuta secreta per doy zorni, et poi, per il cao dil consejo di X et l' avogador, li fo dita tal cossa; *adeo*, inteso, tutta la terra l' have forte a mal. Et fo dito, esser stà preso di taiarli la testa, di una balota, et il doxe aver fulminato contra di lui. Et nota, questi sono quelli intrò in dito consejo di X, ozi.

El serenissimo.

Consieri.

Non. Sier Bernardo Bembo, dotor, cavalier.
Sier Francesco Trum.
Sier Piero Duodo.
Sier Alvixe Contarini.
Sier Alvixe Malipiero.
Sier Zorzi Pixani, dotor, cavalier.

Cai di X.

Sier Andrea Loredam.
Sier Andrea Magno.
Sier Francesco Foscari, el cavalier.

Consejo di X.

Non. Sier Anzolo Trivixan.
Sier Domenego Beneto.
Sier Marco da Molin.
Sier Hironimo Tiepolo.
Sier Hironimo Querini.
Sier Piero Capello.
Sier Antonio Zustignan, dotor.

97 *A dì 22, la matina.* Il patriarcha nostro fo in colegio per veder di ajutar sier Gasparo Valier, non fusse decapitato, dicendo, è di prima tensura, era li cai di X; et fo mandato via dicendo, le deliberatiom dil consejo di X si conveniva exequir. Et, perchè

molti straparlava di tal cossa, dicendo, è mal amazar un zenthilomo, che à amazato uno a Trevixo, li cai di X mandono amonir molti, che non parlasseno.

Noto. La venuta di Zuam Forte fo per aver uno prexom per dar a l' incontro, e riscatar suo fiol, è prexon in man de' inimici, et li fo dato ducati 100 di sovenziom, et ave il dito prexon, richiese. Disse: I nimici sono homeni d'arme 1600, fanti 8000; nostri sono in tutto, con quelli dil papa, homeni d'arme...., fanti X milia. *Item*, quando il campo nostro si levò per andar ad alozar al ponte di Ren, i nimici si messeno in ordinanza per dar per fiancho, come fu fato a la rota di Trevi; ma nostri temporizono, et lhoro, credendo non venisseno, se disarmono. *Item*, il cardinal Grassis da Bologna era andato a la montagna, per far provision di fantarie e zente, et mantenirli in fede.

Noto. In questi zorni, per le letere di la corte, il papa havia expedito a l' imperador pre' Lucha di Renaldi, per ritornar su le pratiche di lo acordo, et mandava *etiam* il signor Constantin Arniti; el qual imperador, si dize, è zonto a Yspurch. *Item*, lo episcopo di Scozia, orator, parti di Bologna, et andò a trovar il *roy* di Franza a Lion, per veder di tratar qualche bon adatamento.

Da poi disnar fo colegio di savij per tratar sul marcha' dil Gixi, el qual par sia renitente in concluderlo *etc.*

Dil provedador Griti, da Montagnana. Come nostri haveano auto el bastion di la Croxeta, vicino a Lignago, *videlicet* robato, et andatovi con le barche; et sier Andrea Bondimier, capetanio zeneral im Po, era con le barche a la Badia, *etiam* si operoe; in la qual Croxeta era fanti...., et nostri l'ave et li messe pressidio.

Di la corte, di Ravena, vene letere di l' orator nostro, di 20. Il sumario di le qual scriverò poi.

Dil capetanio zeneral im Po, sier Andrea Bondimier, date a la Badia, a dì 19. Come, zonto a horre 22, eri, a l' Anguilara, vene uno messo dil provedador zeneral Griti, con letere. L' impone resti lì, fino li fazi intender altro; e poi, questa matina, ave novo hordine di andar di longo, e cussì, a hore ventiuna, li parlò e li disse, andasse subito a Zello, e star questa note lì, et dimane, a bona horra, si partisse per Castel Nuovo, dove troveria el capetanio de le fantarie, et cussì exequirà.

Dil dito, apresso le Torete, a dì 20. Dil zonzer lì, e, trovato il capetanio di le fantarie, delibero-no domane, a bona hora, levarse di qui e andar a la impresa di la Croseta, dove è poche persone dentro, e spera di averla; et hanno mandato per do falconeti, in caso si rendesseno dificeli. Questa note manderà il suo armiraio, con barche 4, per tuorli i revelini. *Item*, à visto la rota fata a la Massa, larga quanto di Santa Lucia a Santa †; e, compita, sarà bona opera.

97*

A dì 23 mazo. Da poi disnar fo tajato la testa a quel greco, amazò, su la piaza di San Marco, il fiol di sier Thomà Michiel, el qual fo menà per canal grando su una piata, poi a Santa †, per terra, a coa di cavallo; a San Marco in mezo le do colone, tajatoli la testa et poi squartado.

Fo pregadi et leto molte letere, et, di Hongaria, di l' orator nostro, non so il tempo, era amalato. Dil zonzer il re a Buda e lui orator, e se dia far una dieta. *Item*, il conte Palatin è fato nostro amico, et il cardinal ystrigoniense fa optimo oficio, *etc.*

Fu posto, per li savij, una letera a l' orator nostro in corte, *ut patet.* Presa.

Fu posto, per li diti, far le exequie al corpo di fra' Lunardo, quando parerà al colegio *etc.* Et nota, è venuto qui do soi nepoti, et, venuti in colegio, fono acharezati.

Et al tardi, nel levar dil pregadi, vene letere di Ravena, di l' orator nostro, di 22, horre 23. Come, per do stafete, venute di Bologna, si ha, certo, a dì 21, horre ... di note, esser intrato in Bologna domino Hannibal Bentivoy; et il cardinal Pavia, era legato ivi, esser ussito per una altra porta. *Item* scrive, il campo nostro non à 'uto mal, et è venuto a castel San Piero, vicino a Ymola. Et questa letera è breve, la qual fe' star tutto el pregadi de malla voja; è nova di grandissima importantia.

Di Chioza, di sier Alvixe Liom, podestà. Come, per alcuni venuti, ha questo intrar di Bentivoy im Bologna, e aver fato una crida, che perdonava a tutti, et che il campo nostro havia auto sinistro.

Nòto In questi zorni, di Padoa, fonno mandati de qui alcuni citadini padoani, qualli con li altri si presentavano a la bolla.

A dì 24, la matina. Hessendo il zorno preparato di far la executiom dil consejo di X, in taiar la testa a sier Gasparo Valier, li soi parenti, sier Marin Zorzi, dotor, sier Marin Morexini, sier Alexandro Gradenigo, fradelo di sua madre, e altri Valieri e amici, assa' numero di zenthilomeni, andono a li avogadori di comun, sier Zuam Trivixan, sier Piero Contarini, di Val San Zibio, et sier Nicolò Dolfim,

dolendossi, che Rocho era in bando di 5 di la paxe, et era stà conzà la sua condanaxon contra la forma di la leze, pregando la dovesseno tajar, et poi ne l'excellentissimo consejo di X si traterà tal materia, e fosse suspesa la executione. Or diti avogadori, visto le leze, che, con effeto, contra il dover e le leze, era stà scanselà ditta condanaxon, et havendo auto licentia da li cai di X di aldirli, terminono, in questa matina, di andar in quarantia criminal, et, proposto tal caxo, per uno di avogadori, tutti tre messeno di taiar quella dipenadura di Rocho, ch'è za morto, per esser stà fata contra la forma di le leze, et di tutte le balote la taiono; et erano assaissimo numero di zenthilomeni im pregadi, che aspetava quello seguiria. Hor li cai dil consejo di X, sier Andrea Loredan, sier Andrea Magno et sier Hironimo Tiepolo, andono in colegio, vedendo esser supedita il suo consejo di X; et cussì subito fo mandato per quelli dil consejo di X, tutti i qualli subito veneno et si reduseno, et li avogadori volseno intrar e fonno mandati 98 zoso, e veneno a l' oficio; et prima, destro modo, sier Gasparo di la Vedoa e il capetanio dil consejo di X, fono fati andar zoso di pregadi tutti quelli zenthilomeni. Hor el consejo di X, tutti 17, steteno fin passà nona, et, venuti zoso, sier . . . . , cao di X, andoe a la porta di l' avogaria, chè tutti tre li avogadori davano audientia, et li chiamoe per nome dandoli del ti, justa il decoro dil consejo di X: L' à parso, a lo excellentissimo consejo di X, che non siati più degni di questo magistrato, perhò levative suso; e cussì si levono tutti tre et andono a caxa lhoro, et fo preso di privarli im perpetuo di avogadori, et do anni dil consejo secreto. Et vien dito, pocho manchoe non fusseno confinati. È da saper, sier Nicolò Dolfim è nepote dil principe, et fo di XI, quanto fu fato doxe, et era tutto di palazo. *Tamen* fonno cussì con lanati, et il Contarini manchava 3 zorni a compir. Et, da poi disnar, fo consejo di X con la zonta, e introno avogadori: sier Zuam Arseni Foscarini, electo, et sier Marco Loredan, za uno anno electo. Et il primo consejo, si farà uno altro avogador, in luogo di sier Zuam Trivixam, è pocho è intrato. E cussì, a horra di vesporo, in mezo le do colone fo taià la testa al dito sier Gasparo Valier, qual è zovene, di anni . ., con una barba e bella efigie, et fo tutta la piaza piena di zente, el qual andava basando brigate; e, come el fu sopra el soler, temporizò assai, et poi disse liberamente: So a tutti vuj ve dispiace la mia morte, vi prego pregè Dio per mi; et il boja si cavò la bareta, et dimandoli perdonanza, et solicitando si conzasse, a la fin si conzò e li taiò la testa. Era vestido con una vestizuola di vari et in testa una scufia; e subito il corpo e la testa fu tolto, posto in una cassa, e portato in barcha a sopelir. Questo era richo, di ducati 300 de intrada; havia assa' amici, feva contrabandi per assa' ducati a l'anno, e fece il suo testamento. Lassò a la Signoria, per discargo, ducati . . . .; et a' soi parenti, et a uno sier Piero Trum, di sier Silvestro, suo compagno, assa' parte di la sua facultà. Hor questa tal morte dispiaque a tutta la terra, *maxime* perchè Rocho era mal voluto; e, dicono, farano grandi li tre avogadori che lo hanno voluto ajutar; *tamen* meritorno questa condanaxon, perchè quello che una volta è stà preso ne lo excellentissimo consejo di X, bisogna exequir, ch' è il tymon di questa terra. *Etiam* fo taiato poi la testa a uno vilam, che con lui era, et ajutò, *etiam* lui, a amazar dito Rocho.

Et hessendo conseio di X reduto, zonse una fusta con letere di Ravena, di l'orator nostro, di 23, e dil provedador Capello, di 22. Il sumario di le qual letere è questo:

Di sier Pollo Capello, el cavalier, provedador zeneral, di 22, a la Torre Bolognese, over Castel Bolognese. Come in quella matina, una hora avanti zorno, il ducha di Urbim, qual era alozato alquanto discosto, li mandò a dir, si levasse, perchè li Bentivoy erano per intrar im Bologna, e Bologna titubava; e za era intrato con 200 cavali, per la porta dil Monte, domino Hanibal Bentivoy, 98* avisandolo, si dovesse levar senza trombe, e venisse apresso la terra via, chè altra strada non potevano far; et passasse su quel de Ymola, e questo li mandò a dir per il suo trombeta. El qual ducha, con le sue zente, za era levato, lassando le artellarie dil papa *etc.*, e tutti li so cariazi, come poi lo intese; *unde*, esso provedador, cussì fe', lassando tutte le nostre artellarie et li cariazi, e veneno, chi meglio, meglio, vicino a la terra, perchè erano alozati al ponte di Ren. Et zonti a le mure di Bologna, senti cridar: Siega, siega! Franza, Franza! et quelli di le montagne, villani, erano venuti zoso in arme per dar adosso al campo nostro, chome deteno, *adeo* eramo in mezo di li villani e di la terra. Et il chavalier di la Volpe, a certa porta, con 8 cavali soi, sollo se li fe' a l' incontro, *adeo* fe' ritrar dentro quelli voleano ussir, e levar il ponte. El qual cavalier, si pol dir, habbi sparagnato la morte a più di 1000 di nostri. *Item* scrive esso provedador aver perso tutti li soi cariazi e il pagador, sier Francesco Barbaro, tutte le scriture, et recuperà di contadi *solum* ducati 900, havia apresso de sì. *Item*, di nostri fanti

è stà malmenati, spogliati et morti da' villani; et 3000 di fanti, in uno reduti in ordinanza, erano andati a la volta di la montagna, non sa quello di lhoro sia seguito, sì che tutte le nostre zente è in confusion, spogliati et morti et malmenati, non sa il numero. *Item* scrive, à ricevuto le letere di ducati 3000, a Bologna, di cambio, non li potrà aver lui, e resta in uno saio con le arme in dosso. *Item*, il campo francese non è mosso, dove era alozato. Scrive, verano di longo e si provedi di naviglij.

Di Ravena, di l' orator, di 23. Come il papa, inteso la nova dil perder di Bologna, li dispiaque molto, e l' orator yspano, domino Hironimo Vich, è stato con soa santità, et fa bon oficio, et spazò subito in Spagna al re *etc.* Il papa scrive brevi a l' imperador, Spagna e Ingaltera, dolendossi di questa novità. *Item*, il castello di Bologna si tien, nel qual è il vescovo Vitelli et assa' fanti. *Item*, il papa vol rifar il campo e far fati; et fe' concistorio lì. in castello, e terminato, con quelli cardinali è con lui, di partirssi, a dì 25, per Rimano, poi in Ancona e Roma. *Item*, tutte l' artelarie dil papa è perse. *Item*, lassa governador e legato in Romagna il cardinal Regino, qual l' à mandato a Faenza, e in quella vi è Ramazoto con fanti . . . . , et in Ymola vi è Zuam di Saxadello. *Item*, il papa è più gajardo cha mai contra francesi. *Item*, come è letere d' Ingaltera, fresche. Come l' orator di Franza era stato dal re a dolersi, che 'l cardinal d' Ingaltera, orator di soa majestà, era andato in campo contra il suo re, e che quel re li à risposo, è molto contento per aidar la chiexia, e il re di Franza fa mal a dar ajuto a li vasalli dil papa, come è il ducha di Ferara. El qual avixo è di 6 mazo, e manda la copia di la letera.

99 *Di sier Andrea Bondimier, capetanio zeneral im Po, date in la Croxeta, a dì 21.* Come, in quella hora 21, con lo ajuto di Dio e di San Marco hanno auto il castello di la Croxeta, con pochi colpi de' nostri falconeti, et senza morte de niuna persona; e aviserà il modo, per le prime, che si ha aquistata.

Dil dito, data in Zello, a dì 21, horre 3 di note. Chome avisa il modo fu presa la Croseta. Eri, al tardo, imbarchoe fanti 70 in barche 6, et il suo armirajo, per veder di tuor i revelini dil dito castello, i qualli, per esser la notte oscura et el camin longo, non poteno far tal effecto, et conveneno star do migha lontani abscosti. Questa matina, a bona horra, imbarchoe el capetanio de la fantaria, con cercha 400 fanti, in burchij, barche e burchiele, e veneno lì, a Zello, dove trovoe barche 22 di Padoa, le quale havevano tirato via i tiemi, et erano ben armade, et 4 da Chioza, apresso le 18 si atrova con lui, e, inbarchati tutti, e il capetanio fu il primo a levarsi, et lui, sier Andrea, rimase ultimo per inviar l' armata; e, zonti apresso la Croxeta, zercha mezo mio, el signor capetanio feze traversar tuta l' armada, la qual fu conduta per certo canedo, che desende in uno canale, va a la volta di Mantoa, dove intrati, et visinati al castello, mandono uno trombeta a dimandar el dicto castello. Li fo risposto, non voler far niente senza licentia di monsignor di la Grota, è in Lignago. Per questo el signor capetanio feze dar fuogo a do sacri et li doi falconeti, li qualli erano sopra certe burchiele, e cussì, come li nostri bombardieri andavano trahendo, cussì li andavano adossa. Non restava li inimici di trazer; e, vicinati li nostri soldati al castello, con uno grandissimo animo, se messeno dentro, dove erano homeni 7 francesi e non più, li qualli fonno fati presoni. Le robe che erano dentro, artelarie e altro, fu tutto messo a sacho. Scrive, altro non ha potuto recuperar cha 4 spingarde et 4 bonbardele, et per il signor capetanio fu lassato dentro, a la custodia, homeni 9, a li quali dete pani 100 et uno pocho di vino, fin che la Signoria li provedi; e fece subito aviar barche XX de queste, con uno caporal, con fanti 30, in quella, con hordine, andasseno scorendo fina a Lignago.

Dil dito, a la Badia, a dì 22, horre 24. Come era venuto lì con le barche, e, andato a trovar il provedador zeneral, li disse, aver bisogno di l' armata. Li rispose, era paratissimo, ma il forzo di le barche, do sole soe, erano pagate; quelle di Chioza è stà comandate per zorni 3, le padoane ha 'uto uno ducato per una, venute per l' impresa fata, a le qual ha convenuto darli el viver; e quelle di Chioza è 99* senza pan e senza danari, farà il tutto per tenirle do o tre zorni. Scrive, si provedi di danari. *Item* à nova, li fanti, lassoe in la Croxeta, aver fato presoni da cercha 12 homeni de li inimici, che voleva passar de lì.

100 *A dì 25 mazo.* Tuta la terra fo piena, e parlavano di questa mala nova, di esser roto il nostro campo cussì straniamente, et, per colegio, fo parlato di mandar navilij a levar le zente, le qual si converano redur a la marina, cargando li francesi.

Dil provedador Griti, da Montagnana. Come era stato col governador, et parlato di tuor la impresa di Lignago per divertir; ma, inteso questa nova di l' altro campo, era sorastato.

Da poi disnar fo gran consejo, et fo butà il sestier di Osso Duro a la camera de imprestidi, di la paga di . . . . . .

Fu fato scurtinio di tre consieri di Veniexia, di là di canal, et rimazeno tutti tre nuovi. Di Castello: sier Alvise Arimondo, è ambasador a Constantinopoli; di Canareio, sier Batista Morexini, fo governador de l' intrade; di San Marco, sier Marco Donado, è di pregadi, *quondam* sier Bernardo. E nota, tutti do li altri veneno per scurtinio, exepto il Morexini, qual vene per eletion, et rimase da sier Piero Capello, fo consier, *quondam* sier Zuanne, procurator, che vene per scurtinio; et fo rebalotadi. E nota, la causa, cazete il Capello, fu, perchè è dil consejo di X et dil colegio che à fato taiar la testa a sier Gasparo Valier.

Da poi gran consejo restò pregadi, et leto le letere.

Fu posto, per li savij, d' acordo, una letera a l' orator nostro in corte, debbi inanimar il papa et semo per ajutarlo, et esser a una fortuna, oferendoli le forze da mar e da terra, et saria bon meter l' exercito nostro restante in loco securo.

Fu posto, per li diti, una letera al provedador Capello per inanimarlo, che si proveder à di danari, et si redugi in loco salvo, e aduni le zente e ne avisi ben il tutto dil caso.

Fu posto, per li diti, una letera al provedador Griti, a Montagnana: come resti di tuor impresa contra Lignago e levi l' artelarie de su el Polesene, e fazi redur tutto im Padoa, destro modo; et, s' il sente alcuna cossa de' francesi, si retiri et governi come li par, insieme col governador nostro, *etc.*

È da saper, per colegio, fo scrito a li rectori di Padoa e a Treviso, che atendino a ultimar con diligentia le fortification, et metino vituarie dentro più i poleno, et vini *etc. Etiam,* di qui, fo mandato formenti im Padoa.

Et veneno zoso di pregadi a horre 24 $^{1}/_{2}$, et Jo era amalato.

In questa matina partì di Chioza, per andar a Ravena, domino Franco di Uberti col messo dil cardinal senonense, sguizaro, et montoe in fusta *etc.*

A dì 26, la matina. Fo cavà cao di 40, a la bancha, sier Michiel Barbarigo, *quondam* sier Andrea, *quondam* serenissimo, in luogo di sier Stefano Ferro, è intrado zudexe, di procurator.

Dil provedador Griti. De occurrentiis. È venuto a la Badia, e tutti erano in fuga de lì intorno, per la nova auta.

Da poi disnar fo consejo di X con la zonta, et feno comprada di formenti, stera 20 milia, di Sicilia, con uno forestier, zoè fatoli la dita; e il marcha' fo balotà in colegio.

Item, poi se intese, spazono in Alemagna a domino Paulo Lechtistener, per veder di acordarsi con l' imperador *etc.*

100*

A dì 27, la matina, fo letere dil provedador Griti. De occurrentiis. Noto. Eri, per li procuratori di la chiexia, fo mostrato le zoje si vol dar a domino Agustim Gixi, per ducati 30 milia, per il marcha' fato.

Di Udene, di sier Alvise Gradenigo, luogotenente, di 24. Chome Malfato, contestabele nostro di .... fanti, a Gradischa, hessendo andato, senza hordine, per dipredar e aver uno castello di l' imperador, soto Goricia, chiamato ...., da quelli dil loco e altri di Goricia fu arsaltato et morto insieme con do soi caporali e fanti, *adeo* la compagnia fue in rota; e, se i nimici venivano di longo, prendevano Gradischa, perchè da li fanti e custodia era stà abandonata, per andar a la ditta depredatiom.

Noto. Si ave da Chioza, di sier Alvise Liom, podestà, feraresi aver preso la barcha di la nave Nicolosa, era andata di lì, intorno quelli porti, per recuperar cosse di ditta nave.

Vene, di Ravena, sier Ferigo Morexini, *quondam* sier Ziprian, stato lì per sue facende, *etiam* a Bologna. Dice, lo episcopo Vitelli è nel castello di Bologna; il cardinal Pavia, legato, partì di Bologna e vene a castel di Rio. Il ducha di Urbin è stà causa dil desordine sequito, perchè, si l' avisava avanti, 0 era; et è insieme le zente dil papa e le nostre, di qua da Faenza. El cardinal Grassis, bolognese, vene, il venere, a Ravena dal papa, e il cardinal Corner. *Item,* il vescovo di Brexa era in Bologna, quando li Bentivoy introno; era *etiam* il vescovo neapolitano, che fu quello dete il cardinal Aus in le man dil papa. *Item,* in Bologna, poi intrati li Bentivoy, non hanno fato alcun danno, *solum* posto a sacho le caxe di prelati, et con li marascoti, soi inimici, par siano pacifichati. *Item,* ch' è stà gran rota a li nostri, più di quello si ha inteso.

E nota. Si ave, che domino Zuam Snati era stà morto lì, et domino Agustim da Brignan. *Item,* Francesco Calisom, con la sua compagnia, manchava, et Chiriacho dal Borgo, Gnagni Pincon e Naldo di Naldi con altri capi. *Item,* che sier Francesco Contarini, di sier Hironimo Grilo, qual è bandito, e fa il mestier di le arme, et sier Andrea Griti, *quondam* sier Francesco, *quondam* sier Lorenzo, erano stà presi da i nimici. *Item,* che a Ferara era stà fato, per questa vitoria, gran festa, et vene 4 soldati a Chioza, scapolati, et venuti da Ferara via, e il ducha li voleva far morir, dicendo, seti capità in man dil più

gran nemicho habbi la Signoria; e *tamen*, per uno di quelli signori da Bozolo, fono fati liberar, dicendo, erano soldati, e si vol far la guerra a la italiana, et cussì scapolono.

Dil capetanio zeneral di Po, apresso Villa Nuova, in barcha, a dì 24, horre 22. Come il provedador Griti volse el mandasse barche X a la Croxeta, e cussì, questa matina, mandò le sue do barche armade, 4 di Chioza et 4 di Padoa, con el suo armirajo, et li ha dato dil suo da viver *etc.*

Da poi disnar fo consejo di X con la zonta.

101 *Di Chioza, di sier Alvise Liom, podestà.* Si ave, come in le Fornase era stà preso, per feraresi, venuti lì con barche, una fusta, patron Andrea da la Janina, qual era in terra *etc.* Et fo menato dito patrom prexom a Ferara.

Noto. In questi zorni, atento i lamenti fata a la Signoria et a li cai di X, di sier Zorzi Trivixan, podestà et capetanio a Mestre, fo terminato, per il consejo di X con la zonta, di mandar uno di aldidori nuovi in synicha' a Mestre; e, batotati tutti tre, rimase sier Hironimo da cha' da Pexaro, *quondam* sier Nicolò, el qual eri partì e andò a Mestre, con li scrivani dil suo officio, in synichado.

A dì 28, fo la vezilia di la Sensa. Vene il principe, *de more*, in chiexia a vesporo, con le cerimonie, e il legato dil papa e il primocerio. Portò la spada sier Marco Zantani, eleto podestà di Chioza; fo suo compagno sier Priamo da Leze, et altri patricij invidati diman a disnar con esso principe.

Et, da poi vesporo, fo comandato pregadi et vene:

Dil provedador Griti, date sopra il Polesene, a una villa, ditta Arquà. Chome era venuto di Montagnana lì, inteso, per letere di sier Zuam Diedo, provedador, i nimici feraresi pasavano Po e venivano sopra il Polesene. Vene con lui il signor Renzo di Zere, capetanio nostro di le fantarie; e, zonti, par che alcuni fanti inimichi et villani venisseno versso la Pelosella, et nostri, che erano più numero, passono di là con zerte burchiele et li messero in mezo, *adeo* li rebateteno, perchè diti inimici, qual, si dice, erano fanti spagnoli, ussiti di Ferara, subito si messeno a fuzer indriedo, e molti si anegono, e cussì villani, e molti da' nostri fono tajati a pezi, sì che si sono retrati con grande occision, vergogna e danno. *Item*, manda una letera dil provedador Diedo. Li scrive, aver, per alcuni fanti capitati de lì, il desordine sequito dil campo nostro, la qual letera fo lecta in pregadi, *ut in ea. Item*, uno aviso, che li zenthilomeni francesi, veneno di qua da' monti, erano zonti a Milam, zercha 200, et venuti a Pavia, e voleno questo anno venir a la impresa di Padoa.

De Ingaltera, di sier Andrea Badoer, orator nostro, date a Londra, a dì 5 et 6 mazo. Di la bona mente di quel re, e vol far gran cosse contra Franza, s' il re di Spagna fa *etiam* lui, e voria, l' acordo con Maximian seguisse; *tamen* mandava a donar al *roy* 12 belli corsieri *etc.*

Fu posto, per li savij, una letera al provedador Capello, debbi avisar il tutto dil campo et di quello si habbi a far, e quanti mancha, menutamente, et atendi a redursi in loco siano salvi. È presa. Nota. Francesco Duodo, rasonato, è pur a Ravena a far fanti.

Fu posto, chi meterà arzenti in zecha, in certo termine, li metti a ducati 6, grossi 6 la marcha, e sconti tal credito in le angarie che, *de cætero*, si meterano. Et fu presa, e la parte è qui avanti.

Et licentiato el pregadi, restò consejo di X con la zonta.

Dil capetanio zeneral im Po, date a Villa Bona. Come à ricevuto ducati 200 da pagar le barche, et cussì li ha dato 1/2 paga per uno, ch' è ducati uno per homo.

Fu posto ozi, per li savij, si alcun minazarà alcun compra beni di debitori di la Signoria sopra li incanti, sia bandito per ani do di Venecia, et questa parte sia leta in gran consejo. Ave 32 di no, 128 di si.

Fu posto, per li consieri, che a Zuam Scordili, qual in Candia amazò sier Donà Dandolo, homo siditioso e bandito di terre e lochi nostri, el dito sia posto contestabele a una porta di Padoa. 43 di no, 78 di si. Fo presa.

Fu posto, per i savij, atento sia 4 contestabeli stati in l' asedio di Padoa col capetanio di le fantarie, che, per colegio, sia dà ducati mille 500 di beni di rebelli, d' intrada, a Padoa, tra lhoro. Ave 16 di no.

Et in questa sera, fo dito, esser letere dil podestà di Chioza, sier Alvixe Liom, a suo fiol, di questa matina. Come, per uno venuto di Ravena, à inteso, el ducha di Urbin aver amazà el cardinal Pavia, la qual nova fo dita per la terra. 101*

A dì 29, fo el zorno di la Sensa. Il principe in bucintoro andoe, *de more*, a sposar il mar, et a messa a San Nicolò de Lio. Portò la spada sier Piero Capello, *quondam* sier Carlo, electo capetanio di le galie di Constantinopoli; fo suo compagno sier Matio Vituri, *quondam* sier Bortolo. E nel ritorno,

hessendo un pocho di pioza, non vene di longo, come è il solito, per la piaza e botege di la Sensa, ma intrò per la porta di le prexon, et andò suso, per la scala di le prexon, a pranso; et era il legato dil papa et il primocierio.

Et in questa matina tuta la terra fo piena di la morte dil cardinal Pavia, a Ravena, amazato dal ducha de Urbin; e questo, per una letera dil cardinal Regino, data a Ravena, a dì 24, scrive a domino . . . . da Leze, prothonotario, di sier Francesco, suo familiar, credendo fusse qui, ma era za partito per Ravena. E li avisa, il pontifice averlo fato legato di Romagna e governador a Ravena, et perhò subito vengi suso, chè achaderà operarlo in molte cosse; e in fine li scrive, in quella horra esser stà amazà il cardinal Pavia dal ducha di Urbin, in strada, a San Vidal, et è morto. Questa nova parse grandissima a tutta la terra, et, pocho da poi, si ave letere di l'orator nostro, di questo tal caso.

Dil provedador Capello, di 23 et 24, da Villa Nova, apresso el Cesenatico. In la prima nara, *diffuse*, il seguito dil disordine dil campo nostro, per tradimento processo tutto dal ducha di Urbin, perchè i se levò che tardi. Dito ducha li fece a saper che Bologna era persa, e si levasse senza trombete; e, si una horra avanti li havesse mandà a dir, 0 era, e venivano salve le zente nostre, perchè conveneno venir, versso dì, apresso le mure di Bologna. E, tra quelli di la terra et li villani dil conta' e di la montagna, fonno sachizati, spoiati et malmenati li nostri; et il ducha za era levato. Ben è vero che à lassà tutte le artelarie dil papa e li cariazi. e cussì le artelarie nostre è perse e li chariazi nostri; et, se indusiava nostri a levarsi meza horra, tutti compidamente erano roti, perchè il campo francese, alozato lì vicino, poi si mosse per venir, ma nostri za erano passati. Scrive, esser reduto lì vicino al Cesenatico, et esser zonto Gnagni Pincom con 1000 fanti di diverse compagnie, el qual, in ordinanza, tolse la volta di la monta' e si salvoe. *Item*, è venuti Francesco Calisom, Zipriam da Forlì, Francesco Corso, contestabeli nostri, lì, ma le compagnie tutte, chi in qua, chi in là; mancha Chiriacho dal Borgo et Naldo di Naldi con la compagnia di quelli brixigelli; si tien, questi do siano presoni. *Item,* lui provedador scrive a caxa sua, li mandi vestimenti, ninzuoli *etc.*, perchè à perso il tutto, *solum* à quello ha indosso, ch' è uno saio e le arme e la capa.

102 *Dil dito, date ivi, a dì 24.* Chome havia mandato domino Jannes di Campo Fregoso a Ravena dal papa, a tuor licentia de imbarcharssi le nostre zente a Rimano, et il papa ge l'à data, e non vol più far campo, perhò solicita si mandi galie, arsilij, barchosi, barche *etc.*, et danari per dar do page a le zente, che hanno persso tutto il suo, chè, altramente, non vegnirano.

Dil dito, di 26, ivi. Scrive *ut supra. Item,* come lì, in campo, sier Agustim Copo, *quondam* sier Fantin, bandito, e feva il mestier dil soldo, havia dato 9 feride a sier Piero Querini, *etiam* bandito, et feva il mestier dil soldo, sì che è morto. Scrive, si dito Copo li vien a le man, li farà taiar la testa.

Di l'orator nostro, date a Ravena, a dì 23. Scrive il caso di la morte dil cardinal Pavia, in strata, dal ducha di Urbin, a horre 13, qual ducha era stato dal papa, et il cardinal andava, con assa' balestrieri a cavallo, con lui. Hor, seguita la morte, a horre 15, il papa senza disnar si partì et andò a Rimano. *Item*, è col papa .. cardinali, et il cardinal Grassis, era in bolognese, vene, prima Bologna si perdesse, e cussì il cardinal Corner partì di Bologna il zorno avanti la facesse mutatione. *Item*, il papa mandoe Ramazoto in Faenza con fanti, et il cardinal Regino è in Ymola, e Zuam di Saxadello et il campo francese è venuto castel San Piero, vicino a Ymola, sì che si tiem, habi auto Ymola. E nota. L'orator nostro montò in la galia, soracomito sier Madalim Contarini bastarda, per andar a Rimano la sera, qual andò con sier Antonio Lion, sopracomito; et il papa prima, a horre 15, comme ho dito, partì.

Et la morte di dito cardinal Pavia fo in questo modo :

. . . .

. . . .

Noto. Fo dito che era stà chiamà il papa al concilio per l'imperador e il re di Franza, e posta la citation a Ferara sopra le porte di la chiexia dil domo, sì che le cosse è in gran combustion. 102*

Da Vicenza, di sier Vetor Capello, provedador, vidi letere, di 27. Come ha, per soi nuncij, a Vicenza esser pocha zente, tutte le zente ussite per venir a Lignago, et l'imperador se ritrova a Yspurch, et erano venuti 300 fanti con lanzoni, per val di Lagre, per vegnir a Schyo, a far danni *etc.* À scrito al provedador zeneral. Et nota, fo mandato Zuam Griego, con la sua compagnia di cavali lizieri, lì, a Schyo, a custodia di quelli passi, per il provedador Griti.

Di sier Sigismondo di Cavalli, provedador executor, da Cologna, a Lunardo di Rusieri,

date a dì 27. Come l' haveva trovato il modo di far una tagliata su l' Adexe, acciò li inimici di Verona non havesseno possuto socorer Lignago, e mandò a rechieder sier Pelegrin da Canal, podestà di Cologna, che, per quella note, li dovesse haver mandato guastadori 40, et altri guastadori 20 feze trovar sul veronese; de li qual 20 ne vene 14, a i qual feze comenzar l' opera, sperando venisseno li prediti 40, li qualli mai non sono venuti, per modo ch' è rimasta l' opera imperfeta; *tamen* spera fin 3, over 4, zorni ritornar, et perfizer dita opera.

Da poi disnar fo colegio di savij et la Signoria, et fo spazà Schiaveto ......, contestabele, era qui, qual dovesse far fanti in questa terra per mandarlo a Padoa, e cussì li tamburlini andavano atorno, et li va fazando.

Vene letere di Andernopoli, di sier Nicolò Zustignan, quondam *sier Marco, di 2 et 5, senza zifra*, videlicet *di mazo*. Come, a dì 2, partì l' orator nostro per Eno, a montar in galia; et poi vene nova al signor, che, in su la Natalia, era venuto l' exercito dil signor Sophì per expugnar uno castello; e, non havendo artellarie, fense de ritrarsi, et le zente e campo dil turcho li fo a l' incontro, *adeo* quelli di Sophì si voltono, et ha roto e frachassà ditti turchi. Preso il bassà, capetanio, e averlo impallato, et X altri sanzachi morti, e il bilarbei di la Natalia, sì che à 'uto una gran lissima rota, *adeo* il fiol dil signor è fuzito a redosso con pochi; et diti di Sophì erano vicini a Bursa; per le qual nove tutto quel paese è in moto *etc*. *Item*, fo letere, *etiam* di 2, di sier Alvise Arimondo, orator nostro. Nara parte di dita rota, *videlicet* la nova prima, che vene in Andernopoli; et, perchè questa nova è degna di farne nota, di soto più copioso scriverò il sumario di le letere, potendo averle.

103 *Copia et sumario di do letere. date in Ravena, drizate a sier Alvixe Venier*, quondam *sier Domenego. Nara la morte dil cardinal Pavia et altre nove.*

Letera di 23 mazo, horre 17, da Ravena. Come eri, a horre 20, de lì se intese la nova dil perder di Bologna, e come intrò dentro li Bentivoy, a horre 5 di note, a dì 21, venendo 22. Da poi questa matina, è venuto nova, che francesi hanno amazadi e presi da 300 homeni d' arme, perchè il campo di la chiexia era di qua de Bologna, 5 mia, e quel di la Signoria jera più presso a la terra; e bolognesi veneno fuora, e saltò il campo di San Marcho, e mancha, come si dize, 200 homeni d' arme, et perso quasi tutti li chariazi; e Ramazoto prese la volta di la montagna con fanti 6000, e hanno tenuto la volta di Forlì; si stima, vegnirano a la volta di Ravena. Si dice, il campo di Franza è venuto di qua da Bologna, 5 mia. Tutta Ravena si duol molto forte de sta cossa. Eri sera el papa vene a San Vidal, dove è stà questa note, e questa matina hanno fato concistorio; e, si dice, va via doman, over luni, non sa dove, e li cardinali mandano via di le sue robe. *Item*, in questa sera, li homeni di Ravena se hanno reduto per far provisiom de queste zente, che hanno a venir, per quanto si ha inteso.

Dil dito, di 25. Come sabato, a dì 23, a horre 13, lì, a Ravena, fo amazato il cardinal Pavia da il ducha de Urbim. Il papa era a San Vidal; el ducha era stado dal papa e tornava indriedo, e quando el fo per mezo a la porta di la caxa di missier Bruno-ro, a la porta che va verso San Vidal, el ducha scontrò el cardinal, e li dete, prima, lui con uno stocho, e lo passò da un canto a l' altro; e uno, era col ducha, li dete tante ferite che l' amazò, e fo portado da sier Antonio Cavalo, e stete una horra, e poi morite. Poi che fo morto fu portato a San Vidal, e lì stete in chiesia, come si fanno; e da quella horra che morite, si turbò il tempo in modo, che tuta la note e la domenega non feze mai altro che piover, in modo che quando lo portorono a sopelir, a horre 21, la domenega, era tanta pioza che tutta la terra jera sotto aqua; pareva el dì del judicio. E durò la grandissima pioza fin che 'l fo sotto la terra. Ge stà fato bel honor; el papa lassò ducati 200 per la sepultura, e, per il conto i hano tegnudo, è stà speso lire 292. L' anno portato al domo e messo in uno deposito. *Item*, ozi, a dì 26, è venuto 200 fanti de quelli jera in campo di la chiesia, et è stà messi in la rocha, e vanno per la terra, e poi ne sono venuti de li altri, che jerano in campo, et è stà mandà uno bando, che tutti li soldati habino a sgombrar fuora di la terra, fra 22 horre. *Item*, è stà cambiado el governador qui, e messo uno prothonotario, homo 103* da ben. Il papa partì sabato, a horre 15; e, si dice, l' ha a star a Rimano, over Pexaro; e, ancora si dice, l' ha a tornar a Ravena. La guarda del campo francese è di qua di Bologna, 5 mia, zoè una parte, e una parte a castel San Pietro; e le zente dil papa e di San Marco è a li confini di Forlì. Tutti li contadini hanno portado dentro le sue robe, qui, in Ravena. Eri matina fo mandato un contestabele, a nome dil papa, che fo el fiol fo di Jacomo Menzon, con 200 fanti a Lugo; quelli di Lugo non li hanno volu-

ti; diseno, che i se guarderano ben lhoro, e cussì sono tornadi indriedo. El cardinal Regim è restà legato di la Romagna.

Sumario di letere di sier Andrea Bondimier, capetanio zeneral im Po.

Date a Chioza, a dì 26. Come in questa matina, con cativo tempo, è zonta la galia Liona: è andato su quella, visto è innavigabile, sì che è mal conditionata, e si fazi provisione.

Dil dito, date in Brondolo, a dì 26, horre una. Come ozi, a mezo zorno, hessendo nel porto di Fosson, have letere dil podestà di Chioza. Dinotava, i nimici per terra e per aqua esser andati in Are, e dovesse far provision, *unde* subito mandoe 9 di quelle barche a la Torre Nuova da Jacomo Frisso, da Chioza, el qual heri sera lassoe de lì, imponendoli, dovesse andar con le dite barche versso Are, per conforto di quelli fidelissimi. Et scrive, per una bastardela, ritornata in questa hora, ha inteso, i nimici esser passati da Are e non haver fato danno alcuno, lieti dil prender di la fusta persa per il mal modo; e questo *etiam* li ha riferito uno caporal di Vigo da Perosa, venuto de qui, e ha conduto do barche di vino, erano state prese, per avanti, da li homeni de esso capetanio. Scrive, è venuto lì per bisogno di pan e remi, et si parte ver Ravena.

Dil dito, in bocha di Fosson, a dì 27. Come ha con lui zercha homeni 25 de la fusta persa, i quali farà montar sopra quelle fuste per interzarle; *etiam* bisogna remi. *Item* scrive, quelli di Cavarzere si à dolesto, è zorni 45 non hanno lì el suo podestà, et voria l'andasse, per conforto lhoro.

104 *A dì 30 mazo.* Fo la note e la matina grandissima pioza; el legato dil papa fo a la Signoria *etc.*

Dil provedador Griti, di la Badia, fo letere. De occurrentiis, et feraresi voleno passar di qua, sul Polesene *etc.*

Da poi disnar fo consejo di X con la zonta, e fonno sopra le cosse di Corizuola per la confiscation, perchè li frati voleno dar a la Signoria certi danari, et non sia altro di dita confiscation.

Dil provedador Capello, di 27, dal porto cesenatico. Come era venuto lì per esser più propinquo a la marina, et aspetava li navilij per imbarcharssi. Francesi è pur a castel San Piero, sul bolognese, vicino a Ymola, nè si movano; si tien, aspetino risposta di Franza. *Item,* in Bologna, il castello si tien per il papa, nel qual è il vesco Vitelli e fanti; nè se intende movesta alcuna sia stà fata in la terra per ditti Bentivoy; e, si dice, li hanno dà taia, ducati 40 milia, a la terra, et 20 milia al conta', per dar a' francesi. *Item,* si dice, missier Zuam Jacomo aspeta risposta dil re di Franza, s'il dia venir di longo col campo a l'impresa di Padoa, over no.

Noto. Tutavia si prepara 7 arsilij per mandar lì, qualli parte è in hordine et aspeta tempo a partirssi, e vi va sier Francesco Arimondo, patron a l'arsenal. A questo monterà sopra la fusta patron Andrea Vechia, qual è qui, e si rearma. *Item,* sier Francesco Contarini, galia sotil, arma, e sier Piero Tiepolo, galia bastarda.

Da poi disnar fo consejo di X con la zonta. E prima feno li cai per zugno: sier Domenego Beneto, fo consier, sier Hironimo Tiepolo, fo consier, e questa è la prima volta sia stà ordinario, e sier Piero Capello, fo consier, e li altri è stati altre volte.

Di la corte, da Rimano, di l'orator nostro, di 7, portate per le galie, *videlicet* sier Madalin Contarini, bastarda, e sier Antonio Lion, tornate a Chioza, qual sier Antonio Liom, la galia, è meza rota, per esser vechia e mal conzata, et havia fato nel ritorno di Rimano, per esser mala spiaza, XI pelegrini, con la qual galia è tornà a Chioza. Francesco Duodo, rasonato, andò a Ravena per far fanti; tutto ha in hordine *etc.* Hor dito orator scrive, il papa è zonto lì, a Rimano, et è in leto con gote et fastidito per la perde la di Bologna et per la morte di Pavia. Ha un pocho di febre, vol andar in Ancona, poi a Roma; è contento, tutte le nostre zente vengino via, e di le sue, *maxime* fantarie, la Signoria se ne servi comme li piace. *Item,* è più caldo cha mai contra Franza, e intra in pratícha di l'acordo con l'imperador e la Signoria nostra, mediante domino Hironimo Vich, orator yspano, residente apresso soa santità, con el vescovo di Catania, orator yspano apresso lo imperador, e conforta la Signoria acordarsi per cazar francesi de Italia. *Item,* manda una letera scrita per il cardinal Regino, è a Faenza, a missier Zuam Jacomo Triulzi. Come si maraveglia di queste novità, e tien non sia voler dil *roy* di tuor le terre di santa chiexia. El qual missier Zuam Ja- 104* como li ha risposo, come non vol tuor le terre di la chiexia, ma quello è stà fato, è stà per difender il ducha di Ferara, ricomandato a la christianissima majestà, et per divertir, sì che non è per far mal ai lochi dil papa, ma ben contra venitiani, sicome à hordine dil *roy*. Noto. Li cardinali, è col papa, mandò in campo di francesi uno, chiamato domino Dondolò, a protestar, non venisseno a' danni di le terre di la

chiexia *etc.* *Item*, si have aviso, missier Zuam Jacomo esser intrato, con zercha 200 cavali, in Bologna, e non più, et in Ymola non esser intrati francesi; ma ben, per soi danari, aver auto vituarie quante voleno. *Item*, dil taion dato a Bologna, è vero, tra li qual tocha a missier Zuam Campeze, ch'è in castello, ducati 4000.

Noto. Vidi letere di Bernardo Bibiena, da Rimano, di 27, a Piero di Bibiena. Come hessendo il papa a Ravena, avanti intravenisse il caso di Bologna, il cardinal San Severim, è a Milam, mandò uno suo secretario dal papa a dirli, si piaceva soa santità, se interponeria a tratar acordo tra il papa e il re di Franza, e meterà le terre dil ducha di Ferara in man dil re di Spagna, e si vederà *de jure*, e il ducha pagerà la spexa fata al papa, e darli più censo; et, uniti, si vadi contra Padoa a reintegrar lo imperador. *Item*, che il papa vol privar il ducha di Urbin dil stato, dicendo, è un cavestro, e non vol li vengi davanti; ma li cardinali, è col papa, lo favoriza, dicendo, si ben soa santità vol privarlo, dagi il ducato di Urbin al fiol, ch'è nato.

Et in le letere di l'orator nostro si ave, certo esser stà chiamà concilio contra il papa per il cardinal Santa † e altri cardinali, e l'imperador e re di Franza, a Pisa, et esser stà fixà tal citatiom su le porte di Rimano, e niun avia voluto dirlo al papa; la qual cossa de' concilij molto crucia il papa.

Dil provedador Griti vene letere, ozi, nel consejo di X, date sopra il Polesene. Come nostri haveano fato butini de 3000 cai de animali grossi di quelli villani di dito Polesene, et fato far alcune taiate su l'Adexe per anegar dito Polesene, e meter in forteza, acciò francesi non passino. *Item*, che li buo' presi valeno ducati X al paro *etc.*

Di Chioza, dil capetanio zeneral im Po, di 29, horre 21. À ricevuto letere di la Signoria, che el si lievi con le fuste e vadi per ascurar li burchij e barche, vanno a levar quelle zente d'arme et cavali, sono al porto cesenadego, et a compagnarle lì, a Chioza. Scrive, à *solum* 4 brigantini, malissimo in hordine, et *maxime* Dimitri de Alexio, al qual mancha 13 homeni, a Daniel Capello 9, et è amalato lì in terra, e con pochi remi; perhò manda di qui el suo sora masser per li remi et danari. Lui ha ducati 120 in zercha, de li ducati 200 li fo mandati per pagar le barche *etc.* *Item*, a Saba di Piero li mancha homeni 13.

105

Exemplum.

1511, die 8 maii, in rogitis.

Non se die lassar alcuna via intentata per trovar quella major summa de danari se possi in questi urgenti bisogni, et perhò

L'anderà parte, che tuti quelli che per tuto XV del mese futuro metterano in cecha arzenti, siano facti creditori, a rason de ducati 6, grossi 6, de la marcha redutta a liga, et questo suo credito possino scontar *cum* tute angarie et graveze, sì sue, come de altri che *de cœtero* se meterano, *ac* et tuor di beni di debitori messi, over che se metterano, in la Signoria nostra, et tuor de quelli che se venderano a l'incanto.

Die ultimo maii.

Le condition di presenti tempi sono de qualità che recerchano farse diverse provision per recuperar, per ogni via, quanti più danari se po' de contadi, *unde* essendo hormai el tempo de poter metter le do de X.^{me} ordinarie

L'anderà parte, che siano poste do X.^{me} ordinarie, *videlicet* numero 87, 88, le qual se intendino per l'anno sequente, da esser pagate a l'officio nostro di governadori de le intrade; la prima, per tuto sabado proximo 7 del mexe venturo, et la secunda, per tuto 14 de esso mese, *cum* el don di arzenti, sì a quelli le pagerano *cum* el credito di arzenti messi, o da esser messi in cecha, in li dicti termini, per vigor de la parte ultimamente presa in questo conseglio, come a quelli le pagerano tute de contadi ne li soprascripti termeni; passati li qual, siano obligati i cassieri del collegio nostro, in pena de ducati 500 d'oro, far le marelle sotto, acciò più non se scuodano *cum* el don, nè se possano prolongar li tempi, se la parte non serà posta per 6 conseglieri, tre capi de' quaranta et tuti li savij, de una man et l'altra; et non se intendi la parte presa, se la non haverà li 5 sexti de questo conseglio, congregato da 150 in suso.

106

A dì 31 mazo. Da poi disnar fo pregadi e leto le letere.

Fu posto una letera al provedador Griti, è a la Badia, debbi far vender quelli animali grossi di qua, sul nostro, et li danari poi partir fra quelli hanno fato i butini. Fu presa. E questo feno, acciò li buo'

rimanesseno sul nostro, et *etiam* per aver carne, chè la terra molto pativa.

Fu posto, per li savij diti, do decime al monte, vechie, qual se intendi per l'anno futuro, e si possi pagar di arzenti a li governadori fra il termine; e quelli pagerano in contadi, habino il dom di arzenti, *ut in parte*. E fu presa.

Fu posto, per li savij, una letera al provedador Capello, *ut in ea*. Et perchè sier Francesco Trum, el consier, volea scriver di tuor il signor Marco Antonio Colona per nostro governador, atento Lucio Malvezo 0 valeva, comme con effeto non val, et è infranzosao, et sta a Montagnana, parloe contra la letera, qual scrivea, dovesse veder si Marco Antonio Colona volesse venir a i stipendij nostri. Or il primo che parloe fo sier Santo Trum, di sier Francesco, che viem in pregadi, e ben li rispose sier Lunardo Emo, fo sopracomito, e disse la condition di Marco Antonio Colona, cargandolo assai, non fa per la Signoria nostra. Parlò poi sier Francesco Trun, el consier; li rispose sier Piero Balbi, savio dil consejo. Hor il Trun non volse meter la sua opinion, et fu presa la letera, e comandà grandissima credenza.

Fu posto, per li savij, elezer de presenti per scurtinio, con pena, provedador a Padoa, con ducati 100 al mexe, 6 cavali, et sij sora la fortification et altre cosse, achade, et fu presa; et rimase sier Christofal Moro, fo podestà a Padoa, *quondam* sier Lorenzo, et, fu messo, si parti in termine di zorni 3. Et questo è il scurtinio di quelli fonno tolti.

Electo provedador a Padoa, con ducati 100 al mexe, justa la parte.

Sier Zuam Diedo, è provedador su el Polesene, *quondam* sier Alvise.
Sier Alvise Barbaro, è provedador sopra le fortification di Padoa, *quondam* sier Alvise, el cavalier, provedador.
Sier Piero Duodo, el consier, *quondam* sier Lucha.
Sier Gasparo Malipiero, fo avogador, *quondam* sier Michiel.
Sier Piero Capello, fo savio dil consejo, *quondam* sier Zuam, procurator.
† Sier Christofal Moro, fo podestà a Padoa, *quondam* sier Lorenzo.
Sier Francesco Capello, el cavalier, fo provedador zeneral, *quondam* sier Christofolo.
Sier Antonio Zustignam, el dotor, fo cao dil consejo di X, *quondam* sier Polo.
Sier Alvixe Malipiero, el consier, *quondam* sier Jacomo.
Sier Zuam Paulo Gradenigo, fo provedador zeneral in campo, *quondam* sier Zusto.
Sier Zorzi Emo, fo savio dil consejo, *quondam* sier Zuam, el cavalier, fo soto.
Sier Anzolo Trivixam, fo capetanio a Padoa, *quondam* sier Pollo.
Sier Andrea Loredam, fo luogotenente in la Patria, *quondam* sier Nicolò.
Non. Sier Domenego Trivixan, el cavalier, procurator, savio dil consejo.

106 In questa sera fo expedito Schiaveto, contestabele, con 150 fanti, et mandato a Padoa a custodia di quella terra. E *continue* a Padoa, dentro e di fuora, si lavora, e vien fortifichata.

Di sier Sigismondo di Cavalli, provedador executor, vidi letere, date a Cologna, a dì 28, drizate a Lunardo Ruzieri. Come, a dì 22, ave noticia, dal governador zeneral, dovesse star in hordine con quelli cavali lizieri; et, a dì 23, hebbe ordine, dal dito, de cavalchar su le rippe di l'Adexe, e parendoli dovesse passar de là, per far spale a li guastadori, non li dechiarando cossa alcuna di quanto l'havea a far, *unde immediate* cavalchoe e passoe di là di l'Adexe, e andò a la villa de Bonavigo, dove era l'hordine che li guastadori se haveva a ritrovar. E stando lì, fin a meza notte, e non vedendo procieder 0, deliberoe passar, solo, de qua a Bonavigo, per intender da sier Alvise Bembo, che lì se ritrovava, che hordine era. Dal qual intese, esser venuto per taiar l'Adexe, aciò quelli di Verona non potesse dar socorsso a Lignago, sì de vituaria, come di altro, e che 'l non trovava loco apto a far tal taiata. Di che molto si dolse, non haver inteso tal deliberation, perchè za la taiata saria stà facta per la praticha l'ha di dicti lochi, e menoe dito sier Alvixe Bembo di là, e mostroli il loco aptissimo a far tal effecto; ma, per esser apresso zorno, tornono a Bonavigo, e fu nel far di l'alba; e, passati tutti li cavalli lizieri di qua, de lì cercha horre 2, vene il governador zeneral, con el qual fo concluso de far tal taiata; e, quella instessa matina, azonse li inimici da Verona, di là di l'Adexe a la Tomba, ch'è per mezo Albarè, con cavali 300, fanti spagnoli 250 et boche 5 de artellarie, per la qual cossa quella sera si transferì, esso provedador, ad Albarè con alquanti cavali lizieri, e, levati li nimici, che tornono a la via di Verona, a dì 26, lui, quella notte sequente, passò di là di l'Adexe con alquanti cavali lizieri et 14 gua-

s'à lori, fan lo principio a far una taiata, sperando aver li 40 guastatori, li fo promesso, li quali mai venero; e, venuto z rno, non havendo con quelli pochi potuto compir l'opera, si levoe de lì lassando la cossa imperfecta, e tornoe al suo alozamento *etc.*

Dil dito, ivi, di 29. Come ha aviso, marti passato, el vescovo di Trento esser zonto in Verona con zercha fanti 300 de quelli dil contado, tutti discalzi; e, se aferma in Verona, monsignor di Barbon esser zonto sul milanexe con cavali 50 et alcuni zenthilomeni francesi, qual, se dice, esser venuto per governador dil campo francese.

107

Exemplum

Laus Deo.

1511, a dì 14 april, in Chandia.

Achixaide turcho, marchadante de Pera, existente sopra el prexente galion, patron Charagoxa, turcho de Galipollj, che è chapitato de qui, constituto avanti la Signoria, domandatto donde el vien, dise manchar de Alexandria zorni 11; et dise, che sono cercha mexi do, che se trovò avanti la persona del signor soldam, et in quello vette venir, davanti la persona de ditto signor, el consollo de Damascho con li marchadanti, qualli, juditio suo, dise che erano 5 in zercha, con el qual dicto signor soldan parlò longamente insistendo sopra le chose del Sofi. E stando in tal parlamentto, fese esso signor menar do christianj, qual erano stà prexi al Vira, verso Alepo, li quali dicevano haver letere de Sofi mandatte a la illustrissima Signoria nostra, li quali confesano, *etiam* per avanti esser stadi a Venexia con letere del ditto Sofi. Anche per suo andar a Venexia hebeno letere del ditto consollo de Damascho diretive al regimento de Zipro, in rechommandation de lj dictj messj; et per ditta chauxa, ditto signor soldan, turbatto con el consollo, disendon non era consolo, ma spia, lo feze meter in ferj insieme con tutti li marchadantj, et reposto in chaxa de Bene Mussa. El consollo veramente de Alexandria, el qual in quella medexema hora vene davanti el signor soldam, dimandatto sopra tal letere, dise non saper chosa alchuna de quello, e però non fu meso in ferj ditto consollo, ma *solum* li marchadantj sui. El qual consollo, insieme con li sopraditti sui marchadantj, sono mexi in chaxa del Nadrachas, et li marchadantj, in ferj; li quali, fino al partir de questo constituto, che fu a dì 4 de l'instante, per quanto intexe, non erano stà expediti.

Domandatto per el consollo de' chatelanj, disse, ch'è in chaxa del Nadrachas, in una stantia separatta da quella del consollo de Alexandria et marchadantj, el qual consollo de' chatalanj è in Zime, sotto stretta qustodia, et dise, che volendo andar li sui sopra, a comprar chose da manzare, vano in chadene con guardie.

Domandatto zercha le marchantie, si se fano contratti in Alexandria, dise, non se far altra merchantia se non de le spetie del soldam, de le qual è stà contrattà in questi zorni con alcuni marchadantlj, che andorno lì con una nave charga de ogi, noxelle et chastagne, qual, se diseva, esser venetiana, ma non se sa partichularmente.

Domandatto del pretio de le spetie che chore lì, dize, el piper choreva ducati 110 la sportta; zenzeri boni, ducati 30 el kantaro, mediocri, ducati 16; gaxi, ducati 73 in 74; li ..... el cento, ducati .. lj boni, li altri ducati 55 fin 60; lache, gumatj ducati 40 el kantaro; lache con baratto, ducati 16; in zeneri, ducati 8, fino 10 el kantaro; noxe muschade, ducati 45 el cento, mazis, ducati 110 el cento, chanelle, ducati 25 el kantaro, spigo ducati 40 in 45 el kantaro, piper longo, ducati 40 el kantaro, indego, ducati 60 el zecello. Dize *etiam* chasie, el ha dal Chaiero, esser stà vendutte ducati 5 el kantaro; siene, ducati 2 el kantaro, dal Chaiero.

Domandatto zercha li magazenj de' marchadantlj nostri d'Alexandria, dize, che da zercha uno mexe ½, per zerti galiottj de alchune gallie de' turchj, erano in Alexandria, furno rotte le porte de' ditti magazeni, et se hanno .... molte peze de pano et quelle portade in galia; onde che havendo inteso questo, lo armiragio de Alexandria chavalchò con zertti mamalucchi et feze zerchar, trovò quasi tutti li panj preditti, li qual feze portar in chaxa sua.

Domandato se li marchadantlj, sono in Alexandria, contratano marchattj de lì, dize, che contratavano sì a vender, come a comprar a menudo.

Domandatto zercha lj frattj de Hierusalem, dize, che anchora sono lì in chaxa del Nadrachas, insieme con el consollo de' chatelanj, aspetando risposta de le barze, una mandatta a Rhodi et l'altra in Franza.

Domandatto, avanti el partir suo, quanto tempo hebe nove dal Chaiero, responde che rixaivitte nove dal Chaiero zercha una setemana avanti el suo partir, el qual dize che le chose stavano anchora qusì, et altro dise non saper.

Marcho de Stefano, schiavo, fo chalafao de la nave, patron sier Thomaxo de Rusha, da Raguxj, con el sopraschritto galion de quj, dimandatto de le chose

de Alexandria, responde, che sono zercha mexi 7 che chapittò con ditta nave in Alexandria, che fu al tempo de li garbulgj che fu pigliatta la armada del soldam da quella da Chod. Per ditta chauxa fo tegnuta ditta nave insieme con altre 4 nave et 2 gripj de' christianj, de le qual do in tre sono statte fino a dì 4 april, che 'l ditto constituto se partti d' Alexandria, et altre do, una fo mandatta a Rhodi con duj frattj, chome imbasadori del signor soldam, et l' altra in Pulgia con altri duj fratj imbassadorj, ma non se sa per donde.

Zercha veramente de li consollj et marchadantti arestatti hal Chaiero, dize, che fermamente haveva intexo come erano stà lizenziatti; et ultimamente intexe, come che anchora se trovavano in ferrj tutti hal Chaiero, et che li magazenj de' marchadanttj de Alexandria se atrovavano bollati, dal qual fo robattj, per zerti turchi galiotti, panj fini scharlatti et scharlatini, per gran suma, de li qual se La rechuperatto zerte parte, et non se sa la qualità, li qual, se diseva, era de sier Alvixe Jocila; et che quando volevano far averzer li ditti magazenj per sborar le sue robe, conveniva dar manzaria 10, over 15, ducati.

Domandatto se per li ditti nostri marchadantj in Alexandria se fano contratti, dize, che non fano molti, salvo qualche chosa ochultamente lì, et che le spetie ne era bon marchatto; altro dize non sa, per esser povero mariner.

Domandato da poj el soprascritto marchadantte turcho, se l' à nova alquna de le chose de Choloqutt, dize, che attrovandosi hal Chaiero, za mexi do, veneno letere hal signor soldam dal signor de Abdem, per le qual se dinotava, chome lo re de Qolochutt et lo re de Tebul hano fatto liga insembre de dover venir per tera sopra el chastello nominatto Chuz, construtto in uno colfo, tra li lochj de li ditti duj re, dove se atrovava barze numero 18 de Porttogallo; et *ita* li homeni de le ditte barze dismontorno in dicto chastello, chuzì per difender ditto chastello, qual era stà prexo da quelli de Porttogallo; e li ditti re de Choloqutt e de Tebul se hanno intexo con quelli morj, erano in la tera, dove era el dicto chastello, el qual veniva habitatto da quelli de Porttogallo, et la tera veniva habitatta da' morj, et *ita* apertoli le porte, li exercitj de li ditti duj re, et intratti in quella tera, hano toltto dicto chastello, et amazatti tutti li homeni de' ditti. Dapoi sono stà mandate barche 300 grande, charge de piere, le quale sono stà fondatte im bocha del cholfo, im modo che le barze portogallexe non potevano partir, siché ritornono da quelli morj, domandando lj fosse datto salvocondutto, col qual conzenso li homeni de ditte barze desmontorno in tera; et *tamen*, non obstante salvocondutto, tutti queli ditti de ditte barze, sono stà talgiatj a pezi da li ditti morj, e le barze restono a' ditti morj.

107*

Domandatto la chauxa de la sua venutta qui, dize, per tempi adversi, et sono partido insieme con altre nostre nave per Constantinopolj.

Copia de una letera de missier Domenego Sparlarga, scripta al Chairo, a dì primo avril, ricevuta in Chandia, a dì 9 mazo 1511. 108

Cercha le chose nostre, che hormai è 6 mexi pasadi che siamo in questo fastidio et insolente chargo, cosa in verità che non l' avresimo mai creduto. Queste sono pratiche diaboliche e stranie, et chuj crede saperne più, mancho ne intende. Se iudichava, che, al zonzer del consollo de Damascho, dovesemo esser spazati, come non una volta, ma pui e pui ne haveva fato intendere el signor soldam. Zonto fo el dito consollo a l'audienzia, a dì XVI fevrer, la qual fu molto rebufatoria, intravegnando le cose di Sofi, dolendosi e lamentandosi el signor soldam, che 'l nostro consollo haveva messo in camino li oratorj de Sofi per Veniexia com letere de racomandazion, fomo licentiati et rimandati a caxa de Benemusi in Cime, et fino a dì XXI fevrer, su la praticha del signor d' Alepo, intravigniando sier Andrea Morexini, suo faliar amigo, che menava dita pratícha, perchè si fazeva indizio, esser liberati per suo mano, et li donavemo fra tuti do i coptimi, ducatl do mille, se i ne liberava. E questo è stato cauxa di perturbar pui le cose nostre, chè, senza tal praticha, si averebe fato megio; ma se 'l dito signor d' Alepo, fosse stà pui presto a domandar al signor soldam, tal fiata havesemo habudo el nostro intento; ma el fo un pocho tardo, sì per li maligni Tamgavardin, turcimano nostro, capital inimicho. Per quel che vedo, aldo e sento, non poso dir altramente, el qual è puj del consollo di chaptalani, che non *sum* io da mi medemo. Questo è chauxa per la inimjcicia antiga, di la qual non dirò altro per honestae, per non dir brute parole. E poi algune volte el taxer è laudabile, bastanj che chuj lezerà, fursi intenderà quel che voglio insir. Hor per non insir de camino, par che questo Tangavardin parlase con el signor soldam, dignandoli, el signor d' Alepo à divulgato per la terra, come, al despecto de la tuo burba, el vuol liberar la nation venitiana, con mandar damaschini a Damascho, e alesandrini in Alexandria.

In questa trama, par el se habi interposto el comsollo de' chatelani, el qual, ne li zorni prosimi pasadi, hanno avuto grande amicitia con il signor soldam, e quanto da lui el richiedeva, tanto opteniva. *Tamen* per l'avegnire fursi, fursi non sarà ben per lui. Io *sum* per stare sopra la mia opinion vechia, che è, credo, che ad ogni modo la fine sua habi a esser chativa et doloroxa. Or, per tornare al prefato, a dì 22 fevrer, fosemo chiamati tuti in castello, sì damaschini, come alexandrini, el si credeva aver la deliberation, e tanto puj che el signor d'Alepo e Marsala, con altri armiragij, era per domandare al signor soldam, di gratia el ne liberase; e cusì ogniuno se persuadeva, perchè l'ordine era dato, et in castello cusì da molti ne fo dito, ancora che el sia seguido el contrario. Fosimo nuj prima li chiamati, ma per Tangavardin ne fo fato tornar indriedo, al qual segno schomenzai a dir, io me dubito. Se haspetò un pocheto. In quel *interim* el fo menado per Tangavardin, davanti el signor soldam, queli che fo atrovati al Bir con le letere del Sofi. Subito el fu chiamato el magnifico consollo de Damascho e suo' marchadanti, dai quali ho intexo, come l'uxò parolle un pocho alte, e questo per confidarsi in queli armiragij che era lì prexenti, persuadendose e standose certo dover haver la liberation; *tandem* el dito comsollo con suo' marchadanti fono tuti mesi in chadena, salvo sier Almorò di Priuli, per esser un pocho agravato di febre, non si atrovò in loro compagnia. Et poi fosimo nuj chiamati, che Idio avese voluto fosemo stati i primi! perchè el nostro magnifico consollo, huxava parole dolce, dico cusì, come porta la condizion del 108* paexe; ma per questo non restò che ancora nuj non fosemo mesi in chaena, ma sua magnificentia non; et apreso fo meso sier Andrea Morexini et sier Octavian Bon, che, come favori' del signor d'Alepo, andavano per la terra dove li piaceva. In verità, se non era la praticha de questo Morexini con el signor d'Alepo, tutj crede non sarebe stato tanto mal. Ma, hase dito, el soldam, de questo à 'budo grande sdegno, perchè questo signor è di sorta che 'l non compiaxe tropo a' suo' armiragij, et di loro ne vedo far poco conto; el qual armiragio, a li giesti et modi di parole, si vedeva, cerchava pur di cavarne qualche pocheto, non ge valse. El signor soldam, nel fin del suo parlar, dise, *coram populo:* Consolj, siatj insieme con vostri marchadantj e fatime bon cuor; e questo fo puj d'una volta, et cusì in chadene se ne vegnisimo a caxa de Nadracas, e poi a casa nostra, che stiamo pur in caxa de Nadracas; e damaschini, al brunir de la sera, se ne handò a la sua abitation; ma per molti zorni stesemo su diverse dispute e contrasti tra nuj, fazendo varij judicij, quel che indichava far bon cuor al soldam. A dì 3 marzo, li do consolj montò in castello a l'audientia secreta, *tamen* non si potè far altramente. I nostri consoli diseno assai; ma non starò a tediarvi di proposte e risposte; *unum* me par, che de parole el soldam fu raxonevolmente, segondo i andamenti del paixe, dizendo, che l'aveva a grato che stasemo nel suo regno, ma che ancora luj voleva la sua reputation fose persalvata, e che del Sofì el non ne voleva parlar puj; e poi el vene sopra i capitolj, e sopra quei el ne fo parlato longamente, e lui sempre dicendo, che li avevemo rotj, et che el vuol formar nuovi capitolj, e molte volte commemorò i capitoli vechij; e foli ditto, per li prefati consoli, che tuto quello che podeva husir di le suo mano, che tanto erano per far. El soldam li dise, che el li manderia, quel che el voleva, in nota. Ancor non sì à avuto cosa. Missier Piero Zen li domandò che el fose chavato de chadene, luj li dise, quello era niente a quel che era per aver. Non ne fo altro per quel zorno, et se ne vene a caxa, et ancor se troviamo in chadene, ma de note dormimo senza, et ancora de zorno poco le portiamo, et se atroviamo a custodia de quatro Cima, serati in una caxa, e da molte bande intendiamo, come el soldam vuol remi, baxilischj, bonbarde e galie. Tamgavardin dice, che, a Venexia, li fo promeso molte di queste cose. Le letere, che la illustrissima Signoria al signor soldam et al chadì Nadracas, quella del cadì subito, per el magnifico consolo, li fu aprexentata, digando, che quella del soldam la illustrissima Signoria cometeva a sua magnificentia, che si per sorta el si atrovase al Cairo, luj la dovese apresentar. E questo si faceva per certo parlar con el soldam, el qual subito el chadì Nadracas feze lezer la sua letera. El signor soldam subito montò in colora grandisima, dizendo che cosa scriveno costoro, del mal rispondere de le spezie, de captivi gabulj de doane, et esso signor soldam non vuolse la sua letera, che quelo illustrissimo stado li scrive, la qual letera è ancor apreso de nuj. Altro non potemo fare. Stiamo a speranza de Dio; luj sa quando sarà el nostro spatio, chè nuj non lo potemo intender; la gratia del qual priego, che prometi el sia presto. Credete che alcune volte se ritroviamo in malla dispositiou, per non saper quel che voglia questo signor soldam. Danari, fino a qui, me par non voler, ma ben credo che, per sua riputation, l'averia a grato uno boratore da Veniexia, che fosse qualche dignisima persona e di gran re-

putation. Siamo stati di continuo e stemo su qualche 109 praticha; nulla ni zuova, nè altro so che dire, salvo pregare l'Onipotente sopra i potenti, che el ne chavj de questo travaglio.

Quanto a' forestieri el consollo de' catelani e suo' marchadanti, non sono za molti e molti zorni in Cime, vano per la terra, a suo beneplacito, dove li pare e place; e, ne li zorni pasati, esso consollo molte volte è montato in castello, et a faza a faza à parlato con el signor soldam, senza interprete, perchè luj ha benisimo la lingua turcha et rabescha. E, per quel che da molte bande se intende, par che l'abi promeso tal cosa al signor soldam, che veramente non si puol intendere, nè che, nè come; ma da diversi si ha intexo diversamente. L'altro zorno el chadl Nadracas, interloquendo, ne dise: El ne suno alguni che promete far vegnir galie in Alexandria e far muda, come fatj vuj, e mandar consoli a Damascho, Tripoli, Alepo; e l'è da creder, che i non voglia dire de altri, che di questo consollo forestiero. Altri dichono che l'à promeso artelarie, navilij e l'armata del signor soldam, e si el potrà far che rodiotj non darà più molestia a sti lochi, e che 'l satisferà el dano de' margabini, che con le barze francexe sono menati a Rodi. Raisamet, del porto di Alexandria, è tornato da Costantinopolli con gram copia de instrumenti per l'armata de India. Pochi zorni fa el me dise: Spalarga, Spalarga, io so quello che el consollo de' catelani ha promeso al signor soldam, ma, per esser legato a sagramento, non ti poso dir altro, le qual *sum* tute cose che me par imposibile, indichando che la fine sua diberà esser chativa. El qual Raisamet à cerchato, con ogni sua forza et arte, darge ogni favore, laudando e digando, come le forze de la Signoria da mar sono più potenti cha maj, *tamen* el suo bon voler non ha avuto loco. Qualche uno altro dice, che questo comsollo ha promeso che 'l farà vegnir horator di Franza, che hora è signor di tuti i christiani, per beneficiar megio le suo raxon. El signor soldam molte volte li ha prestato orechie, et hasse intexo, non però se habi per cosa certa, ma io credo ogni malle puj volte gradito non spazar a Veniexia, perchè non ti poterò atender quel che ti ho promeso, et altri andamenti del diavollo. Non si puol puj, siamo zonti a sto paso, che la raxon nostra darne non el voleva, perchè non semo in colpa. Pochi zorni fa che el zonse in questo locho, salvo et vivo, 12 margabini, fuziti da Rodi, i quali sono montati in castello; non se intende quello i habino narato al soldam. Penso, che, bene de sto consollo, i non posino aver dito. In quel zorno che i venne, o veramente el zorno driedo, esso consollo andò in castello per haver parlamento con el signor soldam, nè quella volta nè altra dapoi non ebe audienzia. *Tamen* ge in Alexandria una sua nave raguxea (che Idio avese voluto la non fosse vegnuda!) con bote 60 de ogio ...., mandole, mortasangue, piombi, et XV in XX carateli de nuce, divuolgandose, per lui consollo, come de altre ne die vegnire; *tamen* la sorse de fuora et ebe salvoconduto: el vender, el compra li è concesso con ogni libertà. De le robe nostre el signor soldam à comandato che, pagato se haverà el dreto de le 3 per cento di questa nave Contarina e de la nave di le frute, spazerà, e tuto el resto sia meso soto bola, e ogni cosa è interdita pui cha mai. Ben è vero le noxe e le chastagne *sum* stà contratate; quelle de sier Beneto Bernardo, per eser captive, sono in magazen. Se lo onipotente Dio non ge haiuta, parmi veder le cose nostre andar non bene. Questa era una glorioxa muda; se non era questo inpazo. Altro non si puol, pacienzia; ma manchando in questo sfoglio di qualcosa, suplirò per le altre letere.

109* Abiando mandato do, over 3, supliche al signor soldam in nome del nostro comsollo, dizendoli, se habiamo fato alcuno mancamento, che el si domandava perdonanza. El soldam sdegniato ha dito: Costoro hano fato questo erore del Sofi; e, dice, se havemo fato eror, domandemo perdonanza. Dove semo stà consegiati, che se dovemo chiamar in colpa, chè el soldam è benigno, e non sarà haltro. Missier Piero Zen mai se ha vogliò chiamare in colpa; tuti i suo' marchadanti era di contraria opinion. El nostro comsollo e nuj quel medemo, per modo el nostro consollo ha mandato un'altra suplica, digando e dimandando perdonanza di l'eror commeso, dolendosi non haver altro modo a far el suo cuore bon, salvo scriver a Veniexia e farlj vegnire uno horatore honorato; et a questo paso de anbasadore missier Pietro Zen ha contratado, ma a dimandar perdonanza, mai non à voluto assentir. Il signor soldan ne ha mandato a dir, segondo el suo costume, e secondo come porta i andamenti dil paixe, che 'l non dimanda anbasador, ma che faciamo quel ne piace, *tamen* el ne ha grande apiacer, l'è cosa necesaria a far vegnire questo oratore per desprigar questa mafa; questo signor soldam vuol reputazion. Non si pol puj; el ne ha fato intender, come el non si duol de la illustrissima Signoria, nè mancho del comsollo de Alexandria, ma duolse grandemente del consollo de Damascho. Si staremo qui fino el vegnirà questo anbasador, uno sollo, Idio, el puol

saper, la gracia del qual, priego, si degni di mandarlo presto, aziò se radrici sto viazo. Non restarò per dire el tuto, che quando el soldam, *coram populo* dise, fatime bon cuor, *iterum* el dise, se non me faretj bon cuore, ve farò tagiare tutj. Gracia Dei siamo tuti vjvj. Ho vogiuto dire ancora questo, per non lasarne ponto.

110

Del mexe di Zugno 1511.

A dì primo, domenega. Introno cai di 40, sier Hironimo da Mulla, sier Francesco Celssi et sier Donado Honoradi; et cai dil consejo di X, sier Domenego Beneto, sier Hironimo Tiepolo, fo consier nuovo, et sier Piero Capello.

Eri sera zonse Matio da Zara, contestabele. Partì, a dì 28, da Ravena, stato a far fanti in Romagna, et portò letere dil provedador Capello, et par sia zonto li domino Chiriacho dal Borgo, contestabele nostro, qual si avia salvo con alcuni fanti. El campo nostro era al porto cesenaticho e aspetava le barche; tutavia è stà mandà 100 barche di Chioza, e di le contrade, e di questa terra molti; et è stà preparado 7 arsilij, qualli, per il tempo, non à potuto partir, et altri navilij è stà mandati per levar le dite zente nostre.

Da poi disnar fo gran consejo. Fato avogador di comun, in luogo di sier Zuam Trivixan, fo privado per il consejo di X, et rimase sier Marco Minio, fo provedador a le biave, di sier Bortholamio. *Etiam* rimase di pregadi, sier Hironimo Grimani, di sier Antonio, el procurator, fo provedador sopra la sanità, ch'è molto zovene.

Fu posto, per li consieri, di risarvar la conseiaria a sier Alvise Arimondo, qual è ambasador a Costantinopoli, a poter aceptar, zorni 3, poi il sarà zonto. Et fu presa di tuto il conseio.

Fu leto alcune letere di sier Andrea Griti, procurator, provedador zeneral in campo, in recomandatiom dil fidelissimo .... di ......, di Val Trompia, habitava in veronese, qual, per la fede, à persso tuto il suo, per valuta di ducati 10 milia. Et oferse, et donò a la Signoria cara 1500 di feu, quando se li andò soto Verona col campo, et ha 4 fioli, qualli sempre è stato soldati nel nostro campo. Et leto una sua gratia, per la qual el dimanda, per sustentation di la vita sua, ch'è vechio, di anni.., e soi fioli e fameglia, lui e soi fioli la canzelaria di Cologna. El qual vechio era a conseio, e andò atorno, et fu posto la parte, per li consieri, di dargela neta di tansa per certo tempo. Ave 23 di no, 1317 di sì. Et poi andò a la Signoria lui pregando, fosse levà la tansa tuta, et cussì, per il serenissimo e consieri, fu posta la parte. Ave 17 di no, 1323 de sì; et con gran jubillo vene sul tribunal a ringraciar il principe, e lo volse brazar et basar con rider di tuti, perchè dimostrava la gran fede havia. Ma è da saper, prima fosse balotà la parte, il principe si levò, dicendo, era acaduto a proposito a dover parlar, atento la fede di questui fidelissimo nostro, exortando tutti a dover pagar le so angarie, chi puol, e non indusiar siano richiesti, nè si vendi il suo; et, in tanto bisogno, tutti doveria ajutar la terra, come à fato Zuam Griego, condutier nostro, qual era sul Polesene, et, sequito il disturbo di le zente nostre a Bologna, disse al provedador Griti, si oferiva pre- 110* star a la Signoria ducati 500, et tenir, dil suo, cinque homeni d'arme per uno anno. Poi disse, che Alexandro Magno, dovendo passar certo gran boscho, fe' tajarlo a tutti, e li soldati li ave una grandissima faticha, e il zorno poi preparò uno bellissimo pasto, e dimandò qual era mior zorno, o quello di eri, o di ozi? Risposeno: Di ozi, e cussì sarà di nui, che, da poi tante spexe e fatiche, tutti goderemo, e in libertà restaremo, volendossi ajutar *etc.*

A dì 2, la matina. Si ave aviso, chome la rocha di Bologna, in la qual era il vescovo Vitelli, et si havia tenuto fino il marti, a dì 27, et si havia reso a domino Hannibal Bentivoy; et cussì tutta la terra l'haveano comenzata a ruinar et la ruinavano. *Item*, haveano electo vescovo di Bologna, in locho dil cardinal Pavia, è morto, domino Galeazo Benthivoy, prothonotario. *Item*, il campo francese era pur a castel San Piero, et par, mandava 300 lanze in favor di fiorentini contra senesi, qualli haveano cridà la guerra contra diti senesi, et 300 altre lanze restava in custodia di Bologna; il resto dil campo francese mandava a Verona, et in favor dil re di romani. Et za missier Zuam Jacomo Triulzi havia mandà lì 1500 fanti, andorno lì in campo, che erano in Verona, a ciò ritornino a custodia di dita cità di Verona, et era stà dà taja a la terra ducati XL milia, et al conta' XX milia; et che li Bentivoy erano molto amadi, et non era seguido tra quelle parte, zoè la parte contraria, ch'è li Malvezi e altri, 0, ma erano pacifichate insieme, *maxime* li maraschoti con ditti Bentivoy.

Dil provedador Griti, fonno letere, date a Montagnana. Come è ritornà lì per sopraveder e far provision, perchè da la banda dil Polesene horamai è securo per le inondation di le aque. *Item* si ave, che sier Anzolo Guoro fo preso da' francesi hessendo castelan in la rocha di Lignago, insieme

con 5 altri nostri zenthilomeni, et menati presoni in la rocha di Caravazo, dove fin horra sono stati; et volendoli mutar et mandarli in castel di Cremona, dito sier Anzolo *in itinere* fuzite, et è zonto a Mantoa; poi passò nel nostro campo a Montagnana, sì che è libero senza pagar alcuna taja.

È da saper, eri et ozi, è zonti assa' formenti in questa terra, da stera 20 milia in zercha, di diverse parte venuti a venderli; et la farina val, in fontego, lire 4, soldi 12, et lire 5, soldi 16 al più.

Item, a Chioza, se ritrova sier Andrea Bondimier, capetanio zeneral di Po, venuto con le barche e fuste; et, per colegio, li fo scripto, andasse a la volta di Ravena, et za è partiti parte de li arsilij, numero . . . . , se manda a porto cesenaticho per levar le zente d'arme nostre, et fo mandà con la fusta, patron Andrea Vechia, *etiam* a questo cargo, sier Francesco Arimondo, patron a l'arsenal, et assa' altre barche di Chioza, di le contrade e di questa terra.

111 *Da Corfù si ave letere dil provedador di l'armada, sier Hironimo Contarini*. 0 da conto. Di 14 mazo, come in Puja è gran remori per le imposition poste, di scoder danari *etc.*, ch'è lire 3 per fuogo, *adeo* tutte quelle terre si doleno di tal angaria; e altre particularità, *ut in litteris*.

Vene letere di la corte, da Rimano, di 30, et dil provedador Capelo, dal porto cesenaticho, di ultimo. Il sumario dirò poi.

Sumario di una letera data in Monopoli, a dì 13 mazo 1511, drizata a sier Francesco Bembo, quondam *sier Piero, scrita per Marco di Liberti*.

Semo conduti a tempi tali che più non si trova fede; ogniuno ricercha de agabare, nè si fa stima de honore. Le facende et industria sono manchate, judei sono andati e ben pochi sono restati; penuria extrema, generale de' danari. Per tutto lo regno nulla merchadantia, nè roba hanno conditione, et non si trova danaro; li pagamenti sono grandissimi et excessivi, insuportabeli, extraordenarij, *adeo* che ogniuno sta in disperatione; cossa incredibile! E, ultra di questo, se intende una altra nova impositione de ducati 600 milia a li populi, et 200 milia a li baroni; cossa che fa obstupire ciaschaduno, non sapendo in qual modo dover provedere. Ozi se fa lo parlamento generale in Napoli, nel qual interveneno tutti principi et sindici de le terre domaniale del regno; se judicha, se habi concludere a' pagamenti. Se ha nova, la majestà regia expetarse in Sicilia, de proximo, con velle 300, per andar in Africha, et parte di quella esser gionta, parte esser venuta in Napoli, carachie et barze zercha 50, per cargar le gente d'arme; la qual tuta è andata suso, che non ne resta nullo lo regno. E solo è molto mal contento, *continue* vexato da' turchi, qualli ogni hora depredano e vanno a libertade, senza obstaculo; per la qual qual cossa ne stamo assai in timore. Pregamo el nostro Signor Dio ce proveda. Questo anno ce dimostra perfetissima intrata de olei, et generale de victuarie.

Da poi disnar, ozi, fo colegio de la Signoria et savij.

Di Chioza, dil capetanio zeneral im Po, di primo, horre 21. Da certi homeni de Are ha inteso, la fusta presa è stà armada per i nimici, e atrovarse al bastion di la Pelosela, e do burchi e barche 40; el ducha esser ritornato in Ferara *etc.*

Dil dito, a dì 2, horre una de dì. Come à fato comandamento a Saba di Piero, patron di fusta, lievi sier Francesco Arimondo, e lo conduchi dove el vorà. Le barche, ch'è numero 80, l'à fate andate tutte al porto di Brondolo, con hordine, hessendo tempo, habino a sequir la dita fusta. *Etiam* che la galia di sier Nadalin Contarini debi far vella, e aspeta lui capetanio, li homeni e li danari per potersi levar, *etiam* lui. *Item*, per una altra letera, scrive, manda di qui do patroni di bragantini, Antonio Pozato e Bortolo dito Brati, formarà processo e lo manderà; e dil zonzer il Andrea Vechia *etc.*

A dì 3, la matina. Fo gran pioza, et hessendo 111* ritornato sier Christofal Moro di la villa, electo provedador a Padoa, fo in colegio et refudoe, dicendo, non poter servir al presente, atento il mal l'ha a la gamba *etc.*; et fo rimesso ozi im pregadi, qual si dovesse scusar per non pagar la pena *etc.*

Da poi disnar fo pregadi, et leto molte letere, *videlicet:*

Di la corte, di Rimano, di 30. Di la citation dil papa fata al concilio, per il primo di septembre, a Pisa, da parte di tre cardinali, *videlicet* Sancta † e li altri, con il voler di altri 6 cardinali e di l'imperador et dil re di Franza; la qual citation è stà butà in stampa, et la copia sarà qui avanti scripta; et è stà posta su le porte di le chiesie a Modena, a Bologna *etc.*, et fino a Rimino, dove è il papa posta su la porta di la chiesia, per la qual cossa il papa l'à 'uto a mal, *licet* pari, el cardinal Hadriano, è in Alemagna, non sij contento di questo, et cussì il

cardinal San Severino, qual si vol interponer in lo acordo. *Item*. scrive coloquij dil papa, qual va a Roma et farà concistorio, et vol citar lui il concilio a Roma. *Item*, disfa il suo campo, e à licentià le zente, fino la vardia sua quasi, zoè quella oltra il solito. *Item*, trata acordo con l'imperador per via di l'orator yspano, è lì in corte, con l'orator episcopo di Catania, è apresso esso imperador *etc.*, *ut in litteris, secretissime*.

Et nota. In dita citation è nominadi tre oratori di l'imperador, *videlicet:* domino Antonio Cao di Vacha, padoano, domino Zuam Lodovico Faela, veronese, et domino Hironimo da Nogaruole, vicentino, sichome di soto più difusamente scriverò; *tamen* l'imperador non si sa dove el sia, et è versso . . . .

Dil provedador sier Pollo Capello, el cavalier, di ultimo, dal porto cesenatico. Come è lì, e tuta via zonze zente et vol se li provedi di danari, et si averà fanti quanti voremo, ma li fanti vengono, tutti sono spogliati. *Item*, il papa parte sabado, a dì ultimo, per Ancona, sicome *etiam*, per letere di l'orator nostro apresso soa santità, si ave tal aviso. *Item*, ancora non era zonto alcuna barcha, ni altro navilio, per levar le zente. *Item*, il campo francese non è mosso dove era alozato, a presso a Bologna; et, si tien, aspeta risposta di Franza, di quanto habbi a far.

Noto. Il papa dete li benefizij havia il cardinal Pavia, qual havia intrada ducati XXVI milia, in questo modo, *videlicet:* el vescoa' di Pavia, val ducati 3000, al cardinal de Montibus, auditor di camera, è andà a Roma con la canzelaria; el vescova' di Bologna al cardinal Grassis, è con soa santità, val ducati zercha 4000; el vescoa' di Liom, in Spagna, al cardinal Sauli, novamente creato, val ducati 4000; l'abatia di San Saba, *extra muros Romæ*, al cardinal aginense, suo nepote e legato a Roma, ducati 3000; l'abazia di San Lorenzo, a Roma, al cardinal Arzentim, over di Concordia, val ducati 800; *item*, l'abatia di Strada, a Bologna, val ducati 700, al cardinal Grassis *etc.*

112 Et, compito di lezer le letere, sier Christofal Moro, electo provedador a Padoa, con pena, andò in renga et si excusoe dicendo, per le fatiche patite per il stato non si potea più operar, nè potea cavalchar, et andaria a star a Zara 6 mexi, quando non fusse preso la sua scusa *etc.* Or fu posto, per li consieri, di acetar la soa scusa, et, balotata do volte, non fu presa. Ave 95 de si, et 65 di no; vol i do terzi, sì che, non hessendo aceptata, anderà al confin, e cussì fu fato il scurtinio, con pena, di provedador a Padoa, in suo loco, qual è questo, e fu fato con bolletini.

Electo provedador a Padoa, con pena, in luogo di sier Christofal Moro, à refudado.

Sier Antonio Zustignan, el dotor, fo vice luogotenente in la Patria.
Sier Francesco Capelo, el cavalier, fo provedador zeneral, *quondam* sier Christofolo.
Sier Zacaria Dolfim, fo capetanio a Padoa, *quondam* sier Andrea.
† Sier Anzolo Trivixam, fo capetanio a Padoa, *quondam* sier Polo.
Sier Zuam Paulo Gradenigo, fo provedador zeneral in campo, *quondam* sier Justo.
Sier Piero Balbi, fo podestà a Padoa, *quondam* sier Alvixe.
Sier Domenego Malipiero, fo savio a terra ferma, *quondam* sier Francesco.
Sier Alvixe Barbaro, è provedador sopra le fortification di Padoa, *quondam* sier Zacharia, provedador.
Sier Alvixe Mocenigo, el cavalier, fo provedador zeneral, *quondam* sier Thomà.
Sier Andrea Loredam, fo luogotenente in la Patria di Friul.
Sier Domenego Dolfim, fo provedador in campo, *quondam* sier Dolfim.
Sier Alvixe Malipiero, el consier, *quondam* sier Jacomo.

Et chiamato dito sier Anzolo Trivixan dal principe, tolse, rispeto ad aceptar, al zorno sequente, over refutar.

Di Napoli, di Lunardo Anselmi, consolo, di 17. Zercha la venuta dil re in Sicilia, certissimo, et si aspeta il suo zonzer. *Item*, esser venute barze lì per levar il signor Prospero Colona con zente d'arme; è, danno fama, per la impresa di Africha. *Item*, hanno posto imposition per il regno, per aver danari *etc.*

Di Palermo, di sier Pelegrin Venier, sensa nominar chi scrive, di XI mazo. Il sumario e copia di dita letera sarà qui avanti scripta.

Fo leto una relatione di uno explorator. Prima, ch'è zonto di qua da' monti el ducha di Barbon con ... zenthilomeni di Franza, con zente, qual sono reduti a Pavia, e poi si unirano col campo, qual è governato da missier Zuam Jacomo Triulzi; el qual campo

va a la Mirandola, ne la qual è il signor Zuam Francesco dentro, et si vol difender. Et vi è intrato il dotor Vito, orator cesareo, et ha levato le insegne di l' imperador, e traze con artellarie fuora. *Item*, a Bologna, domino Hannibal Bentivoy era pacifico con li marascoli, et missier Zuam Jacomo è stato in la terra con 200 cavali, et posto taja 40 milia ducati, tra i qual, a missier Zuam Campezo, che intrò in rocha, et era nimicho a' Bentivoy, ducati 4000. *Item*, haveano tolto zoso la effigie granda di papa Julio, di 112* bronzo, et fevano, di quel rame, artellarie. *Item*, altre particularità se intese, et dil romper guerra di fiorentini a' senesi. *Item*, la rocha di Bologna si havia reso, ne la qual era il vescovo Saoli, come ho dito di sopra.

Et fu posto, per li savij, una letera a l' orator nostro in Hongaria, avisarli il perder di Bologna e la morte dil cardinal Pavia, e di questi successi; e risponder a le sue letere, e ringratiar il reverendissimo cardinal ystrigoniense et il conte Palatino, de li boni officij fanno per la Signoria nostra, et aspetemo intender quello sarà seguito in la dieta, si dovea far *etc.* Fu presa.

Fu posto, per li savij, d' acordo, una reformation di l' oficio di le cazude, qual si à meter a gran conseio, *videlicet* li signori, sarano *de cætero* electi, siano per uno anno solamente, et non vengino im pregadi; ma, compito, vengino per tanto tempo, quanto sarano stati in lo oficio. *Item*, la matina vadino su l' incanto a vender i beni di debitori, et più non si fazi provedadori a dito oficio; et, da poi disnar, atendino a le audientie, con altre clausule, *ut in parte*. E fu presa. E nota. Sier Piero Sagredo, sier Michiel Memo, sier Zuam Dolfim, che al presente sono a le cazude, tutti tre è di pregadi.

Fu posto, per li diti, una parte, che tutti li oficij, che scuodano danari, siano obligati fra i lhoro oficij, et andar su l' incanti, et non si fazi più exatori a li oficij. Fu presa.

Et, licentiato il pregadi, a horre 22, restò consejo di X con la zonta.

A dì 4, la matina. Hessendo venuto in questa terra domino Enea Cavriana, chiamato el cavalier, zenero dil marchexe di Mantoa, qual era sul Polesene, et havia di conduta cavali lizieri 200, ma horra *solum* 110, et di hordine datoli per il provedador Griti, vene di qui; e, volendo aver audientia dal colegio, fo mandato da li capi di X, e cussì in questa matina, destro modo, fo retenuto per diliberatiom dil consejo di X, incolpato aver parlato a monsignor di la Grota, governador in Lignago *etc.* E cussì, per il capetanio dil conseio di X, fo menato in camera, et poi andono il colegio a examinarlo, qual fu : sier Bernardo Bembo, dotor, cavalier, consier, sier Piero Capelo, cao dil consejo di X, sier Marco Loredam, avogador di comun, et sier Anzolo Trivixan, inquisitor. *Etiam* fo retenuto uno ..... bon fio padoano, per certa letera scritoli, et altri examinati padoani, et mandati a tuor. Quello di lui seguirà, di soto ne farò mentione.

Da poi disnar fo consejo di X con la zonta, e tra le altre cosse, fu preso la gratia di sier Nicolò Vendramin, *quondam* sier Pollo, *quondam* serenissimo, fo bandito per anni X, come ho scrito di sopra, qual si oferisse di dar, a la Signoria, ducati 1500, *videlicet* 1000 imprestar, et vegnir im pregadi, come li altri, et 500 scontar in le angarie; et cussì fu preso di asolverlo, con questo, desse *immediate* li danari, et, da poi uno anno, potesse venir im pregadi; e, se in questo mezo el voleva andar sopracomito, come è electo per il consejo di X, possi andar, e cussì la matina el vidi.

A dì 5, da Chioza, di sier Alvixe Liom, 113 *podestà.* Si ave, esser zonto lì barche 30 con fanti, vien dil campo, dal porto cesenatico, e cussì *continue* ne zonzeva; e, fo scrito, dovesseno passar a Monte Alban tutte le zente, per andar in campo a Montagnana.

Item, vene il nepote di fra' Lunardo da Prato, era prexon de' francesi, chiamato el signor Mariano di Leze, al qual, per colegio, li fo dato fanti 500, et ordinato, li andasse a far far.

Item, fo dato, per colegio, il governo di la compagnia dil Cavriana al conte Guido Rangom, ch' è cavali lizieri 110.

Vene in colegio sier Christofal Moro, qual havia refudado provedador a Padoa, perchè sier Anzolo Trivixan par si voleva excusar *etc.*, atento è provedador sora l' arsenal, fato con pena. Hor dito sier Christofolo disse, vedendo il consejo non haver voluto aceptar la sua scusa, avanti cha andar in exilio a Zara, voleva andar, con questo, fosse messo parte, che 'l sia provedador zeneral, intrando il campo im Padoa; e cussì li fo promesso di meter ozi la parte im pregadi, et lui medemo venisse aceptar.

Dil provedador Capello, dal porto cesenaticho, fo letere, di primo et di 2. Come *continue* zonzevano fanti spogliati, et li capi nostri, *adeo* niun capo è manchato; *imo* quel domino Agustino da Brignan, che, fo dito, era stà morto, non fu vero, et è zonto lì; aspetava li arsilij e altri navilij per imbarcharssi, e, sopra tutto, danari per dar a le zente; et

che *etiam* molti chariazi è stà recuperati, tolti da' bolognesi. *Item*, il campo francese, mercore, fo a dì 28, si levò dal ponte di Reu, con gran pioza, lassando da drio l'artellarie, et andavano a la volta di Parma, facendo la via di la Mirandola; alcuni dicono, vanno a far la massa per le cosse di Brexa *etc.*, et venir poi a Padoa. *Item* scrive, esso provedador aspeta danari.

Di Rimano, di l'orator nostro, di primo. Come, quel zorno, il papa era montato in una fusta per andar a Pexaro, e poi in Ancona per andar a Roma, e altre particularità, *ut in litteris. Item*, la citation al concilio fo posta a Rimano sopra la porta di una chiesia, hessendo il papa in Rimano, et niun ge lo volse dir, per non li dar tal nova; *tamen* lo sapea che tal citation era stà posta altrove come ho scrito di sopra.

Di sier Andrea Bondimier, capetanio zeneral di Po, di eri, da Chioza. Come, justa i mandati, si lieva e va versso il porto cesenaticho, e per quelle boche con le fuste e barche per asegurar le barche che vien; e come scontrò una barcha, veniva dal Cesenatico, qual li disse, a dì 3, sier Francesco Arimondo, patron a l'arsenal, era zonto lì, al porto, con li arsilij. Nota, arsilij 7 è partiti di qui, per andar a levar le zente.

Di Chioza, di sier Alvixe Liom, podestà, di ozi. Dil zonzer fanti tutavia, *videlicet* di Francesco Calisom, brexan, numero ...., et li manda a Padoa, per la via di Monte Alban; e molti, voleno venir a Venecia, sono spojati di arme, e non haveano da viver, sì che si trova in gran faticha.

113* *Dil provedador Griti, da Montagnana, di eri.* Come i nimici, sono in Verona, erano ussiti, lanze 200, fanti 400, con do boche di artelarie, e venute versso Soave, e mandato a dimandar quel locho per nome di l'imperador; e, quelli è dentro, ch'è caporali di Matio di Zara, con zercha fanti ..., li risposeno vigorosamente, volersi tenir per la Signoria. Et poi vene Mercurio Bua, capo di stratioti, e dimandò, per suo nome, quel locho, qual li fu risposo, *ut supra*. Et fonno salutati da le artellarie, e sopravene alcune nostre zente e cavali lizieri e stratioti, alozati lì intorno, e fonno a le man con i nimici; et fo presi, di nostri, 7 stratioti, et di lhoro inimici, zercha numero ..... homeni et cavali *etc.*; sì che ritornono in Verona con grandissima vergogna.

Item, fo leto una letera dil conte Guido Rangon, qual è in campo, alozato vicino a Soave, drizata ......, per la qual manda una letera, li scrive la comunità di Bologna et domino Hannibal Bentivoy, che 'l debbi vegnir a Bologna, chè lo voleno far capetanio di quella comunità *etc.* E tocha una parola, tutavia non facendo dispiacer a quella illustrissima Signoria; sì che scrive, dito conte Guido vol servir questa Signoria. Nota al dito conte Guido fo dato, per colegio, la compagnia era dil Cavriana, come ho notado di sopra.

Fu posto, per li savij, una letera a l'orator nostro in corte, Donado, *videlicet* che il papa voi atender, s' il sa alcun acordo con i nimici, el ne voy meter e included *etiam* nui, perchè volemo esser a una fortuna con soa santità. *Item*, zercha l'acordo, si trata per via di l'orator yspano, *ut patet;* et fo comandà gran credenza. Fu presa.

Fu posto, per li diti, una letera al provedador Capello, è al Cesenatico: come li havemo mandà ducati 9000 per dar a le zente, et ordinatoli quello l'habi a far, *videlicet* pagar prima le zente d'arme, et aspetemo siano imbarchate, e altre particularità; et, zonti a Chioza, vadino a la volta di Monte Alban, in campo. Presa.

Fu posto, per li diti, una letera al provedador Griti: laudarlo di le operation sue, et altre particularità, *ut in litteris*. Presa.

Fu posto, per li diti, che tutti quelli sono creditori a l'oficio di X savij, vadino a conzar li soi crediti in termine di zorni 8, *aliter* sia scosso per conto di la Signoria, *ut patet*. E fu presa.

Fu posto, che tutti quelli ch'è stà tanxadi, hessendo al dito oficio, siano retanxadi per li presenti X savij; et fu presa.

Fu posto, per li diti, che tuti quelli che hessendo al oficio di X savij a Rialto è stà conzà le sue decime, e trato da conto *etc.*, siano reviste per li X savij, in Rialto, presenti, *ut in parte*. Fu presa.

Et prima che fosse messa alcuna parte fu posto, per li consieri e savij, atento che sier Christofal Moro, qual fu electo provedador a Padoa, poi refudado, era venuto in colegio ad acetar, che li sia dà titolo di provedador zeneral, in caso che 'l campo nostro intrasse im Padoa, *ut in parte;* et cussì fu preso.

Et el dito sier Christofolo Moro andò in renga, *licet* non è di pregadi, et aceptò di andar, dicendo, vol far far i bastioni, et sia ajutato di danari e quello dimandarà; va con buon cuor *etc.*

Fu posto, per li savij, che tutto quello si baloterà in colegio no vay, si non sarà il più numero di tutti i ordini, *ut in parte;* et fu presa.

Di sier Sigismondo di Cavali, provedador executor in campo, vidi letere, drizate a Lu- 114

nardo di Ruzieri, date a Cologna, a dì 4. Come in questa matina, nel far dil zorno, hebbe li signali da Soave, li inimici esser fuora, de che montoe a cavalo con tute queste compagnie, aviandose a quella volta; et, tra le due aque de san Bonifacio, scaramuzono insieme per un gran pezo, et fu, fra morti et presi, cavalli zercha 30 de' inimici, fra homeni d'arme et ballestrieri, e, de li nostri, fu morto *solum* uno homo d'arme, et preso stratioti 7 di la compagnia di domino Thodaro Clada, la qual compagnia, insieme con quella de domino Zuam Paulo da Santo Angnolo, si hanno portato virilmente contra ditti inimici. De lì si dice, francesi vengono a la volta di la Mirandola, per venir di longo.

Noto. Vene sier Thomà Morexini, *quondam* sier Piero, da Padoa, dove è stato qualche zorno a fabrichar la sua caxa, et scrisse al consejo di X, come stava quelle fabriche, e che li rectori non si vedea, zoè sier Nicolò di Prioli, podestà, qual non ussiva di palazo, et il capetanio, sier Hironimo Contarini, non havia praticha; et non era fanti im Padoa, a custodia, e ne era assa' citadini rebelli, e altre particularità, *ut in litteris.* Et cussì, zonto, fo mandato per lui in colegio, acciò referisse il tutto, e andò.

A dì 6, la matina, se intese esser letere di la corte, di l'orator nostro, di 3, da Pexaro. Dove era venuto per terra da Rimano, e il papa in fusta, e coloquij col papa, qual va temporizando, e altri discorssi, *ut in litteris.*

Dil provedador Capello, dal Cesenaticho, di 4. Come si havia imbarchà Francesco Calison con 500 fanti, al qual havia dato 50 ducati, e cussì altre compagnie, sì che si arà assa' fanti, ma sono spogliati et senza arme, e altre particularità, *ut patet.*

Gionse sier Anzolo Guoro, fo preso da' francesi, castelan in Lignago, scampato di man di francesi, et fo in colegio. Portò letere dil provedador Griti, da la Badia, et disse alcune cosse in colegio.

Dil Griti fo letere et di Chioza. Dil zonzer di fanti tutavia.

Da poi disnar fo colegio di la Signoria et savij, et sono su danari e far scuoder li debitori, e cazar di pregadi quelli è debitori *etc.*

A dì 7, la matina. Partì sier Christofal Moro, va provedador a Padoa, et gionse lì con grandissimo honor. Li andò contra tuta Padoa, più di 7000 persone, fino apresso Stra, cridando: Moro, Moro, abundantia, abundantia. Li puti li andò contra; tute le contrade e li capi di centenaro e tuta la terra si haria mossa, se li rectori non li havesse provisto. Smontò im Porzia, e li andò contra li rectori e sier Alvise Barbaro, provedador sopra le fortification, e con grandissimo honor et numero di zente intrò im Padoa. Alozoe in caxa di quelli di Relogio, drio il palazo.

Di sier Sigismondo di Cavali, da Cologna, di 5. Per messi, venuti di Hostia, a missier Zuam Jacomo, aver mandato a dimandar la Mirandola, e todeschi li risposeno: Non la voler dar; et li mandò a dir, non la dando, farà piantar lì l'artellarie. *Item* à, questa matina, esser partito da Castellaro certa quantità di todeschi dil campo francese e vanno a la volta di Verona; et eri si partì il signor Lodovico da Bozolo, di Verona, in loco dil qual, è venuto el signor Zuane di Gonzaga. *Item*, ozi, il governador zeneral li avisoe, dovesse star in hordine con li cavali, acciò, sentendo li signali da Manerbe, dovesse ussir e montar a cavalo, perchè i nimici di Lignago ussiranno a' danni nostri.

Da poi disnar fo colegio di X con zonta. 114*

Di Vicenza, fo letere di sier Vetor Capello, provedador, di eri. Come a le parte superior non si sentiva alcuna motion di zente, *solum* comandamenti, per quelli confini, di star in hordine.

Dil provedador Griti, di Montagnana, di eri. Chome ha, per la venuta di alcuni, francesi aver auto la Mirandola.

A dì 8, fo el zorno di Pasqua di mazo. El principe fo in chiesia, *de more*, a messa con il legato dil papa et primocerio, e poi si reduse a lezer letere col colegio.

Dil provedador Griti, di Montagnana, di 7. À, per exploradori soi, venuti dil campo nemico, come si va disolvendo francesi, e mandavano 150 lanze francese in Verona; il resto andava a le stanzie im parmesana e altrove, et tutavia licentiavano le fantarie.

Di Padoa, di rectori. Dil zonzer lì domino Renzo di Zere, capetanio di le fantarie, venuto dil dil Polesene, amalato. À lozato da li frati di San Beneto, et la note era stato assa' mal. Et nota. Fo mandato suso, per la Signoria, domino Francesco di Cavali et altri medici, per visitar el dito capetanio; è homo degno, è danno perder in questi tempi.

A dì 9, luni. Fo trato il palio a Lio, justa il consueto. Da poi disnar fo gran consejo; et fu posto, per li consieri, la parte di quelli di le cazude, che si elezerano, et fu presa. Et fu fato uno a l'oficio di le cazude, e non passò nium.

Item, fo posto, per li consieri, che atento sier Sabastian Zustignan, el cavalier, electo baylo a Constantinopoli, non possi esser expedito cussì pre-

sto, che in questo mezo possi esser electo *etc.* Sier Zuam Arseni Foscarini andò a la Signoria dicendo, è contra le leze, *tamen* la Signoria mandò la parte, et fu presa.

Noto. Jo era ozi andato a Padoa a veder quelle fortificatiom, et vene letere dil provedador Griti, di Montagnana, et una dil colateral zeneral, drizata a li rectori. Come per il campo era fama di la morte dil re di Franza, e questo era la causa di esser levà il campo francese, e andar ai alozamenti; et questa nova fo dita *etiam* a Venecia, e non fu vera.

A dì 10, la matina. È da saper, per il colegio fo expedito, in questi zorni, il nepote di fra' Lunardo, chiamato Mariano da Leze, con ...... fanti, et tutavia li fa, et mandato in campo.

Di la corte fo letere, di 7, di l'orator nostro, di Ancona. Dil zonzer lì dil papa, qual vene di Rimano lì. *Item*, anderà temporizando tra quelle terre, et coloquij abuti insieme. Comme à, il campo franse si risolve, et è andato a li alozamenti tutti. *Item*, a Bologna, quella comunità havia electo uno governador, el qual non voleva acetar senza el voler dil pontifice *etc.* *Item* ha aviso, il re di Spagna, per questo anno, non verà con l'armata, ma ben manderà qualche armata per le cosse di Africha. *Item*, zercha la paxe si trata con l'imperador per via di l'orator yspano, è a la corte. Chome, dito orator havia mandato a l'imperador e al suo orator yspano, episcopo di Catania, è a la corte, per aver mandato; el qual imperador era a Monaco, di là de Yspruch *etc.*

115 *Dil provedador Capello, date al porto cesenatico, a dì 8.* Chome per esser secho, e li arsilij non si pol acostar, hanno terminà cargar le zente d'arme a la Catholica, dove à mandato li arsilij e altri navilij. *Item*, voleno do page. *Item*, altre particularità, *ut in litteris.*

Dil provedador Griti, da Montagnana, di eri. Chome 2000 spagnoli erano ussiti di Verona, capi do, *ut in litteris;* et 1000 di lhoro voriano venir a soldo di la Signoria nostra, et sono reduti fuora, tutti uniti, con molti venturieri, a presso lhoro zercha 2000; e quelli capi si chiama capetanio di ventura, et ha mandato a dirli, si la Signoria li vol, li servirà.

Fu posto far uno provedador zeneral in Friul, con ducati 80 al mexe, meni 8 cavali, et habbi pena a refudar. Et, fato il scurtinio, rimase sier Alvixe Mozenigo, el cavalier, savio a terra ferma, qual non era im pregadi; et il zorno sequente aceptoe. Il scurtinio sarà qui soto posto.

Fu posto, per li savij, una letera a l'orator nostro in corte, secreta; in materia di acordi si tratano *etc.*

Fu posto, per li diti, una letera al provedador Capello, in risposta di sue, et quanto l'habi a far zercha le zente d'arme et fantarie.

Fu posto, per li savij tutti, che, atento a Nona sia stà alienà alcune cosse spetanti a la Signoria nostra, che siano tajade dite alienation et concession, *ut in parte.* Et sier Luca Trun andò in renga e contradise, dicendo, è bon saper a che modo è la causa, e, inteso, si vengi al consejo; et andò la parte, et non fu presa.

Di sier Sigismondo di Cavalli, provedador executor, vidi letere, drizate a Lunardo di Rizieri, date a Cologna, a dì 6 zugno. Come, in questa horra, era tornato di cavalchata con li cavali lizieri, da la volta di Lignago, per aver auto noticia che li inimici de lì erano tutti in arme, per aver auto eri aviso, dal governador zeneral nostro, di tal ussita; e, oltra di questo, have el signal di Manerbe, che li inimici di Lignago erano fora. Per questi respeti li parse debito suo di cavalchar con quelli cavali lizieri a quella volta; et, zonto lì, et mandato alcune vedete, ebbe aviso, diti inimici esser ussiti dal canto di là di l'Adexe, e, certificatosi, ritornoe al suo alozamento, dove trovoe uno messo, venuto lì de Hostia, dal qual è avisato, che li homeni de Revere haveano conduto le robe sue di qua di Po, per il campo francese, che lì a Revere dovea venir. Et eri matina se ebbe nova a Hostia, dito campo, zoè parte, era andato a la volta di Parma, el resto dovea passar in Sacheta, per venir a la volta di Verona; per la qual nova tutti quelli de Revere hanno comenzato a tornar le robe a le habitation sue. *Item*, questa note, have uno messo da Verona; come lì era zonto, eri, stratioti 100, venuti dal campo francese; altro non era di novo *etc.*

Dil dito, date a Cologna, a dì 8. Come in 115* quella note, havia auto messo di Hostia, dal qual li è referito, esser li fama e certificarssi el re di Franza esser morto, e missier Zuam Jacomo di Triulzi esser andato con el campo versso Milam, salvo lanze 400, quale ha mandato a passar in Sacheta. Et questa matina, da uno Marco Alvixe Spiciale, da Lignago, qual vien di Hostia, è avisato, el podestà de dito loco haver hauto letera di aviso di la dita morte; et, per el dito, li fo afirmato, esser partito di Mantoa uno monsignor francexe, cuxin dil marchexe, qual va a la volta de Franza, per aspetar a lui la corona. *Item*, de lì, a Cologna, è zonto parte de li stratioti,

che erano sul Polexene, e tutavia ne azonzeno, a li qualli li dà alozamenti lì, sul cologuese.

Dil dito, di 9, ivi. Come ha aviso, le lanze 400 francese, se dizeva andar in Verona, sono *solum* lanze 200, apresso quelle altre 200, che lì sono al presente. Per quanto lui ozi à aviso da Hostia, l' è butato el ponte sopra Po, per mezo Sacheta, dove passava le dite lanze 200 et fanti 2000, qualli vanno al soldo francese, che vanno a la custodia di Verona. *Præterea* se conferma, da più bande, la morte dil *roy* di Franza.

Scurtinio di provedador zeneral in la Patria di Friul, con ducati 80 al mexe, con pena.

Sier Zuam Vituri, è provedador in la Patria di Friul, *quondam* sier Daniel.
Sier Piero Gradenigo, *quondam* sier Anzolo, da Santa †.
Sier Andrea Loredan, fo luogotente in la Patria, *quondam* sier Nicolò.
Sier Piero Marzelo, fo provedador zeneral in campo, *quondam* sier Jacomo Antonio, el cavalier.
Sier Zuam Paulo Gradenigo, fo provedador zeneral in campo, *quondam* sier Justo.
Sier Antonio Zustignan, el dotor, fo vice luogotenente in la Patria, *quondam* sier Polo.
Sier Alvixe Dolfim, fo provedador zeneral in la Patria di Friul, *quondam* sier Dolfim.
Sier Orsato Zustignan, è di pregadi, *quondam* sier Pollo.
Sier Sebastian Zustignan, el cavalier, fo savio a terra ferma, *quondam* sier Marin.
† Sier Alvixe Mocenigo, el cavalier, fo provedador zeneral, *quondam* sier Thomà.
Sier Marco Antonio Contarini, fo capetanio in Fiandra, *quondam* sier Alvise.
Sier Piero Boldù, *quondam* sier Lunardo.
Sier Nicolò Zustignam, fo a l' asedio di Padoa, *quondam* sier Ferigo.
Sier Nicolò Pasqualigo, fo patron a l' arsenal, *quondam* sier Vetor.

Noto. In questi zorni, per li rectori di Padoa, fo mandato in questa terra alcuni citadini padoani, erano lì, et che si dovesseno apresentar per far neta e libera la terra, tra i qual fo *etiam* fra' Ruffin Lovato, di l' hordine di San Francesco observante, che predicò, horra uno anno, a San Pollo, qual steva a Padoa, a San Francesco, et era valente predichador. Et *dicunt*, fo scoperto certi tratadi di alcune monache di San Beneto di Padoa, che haveano intelligentia con padoani, et fonno mandate de qui.

Noto. Eri la nova di la morte dil *roy* di Franza si ave per letere dil colateral zeneral, da Montagnana, e tuta la terra fo piena.

116

Copia di una letera dil conte Hieronimo da Porzil a sier Zuam Badoer, dotor et cavalier, data a Roma, a dì 22 mazo, et recevuta a dì . . zugno, 1511.

Le nove de Spagna, il re passa con tuti li grandi di Spagna, et porta 400 navi et galeri, et più di 80 milia homeni, et la più grande artigliaria, che mai se vide, su bastimenti, et tanti poxanti, che niuno lo potria dire. Porta 2000 homeni d' arme et 6000 zaneti, et più di XX milia homeni a pedi, *cum* corsaleti, arnesi, trinzati et curaze. Porta 2000 franchi arzieri, et 6000 spinganderi; et porta 6000 comandaturi. Va con epso lo gram capetanio, lo duca di Naiara, lo duca di Sibilia, lo duca de Linfantazo, lo duca di Medina Celi, lo duca di Burcheche, lo ducha di Vefar Dalmiranti, lo marchese de Pleg, lo marchexe de Canestro, lo marchexe di Storga, lo marchese di Villafrancha, lo marchexe di Moia, lo marchese di Velgliena, lo conte de Vregna, lo conte de Benevente, lo conte de Tendiglia, lo conte de Castegneda, lo conte de Castro, lo conte di Melgar, lo conte de Rimader, lo conte de Monterei, lo conte de Luna, la delantata de Nunsia, la delantata de Granata, la delantata de Cazorda *cum* Perologius de Padiglia, et cavalieri similianti, li conti, et signori de 4000 ducati, più de cinchecento. La regina de Aragòna resta in Valliadolit *cum* tuta la guardia de lo re et dui duchi, lo ducha d' Alva et lo contestabele, et molti episcopi. La regina de Castiglia resta in Turri di Sulglia; in Biscaglia resta Gomes di Buytron con 6000 pedoni, in lo conta' de Roysiglion, ch' è su mille lanze, et gran pedunaria. La spexa che 'l re fa ogni mese cinnchecento cinchanta milia ducati, et questi al mancho, et molti de questi vanno, a sua spesa, a servire al re, inbarchasse in Malicha.

Data in Valenza, a li 8 di maio.

Scrive, mandar la sopradita poliza, auta da Valenza; vero è che se ha, per bona via, che 'l re di Franza ha pigliato qualche suspitione de le zente lassate in lo conta' de Roysiglion et im Perpignano *etc.;* le qual, si dice, esser zercha 6000 pedoni, ma non tante lanze, che se dize di sopra.

117 *A dì 11, la matina.* 0 fo di novo, *solum* avisi di Puja, che fuste di turchi erano arivate im Puja. et smontate a San Catoldo, e preso quella torre, e fato botini di ogij, menato via... anime, e fato danni assai.

Dil Griti, provedador, fo letere, da Montagnana. Come va versso San Bonifacio col campo, e altre particularità, *ut in litteris,* dimandando danari, et zercha li fanti e contestabeli.

Da poi disnar fo consejo di X con la zonta.

È da saper, fo letere di l' orator nostro in Hongaria, da Buda, a di 15 mazo le ultime, qual fo lete l' ultimo pregadi. Di la dieta, qual si feva lì, et haveano posto una dicha nel regno, e terminato, il re habi un terzo, e do terzi si salvi; e altre particularità. E nota. Il conte Palatino è fato *noviter* nostro amico e siegue il cardinal Ystrigonia.

Item, l' ultimo pregadi, che fo eri, fo scrito al provedador Griti, in risposta zercha li 2000 spagnoli, a' qualli 1000 voriano venir a nostro soldo, chome li debino intertenir con bone parole *etc. Item,* a li contestabeli e fanti, quello habi a far.

A dì 12. 0 fu la matina di novo, *solum* letere di sier Francesco Arimon lo, patron a l' arsenal, date al Cesenatico, a dì.... Chome havia dà principio a cargar cavali su li arsilij, lì, a la Catholicha; e nota, si have, esser zonto a Chioza uno arsil con cavali 53 di la compagnia di Vitelli, qualli, smontati, vanno a la volta di Monte Alban per andar in campo.

Dil provedador Capelo. 0 fu di novo, nè di altrove.

Da poi disnar fo colegio di la Signoria et savij, per dar audientia.

Da Corfù, fo letere, di 28. Par sia letere, di 23 april, di la Porta, di Andernopoli, qual non parla tante cosse di la rota di Soffi, ma ben che l' era ai confini, et il signor turcho feva zente per mandarli contra, sì che la nova, si ave, par non reeusa.

Di Vicenza e altri lochi si ha aviso, 0 preparation di guerra farsi in Alemagna, e l' imperador esser versso Yspruch *etc.*

Dil provedador Griti, da Montagnana, si ave, di eri. Come, per homeni venuti di brexana, ha, quelli zenthilomeni francesi, veneno di qua da' monti, esser ritornati in Franza; e il campo di Franza, le zente d'arme parte ite a le stanzie, et 150 lanze venute a Verona.

A dì 13, fo letere di l' orator in corte, di Ancona, di 9 et 10. Come il papa andaria a Loreto, poi partiva per Civita Castelana. *Item,* manda il signor Marco Antonio Colona a Urbim, e lo vol, et à fantasia di far zente e rehaver Bologna. *Item,* à scomunichato bolognesi di una censura molto terribile, si non tornavano a la pristina ubedientia di la chiesia, maledicendo il vino, il pan, l' aqua, il fuogo *etc.*, cossa molto spaurosa. *Item,* di l' arma' di Spagna, il re non verà e non sarà sì potente armata *etc.*

117* *Dil provedador Capello, dal Cesenatico, di 10 et 11.* E dil far cargar cavali. E noto, gionse il signor Troylo Savello, con parte di la compagnia, a Chioza, et fo mandato a Monte Alban.

Da poi disnar fo pregadi, et leto le letere è di sier Christofal Moro, provedador a Padoa, e altrove. Non scrivo di provisiom fa *etc.* Et in questo pregadi 0 fu fato.

Et, licentiato il pregadi, restò consejo di X con la zonta, et fo mandato ducati 6000 al provedador Griti, per pagar le zente.

Noto. Sier Francesco Barbaro, *quondam* sier Daniel, stato pagador in campo, venuto dil provedador Capello, fo in colegio, dicendo, aver perso le scriture *etc.*, et refudoe di ritornar più in campo.

Fo preso, in questi zorni, nel consejo di X con la zonta, che sier Daniel Pixani, *quondam* sier Marin, era electo sopracomito per dito consejo di X, et non vol andar, ma prestar a la Signoria ducati 1500, *ut patet*, che 'l possi venir im pregadi comme li altri, per li ducati 1000, et 500 scontar in angarie, *ut in parte.*

A dì 14, la matina. Morite sier Vicenzo Gussoni, *quondam* sier Jacomo, fio di una fiola dil principe, zovene; et il principe non vene in colegio. Et gionse uno ..... Colti, era bandito di qui, vien di Alexandria, con letere dil Chayro di do consoli nostri, di 4 mazo. Come de lì è grandissimi garbugij, *adeo* quelle cosse è in malissimi termeni, come in dite letere si contien; il sumario di alcune letere particular sarano notate qui avanti.

Di Candia fono letere di sier Polo Antonio Miani, ducha, e sier Bernardo Barbarigo, capetanio. Dil zonzer lì dil dito Barbarigo et altre particularità; et le galie si potrà armar. *Item,* de lì se ritrova le galie di Alexandria, capetanio sier Piero Michiel; e lui *etiam* scrive a la Signoria, per questi garbugij dil Cayro, aver, col consejo di dodexe, terminà spazar uno gripo in Alexandria e uno messo al Cayro, e aspetar lì la risposta, et la staria vadi a conto.....; e altre particularità. *Item* se intese, esser morto lì, in Candia, sier Daniel da Pexaro, *quondam* sier Alvixe, andava in Alexandria, marchadante zovene.

Da poi disnar fo consejo di X con zonta.

Item, im piaza di San Marco fo squartato uno, per li soi mensfati e sasinamenti.

Di sier Sigismondo di Cavali, provedador executor, di 11, da Cologna, vidi letere. Come, in quella note passata, li capitò uno spagnol, qual vien per bone fazende, dal qual ha inteso che le lanze 200, che passavano Po, a Sacheta, vengono per dar cambio a quelle lanze francese, sono in Verona, le qual, eri sera, se metevano in hordine per andar a la volta di brexana; e, per il capetanio Alvixe Darsa, era stà licentiate tute le fantarie, che sono in Verona, a' soldi di francesi. *Item*, che fra alcuni, dize, è divulgato la morte dil *roy*, ma non *publice*, e che le zente d'arme dil campo francese erano andate tutte a li alozamenti, chi im brexana, chi altrove.

118 *Di sier Andrea Bondimier, capetanio zeneral im Po, date ...., a dì X.* Come ozi, quinto giorno, si partì da Chioza, e per li tempi contrarij, e per aver visto de molte barche, che erano in porto di Brondolo, introe lì; e la matina, per tempo, messe quelle in ordinanza, andoe verso Cervia, e si apresentò a la bocha di Primier. El zorno sequente, a l'alba, have vista de 6 barche, erano fuora di dita bocha, zercha mia 3, et le prese; e, perchè li mostrò uno salvoconduto dil marchexe di Mantoa e di sier Zuam Moro, suo precessor, le licentioe. Dubita, 4 di esse siano ferarese, spalizate da do barche dil prefato marchexe. Era nel porto burchi 4, cargavano sali; e, partito, vene a Zervia, circha horra di vesporo, dove trovò sier Pollo Capello, el cavalier, provedador zeneral, era zonto in quello. Fo con lui a parlamento; e, partito, mandò per sier Nadalin Contarini, era al porto cesenaticho, venisse subito lì, el qual messe a la bocha di Primier. Aria posto *etiam* sier Antonio Lion, ma non l'à potuto haver; ha inteso, è a Chioza, e, venendo, lo lasserà a la bocha de Goro. Scrive, Saba di Piero, senza sua saputa, è venuto a Veniexia; cossa che li ha dato non pocha molestia. Scrive, ogni matina, a l'alba, si troverà su qualche bocha de quelli porti, scorendo quelle marine, ascecurando la strada al meglio potrà, con quella fusta e doi brigantini l'ha.

Dil dito, a dì X, in fusta, sopra Goro. Come, hessendo a la vella, scontrò la fusta, patron Saba di Piero, su la qual erano do, over tre, soldati, e haveva uno mandato dil provedador Capello, che lo mandava a Veniexia; e li disse, lì compiria di armarsi. Non ha voluto el se parti; li soldati a fato montar su el bregantin, patron Ector Horio, e meti li soldati in terra, qual dicono, aver letere dil papa, ritorni poi da lui capetanio.

119 *Sumario di una letera di sier Thomà Contarini, consolo in Alexandria data al Chayro, a dì 3 april 1510, drizata a sier Zorzi Venier*, quondam *sier Francesco, et recevuta in Veniexia, a dì 14 zugno 1510.*

Vene comandamento in Alexandria, dovessamo montar al Chayro. Fizi experientia de lì, di veder se el se podeva far di meno; mi fo risposo da lo armiragio, el qual al presente è molto amicho, se convegniva vegnir, se metessemo in hordene. Visto questa necessità, a dì 12 de otubrio, de qui zonzessemo; avessemo, a dì 13, audientia. Ne fo oposto, aver acetato l'ambasador del Suffì, scritoli, et aver praticha di acordo con lui. *Item*, che da l'ixola de Cypro se devano intrade, come tributo, a' rodiotti; terzio, che se sovegnivano corsari, de aqua e biscoto, come credo averete inteso, la prima et seconda ricevuta mia. Et mandò comandamento al consolo de Damasco, e consuli de la Soria, de qui venisseno. Non ave modo de esser de li favoriti da quelli signori de la Sorya, nè nui de qui mai potessemo obtenir revochation de tal comandamento, conveneno obedir, e de qui zonseno, a dì 6 zener, con grandissima spexa de tasfieri, presenti e doni, sì che asendeno a la summa de ducati 12 milia, e più, per quanto me à dito lhoro; e nui, alexandrini, avemo zerchato andar sparagnando più podemo. Fin qua, non judico, abiamo spexo 1200 ducati, in 6 mexi semo de qui; de li qualli gran parte sono in spexe de viver, per esser stà tutti nostri marchadanti, et pur assai de loro sono stati gravissimi, sì che non si pol far di mancho di spender. A dì 11 zener, andò el magnifico consolo de Damasco, con li altri consuli e marchadanti, a la presentia del soldan. Fo tanto imposto de le cosse del Suffì, fazendoli lezer una querela data per uno Nicolò Soror, era andato con l'ambasador del Suffì im Persia; el qual fo retenuto, del retorno, al Bir, con letere de la illustrissima Signoria, mandate dal Suffì. El qual Nicolò, par, haveva deposto, el consolo l'haveva dà favor a' diti imbasadori, e scrite letere. Fo grandemente rebufato con gran parole; non si pol far di mancho di tuorse e smarirssi. Fo mandato in cha' de un Bene Muse; stete in fina a dì 22 fevrer; non poti veder ditto consolo, nè li fo mai parlato per el soldam, nè per altri, in questo tempo. E, per via del signor de Alepo, intravegnando sier Andrea More-

xini, de missier Batista, amico de dito signor, pratichò de far liberar tuta la nation, e cussì prometeva dito signor far in modo, che l'andò la voze al soldan, el qual vuol esser cognosciuto lui per re; e uno zuoba, trovandosse i marchadanti, zoè armiragio de 1000 lanze, et entrò el signor di Alepo con lhoro. li disse el soldan: Che se die far di questi venitiani? Consegiate, se ti participi, nel regno i hano pratichà con Suffì, nostro inimicho? El signor di Alepo e tutti li altri se amutino. El dì de 22 fevrer fezene chiamar tutti veniziani a la presentia del soldam, con el qual se atrovava tutti li armiragij, e poi chiamò, prima missier Piero Zen, consolo di Damasco, con quelli de la Suria; feze vegnir entro quel Nicolò Soror. Fo molte parole: missier Piero Zen era favorizato da tutti li armiragij, nisun non osa parlar; fo molto rebuffato ne la opposition del Suffì, *tandem* sdegnato el soldan, el mese in chadene sì lui consolo, come tutti li altri, e poi ne feze chiamar entro nui con i mie' marchadanti, et diseme: Non pol esser non abbi consegiato anche tu queste cosse; bufando per l'impeto et colora, prima feze meter li mie' merchadanti in cadena. Io, veramente, comandò non fosse tochado, e poi disse: Andati tutti de compagnia a cha' del Nadrachas, e fati el cor del soldan bon, altramente vi farò morir tutti, nè farò, più venitiani habitino in questo paexe. Venuti a caxa, tutti in compagnia, se trovò el Nadrachas, Unbene Musse, e quello Benoaet, basarini del soldan, i qual disse a nui, consuli: Intendete quello à dito el soldan, bisogno li faziati bon cuor, altramente non intravegnirà ben. Fo risposo, che nui avesamo a charo intender el cor del soldan, perchè, quanto era le forze nostre, fassemo volentiera, e cussì se partissemo. Da poi, zercha doi horre, vene el Nadrachas a caxa de nui, pregassemo de aver una audientia secreta da dito soldan. A dì 3 del pasado, andassemo a una audientia, quasi secreta. Se lamentò el soldan che, a tempo che Tangavardin era a Veniexia, li era stà promesso uno imbasador con molti presenti et altre cosse, come Tangavardin l'à intestado, dicendo, che el ne aveva fato capitoli a nui, el ne observava, e nui altri non observamo le uxanze antiche, concludendo che, se el se farave el suo cuor bon, *etiam* lui ne faria bon lui; *tamen* fino questa horra, ch'è ultimo de marzo, tutti stamo in chadene. Havemo determenà scriver a la illustrissima Signoria, perchè cognoscemo esser necessario sia mandato de qui un imbasador, homo honorato, con presenti; chè, dicho, non siando homo degno, de gran condizion, de' nostri se faria pezo, perchè Tangavardin, che cognosse tutti, faria l'ofizio del diavolo in meter mal, per el qual, e da lui, è intravenuto ogni mal.

El consolo di chatelani, per chausa de l'armada, era in grandissima desdita, al presente è in gratia de questo soldan, per averli promesso *maria et montes*, e de fazende, e de legnami artelarie et altro; e poi la nostra desdita, zoè infortune de lì, che dicono pezo di quello che è, ne dà danno assai: Idio sia in nostro ajuto!

De le fazende sono stà fate, et molti todeschi sono venuti; hanno levato bona quantità de spezie a Venexia, ho inteso *etc.*

De qui spezie ne resona assai; ogni zorno habiamo aviso, esser zonti navilij al Ziden, et Altor, *etiam* de qui, de tute sorte.

Spero, se le cosse de qui se asesta, se farano bene. *Item*, si have nova de l'India, come a le marine da Bol havea, in una fiumara, quel signor preso, cui dize 18, cui 21, charavella di portogesi. Se dizeno, tal nova esser certa, et aver morti li homeni. È venuto nova de qui, el Soffì aver fato cosse assai a le bande de Tartaria, et mandar a donar al turcho e al signor soldan algune spoglie, in confirmation de sua vitoria *etc.*

Sumario di una letera di sier Piero Zen, consolo a Damasco, drizata a sier Nicolò Venier, quondam *sier Hironimo e compagni, data al Chayro, a dì 4 april 1510, et receputa a Veniexia, a dì 14 zugno 1510.*

Magnifici fratres.

Benchè le occupation mie sia grande in questi tanti travagli, perhò non ho voluto restar de far questa, per servar l'oficio de la servitù mia versso vuj. La causa del nostro venir de qui l'avereti inteso, per le mie, scripte a la illustrissima Signoria, che dove se sperava ogni bene, zonto el consolo de Alexandria, perchè cusì ne scrisse Mobedim, fu l'oposito. Or, de qui zonto, ebi una audientia, a dì XI zener; a dì 23 fevrer la seconda, e a dì 3 marzo la terza. In le duo prime, sempre con lamentazion, che non li fosse dato aviso de quel zonzer de' ambasadorj del Sophì de lì, che non è stato oficio de amici; et a me, che essendo pasati per Damasco, Aleppo, Tripoli, non li habia dato aviso; et, a la prima audientia, me feze lezer una deposition fata per quel Nicolò Soror, che fo trovato al Bir, con le letere del Sophì, la qual dizeva, che io avi ricomandati li messi del Sophì a la illustrissima Signoria, e de leser quelle, insieme con lui, stati mandati a Ve-

netia per li rectori de Cypro; et che dimandò bombarde, che era contra la fede nostra, fo mandati via, ma fo ben visti *etc.* La seconda audientia publica me feze le medesime oposition, con dolersi di le cose de l' isola, che se dava aqua e biscoti a' corsari; che si soleva tenir galie sotil per varda di diti, et che nulla si fazeva. Poi volse farme lezer nuove deposition, che havea fato deponer quello inimicissimo de Tagavardin. Io, sempre constantissimo, in la prima audientia, chè nula sapea, anzi che molti magrabini, agamini, che me havea rechiesto letere di recomandatiom, che mai ad alguno avea voluto farle, perchè el nostro paese era aperto a tuti; in la segonda, mi volse far lezer deposition. Io, che sapea che quel Nicolò Soror, et suo compagno, era stato menato in castelo per metermelo a l' incontro, dissi, che non acadeva deposition, dove era, chi havea deposto, presente, che li fesse venir; et el soldan li feze chiamar. Alhora io li dimandai, si lhoro me havea visto parlar, o dar letere, o cognoscer alguni del Sophì; disse de no, che non sapea de questo niente. Alhora con voce alta dissi, di lo turchesco, forte al signor soldan, et cussì feze alhora, alzai le parole et talmente me strinsi, che 'l soldam, che voleva, presenti tanti armiragij, desonestarmi, rimase confuso, e da stiza me feze meter in cadene, con tanto despiazer de tutti li circostanti, che non è possibile piuj. E tutti, per la Dio gratia, cognoscete che io non havea colpa alguna, et ebe a piazer che io parlasse liberamente, senza algun segno de timidità, come per ogni canto è pervenuto a le orechie nostre. Lasso de dirvi la risposta che fizi a le cose de l' isola, che dava aqua et biscoto, et di quelle galie sotil; chè li resposi benissimo a proposito, et con honor de la Signoria nostra. Chiamò poi el consolo d' Alexandria, e li disse: Tu che me dizi, che sapevi esser quelli stati a Venetia, perchè non me lo far aviså? E intrò sopra le galie, che se dovea tenir in Cypro, et in quella colora, che non havea in quella audientia parturito el suo desiderio davanti tanti armiragij, li feze meter tutti li merchadanti alexandrini in catene, et feza questa ultima conclusion: Andate tutti insieme; contentate el mio cuor, altramente vi cazarò del paese, chè o altri che me dà el partito. Et cussì se ne andassemo a caxa del Nadracas, dove lì, lui vene el Matasebo, e ne disse: Vuj avete inteso, fate bon el cor al soldan. Li dicessemo, che nui non sapevamo quel fosse la voluntà del soldan, et lì fu parole zeneral. Disse: Pensè questa notte. L' altro zorno, che vene, li rechiedesemo una audientia secreta, la qual ne fo data a dì 3 marzo. Come li fossemo presenti, disse: Vuj non date più utile al mio paese; solevate mandar in Alexandria galie 7, a Damasco 5, carge de roba, e li magazeni se impiva; al presente nulla portate. Solevate tenir in Cypro galie, nulla fate; date aqua e biscoti. Ve ho mandato uno ambasador, me ne aveti promesso un altro a mi, et altre cose; non li avete fate, et altre zanze, che mi riporto a le letere publice. Vuj non fate per el mio paese; ò chi me dà partido; ve ho mantenuto li capitoli, vuj me haveti roto li mei e le usanze vechie; se voreti far el mio cuor bon, ve tenirò volentiera, farò tutti quelli comandamenti vuj voleti; et si risolse. Io li rispusi, che, se le facende se fazeva poche, non causava da nui, ma che le specie non era, et che a Damasco se soleva trazer colli 6 in 7 milia; che al presente se trazeva colli 1200, li quali veniva levati da nui, et che, partite le galie, non restava onza, come sapea Mobedin, che era lì presente; et che se più roba venisse, più galie veneria, et che questo non manchava da nui; et ben me fondai qui, perchè havea respeto a la cosa de le 9 per 100. Alora me disse: Si in el mio paese non vien robe, perchè ste' vu? et si comenzava acender. Parendoli che questa risposta l' havesse morso, e tutti li barsarini me disse, che respondesse humanamente, li dissi, che diceva la verità; quanto a Tagavardi, ladro, che li havea dito che la Signoria li havia promesso ambasador et altre cosse........, li dissi, che 'io non sapeva che li fosse stà promesso cossa alguna, ma che ben sapea che la nostra Signoria non vien a mancho de quanto prometo; et a tutte le altre parte li fu, ben a proposito, risposto, chome intendereti ne le letere publice. Da poi, per tuti li balsarini, e per Mobedin, fu laudato la risposta di le spezie, e disse, che 'l soldan la sentì asai, e fo necessaria. Questo ve dico, perch' è qualche oppinion de' nostri, che li par che li parla tropo liberamente, et crede, con sumission for del dever, per el parlar mio, far meglio, et io tengo l' oposito. Nè voglio tazervi, perchè parlo con el mio cuor, parlando con vuj, che, hessendo in deliberation de porzer una suplichation per saper quel è sto voler e cuor del soldan, alguni voleva che se dizesse, che se haveano fato pechato alguno, se li dimandava perdonanza; jo per niente, perchè non cognoseva eror alguno in nui. Pur la brigata voleva questo, perchè el soldan, se dize, esser de questa natura, et che tutti, ***juste vel injuste***, fa questo, el che fo deliberato che se dovesse far ben reservatamente. Io non vulssi, non hessendo de quella opinion, che la suplication fosse in el mio nome. Or l' andò. El soldan respose in scritura, e quella resposta man-

do a la illustrissima Signoria. Vi prego vedetilla. Or volse, de quella resposta, resposta; et per tutti li balsarini ne fo fato intender, che el soldam, per la so opinion, vol ambasador, e questo esser far el suo cuor bon; tutavolta dizeva, che da lhor i dizeva questo, che 'l soldan non dimandava niente; et cussì fo formata la risposta, et che volevamo spazar a Venetia, che ne dese lizentia, che possemo spazar li gripi d'Alexandria; et, per quelli porti, li fo dechiarito che volevamo suplichar la Signoria, che la mandasse ambasador. Mostrò segno de apiazer, et subito mandò a dir, che lui non imputava molto la Signoria nostra, ma che imputava me, che non li desse aviso, essendo stati a Tripoli, Aleppo. Questa cossa l'abiamo tolta im bona parte, chè comenza tuor la colpa de la Signoria. Poi disse, che lui non dimandava ambasador, ma che l'hera vero che 'l ne lasava scriver quanto ne piazeva. Or la causa che l'induse a questo desiderio, è de sti modi tenuti contra de nui; la emulation fata per nostri adversarij, per la letera publicha l'intenderete. Vi concludo, che, se non verà ambasador, le cosse non anderà bene; ma se verà, otenirà quanto vorà; et se in questo mezo capitarà qualche felice nova, serà bene a le cosse nostre; la guerra fa mal d'ogni canto. Se le galie verà a muda de april, siamo desperati; et ne par gran cossa, non sia capità le letere del consolo di Alexandria, da le qual havemo aviso, esser zonte in Pugia, a dì 9 zener; speremo che, avanti el partir de le galie, serà zonte, et se haverà mutà pensier. Torno a farmi questa conclusiom. È forzo vengi l'orator, e honorato. À inteso de l'ambasata andata al turco, e tanto più li acresse le voglie. Poi è zonta questa gran vitoria, che ha abuto el Sophì contra Jach, subassì, che à preso tuto el suo paese de Carasan, e morto lui e li fioli, che fa tremar costui; e tanto più lo brama per la sua reputazion, e poi per li altri respeti, contenuti in quella de la Signoria. Perdoneme se non dicho più; ho la fantasia rota. Da ogni canto resona specie et facende; Dio ne spazi, chè tutto ussiria bene. Quanto a Mastela fa dir, che non la dimanda, nè la vole; le spexe fate ne dà pocho cargo, perchè non è stà tolto ducati ad usura, ma ben el forzo de la borsa del povero consolo *etc.*

In questo mezo si ave aviso, fiorentini esser in campagna contra senesi; hanno capi, Mutio Colona et alcuni e altri, et sono 300 homeni d'arme, 400 cavali lizieri; et 4000 fanti senesi si preparavano a la difesa, et Pandolfo Petruzi, che quella terra governa. E il papa li à mandà Zuam Paulo Baion con zente, e Zuam Vitelli con la sua compagnia.

Noto. Il cavalier Cavriana, capo di cavali lizieri, è pur ancora retenuto per il consejo di X, et fo mandato per suo fradelo, chiamato Emilio, qual era a Padoa. *Etiam* lui fo retenuto; et dito cavalier è in l'oficio di cataveri, con guardia.

Item, in questi zorni, per il consejo di X, fo lassato di Toreselle domino Andrea Lechtistener, cuxin di domino Paulo, prexon di la Signoria nostra, preso in Cividal di Bellun, con segurtà data di marchadanti todeschi, di non si partir di qui, di ducati .... milia; e questo fu fato per compiacer a dito domino Paulo Lechtistem, qual trama praticha di l'acordo con l'imperador.

A dì 15, domenega. Il principe vene in colegio con mantel di scarlato per la morte dil nepote, sier Vicenzo Gussoni. Et ozi è San Vido, nel qual zorno se consuetava far procession, e andar il doxe, per terra, a San Vido, e farse uno ponte sul canal grando, su galie, e poi vegnir e far pranso a li zenthilomeni zoveni; la qual consuetudine si fa per la vitoria contra domino Bajamonte Tiepolo. Hor za do anni, questo doxe non ha fato il pasto predito, nè la processione, ch'è molto mal fata cossa a lassar queste bone usanze; e *tamen* il doxe à tutti li danari, chome s'il fesse tutti 4 li pasti a l'anno.

Da poi disnar fo gran consejo; et, perchè sier Lunardo Contarini, di sier Hironimo, è capetanio a Padoa, fio sollo, è amalato, e stà mal, fo posto, per i consieri, la parte, di darli licentia che 'l possi venir in questa terra per zorni XV. Ave 50 di no, 1152 di si, et fu presa, et cussì vene.

A dì 16, la matina, fo letere di Hongaria, di l'orator nostro, di 5, da Buda. Come la dieta fata era risiolta, che quel regno vol continuar in bona amicitia e confederation con la Signoria nostra, e aver li ducati 30 milia a l'anno; e che l'orator dil turcho, ch'era venuto lì, per far le trieve per anni 4, erano d'acordo tutti li capitoli soliti, e il re voleva nominar *etiam* venitiani, come in le altre, e l'orator dil signor turcho disse, credeva il signor suo saria contento, ma lui non havia questa comissiom, et perhò havia expedito letere, a la Porta, di questo, e aspetava risposta.

In questa terra se ritrova molti contestabeli vechij e novi, e di quelli, erano col campo a Bologna, svalisati, tra li qual Francesco Calisom, brexano, qual menoe 500 fanti, e sono a Padoa, *solum* con ducati 50 auti, e non più; et a tutti di brexana, venuti con lui, per esser fidelissimi di San Marco, et cussì,

in questi dì, fonno chiamati in colegio e carezati, e volevano ad alcuni dar provisione per la lhoro persona, e mandarli in campo, *tamen* lhoro non volseno, dicendo, meritar cussì aver fanti, come quelli li hanho *etc.* Et a Francesco Calison fo dato fanti 300.

Dil provedador Griti si ave letere, da Montagnana. Come quelli 1000 spagnoli instavano la risposta, et sono da 4000 reduti in uno, tra i qual 2000 venturieri, et sono reduti a ......; et li spagnoli 1000 hanno do capi, *ut in litteris,* et veriano a soldo di la Signoria, et instano la risposta.

Da poi disnar fo pregadi et leto molte letere, *videlicet* di la corte, di l'orator, di Ancona, di XI. Come il papa era stato a Loreto a la Madona, ch'è mia X de lì, et si partiva per Ascoli, poi Civita Castelana *etc.* À bona mente più cha mai contra la Signoria, et esser nimico di franzesi et *alia.*

Dil provedador Capello, date al Cesenatico, a dì 12, et 13. Zercha solicitar a far montar le zente d'arme in li arsilij; aver ricevuto li danari e darli *etc.*

Fu posto, per li savij, dar do galie di l'arsenal, per aiutar a trar di aqua la nave Bernarda, in questi zorni si ribaltò versso santo Antonio, per gran vento; et fu presa.

Di sier Ferigo Contarini, provedador di stratioti, date al Cesenatico. Comme desidera aver licentia di venir a repatriar *etc.*

Di Hongaria fo leto le letere, et dil Chayro di consoli nostri, ch'è in cadene: sier Piero Zen, di Damasco, e sier Thomà Contarini, di Alexandria, sicome ho scripto di sopra, di 5 april.

Di Candia, di rectori, e dil capetanio di le galie di Alexandria. Ut patet.

Dil provedador Griti. Come à mandato uno suo a Mantoa dal marchexe, et scrive coloqui abuti; et dito signor tien, francesi habino a ritornar *etc.*

Fu posto, per li consieri, dar salvoconduto a sier Bernardo e sier Francesco Zane per 3 mexi, *ut in parte.* Ave 52 di no, 98 de si, e fu preso.

Fu posto, per li savij, dar licentia a sier Ferigo Contarini, che 'l possi vegnir a repatriar, sichome l'à richiesto.

Di Padoa, di sier Christofal Moro, provedador zeneral, fo leto letere. Zercha provisioni fate e bastioni fa lavorar *etc.*

Fu posto, per li savij tutti dì colegio, che il capitanio di Raspo *de cœtero* debbi far residentia a Pinguento, et poi il colegio vengino con le lhoro opinion al pregadi, dì quello si habbi a far dil castello di Raspo. Et fu presa.

Fu posto, per li savij dil consejo e di terra ferma, una letera a sier Andrea Griti, provedador zeneral, in risposta di fanti spagnoli. Come el debbi tuor li diti fanti 1000 con li do capi, *ut in parte.* Andò in renga sier Zorzi Emo, contradise dicendo, non è da tuorli e cassar li nostri fanti, come bisogna far, per scansar la spexa; et che 'l re di Franza non li vol, e nui li toremo *etc.* Li rispose sier Alvise da Molim, savio dil consejo; parlò poi sier Luca Trum contra la letera, dicendo, per niun modo è da tuorli. Li rispose sier Antonio Grimani, procurator, savio dil consejo, et li altri savij si tolseno zoso di tal letera, in quanto aspeta al prèdito capitolo di fanti spagnoli; et sier Antonio Grimani volse star constante. Andò la letera: 60 di si, 100, et più, di no; et fu preso di no, sì che el consejo non li vol; et fo comandà grandissima credenza.

123

In questo zorno sier Francesco Foscari, el cavalier, fo podestà a Padoa, si maridoe in la fia di sier Antonio Morexini, *quondam* sier Michiel, ditto Schiavina, qual fu promessa a sier Vetor da Pexaro, *quondam* sier Lunardo, che morite in Cypro, hessendo dito suo padre consier in Cypri; et questa cossa ho notata ***non sine causa.***

A dì 17. 0 fu di novo. La matina ***solum***, che, per dubito di morbo, per uno frate venuto di santo Antonio di Suria, è morto, stato a capitolo, in do zorni, per li provedadori sopra la sanità fo fato serar la chiexia di santo Antonio, e cussì quella di san Salvador et il monasterio.

Item, in Friul si muor di peste, et a Cividal di Friul; *item* a Napoli di Romania et a la Cania *etc.*

Da poi disnar fo consejo di X con la zonta. Fo ditto per cosse importante; steteno fin horre una di note; et, fo dito, esser venuto qui, incognito, domino Bernardim di Grassi, dotor, era in veronese, over a Verona, o a Riva; ***unum est*** fo cossa che importava assai.

Fono electi, justa la parte presa, do provedadori sora le confiscation di beni di rebelli, in loco di sier Zuam Trivixan e sier Marco Loredan, ***videlicet*** fu preso elezerli dil corpo di pregadi, per uno anno, con quella medema utilità di li altri, ma non entrino avogadori. Rimase: sier Antonio Condolmer, fo savio a terra ferma, ***quondam*** sier Bernardo, e sier Sabastian Zustignan, el cavalier, fo savio a terra ferma; soto, sier Zorzi Zorzi, è di pregadi, ***quondam*** sier Andrea, poi sier Francesco Gradenigo, è di pregadi, ***quondam*** sier Pollo, sier Marin Morexini, fo avogador di comun, ***quondam*** sier Pollo, e altri.

In questo zorno fo cavà i ochij e taià una man a

uno, in mezo le do colone, per deliberationi dil consejo di X, et falsifichava li arzenti, se infondeva in zecha *etc.*

A dì 18. Se intese, esser avisi da Bologna, missier Hannibal Bentivoy esser andato a Ferara da suo cugnado, il duca. *Item,* esser stà a Bologna una grandissima tempesta, per mia X atorno, et à fato grandissimo danno e tolto tutto *etc.* E dicono, è stà per la scomunicha dil papa. *Item,* a Bologna, poi ebeno la scomunicha, non se diceva più messe, ni altri officij, et ne erano di partiali di la chiexia.

123* Da poi disnar fo colegio di savij, et audientia di la Signoria.

Noto. È stà levà man a lo armar in questa terra più galie. È stà armà 3 bastarde et 3 sotil; 6 è fuora col provedador, et 6 si armerà in Candia, sì che sarano numero 18 in tutto; et basterà in questo anno, non se intendendo altro.

Di la corte vene letere, da Tolentino, di 14. Come il papa era zonto lì et partiria per....., per esser il zorno dil corpo di Cristo; anderà temporizando, per quelle terre, fino al septembre, nel qual tempo poi sarà a Roma. *Item,* è letere di Spagna, che il re, inteso il perder di Bologna, si oferisse al papa zente e ogni altra cossa, per aquisto di quella. *Item,* è contento il papa toy, per confalonier di la chiexia, il ducha di Termeni. *Item,* il papa in concistorio à acetà il concilio, et fa brevi per tutto a convocharli, per Pasqua di ressuretion, a Roma, im palatio lateranensi; e à dito in concistorio di quelli ... cardinali, è con soa santità, che vol principiar, in dito concilio, a coregier la sua persona, et ha mostrà questi brevi de *intimatio* ad alcuni cardinali, li qualli hanno ditto, è troppo sumissa a dir di la sua persona, e lui ha voluto cussì farli. *Item,* à aviso di Spagna, il re à dà licentia a le nave et parte di l'armada, sì che non verà; et è letere fresche di Spagna.

A dì 19, fo il zorno dil corpo di Cristo. Fu fato la processione per piaza, senza anzoli, ni soleri, et pochissimi arzenti, per esser stà disfati e posti in zecha. Era il patriarcha con la mitria, avanti, e il principe vestito col manto di ormexin cremexin, e l'orator dil papa, e il primocerio, e li consieri, vestiti, 5 di lhoro, di seda, tutto il resto di scarlato. Era tutti li 7 procuratori, da sier Lucha Zen, è vechio, e sier Andrea Griti, è fuora. Eravi zercha 30 pelegrini borgognoni, francesi, todeschi *etc*, venuti per andar in Jerusalem, et 4 done, et voleno andar con la galia dil Zaffo, di sier Jacomo Michiel.

Da poi disnar fo colegio, et di 0 novo fue.

A dì 20. Noto. Da Udene si ave aviso, la peste feva processo, e a Cividal di Friul e per quelli lochi. *Item,* a Treviso nel monasterio di santa Malgarita, et altrove. *Item,* in questa terra, a san Cassan, fo mandato uno morto a Lazareto.

È da saper, havendo il colegio terminato mandar Francesco Calisom, contestabele, a Gradischa, con fanti 300, et perchè li fanti di la sua compagnia erano passati da Monte Alban a Padoa, fonno fati venir a Liza Fusina, a dì 18 di questo, et lì andoe a far la mostra sier Domenego Malipiero e sier Luca Trun, provedadori executori; et li spazono, dandoli danari, per Gradischa.

Item, in questi zorni, sier Hironimo da cha' da Pexaro, auditor nuovo, stato a Mestre in synicha', mandato per il consejo di X, e fato processo, andò in quarantia criminal, e prese di retenir et chiamar uno Valerio......., qual era......., di sier Zorzi Trivixan, fo podestà e capetanio a Mestre, et fece la proclama, che 'l si dovesse apresentar.

124 *Item,* per il consejo di X, fo *etiam* mandato sier Piero Antonio Morexini, auditor nuovo, synicho a Trevixo, a synichar le querelle date, di le manzarie à fato sier Alvixe Valaresso, *quondam* sier Cabriel, fo soldato nostro, e bandito, di Veniexia, stava a Treviso; al qual fo commesso la cura di la fortification di Treviso, e portar feni dentro, e altro. E questo, con villani, feva assa' manzarie; *unde* zonto dito synicho a Treviso, mandoe il prefato domino Alvise a star a Mestre, et ivi si ritrova.

Da poi disnar fo pregadi et leto, e vene queste letere, venute ozi; il sumario di le qual è questo:

Di Constantinopoli, di sier Andrea Foscolo, baylo, di X, et di Andernopoli, di sier Nicolò Zustignan, di 13 mazo. In conformità, come hessendo l'exercito dil Sophì, da zercha cavali XV milia, vicino a Burssa, sopra la Natalia, nel qual è uno signor, chiamato Ysmael, da la bareta verde, qual è stato ne lo heremo, et tenuto per santo, et seguita il Sophì, e persuade, nel suo exercito, a voler combater contra mahometani per la fede; ma il signor turcho li à mandato hoste a l'incontro, con Allì bassà, qual è passà sopra la Natalia, con cavalli ..... milia, sì dice, sarano; *adeo,* ditti di Sophì, erano retrati di là da Bursa 3 zornate, e postosi in forteza, et haveano taiato uno ponte, passava una fiamara, lì vicino a Bursa, per la qual dito exercito turchescho havia a passar; *adeo* il bassà havia convenuto mandar a Constantinopoli per navilij, per passar di là *etc.* *Item,* come il primogenito dil signor, chiamato bassà Achmat, qual stava in Trabexonda, et vene a Caffa con zente armata da terra et armata da mar,

era venuto propinquo a Constantinopoli, in uno locho chiamato ...., e havia mandato a dir al signor, era 26 anni che non li havia basato la man, e voleva venir a farli reverentia; e, si tien, il signor non vorà, perchè vol sia il 2.° fiol, signor, ch'è quello sta in Amasia, et non costui, sì che quelle cosse di turchi è in gran garbuio.

Dil provedador di l'armada si ave letere, di Candia. Il sumario scriverò di soto, con alcune nove dil Sophì.

Fu intrato in la materia dil Chayro, et posto, d'acordo li savij, una letera al signor soldan: come li manderemo orator, e altre particularità, e fu presa. E fo sagramentà el consejo, a bancho, a bancho; e quello fo scrito, poi inteso, qui soto ne farò memoria.

124* Et fu posto una letera al capetanio di le galie di Alexandria, è in Candia, sier Piero Michiel, che 'l debbi andar con le galie a Bichieri *etc.*; la qual leletera fo drizata a li retori di Candia, che mandasse la letera al soldam, et aspetasse risposta *etc.*

Fu posto di far uno pagador in campo, con ducati 40 al mexe, et con li modi fu electo sier Francesco Barbaro, per eletion di la bancha, et do man di eletiom. E, presa la parte, fo fato eletion, et rimase sier Zuam Alvise Pixani, fo camerlengo a Padoa, *quondam* sier Bernardo, el qual, la matina sequente, refudoe. Et il scurtinio sarà notado qui soto, di quelli fonno nominadi.

Di Udene, di sier Alvixe Gradenigo, luogotenente, di 19, si ave, la sera, letere. I nimici aver corsso la note lì, vicino la terra, e aver brusato 3 ville, tra le qual una di domino Antonio Sovergnan, *adeo* Udene è stata la note in arme, e i nimici fono da 30 cavalli et 200 pedoni, et feno preda, e la conduseno a Cremons et a Goricia.

Et la matina sequente, in colegio, fo terminato expedir sier Alvixe Mozenigo, el cavalier, electo provedador zeneral in dita Patria, qual partirà a dì 22 di l'instante.

Noto. In questo pregadi sier Bernardo Loredam, fiol ultimo dil serenissimo, principiò a vegnir, per aver compito anni 30, et cussì fo im pregadi, perchè li fioli dil principe poleno vegnir; *tamen*, da la rota in qua, niun di altri è venuti im pregadi, *solum* sier Lorenzo, *licet* potesseno venir.

A dì 21, la matina. O fo di novo. El capetanio di Po era a Chioza, venuto acompagnar le barche e arsilij *etc.*

Noto. Eri fo letere dil provedador Capello, qual è .... Come domino Meleagro da Forlì e il cavalier di la Volpe voleno do page, *aliter* non voleno imbarcarssi, *etiam* quelli di domino Jannus de Campo Fregoso, sì che è disperato. *Item*, eri, nel consejo di pregadi fu posto, per li consieri, salvoconduto a sier Piero Antonio e sier Bernardim Contarini, *quondam* sier Nicolò, per mexi 6, et fu preso; et cussì ozi ussiteno di caxa.

Da poi disnar fo consejo di X con la zonta; veneno zoso a horre 22. Fu posto la gratia di sier Filippo Capello, el cavalier, qual vol dar a la Signoria ducati 1000 im prestedo, a scontar poi anni .. in le angarie soe e di altri; e, in questo mezo, vengi in pregadi *cum* titulo. Et, balotata, non fu presa, sì che converà star al suo bando; e questo fu, perchè la terra non si contenta dil servicio dil padre.

Item, fono sopra la gratia di sier Zuam Jácomo Bon, *quondam* sier Alexandro, è confinà in Cypro, qual dimanda esser asolto, e vol dar certa biava e orzi a la Signoria; et, perchè bisogna far altri di zonta, tanti quanti erano apresso questi, fo comenzà a far li scurtinij, et non fo compiti, sì che tutto andò zoso.

125 *Copia de una letera di sier Pelegrin Venier,* quondam *sier Domenego, data im Palermo, a dì 11 mazo 1511, drizata a la Signoria nostra, et recevuta a dì ...*

Serenissime et excellentissime princeps et domine, domine semper colendissime.

In Trapano eri zonseno do barze, vien di Valentia et Majoricha, per le qual si hanno letere di corte, de 16 dil preterito, date in Malicha, et confirmano, la catholicha majestà, per XV de l'instante, altri per tuto il mese, sopra l'armada montar dovea, et venir con numerosa armada; la quantità dir non ardisco, per aver faza di menzogna. Et a li oratori dil regno di Valentia et di Aragona, qualli andorno a suplichar suo alteza, non si volesse partir, ni voler tuor tal impresa im persona, non volse prestarli audientia; et contasi, di brieve, sia per esser a la Fagagnana el forzo di l'armada, dove si ritrova lo signor conte Piero Navaro, capetanio, con barze et altri legni, numero 30, et fanno in quel locho la massa. Da Napoli, a questi zorni, zonse do barze con fantarie, et di continuo se ne aspeta, e de qui più nave sono stà expedite per quel loco, da questo illustrissimo signor vice re, per alevar cavali et zente d'arme; e, tutti li navilij s'atrovano a questo regno, sono stà ritenuti, et si continua a far et cargar

munition et vituarie assai, per lo dito locho di la Fagagnana, per l' armada, *etiam* per Tripoli, e artelarie grosse et menude, da pezi XV, mandano. Et si conferma, la majestà sua non voler andar cha im Barbaria; et cussì im Barzelona, per publici bandi, à fato intender, soto pena de la vita, nulo ardischi dir che la corona sua im persona non vegni, et *minime* che 'l vadi ni contra Franza, nè a Napoli, ma in Africha, perhò che, da Valentia, per letere di 30 dil passato, et da Majoricha, de 5 del corente, in molti ne sono letere, lo confermano; et, per sua altezza, *alias* fo scrito a questo illustrissimo signor vice re. Non obstante de qui, per alcuni, pur non li si dà integra fede, perhò la si tien per cossa certa. E di ogni successo si sentirà, degno di relation di vostra sublimità, farò il debito mio, in farli saper quel de qui se potrà, pregando lo eterno Idio, presti incruenta vitoria a questa corona. Per letere dil rezimento di Ragusi, per corier suo, a questo signor vice re expedito, s' è inteso, lo signor turcho far potente armada, per la qual fu ritenuto tutti li navilij existenti a questo regno, come di sopra è dito. Sono in questo porto 3 galie, e una in terra si fa presta; altre galie a questo regno non sono per esser preste. Formenti tarì X la salma, da la parte di mezo jorno; la saxon perfetissima, fin questo jorno, e ormai sono presto fuor di pericolo, e cussì de Spagna, Valentia, Aragona et per quelle parte se intende; e le trate erano et sono aperte, non obstante a la retention di navilij per ogni parte, excepto per i luogi di la illustrissima Signoria nostra.

A' comandi di vostra sublimità paratissimo sempre.

125* *Di sier Andrea Bondimier, capetanio zeneral im Po, data im porto di Chioza, a dì 17.* Come à ricevuto letere di la Signoria nostra, mandi in Hystria una fusta e uno bregantim. Risponde, la fusta, patron Saba di Piero, è mal in hordine, e, zonto de lì, li soi homeni se hanno butato a l'aqua per fuzir via; la fusta, patron Andrea Vechia, lui è suso; li do brigantini, uno è con sier Francesco Arimondo, l' altro, patron Argnasi, lo lassò eri sopra Magna Vacha; le galie è con lui a quelle boche. Scrive, ozi parse su la bocha di Goro alcuns barche de inimici ferraresi, che amatavano la galia, soracomito sier Francesco Contarini, andasse da loro; et scrive, come eri, a horre 18, ave vista di la galia Liona, 4 arsilij e molte barche veniva zoso, et avisa che la galia Contarina, bastarda, la galia di sier Thomà Tiepolo, la soa fusta et quella di Saba, hano levà, e conduti a Chioza, fanti 600 di la compagnia di Chiriacho dal Borgo, e parte di Gnagni Pico e. Scrive, ritorna a cargar di altri, et à ricevuto letere di la Signoria, zercha a retenir le barche e altri navilij vanno im Po con vituarie, ma non marchadantie, et cussì exequirà.

Copia di una letera di sier Sigismondo di Cavali, provedador executor, data a Cologna, a dì 19 zugno.

Come, per uno messo suo, venuto di Verona, a dì 17, el capetanio Alvise mandò via li soi cariazi, e di brieve, lui esser per levarsi; in loco dil qual è venuto il cambio. *Item*, li todeschi, che erano in campo de' francesi, tutti sono tornati a Verona, doe bandiere de li qualli sono andati verso Trento, e li fanti 400, che domenica proxima pasata introno in Verona, sono tutti stati cazati fuora el luni sequente. Andono, a la volta di l' imperador, doi ambasadori veronesi, e nel corpo di la terra di Verona sono restati borgognoni, francesi, corvati et Mercurio Bua, con la compagnia sua. *Item*, per domino Zuam Faela, li è stà facto intender, che se questo anno la Signoria tien che veronesi non fazino le lhoro recolte, che, senza dubio, el populo se leverà, e che li soldati, che stanno in Verona, stanno con gran timore; et che i non sono, per alcum modo, per ussire di dicta cità. Scrive, come lui à fato condur fanti 100 dil reame al soldo nostro, i qualli erano nel campo inimico, et a quelli, heri, dete alozamento in la Cucha, et li ha aviati al provedador general Griti.

Exemplum. 126

1511, a dì 9 zugio.

Magnifici *tamquam* fratelli onorandissimi.

Non ve maravegiatte se, da poi el partir mio fina or, non abi fatto el debitto mio del schrivervj et dinottarvi de l' esser mio, ett del sequir mio fina questo zorno, et perchè son zertto l' averette inttexo de le chosse a mi comese dal partir mio fina al tornar mio a Chioza de Badia fina a Sermene, per le vale, e tornar a prender el castelo de la Chroxetta, locho apreso le vale, mia 7 apreso terra ferma, dove quelo ò prexo, ett poi ttornatto a la Badia, ett poi a Chioza, como l' ordene a mi datto. Ett per dinottarvj el ttutto, jo me partti da Venexia chon do barche armade non chon alittra armata, ni alitra ò trovado,

sì che la bixogia, s' io ò volutto alttra armada per esser chusì ben uxadi, anantti sia venutto el ttempo, li anno volesto una paga, sì che, chon ttutto questo, io non me ttrovo una fusta de 20 banchi ett do bregantini, et la galia bastarda Contarina, la qual ò lasata a la varda in bocha de Premer. Et per dirve qualche cosa de le cose mie, da novo jo me partti da Chioza, a dì 5 de l' instantte, chon barche 80, et quele condusi a la voltta de Zervia et el Jexenadego, per gargar fantti e chavali, como vuj sapettj. Et per dechiarirve el ttutto, andai el zorno sequente, da poi partiti, da Chioza sopra Premer, et in nel far del zorno trovì barche 6, le qual prexi, et per aver mostrà uno salvocondutto del marchexe da Manttoa et del prezesor mio, li ò lasadi, le qual andava a Zervia a chargar de sal per el segior marchexe; cosa parmi mal fatta. Io schorsi de longo, et fuj a parlamentto chon la magnificentia de missier Polo Capello, a Zervia, el qual mesi quei ordeni rezeudi, poi torni, et vado sopra questi pratti, ogni mattina, sopra uno, ora avantti, ora indrio chon questi bregantini, per dar a inttender al nemigo ch' io son per tutto, et chusì sequirò de zorno in zorno, fina averò armatta de poder mostrar el vixo al nemicho. Da novo de qui nu abiamo, le zente franzexe esser andatte a la voltta de Parma, partte d' ese; e le nostre zentte, fina ora, sono inbarchado tutta la fanttaria et qualche chavalo liziero; li cavali grossi zertto bexogia cargar a la Chattolicha per esser bon fondj. Nè alttro ò da dirve, e salvo che a tuttj vuj sempre me richomando et non mettoerò nisun per nome, per non aver tempo. Uno alttro zorno, con più tempo, farò el debitto, avixandove ch' i' ò qualche tratto a le man de far qualche bon bottin, ma non poso fina non pasa questa zentte d' arme, et como le sarà pasatte, vuj inttenderetj. Si nisun de vuj à de bexogio de le cose de la Marcha, pregove avixattime ch' io son per servirve tuttj, vin over charne de porcho, o alttra cosa che achade per cauxa parttichularmentte me datte avixo, et jo ve servirò con tutto el core. Non allttro. Idio chon vuj. Pregovi me fatte una lettera zugando a ronfa, a jo posi aver questo apiaxer da vuj. A missier Mariu Sanudo me rechomandatti, e ttittili che mi perdona si non ò fatto el debitto.

Datta in mar, sora Goro, a dì 9 zugio 1511, a ore 6 de zorno, compagiando barche de soldatti, ett torno indrio.

Andrea Bondomier,
capettanio general de Po.

126* *Magnifico ett gieneroxo domino Jeronimo Malipettro de magnifici domini Francisi ett sosiis, ttamquam frattribus onorandisimi*

In Venetiis.

Convocatione del concilio generale per parte di signori cardinali. 127

Per tenore de la presente cedula, overo instrumento, sia evidentemente manifesto et noto a ciascuna persona, come de l' anno 1511, ne la ditione 14, del die de venere XVI del mese de magio, ne l' anno octavo del pontificato de papa Julio secondo, constituiti nanti a noi, notarij publici et testimonij infrascripti, li reverendissimi in Cristo padri et signori B. episcopo sabinense, et G. episcopo prenestino, et F., *tituli* de sancto Nereo et Archileo, de Cussenza, cardinali de la sancta romana ecclesia, in suo nome proprio, havendo *etiam* el suficiente mandato per sei altri signori cardinali, et per altri soi adherenti et che adherire volesseno, dixeno et proposeno le parole sequente, *videlicet:*

Considerando quanta utilità a la republica cristiana habino parturito et dato li concilij generali de la ecclesia universale, et quanto detrimento et danno habia patito epsa republicha cristiana essendo infermesso et lassati dicti concilij, li qualli pria gli resultavano a gran beneficio, ornamento et commodo, per il che al presente conosco chiaramente instare gran lissima necessità de congregare dicto concilio universale per fundare la vera pace de' cristiani, et stabilire suficientemente la guerra contra infideli; et similmente *maxime* per la reformatione de li boni costumi de la ecclesia universale, che per la magiore parte sono ruinati et nel capo, et ne li membri, et anche per la emendatione de le nefande, horribile et detestabile sceleritade, et tristitie, et gravissimi peccati notorij, continui et incorrigibili, per li quali la ecclesia universale resta scandelizata et vituperata. A le quale vitiose infirmitade epsa ecclesia è stà sempre judicato et conosciuto una sola et salutifera medicina, la congregatione del concilio universale; et. dopoi l' ultimo concilio universale, essendo longamente passato el tempo de li dece anni, ordinato ne la utilissima constitutione già facta et publicata nel concilio de Costanza, la quale constitutione cussì incomenzando, impone che ogni dece anni se deba congregare il concilio universale, ma papa Julio secundo, a cui principalmente apartiene et specta tale offitio de convocare epso concilio, non havendo procurato questo utile et necessario effecto, è manchato

gravemente, *maxime* havendo facto voto et jurato, da poi la sua creatione, tenire et servare ogni dici anni epso concilio, *unde non solum* è stato negli- 127* gente in el precepto de la ecclesia et del concilio, ma ancora trasgressione de tale voto et juramento; non hai facto epso concilio, essendo il suo debito tempo et necessario per lui; ni possemo credere che mai, per sua auctorità o voluntà, se habia a fare dicto concilio. Et havendosse a tractare de li gravissimi scandali de la ecclesia in epso capo, in el quale caso, secundo le ordinatione et constitutione de li padri, et secundo li decreti de epso sacro concilio de Costanza, non aspecta, ni appertiene al summo pontifice la congregatione de tale concilio, ma, in secundo loco, a li reverendissimi signori cardinali specta la convocatione del concilio in simili casi, li qualli cardinali non se sono adheriti al pontifice in tale sua negligentia, et non a quelli che de continuo sono stati participi de la negligentia del prefato pontifice, per zelo adunque et carità de Dio, la quale *maxime* ne commove et accende dopoi la missa del Sancto Spirito, quale habiamo invocato, adimandando et con instantia recercando la reformatione de la ecclesia nel capo et ne li membri, de nostra certa scientia et spontanea voluntà, quanto de ragione meglio possemo et dovemo, in nome del sacro collegio de li reverendissimi signori cardinali, il quale collegio, in noi se representa in questo caso justamente, et anche in nostro nome particulare et de li altri cardinali, de li quali habiamo el mandato, et cussì *etiam* per nome de li altri cardinali et prelati nostri adherenti, o che se vorano adherire, noi, insieme con li consiglieri et procuratori del sacratissimo Maximiliano, electo imperatore de' romani, sempre Augusto, et dil christianissimo Ludovico, re de Franza, et duca de Milano, et *cum* li altri nostri adherenti in questo, o volendose adherire, denunciamo et convochemo el concilio generale de la ecclesia universale, et, quanto per noi possibile sia effectualmente, monemo ad congregarse, confortando a fare tal concilio ne la cità de Pisa. Il quale se deba principiare in calende de setembre, proxime future, et li continuare et terminare insino a la diffinitione de le cause superiore et antedicte, excepto se de consentimento de la magiore parte de quelli, che se haverano a congregare in epso concilio, paresse che ad altro loco più commodo se havesse a transferire, per qualche legitima causa. Per tanto con ogni reverentia, humilitade et instantia supplichemo el signor papa Julio secundo, e per misericordia de Dio el confortamo a consentire a questa congregatione del concilio, per le cause predicte, et personalmente, et per 128 soi legati, honorare et confirmare epso concilio, et similmente convochemo et ricerchemo li reverendissimi signori cardinali de santa romana ecclesia, patriarchi, archiepiscopi, re, principi et potentati, communitade, colegij, universitade de studij generali, et maestri et generali de religione, et cussì anche tuti li altri prelati de la ecclesia, che hanno auctorità de diffinire et consiliare ne li concilij generali per ragione, o per consuetudine, consueti et obligati venire ad epsi concilij, che loro, o per soi solenni oratori et procuratori, non potendo con sua comodità personalmente appresentarse in epso concilio, se dignino, nel loco et tempo supradicto, venire o mandare a tale concilio, procurando et operando quanto per epsi serà possibile, adciò dicto concilio sia libero et securo, et che in epso se proceda secondo la forma del synodo constantienese, ad honore de Dio, et per spendore et ornamento de la ecclesia, et per la pace de christiani, et expugnatione et debellatione de' infideli. La quale cosa noi, de santa romana ecclesia cardinali, secundo le forze nostre, offeremo a Dio, volendo *cum* effecto procurare et fare quanto è dicto; per il che summamente pregamo et confortamo il sancto signore nostro et li reverendissimi signori cardinali, secundo la forma de li altri concilij, ad abstenirse al presente da quatro cause, le quale *maxime* potesseno impedire tale sancta congregatione, *videlicet* da la creatione de novi cardinali, et da la publicatione de alcuni altri, che, per caso, fusseno stà creati, et dal procedere contra antiqui cardinali et altri prelati et persone, che ad epso concilio volesseno venire, consentendo a quello come è honesto et conveniente; et similmente, da impedire tale convocatione de concilio, *directe* o *indirecte*, *publice* o *occulte*, o soto qualunque altro colore, modo o forma, et da lo alienare feudi o terre de la sancta romana ecclesia, in le quale cause tutti noi con ogni humilità protestemo de nuellità, quando se facino, excepto se da epxo sancto signore nostro in dicto concilio acadesse a fare questo; ma, facto altramente, o che se havesse a fare, siano irrite et vane, et de niuno momento, protestando et recerchando che per epso concilio se habino ad annullare et cassare, secundo che serà de ragione. Et perchè tale convocatione de concilio, et protestatione non la possiamo fare im presentia del prefato papa Julio, il quale à incarzerato et facto minazare de incarzerare li cardinali de sancta romana ecclesia, soi fratelli, et li principi de la ecclesia universale, facendo *etiam* 128* destenire li oratori de li principi, contra la lege et

ragione comuna, im perhò habiamo deliberato et determinato, che tale cedula, overo instrumento de convocatione, monitione et protestatione, siano affixe ne le porte de le ecclesie de Modena, de Regio et de Parma, adciò che il tuto verisimilmente possa venire a notitia de epso papa Julio, et de li reverendissimi signori cardinali, et de li principi cristiani, et de li prelati. La quale cedula volemo habia forza et vigore de publica crida et comandamento, astringendo ad venire al concilio li supra requisiti et moniti, non altramente, come se im persona gli fusse stà notificata, data et consignata tale convocatione, monitione et protestatione, non hessendo verissimile che gli possa essere incognito et occulto quello che cussì manifestamente serà stà publicato; ad ogniuno de le quale cose tute, li prefati signori cardinali reverendissimi de sancta romana ecclesia feceno instantia a noi, notarij infrascripti, a doverne fare uno o più instrumenti. Et queste cose furno facte et publicate in Milano, in casa del reverendissimo signor cardinale prenestino, posta im porta Ticinese, de la parochia de San Giorgio, im palatio, ne l'anno, indictione, die, mense et pontificato, come de supra, im presentia de l'illustrissimo miser Galeazo Vesconte, et il magnifico myser Hieronemo Morono, figliolo del *quondam*, meser Joanni, regij senatori, in Milano, et il magnifico missier Bernardino Guazio, figliolo del *quondam* missier Antonio, podestà de Pavia, et missier Beneto Arbriono, figliolo del *quondam* missier Christophoro, vicario del capitanio de justicia in Milano, et missier Princivale de Monte Regio, secretario in Milano, testemonij idonei a le supradicte cose, chiamati specialmente et pregati.

Ma li nomi de li reverendissimi signori cardinali, da li quali, o de commissione de li quali, fue facta tale convocatione, sono questi, *videlicet:*

Bernardino, episcopo sabinense, cardinale de Sancta Croce.
Guielmo, episcopo prenestino, cardinale de Narbona.
Philippo, episcopo tusculano, cardinale cenomanense.
Francesco, *tituli* de sancto Nereo et Archileo, cardinale de Cosenza.
Hadriano, *tituli* de sancto Grisogono, de Corneto.
Renato, *tituli* de Sancta Sabina, bajocense.
Carolo, *tituli* de sancto Vito in Macelo, de Finario.
} presbiteri cardinali de sancta romana ecclesia

Federico de Sancto Angelo, de Sancto Severino.
Hipolyto de Sancta Lucia in *Silice*, estense.
} diaconi cardinali.

Et ego Petrus Rebe, clericus edriensis diœcesis, auctoritate apostolica notarius publicus, quia præmissis omnibus et singulis, dum sic, ut præmittitur, fierent et agerentur, una cum prænominatis testibus præsens interfui, ea quæ omnia et singula sic fieri, vidi et audivi; ideo hoc publicum instrumentum signo meo manuali solito signavi in fidem, robur et testimonium omnium et singulorum præmissorum tamque rogatus et requisitus.

Ego, *jo*, Petrus Bernadignis, clericus et civis mediolanensis, publicus sacris apostolica et imperiali ac curiæ archiepiscopalis mediolanensis auctoritatibus notarius, quia præmissis omnibus et singulis, dum sic, ut præmittitur, ageretur, una cum prænominatis testibus interfui; ideo de eis instrumentum una cum notariis insertis confici, signoque ac nomine meis solitis signavi in fidem præmissorum requisitus.

Scurtinio di pagador in campo, fato per eletion im pregadi, a dì 20 zugno, con ducati 40 al mexe. 129

Sier Agustim Moro, fo 40, di sier Marim . .
Sier Marco Antonio da Leze, di sier Francesco . . . .
Sier Francesco Baxejo, fo castelan a Riva, *quondam* sier Piero . . . , ...
Sier Matio Sanudo, *quondam* sier Benedeto 88
Sier Lucha da cha' da Pexaro, el 40, *quondam* sier Alvixe . . . .
R. † Sier Zuam Alvise Pixani, fo camerlengo a Padoa, *quondam* sier Bernardo . . 94
Sier Marco Miani, fo podestà a Marostega, *quondam* sier Luca . . . .
Sier Alvixe Zivram, fo a la ternaria vechia, *quondam* sier Piero . . . .
Sier Alvixe Bembo, fo podestà in Albona e Fianona, *quondam* sier Polo. . . . . .
Sier Piero Morexini, di sier Batista . . . 91
Sier Nicolò Marin, *quondam* sier Antonio, *quondam* sier Zuam, dotor . . . . . .
Sier Alvise Michiel, fo a l'asedio di Padoa, di sier Vetor . . . .

Sier Carlo Donado, fo signor di note, di sier Jacomo . . . .
Sier Alvixe Badoer, fo avochato grando, *quondam* sier Rigo . . . .
Sier Domenego Liom, di sier Alvixe, fo in l'asedio di Padoa . . . .
Sier . . . .
Sier. . . . .
Non. Sier Trifom Gradenigo, fo camerlengo a Verona, *quondam* sier Lionello . . . . .

In questo zorno, a dì 21, da poi disnar, fu fato, a la Zuecha, il parenta' di la fia di sier Marin Trivixan, *quondam* sier Marchio, in sier Antonio di Prioli, *quondam* sier Zuam Francesco.

A dì 22, domenega, fo letere dil provedador Capello, da la Catholicha. Come si duol, non è navilij lì; li arsilij cargono di vin, et sono venuti via, e altre particularità. Vol danari *etc.* Ancora è lì molte zente d'arme dil cavalier di la Volpe, di domino Meleagro da Forlì, domino Antonio di Pij et altri.

Di sier Andrea Bondimier, capetanio zeneral di Po, da Chioza, di eri matina. Chome si lieva e va versso la Catholicha.

Dil provedador Griti vene eri letere, date a Montagnana. Come quelli spagnoli, volevano venir a nostro soldo, visto la Signoria non li vol, havia mandato a dimandarli salvoconduto, voleno passar Po et andar in Reame; e cussì, esso provedador, li à parso di far, et vengino a 200 et 300 a la bota, et li farà passar *etc.*

Da poi disnar fo gran consejo: fato capetanio a Famagosta sier Alvixe Contarini, el consier, *quondam* sier Andrea, vene per scurtinio. *Item*, fu fato capetanio a Raspo, e leto la parte, habi a star a Pinguento, et niun non passoe; et fu fato altre voxe.

Fu posto, per li consieri, dar do quarantie a la lite di Valieri, Canali et Marzelli, per la sententia fata per quelli di le cazude. Presa.

Fu posto, per li diti, atento fu preso dar le do quarantie in la causa di sier Agustin Venier e sier Marco Antonio di Prioli, con li piloti, et sono molti cazadi, per le opposition vien fate, et perhò sia preso, siano cazadi *solum* quelli è nominadi in la parte. 93 di no, 1000 di sì.

129* *Di Udene, di sier Alvixe Gradenigo, luogotenente, vene letere, date a dì 21*. Come li nostri erano in Goricia, *videlicet* Baldassar de Scipiom e compagni erano venuto contra i nimici, ussiti de Gorizia e venuti a Cremons, per far danno in quella patria, qualli erano 200 fanti et 100 cavalli, et fonno a le man, et nostri ebeno vitoria; molti amazati e parte presi, tra li qual el capetanio de' diti corvati, sì che è stà una optima victoria. Ben è vero, de' nostri era stà ferito domino Alvise da Porto, capo di balestrieri a cavalo, vicentino, in la golla, di uno lanzon, ma fo un stocho.

Noto. Eri si ave aviso, per relatione, il re di Franza, partito di Garnopoli, andava a Bles. *Item*, francesi erano iti a le stanzie, et era stà posto una taia a' brexani, et fortificavano la terra molto di fabriche et castelli. Ivi è il cardinal del Final al governo, et eravi stà posto 2000 guasconi, lì alozati, a descritiom, tra li qual è 700 femene; et brexani erano desperati, desiderando il dominio di la Signoria nostra.

È da saper, fo stampà una maledition, data per il papa a' bolognesi, la qual si vendeva un bezo l'una, per la terra, qui.

Item, fo expedito, per colegio, a dì 20 di questo, Babon di Naldo et datoli danari, vadi a far fanti in Romagna, *videlicet* di quelli di Val di Mal; e cussì parti *immediate*. È da saper, suo barba, domino Naldo di Naldi, fo fradello dil capetanio nostro di le fantarie, domino Dyonisio, qual havia in campo col provedador Capello, fanti ..., lui fu fato prexon, e li altri presi scapolò. Lui è stà mandato prexon a Brexa de' francesi.

Item, fo divulgato, in questi dì, domino Bernardim di Grassi, dotor, è in veronese, *videlicet* stato a Riva, era venuto di qui *secrete*, e trata acordo con l'imperador, *tamen* non fu vero. Ben è qui domino Lunardo, suo fratello, prothonotario apostolico.

A dì 23, la matina, fo letere, di Friul, di dito domino Baldisera di Scipioni. Verificava la nova di l'amazar li corvati, ma non si grassa. Laudava il provedador di la Patria, sier Zuam Vituri, et che domino Alvixe da Porto era im pericolo.

Da poi disnar fo pregadi et leto letere, et poi

Fo messo una parte, per li savij di terra ferma, di uno, era cao di cavaleroti a Corfù, *ut in ea*. È presa.

Fu posto, per li savij, che li debitori di le volte debino pagar, termine zorni 8, *aliter* li provedadori al sal vendino li soi beni, con le clausule e pene, *ut in parte*. E sono debitori, hanno tolto volte di San Marco, e dieno pagarle, e non pagano.

Fu posto, per li savij di colegio erano, excepto sier Francesco Foscari, sier Zorzi Corner, el cava-

lier, non erano in pregadi, e sier Marco Bolani, savio dil consejo, non era di opinion, certa parte, di scriver in Candia a sier Piero Michiel, capetanio di le galie di Alexandria, et in la materia dil soldan, *ut patet*, e mandar le galie a Bichieri; et fu posto la letera. Et sier Marco Bolani contradise. Li rispose sier Alvixe da Molin, per la parte; poi sier Alvixe Malipiero, el consier, qual messe, che lì, in Candia, dovesseno far consejo di XII, intravegnando el rezimento, et andar dove meglio a lhoro parerano, secondo la risposta harano auta dal Cayro *etc.* Parlò poi sier Marco Antonio Loredam, qual voleva a uno altro modo, et aricordò si fesse, per esser pratícho, in Alexandria; et andò la letera e l'opinion di sier Alvise Malipiero, el consier, et questa fu presa. Et fo dato sacramento a banco, a banco, et perhò cussì *diffuse* ho scripto. Et fu preso, che la galia bastarda, soracomito sier Piero Tiepolo, di sier Hironimo, debbi andar in Candia dal provedador di l'armada, la qual è a Chioza, e, insieme con una galia sotil, debbino andar con le galie di Alexandria, in conserva, per far più grossa armada *etc.* Et intrò consejo di X con la zonta, et licentiò il pregadi.

130

A dì 24, fo San Zuanne Batista. In colegio vene el vescovo di Rossi, di Treviso, qual, poi la rota dil campo, è contumace, e non pol andar a Treviso; el qual havendo deliberato di andar a Roma, in corte, in questi zorni dimandò licentia da la Signoria, e cussì l'ebe; et questa matina è venuto in colegio a tuor licentia di partirssi, et va a dretura dal papa. Nota. Suo fradello, el conte Filipo, è in Alemagna da l'imperador.

Et in questa matina si partì sier Alvixe Mocenigo, el cavalier, va provedador in Friul, zeneral, facendo la via .i Treviso *etc.*

Di la corte vene letere, di l'orator nostro, di 20, da Terni. Come il papa era venuto lì, et voleva andar a Roma, dove vol esser per il zorno di San Piero; poi verà a Viterbo e in quelle terre vicine. *Item*, lì, a Roma, sarà il ducha di Termeni, che il re di Spagna ha concesso per capetanio di la chiesia. *Item*, vol tornar su l'impresa di Bologna, e fa redur el signor Marco Antonio Colona, Zuam Paulo Bajon et Ramazoto versso Ymola, dove farano la stapula di le zente, et vol dar il guasto a Bologna, si non farano *etc.*, e altre particularità, chome poi scriverò di soto.

Di Zara, di sier Lorenzo Corer et sier Lunardo Michiel, di 18, et di sier Andrea Baxejo, conte di Spalato, di 12. In conformità. Par, il conte Coxule li habbi fato intender aver preso, a li confini, certo turcho, qual li ha afirmato, el signor turco in Andernopoli esser morto. *Item*, che turchi haveano roto alcuni di Frangapani, e preso il capetanio a quelli confini, *ut in litteris.*

Dil provedador Capello, dal Cesenaticho, di 22, vidi letere. Come aspetava li arsilij per cargar le zente. Havia ricevuto li danari per dar al cavalier di la Volpe et Meleagro da Forlì, qualli verano; è con lui, e resta, domino Jannus da Campo Fregoso, e altre particularità. Noto. Diti arsilij cargi di vino veneno a Chioza, e do in questa terra a discargar; fo gran remor in colegio, e poi solicitato, ritornino.

Noto. Eri si have relation di le cosse di Verona, come francesi erano partiti. *Item*, veronesi haveano mandato do oratori a l'imperator, *ut patet. Item*, di uno veronese citadin, è stà preso im posto, dava aviso in campo nostro, e si dubitava di lui *etc.*

Da poi disnar fo gran conseio; fonno pochi, e fato capetanio a Raspo, sier Anzolo Orio, fo sopracomito, *quondam* sier Hironimo, et altre voxe.

130*

Fu posto, per li consieri, la gratia di sier Ruzier Contarini, che si brusò, vol 4 balestrarie, *ut in parte;* et non fu presa. Et questa è la seconda volta è stà balotata.

In questa note, a horre 5, venendo a dì 25, fo il teramoto sensibile, *adeo* tutti il senti, ma non fe' danno, sì che ancora dura questi prodigij e teramoti.

A dì 25, fo l'aparition di San Marco. Fu fato la procession *de more*, in la qual convien esser tuti li episcopi, sono in questa terra; *tamen* non vi fu el patriarcha. Era aparato da vescovo el vescovo Saracho di Coranto, et con il principe il legato e il primocierio, e poi il Pizamano, vescovo di Feltre. Et poi si reduse il colegio.

Dil provedador Griti, di eri, da Montagnana. Chome havia fato far la rota di là di l'Adexe, a Angiari, molto larga, *adeo* danizava soto Verona, et quelli di Verona non poteva socorer Lignago, e feva gran danno; et che monsignor di la Grota, francese, è in Lignago, havia mandato a Verona a dimandar guastadori et zente per prender dita rota, e si trovava impazato, chome à per relatione *etc. Item* scrive zercha zente d'arme e soldati e fantarie, e dimanda danari; sono spogliati quelli è venuti.

Fu fato eletion di uno pagador in campo, in luogo di sier Zuam Alvixe Pixani, ha refudado, et rimase sier Matio Sanudo, *quondam* sier Beneto; e, quelli fonno tolti, è qui soto posti.

Electo pagador in campo, in luogo di sier Zuam Alvise Pixani, à refudado.

2. Sier Domenego Liom, di sier Alvixe, fo a la custodia di Padoa . 102. 94
7. Sier Zuam Francesco Gradenigo, fo provedador e castelan a Cerigo, *quondam* sier Lionelo 63
9. Sier Lio Bembo, fo camerlengo a Treviso, di sier Daniel 54
6. †. Sier Matio Sanudo, *quondam* sier Beneto, fo a la custodia di Padoa 136
8. Sier Nicolò Marim, *quondam* sier Antonio, *quondam* sier Zuanne, dotor 96
11. Sier Andrea Grioni, fo podestà a Castelfranco, *quondam* sier Marco 111
5. Sier Francesco Baxeio, fo castelan a Riva, *quondam* sier Piero 43
10. Sier Lucha da cha' da Pexaro, el 40, *quondam* sier Alvixe 80
12. Sier Alvixe Badoer, fo avochato grando, *quondam* sier Rigo 70
1. Sier Marco Miani, fo podestà a Marostega, *quondam* sier Anzolo. 105. 86
4. Sier Jacomo Antonio Tiepolo, fo avochato grando, *quondam* sier Matio 49.149
3. Sier Silvestro Barbaro, di sier Zacaria 85.105

Noto. Fo leto letere di l' orator di Hongaria, da Buda, di zugno. Di quelle occorentie, 0 perhò di conto.

Fo leto una letera di sier Fantin Memo, provedador a Gradischa. Nara il successo di la vitoria abuta per nostri a Cremons, molto copiosa, non lassando alcuna parte, sì che è stà più granda di quello è stà dito, con occision di molti de' inimici.

131 *Copia di una letera di sier Pelegrim Venier,* quondam *sier Domenego, a la Signoria nostra, data im Palermo, a dì 27 mazo 1511, e ricevuta a dì ... zugno.*

A dì XI del presente, serenissimo principe et excellentissimo domino, domino sempre colendissimo, fono l' ultime mie, per le qual de le nove, de qui si haveva, significhai a vostra sublimità; e la presente è per notifichar quella, come ne sono ozi zonto pasazi da Majoricha, partino a dì 18 de l' instante, contano, come, per letere di la corte, di primo, date in Sibilia, la majestà del re per Malicha partir dovea; e in quel locho per XV, alcuni per tuti el corente, sopra l' armada l' alteza sua imbarchar se dovea; de la qual armada el numero infinito explichar voglio. Dicono cavali 6000 di signori dil paexe e regni soi, e 3000 ne sono dil magistrato di San Jacomo di Galicia, di Chalatrava e la Cantera e d' altre, qualli, a spexe sue, sequirano sua catholicha corona; e universalmente è dito, esser per passar im Barbaria, molti dize per Tunis, e altri, e lo più, judicha sia per queste altre parte convizine a Tripoli. Da Napoli continua venir fantarie e barze, qual tutte a la Fagagnana se conzonzeno con le altre, che, da numero 4000, afirmase esser in hordine competentemente, et da numero 30 milia, afirmano, venir con la regia majestà de Castillia; e più, che il serenissimo re di Portogalo li dà soccorsso di charavele, benissimo in hordine, da numero 40. E, per una barza di bischaini, in zorni 20 de Ingaltera, d' Antona partita, zonta qui, s'aferma, *etiam* quel serenissimo re mandava, a la prenominata corona, 2000 franchi arzieri, i qualli, per XX di questo, partir dovea, e già le barze esser preste in quel porto. De qui se continua li preparatorij a far far vituarie e munizion di qualunque qualità per tanta armada, e cussì di Reame e Sardegna, si dize, far. Per questo illustrissimo signor vice re è stà fato comandamento, a horre una e meza di notte, che tutti li frati spagnoli, de qui se ritrova, in termine de zorni 5, s' abino a presentar, a la Fagagnana, al signor conte Petro Navaro, soto debite pene. *Item*, in Majoricha, scriveno, qualunque dizesse non vegnir la persona del catholicho re, sia im penna, segondo la qualità di le persone; che prego l' altissimo signor Idio, a tal santissima impresa sua, e obiecto sanctissimo li doni cruenta vitoria. E ogni felice progresso de la qual, quanto se intenderà, degna de relation de vostra celsitudine, si farà el solito et debito mio. La saxon di formenti va tanto optima, quanto desiderar si potesse, et hormai fuor di pericolo le marine; Idio a perfetione il resto *ubique* conduchi. Val tari X a le parte de mezo zorno; le trate al solito, ni d' alcuna parte dil ponente se intende, salvo di frutissima et abondantissima saxone. Et a' comandi de vostra illustrissima Signoria, presto Idio quella conservi.

131* *Copia di una letera di domino Antonio Sovergnan, data in Udene, a dì 22 zugno 1511, drizata a Lunardo di Rizeri, in Venecia.*

Specialis vir, amice carissime.

Questa sarà per dinotare le cose sequite in la Patria. Da poi el partir mio di Venetia, sabato passato, che fo a dì 14 di l' instante, sano et salvo zonsi in Udene, dove trovai la terra molto mal condizionata di peste; et certo, s' il non fosse stato per meter la terra più in suspition, che la era la doman, me saria partito. Missier Lunardo carissimo, mercore de notte, li inimici, a horre 23, se partiteno de Cremons da zercha 40 cavalli et pedoni 160, et corseno in 4 ville, di le qual do brusorono, et una de esse era mia, et menorno via lo bestiame quasi tutto, *maxime* de la mia villa, chiamata Samerdenchia; et messeno, essi inimici, tutta la terra di Udene a rumor, per il focho grando che era de le ville brusavano; *tandem* con grandissima preda se ne ritornorono a Cormons. Essi inimici preseno animo; sapiando el bon numero di soldati è in Gradischa, et che non li fo fato violentia, heri, dicti inimici ussiteno fora asai più grossi che prima, *videlicet* cavali 100 et fanti 400, et corseno in altre doi mie ville, lontane da Udene migliara uno et mezo, chiamate, l' una Basal . . . , et l' altra Zuglian, dove feceno butin grande sì di bestiame, come di presoni; e con la vitoria se ne ritornavano a Cormons. Ma nel mezo dil camin li fo interota la strada, chè havendo el magnifico provedador et lo magnifico governatore, et missier Alvise da Porto, intesa la insita di costoro, usiteno di Gradischa, et *similiter* missier Theodoro, et se inscontrorno con li nimici, dove forno a le man con essi, et con gratia *Dei*, di tutto il numero non sono compati altro cha 15 in 20, che erano ben a cavalo; tutti li altri tagliati a pezi, et recuperato tutto lo butin et presoni. Sono stati fati pochi presoni, fra li quali è lo capetanio di Cormons, et uno Federigo, cuxin zerman di questi di Coloredo. Certo, certo sono da morti più di 380, senza i presoni e altri, morti fora di strada, et con essi haveano 3 boche di fogo, *videlicet* do faloneti et uno sacro, e tuto è stà tolto. Certo lo magnifico gubernator et missier Alvise hano fato da uno Cesare, e tuti li altri si hanno portato benissimo Di li nostri, feriti tre, e do i morti; ferito è missier Alvise da Porto, in la golla, de lanza, et, se missier Domino non l'ajuta, morirà, che certo serà grandissimo peccato, perchè è uno valentissimo homo. Lo magnifico proveditor fece da uno heroe; certo è homo che vale. Missier Alvise è pezorado; se judicha non camparà per lo spasemo et per la ferita grande; è qui, in caxa mia. Idio lo adjuti! Missier Matio dal Borgo et missier Franceschin et Zuam Turcho, soli, se hanno trovato con fanti 200. et se hanno portato da paladini. Certo sono morti più di 400 inimici. A voi me ricomando.

132 Fu posto, per i savij, certa provisiom a uno stratioto, *ut in ea.*

Fu posto, per li diti tutti, che la galia bastarda, è a Chioza, soracomito sier Madalim Contarini, debi andar in Candia a trovar il provedador di l' armada, e il colegio habi libertà di proveder e mandar di quelle altre 5, sono a Chioza, come a lhoro parerano.

Di sier Christofal Moro, provedador a Padoa, fo letere. Di provisiom fa, et far far bastioni e cavar fosse, e altre occorentie.

Et, licentiato el pregadi, restò consejo di X con la zonta.

A dì 26, la matina, si ave letere, di eri, dil provedador Griti, da Montagnana, qual fo lete eri in pregadi, e le letere fono di 24. Come, con li guastadori habuti, havia fato il taio sora l' Adexe, a Angiari, comme ho scrito, et che monsignor di la Grota havia mandato a Verona a dimandar ajuto e guastatori, voria repararla. *Item*, che alcuni villani di là di l' Adexe erano venuti di qua con il suo meglio hanno potuto, con salvoconduto auto dal dito provedador Griti, qual ge l' à concesso, vengino. *Etiam* questa matina fo letere, di 25: 0 da conto.

Da poi disnar fo consejo di X con la zonta, e prima fato 21 tra vice consieri e dil consejo di X e di zonta, in la materia di sier Zuam Jacomo Bon, *quondam* sier Alexandro, confinato in Zipro, qual, per avanti, fu preso di aprir il scrigno, e tuor il processo, horra fu fato quelli hanno a judichar, si dia aver la gratia, offerisse dar a la Signoria certi orzi, come dirò di soto.

Fu preso la gratia di sier Filipo Capello, el cavalier, di sier Pollo, el cavalier, che fu bandito per sier Alvise Soranzo, suo cugnado, come ho scripto di sopra; *videlicet* el dà a la Signoria, in contadi, ducati 1500, di qualli 500 possi scontar in le sue angarie e di suo padre, et ducati 1000 presta a la Signoria, con questo, da poi uno anno possi vegnir im pregadi, comme fu fato a sier Nicolò Vendramin, *quondam* sier Pollo, et sia a condition de li altri di titolo *etc.* El qual sier Filippo, la matina, si vete fuora, a San Marco.

Noto. Si ave avisi, francesi andavano di là da' monti; missier Zuam Jacomo Triulzi, a Milan, havia fato consulto con quelli capetani. *Item*, par che todeschi si dogliano che francesi non siano venuti di longo, a non lassar far la arcolta a' nostri. *Item*, poi fo dito, missier Zuan Jacomo era venuto a Brexa per adatar la cossa di li 2000 guasconi, partiti di Verona e venuti ad alozar ivi, a descritione, et brexani non voleano tolerar per nium modo, et par che li habino levati via.

In questo mexe e zorni vene letere a la Signoria, di Poliza, dil conte Vanis. Come ha 300 cavali preparadi per venir a servir la Signoria nostra, e si mandi li danari per levarli; et per questo manda de qui Gregorio suo, a questo effecto.

132* *A dì 27, la matina*. Se intese, sier Piero di Prioli, el governador de l' intrade, *quondam* sier Beneto, esser morto da ponta.

Item, eri fo bandizà in Rialto, per li provedadori sopra la sanità, Treviso, il Friul e Cividal, perchè si moreno da peste.

Item, fo spazà a l' armamento ..... Draganello, comito di sier Hironimo Capelo, capetanio di le galie di Constantinopoli, con X barche, a homeni 5 per barcha, in l' Adexe, atento il capetanio di Po sta fuora *etc*.

Dil provedador Griti fo letere, di eri, da Montagnana. Come à, per exploratori, missier Zuam Jacomo Triulzi esser venuto a Brexa, et in brexana farsi la massa di le zente francese; et dicono, voler andar et vegnir a la impresa di Padoa; per la qual cossa havia scrito a Padoa e Vizenza, provedesseno, et avisarli tal nove. *Item*, altre particularità.

Item, si ave, esser risiolta la dieta di Tiriul, dove l' imperador volea gente, et par non li voglino dar per el presente, ma ben li darano 5000 fanti e se ne dovea far una altra. *Item*, Agustin Semenza, orator di l' imperador, era a Mantoa, è partito e andato a trovar missier Zuam Jacomo e li altri capetani francesi, e voleno far consulto, e farli venir contra nostri.

Da poi disnar fo colegio di la Signoria e di savij.

Letera di Corphù. 0 da conto. E dil Zante, di sier Hironimo Bernardo, provedador, de 29 mazo. Come ha, alcuni, erano in la Morea, sono andati in su per passar su la Natalia contra el Sophì. *Item* scrive, che il suo canzelier à fato molti inconvenienti e manzarie, *adeo* lo cassò e privato di l' ixola per anni 5, concludendo, si niun dicesse mal di lui è per justifichar *etc*. Nota, el sa che li synici vano lì, di hordine dil consejo di X.

A dì 28. Si ave, esser zonti in questa terra navilij di colfo, con stera 5000 formenti, *adeo* le farine in fontego caloe, val lire 4, soldi 8 et soldi 12; il formento di Ravena, lire 3, soldi ..; el padoan lire .., sì che è abondantia. Che Dio sia laudato! È gran pioza, tuttavia a furia si taja le biave.

Dil provedador Griti, da Montagnana, di eri, si ave letere. Averssi certifichato, non si fa massa alcuna di zente im brexana, *imo* alcune lanze francese esser passà di là da' monti, et altre particularità.

Da poi disnar fo pregadi per far li savij di colegio.

Fu posto, per li consieri, certa parte, dar libertà di taia a sier Vetor Capello, provedador di Vicenza, possi a dar a uno di certo delito, *ut patet*. Presa.

Fu posto, per sier Antonio Grimani, procurator, sier Alvixe da Molin, savij dil consejo, dar contumatia al colegio 3 mexi, comme si feva. Sier Zacaria Dolfim, savio dil consejo, sier Lorenzo Capelo, sier Piero Lando, sier Nicolò Bernardo, savij a terra ferma, messeno dar 6 mexi di contumatia a cadaum savio, comme si fa a li savij ai ordeni. Sier Marco Bolani, savio dil consejo, e sier Alvise Pisani, savio a terra ferma, messeno far secondo il consueto, in tanta urgentia di tempi presenti. Sier Zorzi Emo parlò contra la parte dil Grimani, laudando quella dil Bollani, a questi tempi. Andò le parte, senza parlar: 24 dil Grimani e Molin, 74 dil Dolfin e altri, 113 dil Bolani; e questa fu presa.

133 Fu fato il scurtinio di 3 savij dil consejo, ordenarij, tolti numero 16, tra li qual X con titolo, et rimaseno: 135 sier Thomà Mocenigo, procurator, 134 sier Andrea Venier, procurator, 122 sier Alvise da Molim, savio dil consejo, di zonta; soto sier Antonio Trun procurator, 122; 112 sier Domenego Trivixan, dotor, procurator, savio dil consejo, 101 sier Zorzi Emo, 99 sier Lunardo Mozenigo, savio dil consejo, 97 sier Andrea Loredan, fo a Udene, 84 sier Piero Capelo, 76 sier Antonio Loredam, el cavalier, 73 sier Nicolò Michiel, dotor, cavalier, procurator, e poi il resto. E nota. Fu fato, in locho di sier Antonio Grimani, procurator, sier Piero Balbi e sier Zorzi Corner, cavalier, procurator. *Item*, fono electi 3 savij a terra ferma, fati con grandissime procure: sier Andrea Trivixan, el cavalier, fo savio a terra ferma, 137; sier Alvise Emo, fo savio a terra ferma 129; sier Lucha Trun, 123; soto, 110 sier Piero Trun, è di pregadi, e 110 sier Hironimo

da Pexaro, è di pregadi, *quondam* sier Beneto, procurator; cazete, con titolo, sier Sabastian Zustignan, el cavalier.

Dil provedador Capello, dal Cesenaticho, di 26. Come il cavalier di la Volpe verà con una paga, come bon servidor, et tutti li altri aspeta imbarcharli, et verà poi. *Item*, à aviso, che 'l signor Marco Antonio Colona à dito, aver, dal signor Prospero Colona, che il re di Spagna à mandà a dir al papa, inteso il perder di Bologna, vol ajutarlo, et verà in Italia, e forssi sarà contra Franza.

A dì 29, domenega, la matina. In colegio fo aldito sier Sigismondo di Cavali, venuto provedador executor di campo, qual, per colegio, ave licentia. Fo laudato dil principe *de more, etc.*; e cargò il governador zeneral.

Da poi disnar fo gran consejo. Fato governador de l' intrade sier Nicolò da cha' da Pexaro, fo podestà e capetanio a Crema, *quondam* sier Bernardo, di una balota, da sier Marco Orio, fo provedador a Faenza, in scurtinio, et di 40, dal dito in gran consejo. *Item*, per il canzelier grando, fo usato certe parole, di hordine dil serenissimo e di la Signoria, pregando, exortando e comandando a tutti ad andar a satisfar a quanto sono debitori, per conservatiom dil stato, perchè si spera di ben, e recuperar il stato, et *similia* mediante el divino ajutorio, volendosse nui medemi ajutar.

Di la corte, di l' orator, di Civita Castelana, fo letere, di 23 et 24. Comme il papa saria, a dì 26, a Roma, per esser el dì di San Piero. *Item*, è letere di Spagna, freschissime, de .... Come il re, inteso la cossa di concilij, scrivea al papa, che lui non era di tal opinione, et che dovesse privar li cardinali, et *maxime* Santa †, e ricomandava li soi episcopi di la sua corte a darli l' intrate. *Item*, altre particularità, come di soto dirò più difuse.

Dil provedador Griti fo letere, al tardi di eri, da Montagnana. Come hessendo ussiti di Verona alcuni stratioti, tra li qual di quelli che ebeno danari nostri e fuziteno di là, inteso questo, altri stratioti di nostri li fono a l' incontro, e li preseno et spoglioli; e, tolto l' arme e cavalli, li lassono, e questo, perchè el provedador Griti li volevano far apichar *etc.*

Noto. Eri, im pregadi, fu posto, per li savij, che la provisiom fo data a domino Domenico Busichio, qual è qui, in questa terra, sia, morendo lui, a soa mojer et fioli, *ut in parte.* E fu presa.

133* *A dì 30, la matina.* In colegio 0 fu da conto. Noto. In questo mexe, per il consejo di X, hessendo mudà li provedadori a le biave, et erano do solli, sier Michiel Salamon, e sier Marco Contarini, il terzo, ch' è sier Alvixe Barbaro, è provedador a Padoa sora le fortifichation, fu fato uno altro provedador per el dito consejo con la zonta, con grande autorità, in materia di biave *etc.*: sier Stefano Contarini, fo capetanio a Padoa, *quondam* sier Bernardo, qual è gran merchadante di formenti.

In questa matina sequite, in quarantia zivil, certa confusiom tra li cai di 40 et sier Marco Trun, *quondam* sier Antonio. Li cai sono: sier Marco Donado, sier Jacomo Loredan e sier Zuam Francesco Griti. Zercha dar il consejo. Hor ditto sier Marco andò in renga, e spretì li comandamenti di cai di 40. Parse a li diti cai di 40 e sier Marco Antonio Marzelo, vice cao, che intrò in luogo dil Donado, si partì, di mandar el dito sier Marco Trum, debitor, a palazo per ducati 50, per la soa desobedientia, e cussì lo mandono; ma poi fu adatà le cosse e dipenato.

Da poi disnar fo consejo di X con la zonta, e prima feno li soi capi, per luio: sier Hironimo Querini, sier Andrea Loredan, sier Antonio Justinian, dotor.

Noto. In questi tempi, *licet* una gran parte dil stado da terra ferma fosse persa, *tamen* le procure erano grandissime, et di savij di terra ferma et savij dil consejo, *etiam* di consier di Osso Duro, et, *ultra modum*, si procurava; cossa vergognosa e contraria al quieto viver di la republica nostra. Concludo, la ambition è in culmine, e più che mai fusse.

In questo mexe di zugno, sier Alvixe di Prioli, *quondam* sier Francesco, da San Thomado, havendo dà ducati 1000 a la Signoria, per venir im pregadi, comparse da li cai di X, dicendo, esser passato l' anno e non vol più venir im pregadi, et vol esser fato creditor e poter scontar; e cussì introduto in colegio da li cai, fo persuaso dal principe, a non voler esser il primo, in questi bisogni. Hor lui, ostinato, volse, e cussì, per vigor di la parte, li cai di X feno il suo mandato, e non vene più im pregadi. E de lì a certi mexi, visto non poteva scontar diti soi danari, con altri comparse *iterum* ai cai di X, et ritornò im pregadi, e lassò li ducati 1000; e questo ne ho voluto far memoria.

Item, in questo tempo, il papa scrisse uno breve a la Signoria, volesse, per suo amor, lassar di cabioni domino Antonio Francesco di Dotori, citadin padoan, lezeva a Padoa, et era optimo jurisconsulto, e questo per poter conseiar in materia di con-

cilij; *unde* li fo risposto, è ribello nostro, e si pur soa santità el voleva, lo dassemo, si ch'è poi contento non fusse trato di prexom *etc.*

Item, in questa terra fo aperto, di note, in marzaria, una botega sul ponte di bereteri, di quel di la nave, et tolto danari et altro, e a la fine, fo trovà i ladri: era un pre' Santo con do compagni, e reave qualcossa.

134 *Sumario di do letere, venute di Roma, dil conte Hironimo da Porzil a sier Zuam Badoer, dotor et cavalier, date, la prima a dì 3 zugno 1511, et la secunda a dì 14; et recevute in questo mexe di zugno.*

Come de lì si spera, il papa sarà presto a Roma. El cardinal San Severin, ch'è a Milan, à scrito al papa *de pace*, offerendo per nome de Franza, che Bologna sarà di soa santità, *ut ante*, et che di Ferrara se troverà sesto honorato. Et è intromesso ancor a questa pace missier Zuam Jacomo Triulzi. Qualche dificultà serà circha li Bentivoy, di star im Bologna, e prometano che più non si parlerà de concilio, ma voleno che 'l papa observa quelle cosse concluse in li capitoli di la liga di Cambrai. Quello reussirà, non so. Le cosse de' turchi, de qui, se stimano fabule et rideno li inimici. Se dice, esser zonte in Sardegna 200 velle del re catholico, et esser zonte a Zenoa XX nave de' francesi, ma non si sa certo. El cardinal Adriano ha scripto al papa, che, per niente, el non vole intravenire in concilio contra sua santità, ma vole essere suo bon servitore; e, si crede, che anche ... cardinali farano cussì, et *ego* credo che di tal materia, de' concilij, *nihil erit*. De qui sono gionti quasi tutti li cardinali, et lo cardinal Acoltis, che ha la signatura *de gratia*, et lo datario novo, domino ....., e tuti li officiali, et se expecta de hora, in hora, li cardinali.

Date in Roma, a dì 3 zugno 1511.

Dil dito, di 14, ricevuta il 24. Come lo cardinal Aus ad instantia dil colegio, segurtà di ducati 50 milia, e anderà el papa, quando sarà zonto a Viterbo, perchè, se dice, che 'l re di Franza non vol parlar *de pace, nisi illo liberato e carceribus, pro quo promittit collegium, ut supra.* Sono rimandati li capitoli de pace da l'oratore di Scotia, è dal re di Franza. *Item*, a dì 9 dil presente, *fuerunt affixæ illæ intimationes concilii in valvis sancti Petri, sancti Joannis et sancti Laurentii Romæ, tamen nil valent: sunt sine fundamento.*

Di Piero Rizo, al dito, date in Roma, a dì 17. Come ozi hanno, a dì 23 dil passato, partì di Scivilia lo magior domo del vice re, e dice, lo re star lì, e aveva mandà a imbarchar lo illustrissimo gran capetanio con 60.... homeni d'arme et 1000 janitari, et 8000 fanti, per Italia, e che 'l re à mandà zente d'arme a Perpignano; e questa sera, qui, a Roma, se dice, esser zonto a Napoli Pietro Navaro con 3000 fanti. Lo messo, vien di Spagna, dice, a Terragona scontrò la nova di Bologna; fra 6 dì si harà, quello harà fato lo re. Qui li populi, fin li saxi, crida guera contra francesi, e spera seguirà. Che Dio lo voglia!

Di sier Andrea Bondimier, capetanio zeneral im Po, date in porto Cesenaticho, a dì 24, horre 23. Come si levò coñ do galie, Contarina e Liona, e barche 33, e lassò galie a le boche di Po, zoè la galia Contarina, sotil, sora Goro, la Liona sora Volane; la Contarina, bastarda, con la Tiepola a Primier, e lui, capetanio, andò con li 3 gropi di danari dal provedador Capello, al qual li consignoe, da pagar le zente. Scrive che mancha a sier Francesco Arimondo a cargar cavali 35 sopra la galia di sier Nadalin Contarini, su la qual monta sier Ferigo Contarini, provedador di stratioti, Gnagni Pincone e altri condutieri. 134*

Dil dito, a dì 25, ivi. Come in quella matina li vene uno certo accidente, che 'l crete morir, *tamen* sta meglio.

Lista di le zente francese di qua da' monti, in questo tempo, 1511, a dì 3 zugno, e le partition. 135

In Verona.

Monsignor Loys Dars	lanze	50
Compagnia dil ducha de Geler	»	60
Monsignor Caite de Paia	»	50
Compagnia de missier Rubertet de la Marcha	»	100
Sinischalcho de Armignach	»	30

Si manda di novo:

Compagnia dil merescalcho di Bertagna	lanze	50
Compagnia di monsignor de Giara	»	100
Compagnia de Buchi	»	25

In Lignago.

Compagnia del signor marchexe di Monfera'	lanze	100

In astesana, per Franza.

Monsignor de Tranchello	lanze	100
Monsignor de Schaglion	»	50
Monsignor da Dimon	»	50
Monsignor lo armiraglio	»	50
Monsignor de Tremogia	»	30
Monsignor principe de Telmon . . .	»	30
Monsignor de Barbon	»	50
Monsignor d' Alegra	»	50
Monsignor de Tason	»	60
Monsignor de Conti	»	100

A Carpi.

Monsignor de Obegnì	lanze	100
Monsignor de Embrecurt	»	40

A Corezo.

Conte Zuam Francesco di Gambara .	lanze	50

In San Martino di Roberti.

Capetanio Tarlatino. . , ...	lanze	25

Im brexana.

Compagnia del gran scudier	lanze	100
Monsignor de Baind	»	30
Monsignor de Fontaglia	»	40
Monsignor de Boisi	»	50

In Bergamo.

Compagnia del signor conte de Musocho.	lanze	100

In Geradada.

El signor Theodoro di Triulzi . . .	lanze	100

Im Piasenza.

El signor Galeazo Palavesim	lanze	50

135*

In Parma.

Monsignor de la Palissa	lanze	50
Monsignor de Montuason	»	50
Monsignor de Fois	»	100

In Crema.

Monsignor de Durax	lanze	50

In Como.

Monsignor Gruet	lanze	45

Item.

Zenthilomeni del re, di qua da' monti	lanze	200
Arzieri.	»	500

Guasconi.

Zente da piedi

In Verona.

Capetanio Jacob	fanti numero	1,300

Im Brexa.

Monsignor de Molard. . . .	fanti numero	1,800
Poliriad . . . . »	»	200

In li borghi di Parma.

Mongiron	fanti numero	600
Estrilin . . . . »	»	400

1511, Collegio dil mexe di luio. 136*

Consieri.

Sier Bernardo Bembo, dotor et cavalier.
Sier Bortholamio Minio.
Sier Francesco Trum.
Sier Alvixe Malipiero.
Sier Piero Duodo.
Sier Zorzi Pixani, dotor et cavalier.

Cai di 40.

Sier Hironimo da Mulla, *quondam* sier Piero.
Sier Hironimo Lipomano, *quondam* sier Francesco.
Sier Donado Honoradi, *quondam* sier Francesco.

Savij dil consejo.

Sier Marco Bolani.
Sier Andrea Venier, procurator.

Sier Thomà Mozenigo, procurator.
Sier Francesco Foscari.
Sier Alvixe da Molin.
Sier Zacaria Dolfim.

Savij a terra ferma.

Sier Piero Lando.
Sier Zuam Badoer, dotor et cavalier.
Sier Andrea Trivixam, el cavalier.
Sier Nicolò Bernardo.
Sier . . . . . , mancha.

Savij ai ordeni.

Sier Francesco Minio, di sier Bortolo.
Sier Andrea Navaier, di sier Bernardo.
Sier Zuam Corner, *quondam* sier Francesco.
Sier Pollo Morexini, *quondam* sier Francesco.
Sier Zuam Barbarigo, *quondam* sier Hironimo.

Avogadori di comun.

Sier Zuam Arseni Foscarini.
Sier Marco Loredam.
Sier Marco Minio, di sier Bortolo.

137

Dil mexe di luio 1511.

A dì primo, fo San Marziliam. Introno in colegio sier Andrea Venier, procurator, e sier Thomà Mozenigo, procurator, et sier Alvise da Molin, di zonta, restò ordinario, savij dil consejo; et intrò, da poi disnar, savio di terra ferma, sier Andrea Trivixan, el cavalier; et sier Alvixe Emo e sier Lucha Trum refudono. Introno *etiam* cai dil conseio di X: sier Hironimo Querini, sier Andrea Loredan e sier Antonio Zustignam, el dotor. Et hessendo eri ritornato di Treviso sier Piero Antonio Morexini, l'auditor nuovo, qual con li cai di X per colegio fo mandato synico a Trevixo, per le querelle date contra sier Alvixe Valaresso, *quondam* sier Cabriel, fo condutier nostro, qual è in exilio, et fu fato sopra le fortifichation di Trevixo, et referi quanto havia trovato; et quello seguirà, scriverò di soto.

Da poi disnar fo pregadi per far do savij di terra ferma; et, leto le letere, fu fato el scurtinio, ma prima introe consejo di X con la zonta, et steteno alquanto a lezer letere di corte. Poi fono electi savij di terra ferma, sier Alvixe di Prioli, fo savio a terra ferma, *quondam* sier Piero, procurator, 113, et sier Zuan Badoer, dotor et cavalier, fo avogador di comun, *quondam* sier Renier, 101; soto, una balota, sier Sabastian Zustignan, el cavalier, et 98 sier Domenego Malipiero, con titolo tuti doi. Tolti 19, *etiam* con titolo, sier Francesco Orio et sier Antonio Condolmer. Et il Badoer introe subito, et il Prioli refudoe.

Fono leto le letere di la corte, di 23 et 24, da Tolentino. Item, di 29, dil provedador Capello, dal porto Cesenatico. Avisa, comme atende a imbarchar le zente, et Babon di Naldo havia fato li . . . . fanti, et la Signoria ordeni quello vol si fazi. *Item*, il signor Marco Antonio Colona, è a Imola, feva fanti, et molti comandati, et voleno andar a dar il guasto a Bologna, si non cazerano fuora li Bentivoy; et Ramazoto feva zente. *Item* par, su quel dil ducha di Urbin era stà comandà uno homo per caxa, per questo efeto; *etiam* Zuam Paulo Bajon vi saria. E nota. Le cosse tra fiorentini e senesi non si fa altro; fiorentini stanno cussì per timor dil papa e di Spagna, che voleno ajutar senesi. *Item*, la trieva tra Fiorenza e Siena compì questo san Zuanne passato, et è capetanio di senesi el signor Zuam Vitelli, ha 100 homeni d'arme; e suo fradello, Vitello, è con la Signoria nostra. *Item*, el dito provedador Capello avisa, esser passà un cavalaro, vien di Fiorenza, cridando: Iulio, Iulio, il re di Franza è morto; e cussì acertava era morto. Solicita, esso provedador, danari per pagar le zente, e arsilij tornino. Nota, le zente passava a Chioza poi a a Monte Alban e in campo.

Fu posto, per li savij, di revochar certa parte fu presa, che 'l podestà et capetanio di Cao d'Istria sia synicho dil podestà di San Lorenzo, la qual si dovea meter in gran consejo, et per tanto la dita parte sia suspesa, et che dito synicha' aspeti a li auditori nuovi. E fu presa.

Fu posto, per sier Bernardo Bembo, dotor et cavalier, consier, una letera a li rectori di Padoa e sier Christofal Moro, provedador zeneral im Padoa, in risposta di sue, zercha il butar zoso la caxa di Piero di Cabriell, citadin padoam, è di là dil Bassanello, che debino mesurar 500 pertege da le mure *etc.*; et, trovando la dita caxa esser alquanto nel numero, debbi rescriver e soprastar a butarla zoso, atento che 'l patron si habbi oferto a la Signoria impirla de brusche, e, in ogni bisogno, *immediate* sia brusata, *ut in ea.* Et parloe contra sier Zacaria Dolfim, savio dil consejo, qual è stato capetanio a Padoa, a tempo di l'assedio, dicendo, se dia butar zoso e non favorir rebelli *etc.*, cargando alquanto el

137*

consier, et dito sier Bernardo li rispose. Andò la letera: 64 di scriver, 84 di no, e fu preso di no.

Et fo leto letere dil provedador Moro, da Padoa, zercha fortifichation. Fanno bastiom a Santa †, e vol far lavorar im Porzia, e altre particularità, che ogni zorno scrive qualcossa.

A dì 2, fo la Madona. El principe fo in chiexia a messa con l'orator dil papa e altri patricij e senatori, e poi si redusse in colegio a lezer le letere venute di Andernopoli questa matina, per uno gripo, è zorni 12 parte di Ragusi; et leto le dite letere, date in Andernopoli, a dì 27 mazo et 3 zugno, di Lodovico Valdrim, secretario dil baylo, et sier Nicolò Zustignan, *quondam* sier Marco. Chome Soffi, col suo campo, si era dove scrisse, et Allì bassà li era andà a l'incontro con exercito. *Item*, che il fiol dil signor, chiamato bassà Selim, che ...., qual steva in Trabesonda, era venuto con exercito grande de tartari 30 milia, zornate tre di Andernopoli, et ch'el signor turco non vol el vegni avanti con campo; et, si vegnirà, li manderà exercito a l'incontro, et sarano a le man. El qual signor era per levarsi di Andernopoli e andar a Costantinopoli, overo a uno castello a marina, chiamato Ixola *etc. Item*, era zonto a Costantinopoli uno orator dil Sophì con 20 cavalli, vien al signor turcho. Si dice, porta con si la testa di quel da la bareta verde, che Soffì rupe et amazoe *etc. Item,* scrive altre particularità, *ut in litteris. Item*, a dì 26 mazo, de lì fo un grandissimo terramoto *etc.*

Da poi disnar fo colegio di la Signoria e savij e cai di X, zercha le zente d'arme, et *quid fiendum.*

A dì 3 la matina, fo letere di la corte, dì 27 et 28, da Roma, di l'orator nostro. Come, a dì 27, il papa, *honorifice*, introe in Roma im pontifichal con gran jubillo *etc. Item*, esser stà lassà el cardinal Aus, francese, era in castello, con segurtà fatoli, di non si partir di corte, di ducati 40 milia, per li reverendissimi cardinali, e il papa voria l'andasse via, acciò li cardinali pagasseno la piezaria. *Item*, lì, in Roma, *etiam* è zonto il ducha di Termeni con zente d'arme *etc.*, qual il papa lo vol far confalonier di la chiexia. *Item*, il papa vol mandar Marco Antonio Colona e altre sue zente a dar il guasto a Bologna.

138 *Item*, l'orator yspano à dito al papa e mostratoli letere, freschissime, dil re di Sibilia. Come vol esser col papa ad acquistar Bologna, et vol lassar la impresa di Africha per atender a le cosse de Italia, e non conseja la Signoria si acordi con l'imperador, lassandoli Vicenza solla, ma ben dandoli Verona, e volendo esser contra Franza. *Item*, vol mandar in Ingaltera oratori, e far che quel re si muova in aiuto di la chiexia, e altre particularità; sì che di Spagna sono optime letere.

Di Napoli, di Lunardo Anselmi, consolo, dì 21 mazo. Come . . . .
. . . .

Di Londra, di sier Andrea Badoer, orator nostro, di 7 zugno. Di quelli successi e bon voler dil re, e voria seguisse lo acordo con l'imperador. *Item*, il re di Scocia havia mandato per lui, orator, volendo esser a parlamento con lui, per il ben de Italia e dil stado di la Signoria nostra, e lui, orator, non ha il modo di andarvi, e voria danari per il suo viver; suplicha se li provedi. È creditor grossamente dil suo ordinario *etc.*

Dil provedador Griti, da Montagnana, fo letere. Di quelli successi e zente d'arme, e voria dar il guasto a Verona.

Dil provedador Capello, dal porto Cesenaticho. Atende a imbarchar le zente e darà li danari a domino Meleagro da Forlì, e poi vegnirà di longo con domino Janus *etc.*

Di sier Alvixe Mocenigo, el cavalier, provedador zeneral in la Patria di Friul, date a Gradischa. Dil suo zonzer de lì, e scrive quelle cosse. *Item*, sier Zuam Vituri, stato provedador in la Patria, justa li mandati, vien via; el qual vene et fo in colegio.

Da poi disnar fo consejo di X con alcuni di la zonta, per expedir presonieri, et spazono 4, tra li qual uno nepote di Antonio Cao di Vacha, era in li cabioni con altri 3, *ut patet*, che fosseno cavati, stesse qui e si apresentasse.

A dì 4, la matina, letere di Cao d'Istria, di sier Piero Balbi, podestà et capetanio, e sier Andrea Zivran, provedador sora i stratioti. Di certo butim fato, per li nostri, su quel de li inimici, *ut in litteris. Item*, voriano andar a dar il guasto a le vigne di Trieste *etc.*, atento hanno triestini fato gran danni a le barche, venivano di Dalmatia et Histria, a Venecia, quelle prese *etc.*, e altre particularità, *ut in litteris.*

Di Vicenza, di sier Vetor Capello, provedador, di eri. Come ha, per soi noncij, che a Trento si preparava alozamenti per la venuta di l'imperador, qual vuol venir a tuor le sue terre, e che missier Zuam Iacomo Triulzi vegni con franzesi. *Item*, che a Verona 600 fanti alemani haveano posto a sacho la Garzaria, e altre particularità. Noto. Si ha, si fa tuta via una dieta nel conta' di Tiruol, zercha dar aiuto a l'imperador, perchè l'altra dieta, che, in 138*

questi zorni, in dito contàdo fu fata, si risolseno non aver danari, e li dariano fanti. Horra si vedrà la ultima conclusion farano.

Da poi disnar fo pregadi, e, si teniva, volesseno far un savio di terra ferma, che manchava, e non fu fato. Ma li savij feno notar una parte, di far 3 savij di zonta al colegio, con condition, potesseno esser electi li procuratori, non ostante altra parte in contrario, e tal parte fusse messa a gran consejo; e mandono a dir, a li consieri, la metesseno, e li consieri mandono a dir a li savij, che loro la metesseno, e cussì non fo messa; et è tanto bisogno, ***maxime*** per aver uno campo a l'exercito. Et è fuora di colegio sier Antonio Grimani, procurator, e sier Domenego Trivixan, el cavalier, procurator, sier Piero Balbi, sier Zorzi Zorner, el cavalier, procurator, sier Zorzi Emo, che, in questi tempi, *ad minus* 3 di lhoro doveriano esser in colegio.

Fu posto, per li savij, d'acordo, una letera in corte, ***ut in ea***. E tochato una parola zercha condur Marco Antonio Colona, debbi dimandar licentia al papa ***etc.***, et sier Alvise di Prioli, fo savio a terra ferma, ***quondam*** sier Piero, procurator, contradise, dicendo, che si doveria tratar tuta la materia, ***videlicet*** di proveder a far capo di l'exercito, e cussì, chome lui, hessendo in collegio sollo, messe di tuor, per governador, domino Lucio Malvezo, credendo che 'l fosse al proposito nostro, cussì visto la experientia questo anno, el non val 0, e perhò non si voria scriver di Marco Antonio Colona, se prima non si havesse terminà s'il fa per la Signoria nostra, a tuorlo per governador, e lassar li altri, over non, con molte parole; et per nium di colegio non li fo risposo. Andò la letera, et non fu presa. E poi sier Alvixe da Molin, savio dil consejo, andò in renga et parloe, dicendo, è necessario tuor uno governador al nostro campo, et fo aperto certa materia e praticha dil consejo di X con el signor Frachasso di San Severim, qual vol venir per governador nostro; è gran nemicho di francesi, perchè da' francesi mai à 'uto conduta, ni provisiom alcuna, et al presente si ritrova . . . . . ***Item***, fo parlà di Zuam Paulo Bajon: el papa el vuol per lui; di Renzo da Zere, ch'è nostro capetanio di le fantarie, qual è valente homo, ma à il mal franzoso ***etc.***, et dil governador presente, ch'è fidelissimo, ma non val nulla, chome a tutti è noto. E fu posto, per li savij, di chiamar doman questo conseio, e tutti vengi con le soe opinion, zercha far capo al nostro exercito; et fu presa, et fo comandà grandissime credenze, e sagramentà il consejo.

Fu posto, per tutti i savij, atento fusse preso, a li dì passati, elezer 3 zenthilomeni nostri auditori sopra le diferentie di quelli villani di Corfù con li altri, *ut in parte*, che dita eletion far si debbi nel colegio nostro, per non tediar el consejo. Et fu presa.

Et veneno zoso a horre 22, et restò consejo di X con la zonta.

139

A dì 5, la matina, fo letere, di Montagnana, dil provedador Griti. E nota, le zente nostre è andate ad alozar *propinque* a Verona, chi a Soave, chi de lì intorno, acciò li nostri fedelli possano asunar le biave, et esso provedador voria dar il guasto sotto Verona. *Item*, era morto lì, in Verona, el capetanio Richardo, qual restò governador di le zente francese. *Item*, nostri aver preso 8 homeni d'arme francesi, ussiti di Lignago, con alcuni altri, *ut in litteris*, come più difuse scriverò di soto. *Item*, à aviso esser ussiti da 1000 cavali di Verona.

Da poi disnar fo pregadi per proveder di capo, et fo proposto, per li savij di colegio, li infrascripti: El signor Frachasso di San Severin, qual è nominato di sopra, il signor Marco Antonio Colona, Zuam Paulo Baion, et Renzo di Zere, capetanio di le fantarie; et chi fo di tal opinion non scriverò, perchè fo grandissima credenza. ***Unum est*** che parlò tutti questi, ozi: sier Alvise da Molin, savio dil consejo, vol Renzo di Zere, per non far confusiom in campo; sier Zacharia Dolfim, savio dil consejo, vol il signor Frachasso; sier Andrea Trivixan, el cavalier, savio a terra ferma, vol il signor Marco Antonio Colona; sier Zuam Badoer, dotor et cavalier, savio a terra ferma, vol balotarli tutti, ***etiam*** li nostri condutieri, im pregadi, et nui lo eleziamo il capo. *Item*, parlò, fuora di colegio, sier Zorzi Emo e sier Antonio Grimani, procurator; fo ultimo *etiam* sier Antonio Condolmer, qual vol il signor Renzo, e l'Emo vol Marco Antonio Colona. Parlò *etiam* sier Piero Duodo, el consier, qual disse, voleva, in tanta importantia, sollo meter di dar zonta al colegio e far, li procuratori possino esser tolti hor per lhora. Tarda il doxe si levò, e non andò le parte, qual, si andava, *omnibus consideratis*, Renzo oteniva il governo dil nostro exercito; et fo rimesso ad expedir tal materia a luni, d'acordo.

A dì 6, domenega, si ave letere di sier Andrea Bondimier, capetanio zeneral di Po. Comme havia preso 7 barche di ravenati, andavano in le boche di Po, carge di pellami et altro, per andar a Ferara; qual le mandava di qui, acciò la Signoria terminasse, quello havesse a far. Et, per colegio, fo

scrito a la corte di questo, e il papa ordinasse quello si havesse a far.

Item, vene uno galiom, fo dil soldan, preso da' rodiani, et comprato per uno, qual portava formenti e farine a Trieste; e, intrato in colfo, dubitando nostre galie non fosseno lì, tolse la volta di Venecia, e intrato, la Signoria lo fe' discargar. Quello sarà seguito dil cargo et galiom, di soto ne farò mentione.

È da saper, a Trieste è grandissima carestia; val il ster dil formento ducati 5, e tutta l'Histria è sublevata, di andarvi a dar il vasto atorno, acciò non arcogino vino, ni altro; e li podestadi de l'Histria fanno zente, e vi vanno a l'impresa, e sier Andrea Zivran, provedador di stratioti, è ivi andato; bisogneria qualche armata da mar, et vi è solo una galia, soracomito sier . . . . . .

139*

Da poi disnar fo gran consejo. Fato consier di San Pollo, sier Bortolo Minio, fo consier, e sier Marco, suo fiol, è avogador, e sier Francesco, suo fiol, è savio ai ordeni. Fu posto, per li consieri, certa gratia, di dar a uno . . . . . . la c . . . . . . di Feltre, *ut patet*. Et fu presa.

Noto. In questo zorno, a Mestre, fo fato una giostra, zoè correr ne l'anello, di zentilomeni nostri, e zostravano, et il palio era uno cavallo di ducati 40; *adeo* molti zenthilomeni andono a veder, da numero 400 in suso, et molti di pregadi, tra li qual Jo vi andai. El caso fu, che zercha 8 zentilhomeni, vestiti a la francese, con saioni di seda, corevano a dar con la lanza in uno anello, et corevano bote.... per uno, e perchè tutto il numero non volse, alcuni messeno zerti danari et corseno. Fo bello veder assa' zente, et questi zoveni armigeri a cavallo; et era podestà di Mestre sier Bernardim Zane, qual fe' cride, niun portasse arme *etc.* Or quelli corseno, son questi:

Sier Nicolò Marin, *quondam* sier Antonio, ave il primo.
Sier Zuaneto da Leze, di sier Michiel, il segondo.
Sier Iacomo di Cavalli, di sier Francesco.
Sier Andrea Liom, *quondam* sier Alvise, *quondam* sier Iacomo.
Sier Alvixe Michiel, di sier Vetor.
Sier Domenego Liom, di sier Alvixe.
Sier Zuam Francesco Loredam, di sier Marco Antonio.
Sier Gasparo Contarini, *quondam* sier Francesco Alvise.
Sier Alvixe Corner, da San Salvador.
Sier . . . . . de Nores, cyprioto.
Sier Iacomo Bragadim, *quondam* sier Piero.

Questi zenthilomeni fanno l'arte dil soldo con domino Iannes di Campo Fregoso, sono scripti:

Sier Francesco Contarini, di sier Hironimo Grilo, in exilio.
Sier Marco Lombardo, *quondam* sier Lunardo.
Sier Alexandro Donado, di sier Piero, *quondam* sier Nicolò, conte di Pandin.
Sier Andrea Griti, *quondam* sier Francesco, *quondam* sier Nicolò.
Sier Hironimo Diedo, di sier Zuanne, *quondam* sier Alvise.
Sier Simon Valier, *quondam* sier Piero.
Sier Marco Gradenigo, *quondam* sier Ferigo.
Sier Zorzi Griti, di sier Andrea, procurator, natural.

140

Di sier Andrea Bondimier, capetanio zeneral im Po, date in porto Cesenaticho, a dì 27. Come eri andò a la Catholicha con uno burchio, dove trovò sier Francesco Arimondo e cavali 35, subito inavadi, e più non vi era. Mandò le galie e fuste a le boche di porti; lui è rimasto sopra la galia Liona, per riposarsi alquanto dil mal auto, aspetando i fanti.

Dil dito, ivi, a dì 28, horre X. Come si aspeta li fanti di Babon di Naldo, di hora in hora, di qual 200 è za inbarchadi su la galia Tiepola, et mandò la galia Contarina scorendo quelle marine, la qual eri prese, sopra Volane, una barcha ussita di quel porto, et do altre conserve fuzite, le qual haveano portato vituarie a Ferara; el patron di la qual barcha presa, nome Syrocho d'Ancona, haveva con si uno mariner ferarese.

Dil dito, ivi, a dì 29. Come, per il suo bregantin, fu preso una altra barcha di quelle do fuzite, qual è state a Ferara con vituarie. In una era do bote di oio vuode, che ritornavano per impirle et condurle in Ferara, et manda li patroni e le barche; l'altro, nome Zuam Malerba, da Goro, habita a Rimano.

Dil dito, a dì primo luio. Risponde a letere aute di la Signoria, che si duol esser stà preso uno nontio dil papa da' feraresi, volendo passar di Chioza a Ravena. Dize, ha poche fuste et mancho armada; una galia andò a Pexaro a tuor salnitrij, perhò voria una altra fusta e do brigantini, pagati per do mexi, al modo si arma le nave; e, havendole, non lassarà ussir uno navilio fora di porti.

Dil dito, date in Chioza, a dì 5. Come re-

murchiò de li uno arsil, patron Thomà Negro, qual do zorni era che li cavali non haveano manzato, per non haver che darli, *unde* li de' certo frisopo. Scrive, hessendo lui capetanio su la bocha di Primier, a horre 4 di note, li fo dito, per una barcha, come uno Zuam Maria di Lodi veniva da Liere con 9 barche di boldroni et agnelini, et li voleva condur al fossa' Ziniul, *unde* lui capetanio si messe a la bocha di lì, e, nel far dil zorno, scoperse 7 barche sopradite et le prese; in tutto numero 8 barche carge di pelami, qual le manda di qui, insieme con Marco Vidal, suo secretario, et scrive, averle prese di bona guerra.

141 *A dì 7 lujo, la matina.* Fono electi, in colegio, tre sopra le diferentie di Corphù, justa la parte di pregadi, con pena: sier Nicolò Michiel, el dotor, è di pregadi, *quondam* sier Francesco, sier Nicolò Salamon, fo auditor nuovo, di sier Michiel, sier Nicolò Mozenigo, fo auditor nuovo, *quondam* sier Francesco.

Dil provedador Griti, da Montagnana, si ave letere, di eri. Come voleva andar a Soave *etc.* *Item*, che, hessendo i nimici ussiti di Verona, nostri cavali lizieri li fonno a l' incontro, e fonno a le man, con occision di alcuni, *videlicet* presi de' inimici cavali 40, e, di nostri, 4 stratioti, tra li qual manchа el strenuo Jacomo Mamaluchо *etc.*

Da poi disnar fo colegio di la Signoria et li savij.

Di Roma vene letere, di 26, vechie. 0 da conto. Di l' orator nostro perhò, ma fo tarde; e di 28, vene prima:

Dil provedador Capello, da Chioza. Come ozi era zonto con la galia, e cussì il cavalier di la Volpe, e il resto di le zente, si che la Signoria ordeni quello l' habi a far. *Item*, à aviso, che Troylo Orssino, fo fiol dil signor Vicino, qual fu conduto con la Signoria nostra con 50 homeni d' arme, è zonto in hordine a Rimano, et si mandi a levarlo *etc.* Et subito li fo scrito, l' andasse di longo a la volta di Monte Alban e in campo, *tamen* lui desiderava venir in questa terra, e poi tornar in campo, e la Signoria non volse; et cussì, a dì 9, da sera, da Chioza si partì per campo. *Etiam* gionse domino Jannes, el qual passò a Monte Alban, et il cavalier di la Volpe vene qui, e alozò in cha' di sier Francesco Contarini, di sier Zacaria, el cavalier, per l' amititia contrata in campo.

A dì 8, la matina, in colegio, fo letere di Raqusi, di 21 zugno. Con alcune nove turchesche zercha soi fioli, *etc.*

Et fo cavà cao di 40 di sora, in locho di sier Francesco Celssi, havia acetà capetanio di le saline de Cypri, sier Hironimo Lipomano, *quondam* sier Francesco.

Item, el serenissimo e la Signoria chiamò la quarantia criminal in colegio, in la qual vi vene el legato dil papa et domino Agustim Gixi, sentati apresso il principe; e fo per la causa di esso Gixi con Alexandro di Franza, qual è retenuto im prexom, mandato di qui, da Cataro, per sier Marco Arimondo, retor, *licet* che havesse da lui amplo salvoconduto *etc.* Hor volendo sier Zuam Arseni Foscarini, avogador, meter, per parte, che 'l sia ben retenuto, atento el dia dar ducati 18 milia al prefato Gixi *etc.*, non ostante il salvoconduto, atento li brevi dil papa a la Signoria, che vol, si possi tuor di chiexia *etc.*, et parlò, per dito Alexandro, domino Alvise da Noal, dotor, avochato; li rispose l' avogador Foscarini. Parlò poi el legato episcopo di Tioli, sentato; *etiam* el dito Agustin Gixi pur sentato, chè *de jure* non dovea, per honor dil conseio. Poi li rispose sier Zuam Antonio Venier, avochato di procuratori; e, posto la parte, che 'l fosse ben retenuto, 7 non sincere, 9 di la parte, et 25 di no; e fu preso di no, e cussì fo relassato.

141* *Dil cardinal di Medici, da Roma, di 26, a Piero di Bibiena, fo leto una letera.* Come il papa è contento, la Signoria toy Zuam Paulo Bajon. *Item*, che l' orator yspano à dito al papa, aver letere dil suo re di Sibilia, che si risente contro Franza per do effeti, per aver chiamà el concilio contra il papa, poi per la perdeda di Bologna, e offerisse ajuto al papa, per il raquisto di Bologna. *Item*, che il ducha di Termeni si aspetava a Roma e non era zonto, e il papa havia mandato Marco Antonio, Colona, Zuam Paulo Bajon, e le altre sue zente, e assa' comandati a Ymola, e vol dar il guasto a Bologna, ma sarano tardi. Bolognesi fano ogni presteza di arcoglier le biave. *Item*, che le zente di fiorentini erano in hordine a li confini di senesi, *adeo* senesi tremavano e haveano dato in le man dil papa Monte Pulzano, ch' è il castello che fiorentini voglino recuperar; e, si tien, che il papa lo darà a' fiorentini. *Item*, che 'l re di Franza non se impazerà di Bologna più, e altre particularità.

Da poi disnar fo consejo di X con la zonta.

A dì 9, la matina, fo letere, di Hongaria, di sier Piero Pasqualigo, dotor et cavalier, orator nostro, date a dì 21, a Buda, le ultime. Il sumario dirò di soto, ma 0 da conto.

Da poi disnar fo consejo di X, simplice, per spazar presonieri, e fo spazà uno cremonese asolto, e alcuni altri.

A dì X, la matina. Se intese esser zonto in questa terra et smontato sier Alvise Arimondo, vien orator dil signor turcho, qual, fo dito, era morto, *tamen* vene amalato, et si amaloe da Curzola in qua. Vene con la galia, soracomito sier Thomà Tiepolo, di sier Francesco, la qual vene di longo in canal di San Marco, et per esser la più parte amalati, per il cativo aiere preso nel star a Eno, et esser morti da 80 su la dita galia, *adeo* fu disarmata, *etiam* perchè è galia di 6 mexi. Morì *etiam* uno nobele, sier Bernardo Bragadim, di sier Zuam Francesco; il secretario, Alvise di Piero, vene *etiam* lui amalato; et l' orator predito, zonto a caxa, andò al leto; et fu fato colegio, *quod erit, scribam.*

Di Hongaria fono leto le letere, trate di zifra. Come il re e quelli baroni haveano inteso il perder di Bologna e la roptura dil nostro campo, et li emuli e nimici metevano le cosse nostre e dil papa per spazate; et tanto più quanto haveano, certo l' imperador veria con zente, ajutato da Franza e Spagna, per dì 20 lujo, in Italia, e veria a campo a Treviso *etc.; adeo* li inimici instavano a quel re a vegnir a tuor la Dalmatia, e altre particolarità, sichome in le dite letere si contiem.

142 *Di Roma, di l' orator, di 4.* Come il papa è più caldo cha mai contra francesi, e vol dar il guasto a Bologna, et perhò la Signoria fazi dar il guasto a Verona, perchè quelli non possino vegnir a obstarli contra Bologna. *Item,* aviso di Napoli, esser zonto ivi Piero Navaro, era capetanio di l' armada dil re, con fanti 500, et aspetavasi 500 homeni d' arme di Spagna, e altre particularità in materia di far lige con Spagna. E nota, vidi letere di Sibilia, di la corte. Come il re, visto le cosse di Bologna, havia termenà lassar la impresa de Africha, e atender a le cosse de Italia e ajutar il papa, et che mandava 500 homeni d' arme, 500 janitari, et fanti 3000; e scrive dove si doveano imbarchar, *ut in litteris.*

Di Vicenza, di sier Vetor Capelo. Chome à aviso, che Maximiano vien in Italia con zente, e altre preparation, et manderà exploratori per saper la verità; e, a dì 20, dia esser a Trento.

Da poi disnar fo pregadi, et leto letere è dil provedador Capelo, da Chioza. In materia chi si dia tuor per governador *etc. Item,* va a Monte Alban, *juxta* i mandati per passar in campo.

Dil Chajaro fono leto letere dil consolo di Damasco et di Alexandria, di 13 mazo et con li avisi. Sichome, per una letera, qui soto drizata al ducha di Candia, il tutto se intenderà; *unum est* Tangavardin sta mal, e, si tien, le cosse seguirà im bene, *maxime* havendo inteso, le galie esser zonte in Candia. Fonno *etiam* letere di 22, di Alexandria.

In le letere di Roma. E chome il papa vol privar 5 cardinali, qualli hanno chiamà lo concilio, et è stà desobedienti a la chiesia, *videlicet:* Santa †, San Mallò, et Cosenza, spagnol et Ferara; et ha comesso a far il processo a 4 cardinali, *videlicet:* San Vidal, San Clemente, San Eusebio et el Grassis. *Item,* dil zonzer lì, in corte, el cardinal novo, ch' è fiol di Pandolfo Petruzi, di età di anni .... *Item,* come il cardinal Aus, francese, che fu cavà di castello, havia disnato col papa, et *alia.*

Fono lete le opinion zercha elezer governador, et proposto 4: Frachasso, e Marco Antonio Colona, e Zuam Paulo Bajom, e Renzo di Zere, capetanio nostro di le fantarie; *videlicet* 2 certi: Fracasso e Renzo, et li altri do incerti. Parlò sier Alvise da Molin, savio dil consejo, qual vuol el signor Renzo. Li rispose sier Piero Duodo, savio dil consejo, e vol far zonta al colegio: è materia di grande importantia. Poi sier Piero Lando, savio a terra ferma, qual vol altramente; et cussì fo rimesso a doman, e comandà grandissime credenze, et sagramentà el consejo.

Et in questa note, a horre 5, morite sier Alvixe Arimondo, venuto orator dal signor turcho, stato mancho de un zorno in caxa sua, e cussì, la matina sequente, tal nova se intese. Fu poi sepulto *honorifice,* a dì 12, per terra portato da San Sovero fino a Santo Andrea de Zira, con chieresie, scuola jesuati, *etc.,* vestito di veludo cremexin, alto e basso, manege dogal.

A dì XI. Da poi disnar *etiam* fo pregadi, et 142* non fo leto alcuna letera, *solum* certo aviso de exploratori. Come sguizari volevano far motion, e una parte esser contra l' imperador; e nomina certo conte Zorzi *etc. Item,* che è uno aviso, il re di Franza esser amalato.

Item, per letere particular in domino Lunardo Grasso, che sta qui al presente, se intese, esser morto, a Lignago, monsignor di la Grota, francese, da peste.

Fu posto, per li consieri, la gratia di sier Marco Orio, ch' è debitor di la Signoria nostra, di più sorte; et, balotata, non fu presa. Ave zercha 60 di no.

Fu posto, per li savij dil consejo e di terra ferma, mandar, con una galia sotil, ducati 1500 a Spalato, per tuor quelli ... cavali, ha fato il conte Ivanis, di turchi, et fu presa. Et cussì, in consonantia, fono mandati per la galia, era a Chioza, soracamito sier Antonio Lion, qual partì a dì ... dito.

Fu posto, per li diti, chè le do X.^{me} poste ultimamente, si scuodino ancora per tutto il mexe, con don, e poi, fino a dì X di l'altro, senza don, e *demum* si fazi le marele. Fu presa.

Fu posto et leto le opinion di far governador zeneral; e perchè era una letera dil cardinal di Medici a Piero di Bibiena, scriveva, el papa era contento di dar licentia al signor Zuam Paulo Bajon vengi a stipendio di la Signoria nostra, per governador, pertanto, volendo la Signoria, lui cardinal farà, dito Zuam Paulo manderà soi messi per sozilar. Et perhò, per la più parte di savij di colegio, fu posto scriver al dito, zoè far lo intendi, che, mandando soi messi qui, la Signoria lo torà per governador zeneral, *ut patet*. Sier Zacaria Dolfim et sier Francesco Foscari, savij dil consejo, messeno la sua di Frachasso, qual è a Mantoa, et sier Alvise da Molin la sua, dil signor Renzo da Zere; et parlono questi: sier Alvise d'Armer, è di la zonta, sier Zorzi Emo, fo savio dil consejo, qual vol star cussì e tuor Marco Antonio Colona per condutier, e far, il provedador Griti governi in questo mezo, e tenir tutti in speranza, senza meter confusion. Poi sier Zacaria Dolfim vol Frachasso, poi sier Zorzi Pixani, dotor e cavalier, consier, laudò il Baion, poi sier Gasparo Malipiero, fo avogador; e andò le parte: 7 dil Dolfim, 8 di tuor Marco Antonio Colona, 60 dil Molin, et il resto di savij, di tuor il Bajon; e questa fu presa con gran credenza.

Dil campo, dil provedador Griti, fo letere. Come è venuto a San Bonifacio; è aviso di Mantoa, che il re di romani verà in Italia, e, a dì 20, dia esser a Trento, *imo* è instato a romper a la Signoria, e non sa quello dia far; e dil zonzer lì Achiles Boromeo, e do altri oratori di l'imperador, a questo effeto *etc.*

Fu posto, per li consieri e savij, elezer 3 savij dil consejo di zonta, per tuto septembrio, posendo esser electi tutti i procuratori, non ostante altra parte in contrario; e dita parte non se intendi presa, si la non sarà presa e posta nel mazor consejo. Ave 65 di no, 116 di sì, e fu presa; *tamen* non fu mai posta in gran consejo, come dirò di soto.

143 *Copia de una letera data in Zumela, a dì 10 luio 1511, drizata a sier Sigismondi di Cavali, fo provedador executor in campo.*

Come avisa che zercha cavali 600 in 700, in quella note, pasa; *etiam* lui è stati a Nogara, di là di l'Adexe e in Gazo, et in dito Gazo è brusà tutte le biave dei Justi, e, crede, ancora la corte si habia brusà, perchè lui vete brusar el finil, e brusà tutte le biave di frati di Roncha Nova; e, a Corezo, è brusà le biave de madona Paula Capelo, e le biave de missier Hironimo da Canal, e le biave de missier Domenego Griti. In la corte di missier Zuam Griti lui non ha visto brusar, ni anche non li ha visto cavaiom nissum. In la corte di missier Lorenzo Capello è uno cavion de cara 16 in 18 de formento, e vete cazar il focho; lui voleva non lo brusase per sì pocho, e certi soldati lo comenzò a riprendere, e disse, i haveva cossì commission. In la corte di missier Vicenzo Griti non vete cavaiom, e, dimandato dove era le sue biave, intese, esser in ara di lavorenti, e cussì è stà scapolà dal focho. A Sanguane è stà brusà tute le biave e li fenili de tutte le 3 corte, e lui à visto brusar, e ancora hanno sachizato el castello, cosa che l'altro zorno li francesi non hanno fato; così ne hanno tolto la roba di poveri homeni. Vegnando, verso Albarè per tutte le case e ville li soldati andava sachizando, che francesi non fa tanto mal, e ogniun esser carchi de robe, oche e piegore; e, arivati fossemo apresso a Roverchiara, certi nostri cavali, ch'era andati a la vedeta, venevano dreto, e li soldati, ch'erano cargi de tal robe, credando che i fosse nemici, comenzono a tor suso el tempo, e tali che per paura butava zoso le robe, e tutavia scampava. El signor Bittaco, nevodo del capetanio de le fantarie, e missier Zuam Forte, che iera capo de la cavalchada, fece far testa e zonse la nostra vedeta; e non era i nimici a la nostra banda, verso Lignago, ma versso Verona; iera cercha cavali . . ., e veneno fino al porto. E missier Andrea Griti havea fato passar el colonelo di li brixigelli, e lì veneno li inimici, e li ditti fanti vedando, comenzò a fuzir e azonse li inimici adosso, e a la mità del Colonello fece anegar, e hanno tajà a pezi assai, e fato presoni pochi; e ge mancha Babin di Naldo, contestabele, con compagni 200, e Balaso, contestabele, dize, quelli e Muza, che i crede sia anegà. Che si duol, e tanto più che i è stà mandà senza scorta de cavali, et quando fossemo azonti al porto, de do hore era stà 143* li inimici, e fato questo scandolo; e, se li inimici havesse saputo nui fossemo stà di là di l'Adexe, sariano venuti versso de nui; e, se venia, trovava l'altra mità del colonello di brisigelli, e hariano roti, perchè *etiam* nui, a cavallo, andavamo como fano li animali, senza governo, e senza obedientia di capi; e assai di nostri soldati erano carchi di robe e pecore, come ho dito *etc.*

Sumario di una letera dil conte Zuam Brandolin, di Val di Marin, condutier nostro, scrita a Lunardo di Ricieri, suo canzelier in Venecia, data a Lonigo, a dì 5 luio 1511.

Come li inimici ussiteno eri da Lignago, et li nostri da Villabona se gli ferno a l'incontro, et hanno preso homeni d'arme tre et arzieri 5; et questa matina, quelli di Verona sono ussiti et era bon numero di persone, et a bonissima hora, parte ne sono comparsi sotto Soave, e parte a Villa Nuova et nostri di Soave sono ussiti e sono stati a le mano con lhoro, et ne hanno preso fanti 50 et cavali 8; e li fanti hanno lassato andar, et li cavalli tenuti. Et li nostri stratioti, che stanno a San Bonifazio, ussiteno contra a quelli che erano venuti a Villa Nova, et hanno preso cavalli 40; e tuto, si dice, è proceduto da la pocha diligentia che ha usata le scolte de Soave. *Post scripta* se ha inteso che le gente, sono ussite di Verona, sono allogiate di fora di la terra, e questo si judicha, per la peste che vi è dentro, di che sono morti do capetani francesi, et uno di qual è nominato monsignor Ricardo, locotenente del gram maistro di Milan; di l'altro non se intende el nome. *Item* se intende, el ducha di Ferara ha dimandato el passo al marchexe di Mantoa, di poter condur in Ferara lanze 200.

144 *Sumario di una letera, scrita in Ymola, per sier Francesco da Leze,* quondam *sier Alvixe, a dì 5 luio 1511, drizata a sier Alvixe Venier,* quondam *sier Domenego.*

Avisa dil suo zonzer de lì, e aver trovato quella terra piena di bele compagnie, e ogni hora ne zonze, et da ogni banda par che molti se ne aspeti, e *maxime* quelli dil ducha di Urbin, che dieno esser più di homeni d'arme 300 et 4000 fanti, e doveriano esser di qui. E di questa longeza quèsto legato se ne dole molto, perchè el brama de far facende contra Bologna; judicha sarà impresa fazilima, sua signoria, dovendose unir da 600 homeni d'arme in suxo, et da 7 in 8000 fanti, qualli tuti vano con ardentissima volontà, desiderosi molto di far sua vendeta dil sachizo fato lì. El signor Marco Antonio Colona è de qui, el qual è capetanio di le fantarie. Zuam Paulo Bajon, ozi, di qui aspeta; si judicha, a lui sarà dato il dominio dil campo; ma questo legato di Pavia voria esser lui quello, il capo. Ozi se dia dar danari a una bela compagnia di 1300 spagnoli, soto optimi capi, quali erano in Ferara; è thesorier domino Francesco Juba, dil papa. Eri partì de qui l'ambasador dil re di Scozia, venuto di Franza, e va a Roma, e mena pratiche di acordo tra Franza e il pontefice; è zorni 12 partì di Garnopoli, dov'era la persona dil re, el qual sta molto ben di la vita. In questa matina, per el ritorno di certi sinici da Sesena, per relation fata, a questo legato, di malli tratamenti fati de lì per il signor Cesaro......, è stà confischà in la camera tutti i soi beni, e non li à valso el favor di suo barba, Zuam di Saxadelo, che questa matina el presentò dito suo nepote al cardinal legato, e per tal condanasom e per aver più di ducati 20 milia, come si dize. *Item* scrive zercha le possession di nostri, per la qual causa è andato e stato ozi longamente con il dito legato, qual se discarga con domino Francho di Uberti di le cosse in camera confischate, e dize, non si voler impazar per molte soe ocupazion, sarà con dito domino Francho *etc.* E, s'il volesse spender lui di quello li aspeta, saria ajutato, ma è più la gola che el cibo; e sier Alvise Diedo convien andar per via di suplicha, e farla cometer di qui, e zitar cui à tolto el nostro; e, verificando il possesso, sarano posti *in pristinum.*

A dì 12 lujo, la matina. Si reduse in colegio 145 li cai di X con la Signoria et li avogadori, in materia di Alexandro di Franza, qual, fu preso, che 'l non fosse ben retenuto in quarantia criminal havendo il salvoconduto dil retor di Cataro, e *tamen* fu suspeso il suo spazo per la Signoria, et comesso che li avogadori vogl'no prender di retenirlo, atento li vicij fati in li libri di li alumi di le raxon di Agustin Gixi, che aspeta a la camera dil papa; et fo il legato in colegio e dito Gixi. Et fo terminato *iterum*, dedur questo caso, di retenirlo in quarantia.

Noto. Si ave, in questi zorni, aviso, che 'l re di romani veniva a Trento con zente, *etiam* saria francesi; et fo letere di sier Vetor Capelo di tal avisi *etc.*

Da poi disnar fo consejo di X con la zonta.

Dil provedador Griti, zeneral, da Cologna. Come, iusta mandati di la Signoria nostra, havendo mandato di là di Po alcuni cavali lizieri e fanti, per dar il guasto a le biave dil veronese, vicino a Lignago, et a Verona, cussì andono, e parte, volendo ritornar e passar Po, poi fato molti danni, fo da' inimici li fanti azonti, *adeo* di quelli di Babi di Naldo ne fo morti, *videlicet* di brisigelli 200, et 100 anegadi in l'Adexe, e dito Babin, si tien, sia stà

preso. *Item*, di la banda di qua di l'Adexe, *etiam* havia ordinà il guasto, et come era venuto col campo vicino a Soave ad alozar, sì che lui, col governador, alozava a Lonigo.

Et nota. El governador zeneral nostro, domino Lucio Malvezo, qual compiva la sua ferma in questi dì, scrisse a la Signoria, si voria repossar, e dimandò licentia *etc.*; cossa agrata a tutti.

In questo consejo di X con la zonta, fo tolto uno zentilhomo im pregadi, con il modo di altri, qual dete a la Signoria ducati 1000; et fo sier Hironimo Baxadona, *quondam* sier Filippo.

A dì 13, domenega. Fo gran consejo, e perchè si doveva meter la parte di far di zonta dil colegio, e possino esser electi li procuratori, non obstante altra parte in contrario, comme fu preso im pregadi l'altro eri, nel qual non fu sier Antonio Trun, procurator, ma, inteso tal parte, disse ch'el voleva vegnir a conseio et contradirla, perchè l'ha una parte nel suo capitolar, che non si possi trar cossa in gran consejo, di la procuratia, si non presente uno procurator; et cussì, ozi, el vene a consejo. Sentò di sora i cavalieri, et non balotò, nì andò in scurtinio; e, visto la Signoria che 'l dito voleva parlar, dubitando non dicesse qualcossa *etc.*, perchè el non à rispeto alcun a dir la verità per ben di la republicha, li consieri fonno varij di opinion di meterla, e cussì non la messeno; et esso, procurator, stete fino a la fin, con grande suo honor, in gran consiglio; cossa notanda e di memoria, e più a li dì nostri, non visto uno procurator a conseio.

145* Fu fato consier dil sestier di Castello, in locho di sier Alvixe Arimondo, a chi Dio perdoni, sier Anzolo Trivixan, fo consier, qual vene, per scurtinio, da sier Francesco Foscari e sier Zorzi Emo, sono savij dil consejo. *Item*, fu fato eletion di castelan a la Chiusa, loco de importantia: tolto sier Francesco Michiel, di sier Nicolò, solo, et non passò per non esser suficiente; e fo ben fatto.

Noto. Eri, a Lazareto, fono mandati numero 19, trati di una furatola con la peste, sì che il morbo comenza a far progresso. *Etiam* uno famejo di sier Vetor Pixani, *quondam* sier Marin, a san Patrinian, et fu serato la caxa, e lui andò a Muran.

A dì 14, la matina. Si reduse in colegio la quarantia criminal sopra il fato di retenir Alexandro di Franza per i libri viciadi per il credito di domino Agustin Gixi, et non fu le parte. Parlò sier Marco Loredan, avogador. Andò la parte, et non fu preso; la pende, a damatina fo rimesso.

Da poi disnar fo pregadi et leto uno aviso, che 'l ducha di Savoia era morto, et uno aviso, dete Piero di Bibiena, che 'l signor Contim havia ferito missier Zuam Iacomo Triulzi, ma non fu vero. *Item*, li 2000 guasconi, alozati a Brexa, venivano a Verona. *Item*, l'imperador verso Bolzam, et atendeva la resolution di la dieta si fa dil conta' di Tirol; havia mandà ducati 5000, zoè raynes, a Verona per dar a le so zente; sì che è qualche motiom *etc.*

Fu posto, per i savij, dar cavali 50 lizieri al nepote fo di fra' Lunardo da Prato, chiamato Mariano da Leze.

Fu posto, per i savij, certa provision a uno stratioto. Fu presa.

Fu scrito per i savij, d'acordo, in corte, *ut in litteris.*

Fu posto, per li diti, elezer, de presenti, 3 savij di zonta al colegio per tuto septembrio, justa il solito, e sia suspesa la parte, fu presa, che li procuratori potesseno esser electi. Ave 72 di no, 112 di si; *tamen* fu presa, e questo fu che il pregadi non vol zonta. E, fato il scurtinio, rimaseno questi: sier Piero Balbi, fo savio dil consejo, 140; sier Antonio Trun, procurator, fo savio dil consejo, 135; sier Zorzi Emo, fo savio dil consejo, 111; soto, sier Francesco Foscari, el cavalier, fo podestà a Padoa, 103; poi sier Andrea Loredan e sier Antonio Loredan, el cavalier, e altri, senza titolo. Et sier Antonio Grimani, procurator, e sier Domenego Trivixan, cavalier, procurator, non poteno esser balotadi, i qualli, tutti tre introno. E sier Antonio Trun, za molte volte non havia voluto intrar in colegio, *tamen* questa volta introe; e fe' mal, juditio meo. *Item*, fu fato uno savio di terra ferma, in luogo di sier Alvise di Prioli, refudoe, sier Sabastian Zustignan, el cavalier, fo savio a terra ferma; soto balote ..., sier Alvixe Zustignan, è di pregadi, *quondam* sier Marco; cazete, con titolo, sier Francesco Orio e sier Antonio Condolmer, i qualli sono in desdita, et cussì stati; sier Sabastian Zustignan introe.

146 ***A dì 15 luio, la matina, fo letere di Roma, di l'orator, di X, et ne vidi particular al Bibiena.*** Il sumario è questo: Come il papa havia commesso il processo *super privationem* di 5 cardinali absenti, al cardinal San Zorzi, primo episcopo, al cardinal ......, primo prete, al cardinal Medici, primo diacono, azonti il Grassis, l'Acoltis e Montibus, et do altri, sì che in tutto sono numero XI, e zercha la materia di chiamar il concilio in Lateranense. *Item*, il papa havia fato governador e lochotenente dil suo campo el ducha di Termeni, ch'è lì in Roma, con conduta de homeni d'arme

200, 100 cavali lizieri, et 200 fanti, in tempo di guerra pagati per il papa et per il suo piato, da 5 in 6000 ducati a l' anno, come dirà el cardinal di Ragona. Et che dito ducha havia spazà in Spagna per aver letere dal re, ch' è contenta a questo. *Item*, vidi che l' orator di Scozia, stato dal re di Franza per tratar acordo, era di ritorno, zonto a Fiorenza, e scrito al papa, portava di buono, ma non voleva dir ad altri cha al papa. *Item*, esser zonto a Fiorenza lo episcopo eduense, per nome dil re di Franza, a dimandar a quella Signoria et de li cardinali, la cità di Pisa per il primo di septembrio, per il novo concilio. *Item*, che Pandolfo Petruzi, di Siena, voria restituir Monte Pulzano a' fiorentini, per dubito di pezo, qual è posto in man dil papa. Et *etiam* vidi, *tamen* non è in le letere publice, chome il papa havia cassà dil suo stipendio Guido Guaim, Renier di la Saxeta, Brunoro di Forlì et uno altro. *Item*, à aviso di Franza, il *roy* non vol tuor Bentivoy im protetione. *Item*, il papa è più caldo cha mai contra Bologna; *in reliquis*, zercha Spagna, zanze, non si vede conclusiom, *imo* qualche dubito, il papa non si acordi con Franza.

In questa matina la quarantia criminal si reduse in colegio con il serenissimo, per expedir il caso di la retentiom di Alexandro di Franza. Parlò sier Marco Minio, l' avogador. Andò la parte: 18 non sincere, 2 di no, et 24 di la parte, e fu presa; e cussì restò retenuto per li avogadori.

È da saper, in questi zorni, si ave, a Udene esser morto il reverendo domino .... di Franceschi, episcopo di Coron, *olim* frate di Servi, predichator, veneto citadim, qual era sufraganeo dil patriarcha di Aquileia, cardinal Grimani. *Item* si ave, nostri di l' Histria, redute quelle zente insieme, e quelli podestadi, e sier Andrea Zivran, provedador di stratioti, erano andati soto Trieste, e datoli il guasto, cinque mia a torno, a torno, taiato vigne arbori *etc.*

146* Da poi disnar fo pregadi, et, tra le altre letere, fu dil provedador Griti, da Lonigo. Di cavali 50 di stratioti erano in Verona, qualli fo za nostri et schampati, e hora ritornati in campo; et scrive quello referiscono di Verona, *ut in litteris;* e di le cosse di l' imperador.

Di Mantoa, di quel Agustini. Come è avisi, certo l' imperador vien in Italia, e con ajuto di francesi, e presto.

Di Vicenza, dil provedador Capello. Come à, esser zonto a Trento fanti 1500, qualli erano scalzi *etc.;* à mandato a saper il vero.

Et in le letere di Roma, di X, lete ozi, è, come il marchese di Mantoa à mandato a dir al papa dil zonzer lì de Achiles Boromeo e altri noncij di l' imperador e Franza, a dir che 'l rompi a la Signoria, et che 'l non sa quello l' habi a far. Il papa li à risposo, che 'l non fazi per nium modo, perchè, fazando, el manderà suo fiol Fedrico, primogenito, ch' è lì a Roma, in suo poter a la Signoria *etc. Item*, par l' orator di Spagna habi dito al papa, che dito re darà certe zente a sua santità per l' aquisto di Bologna, ma vol ducati 40 milia, per pagarle; et par, il papa di questo si resenta *etc.*

Di Mantoa, a la Signoria, di quel Agustini. Si ave questo aviso medemo, dil zonzer Achiles Boromeo e li altri a far che 'l dito marchexe rompi, et che lui sta molto suspeso.

Fono poste, per li savij nuovi e vechij, di 7 savij sora il dazio di la spina, le sue opinion zercha il dazio, qual si afita al presente, e far provision a quello, che di ducati 22 milia è venuto a ducati 5000. Et fo 3 opinion, *ut patet*, che qui non mi extenderò in scriverle. Parlò, primo, sier Alvixe Zen, *quondam* sier Francesco, è di 7 savij, poi sier Alvise Zustignan, fo di 7 savij, *quondam* sier Marco, poi sier Nicolò Michiel, el dotor, che vol far, a la justicia nuova, homeni più maturi *etc.*, e qui consumò tuto il consejo. Fo rimesso a uno altro zorno, et *tamen* la matina fo, per li governadori, incantà il dazio di la spina, ducati 5350, sì che non sarà altro.

Fo scrito, per i savij, e posto una letera, d'acordo, in corte a l' orator: come semo contenti di pagar quelle zente yspane, quanto parerà a la beatitudine pontificia, *licet* siamo su gram spesa di zente, e altre particularità. E fu preso.

Noto. È stà mandà, per colegio con li cai di X, a Treviso, a le porte, alcuni veneti, erano prima, *ut patet. Item* fanti, et terminà mandarvi 500 cavali a custodia.

Item, partì ozi di Chioza la galia, soracomito sier Antonio Lion, con li danari per levar li cavali turchi, fati per il conte Vanis a Poliza. *Item*, fono expedi' 3 arsilij e fati li patroni, per li savij ai ordeni, per mandar a levarli a Spalato, e si partino.

147 Noto. Fu posto, prima in questo pregadi si facesse cossa alcuna, una parte, per li savij, che li 7 savij sopra il dazio dil vin a spina, possino venir a questo conseio a meter le lhoro parte, a benefizio dil dito dazio. Ave 8 di no, 99 di sì, e fo presa.

148 *A dì 16, la matina.* 0 fo di novo, *solum* hessendo venuto qui domino Antonio di Pij, condutier nostro, stato a Bologna con le zente, et fo in cole-

gio, dimandò alcune cosse. Il principe li fe' bona ciera et lo rimandoe in campo.

Item, è qui, za molti zorni, il cavalier di la Volpe, come ho dito, in caxa di sier Francesco Contarini, di sier Zacaria, el cavalier. *Etiam* Babon di Naldo à fanti brixigeli numero . . . .

Dil provedador Griti, da Lonigo, fo letere. Come quelli fanti non fono tanti, chè manchano *solum* numero 45 in tutto. *Item*, che hano fato gran dani dil guasto, fin soto Verona. *Item*, à mandato a veder, non intende preparation di zente alemane a le parte superior. *Item*, dil zonzer lì, in campo, venuto per la via di Mantoa, suo nepote, sier Ferigo Vendramin, *quondam* sier Lunardo, stato prexon a Ferara, per esser podestà a la Badia, et è stà rischatato, *nescio modo etc.*

Noto. In questi zorni è stà trovade in questa terra in diverssi luogi, alcune polize a stampa di l' imperador, che fo quelle fate a dì X april in Augusta, 1510, tra le qual fo portade 6 a li cai di X per il vescovo Saracho, et una fo trovà su l' altar di Santo Agustin, e portata ai cai per il piovan e sier Baldisera Contarini, *quondam* sier Francesco, e in diverssi lochi; *tamen* li cai di X tollevano dite polize, nè altro era.

Da poi disnar fo consejo di X con la zonta, e tolseno do zentilhomeni im pregadi, con la condition di altri, dando, de presenti, ducati 500 e una partida morta di altri ducati 500, termine uno anno, in banco; et che la Signoria, volendo renderli, stagi do anni a darli quelli di l' anno. I qualli fonno: sier Marin Dandolo, fo provedador sora le aque, *quondam* sier Piero, et sier Luca Vendramin, dal banco, fo camerlengo di comun, *quondam* sier Alvise.

A dì 17, da Visensa, dil provedador Capelo, vidi letere, di 16. Come havia mandato di sopra, versso Trento, per saper, e riportano, 0 provision esser di zente, con effeto venute, *solum* si feva scrition di zente paesane a Trento.

Di Chiosa, di sier Alvixe Liom, podestà, di eri. Come à, per alcuni frati venuti di Bologna, come erano intra' in Bologna alcune zente francese, e altri francesi alozati su el bolognese *etc.*

Da poi disnar fo consejo di X con la zonta.

Nota. Si è su tre pratiche: una *utrum* se dia dar sal a li agenti di Milam, qual voleno dar ducati 12 milia dil conto vechio, et pagar il novo, *ita* si tocheria ducati XX milia, in contadi, *tamen* valeria al re di Franza più di ducati 50 milia; l' altra, far un merchado di formenti con il Bexalu, stera 50 milia, a lire 4, soldi 4 il staro di Puja; terzo, far pagar alcuni debitori di dacij di la camera di Treviso, a i qual fo fato il recever per sier Piero Duodo, provedador a tempo di le novità, *videlicet* darli abilità e meter angarie, e pagar di questi.

148 *Di Bassan, fo letere di sier Antonio Donado, podestà et capetanio.* Come havia mandato di sopra a veder, e non è alcuna motion di guerra, e l' imperador è versso Yspruch.

A dì 18. 0 fu di novo, e poi disnar fo consejo di X con zonta.

A dì 19. Da poi disnar fo pregadi et lete molte letere.

Dil provedador Griti, da Lonigo, l' ultime di eri sera, horre 3 di note. Avisa, in quella hora esser zonto in campo il suo collega, sier Pollo Capelo, el cavalier, stracho. *Item* aviso, che a Trento non è zente, ni movesta di arme. *Item*, in Verona gran carestia di viver, et esser partide 3 bandiere di todeschi, e andate verso Trento; altri dice, vanno contra l' imperador, che vien; ma, tien, siano partiti per carestia di vin, è a Verona, e altre particularità, *ut in litteris. Item*, fo leto una relatione, che la dieta dil conta' de Tyrol, *videlicet* le bachete, che doveano dar fanti 5000 a l' imperador, erano convenuti in darli per resto ducati X milia, perchè prima li deteno ducati 5000, che mandò a Verona.

Di Vicenza, di sier Vetor Capelo provedador. In conformità. Non si vede a le parte superior fundamento, *licet* si dicha, a dì 20, l' imperador se dia trovar a Trento, e si prepara alozamenti.

Di Mantoa, di quel Piero Agustini. Come a Cremona è intervenuto uno caxo, che una dona cremonese, bella, di Rimondi, con la madre passando per strada, fu da alcuni francesi presa e vergognata, *adeo* li soi parenti et cremonesi si messeno in arme, et andono a trovar diti francesi et li amazono; per la qual cossa cremonesi haveano mandato oratori al re di Franza per questo, scusando la terra. *Item*, a Bologna era seguito, che era stà trovà, la note, su la strada, uno citadim chiamato Hironimo da le Arme, morto, tajatoli le man, e cavato li ochij, non si sa da cui; *unum est* era gran nimicho di Bentivoy. *Item*, esser zonto a Ferara uno francese, orator dil *roy*, chiamato monsignor . . . . . , per levar la duchessa e condurla in Franza da la raina, la qual si meteva in hordine, et partiria.

Fo leto una relatione, come per l' imperador era stà mandà a Milan a dir a missier Zuam Jacomo Triulzi vengi, qual li à dito, à lanze 800 a comando di suo majestà et più fino 1000, e fanti 8000, e vegnirà; ma che volendo sua majestà venir a l' impre-

sa di Padoa, li par, bisogneria aver 40 milia fanti et XX milia cavali.

Dil capetanio di Po, seneral, di 17, da Chioza. Come uno bon amigo, capetanio di barche ferarese, sta su queste boche di Po e non lassa passar barche; et esser ussito do brigantini e iti a la bocha di Volane, e una fusta è per ussir presto. Scrive, i nimici eri preseno una barcha sopra Ravena, e l'altra con dificultà fuzite.

149 *Di sier Zuam Dolfim, provedador a Feltre.* Come aviso, di le parte di sopra, di gran minaze fanno, e che l'imperador vegnirà et verano a tuor il Covolo, el qual persso, saria il passo di venir de lì, et perhò si provedi; e voria 50 cavali lizieri, e defenderia quel conta', e altre particularità.

Di sier Alvixe Mocenigo, el cavalier, provedador seneral in la Patria di Friul, date a Gradischa. Come per tuta la Patria si muor da peste. *Item*, è stato a Cividal di Friul, conforta quel provedador, sier Zuam Antonio Barbaro, e quelli citadini. *Item*, si mandi danari *etc.*

Di Cao d'Istria, di sier Piero Balbi, podestà et capetanio. Come manda una letera auta da sier Michiel Foscarini, podestà di Albona. Li scrive che . . . . . , castello di l'imperador, li à mandato a dir, vol venir soto San Marco per non poter viver senza la Signoria, e cussì veria altri castelli, i qualli hanno mandà a dir in carantia, non poleno star cussì.

Di Chioza, dil podestà, di ozi. Come à, per alcuni venuti di Bologna, le zente dil pápa erano a castel Bolognese, e voleno dar il guasto a Bologna, e Bologna era in moto, et alcuni citadini erano andati dal papa, over mandato a dir, voleno esser sotto soa beatitudine. *Item*, che francesi erano in bolognese zonti, lanze 200 con monsignor di la Peliza; e volendo intrar in la terra, quelli di la terra non hanno voluto entrino, et sono alozati di fuora la terra, e altre particularità.

Di sier Andrea Bondimier, capetanio seneral di Po, date a Chioza. Come è lì, non à forze; si duol, vol danari. Quelli di le 2 fuste ha, et barche, non hanno da viver; et aviso, a le boche di Po esser do fuste et XX barche de' feraresi armate, qualle voriano far qualche danno; e dubilando che li arsili, vien con sier Francesco Arimondo, patrom a l'arsenal, et la compagnia di Troylo Orsini, *noviter* conduto, non seguisse e patisse danno, insieme con il podestà havia spazà una barcha con tal aviso, veniseno reguardosi *etc.*

Di Padoa, di sier Christofal Moro, provedador seneral. Zercha fabriche et fortifichation si fa de li, *ut in litteris.* 0 da conto.

Fu posto la gratia di sier Marco Orio, debitor di zercha ducati 3000, di pagar di tanti pro e aver do anni di tempo, *ut in ea*, el qual sier Marco andò in renga, disse li soi infortunij, come fu prexom a Constantinopoli, poi dil papa, hessendo governador a Faenza. Andò la gratia: ave 40 di no et non fu presa; vol, una i 3 quarti, l'altra i 4 quinti.

Fu posto, per tuti i savij, elezer, il primo pregadi, governador a Nichsia per do anni, in luogo di sier Antonio Loredan, fo mandato con ducati 250 a l'anno neti per le spexe *etc.*, *ut in parte.* Fu presa.

149* Fu posto, per tutti i savij, che eceptuando li debitori dil quarto di fiti di le do X.^me^, prese ultime, e di le X.^me^ e tanse ch'è al sal, tuti altri debitori di la Signoria habino, termine per tuto il mexe presente, di pagar la mità dil suo debito, senza pena, in contadi e non in sconto, e siano depenadi de palazo per 4 mexi, e poi per do mexi non li possino esser venduti di li soi beni; ma remanendo in qualche rezimento, over oficio o consejo, siano obligati pagar la mità restante, senza pena, avanti che entrino. Ma quelli non pagerano, siano venduti li soi beni et expulsi di conseglij, justa le leze nostre; e cussì si servi verso li citadini de li oficij, a questo deputati; e passando li scrivani, lievi tutti li debitori, non harano pagato dicta mità, e quelli mandar a parlazo soto pena de privation di l'oficio suo. Et fu presa et publichata, *etiam* poi el primo gran consejo.

Fu posto, per i savij, una letera ai provedadori in campo, fazino far una proclama, che il vasto è stà dato e danni fati, non è stà per far mal a' vilani, ma a' citadini veronesi, rebelli dil stado nostro; prometendo poi la Signoria, refar tutti quelli villani haveseno auto danno in questo vasto dato *etc.*, *ut in parte.* Sier Piero Capello, fo savio dil consejo, contradise; li rispose sier Zorzi Emo, el savio dil consejo, et fo presa di largo.

Fu posto, per i savij, excepto sier Zacharia Dolfim, che non si pol impazar, ni sier Marco Bolani, per parentella, che, atento sier Michiel Memo, sier Zuam Dolfim e sier Mafio Bolani, fono oficiali a le cazude, siano stà conventi in quarantia zivil, per li provedadori sopra i oficij, a pagar ducati 600 per uno, per la contribution dil servir di bando, che li diti, prestando a la Signoria ducati 500 per uno, a scontarli in tanti debitori dil 1502, 1503, che parerà al colegio, possino pagar diti ducati 600 per uno, di tanti danari di camerlengi, come ad altri è stà fato.

Et parlò sier Zorzi Emo in exortar a prender la dita parte, e dir le raxon di quelli di le cazude, e la Signoria dia pagar tal debito *etc.* Ave 70 di no, e fu presa; e cussì fo posto, che luni da matina havesseno ad exborsar li diti danari, *aliter* tal parte 0 li valesse; e il Memo li pagò subito, et....

150 Noto. In questi zorni, per letere di Roma, il papa rechiese domino Antonio Francesco di Doctori, doctor, è in prexon, padoan, dicendo, è optimo jurisconsulto in materia di questi concilij, si trata; et, per la Signoria nostra li fo scrito, per pregadi, che nui semo per ubedir soa beatitudine, ma è nostro rebello, e saria mal liberarlo, quale à fato male operation *etc.; adeo* l' orator fo dal papa, et li disse queste cosse. Il papa si aquietà, la Signoria non lo liberasse *etc.*, et cussì stava im prexon.

Item, perchè sier Zuam Diedo, provedador a Ruigo, havia fato alcune cosse di retention di burchij e trovato per gran summa im Po e partiti, et altre cosse, parse al colegio di farlo venir a caxa, e per sparagnar ducati 80 al mexe, e mandono per sier Valerio Marzello, electo podestà et capetanio a Ruigo, za molti mexi, e ditoli, lo voleano expedir; el qual dimandò alcune cosse, perchè convegnirà esser provedador su el Polesene, et cussì fo commesso ai savij la sua expeditione, e partì.

A dì 20, domenega, fo letere di Cividal di Friul e Feltre. Chome à pur che Maximian farà movesta et verano zente de li per venir a Treviso, *tamen* non si crede.

Da poi disnar fo gran consejo, fato 13 voxe; non fo il doxe.

Fu posto, per li consieri, una parte, ch' è cussì: Come hessendo uno rector fuora, over morto, le soe intromissiom bisognava gratia a doverle menar, per tanto *de cætero* sia preso, che le dite, senza altra gratia, parendo a li auditori, over avogadori, che le dite intromissiom siano apellabile, siano introdute a li conseglij *etc.*, *ut in parte;* la qual ave 53 di no, 600 de si, e fu presa. E la copia, per esser cossa nova, sarà notada qui avanti.

Di Roma vene, poi consejo, letere, di 15 et 17, di l' orator. Il sumario è: Il papa è contento dar a la Signoria per governador, Zuam Paulo Bajon, el qual manderà di qui soi messi a far la conduta. *Item*, è zonto l' orator di Scocia con partidi di Franza, vechij, che 'l papa non vol far niente. Et par, sia una letera dil cardinal San Severin, che scrive, s' il papa fosse andà per soi mezi, aria fato mior partiti e mior acordo con Franza. *Item*, il papa non vol, senesi dagi Monte Pulzano a' fiorentini, e lo tegnirà cussì. *Item*, zercha Spagna, atende a quelle cosse e distacharlo di Franza. *Item*, coloquij di l' orator nostro con il papa, qual li ha ditto, la Signoria non si dubiti mai si acorderà con Franza, si no honoratamente di la Signoria, e vol far *etc. Item*, che il marchexe di Mantoa ha scrito al papa, li dagi licentia, perchè pol aver honorati partidi da l' imperador, et che il papa li à risposto, è contento si acordi *dummodo* non vengi contra venitiani, e altre particularità secrete, *ut in litteris.*

Vene *etiam* Zuam Gobo, corier, stato in Alemagna, con uno altro, incognito, qual andò im palazo dil principe, la sera, et fo aldito. Tengo, sia messo di domino Paulo Lechtistener, al qual fo mandato dito corier, e dil signor Constantin Arniti, è per nome dil papa lì, in Alemagna, da l'imperador, e trata acordo; e l' imperador al li oratori nostri. 150*

Noto. Sier Francesco Arimondo, patrom a l' arsenal, zonse ozi qui stato a levar, con li arsilij, la compagnia dil signor Troylo Orssini, *noviter* conduto con cavali 50 di homeni d' arme, et la condusse a Chioza, et *etiam* lui, e passò a monte.....

Item è da saper, in questi zorni havendossi a far uno lector, leza humanità a quelli di la canzelaria, in locho di domino Hironimo da Forlì, andò via, per il canzelier grando, con hordine di cai di X et la Signoria, fo terminato do, qualli voleno tal lectura, lezino uno zorno uno, e l' altro l' altro, in terra nuova, in li magazeni dil consejo di X, *videlicet* domino Hironimo Calvo, da Vicenza, et domino Marin Becichemi, scodrense, e cussì lezeno, a quelli di la canzelaria, Plinio, le oration di Tulio et Virgilio, *videlicet* do eletion la matina et una poi disnar, *demum* la sera disputano insieme. ch' è bel veder.

Item, il campaniel di San Marco tutavia si lavora, e si mete quelle cornise atorno di marmo; sarà bello.

Di campo, da Lonigo, si ave in questi dì, da sier Pollo Capello, el cavalier, provedador zeneral. Solo dil zonzer suo lì, et una instrutione di le zente d' arme, una regulation molto bella, la copia di la qual *fortasse* scriverò di soto. *Item*, poi scrisseno ozi, uniti col Griti, *de occurrentiis*, et a Lignago esser gran peste; morti molti soldati francesi et altre particularità, *ut in litteris.*

A dì 21. Da poi disnar fo consejo di X con la zonta, et è tanti consegij di X, secretissimi; si tien, tratano qualcossa. Quello seguirà, sapendo, ne farò mentione.

È da saper, ozi vidi per canal una barcha di remi 18, fata in questa terra per Marco Lucha ....,

squararuol, per il marchexe di Mantoa, la qual sier Carlo Valier, suo compare, la pagò. Costò, fornida, ducati . . . .; è bella da veder e veloce a vogar, bassa come una gondola, e cussì ozi partì per Mantoa.

151 *Exemplum.*

Die XX julii 1511, in majori consilio.

Sono a' diversi officij molti debitori de la Signoria nostra, de più rason, i quali fin hora hanno protrado la satisfaction sua, *unde* essendo conveniente proveder alla recuperation del denaro, *cum* dar *etiam* qualche habilità alli debitori,

L' anderà parte, che, exceptuati li debitori del quarto di fitti de le do X.me prese, ultimamente messe et li debitori de le X.me et tanse che sono a l' officio nostro del sal, tuti li altri debitori de la Signoria nostra habino, termene per tuto el presente mese, da pagar la mità del suo debito, senza pena, in danari contadi, et non in sconto; et quelli che in dicto termene pageranno dicta mità, possano, nel termene de quatro mesi proximi, esser provati in ogni loco et officio, et per do mesi proximi non li possano esser venduti de li suj beni; et remanendo nel termene di quatro mesi in alcun rezimento, officio, over conseglio, siano obligati pagar l' altra mità senza pena, avanti che entrino nel loco, dove seranno remasti, *aliter* maj possano intrar, et far se deba in loco suo.

Verum, a quelli che nel termine soprascripto non pagerano dicta mità, siano imantinente venduti di suj beni et expulsi di conségli, *juxta* la forma di ordeni nostri; et questo medemo servar se deba verso li citadini nostri debitori.

Et sia commesso alli scrivani de li officij, *ad hoc* deputati, che passato el presente mese, *cum* ogni possibil diligentia, levar debano tuti li debitori che non havesseno pagato dicta mità, et quelli mandar a palazo, sotto pena de privation del suo officio.

152 *A dì 22 lujo.* Da poi disnar fo pregadi, et fo leto letere dil cardinal Regino, legato dil papa in Romagna, date a Ymola, drizate a la Signoria nostra. Chome havendo fato la massa di le zente pontificie e di Zuam Paulo Bajon e Marco Antonio Colona, e gli altri, per recuperar Bologna, a l' incontro li è venuti bolognesi di la facione di Bentivoy et francesi, e hanno insieme fato certa baruffa, *adeo* vedando francesi esser in aiuto lhoro e contra santa chiesia, si ha retrato et scripto al papa; perhò avisa *etc.*

Di campo si ave letere et da Vicenza. Chome hanno, a Trento esser zonto alcune zente alemane, *videlicet* 3 bandiere di fanti *etc. Item*, a Schyo è Zuam Griego, et altre particularità. Et Zuam Paulo Manfron, fo nostro condutier, preso da' francesi, veniva a la Signoria per reschatarsi, et era zonto a Mantoa.

Fu posto, per li savij, dar al cavalier di la Volpe, domino Thadeo di la Volpe, di Ymola, condutier nostro, qual è in questa terra, homeni d'arme 150 a ducati 100 per curaza, et a suo fradello 50 cavali lizieri; e in questo mezo si fa, la compagnia tuta habi la provisione, *ut in parte;* et fu presa e poi partì per campo.

Fu posto, per li diti, che li sanseri, qualli si scusano non dover pagar mezi fiti, salli *etc.*, per certi privilegij hanno, che tutti li ditti sanseri siano sotoposti a pagar dite graveze *etc.*, la qual parte sia posta *etiam* in gran consejo. Et fu presa: ave 12 di no.

Fu posto, per li diti, che, atento il credito hano per le cosse di Constantinopoli, sier Francesco Justinian, *quondam* sier Zuanne, e fioli, e sier Michiel Trivixan, *quondam* sier Andrea, e sono debitori di la Signoria nostra, che sia suspeso il lhoro debito per mexi 4. Ave 50 di no, 136 de si, et fu presa.

Fu tolto il scurtinio di governador in Andre, comme fu preso; e, tolti 80, non fo balotado.

Noto. L' altro eri vene Zuam Gobo di Elemagna, con certo todescho, nominato . . . . ., alozato in caxa di Valerio Lamberto. Si dice, porta di buono: è materia pertinente ai cai.

Item, zonse la nave di Simitecoli, vien da le saline di Cypri, dice il patron, le galie nostre di Baruto, a dì 12 mazo, erano a Famagosta, et havea il capetanio spazà questo aviso al Cayro, dove si ritrova sier Piero Zen, consolo, con il consolo di Alexandria, ritenuti per il soldan. *Item*, è stà trovà, per li avogadori, certi sachi di seda, contrabando si portava in questa terra *etc.*

Et fo licentià pregadi, et intrò consejo di X con la zonta.

Noto. È stà preso, in questi zorni, nel consejo di X con la zonta, che sier Piero Antonio Morexini, auditor nuovo, qual fo mandato, per il consejo di X, sinicho a Tr viso contra sier Alvixe Valaresso, *quondam* sier Cabriel, exulo, sta lì, possi dito suo caxo, qual l' à intromesso, è privo di la provision l' havea, introdurlo a li conseglij, dove li parerà.

152* *A dì 23.* Fo consejo di X con la zonta per mandar orator in Alemagna, perchè questo todescho

dize, l'imperador lo aldirà in materia di accordo, et *secretissime* fo electo sier Antonio Zustignan, el dotor, cao di X, qual si partì il dì sequente, et vadi a Butistagno con la commission li sarà data. Et fu fato cao di X, in loco suo, sier Anzolo Trivixam. *Item*, fu preso aprir la materia al consejo di pregadi, per darli la commissione.

In questa matina, in colegio, vene domino Janus di Campo Fregoso, condutier nostro, venuto di Romagna, poi partì per campo. *Item*, fo in colegio Vitello Vitelli, et *etiam* poi partì per campo, perchè le lhoro compagnie erano passate di Chioza a Monte Alban.

Di campo si ave letere. Come hano, a Verona esser zonto 500 lanze todesche, et francesi si aspeta, e si voleno ingrossar.

A dì 24, la matina. Partì, *secretissime*, sier Antonio Zustignan, el dotor, per Alemagna, e la terra fo piena di tal partita, e andò con quel todesco, nominato di sopra, et Zuam Gobo.

Noto. Nel monasterio dil Sepurchio morite alcune monache, numero 9, di peste, e per la terra la va pizechando, *maxime* a San Zanne Bragola.

Di Andernopoli fo letere di sier Nicolò Zustignan, di 26 zugno. Come il signor havia mandà a dir a quel suo fiol......, che voleva venir a basarli la man con zente, per farsi signor, che li dava uno sanzachato versso l'Hongaria, dil qual harà de intrada ducati 80 milia, nè vol li vengi davanti. *Item*, manda exercito contra Sophì. *Item*, il signor con zente ense a la campagna, in locho perhò forte, lì vicino situato, con aque atorno *etc.*

Da poi disnar fo colegio di la Signoria et di savij.

Noto. Zuam Paulo Manfrom è zonto a Padoa, sarà doman qui.

A dì 25, fo San Jacomo. Di campo e altri lochi si ave aviso, a Verona et Trento esser zonto zente alemane *etc.*

È da saper, intisi, come con effeto è in questa terra, a dì 21, in la Carità esser il cardinal senonense, sguizaro, venuto incognito, vestio di beretin da todesco, con do famegij, et alozò lì, et ha voluto aver li ducati 5000 sono in banco di Capelli, e cussì il resto in li altri banchi; e lui medemo è stà al banco, e non è cognosuto. È venuto con gran pericolo, et à spazà a Roma letere; et, inteso questo, la Signoria mandono sier Zorzi Pixani, dotor, cavalier, consier, Zuam Badoer, dotor, cavalier, savio a terra ferma, a visitarlo, et fo ordinato farli le spexe, ma lui disse, non vol far alcuna demostration, ni venir a la Signoria, fin non à letere di Roma. Questo è gran nemicho di francesi, et à gran poter sopra sguizari.

Da poi disnar fo pregadi, et fo posto parte per i savij, atento il gran numero di tolti l'altro zorno, per scurtinio, governador a Nixia, che il dito governador sia electo im pregadi per 2 man di eletiom, et la bancha; et fu presa.

153

Di sier Andrea Bondimier, capetanio zeneral im Po, date a Chioza, vidi letere, a dì 21 lujo. Chome à 'uto nova, a la Massa esser do galie de' inimici, et à visto meter pan in quelle, et verano a la bocha di Primier, et aver visto 50 lanze de' inimici esser passate, qual veniano su la banda dil bastiom di Crespim, et queste nove avisa.

Dil dito, a dì 22. Come à, per uno fu preso con uno schierazo di oio, qual si à fato zenoese, et ha servito i nimici doy mexi, poi è liberato, dice, esser im ponto uno bregantin de' homeni electi armato, parte tolti di la fusta, prese patron Andrea di la Janina, e parte valenti zenoesi, et li homeni ben armati con pecti, et X dil più dil dover, el qual dovea ussir di Po questa note passata, da la bocha di Volane, ma non è ussito per il tempo, e ussirà questa note, e vol scorer queste ripe, e poi tornar a Ferara; el qual aviso esso capetanio à mandato a dir a Dimitri Argnaso, che vadi reguardoso. Scrive esso capetanio, li mancha, in la sua fusta, homeni 24 a remo, si ritrova sollo con una fusta e il bregantim, patron Etor Orio, el qual patron è a Veniexia; et che insieme con quel podestà de lì à fato armar 3 barche di Chioza, con boni homeni suso, che vadi da Argnasi, im porto di Brondolo, acciò habbi socorsso, et vadi siguro. *Item*, à ricevuto letere di la Signoria, mandi uno bregantin a levar domino Antonio di la Saseta, nontio pontificio, per condurlo a Ravena, e cussì farà.

Dil dito, a dì 24, im porto di Brondolo. Come eri si levò di Chioza con la fusta, *licet* non havesse homeni, e ne manchava 24, et ne era zonti *solum* 8, e aspeta la Signoria mandi li altri, et con uno bregantin et do barche, perchè l'altro bregantin è andato a Rimano. Scrive, aver per uno, che partì sabato da Milan, come missier Zuam Jacomo Triulzi havia maridà soa fiola in el fiol di missier Ambruoso dil Mayno, di primarij di Milan, e che la cità era in festa; et li era 3 oratori di sguizari, che dimandava certo passo. *Item*, per uno, vien di Ferara, qual partì eri, avisa, le zente dil papa esser mia do lontam di Bologna, e le francese, venute in socorsso, esser retrate.

153* *Questi sono li danari deputadi a la restitution di la X.ma posta.*

Danari dil dazio di Trevixo . . .	ducati	9,024
El resto dil dazio di Treviso, per tutto septembrio	»	4,512
El resto dil dazio di Padoa, computà tuto marzo	»	7,000
El dazio novo di la Patria di Friul .	»	3,000
	Summa ducati	23,536

154 Fu posto, per li savij, excepto sier Antonio Trun, procurator, una decima al sal, da esser restituida, di certi debitori, *ut in parte;* la copia di la qual sarà posta qui avanti, et con don *etc.* Et contradise sier Antonio Trun, procurator, et messe che 'l vol una 1/2 tansa a pagar a quelli acompagna danari *etc., ut in parte,* dicendo, questi ha li danari. Li rispose sier Francesco Foscari, savio dil consejo; poi sier Piero Duodo, el consier, messe, voler la meza tansa con questo, quelli non pagavano havesse 25 per 100 di pena, et parlò sier Alvise da Molin, savio dil consejo, che infilzò el Foscari. Et andò le tre opinion, et fu presa la decima posta per i savij. Ave 12 di no.

In questo pregadi, con grandissime credenze, per il serenissimo principe fu fato la relatione et fu aperta la materia e la causa dil mandar sier Antonio Zustignan, dotor, orator, in Alemagna, justa la deliberation dil consejo di X, et sagramentà el consejo.

Item, fo comandà, per il patriarcha, oration per tuti li monasterij et chiexie per tre zorni, a pregar Idio per la patria nostra.

Noto. Partì sier Matio Sanudo, pagador, va in campo, e portò con si ducati X milia per pagar l' exercito.

A dì 26, la matina, fono letere di Roma, di l' orator, di 21. Dil zonzer lì Zuam Zordan Orssini, zenero dil papa, vien di Franza per tratar acordo; et madona Felize, sua moglie, è fia dil papa, era stata a Roma dal papa, venuta da Brazano, per strenzer lo acordo; *adeo* il papa à scrito al vescovo de Tioli, governador di Avignon, che vadi a la corte dil *roy* con capitoli di trar acordo, *videlicet* vol Bogna e sia cazati fuora li Bentivoy, e vol, di Ferara, che 'l ducha non possi far sangue. *Item,* non alieni possession *etc. Item,* il papa vol mandarvi uno legato, over vice domino, lì. *Item* vol, il *roy* non vegni con arme in Italia. *Item,* la privation di tre cardinali scismatici et altri capitoli, *ut in litteris. Item,* scrive esso orator, come il papa havia fato la bolla dil chiamar il concilio, questa Pasqua proxima, a Roma in Lateranense, e se publicherà la dita. *Item,* à mandato a intimar a li 3 cardinali, *videlicet* Santa †, Samallò e Cosenza, vengino a Roma, li perdonino *etc. Item,* li cardinali deputati fano il processo per la morte di Pavia contra il ducha di Urbin, e lo hanno cità vengi a Roma, in certo palazo, a dar sua difesa, e altre particularità, *ut in litteris.*

Di campo, di provedadori. Chome a Verona si preparava burchij per venir a portar vituarie a Lignago, e nostri vol esserli a l' incontro.

Di Feltre, di sier Antonio Zustignan, dotor, orator. Dil suo zonzer lì, et havia auto salvoconduto dal re, per 8 zorni, di tratar, e lo ha rimandà indrio dicendo, è pocho tempo e lo perlongi.

Da poi disnar fo pregadi zercha la commission da esser data a sier Antonio Zustignan, dotor, et fo disputation per esser varie opinion in colegio; et per le parte poste, parlò sier Alvixe da Molin, sier Zorzi Emo, savij dil consejo, et sier Sabastian Zustignan, el cavalier, savio a tera ferma, et non fo balotado; fo rimesso a doman, et fo sagramentà el conseio. 154*

In questa matina il reverendo domino Andrea Mozenigo, prothonotario et abate di Coniol, ma non ha intrada, perchè Franza l' ha, e vive da li frati di San Zorzi, fo in colegio et presentò una opera *de conciliis* al principe, fata per lui, la qual se dia mandar a Roma; et fo laudato da tuti: è degno e sapientissimo prelato.

Di Vicenza, di sier Vetor Capello, provedador, vidi letere, di 26. Come ozi havia auto da Axiago et da Caltran, come a Trento, oltra li fanti che venero li giorni passati, sono *etiam* intrati alcuni del contado de Tirol, comandati, in el qual locho sono *etiam* arivati cavalli 200, mandati per lo imperator, qual se atrova pur al loco solito, poco distante da Yspruch; et che a Trento, se aviavano, da diverse bande, alcuni bovi, e, se diceva, per condur artellarie a Verona, *tamen* in Trento, fin hora, non ce n' è alcun pezo da conto, e che 'l ducha de Bransvich era aviato verso el Friol, *tamen* questa voce molto se sfredissano. *Item,* aspeta altri avixi dil tutto, et scriverà *etc.*

A dì 27, domenega. Non fo consejo, et fu ordinato pregadi.

Di Hongaria, di sier Piero Pasqualigo, dotor, cavalier, orator nostro, di Buda, di 26

lujo fin 4. L' à 'viso che turchi erano stà roti da quelli di Soffi; l' aviso primo si ave, e altre particularità *de conciliis.* Zercha il cardinal Strigonia, voria esser capo a convochar al concilio, e si scrivi al papa di questo, et altre particularità; et manda una letera, scrita per el dito orator al dito cardinal, in questa materia di concilio, molto laudata *etc.*

Di campo e Vicenza e altrove fono più avisi et relatione. Chi dice, verà zente e ussirano di Verona, e chi dize di no. *Item,* il campo nostro è reduto, per le cassassion fate di fanti, a pocho numero, et sono da zercha 1000 e più venturieri lì, in campo.

Fu posto, per li savij, una letera a' diti provedadori in campo, se li par debino tuor 1000 venturieri, et darli ducati uno per uno de li ducati X milia, li habiamo mandato. Ave dita letera 90 di no et il resto de si, et non fu presa; e fu senza parlar contra.

Fu intrato in la materia di la commission di sier Antonio Zustignan, dotor, va orator in Alemagna, et fo lete le 3 oppinion, le qual *fortasse* scriverò di soto. Et fo gran disputation, et parloe, primo, sier Lorenzo di Prioli, fo consier, poi sier Francesco Capelo, el cavalier, è di pregadi, poi sier Francesco Foscari, el cavalier, è dil consejo di X, poi sier Alvixe da Molin, savio dil consejo, poi sier Piero Lando, savio a terra ferma, per la sua oppinion, e ben, e andò per parlar sier Zuam Badoer, dotor, cavalier, savio a terra ferma, et fo rimessa a doman, et comandà grandissima credenza; et veneno tardi.

Et, licentiato il pregadi, restò consejo di X con la zonta.

155 *A dì 28.* La matina, che fo luni, fo sposà, in chiexia di San Morizio, la fia di sier Zorzi Corner, procurator, maridada, za più mexi, in sier Zuam Antonio Malipiero, *quondam* sier Nicolò, *quondam* sier Stefano, procurator; e la noviza vene in chiexia e lì fo sposà, e poi con tamburlini solamente fe' pranso a più di 350 persone, e balar.

Di Vicenza vidi letere, di 27, hore 12, dil Capello, provedador. Come, in quel punto, ha inteso da uno de' soi exploratori, e per altri avisi, come ozi lo imperador se dia ritrovar in Trento, dove sono concorse molte gente, et ogni hora più ne giungeno, ben in hordine, et li fanti dil contado de Tirol sono gionti, et lo imperador se supera sè stesso de far più di quello pole. Le monition et artellarie picole erano gionte, et le grosse se viano drieto; et *publice* dicesi per la impresa di Padoa, et domino Andrea Calapino die venir verso la Scala, et mercore, over zuoba, a dì 31, dieno principiar a descender, non aspectano altro, salvo intender che francesi et le gente di Verona siano in hordine. Fantarie assai di brexana se aviano a questa volta, le qual cose, per più vie, li è confirmate *etc.;* e questo aviso si ave in colegio.

Da poi disnar fo pregadi per expedir la materia di la commission al Zustignan, ch' è za più pregadi si trata.

Di campo si ave avisi. Ut supra, diversi l'uno di l' altro.

Di Cadore, di sier Filippo Salamon, capetanio. Come de lì intorno ha aviso, in le terre di l' imperador è stà fato crida, se convicina ben con la Signoria et subditi nostri, che saria signal voler far acordo, et non si fa movesta di zente.

Di Chioza, di sier Alvixe Lion, podestà. Come havendo quelli di Chioza inteso, per feraresi, esser stà presa una marziliana con robe di marchadanti, subditi di la Signoria nostra, et certe barche nostre, veniano di Ravena, haveano preso, nel suo consejo, di armar dil suo 60 barche et andar col capetanio di Po, che lì si ritrova, a recuperar dita preda e contra questi feraresi, qualli con 20 barche et fuste erano a quelle boche di Po, et cussì fevano lo effeto, et ave le arme di la Signoria.

Fo poi intrato in la materia di la commission sopra dita, et fo 4 oppinion. Parlò sier Piero Capello, fo savio dil consejo, sier Francesco Capello, el cavalier; *iterum* sier Antonio Loredan, el cavalier, fo savio dil consejo, sier Zuam Badoer, dotor, cavalier, savio a terra ferma, sier Zorzi Emo, savio dil consejo, sier Antonio Trun, procurator, savio dil consejo, sier Domenego Trivixan, cavalier, procurator, fo savio dil consejo, sier Antonio Condolmer, fo savio di terra ferma, et ultimo, sier Antonio Grimani, procurator, fo savio dil consejo; et fo balotà le parte et expedita. Et dato sacramento al conseio, veneno zoso a horre una e meza di note.

Noto. Le opinion erano, chi voleano acordarsi e lasarli Verona solamente, e nui il resto, e darli 300 milia raynes per la investitura, et 30 milia a l' anno; et, volendo darne Verona, li daremo 600 milia, in certi termeni *etc.*, et questa fu presa. Sier Piero Lando, savio a terra ferma, e compagni, vol larsarli Verona e Vicenza, e acordarsi come si pol; sier Zorzi Emo vol far liga con lui contra Franza, e darli danari assai *etc.* Hor fo preso la parte di sier Alvixe da Molin e compagni, di star et possieder quello possedemo, et darli per la investitura, in certi termeni, fiorini di Rens 300 milia et fiorini 30 milia a l' anno, *ut in parte,* e ne resta Vicenza a nui. 155*

Noto. Si ave uno aviso, esser zonto a Lacise guasconi 1200, qualli vieneno a Verona, a soldo dil re di Franza.

A dì 29. È da saper, eri sera seguite un caxo, che sier Zuam Duodo, *quondam* sier Lunardo, volendo impiar uno cesendelo, in la sua camera, alto, cadete in terra zo di uno schagno, et si scopò quasi *immediate*, ma vixe .... horre e morì.

Di campo, de li provedadori. Dil zonzer certo de l' imperador a Trento, e quelle zente alemane erano lì, voleano danari et arme et lui non havia di darle. *Item*, li guasconi esser intrati in Verona e alozati in campo Marzo, e lì dieno far la massa e ussir. Noto. È stà apichato alcuni, qualli erano stà mandati per inchiodar le artellarie nostre, e, scoperti dal cavalier di la Volpe, fono fati apichar a uno alboro.

Da poi disnar fo consejo di X, prima simplice, e fono asolti li 3 zentilhomeni fonno banditi per il caso di sier Alvise Soranzo, *quondam* sier Vetor, qualli, per non aver danari, si oferiscono andar a so spese a servir a li repari di Padoa. *Etiam* fo asolto Piero Villam. Li zentilhomeni sono: sier Zuam Foscarini, *quondam* sier Nicolò, sier Bernardo Venier, *quondam* sier Jacomo, sier Zorzi Vallaresso, *quondam* sier Marco.

A dì 30 lujo. Noto. Veneno alcuni oratori di Ruigo, dolendossi di malli portamenti di sier Alvise Diedo, *quondam* sier Francesco, dotor, provedador lhoro, et sier Zuam Diedo, provedador su el Polesene, pregando la Signoria, li levasseno de lì, et cussì si ave; fano mal assai.

Vene in colegio l' orator dil papa con uno palafrenier dil papa, chiamato domino Antonio di la Saxeta, fratello di domino Renier di la Saxeta, pixano, fo nostro soldato e poi dil papa, et presentò uno breve a la Signoria, era venuto per Alexandro di Franza, per esser debitor di la camera apostolicha per li alumi ave da Agustim Gixi e altri debiti. Li fo risposto si vederia *etc.*

Da poi disnar fo pregadi et leto le infrascripte letere:

Di campo. Dil zonzer di guasconi 1200, certo, in Verona e voleno ussir, et zatre preparate con pezi 12 di artellarie suso et monizion. *Dicunt* sono, fin qui, lanze 500, fanti 9000. *Item*, dil zonzer dil pagador nostro, sier Matio Sanudo, lì, a Lonigo, con li ducati X milia, ma è pochi, atento è tanti zorni, più dil mexe, le zente non hanno auto le so page. 156 *Item* scriveno, hanno letere dil Polesene, di preparation fanno feraresi di passar Po, perhò hanno terminà mandar lì il conte Lodovico di San Bonifacio et fanti, *ut in litteris*, za mandati. *Item* hanno, 200 lanze francese, erano a Bologna, esser venute a Ferara per passar su el Polesene.

Di Vicenza, di sier Vetor Capello, provedador. Di avisi di todeschi vien, e di preparamenti si fa di sora, di zente.

Di Butistagno, di sier Andrea Zustignan, dotor, orator nostro. Come ancora non era venuto il salvoconduto, mandò a riconzar.

Di Chioza, di sier Andrea Bondimier, capetanio zeneral im Po. Chome andò con le barche armate a Chioza, et preso e recuperato la marziliana con li panni, fo presa da' francesi, et altre particularità.

Noto. Fo cavà di l' arsenal una fusta nuova, patron Andrea di la Vechia, e armàta, fo mandata dal capetanio im Po, zeneral, qual ne ha ... altre, *videlicet* ....

Fu posto, per i savij, la conduta pratichata con li deputati di colegio, con li comessi di Zuam Paulo Bajon, *videlicet* il colegio habi libertà di sigilar, *videlicet* governador zeneral con homeni d'arme ..., per anni .. et ducati .... a l'anno; et fu preso di largo.

Fu posto, per li savij, atento sier Pollo Capello, el cavalier, provedador zeneral, è amalato in campo a Lonigo, che 'l possi venir a Padoa a curar egritudine sua. Et fu presa.

Fu posto, per li savij, che sier Valerio Marzello, eleto, za più mexi, podestà et capetanio a Ruigo, debi, in termine di zorni 3, aversi partito e sia provedador su el Polesene, et li sia dato, per sovenzion, ducati 40, et partì im pena ducati 500 d' oro; e che sier Zuam Diedo, provedador, e sier Alvise Diedo si vengano a presentar a la Signoria nostra; e ave tutto il consejo.

Intrò consejo di X con la zonta, e stete assai im pregadi; et licentiato il pregadi, *etiam* restò consejo di X con la zonta.

Fo mandà danari in campo, *videlicet* ducati ... milia, et ducati 2000 a Zuam Paulo Baion per lui et per far 1000 fanti a ducati uno per uno; e, zonti a Chioza, arano il resto di la paga. Et Marchioro, corier, li portoe diti ducati 2000.

Noto. Vene Troylo, explorator di Franza, *ait*, il *roy* è stato a la morte, è a Valenza, apresso Garnopoli; et referì assa' particularità tolte in nota per li cai di X, et rimandato via.

A dì 31. 0 fu di novo; poi disnar fo consejo di X con la zonta.

Dil capetanio zeneral di Po, date a Chioza, a dì 29. Chome eri scrisse, dil prender di una fusta

nimicha, qual feva grandissimi danni a queste ripe, e la recuperation dil navilio partienevele Bortolo Debelin, qual lo conduse lì, a Chioza, et fe' discargarlo, et meter le robe in uno magazen, qual era peze 150 panni di più colori, zambeloti e altro; et che Piero Pagam e altri capi di parte sono stati con le barche armate de lì, non li presta obedientia, et volse aprir dito magazen et divider tra lhoro ditto bo- 156* tino; e sopra questo scrive. *Item*, aver mandà Lorenzo Moscha e Dimitri Argnasi, patroni di brigantini, a scorer quelle rive. *Item*, il brigantin di Nadalin Sterno è zonto ozi de lì.

157 *Copia de le nove habute da domino Thomà Contarini, consolo de Alexandria, existente al Chaiero, drizate al clarissimo domino Paulo Antonio Miani, ducha de Candia, sotto di 13 mazo 1511, et zonte a Venecia a dì ... lujo 1511.*

Da poi l' ultima mia, scripta a la magnificentia vostra, siamo andà tentando continuamente el spazo nostro, pur questo signor soldan ha monstrà continuamente esser verso la nation nostra adirato, et questo per causa de li emuli, nemici nostri, li qualli non sono restà continuamente butar parole sanguinolente et piene de venen contra de nui, prima affermandoge la destruction et ruina del stado nostro, da li qual danni et incomodi, ha havuto el stado nostro, è processo tanta longeza a le cosse nostre, che in vero ha tolto assai la reputation et favor havevemo; perhò che questi perfidi inimici nostri dicevano molto pezo di quel è stado, et per le promesse grande facte di questi consoli de' catellani a questo signor soldan, sì de farli restituir l' armada, como *etiam* far venir galeaze de Franza, servirlo *etiam* de cosse apte ad armada, de le qual questo signor soldan ha summo desiderio per le cosse de l' India; perhò che el desidera, *juxta* il poter suo, cazar portogalesi de l' India, et prepara grande armata. Per tal effecto queste promesse habute dal catelan consolo ha facto tor questo consolo tanto in gratia, ch' el signor soldan ha cerchà compiaserli et contentarlo de tuto quello rechiede. Non di meno de lui ne è stato contrario el crudelissimo nemico Tangavardi, el qual *etiam* affirmava li danni del stado nostro, anonciandoli l' ultima exterminatiom, fazendo quel pezo el potea, sempre dicendo hora un mal, hora un altro, vedendo tegnir et mandar le cosse in longo, come hanno facto, che più presto da lui era creto una et più busie con iniquita dicte, che a nui la verità. Continuamente diceva, che nui erimo homeni superbi et de dura cervice, et che mai compiasemo de una minima cossa. Volendo far experientia, disse al signor soldan, ne dovesse domandar le nostre commission. Inteso nui questo, se consigliassemo insieme, et terminassemo mandar a tuor le commissione, vedendo se in quelle ne era cossa ne potesse tornar in danno; et non siando cossa ne potesse far damno, dargele, considerando *etiam*, questo dar de commission potria esser causa de metter Tangavardi in desgratia de questo signor soldan, come ha facto. In questo *interim* li frati furono mandati a Rhodi con uno messo de' cathellani, per causa de l' armada tornorno, i qualli frati lassorno lì, a Rhodi, l' homo del consolo, el qual non volse tornar. Portorno, dicti frati, letere del gran maistro al consolo 157* et al turciman Tangavardin, et *etiam* al guardian, tutte 3 de uno tenor, dicendo prima, non esser per restituir cossa alcuna, assignandoli causa, et poi dicendo, che se 'l haveva perso tutta l' armada, era stà che lui era avisato, questo signor soldan haver acordo con turchi de andar a' danni sui, et che li parea, con rason, haver tolto l' arme de' sui inimici, con le qual dubitava, lui esser offeso. Dapoi, perchè li era stà scripto, al dito gran maistro, li danni et fastidij de' marchadanti et de' frati de Hierusalem, menaciando de ruinar quelli sancti lochi, responde, che l' incomodi et danni de' marchadanti siano a l' incontro de' utili havuti a li frati, che gli è una ventura esser venuto tempo li debi patir, per nome di Jesù Cristo. A quel del ruinar de li lochi de Hierusalem, che lhoro perderieno l' utile hanno da' pelegrini, et poi apriria el senso et intellecto a' cristiani de far quello, forssi za gran tempo, non si ha pensato. Et la interpretation de queste letere fo data a Tangavardi, el qual azonze et sminuì, legendole, a' sui propositi; *tamen* non potè occultar l' ultima conclusion, che è, come el gran maistro scrive, non esser per restituir l'armada. Queste cosse aperto l' intelecto a questo signor soldan, in cognoscer questo consolo de' catellani esser homo falso et busardo, et non di quel poder el si fa, in modo che la gratia l' havea, el l' ha persa, nè non ha più quella existimatiom l' havea. Magarbini l' hanno instichido dicendo, come l' ha mandà a vender sì magarbini, come sue robe, a Rodi, et là, che era quasi libero, è stà destreto. Le cosse sue vanno ogni dì pezorando; pur se aiuta dicendo, vignirà inbasciadori de Franza, li quali farano di apiaceri assai: el signor soldan va cussì scorendo. Sono stà intercepte molte sue letere, et *maxime* alcune, le quale, dicono, che se

scampa sta volta, mai più haverà mal; altre dicono, non expectar ambasciador de Franza, salvo un altro anno; vien zudegà da molti, el fin suo dover esser cativo. Per Michiel di Stephano si have una letera, scripta al signor soldan da la illustrissima Signoria nostra, la qual havea inteso de questo garbuio per causa de Sophì, la qual, in effecto, era con ogni sapientia dicta circha a la materia, in modo che fu assai grata a questo signor. Ordinò risposta, a dicta letera, a Nadrachas, chatabiser et turciman, el qual turciman, curioso, andò et fece risposta con consiglio 158 de' catellani; et portata la risposta, lecta a la presentia del soldan, parse impropero, et cargò più del conveniente le cosse nostre. Se sdegnò el soldan, et fu el zorno del sabato sancto, fecelo retenir, et meterlo in loco, che alcun non li parla; vien judichato, non habia a ritornar più ne l' offitio, ma sia per finir miseramente: phatirà la presentia de li mali ha fatto. Facta questa retention, fu mandà per nui, portassemo le commission nostre al soldan. Visto non esser cossa ne potesse nocer, le portassemo, dove dal ditto signor soldan ne fo facta optima ciera, et el zorno dredo fece comandamento in Alexandria. Se ha inteso el zonzer de le galie in Cypro; hasse inteso et visto, esser zonte molte nostre nave in Alexandria, che è optimo a quello che per mali emuli nostri li era dito, che più non si haveria modo di navigar. Hasse *etiam* havuto aviso, per Damian Mongano, haver velizato sopra Cavo Malio con le galie nostre de Alexandria; havessemo *etiam* con dito maran, letere da molti nostri, da Corphù, per le qual se hanno li cargi. Tutte queste cosse sono andate ad orechie del soldan; per quanto ne vien affirmato, è indolcito, et è per tornar in gratia. L' è vero ancora, il consolo di Damasco et mercadanti sono in cadene. Aspetemo, con summo desiderio, haver nova, per una galia sotil, le galie de Alexandria esser zonte in Can lia; questo desideremo haver nova, chè in vero daria gran reputation a le cosse nostre. Idio prego, le habi lassato lì a ben. Mi par esser el ben et utile de le galie dover de lì demorar fina sieno liberati, perhò che in Alexandria non n'è marchadanti nè spetie; dinotando a la magnificentia vostra, se non fusse stà tal garbuglio, queste galie haveriano habuto belissimo partito, *tamen* non l' increscendo dimorar, chè altramente ne meteria in focho, haveran bel partito, per esser specie de tute sorte, et assai in questo loco del Chaiero. Pur stemo non senza qualche speranza, che, inteso che se haverà la nova, queste nostre cose et garbuglij deba aquietarsi, et forsi potria esser, el signor soldan ne libereria per poter andar a far le mude; non perhò, judicho, senza provision de far venir l' ambasciador. Idio, conoscitor del tutto, prego sia el nostro ajuto; chè, se femo questa muda, senza concorentia de' forestieri, serà utile et profiquo nostro, et total ruina de' forestieri.

159 *Copia de una letera di sier Piero Venier*, quondam *sier Domenego, data im Palermo, a dì 8 zugno, et receuta qui a dì ... luio 1511, drizata a soe sorele.*

Come scrive, per dar da lezer cosse nove ve dinoto. Come venere pasato, per il reverendo inquisitor de questo regno fo fato condanaxon contra 30 et più eretici et cativi cristiani, cussì done, come homeni; et per esser stà novo modo, ve dechiarirò in parte. Quel zorno se tene serate le botege e oficij, e fo come festa solenissima. La matina, de caxa del dito inquisitor, dove è la soa prexon, ussiteno prima 16 femene de diverse nation et etade, vestide con li soi abiti, et sopra de quelli le haveano, a modo, una zormola di tela zala, che li deva fino apresso i zenochij, sopra de le qual era una sola † biancha, quanto la longeza e largeza de là tela, la qual † era da le parte da drio a tute queste, et simelmente a zercha 7 homeni, tra i qual era un che fo frate di Carmeni, et a tuti questi homeni e done, come mali cristiani, ma *de plano*, senza corda, confessi et reduti a penitentia, fo messo in testa una cossa de tela, over de carta, zala, tuta longa più de 3 quarte, e forsi un brazo, schieta, senza niente suso. Da poi, driedo a questo, de fato vene fuora tre done, tra le qual fo una madre e la fiola, et la madre di quel Anzolo Palomba, che, pelegrin, mandò do volte a Veniexia con letere; et driedo a queste 3 done vene la ymagine de un morto, con el suo nome, de modo a un carlevar, vestido di tutti habiti e maschara, e poi, drieto, vene 6 homeni tutti de etade da 50 anni in suso, tra li qual era un valente medego, dotor, et molto apreciato, et *alias* exercitato. Queste 3 done et 7 homeni haveano sopra li soi abiti una zorniola negra, sopra la qual, cussì davanti, come da driedo, era depento molte finte figure de' demonij, che butavano fuogo depento; et per el medemo tal bruti e spaventosi anemali erano depenti sopra le soe corone, che erano negre et orende a vederle. In testa questi tal haveano un Crucifixo per uno, e per una in man, e persone apresso che landavano confortando, perchè tutti dicevano, voler morir da boni cristiani, e cussì perseverò con dir de bocha, fin a la

soa fin. Tutte le qual persone fo condute, per bon spazio, fina sopra una gran piaza, dove, soto la caxa del signor vice re, el qual con molti baroni et altri grandi stete a la fanestra, era fato do alti soleri. Sopra uno, el piuj alto, et molto adornato, se messe *pro tribunali*, sedendo, el prefato reverendo inquisitor, el prior de San Domenego de observantia con altri maistri, frati del suo hordine, 4 doctori, et poi, *ad pedes eorum*, preti e frati, e *multitudo copiosa*. Sopra l'altro soler, assai alto, fo messi in alto, e luogo più vistoso, li diti, vestiti con le corone negre e de fuogo *etc.* Quelle altre done et homeni, da li habiti e corone zale schiete, fo fati sentar sopra banche più basse. Sentadi che fo li diti, senza confortadori, nè alcun apresso, salvo loro medemi, con Crucifixi sempre in man, per un frate de San Domenego, valente predichador, provando per molte raxon et notabel evidentie la fede nostra esser la santa et la incarnatiom di Cristo, e tochò molto utele et importante parte a questo bisogno necessarie, mostrando li erori di hebrei; e predichò per spazio de do bone hore, dove ne era grandissima moltitudine de ogni condition di persone; e da bon, savio e discreto el persuase, al concluder suo, quelli che da la morte era liberati, a far vita da boni cristiani, et quelli che fosseno per aver qualche pena corporal, *etiam* che el fosse la morte, a soportarla con pacientia, como fedel cristiani, per la fede et per amor de Dio, exortandoli et aducendoli molti exempij dei martori santi, i qual, a torto, vegnivano alcune volte per una vania, alcuni per un' altra sorte de acusation fati morir; excusando el reverendo inquisitor, che sopra le cosse atestà per molti testimonij, e non per utel proprio, li condanava. E con gran satisfation del popolo fo finita la dita predicha, la qual expedita, per el canzelier del dito reverendo inquisitor, a uno per uno fo publichà i processi, prima di le donne, dal portar de testa zalo, et poi li homeni, pur da li abiti tuti zali, fazando a una a una per tanto, quanto se lezeva el suo processo, star im piedi, sopra la bancha. Queste tal confessò che in gran parte le fevano secondo la leze de Moyses, e veneravano el sabado più che la domenega, non manzando nè carne de porcho, nè galine, che non fosse amazà de cortelo; le dicevano oration hebree, et molte altre cosse, che fanno li zudei. Queste tal done et homeni vestiti de zalo, con la † biancha da driedo, avea fato degni de la morte, over de grandissima punition; ma per aver confessà senza corda, li fo remessa et perdonà la morte. Alguni fo poi condanati in vita im prexon, alguni et algune a tempo; et el frate fo condanà che 'l fosse desgradà, e poi, per certi anni, in galia con li feri, e fornidi questi dal zalo. Si comenzò prima a spazar l' imagine del morto, el qual soleva esser quello che dizeva in la soa ascosa sinagoga, e tra le altre cosse, quando l' era amalà e morì, alora li fo portà el nostro Signor clementissimo, e quando questo crudel cain sentì che i voleva che el se comunegasse, el fense che li venisse da render, et li voltò le spale al sagramento; et, vivando, el fece et disse molte cosse degne de ogni gran punitione. Poi fo leti i processi de le 3 done: queste haveano fato simel sorte de manchamenti, et alcune cosse pezo de le altre done, et se haveano imbarchato la madre et fiola per andar in terra, dove le podesseno far la vita a so modo, senza sospeto; *tamen* le meschine denegò el mal che le havea fato, et da poi che le haveno corda, le confessò la verità, et par che la leze non le salva de la vita. E la madre de quel certo Anzolo, che era gran maistra de l' arte, *etiam* denegò, et poi confesà. Queste fo cognossude per heretiche, zudiate e pertinaze, e non degne de alcuna remission, e comesse al brazo et foro secular, che le spazaseno. Et poi fo leti i processi, a uno per uno, de quelli 6 homeni; l' ultimo fo quel del dotor medego, i qual haveano fati assa' erori et manchamenti; tra li altri, essendo una dona amalada in caxa del medego, li fo portà el nostro Signor, et avanti se feze spazar la caxa, e quando lui vete el disse, che se fa? À da vegnir qua qualche conte, over baron? e uxò disoneste parole; e molti de questi non credeva in la resuretion. Tuti 6 questi fo condanadi per eretici, azudiati et pertinazi, et fonno remessi *etiam* al foro secular, e fo condanati a la morte, e tuti li soi beni et facultade fo confiscade a la camera real. I fioli mascoli, fin al segondo grado, fo condanati, che i non podesseno haver dignità ni offitio, et privi de molte cosse, come son, nodari, avochati, maistri de botega; e le fie, fin al primo grado, *tantum*. Fo *etiam* condanà che le non podesseno portar oro, nè zoie, nè lavor de seda, nè di grana, sotto quelle pene; e, per lo medemo, i fioli di sopra nominati. Fato questa publichation de condanaxon, prima fo dà sachramento sopra un mesal, im presentia de l' inquisitor e tuti astanti, a quelli che non se dovea far morir, da li abiti zali, da far vita da boni christiani, relassando ogni heresia e modi vechij; e cussì tutte done e homeni zurò servar. Da poi questi relasadi, fo tornati a la prexon, et quele 3 done, 6 homeni, et la pentura del tristo morto fo conduti fuora de la terra, per un trato de balestro, dove erano apariadi X

palli et legne asaissime, perchè l'inquisitor dete gran indulgentia a quelli portavano legne per far tal acto, et era infinità de persona per veder se i se remudavano de la fede, non aspetando remission de la vita, dei proprij fioli havendo sentì el vituperio, et levato i beni soi a li soi posteri; *tamen* tutti, per quanto in aparentia se vete, sempre con dir Jesus et altre sancte et devote parole, a modo porceli, posti dextesi in terra, separati perhò uno da l'altro, fo con corde strangolati; e poi, atachati tuti al suo travo, con una cadena al colo, fo fati arder e bruxar; cosa spaventosa! Et, hessendo morti come cristiani, el suo morir se poria dir martirio. El nostro signor Dio li pagerà, segondo a la sua justitia e misericordia parerà. È messo da 60, e più, ancora im prexon *etc.*

160*

161 *Copia de una letera di sier Pelegrin Venier, quondam sier Domenego, data im Palermo, a dì 14 sugno 1511, scrita a la Signoria nostra, ricevuta a dì ... lujo.*

A dì 6 de l'instante, *serenissime princeps et excellentissime domine, domine observandissime,* fono l'ultima mia, e sì per quella, come per molte antecedente, significai vostra sublimità la fama, che per el scriver era fatto, de ponente, de la potentissima armata, che, si diceva, preparar, et de la venuta im persona de la catholicha majestà a queste parte, per continuar in significhar vostra illustrissima signoria di quanto si sente de qui, per jornata, degno di suo notizia. Li dinoto, come, a dì X, el zonse a questo signor vice re uno bregantino, spazato per il vice re di Napoli, a dì 5 dil presente, volantissime, con letere di la catholicha alteza, di 22 dil preterito, per la qual, par sia ordinato, che questa armata non parti più per Sardegna, nè più si carga victuarie et munition, erano stà comprate; i qual, domenega e luni di Pasqua, con grandissima diligentia si continuava carichar, et d'alhora dil zonzer dil ditto brigantino, a drieto, non è stà carichato cossa alcuna, in modo hanno licentiati molti vini et altre victuarie, che prima haveano comprato. Et si aferma, l'armada de Castiglia esser stà licentiata la più parte, et venir *solum* homeni d'arme 500, cavali lizieri, zaneti 600, et 5000 fanti per Italia. A la Fagaiana sono da 4500 fanti, i quali, se dice, passerano in Reame. Dil sucesso per tempo sentirò, farò intender a la signoria vostra il tutto, la qual di la varietà di tutte cosse dia esser benissimo informata, e meterà il scriver mio in quella costitution li parerà, aceptando l'optimo voler mio. Da Tripoli, per brigantino, partì a dì 4, è nova, li arabi et mori portavano vituarie, et haveano abundantia a quel prima era; nì per Zerbi, nì per loco di Barbaria non si fa demostration de tuor alcuna impresa. Di formenti la saxon è *totaliter* fuor di pericolo, e perfetissime, in tarì X da terra. Come per altre dissi a vostra signoria, per li inquisitori zeneral di questo regno contra li eretici, et fenti, et mali christiani fu processo, et condanati, et bruxati 6 homeni, fra quali un medico famoxo, et 3 done, et ad altri XV confinati *ad perpetuas carceres*, et ogni loro facultà confiscata. Da 70 et più ne hano da expedir; per fama, fanno gravissime opere: il nostro signor Dio li doni la gratia sua, essendo condegni a remeritarla. Da Tunis, per letere de 8, afermano, quel re molto con quel populo stavano con spavento per la fama de l'armada, andar li dovea, perhò non manchavano a l'incontro di far di le provision, et metersi in hordine meglio potevano, e far mostrà di gente inutile asai, et per questo marchadanti non poter haver li pagamenti da quella corona, *signanter* la nation nostra, che a la clementia de vostra illustrissima signoria ne recomandiamo, *maxime* quando meterano le galie nostre, le qual molto le dexiderano. Come spero, di breve, in lo Altissimo, succederano dexiderosi, qui de la costa di Barbaria, si facia bon locho Tripoli, il che spero li habi a seguir, mediante la negotiation di quelle. L'armada de la Fagajana, se dice, die partir questa notte; fama è per Reame, *tamen* vostra signoria presto el sentirà il tutto.

161*

A' mandati de vostra illustrissima signoria presto servitor

PELEGRIN VENIER.

162 *Questo è il sumario di le zente d'arme sono in campo con el provedador zeneral, domino Andrea Griti, a dì 4 lujo 1511; ebeno la paga a dì 28 april.*

	corazze	ducati
Lo illustrissimo governador, missier Luzio Malvezo	96 1/2	965
Magnifico conte Bernardin Forte Brazo	113	1087
Domino conte Carlo Forte Brazo .	28	257
Domino Zuam conte Brandolim .	35	315
Domino Zuliano di Codignola . .	19	171
Domino Guerier da Castelazo . .	30	270
Domino Zuam Paulo da Santo Anzolo	22	198
Domino Jacomo Sachardo . . .	25	225
Schandarbecho	4	36
	413 1/2	3864

Questi homeni d'arme erano in campo da domino Paulo Capelo, venuti in campo dal provedador Griti, che non si ha il numero di le curase, per non aver abuto il numero le mostre, ni el conto.

corase		corase	ducati
139.	La compagnia fo de l'illustrissimo conte di Pitiano	111	1040
108.	Signor Viteleschi	....	....
48.	Signor Troylo Savelo	72	720
80.	Domino Thadeo cavalier di la Volpe	20	260
72.	Domino Antonio di Pij	....	....
47.	Domino Lodovicho da San Bonifazio	....	....
46.	Domino Meleagro da Forlì	....	....
100.	Domino Zuam Paulo Manfron	75	675
35.	Domino Agustim da Brignam	....	....
33.	Domino Nicolim da Dressano	....	....
654.			

Sumario di ballestrieri a cavallo in campo con el provedador Griti, ebeno la paga primo zugno.

	ballestrieri	ducati
Illustrissimo missier Lucio Malvezo, governador zeneral	100	500
Signor Renzo da Zere, capetanio di le fantarie	125	625
Conte Guido Rangon	162	679
Domino Lodovico Bataglia	134	534
Domino Zuam Grecho	143	604
Domino Piero da Longena	68	290
Domino Silvestro Aleardo	58	244
Domino Hironimo Pompejo	51	216
Domino Guido de Naldo	31	136
Domino Andrea dal Pim	29	128
Domino Hironimo Michiel, patricio veneto	35	152
Domino Jacomo Sacordo	20	80
Domino Anzolo Batizelo	10	40
	966	422

162*

Sumario de' balestrieri a cavallo, erano in campo di domino Paulo Capello, e venuti dal provedador Griti, che non si sa il numero, per non aver auto il conto.

ballestrieri		ballestrieri	ducati
64.	Signori Viteleschi	...	...
95.	La compagnia, fo dil conte di Pitigliano	86	344
50.	Signor Troylo Saveli	96	480
81.	Domino Thadio cavalier da la Volpe	33	212
70.	Domino Costanzo di Pij	...	...
117.	Zuam Forte da Orti	...	...
80.	Domino Pellegrin da la Riva	...	...
51.	Domino Piero Spolverim	...	...
50.	Domino Vigo da campo San Piero	...	...
60.	Domino Romeo et Juliano da Pisa	...	...
43.	Conte Cesaro di Rossi	...	...
110.	Domino Francesco Sbroiavacha	...	...
58.	Domino Julio Manfron	...	...
946.	Summa		

Sumario di stratioti sono in campo con el provedador zeneral Griti.

	stratioti	ducati
Alexio Bua	46	158
Piero de Federicis	11	41
Marco da Canal	7	27
Zuam Cravo	6	24
Thodaro Frassina	45	165
Manoli Bochali	20	84
Dimitri Mega, ducha	26	108
Zuam Detricho	39	97
Zoixi da Nona	25	85
Marco da Zara	30	100
Conte Piero Monachovich	49	161
Antonio Carideo	15	53
Andrea Gambiera	17	64
Iovi La Lucha	6	28
Zuam Paleologo	29	113
Thodaro Clada	27	103
Manoli Clada	26	101
Nicolò Paleologo	32	122
Constantin Paleologo	68	236
Jacomo Rali	4	18
Zoixi Rali	14	58
Andrea Compaticha	24	78
	566	2035

163 ***Sumario** de' stratioti, erano in campo di domino Paulo Capello, provedador zeneral, **venuti** in campo dil provedador Griti, che **non** si sa il numero, per non aver auto le **mostre**.*

55. Vayvoda Manassi.
59. Lazaro Dayza.
16. Nicolò Xapandi.
31. Gieta Renessi.
109. Andrea Amverssi.
Pietro Gerbessi.
Jacomo Mamaluco.
Iovi Snati.
Nicolò Snati.
Zoixi Buxichio.
Pelegrin Buxichio.
Domenego Buxichio.
Domenego Renèssi.
Mexa Xapandi.
Zuam Cocolivo.
Jacomo Raguxeo.
Nuzo Segaro.

684.

Sumario di fantarie sono in campo con el provedador zeneral Griti; ave danari 17 maso.

	provisionati	ducati
Christofolo Albanexe	190	612
Figante Corsso	92	291
Strazà da Pisa	186	600
Cesaro da Chiavina	124	408
Batista Dotto	300	969
Rizo da Chiavina	100	337
Hironimo Fatinanzi	23	107
Grizo da Pisa	79	267
Sarasin da Cai	297	946
Jacomo Schiavo	54	189
Bergamo da Bergamo	112	363
Fracasso et Nicolò da Pisa	223	732
Baldisera da Romam	158	510

Questi ave a dì 11 zugno.

	provisionati	ducati
Matio da Zara	260	834
Capetanio Hironimo di Verzeli	211	682
Magnifico capetanio di le fantarie	530	1738
Domenego da Modom	151	492
Carlo Corsso	154	401
Zuam Bernardin da Loza	196	632
Francesco da la Porta	196	632
Vigo da Perosa	155	508
Guarda dil magnifico colateral	13	42
Michiel Schiaveto dal Deo, ave a dì primo zugno	110	357
	4823	15,676

163* *Sumario di fantarie, erano con el provedador Capello, venute in campo dil provedador Griti, che non si sa il numero, per non aver il conto.*

	provisionati
Francesco Corsso havea con dito provedador Capello	104
Cruciam Corsso	109
Iani Picone	338
Francesco Calissom, mandato poi in Friul con 300, havea	309
Vincivera Corsso	109
Cipriam da Furlì	162
Alfonxo dal Muto	131
Tomaxo da Pistoia	109
Lorenzo dal Borgo	34
Chiriacho dal Borgo	218
Damian de Tarsia	118
Signori Viteleschi	257
Babom di Naldo	208
Naldo di Naldo	393
Michialeto Corsso	86
Iacomo Antonio Roncon	161
Babin di Naldo, di Brixegela	52
Rosso de Naldo	50
Summa	3148

Zente sono in Friul. Avosto 1511.

Balestrieri a cavallo.

	balestrieri	ducati
Baldisera da Roman	184	781
Thodaro dal Borgo	93	402
Alvise da Porto	42	182:12
Zuam Batista Tirondola	25	108:12
Summa	344	1472

Stratioti.

	stratioti	ducati
Condio Chielmi	17	59
Zorzi Sanga	13	47
Zuam Visconte	19	67
Stini Clementi	21	76
Compagnia di Manoli Manassi. . . .	16	48
Numero	86	297

Fantarie.

	provisionati	ducati
Francesco Calissom	300	961
Matio dal Borgo	180	589
Franceschin dal Borgo	80	263
Scipion di Ugoni.	98	313
Antonio da Pietra Santa	93	302
Vicenzo da Matalon	70	227
Zuam Turcho dal Borgo	32	124
Zorzi Schiavo. . . . . . . page	37	66
Numero	895	2845

164 *Queste zente sono in Treviso, a dì ... avosto 1511, sotto domino Zuam Paulo Gradenigo, provedador zeneral, le qual novamente è stà mandate, et hanno auto una paga.*

		ducati
Illustrissimo capetanio di le fantarie, signor Renzo da Zere, balestrieri 111, a do per coraza, ave la paga a dì 2 avosto, co.	99 ½	995
Signor Troylo Orsino, computà balestrieri 33, a dì ultimo luio, . . .	54 ½	545
Signor Vitello Vitelli, mandi i danari a Trevixo, ...	110	1100
Numero co	264	2640

Stratioti mandadi ut supra, *i qualli hanno auto do page.*

	stratioti	ducati
Zuan Paleologo	30	216
Nicolò Paleologo	34	242
Manoli Clada } ultimo lujo ebeno .	22	152
Thodaro Clada } .	27	185
Constantin Paleologo	64	458
Dimitri Mega, ducha	26	218
Thodaro Ralli	6	54
Zorzi Ralli	20	152
Numero	229	1677

Fantarie mandade ut supra, *le qual ebeno una paga.*

	provisionati	ducati
Marco da Rimano, computà i ragazi, a dì 17 lujo	273	903
Frachasso e Nicolò da Pixa, a dì dito.	212	693
Illustrissimo capetanio di le fantarie, a dì 23 dito	643	2122
I provisionati dil capetanio Hironimo, soto el dito, a dì 23 dito	170	537
Christofal Albanexe, a dì 7 avosto. .	176	570
Numero	1474	4825

Item.

Francesco Calissom, era in Friul, venuto a Treviso, provisionati mandati a Treviso da Veniexia, soto marinari	204
Zentilomeni ..., con li soi homeni	88
Bombardieri	33
Sier Bortolo da Mosto	30
Fachini et murari.	

165 *Dil mexe di avosto 1511.*

A dì primo avosto. Introno a la bancha tre consieri di là di canal: sier Anzolo Trivixan, stato altre fiate, et do nuovi: sier Marco Donado et sier Batista Morexini; e cai di 40, sier Pollo Paruta, sier Nicolò Bernardo, *quondam* sier Alvise, e sier Vetor Dolfim, di sier Nicolò; cai dil consejo di X, sier Hironimo Tiepolo, sier Piero Capello et sier Francesco Foscari, el cavalier, tutti stati altre fiate.

Et in colegio vene l' orator dil papa, episcopo de Monopoli, con quel palafrenier dil papa, domino Antonio da la Saxeta, pisano, solicitando il mandar di Alexandro di Franza al papa, qual è im prexon in ...., a requisition di avogadori, come ho scripto di sopra; et li fo risposto, si vederia.

Di Roma, di l' orator nostro, di 27. Chome il papa e li cardinali haveano mandato a citar li cardinal foraussiti, che venisseno a Roma, in certo termine, et continuavano il processo contra di lhoro, *ita* che, non venendo, li priverano *etc. Item,* chome il papa expediva do auditori di rota per causa di concilij, uno chiamato el Phitileo di natione......, expediva in Hongaria e Polonia, et il Campeze, fiol di domino Joanne, bolognese, expediva in Alemagna, a convochar tutti al concilio a Roma, in Lateranense, questa Pasqua di resuresione. *Item,* come a Bologna era stà publichato una protetione dil re di Franza *publice,* su la piaza, che il *roy* tuo' Bologna e li Bentivoy im protetione, sicome haveva el ducha Zuam Galeazo di Milam, *etc.;* sì che li Bentivoy e bolognesi si scusano, horra esser soto Franza, col papa, e non poter disponer 0 senza voler suo, per la qual cossa il papa molto sdegnato havia expedito brevi per tutto, e Ingaltera, e in Spagna, e in Alemagna, per comover li principi et altrove; e l' orator yspano, è li, in corte, fulmina e fa bon oficio; à scrito al suo re *etc.* Et za, a Napoli, è fanti 6000: il capetanio di l' arma', Piero Navaro, et si aspectava zonzino le zente d' arme, e zanetieri vieneno di Spagna, et il ducha di Termine, qual è partito di Roma per meter a hordine le zente, aspetava la risposta dil re di Spagna *etc. Item,* altre particularità secrete, come in dite letere si contien.

Di Napoli, dil consolo nostro, Lodovico Anselmi. De occurrentiis.

165* *Da Vicensa, di sier Vetor Capelo, provedador, di ultimo luio.* Come ha 'uto una poliza dil strenuo Zuam Grecho, capetanio di cavali lizieri, è a Schyo, di questo tenor. Da novo, ozi, per do spie fidate, che viene da Trento et Roveredo, son avisato de fermo, como lo imperador se trova im persona a Salerno, de sora da Trento X miglia, et che a Roveredo et Trento fano grandi aparechij et adornamenti de palazi, et che se ne viene de longo. Certo gente assai li vien drieto, a piedi et a cavallo, et armature e monition assai passan per Latice, e vanno a Verona. *Item* scrive esso provedador, aver diversi altri avisi, che poche preparation si fanno, et che de fanti 500, in più volte, sono aviati questi zorni verso Verona, et pochi hora ne sono a Trento; et uno dal Borgo faceva fanti 500 per andar verso la Scala, perchè dubitava, nostri andar a' lhoro danni; sì che questi sono avisi contrarij, pur è bon dubitar, e al proposito fa el scorer et temporizar, et far le provision *etc.*

Di campo, da Lonigo, di provedadori zenerali, di eri. Come hanno, esser venuto in Verona monsignor di la Peliza con 25 cavali, e par, quello Alvise Dars, capetanio francese, era in Verona, è levato con la compagnia e va a Milan, e vien questo monsignor di la Peliza con la sua compagnia; e, si dice, si fa preparation di artellarie su burchij *etc. Item,* altre zente e voleno ussir. *Item,* scriveno di avisi varij di l' imperador a Trento *etc. Item,* il pagador, sier Matio Sanudo, dà danari a le zente, et ne bisogna di altri, e solicita se ne mandino. *Item,* dicono zercha domino Lucio Malvezo, governador, *ut in litteris,* voria la resolution di la Signoria, perchè el compie la sua conduta di la ferma, et mandano reporti, *ut in litteris. Item,* li diti provedadori manda una relatione auta, che par a Milan, el dì de San Jacomo, hessendo andate alcune done Palavicine in chareta fuora di la terra, a certa festa, e tornando la sera per Milan, da alcuni francesi fono torniate le charete, e treschato con dite done; e li charatieri e altri, erano con esse done, comenzono a cridar: Palavicini, Crivelli *etc., adeo* fonno a le man con francesi, et ne feriteno alcuni di diti francesi. *Adeo,* per il gran maistro monsignor di Fois, fo mandato a retenir cinque, et erano di servitori di Palavicini e altri milanesi; et, volendoli farli apichar, par che quelli di Milan li mandasseno a dir, non facesseno questo, perchè la terra era in moto, et seguiria inconvenienti, et si meteriano in arme, e li toriano di le man. *Adeo* il gran maistro soprastete di farli apichar; e questo aviso è certo, e si intese per letere in Francesco Pelizon e altri milanesi, stanno in questa terra.

166 *Sumario di una letera di Roma, dil conte Hironimo da Porzil, data a dì 27 luio 1511, scrita a sier Zuam Badoer, dotor et cavalier, ricevuta in questo zorno.*

El dì de San Jacomo fu posta a San Pietro et in campo Flore la bolla dil concilio *subscripta manu pontificis et cardinalium,* et ozi credo, in congregatione *dabunt ultimam manum ad monitorium contra cardinales schismaticos, et, ut dicunt, sub pœna privatorum beneficiorum, tamtum pro nunc, ac demum ad majores pœnas, si inobedientes fortasse procedatur.* Domane si farà concistorio forsi *pro hoc causa etc.* Circha *ista* non mi exstendo *ad particularia,* perchè l' orator veneto *in omnibus intervenit etc.; etiam* più dil solito quello di Spagna. *Istorum aliqui timent concilium:* se 'l sarà celerità et governo, *erit existi-*

mandum, licet non timendum questo che fa. — 20 — Al presente non *est extra propositum*, sì perchè s' à domentichà di Padoa, sì perchè non piace a Spagna, e sarà causa de desedarlo forsi, *tamen cognoscitis hominem*. Se dice che bolognesi hanno trovato certo privilegio antiquo, per lo quale *ostendunt sibi libertatem concessam, quo medio* lo re di Franza li piglia in protezione et Spagna non se ne avede. Sono letere de Mantoa, *quibus* non crede che l' imperador cala. *Ut aliqui aiunt, incerto auctore*, che lo cardinal di Santa † vien a Verona per andare incontra a lo imperator, *ut veniat ad ejus concilium pisanum etc.* Credo scrivesse, como lo imperador havea revocato tutti soi agenti de qui. Pre' Lucha, *ut jam scripsi*, è stà vocato, *instante gallo*. Io stava in expectatione che l' imperador fesse pace con † per alcune cosse, che se dicea *secrete; tamen* andando in longo tanto, *timeo multum*. Quello farà *tandem* el papa non so; *volo* bene sperare. In le terre de' colonesi è stà preso uno fra' Bonaventura, *ordinis sancti Francisci*, gran predicatore, et mandato in castello di colonesi *ipsum ceperunt*. Predichava con gran mirabile; havea seguito grande; straparlava più di lo bisogno *etc.* Sono letere, *ut dicunt*, che l' orator di Spagna, è in Franza, ha protestà di la liga rota per le cosse di Bologna. Sono letere di Ferara, che lo imperator è resoluto di non venire a Padoa *personaliter*, ma mandar *etc.* Se ha, da questi qui del cardinal Aus, che 'l *roy* à tolto in protetione sua li Bentivogli, e dali 100 lanze; questi, amici di Franza, non laudano. Se dice che vui possevi acordar bene con 300 milia ducati con lo imperator, ma che vuj li volevi dar tanti raynes; non cedo, *imperator bene ambulabat*.

167 *Di Feltre, di sier Zuam Dolfim, provedador, fo* etiam *letere con li avisi*. Di le cosse di sopra, *ut in eis*, di zanze; ma non sarà 0.

Noto. In questa note morite el reverendo domino Alvise Diedo, prothonotario, abate di Vidor, havia de intrada di dita abatia, ducati 800; è anni 22 è abate. Si amallò in Mestrina et morite a l' arsenal, in cha' di sier Piero Diedo, suo fratello, stava con sier Daniel Dandolo, patron a l' arsenal. Et el zorno sequente fo sepulto *honorifice*, con le 9 congregation, a San Domenego. Questo fe' testamento: lassò a uno suo bastardo ducati 5000, et a suo unico fratello 0 havia contadi *etc.*

Da poi disnar fo pregadi, et vene letere di campo, da Lonigo, di provedadori zenerali, di eri sera. Come sier Pollo Capello, el cavalier, provedador zeneral, stava meglio di la febre. *Item*, che quel monsignor di la Peliza, intrò in Verona, era *etiam* ussito; è ito a Peschiera, e altre particularità, *ut in litteris*.

Noto. Fo leto li avisi auti, dil zonzer 200 lanze francese in Ferara, e il ducha fa preparamenti, e minazano voller passar sopra il Polesene *etc.*

Fu posto, per li savij, elezer de presenti uno provedador sopra i stratioti in campo, con ducati 70 al mexe, netti per spexe, et sia electo per scurtinio. È presa. Tolto il scurtinio, numero 22, ma non fu tempo da balotarlo, e tutti diceva, romagneria sier Ferigo Contarini, *quondam* sier Hironimo, venuto provedador di ditti stratioti.

Fu posto per li savij, una letera in corte, a l' orator, zercha la morte di questo abate Diedo, et che l'abazia di Vidor pregar dovesse la santità pontificia, la desse al cardinal Ystrigonia, è in Hongaria, amicissimo nostro. Et fu presa.

Fu posto di scriver in campo a li provedadori, in materia di dir al governador zeneral, *ut in parte*. Et fo rimessa d' acordo.

Fu posto, per li savij dil colegio, acetar il marcha' di alumi dil Gixi, qual, perchè el vol che quel Alexandro......, qual tuol alcuni alumi, la Signoria sia piezà con questo, che li alumi resti in le man di la Signoria, *ut in parte*, et sopra questo tal marchado, qual si tocha adesso ducati 20 milia, ma se li dà zoje, e fin 2 mexi altri ducati 20 milia, certi. E quelli li tuo' da piezaria di ducati 4000, che li torà, *aliter* questi ducati 4000 siano di la Signoria. Or contradise sier Santo Trum, vien in pregadi, di sier Francesco, el consier; li rispose sier Piero Balbi, savio dil consejo, poi sier Lucha Trun, dicendo, nostri, è nel marchà, è quelli dil collegio medemo. E li rispose sier Antonio Grimani, procurator, dicendo, è stà di colegio, e hora non è, e non è vero, et laudò il far dil marchado. Poi parlò sier Marco Bolani, savio dil conseio, laudando la indusia per 3, over 4, zorni, veder quello farà l' imperador *etc.*; et cussì messe indusiar. Ave 42, et 126 dil marchà e di la parte di savij, et fu presa. E in execution, poi, la matina, li fo dato le zoje per sua cauzione, tolte dil santuario *etc.*

167* *A dì 2.* Da poi disnar fo pregadi et leto queste letere, et vene *etiam* di novo queste altre. Il sumario è questo:

Di Are, di sier Lunardo Bembo, di primo. Come à certo, i nimici feraresi far uno ponte sora Po, su burchiele, a Crespin, vien di qua a Cologna,

over Villa Nova; e, si dice, volleno passar a' danni nostri. *Item*, dil zonzer a Ferara 200 lanze fracese.

Et nota. È venuto domino Piero Fontana, dotor, fo vichario, di sier Nicolò da cha' da Pexaro, fo podestà e capetanio a Crema, vien di Ferara. Dice, è do zorni parte, et non era alcuna preparation di zente d' arme *etc*.

Fu fato scurtinio di uno provedador sora i stratioti, *juxta* la parte. Tolti numero 36, rimase sier Ferigo Contarini, *quondam* sier Hironimo. Il scurtinio sarà qui soto, et aceptò il dì sequente, et partì a dì 3 ditto.

Di campo fo letere di provedadori zenerali, di eri, da Lonigo. Chome hanno, francesi et alemani si preparavano a ussir di Verona *etc*., *ut in litteris*.

Di Vicenza, di sier Vetor Capello, provedador, di eri. Come per uno suo explorator ha aviso, lo imperador ritrovarsi a Trento con zercha persone 2000, fra piedi et a cavallo; quello habi a far, non se intende, ma pochi de li soi fanti sono andati a la volta di Verona. Con lui è Zaneto da Trento, Christoforo da Dressano e alcuni altri vicentini e altri foraussiti, nè assendeno a la summa de cavalli 40. *Item*, per l' Adexe sono andate alcune zatre che hanno condute 7 pezi de artellarie di quarto, polvere, et lanzoni a custodia di Verona. La mostra di le gente dil contado de Tirol fu facta sopra li prati di Malarelo, apresso Trento, et erano gente assai mal in hordine, nè exciedeno il numero di 2700 et sono pagati a rasom de 4 raynes per uno, di parpagiole et carantani. In Verona sono intrati solamente vasconi 400, et dicessi, monsignor di la Paliza, che era lì venuto con cavalli 25, esser ritornato. Si altro intenderà, aviserà.

Fu posto, per li savij, una letera a li provedadori zenerali in campo, *videlicet* sier Andrea Griti, solo, perchè il Capello dia esser venuto a Padoa, per esser amalato. Che esso provedador debi dir al governador zeneral, domino Lucio Malvezo, chome, atento la sua egritudine, havemo tolto a li stipendi nostri, per governador, lo illustrissimo domino Zuam Paulo Baion, qual sarà *immediate* con la compagnia de qui, et che la Signoria li darà, a soa excelentia, quella provision li sarà honorificha *etc*., con simile parole. Et fo contradition. Parlò sier Zorzi Emo per la parte, et sier Batista Morexini, el consier, el qual con do altri consieri..... messe a deferir do zorni. Poi parlò sier Alvise da Molin per la parte, era bon difeuir et dirgelo presto. Andò le parte: 90 di l' indusia, 95 di savij; et fu preso, di farli avisar tal cossa.

Fu posto *etiam*, atento le nove si ha, per li savij dil colegio, excepto sier Piero Lando, far 1500 fanti per zorni XV, in campo, di quelli venturini è lì, e mandarli a Treviso, dandoli ducati uno per uno. Et sier Piero Lando messe farli *signate* per mandar a Treviso di qui; et parlò contra sier Piero Capelo, cao di X. Li rispose sier Piero Balbi, savio dil consejo, poi sier Marco Antonio Loredan, poi sier Piero Lando, per la sua opinion, poi sier Zorzi Emo, poi sier Antonio Condolmer, con mantel longo, per la morte di suo fratello, qual voleva, e aricordò che sier Christofal Moro, provedador zeneral im Padoa, metesse bancho, e fesse tal fanti per Treviso, dando ducati uno per uno, acciò tal fama andasse. Et andò la parte. Sier Piero Lando fu sollo, che prima era con li collega, et fu preso, di largo, la letera di farli in campo. Et pregadi vene zoso a horre una di note.

168

Scurtinio di provedador sora i stratioti, con ducati 70 al mexe per spexe, juxta *la parte.*

Sier Zuam Liom, fo 40, *quondam* sier Francesco . . . .
Sier Christofal Cabriel, *quondam* sier Silvestro . . . .
Sier Gasparo Contarini, di sier Hironimo, *quondam* sier Luca . . . .
Sier Francesco Barbaro, fo pagador in campo, *quondam* sier Daniel . . . .
Sier Francesco Morexini, fo pagador in campo, *quondam* sier Nicolò . . . .
Sier Piero Gradenigo, el 40 criminal, *quondam* sier Anzolo . . . .
Sier Marco Zacharia, el 40 criminal, *quondam* sier Piero . . . .
Sier Sigismondo di Cavalli, fo provedador executor in campo, *quondam* sier Nicolò . . .
Sier Alban Zane, el 40 criminal, *quondam* sier Andrea . . . .
Sier Alvixe Contarini, *quondam* sier Lauro. . . .
Sier Almorò Griti, fo camerlengo a Verona, *quondam* sier Homobon . . . .
Sier Almorò Pixani, fo vice capetanio al colfo, *quondam* sier Hironimo . . . .
Sier Anzolo Guoro, fo castelan di la rocha di Lignago, *quondam* sier Hironimo . . . .
Sier Andrea Morexini, di sier Zustignan . . . . .
Sier Andrea Zivran, è provedador sora i stratioti in Istria, *quondam* sier Piero . . . .
Sier Francesco Pasqualigo, fo provedador

sora i stratioti in Istria, *quondam* sier Vetor . . . .

Sier Alvixe Loredam, fo provedador sora i turchi, *quondam* sier Luca . . . .

† Sier Ferigo Contarini, *quondam* sier Hironimo, fo provedador sora i stratioti . . 124

Sier Anzolo Lolim, *quondam* sier Alvise . . . .

Sier Anzolo Querini, di sier Zanoto, fo a la custodia di Padoa. . . . .

Sier Zuam Vituri, fo provedador in la Patria di Friul, *quondam* sier Daniel . . . 108

Sier Gasparo Contarini, *quondam* sier Francesco Alvixe, fo a l' asedio di Padoa . . . . .

Sier Vicenzo Zen, *quondam* sier Thomà, el cavalier . . . .

Sier Marco Trum, *quondam* sier Etor, fo sopracomito . . . .

Sier Zuam Antonio Barbaro, è provedador a Cividal di Friul, *quondam* sier Joxafat . . .

Sier Nadal Marzelo, fo soracomito, di sier Nicolò . . . .

Sier Marco Marzelo, fo provedador a Moncelese, *quondam* sier Jacomo Antonio, el cavalier . . . .

Sier Pelegrin da Canal, è podestà a Cologna, *quondam* sier Piero . . . .

Sier Piero Mozenigo, di sier Lunardo, *quondam* il serenissimo principe . . . .

Sier Marco Antonio Loredam, *quondam* sier Thomaxo, *quondam* sier Lorenzo . . . . .

Sier Alvise Bondimier, è provedador a Pordenon, *quondam* sier Francesco . . . . . .

Sier Silvestro Trun, fo soracomito, *quondam* sier Mafio . . . .

Di sier Alvixe Mocenigo, el cavalier, provedador zeneral in la Patria di Friul, date . . . .

168* *A dì 3, domenega.* La matina in colegio vene, per caxa dil principe, el reverendissimo cardinal sedunense, sguizaro, qual è stravestido a la Carità, et la Signoria li fa far le spexe a i frati *honorifice*. È vestito di beretim da pelegrin, con . . . . . persone. Vene per levar li ducati 20 milia è qui, posti per il papa, per caxon di sguizari, e la partida in li banchi, dize, in lui, et è tornato. Le letere di Roma è, il papa vol el vadi a Roma, e cussì ozi vene a la Signoria, chè più non è stato. Il principe li andò contra, e lo messe a sentar di sora, el qual parlò *latine* e vulgar. È di età di anni . . ., e dimandò una galia per andar seguro a Pexaro, et cussì fo ordinato darla, overo fuste, e tanta armata che anderà seguro; e fo carezato assai dal principe, et acompagnato fino a la riva.

Da poi disnar fo gran consejo. Fato do consieri di qua da canal, sier Christofal Moro, fo podestà a Padoa, qual è provedador a Padoa, di Santa †, da sier Stefano Contarini, fo capetanio a Padoa, et di Osso Duro sier Priamo Contarini, fo capetanio e provedador a Corfù, *quondam* sier Antonio, da sier Zuam Paulo Gradenigo, fo consier, *quondam* sier Justo. *Item*, fono fati 3 dil consejo di X, novi, et 6 di pregadi.

Di campo, da Lonigo, dil provedador Griti. Come domino Lucio Malvezo, governador zeneral, vol licentia di venir a Veniexia e justificar le imputatione fatoli *etc. Item*, altri avisi de i nimici, qualli in Verona preparano de ussir *etc.*, *ut in litteris*.

Di sier Pollo Capello, el cavalier, provedador zeneral. Si ave aviso dil suo zonzer, eri sera, a Padoa, venuto di campo in sbara fino al Frasine. È a Padoa alozato in la caxa di sier Homobon Griti, per mezo il castello; sta alquanto meglio di la febre, et nulla altro di conto.

Di sier Antonio Zustignan, el dotor, orator, date a Butistagno, a dì . . . . . Come ancora non era zonto il salvoconduto, che l' andasse a la presentia dil re; ma quelli todeschi, è con lui, li havia dito, che non si partisse nè si merevagliasse, perchè atendevano a far conzar il salvoconduto, e, che auto, el potria venir di longo, et sperava averlo.

A dì 4, la matina. Tutta la terra fo di malla voglia per esser letere, di Lonigo, dil provedador Griti, di eri. Come essendo andato la matina a Villanuova per far mostra di le zente, era con lui, e cavalli lizieri et il capetanio di le fantarie, par venisse uno stratioto corando, dicendo, i nimici molto grossi erano ussiti di Verona e venivano versso Lonigo, et scaramuzavano con nostri stratioti; de che, volendo far testa nostri a l' incontro, et lui, provedador, andar a quella volta, sopravene altri capi dicendo, erano da persone 14 milia, et non potevano reparar nè obstarli, *adeo* esso provedador havia scrito, che quelli di Soave, dove è provedador Francesco Perduzi, dovesseno recuperar i falconeti e venir via; e cussì lui, provedador, era venuto a Lonigo et si anderà retirando secondo il bisogno. *Item* scrive, aver fato la mostra di li fanti nostri, non esser numero 1500 in tutto, e li contestabeli scusarsi per li pagamenti tardi, di zorni 60 e più. *Item* par, i nimici poi, per altre letere, aver scaramuzato con nostri cavalli lizieri, et al porton di Vil-

lanova fonno a le man, e domino Troylo Savello e il conte Guido Rangon, e Hironimo Pompei feno testa; che, si questi non era, esso provedador era fato prexon, come per letere particular se intese, et 169 esser stà, tra morti et presi, da 200 di nostri cavalli lizieri de diverse compagnie et stratioti; e come haveano col governador e altri condutieri consultato, retirarsi al ponte di la Torre, vicino a Este, dove è securo alozamento; et, secondo farano i nimici, si retirerano. Si duol aver pochi fanti e se provedi e di danari *etc.* *Item* avisa, l'Imperador esser zonto a Rovere con non molti cavalli e zente; e, se dice, vol vituor la volta di monti e venir in trivisana. Et questo medemo aviso, di 3, si ave dal provedador di Vicenza, Capello, dil zonzer di l'imperador a Rovere, qual à di Zuam Griego da Schyo. E nota. L'ultime letere dil provedador Griti, venuti ozi, è dil ponte di la Torre, e come Lonigo e Soave erano perssi. Nota. In Lonigo era provedador, posto per dito provedador di campo, sier Simon Valier, *quondam* sier Piero.

Da poi disnar fo pregadi, e tutti erano in fuga. Sier Alvixe da Molin, savio dil conseio, non era im pregadi per esser za do zorni amalato. La terra era streta di danari; e in la ultima X.^{ma} a restituir al sal, et l'altre do ultime, fino qui non è stà scosso ducati 16 milia in contadi.

Di Padoa, di sier Christofal Moro, provedador. Di questo aviso auto dil campo, qual è venuto al ponte di la Torre, e verano di longo; et come tutto il padoan è in fuga, e tutti coreno dentro.

Item, sier Nicolò di Prioli, podestà, e sier Hironimo Contarini, capetanio di Padoa, scriveno, venendo il campo per intrar im Padoa, quello dieno far *etc.* E nota. Par molti soldati di campo venivano a la volta di Padoa, ma il provedador Moro li feva tornar, im pena di la forcha, in campo, nè li lassava intrar; e havia fato comandamento a le barche, non li alevasseno *etc.* *Item*, li ducati 7000, fono mandati versso il campo, è rimasti a Padoa.

Fu posto, per li savij, elezer de presenti uno provedador zeneral in Trevixo, con 6 cavali et ducati 80 al mexe, con pena grandissima, possi esser tolto di ogni luogo et officio. Fu presa. Et fato il scurtinio, rimase sier Zuam Paulo Gradenigo, fo provedador zeneral in campo, *quondam* sier Justo, qual cazete domenega, con titolo, consier, da sier Priamo Contarini, homo vechio, che più non è stato. Et non ussì nianche per scurtinio, et per gran conseio non fu tolto, et il scurtinio sarà posto qui de soto.

Fu posto, per li savij, che 'l colegio habi libertà, et si fazi fanti 5000, sotto quelli contestabeli parerà qui et in campo. Fu presa.

Fu posto mandar, per colegio, 30 zentilhomeni, zoè 20 a Padoa et 10 a Trevixo, con homeni X per uno, a ducati 3 al mexe. *Item*, mandar 50 altri marineri, 30 a Padoa et 20 a Trevixo, con ducati 3 per uno, per le spexe, *ut in parte.* Fu presa.

Fu posto, per li savij, una letera in corte a l'orator nostro: avisarli di questa ussita de' francesi, e altre occorentie.

Noto. Julio di San Severino scrisse a Vitello Vitelli, con lutier nostro, a dì 3 avosto, zercha Alexio Bua, qual fu preso da uno suo, et contracambiò con Maldonato Spagnol, e non vien hora. Avisa, monsignor di la Peliza non vol dar i altri stratioti *etc.*

Fu posto, per li savij, una letera a sier Antonio 169* Zustignan, el dotor, orator nostro, destinato a l'imperador, è a Butistagno. Come, *licet* or l'habi auto in commissione di non lassar Vicenza a l'imperador fazandossi acordo, al presente, per il moto seguito de l'ussir de' francesi di Verona, e il nostro campo fugato, semo contenti, volendo essa majestà Vicenza, lassarla, e nui restar con Padoa, Trevixo e il Friul, dandoli quelli danari, l'ebe licentia prometer, et il censo annual *ut* in commissione. Ave 20 di no, il resto de si.

Di Roma vene letere di l'orator, di 31. Come le bolle e li nontij erano stà expedicti per tutto, per far il concilio la septimana poi Pasqua di resuretione, a Roma, in Laterano, et a dì .... fo un gran concistorio. E di Bologna horra mai il re di Franza si ha insignorito. Il campo dil papa è disciolto. Il papa à scrito in Spagna, in Ingaltera e per tutto di questo, et a l'imperador, fulminando, di Bologna. *Item* aviso, che Ingaltera uno suo nontio, chiamato Hironimo Bonvixi, luchese, qual lo mandò di Bologna per solicitar quel re contro Franza, questo revellava tutto a l'orator di Franza, è lì, *adeo* fonno trovati insieme; sì che il re, inteso, questa cossa e la verità, li fe' meter le man adosso a dito Bonvixi, et scrisse al papa. Il papa li à rescrito, debbi di lui far justicia senza altra indusia, justa li soi meriti. *Item*, quel re à bon voler versso il papa, et *maxime* poi presa Bologna, et vol far *etc.* *Item*, scrive dito orator, le citation a li 3 cardinali andono, che venisseno a Roma, in termine di zorni 20, e il papa li perdonova ogni fallo, e li asecurava *etc.*; e non venendo, li priveria dil capello e intrade *etc.* Si tien non verano, i qualli sono: Santa †, San Mallò, francese, et Capaze, spagnol. *Item*, altre particularità zercha

Spagna, *ut in litteris.* E nota, il ducha di Termeni par sia amalato nel suo stato.

Di Napoli vidi letere. Come si ha, di Spagna, esser concertato l'acordo dil re di Tremissem, in Barbaria, con la catholicha maiestà, e si fa suo tributario, e li dà 13 milia doble a l'anno, et che li navilij tutti, zoè la scala, si fazi a Oran, e non li *etc.* *Item* si ave, come il re di Spagna, qual è pur in Sibilia, havia publichato, domino Rimondo de Cardona, vizerè di Napoli, fo fiol di domino Hugo, esser suo fiol bastardo, et lo havia fato capetanio di tutte le sue zente in Italia *etc.* Questo, fin horra, non si à saputo fusse fio dil re, *imo*, vivente la raina, era tenuto secreto; morì il padre e la madre, confessò, questo esser vero fiol dil re, et il re *etiam* lo sapeva, *adeo* lo tolse in corte, primo, apresso soa majestà; et, morta la raina, li dete grado e lo mandò vice re a Napoli, e hora à publicato, esser suo fiol, certissimo. Questo re *etiam* à uno altro fiol natural . . . .

170 *Scurtinio di provedador zeneral a Trevixo, con pena, con ducati 80 al mexe, justa la parte.*

Sier Zuam Vituri, fo provedador in la Patria di Friul, *quondam* sier Daniel . . . . .
Sier Anzolo Guoro, di sier Hironimo, fo castelam in Lignago . . . .
Sier Domenego Malipiero, fo savio a terra ferma, *quondam* sier Francesco . . . 92
Sier Piero Capello, fo savio dil conseio, *quondam* sier Zuanne, procurator . . . .
Sier Sigismondo di Cavalli, fo executor e provedador in campo, *quondam* sier Nicolò . . .
Sier Alvixe Dolfim, fo provedador zeneral in la Patria di Friul, *quondam* sier Dolfin. . . .
Sier Francesco Capelo, fo provedador zeneral in la Patria di Friul, *quondam* sier Christofolo . . . .
Sier Zacaria Dolfim, fo capetanio a Padoa, *quondam* sier Andrea . . . .
Sier Anzolo Trivixam, fo capetanio a Padoa, *quondam* sier Pollo . . . .
Sier Zorzi Emo, el savio dil consejo, *quondam* sier Zuam, el cavalier. . . . . . .
† Sier Zuam Paulo Gradenigo, fo provedador zeneral in campo, *quondam* sier Justo . 115
Sier Zustignan Morexini, fo provedador in campo, *quondam* sier Marco . . . . . .
Sier Carlo Contarini, *quondan* sier Jacomo, fo di X savij . . . .
Sier Lucha Trum, fo cao dil consejo di X, *quondam* sier Antonio . . . .
Sier Piero Marzello, fo provedador zeneral in campo, *quondam* sier Jacomo Antonio, el cavalier. . . . .
Sier Alvixe d'Armer, fo provedador a Rimano, *quondam* sier Simon . . . .
Sier Moixè Venier, è provedador al sal, *quondam* sier Moixè . . . .
Sier Francesco Gradenigo, è di pregadi, *quondam* sier Pollo . . . .

Et licentiato il pregadi a horre 23, restò poi consejo di X con la zonta fino horre una, credo per danari.

Noto. Il marchà di alumi con el Gixi era quasi concluso, et li pratichadori fonno sier Anzolo Trivixan, consier, sier Piero Balbi, savio dil consejo, in loco dil Molin, è amalato, e sier Andrea Trivixam, el cavalier, savio a terra ferma, sì che non mancha, si non dar la poliza de li 50 zentilhomeni vol per piezi, di primi di la terra.

In questa matina, in quarantia criminal, sier Nicolò Dolfim, *olim* avogador, messe di relassar sier Zorzi Diedo, *quondam* sier Antonio, era im prexom, atento, si havia venduto animalli de' botini e comprato da li inimici, havia letere ducal che volleva, el potesse far. Ave 3 di no, il resto di si, e fo lassato.

A dì 5, fo la Madona. Vene in colegio lo episcopo di Tioli, orator dil papa, dicendo, la Signoria feva uno marchà di alumi con Agustim Gixi, e lui protestava, li alumi sono di la camera apostolicha, et la Signoria non el concludesse senza saputa dil papa, *quorum* interesse *agebatur*, perchè, fin do anni, compiva l'ampalto predito. Il principe li disse, meraveegliarsi di questo, e che Agustin à commissione dil papa di far che marchado el vol *etc.*

Vene sier Zuam Paulo Gradenigo, electo provedador zeneral a Treviso, et disse, che 'l refudava, atento li torti li è stà fati: è cazuto di la zonta e consier, e lui non ha fato mal, e fu fato venir a caxa contra justitia, per causa di Andrea Griti, so cugnado, e si lui fosse stà in campo, non seguiva questo disordine, di alozar le zente in veronese, X mia l'una di l'altra, come è stà fato, concludendo, non volleva andar si non posto in quel grado chome l'era, 170* quando el fo fato venir a caxa, e più danari per le spexe, e titolo di zeneral quando sarà fuora di Trevixo, come li altri provedadori *etc.* Et mandato fuora, fo consultato meter la parte da poi disnar, acciò el vadi.

Di sier Andrea Griti, provedador zeneral, dal ponte di la Torre, si ave letere, di eri. Come erano nostri reduti con le zente lì, et i nimici haveano abuto Soave, dove era Matio da Zara, et Lonigo et Cologna, dove, a Lonigo e Cologna, haveano usato gran crudeltà e brusato *etc. Item*, come col governador e altri condutieri haveano concluso, la matina levarssi e intrar im Padoa, e perhò si mandi danari e le altre provisione debite. *Item*, altre particularità, *ut patet. Item*, i nimici hanno mandato uno araldo a Montagnana, a dir, si rendi. *Item*, lui provedador, scrisse a sier Zuam Diedo, è con fanti e cavali su el Polesene, vengi lì e versso Padoa, e abandoni il Polesene, e cussì li altri podestadi di Lendenara et la Badia.

Da poi disnar fo pregadi, et leto dite letere, e di sier Christofal Moro, provedador di Padoa. Come eri, ogni horra, pareva zente dil campo nostro a le porte di Padoa, a Santa † per intrar, e lui provedador non à voluto vi entri alcuno *etc. Item*, scrive altre provision bisogna, e tutti core im Padoa.

Di Vicenza non è alcun aviso di queste cosse, che a tutti par di novo.

De Ingaltera, di sier Andrea Badoer, orator nostro, date a Londra, l' ultime de X avosto. Di la bona mente dil re in ajutar il papa, *maxime* inteso la perdeda di Bologna. *Item*, scrive il mode fo scoperto quel Hironimo Bonvixi, orator dil papa, qual conferiva tutto con l' orator francese, è lì; e fato a saper al re, lo fece spiar e fo trovato, la note, drio certi muri parlarssi insieme, *adeo* fece prender dito Bonvixi, e volendolo tormentar, confessò esser la verità, et aver auto in commissione di farlo, dil cardinal Pavia. *Adeo* il re à scrito al papa di questo. *Item* scrive, e questo è certo, di una liga conclusa tra il papa, re di Spagna e re di Ingalterra, a conservation di stati e contra Franza, lassando locho a intrar a l' imperador et a la Signoria, come la sarà in acordo con l' imperador *etc., ut in litteris.*

Fu posto, per li savij, elezer uno cassier per mexi 6, in luogo di sier Lorenzo di Prioli, à compito. Tolti tre, rimase sier Alvixe Malipiero, fo consier, poi sier Lorenzo di Prioli e sier Piero Capelo, fo savio grando.

Fu posto, per li savij, excepto sier Antonio Trun, procurator, e sier Francesco Foscari, savij dil consejo, dar al mexe a sier Zuam Paulo Gradenigo, ducati 100 per spexe, e titolo di zeneral, come fu fato a sier Christofal Moro. Et sier Anzolo Trivixan, el consier, per la inimicitia l' ha con dito sier Zuam Paulo, quando fu presa l' armata im Po, hessendo capetanio zeneral, contradise, dicendo, è contra le leze, e fe' lezer do parte prese in gran consejo, poi rimaso uno non si pol cresser agumento di salario. Li rispose sier Piero Balbi, savio dil consejo e laudò il Gradenigo *etc.* Or andò le parte: 52 di no, il resto di sì, et fu presa.

Fu posto, per li savij, che l' ultima X.^{ma} al sal a restituir, sia perlongà con il don a pagar, per tuta questa septimana, *ut in parte.* Fu presa. 171

Fu posto, per li savij, e fo per il gran mormorar fe' la terra, che prima, per colegio fo ordinato, niun potesse portar formenti in questa terra di le soe intrade, senza aver li bolletini de non esser debitor di la Signoria, *adeo* quelli erano debitori di le angarie e altro, non havia potuto far condur e fo mal fato, ora fo terminà, che tutti condu:cesseno senza boletim *etc.*

Fu posto, per li savij, una letera in corte a l' orator nostro, avisarli questi successi, et il campo nostro se ne vien im Padoa, et altre particularità secrete, *ut in ea*, e zercha il Bajon; et fo disputation. Parlò sier Francesco Foscari, el cavalier, fo consier; et sier Piero Balbi, savio dil consejo, li rispose, e fo presa la letera.

Et licentiato il pregadi restò conseio di X con la zonta per danari.

In questa sera si partì el cardinal senonense, sguizaro, va a Roma. Andò a Gioza, dove montà su la galia sotil Pasqualiga, candiota, qual fu di Histria fata passar a Chioza a questo effecto, et va a Rimano. *Etiam* potrà levar Zuam Paulo Bajon, electo governador zeneral di l' exercito nostro, qual è a Perosa.

A dì 6, la matina. Vene in colegio Agustim Gixi, e disse, era contento dil marchà, e dete li zentilhomeni vol per piezi, numero . . ., *videlicet* procuratori, consieri e altri richi dil senato. E si dolse dil legato, *tamen* si tien, se intendino insieme. *Unum est* si averà doman ducati XX milia e se li darà le zoie, *videlicet* quelli diamanti, perle *etc.*, fo dil ducha di Milan, ch' è im pegno a la Signoria nostra.

Di Padoa, dil provedador Griti, di eri. Come, a hore 19, intrò con tutto il campo dentro, per non mostrar di esser fugado, e tutto il conta' è in fuga. Tutti vien im Padoa; è tanti cari, che non si pol andar per le strade; atendeno ad alozar le zente. *Item*, sono fanti 1500 con lui, ma im Padoa prima erano assai venuti. *Item*, dil zonzer di sier Zuan

Diedo, provedador dil Polesene, con fanti 1000. *Item*, è zonto sier Vetor Capello, era provedador in Vicenza, sì che Vicenza è stà abandonata, et i nimici sono reduti et acampati a Barbaran; si dice, voleno tuor l'impresa di Vicenza. Sono 14 milia persone, *videlicet* lanze..... et fanti.....; capo monsignor di la Peliza. *Item*, altre particularità, *ut patet*.

Di sier Christofal Moro, provedador, vidi letere particular. È in Padoa fanti 5000, per la descritiom di alozamenti hano fato.

Noto. Se intese, per nostri, esser stà presi li oratori visentini con uno araldo di Franza, andavano al campo per darli la terra; e li stratioti li preseno e li conduseno a Padoa. La nome di qual sono: domino Ferando da Tiene, dotor, et domino Zuam Antonio da Branzo, dotor; et poi, per li provedadori, fonno lassati, e lhoro non volseno più andar.

171* In questa matina fo in colegio, venuto questa note di Padoa, Vitello Vitelli, condutier, et disse molte cosse di quello acadeva, oferendossi andar in Treviso e dove bisogna. Fu expedito et ritornò a Padoa.

Item, fo leto parte notada per alcuni savij, zercha mandar zentilhomeni a Padoa e Treviso. Alcuni volevano darli titolo di 40, et dita parte si arà a meter im pregadi et a gran consejo; et za Jo la ricordai l'anno passato, quando era in colegio, ma à molti contrarii, e bisogna assa' capi.

Noto. Zuam Paulo Maufron, è in questa terra, solicita la sua expeditione, over dar, per suo cambio, il cavalier Biancho, over ducati 2000, o vol ritornar per la fede data. La sua compagnia, di cavali..., di homeni d'arme...., è im Padoa governata da suo fiol Julio, e fo chiamato in collegio, et lo expedirano; et *dicunt*, anderà a Trevixo. Si dice, li darà ducati 2000.

È da saper, l'altro eri fo *publice* proclamato a San Marco, che tutti li soldati sono qui, et sono scriti, e cussì li fanti, andar dovesseno da li soi capi, im pena *etc.*, *ut* in crida.

Da poi disnar fo *etiam* pregadi, et leto le letere et queste:

Di Noal, di sier Piero Orio, podestà. Come tutti de lì è in fuga e si parte, e lui resta sollo, senza pressidij; et per exploratori à il campo, ch'è alozato a Barbaran, voleno venir a l'impresa di Trevixo, et simil aviso si ha per più bande.

Di Cividal di Bellun, di sier Nicolò Balbi, provedador. Come de lì atorno non si sente, movesta si fazi di zente alemane.

Di Padoa, di sier Vetor Capello, olim *provedador a Vicenza, fo leto le letere.*

Di sier Zuam Diedo, provedador, etiam *fo leto letere di Padoa*. Dil venir suo lì, e prega li sia dato licentia di repatriar.

Di provedadori zenerali fo leto letere, date in caxa dil provedador Capello, dove si fa li consulti. Qual letere zonse questa matina.

Fu posto, per li savij, una letera a Padoa, a li provedadori zenerali, zercha domino Luzio Malvezo, governador zeneral, qual desidera haver la resolutione nostra, dicendo, à molti partidi *etc.* Come nui li daremo uno palazo honorevole im Padoa, e, a l'anno, provision ducati 2500, e starà *honorifice etc.* *Item*, zercha proveder a Treviso, nostra intention saria, il capetanio di le fantarie, domino Renzo da Zere, andasse lì con quelli fanti li par, e farne di altri, et mandemo danari per questo. *Item*, dil partir di sier Zuam Paulo Gradenigo, ozi provedador zeneral a Treviso, con il qual si debino intender, e altre particularità, *ut in litteris*. Et fu presa.

Et nota. Questa matina dito sier Zuam Paulo Gradenigo fo in colegio, tolse licentia et partì per Treviso.

172 In questo pregadi fo leto li piezi à dato Agustim Gixi per il marchà di alumi, e chiamati a la Signoria, aziò sottoscrisseno; et molti di nominati refudò, *videlicet* sier Zorzi Pixani, dotor, cavalier et consier, e sier Domenego, suo fratello, sier Antonio Trun, procurator, sier Michiel e Zuam Venier, *quondam* sier Francesco, sier Francesco Bragadim, *quondam* sier Alvise, procurator, sier Bernardo Nani, sier Francesco da cha' da Pexaro, el cavalier, *quondam* sier Lunardo, sier Alvise Loredan, *quondam* sier Pollo, *etc.* Et molti, non erano notadi, andono a darsi in nota, sì che fonno da numero 80 di primi richi di la terra. *Item*, sier Tadio Contarini, *quondam* sier Nicolò non *solum* fo piezo, ma oferse lire 50, per 4 mexi, im prestedo a la Signoria; e steteno assa' su questo.

Fu posto, per li savij dil consejo e terra ferma, mandar 24 barche di le contrade, *videlicet* 6 di Muran, con il podestà, 6 di Mazorbo, 6 di Buran et 6 di Torzello, con il podestà, a Treviso, a spexe di ditte contrade. Et parlò contra, per Muran, sier Antonio Surian, el dotor, camerlengo di comun, scusando, quelli di Muran è verieri, et suo fratello, sier Jacomo, podestà, è amalato. Et li rispose sier Zorzi Emo, savio dil consejo, et fu presa la parte: 14 di no.

Nota. Se li dà ducati 1 $^1/_2$ per uno, et il biscoto per zorni XX, et vadino a custodia di molini di Sil,

Noto. In questa matina fo conduto, di Padoa, sier Zuam Antonio Lombardo, *quondam* sier Piero, era confinato a Retimo, per esser retor a Legena, et fe' certi inconvenienti, e il consejo di X lo confinò. *Item*, do altri padoani, *dicunt* li provedadori, aver auto alcune letere, che questi scriveano *etc.* Hor posti in camera, fono butà il colegio, et ozi di pregadi veneno zoso sier Bortolo Minio, consier, sier Francesco Foscari, el cavalier, cao di X, sier Marco Loredan, avogador, et sier Domenego Beneto, inquisitor, et li examinono *etc.* Quello seguirà ne farò nota.

Vene, nel levar di pregadi, letere di Alemagna, zoè di sier Antonio Zustignan, el dotor, orator nostro, date a Doblas, di là di Butistagno mia X. Come erano venuti do noncij di l'imperador per saper quello voleva exponer zercha lo acordo, et scriveno coloquij abuti, *ut in litteris;* di la qual materia fo comandà grandissima credenza.

Fo leto una parte, meteva i savij, che tutti quelli meteriano danari contadi a li camerlengi, in certo termine, fosseno fati creditori di ducati 100, 115, et potesseno scontar in le soe angarie e de' altri, sì pasade, presente, come future, *ut in parte.* Et non fo balotada per ozi.

È da saper, si ave, l'imperador trovarsi a Rovere, e si dice, vol venir verso la Scala; aduna fanti e zente *etc.*

Item, non voglio restar di scriver, che a furia vien barche in questa terra con formenti e robe di villa dil padoan e trivixan, ch'è una compassion a veder venir tante barche con robe. Et a Margera, et a Liza Fusina è piene le strade di villani, *adeo* per quelli sopra la sanità, vien mandato barche di trageti et altre barche grosse a levarle, et provisto di alozamenti.

172* *A dì 7, la matina.* In colegio vene Matio di Zara, contestabele nostro di fanti . . . . ., era in Soave, fo preso da' inimici, qual è stà lassato sopra la fede di ritornar, overo contracambiarlo con alcuni homeni d'arme francesi, sono qui presoni in li cabioni. Or questo referì aver visto tuto il campo nimicho, capetanio monsignor di la Peliza, sono di lanze 800, fanti 9000, cavali lizieri 2000, computà 400 stratioti, e in questo numero è bandiere 22 di todeschi dil conta' di Tyrol, et 2000 guasconi, *etiam* assa' venturieri; e sono alcuni che vanno brusando, chiamati . . . . ., i qualli, come trovano qualche soldato senza l'insegna di la †, fuora di l'hordine dil campo, lo amazano. *Item*, disse altre particularità, e che dito campo va a Trevixo, e che Zanon da Cologno, fo nostro contestabele, di primi, è capo di Colonello im Padoa, qual, disperato per esser stà casso, è andà da' inimici, à' uto 1000 fanti dal re di Franza, et li ha promesso, havendo 12 milia fanti, darli Trevixo *etc.* Nota. I nimici a Verona, zoè Mercurio Bua, capo di stratioti, prese Iacomo Mamalucho, e lo lassò su la fede di far contracambio o tornar; el qual, tornado in Verona senza poter aver il cambio, Mercurio il vestì di seda, dicendo, tu è valente homo e di fede, e lo liberò *etc.* *Item*, diti inimici par prendeno soldati, e li lassano, dicendo, fate cussì vuj *etc.*

Di Padoa fo letere di provedadori zenerali. Come il campo nimicho è reduto a Noventa, mia .... apresso Montagnana, e lì stasse. Tutto il paese è in fuga, e tutti core im Padoa. Scriveno altre provision bisogna, et le zente malcontente *etc.*, *ut in litteris*, e il campo va a Trevixo.

Di sier Antonio Zustignan, el dotor, orator nostro, date a Doblas, fo letere. Come aspetavano la venuta de quelli do, dieno venir per l'imperador; e quel todesco li dicea, anderia a la presentia dil re, *tamen* sta aspetar.

In questa matina fu fato una crida, a requisition de' visentini, che niun visentin si parti di questa terra, sotto pena di ducati 500, senza licentia di la Signoria. Nota. Vicenza è vuoda di zente da conto, tutti è qui; ma ben lì è formenti e vini, e *dicunt*, volevano condur vini qui a mezo dazio, e quelli di colegio non à voluto, et *dicunt*, n'è molto di mazori a parte nel dazio.

In questa note la galia Michiela di Pelegrini, va al Zafo, partì con numero 25 pelegrini . . . ., patron Lorenzo di la Torre, popular.

173 *Copia de una letera di sier Mathio Sanudo, pagador in campo, data in Este a dì 3 avosto 1511, horre 3 di note, a suo fratello, sier Marco Antonio Sanudo.*

Come questa matina andasemo per pagar stratioti a San Bonifazio, dove, zercha mio uno lontam di Lonigo, ch'è pocho lontan di la Madona, ne fo dito, i nimici esser ussiti, dove el magnifico provedador mi comesse, dovesse tornar li danari a caxa, e montar sopra boni cavali e andar a trovar sua magnificencia a Vilanova, e cussì fizi. Mi missi *solum* la curazina indosso, dove, subito azonto, comenzò la scaramuza fino sopra el porton, dove, per non poter star, i nimici si acampò a Soave e intrò ne la terra. Matio da Zara, con fanti 160, se retirò ne la rocha, e tiensi, dita rocha esser persa. Dito

Matio, con le fantarie, si poteva salvar per la montagna; non so quel arà fatto. Da poi parse, i nimici se ritirarse dal porton, e pertanto el magnifico provedador se partì e lassò, a dita guardia, el magnifico capetanio di le fantarie, e Bataion, e il conte Guido Rangon, e venissemo a consulto, per deliberar quel era da far; e, pocho stante, vene Batajon e disse, come haveano mandato Domenego Busichio, e zercha cavali 500 lizieri, a pe' del monte. In sto *interim* el soprazonse l'artelarie, et i nimici apense al monte fantarie *etc.*, e le artelarie fo forzo a li nostri abandonar. I nimici con le artelarie apresentosi al portom; fo forzo ai nostri recular, atento che preseno el porton, e de continuo scaramuzando, se ne vene fino al bastion de la Madona, et in Lonigo, a horre zercha 21, dove, si non fusse stato el magnifico provedador, andò in persona e mandò a far testa, tutti eramo prexi in maxima fuga; e per tanto jo mi partì con li danari. Partido, et li servitori, e mi azonsi de qui, de comandamento de el magnifico provedador, con maximo pericolo, non acompagnato da alcuno, a zercha horre 4 di note. Damatina, a Dio piazendo, me ne andarò a Moncelese, e lì starò a veder quel sarà; e, secondo mi parerà, tanto farò. Li inimici sono da lanze 800, fanti 4000, e uno pocho de cavali lizieri. Io tutti li ho visti per fiancho. Li nostri, a le fazion, non si à trovato fanti 700 e zercha 200 homeni d'arme, e tutto il resto in fuga, secondo el costume; alcuni cavali lizieri hanno fato testa. Io mi partì a horre 23, e dil successo di el consulto fo deliberato, venirsene al ponte di la Torre, mia uno lontan de qui. Io penso, siano stati a far testa fino a horre 23 $1/2$, che piovete, et li nostri penzete l'artelaria avanti, et se ne verà a l'ordenanza: Idio li conduchi salvi tuto lo esercito! A li castelli è stà comesso, debano far alto. Al ponte di la Torre io era per aspetar lo exercito de qui, dove, per scampar, ogni homo remaneria solo in sto castello. Ho deliberato, damatina andarmene a Moncelese, e si

173* vederò de li *etiam* rimanir solo, condurò li danari a Padoa a salvamento. Ho scrito a la serenità dil principe. In questa horra son zonto; son certo, molto sarò laudato, e tutto ho recuperato il dinaro, e *maxime* tanta quantità di moneda. Ti so dir, per uno zorno e una note l'ho auta cotora; io son rimasto in zipon e ste calze. Li arzenti li ho con mi tutti; mi mancha *solum* li corteli; e li vestimenti di seda, tutti ho de qui, fu lassato; le mie some, credo, le venirà a salvamento *etc.* Benchè uno, dubito, non zonzerà a salvamento, per esser pessimo mullo; il forzo di le massarie di cuxina, ho lassato adrieto. Non altro: al solito nostro più che mai in fuga, e me meraveglio che abiamo aspetato tanto li inimici.

Sumario di letera dil dito, data im Padoa, a dì 6, hore 17, ricevuta a dì 7, da matina.

Come ozi habiamo inteso, per bona via, l'esser i nimici a la Bataglia da fanti 5000, homeni d'arme 800, cavali lizieri men di 800, e di continuo li azonze zente, e di breve aspeta da conzonzerse con quelli di Ferara, et che al tutto voleno andar a Trevixo; suo capetanio monsignor di la Peliza. Di Trevixo non dubito, si de lì sareti presti a far preparation di bon numero di fanti. Li inimici, come per avanti scrissi, ebbe Lonigo, e subito dimandò danari. Li fo risposto, non n'esser danari dove todeschi cridò carne et fuogo, e tutti hanno tagliato, fino li puti in le cune, et brusati; e più di 7 cari, cargi de morti, hanno portato fuor di la terra. Stamatina havemo visto, a la volta de Este, uno gran fuogo; tegno habia brusato Este. Stamatina, a ogni parte habiamo mandato fuora assai cavali lizieri, sì per saver de' inimici, come per assicurar robe, che, di continuo, vien di qui; et n'è tanti contadini in sta terra, che, al tempo de l'asedio, non ne fo la mità. È tanti cari che non si pò passar per le strade. A sta terra li bisogna assai danari da pagar tutti, perhò che i fanno mille oltrazi a' contadini. Sì di qui si apiza il morbo, mal staremo con tanta zente. Eri et ozi è gran remori de alozar, a tanto che in el consulto, sta matina, da poi tratado molte cosse, è stà deliberà de partir la terra in 4 parte per li alozamenti. In l'una, ov'è el magnifico missier Andrea Griti con missier Zulian di Codignola, maistro dil campo; in l'altra, missier Christofal Moro con missier Guerier di Castelazo; in l'altra el capetanio di la terra con el colateral; in l'altra cavalcherà el podestà con uno di vice colaterali. E per li alozamenti si atrova de qui da fanti 500 usati, homeni d'arme da 900 in 1000, tristi cavali lizieri il numero non si pol 174 saper, perhò che tutti hanno alozato a descrition. Ozi ponerase le guardie sì di note, come de dì, le scolte e tutte provision necessarie a questa terra. Non dubito, purchè Treviso sia in hordine, e, andando i nimici a Trevixo, scorerà per tutto securamente, e i sa zerto, in alcun locho non haver contrasto, salvo che de qui; et scrive, si conduchi il tutto a caxa di la sua villa, a San Donà im Piave *etc.*, et in ogni locho che i anderano, non farà altro cha focho e fero, come hanno principiato. À ferma intenzion di dar la bota a Trevixo; Idio ajuti quel locho! E dize

da poner a focho et fiama tutto el Friul. Zercha a le cosse di Franza habiamo, el re à promesso a l'imperador persone 20 milia pagate, el qual re molto dubita, ditto Maximiniano non fazi acordo con nui; e per spie vien dito, sarà a mezo dil mexe che vien il re di Franza a Milano; jo non lo credo. Nui non si partiremo di qui fino a qualche mexe, e fino li inimici sarano in campagna *etc.*

Sumario di una letera venuta di Roma, di ultimo avosto 1511, dil conte Hironimo di Porsil, ricevuta a dì 3 septembrio.

Come ha inteso, per la via di lo episcopo di Gaeta, nepote dil cardinal, *quondam* di Napoli, che'l ducha di Calabria, qual era apresso il re di Spagna, era fuzito, e non si sa dove sia ito. *Ulterius* che 'l confaloniere di Fiorenza, di Sederini, *laborabat in extremis;* e l'una e l'altra nova aferma, esser vera; quale cose se tengono secrete. Eri tuti questi signori auditori di rota fu in congregatione, davanti il pontifice, come si crede, zercha le cosse dil concilio. In questi dì lo episcopo di Cortona, fiorentino, ch'è di Caponi, li disse, che per niun modo fiorentini voleano patire che 'l concilio si facesse a Pisa; non sa quello sarà.

175 Da poi disnar fo pregadi et vene queste letere:

Di Trevixo, di sier Zuam Paulo Gradenigo, provedador zeneral, di eri, horre 18. Dil zonzer suo lì, et, avanti smontasse da cavallo, andò atorno la terra con il podestà e capetanio, sier Andrea Donado, vedendo il tutto. Bisogna ruinar molte caxe, et za à principiato, e damatina, ch'è ozi, *etiam* anderà provedendo a quello bisogna; non è fanti, ni altro *etc.*

Noto. Eri sera fo mandà alcuni homeni maritimi lì, a Treviso, da esser messi a custodia di le porte, la nome di qual scriverò di soto.

Di Padoa, di provedadori zenerali tutti tre, e li rectori scriveno solli. Come il campo è a Noventa di Vesentina, et che hano dito al magnifico capetanio di le fantarie, vadi da Padoa a Treviso con zente. È contentissimo, e si darà danari a li fanti, si potrà, e doman anderà a Trevixo; e cussì il signor Troylo Savello, Vitello Vitelli et Troylo Urssino con le lhoro compagnie, e si fa le mostre. *Item* scriveno, il governador solicita la licentia, compie questo mexe la ferma; à inteso, è stà tolto, per governador, Zuam Paulo Baion. È mal contento *etc., ut in litteris.*

Fo intrato in la materia dil prefato domino Luzio Malvezo, governador sopradito. Alcuni di colegio voria rifermarlo ancora per governador, con promission, portandossi bene, farlo capetanio zeneral; altri non si vol fidar de lui; *alii aliter sentiunt.* Con effeto, *nihil valet*, et è amalato di franzoso, pur cavalcha per Padoa e va provedendo. E sopra questa materia parlono molti, *videlicet* sier Zorzi Emo, savio dil consejo, do volte, sier Sabastian Zustignan, el cavalier, e sier Zuam Badoer, dotor et cavalier, savij a terra ferma, sier Piero Capello, cao di X, sier Antonio Condolmer, sier Alvise d'Armer et sier Andrea Loredan, fo cao di X, et sier Marin Morexini, fo avogador; e fo terminato indusiar, e comandà grandissima credenza, perchè con effeto l'importa.

Et fo leto la parte di quelli sono debitori, di cazarli di pregadi si non pagerano; e, il primo pregadi, si exequirà la parte.

Et, licentiato il pregadi, restò consejo di X con zonta; et fu preso, zercha domino Zuam Paulo Manfron, qual vol il cavalier Biancho per contracambio, che il colegio possi vegnir con le sue opinion al pregadi, zercha questo cavalier Biancho, è prexom e rebello per aver roto la fede; è homo dil consejo di X.

Noto. Fra' Jocondo, inzegner, stato a Trevixo, ritornò con il desegno di Trevixo, e vol esser aldito dal colegio, e fin hora non è stà aldito. È cossa importante; e poi, intrato in colegio, li fo fato un gran rebufo, avia mal fato.

In questo zorno, a horra di vesporo, vidi in 175* chiexia di San Marco intrar nel santuario li infrascripti, *videlicet:* sier Antonio Grimani, procurator, sier Andrea Venier, procurator, sier Anzolo Trivixan, consier, sier Piero Balbi, savio dil consejo, sier Andrea Trivixan, el cavalier, savio a terra ferma, sier Hironimo Tiepolo, cao dil consejo di X, et il canzelier grando, domino Francesco Fasuol, dotor, et vene domino Agustin Gixi, e li mostrono le zoje, e fo cavate fuora da darle per sua cauzione; diman si farà l'instrumento, e poi darà ducati . . . . . milia.

A dì 8, la matina, fo letere di Padoa, di provedadori. Di provision fanno e dil partir, eri, il capetanio di le fantarie con fanti 700 per Treviso, soto diversi contestabeli, et ozi anderà le zente d'arme, et li hanno dato danari. Im Padoa è gran confusion per la gran zente vi he; tutto il conta' dil padoam e castelli e di visentina ivi sono *etc. Item,* si manda danari per dar a li fanti, et zente d'arme

hanno raxon, cridano e usano stranie parole. Il campo è pur a Noventa di Visentina, nè de lì si parte, *solum* in Val Sugana è venuto il conte . . . . . da Bozolo, homo di l'imperador, et in Vicenza domino Zuam Gonzaga, fratello dil marchexe di Mantoa, con cavali 200.

Fo leto le parte di meter ozi, zercha mandar zentilhomeni a Padoa, atento feno polize, per colegio, eri per mandar, e niun vi andò a presentarsi, e fo polize mal poste, per li gradi vi sono.

Da poi disnar fo pregadi et vene queste letere:

Di Andernopoli, di sier Nicolò Zustignan, quondam *sier Marco, di 15 et 17 luio, fresche.* La conclusion è, che quelli Sofì novi, *videlicet* quelli sequita la parte dil Sophì, che si reduseno su la Natalia, et erano reduti drio quel monte, hessendo andatoli contra Allì bassà con grande hoste, par, questi talli con la guarda di turchi fonno a le man e li rupeno con occision grande, e cussì *iterum* con una altra guarda li rupe; *adeo* ditti Sophì, reduti *solum* cavali 6000 electi, fenzando fuzer, perchè turchi venisseno al combater, *unde* Allì vene a le man, e fo da' ditti Sophì rotto et morto lui, bassà, da una freza, et uno nepote dil signor turcho, fio dil fiol di Amasia; *adeo* di 15 milia cavali erano, è scapolati pochissimi, e di 700 janizari arzieri non è scapolà 40 vivi, sì che è stà gran strage su dita Natalia. È stà morti de' turchi, da numero . . . . . milia. *Item,* che il fiol dil signor, stava in Caramania, era morto, chi dize da venen, e chi da vino sofegato. *Item,* il fiol sta in Amasia, over Trabesonda, ch'è su la Natalia, et è quello il signor vol lo debbi zuzieder nel stato, è in campo con zente; et l'altro fiol, di Caffa è passato su la Grecia, lontan di Andernopoli zornate do, con exercito; el qual il signor li dete, come per altre scrisse, uno sanzacha' versso l'Hongaria, li dava intrata, a l'anno, ducati 80 milia, e li mandò a dir, l'andasse lì. El qual fiol mandò a dir al padre, non veniva contra di lui, perchè non è licito il fiol vadi contra il padre, ma va contra, di quello vorà suciederlo; e s' il padre li verà contra si difenderà. El qual signor turco era fuora di Andernopoli, in mezo di certe aque, in locho forte reduto, e feva la massa di le zente; par sia ritornato in Andernopoli, dize per far certi bagni, ma, si tien, dubiti dil fiol, qual è un diavolo, chiamato bassà Selim, et gran nimicho di christiani, et *maxime* di hongari. *Item,* tutti li tributi, soleva venir al signor di la Grecia e quelle parte, lui li ritien, *adeo* fin qui à' buto di tal raxon di ducati 100 milia. *Item,* scrive dil zonzer lì

176

uno orator dil re di Hongaria per concluder e sigilar la paxe, over trieva *etc.* insieme.

Fu posto, per li savij, prima leto do altre opinion, come dirò di soto, ma questa fu presa, la qual si à prender a gran consejo, e la copia sarà qui avanti scripta, che tutti quelli andar vorano a Padoa over Treviso, dove parerà al colegio, si vengi a dar in nota, et siano balotati in gran consejo, et andando con 5 compagni, a so spexe, per do mexi, intrino, questo octubrio, 40 zivil e criminal per una volta, a uno per caxa, havendo passato anni 25. Sier Marco Bolani, savio dil consejo, messe, passato anni 30. Andò le do opinion; fu presa di savij. Ave 13 di no, et fo mala parte, *meo judicio etc.*, e non laudata da la terra. Si à meter a gran consejo.

Fo leto do altre opinion: alcuni voleva andasse di ogni qualità, e, secondo li homeni menavano a so spexe, balotadi a gran consejo, intrasseno in li officij, fino il sal. Una altra opinion voleva darli il titolo, ma non li officij; *tamen* niuna di queste do fo ballotade.

Fo leto di meter una tansa e do decime, e perchè è do opinion in colegio, alcuni vol al monte novissimo, altri a restituir di debitori di governadori *etc.*, e *tamen* non fo messo 0, perchè alcuni savij erano andati a concluder e far l'instrumento dil marchà dil Gixi *etc.*

Fo consejo di X con la zonta im pregadi, e steteno pocho.

Fu posto, d'acordo, una letera a Roma, zercha 176*

Noto. In le letere di campo si ave, per nostri stratioti, andati fino versso Soave, esser stà preso un bon botim di marchadanti milanesi, portavano pani di seda, per valuta di ducati 3000, in campo nimicho, et quello conduto im Padoa. *Item,* preseno 40 buo', i nimici li menavano via, e quelli restituiti de chi erano. *Item,* preseno 4 homeni d'arme del campo inimicho, i qualli feno presoni e li deteno taia.

A dì 9. Vene in colegio domino Agustin da Brignan, condutier nostro, vien di Padoa, mandato da li provedadori e altri capi a referir la malla contenteza di le zente, e li danni fanno, e si provedi. El qual disse altre cosse, et poi ritornò suso.

Di Padoa, di provedadori zenerali, di eri. Di la malla contenteza di le zente d'arme e fantarie, è lì, e come nostri fano danni per tutto a li villani; et che, si non si provede di danari, le cosse anderano mal. *Item,* i nimici è partiti di Noventa e venuti al ponte di Barbaran, et non si moveno de lì.

Item, dil partir di quelle zente d'arme per Treviso, e altre provision bisogna im Padoa, e hanno *solum* 50 bombardieri. *Item*, fanno masenar a furia e reparar meglio si po; ma è cosso imperfecte, e se li manda danari *etc.*

Et vidi di sier Mathio Sanudo, pagador, di horre 21, a suo fratello. Comme in quella horra hanno, i nimici esser levati da Noventa e vanno versso Vicenza, brusando, e si vede fochi. *Item*, è fata la descrition di fanti pagati: sono in Padoa 3500 et venturieri da 3000.

Noto. Eri fo preso una parte, posta per i savij, che tutti quelli homeni maritimi che vorano andar a servir a Padoa o Treviso, per mexi do, *videlicet* si dagino in nota, et di questi siano electi 100 per balestrieri et 80 per comiti, *ut in parte.* Et fu presa.

Item, eri, a San Zuanne di la Zuecha, per li provedadori executori, fu fato la mostra, over zercha, de alcuni homeni, vanno con certi capi a Treviso, homeni maritimi, e se li dà ducati 3 per uno; et Saba, solito andar comito di galie, vene in colegio et si oferse andar con X homeni, a so spexe, per do mexi.

Noto. In questi zorni passati, hessendo venuto di Ferara qui, Andrea da la Janina, fu preso patron di fusta, lassato, come el dice, sopra la fede di tornar o darli la taja, et lassò suo fiol prexon, hor per il consejo di X fo preso el dito Andrea, fidelissimo nostro, et fu examinato. *Etiam* soa moier fu presa e lassata, et *etiam* lui poi fo lassato.

177 Noto. In questo zorno fono mandati in questa terra tre frati padoani, erano a Padoa, nel monasterio di San Francesco, tra i qual el guardian, fra' . . . . . Lovato, che *alias* predichoe in questa terra, homo di gran fama, et uno di heremitani, i qualli veneno a star di qui, a li monasterij di lhoro ordine, e questo per bon rispeto.

Item, è da saper, uno Caluro di Cao d' Istria, dotor, stato altre volte sopracomito di galia armata in Cao d' Istria, et fo commesso a l' avogaria, hessendo Jo di colegio, poi li fo dato, al presente, una fusta a la comunità di Cao d' Istria, la qual fo armata, e lui montò patron suso, e danizava molto in colfo, e la Signoria ave molti rechiami. Hor inteso el dito Caluro questo, andò via con la dita fusta et montoe a . . . .

Dil provedador Gradenigo, date in Treviso, vidi letere, di 7 la prima, di hore 18. Come non lavorava se non 50 homeni, e i marangoni lavorano il sostegno, et à fato che alcuni capi di parte darà doman 1500 homeni, che lavorerà. Bisogna ruinar caxe e refar li repari che stanno mal.

Dil dito, a horre 6. Come, a horre 19, vi gionse el capetanio di le fantarie, e insieme andono atorno la terra; visto li repari, rimase stupefato. E bisogna, a voler la conserva, 4000 provisionati, 200 homeni d' arme, 500 cavali lizieri; *item*, 50 bombardieri e artelarie, *ut* in lista. *Item*, dimanda la so guardia di 30, over 40, fanti, qual è causa di salvar le terre, come fo im Padoa, quando l'era provedador al bastion di Coa Longa, che li fo ferito Filipo Grecho, ch'era di la sua guardia, e li altri. *Item* scrive, si manda X nobeli, XX comiti con X homeni per uno, 25, over 30, marangoni et atendeno a la fortificatiom.

Dil dito, di 8. Come manda di qui domino Zuam Beneto di Codignola, fiol dil strenuo Juliano, condutier nostro et maestro dil campo, qual è instruto de quelli repari, acciò l' informi la Signoria. Et poi, per una altra, a parte, scrive, l'à mandato di qui per levarlo de lì, che el non sta bene lì, et sia qui intertenuto.

Dil dito, a dì 8, hore 18. Come à ricevuto letere, a horre 8, di la Signoria, di la venuta di Matio da Zara, partito dil campo nimico. Come i nimici verano a expugnar Trevixo, per tanto hanno intelligentia dentro; *unde* mandano di qui molti citadini, et insieme col podestà ne manderà de li altri, et muterano le guardie, e starano oculari e soliciterano le fortifichation. Voria 200 bastasi. *Item*, consultato 177* col signor capetanio, dize, è meglio più fanti cha homeni d' arme per esser la terra picola, et voriano 6000 fanti, e lassar li homeni d'arme a Padoa, et 600 cavali lizieri. *Item*, si mandi soto homeni da capo di reputation *etc. Item*, la soa guardia, e si scrivi al podestà, trovi do cavalli, uno per lui, l' altro per il suo secretario.

Dil dito, data a horre 4. Come à ricevuto letere di la Signoria, di ozi, che uno Jacomo Confortim, suol habitar al Montello, homo che à gran seguito et à assa' partesani, è bon farli venir dentro, scrive, aver za mandato per lui e molti altri simeli; ma dal dito Jacomo sperano pocho per il territorio in titubation. Ozi hano auto qualche numero di homeni di la terra e à fato spianar il borgo, e fin hora non è gionto fante alcuno, ma sono alozati a Noal li fanti dil capetanio e li homeni d' arme, et perhò si habi fin 600 cavali lizieri. Il capetanio non se incura di homeni d'arme. Da ogni canto, sì da persone che vengono dal campo inimico, come da ogni banda, risona, nemici farsi presti per venir a questa impre-

sa, e, non hessendo provisto di fanti e cavali, si poria incorer in manifesto pericolo; ma, giongendo li fanti, promete si difenderano gajardamente. *Item*, bombardieri, oltra li XX, sono altri 30, et 25 in 30 marangoni co li soi ferri, chè ne hano molto bisogno; et aspetano li X zentilhomeni et 20 marinari et danari per averli in deposito, dovendossi serar là dentro. *Item* scrive, in quella sera è gionto la persona *solum* dil signor Vitello, et ha lassato li soi, alozavano nel teritorio di Noal.

Dil dito, a dì 9, horre 18. Come quelle fantarie zonte è molto confuse. E al far venir dentro li villani è impossibele; tutti atendeno a salvarsi, e far. Li homeni di la terra lavorano, cussì fano; e questa sera farà uno capo per contra' e cadauno vengi con X, over ...., homeni, secondo le contrata, e spera trazer da 500 in 600 homeni, e li farà lavorar, e fa che tuti i cari, vien dentro, quando vano fuora cargano un legno e portarlo dentro; poi se ne vano e meteno artellarie grossi in campanieli, qual farano fruto assai. *Item*, zonse di marinari e manderà la lista; e de dì e di notte si atende a la fortification, e lui im persona vista, e tuto il zorno si conduse biave, vini e altro, che tutte porte sempre coreno, e spera poco rimagnerà di fuora; ma verso San Salvador e Colalto, di là di Piave, sono andate biave assai. *Item*, per tutto risona, i nimici venir a questa impresa, e già sono venuti a passar il ponte di Barbaran, e li fanti non c' è, ma *solum* la compagnia dil capetanio; dicono esser numero 600, mal in hordine. Li à visto ozi, et 200 di Marco di Rimano, et di Frachasso e Nicolò da Pisa 200; in tutto zercha 1000, però si provedi presto.

Da poi disnar fo pregadi et leto molte letere, et queste:

178 *Di Cividal di Friul, di sier Zuam Antonio Barbaro, provedador.* Come li è grandissimo morbo: morti più di 800, tra i qual uno contestabele nostro, chiamato . . . .

Di Gradischa, di sier Alvise Mocenigo, el cavalier, provedador zeneral in la Patria. Come de li è pur qualche movesta di zente, ma pocha; e dil morbo grande è a Udene e in la Patria.

Di Udene, di sier Alvixe Gradenigo, luogotenente. Di la gran peste è li, et è restà sollo morti tutti atorno il palazo, *adeo* convien star in caxa, et altre occorentie. Et domino Savorgnan è a Maran, e atende a quelle fortification dil loco.

Di Trevixo, dil provedador zeneral, etiam *il podestà scriveno, unidi.* Chome sta quelle cosse, e dil zonzer il capetanio di le fantarie, et atendeno a ruinar le caxe; el qual capetanio zonse con 20 cavali e la compagnia li vien driedo, *videlicet* il resto di le zente d' arme deputade. *Etiam* dil zonzer dil signor Vitello Vitelli et Troylo Orssini. *Item*, dannano molto li repari fati per fra' Jocondo. *Item*, dimandano 40 marangoni et polvere e bombardieri 30, per non averne si non 20. Scriveno, non li bisogna zente d' arme, ma fantarie, e voriano esser almeno fanti 4000, le qual zente sono in camino a Noal, *tamen* andono di longo. E nota, fo scrito, per colegio, a Padoa, ne mandi, di quelli bombardieri dil campo, ch' è numero 50, et ne mandi 20, perchè de qui ne manderemo di altri a Padoa.

Dil signor Renzo da Zere, capetanio di le fantarie. In conformità, *ut supra*. Bisogna a la guarda fanti 4000, et non ne è.

Fo mandato ducati 4000 a Padoa, 2000 a Treviso, 1000 in Friul.

Fo chiamà quelli di li anni passati sora li sextieri, capi sier Vetor Michiel e sier Francesco Gradenigo, per esser più vechij, et quelli altri, erano im pregadi, si reduseno insieme. Li fo ordinà mandar li homeni di le contra' a Padoa; et tornono suso, disseno, 0 fariano senza danari *etc.*

Di Corphù, di sier Hironimo Contarini, provedador di l' armada, fo letere in risposta. Come, *juxta mandata*, anderà contra le galie di vjazi, et altre particularità, et de fuste di turchi; il sumario di le qual letere scriverò di soto.

Fu posto, per li savij, la parte che 'l cavalier Biancho, francese, sia relasado per contracambio di Zuam Paulo Manfron, qual è qui, acciò dito Manfron si possi operar in campo, dove è la sua conduta, im Padoa, per suo fiol governata, hessendo dil suo ubligà la taia a quelli lo preseno *etc.* Parlò contra sier Nicolò Marin, è di pregadi, dicendo, è mal, et si aria *etiam* sier Carlo Marin, fo provedador a Lignago, insieme con costui, qual di raxon è preson dil Marin *etc.* Li rispose sier Zorzi Emo, savio dil consejo; poi parlò *iterum* sier Nicolò Marin, poi sier Nicolò Michiel, el dotor, è di pregadi, cugnado di sier Marco Dandolo, dotor, cavalier, fo capetanio a Brexa, prexon in Franza, dicendo, è mal lassar questo che si aria per il cavalier Biancho. Parlò poi 178* sier Marin Morexini e aricordò la parte si prendesse, e si tenisse secreta, et se dicesse, è stà dà ditto cavalier Biancho per contracambio dil Manfron e dil Marin, et non potendo aver il Marin, *nil minus* el Manfron fosse cambiato. Et andò la parte: 40 di no, 110 di si, e fu presa.

El principe fe' una relatione: Chome sier Bortolo

da Mosto, *quondam* sier Jacomo, fo capetanio di le galie bastarde, era venuto da lui e ditoli, aver pagato tute le sue angarie, e niente di mancho, in tanto bisogno, vol andar con 30 homeni, pagati dil suo, a Padoa o Treviso, a servir la Signoria, e più s' il potrà aver, e non vol 0 da la Signoria. *Item* di Saba, qual va con X homeni a so spexe. Poi exortò tutti di pregadi a pagar quanto dieno dar per le angarie poste, et ajutar la terra in questi urgentissimi bisogni *etc.*

Et, licentiato il pregadi, restò consejo di X con la zonta. Et chiamati 4, electi *noviter* in locho di 4 mancava, *videlicet* sier Bortolo Minio, sier Marco Donado, è intrà consieri, sier Francesco Bragadim, è intrà ordinario dil consejo di X, et sier Piero Morexini, è fuora, perchè si caza con sier Batista Morexini, el consier, et questi sono: sier Stefano Contarini, fo capetanio a Padoa, sier Bernardo Bembo, dotor, cavalier, fo consier, sier Piero Duodo, fo consier, et sier Lorenzo di Prioli, fo consier, *quondam* sier Piero, procurator.

A dì X, domenega, fo San Lorenzo. La matina se intese, eri sera, per il consejo di X, esser stà mandato *secretissime* sier Nicolò Bernardo, savio a terra ferma, fuora; chi dize a Padoa, a parlar a domino Luzio Malvezo per quietarlo, e chi altrove; *tamen* la cossa fo secretissima, et ozi non fo visto in colegio.

Di Padoa vidi letere, di eri, di sier Matio Sanudo, pagador, date im Padoa. Come i nimici, per quello si haveva, erano a Barbaran e principiavano levarsi per andar verso Vicenza, e poi col campo a Trevixo; e da matina, ch' è ozi, si doveano levar. *Item*, i provedadori hanno mandà 300 cavali di stratioti, pagati, a Treviso. *Item*, come li stratioti, vanno fuora di Padoa, sempre menano qualche prexon inimicho im Padoa, et eri ne menono ..., e zonto su la piaza da li fanti li fu tolto, et fo tajato a pezi; la nome non sa .... *Item*, scriveno, essi provedadori, la malla contenteza di le zente d' arme e fantarie *indifferenter*, e bisogna danari e danari.

In questa matina gionse sier Antonio Marzello, *quondam* sier Andrea, fo preso a Lignago, è prexon di francesi, parte da ......, et *dicunt*, ha dà piezaria di ducati 600, o tornar; e, venuto in chiesia di San Marco, tutti li tochò la man.

Da poi disnar fo gran consejo per meter la parte di zentilhomeni per mandarli via, e intrino 40 *etc.*, et non far eletion; et erano zercha 40 scriti, non perhò homeni da conto.

Item, fo comandà pregadi da poi gram consejo.

179 Et leta la ante dita parte, et alcuni si deteno in nota, mandati fuora chi non era dil consejo, acciò si algun volesseno contradir, potesse largamente parlar; et butato cao di 40, vice consier, in locho di sier Francesco Trun, è tre zorni non è venuto a la bancha, tochò a sier Pollo Paruta. E, posta dita parte, sollo per li consieri, ave 3 non sincere, 355 di no, 456 de si, e fu presa; e leti quelli si hanno dà in nota, e poi balotadi. Fo gran caldo fin horre 22 ½, et rimase *solum* 26, come ho notà di sopra.

Fu posto, *etiam* per li consieri, che la conseiaria sia risalvà a sier Christofal Moro, è provedador zeneral a Padoa, senza salario, fino el torni. Ave 100 di no, il resto de si, et fu presa.

Fu posto la parte presa im pregadi a dì 22 luio, che li sanseri pagino dacij mezi e quarti de fiti e tanse *etc.* Ave 20 non sincere, 155 di no, 1104 di la parte, et fu presa.

Di Perosa, si ave letere di domino Zuam Paulo Bajon. Come è in hordine, e sarà, per dì XV, a la Catholicha con quelli homeni d' arme el potrà, per venir governador zeneral nostro, et si mandi a levarli. *Item*, farà li 1000 fanti, justa le letere, et à 'uto li ducati 2000 *etc.*, e vien con bon animo a servir questa Signoria.

Di Padoa, di provedadori. I nimici sono *ut supra*, e non è mossi.

Di Citadela, di sier Gregorio Pisamano, provedador. Come si vol mantenir, et esser stà uno araldo, per nome di l' imperador, a dimandarli quel locho, et li ha risposto, vol tenirsi per la Signoria; perhò se li mandi custodia, et cussì ha scrito a Padoa ai provedadori.

A dì XI, la matina. Fono in colegio questi 26 nobeli rimasti ad andar a Padoa e Trevixo, et disseno, erano in hordine, et fo ordinato che li executori li destrubuiscano, *videlicet* 15 a Trevixo et XI a Padoa; et chome anderano, li noterò. Et sarano notadi avanti il scurtinio e balotation.

Da Padoa, di rectori e provedadori, di eri. Come i nimici eri corseno fino al ponte di le Brentelle e menono via assa' animali, e come vidi, per letere dil pagador, per ducati 2000 ussite molti cavali lizieri fuora di nostri, ma non poteno recuperar alcuna cossa, perchè scoperseno zente d' arme, che li fevano la scorta. *Item*, scrive esso pagador, eri havia fato la mostra a' stratioti 150 per Treviso, e datoli danari, et ozi a Chiriacho dal Borgo di fanti 380, et si andava impiando la compagnia di altri fanti, fino al numero di 500. Scrive, è gran confusion de lì; è assa' zente redute, *videlicet* tuto il

conta', et bona parte di tuto il visentim. *Item*, altre particularità scriveno li provedadori. E nota. Fo dito che sier Christofal Moro e sier Andrea Griti, provedadori zenerali, tra lhoro haveano fato parole, *tamen* per colegio non se intese 0 al pregadi.

179* *Di Trevixo, dil podestà e provedador zeneral.* Dil zonzer lì le zente d'arme, e di provision fate, e altri homeni di Venecia posti a le porte. *Item*, che sier Antonio Donado, *quondam* sier Zuanne, era podestà di Bassan, era zonto lì e abandonato la terra, senza perhò veder i nimici, e cussì havia fato sier Zuam Falier, di sier Francesco, provedador, ad Axolo, et era venuto lì, a Treviso. Tutto il paese era in fuga, e altre particularità.

Di sier Antonio Zustignan, el dotor, orator nostro, date a Doblacho, a dì 9. Chome era stato insieme con quelli do deputati regij, et li nomina; et chome uno di lhoro haveano dito di l'amor ha portato la cesarea majestà a questa Signoria, nominando tutti li oratori l'à 'uto, e il cardinal, e il elector di l'imperio, e poi *etiam* toltoli dil suo, *videlicet* Trieste e Goricia, mandò quel Zuam Rauber *etc.*, et justificò l'imperador che non poteva star in guerra con il re di Franza e con la Signoria, e quanto aspetava a fa acordo, prima non si parlasse contra Franza, perchè soa majestà non vol romper di la fede data. Ma expostoli poi, la Signoria esser contenta darli censo annual di le terre tenimo, et danari per la investitura, fono contenti ad ascoltar, et poi disseno che il papa li havia porto mior partito, *videlicet* la Signoria havesse *solum* Padoa e Treviso con li territori, et il Friul e Cividal e Feltre et *reliqua* fusse soto l'imperador; et l'orator nostro justifichò la Signoria *etc.* Or diti oratori concluseno, scriveria al re, et *etiam* anderiano a referirli quanto li havia exposto, et li daria poi la risposta, e aspetasse. El qual re se ritrova ...., et va a caza. *Item*, esser zonto uno novo orator di Franza, lì. *Item*, apresso soa majestà esser uno orator di Spagna et uno de Ingaltera, con altre particularità, *ut in litteris*.

Etiam gionse uno Zuam di Arzentina, marchadante di fontego, venuto con salvoconduto di l'imperador a marchadantar con robe, dice, spera le cosse si acorderano, e aver visto dito orator nostro con uno episcopo, deputato regio, con XX cavalli. *Item*, l'imperador era a Persene et andava a la caza, e de lì non si parlava di guerra, nè si feva motion alcuna.

Noto. A dì 7 dito, se intese, il papa aver mandato uno suo nontio a Fiorenza per caxon di farli render Monte Pulzano, è in man di senesi, per aquietar quelle cosse, e fe' per gratuir fiorentini, acciò non ajuti al concilio, si fa a Pisa; e *tandem* fiorentini ebeno, d'acordo, dito Monte Pulzano, e andò a tuor il possesso, a nome di essi fiorentini, uno citadino, chiamato Ormanozo Deti.

† 1511, a dì 10 avosto, in gran consejo. 180

Questi sono quelli si hanno posto a la pruova di andar a Padoa o Trevixo, dove parerà al colegio, per doi mexi, a sue spexe, con cinque homeni per uno, e poi, al primo di octubrio proximo, intrino 40 zivil, et *successive* criminal, non obstante siano debitori, justa la forma di la parte presa im pregadi, e ozi in questo consejo; dil qual numero balotado, ne doveva rimanir 40, a uno per caxa, et passò *solum* numero XXVI.

Posti a la pruova.

	Sier Hironimo da Leze, di sier Francesco, da S. Samuel	506.631
	Sier Marco Minio, fo castelan a Riva, di sier Filippo.	357.759
	Sier Hironimo Emo, di sier Cabriel, *qu.* sier Zuam, el cavalier	380.727
	Sier Alvixe Zivram, fo a la ternaria vechia, *qu.* sier Piero	550.576
	Sier Piero Zane, fo capetanio di la çitadela di Zara, *qu.* sier Andrea . . .	455.677
Trevixo.	†. Sier Lodovico Querini, fo zudexe di examinador, *qu.* sier Jacomo	660.419
	Sier Francesco Baxejo, fo a l'asedio di Padoa, *qu.* sier Piero	453.642
	Sier Donado Michiel, fo podestà a Ruigno, di sier Francesco	314.751
Padoa.	†. Sier Lunardo Bembo, fo camerlengo a Napoli di Romania, *qu.* sier Francesco	564.518
	Sier Hironimo Sagredo, *qu.* sier Marco	380.682
	Sier Marco Venier, fo podestà a Grisignana, *qu.* sier Zuane, *qu.* sier Marco, *qu.* sier Antonio, el cavalier, provedador . .	387.671

— Sier Zuam Alvise Badoer, fo a l' asedio di Padoa, di sier Jacomo 564.518
— Sier Piero Gradenigo, è a la doana di mar, di sier Cabriel 570.493
Sier Vicenzo Magno, fo conte a Pago, di sier Piero . 447.625
Sier Andrea Ferro, fo provedador a Galignana, di sier Piero 389.686
Sier Nicolò Venier, *qu.* sier Francesco 397.644
Sier Francesco Querini, fo castelan a Vicenza, di sier Zuanne 424.620
Sier Hironimo Contarini, *qu.* sier Antonio, *qu.* sier Nicolò 362.631
— Sier Zuam Vetor Badoer, fo a l' asedio di Padoa, *qu.* sier Rigo 623.453
Sier Vidal Vituri, fo podestà a Muran, *qu.* sier Andrea 391.648
Sier Piero Bembo, fo al dazio dil vin, *qu.* sier Jacomo 407.624
Treviso. †. Sier Vicenzo Salamon, fo conte a Puola, di sier Vido 661.371
Sier Piero Zantani, fo saliner a Chioza, di sier Zuanne . 356.686
Sier Zuam Francesco Contarini, fo a l' asedio di Padoa, di sier Panfilo . . 294.676
Padoa. †. Sier Agustim Pasqualigo, fo vice soracomito, *qu.* sier Cosma 673.323
— Sier Gasparo Contarini, fo a l' asedio di Padoa, *qu.* sier Francesco Alvise . . . 521.442
Trevixo. †. Sier Zuam Alvixe Dolfim, fo podestà a Noal, *qu.* sier Andrea 554.429
Sier Alvixe Arimondo, di sier Andrea, *qu.* sier Simon 256.726
Padoa. †. Sier Bernardo Pixani, fo a l' asedio di Padoa, *qu.* sier Francesco 524.454
Sier Zorzi Avonal, el grando, *qu.* sier Nicolò . . 820.748

Sier Paulo Bragadim, fo a l' asedio di Padoa, di sier Zuam Francesco . . . 432.540
Padoa. †. Sier Zuam Gradenigo, fo signor di note, *qu.* sier Anzolo 704.264
— Sier Paulo Zustignan, fo a l' asedio di Padoa, *qu.* sier Piero 548.418
Sier Lunardo Contarini, di sier Domenego, *qu.* sier Bertuzi, da S. Aponal . . 298.628
Sier Beneto Contarini, di sier Piero, *qu.* sier Andrea 378.560
Trevixo †. Sier Hironimo Bragadin, *qu.* sier Andrea, da S. Sovero . 543.428
180*
Sier Andrea Barbaro, fo a l' asedio di Padoa, di sier Alvise 405.551
Sier Hironimo Michiel, fo a l' asedio di Padoa, di sier Alvise 354.586
Sier Jacomo Antonio Trivixan, fo podestà a Caxal Mazor, *quondam* sier Baldisera 642.312
Sier Marin Michiel, fo a l'asedio di Padoa, *qu.* sier Alvise 351.594
Padoa. †. Sier Francesco Contarini, fo castelan a Otranto, *qu.* sier Andrea 660.294
Sier Paulo Malipiero, *qu.* sier Francesco, da Santa Maria Formoxa 344.600
Sier Ferigo Michiel, fo a l'asedio di Padoa, *qu.* sier Zuanne 615.428
Padoa. †. Sier Hironimo Zustignan, fo a l' asedio di Padoa, fo a la insida, de sier Marin 573.371
Sier Lucha di Mezo, fo castelan a Cerigo, *qu.* sier Francesco 347.670
Padoa. †. Sier Francesco Lippomano, fo podestà a Piove di Sacho, *qu.* sier Zuanne . . 615.384
Sier Nicolò da Canal, *qu.* sier Filippo, *qu.* sier Piero 292.634
Sier Marco Contarini, fo a

l'asedio di Padoa, *qu.* sier Tadio 396.507
Sier Nicolò Magno, *qu.* sier Mathio 227.665
Sier Zuam Manolesso, fo podestà a Marostega, *qu.* sier Orssato 365.521
Trevixo. †. Sier Nicolò Donado, di sier Andrea, fo a l'asedio di Padoa 474.415
Padoa. †. Sier Silvestro da Leze, fo a l'asedio di Padoa, di sier Jacomo 569.330
Sier Piero Trum, fo a l'asedio di Padoa, di sier Silvestro 339.569
Sier Lunardo Bolani, fo a la taola di l'insida, di sier Alexandro 444.473
Sier Hironimo Avogaro, fo castelan a castel Lion, *qu.* sier Bacalario 370.638
Sier Alvixe Barbaro, fo a l'armamento, *qu.* sier Bernardo 441.491
Sier Etor Donado, di sier Piero, *qu.* sier Nicolò . . 274.619
Sier Francesco Bredani, fo podestà a Cavarzere, *qu.* sier Donado 216.687
Sier Francesco da Molin, fo castelan a castel Lion, *qu.* sier Thimoteo 397.482
Sier Honofrio Gradenigo, el grando, fo castelan a Sibinico, *qu.* sier Zuanne . 416.495
Sier Andrea da Molin, fo a l'asedio di Padoa, *qu.* sier Bernardo 449.459
Trevixo. †. Sier Aurelio Michiel, fo cinque di la paxe, di sier Andrea 617.279
Treviso. †. Sier Alvixe da Riva, fo vice sopracomito, *qu.* sier Bernardin 613.333
Sier Mafio da Molin, fo avochato in Rialto, *qu.* sier Filippo 436.481
Sier Benedeto Bembo, *qu.* sier Bernardo, *qu.* sier Piero 388.551

Sier Zuam Batista Zane, fo a l'asedio di Padoa, *qu.* sier Alvixe 397.539
Sier Andrea Querini, fo im Po, de sier Piero, *qu.* sier Pollo 233.619
— Sier Zuam Francesco Gradenigo, fo provedador a Cerigo, *qu.* sier Lionello . 681.351
Trevixo. †. Sier Andrea Minio, fo a l'asedio di Padoa, *qu.* sier Nicolò 556.390
Trevixo. †. Sier Zuam Badoer, fo signor di note, *qu.* sier Andrea . 705.239
Sier Vicenzo Nadal, fo castelan di la citadela di Zara, *qu.* sier Piero . . . 262.670
Sier Francesco Coppo, *qu.* sier Marco, *qu.* sier Jacomo 301.639
Sier Zuam Francesco Cocho, *qu.* sier Antonio, *qu.* sier Nicolò, fo a la foia di l'oro. 345.730
Trevixo. †. Sier Nicolò Zigogna, fo camerlengo a Trevixo, di sier Francesco 550.402
Padoa. †. Sier Marco di Mezo, fo a la taola di l'intrada, *qu.* sier Francesco 573.370
Trevixo. †. Sier Nicolò Trivixam, fo signor di note, *qu.* sier Piero 684.227
Sier Batista Griti, *qu.* sier Francesco, fo a l'asedio di Padoa 407.526
Trevixo. †. Sier Zuam Marin, fo vice soracomito, *qu.* sier Antonio 573.375
Sier Hironimo Paruta, di sier Domenego, da San Gregorio 431.510
Padoa. †. Sier Andrea Venier, fo camerlengo a Sibinicho, *qu.* sier Marco 694.252
Sier Zuam Bembo, *qu.* sier Hironimo, da San Moixè . 490.459
Trevixo. †. Sier Marco Miani, fo a l'asedio di Padoa, *qu.* sier Anzolo 612.328
Sier Francesco Querini, fo podestà a Buje, di sier Smerio 382.370

Sier Vicenzo Malonesso, fo castelan de la citadela di Zara, *qu.* sier Antonio . 458.581

181

Sier Alvixe Trivixam, di sier Domenego, cavalier, procurator 444.554
— Sier Jacomo Venier, fo provedador a Montagnana, di sier Zuanne, *qu.* sier Antonio 491.443

Trevixo. †. Sier Piero Loredam, *qu.* sier Alvise, *qu.* sier Pollo, *qu.* sier Piero, procurator 508.421
Sier Lauro Querini, è a la becharia, *qu.* sier Hironimo 388.551

Padoa †. Sier Vicenzo Zen, *qu.* sier Thomà, el cavalier . . 543.408
Sier Thomà Arimondo, di sier Andrea 300.648
— Sier Alvixe Michiel, fo a l'asedio di Padoa, di sier Vetor. 512.441
Sier Gasparo Zancharuol, fo a l' asedio di Padoa, *qu.* sier Marco 437.543
†. Sier Antonio Marzello, fo al formento, di sier Anzolo. 582.347
Non. Sier Salamon Valier, *qu.* sier Maximo, non volse andar. . . . .
Non. Sier Zuam Falier, fo provedador ad Axola, di sier Francesco, per esser ancora . . . .
Non. Sier Cabriel Barbo, *qu.* sier Pantalon } per non venir a consejo. . . . . . .
Non. Sier Piero Zivram, di sier Francesco }

Item, fo publichado per il canzelier grando chome:

Sier Bortolo da Mosto, *quondam* sier Jacomo, si à oferto andar, per do mexi, con 30 homeni a soe spexe.
Sier Nicolò Liom, *quondam* sier Andrea, con X homeni.
Sier Piero Donado, di sier Bernardo, con 5 homeni.
Sier Piero Zivram, di sier Francesco, con 5 homeni.
Sier Bernardo Boldù, *quondam* sier Filippo, con la persona e quello porà.

Copia di la parte presa, a dì 7 avosto 1511, im pregadi, poi, a dì X, in gran consejo.

Le importantissime necessità di presenti tempi recercano che con ogni mezo et via possibile si debano adjutar, *unde* havendosi per experientia cognosciuto, al tempo de la obsidion de Padoa, de quanto proficuo fusse alla bona custodia et conservation de quella terra li zentilhomeni et citadini nostri, mandati de lì, è *etiam* al presente da proveder che habino causa de far el medesimo mediante non *solum* la speranza, ma *etiam* certeza de consequir da poi, im premio de le lhoro fatiche, spexe et pericul, de li honori et beneficij nostri, perhò

L' anderà parte, che tutti quelli zentilhomeni nostri, i qual se offerirano de andar a servir la Signoria nostra per do mexi o a Padoa, o a Treviso, come parerà al colegio nostro, con homeni cinque per uno, pagadi per lhoro, siano ballotati nel nostro major conseglio, et quelli che haverano più ballote, fino al numero de quaranta, et avendo provado la età de anni XXV, se intendino esser electi quaranta nostri civil, et *successive* criminal, passando perhò la mità de le ballote de esso major conseglio, nè se vardino debitori, et possi remaner un per casada solamente, con tuti i modi, utilità et condition solite et consuete, i qual habino ad intrar, secundo el solito, a dì primo octubrio; et *casu quo* non fusseno a dicto tempo ritornati, star et continuar debano i 40 presenti fin che dicti ritorneranno; et quelli deverano ussir, siano cavadi per tessera, per dar luogo a quelli che de zorno, in zorno doverano intrar. *Verum* quelli che vorano andar, debano haversi dato in nota fin domenega proxima, al serrar del conseglio, et questo non obstante le parte et ordeni *in contrarium* disponenti, qual *pro hac vice tantum* se intendano esser suspesi; nè vagli la presente parte, se la non serà posta et presa nel nostro major conseglio.

181*

Exemplum.

182

Die 9 augusti 1511, in rogitis.

L' anderà parte, che per auctorità de questo conseglio sia statuito, che tuti quelli servirano la Signoria nostra de arzenti, da esser posti in cecha per tuta la futura septimana, siano facti creditori de li schieti, ad rason de ducati 6 et mezo la marcha reducta a liga.

Insuper sia preso, che tuti quelli exburseranno a l' officio di camerlengi nostri, de continuo, denari in contadi per imprestedo, fra il tempo predicto, haver debano quel medemo beneficio che sono per haver quelli haveranno posto arzenti in cecha, possendo scontar questo suo credito *cum* tute angarie et graveze, che *de cætero* se metterano, sì sue, come de altri; et *etiam* possino tuor de j beni messi, over che se mettesseno in tenuta de la Signoria nostra, et de quelli che se vendesseno a l' incanto per satisfactione de questo suo credito, senza exbursar altri danari contadi, dechiarando che alle graveze et angarie, che se metterano, non se li possa dar maior don de X per cento.

Die XI augusti.

L' anderà parte, che tuti quelli che metterano ori in cecha, per tuta la presente septimana, redutti a fin, habino quella medema utilità et beneficio, che hanno quelli che metteno j arzenti in cecha, et che sborserano danari contadi a l' officio nostro di camerlengi.

E perchè ne la parte, presa ultimamente, fo solamente provisto de li arzenti schieti, et non de li lavoradi, di qual pur se ne trova bona summa, *ex nunc* sia preso, che le facture li siano facte bone fino ad uno ducato, et uno et mezo la marcha, et non *ultra*, secundo la serà extimata; i qual arzenti lavoradi se possano *similiter* metter in cecha nel termene soprascripto, possendo scontar questo suo credito *cum* tute angarie et graveze, che *de cætero* se metteranno, sì sue, come de altri, et possano *etiam* tuor di beni messi, over che se mettesseno in tenuta de la Signoria nostra, et de quelli che se vendesseno a l' incanto per sua satisfaction, senza exbursar altri danari contadi, *cum* tuti altri modi, condition, strecture et pene contenute in la parte di arzenti ultimamente presa.

183* *Di Trevixo, dil provedador Gradenigo, di 9, hore 24.* Come à mandà sier Mafio Querini, camerlengo, e il canzelier dil podestà a Colalto e a San Salvador a far condur le biave, hanno de li, in Treviso. *Item*, à scrito a sier Alvise di Mezo, podestà di Seravale, fazi condur le biave verso le aque salse, overo a Venecia, ma il tempo mancha. Per la fuga non si pol haver cernide, ni guastatori: non li bisogna perhò altro che fanti e cavali lizieri. Voria fanti 5000. Il capetanio di le fantarie dice, non vol le zente d' arme in la terra, che vien di Padoa, le qual ozi alozerano a Noal. Scrive, non pol mandar via le persone inutele di Treviso; dimanda, se li manda zaponi, badili, *etc.*

Dil dito, hore 3 di note. Come il signor capetanio, mandoe li do capi di qui per andar a far fanti in Romagna, ha aviso, per alcuni marchadanti venuti di sopra, come si à trovà, di qua da Trento, fanti 400, capo uno nominato Matemo, et cavali 60. L' imperador se ritrova mia 30 di sopra Trento. Francesi sono zercha il ponte di Barbaran; se divulga che i voleno venir a la expugnation di Treviso. Dimanda sia spazà Piero Spolverin, Pelegrin da la Riva, conte Cesaro di Rossi e Piero Testa, qualli è di qui, a le Scale, e sono homeni valorosi e li voria lì, in Treviso, apresso. *Item*, voria *etiam* el conte Hironimo Ponpeo, capo di balestrieri.

184 *A dì XI.* Da poi disnar fo pregadi, et nota: Sier Nicolò Bernardo, savio a tera ferma, fo in questa terra, et in questa matina in colegio, nè se intese dove el fusse andato. Andò di note e tornò di note, ma poi intisi, andò, per il consejo di X, a Padoa, dal governador Lucio.

Fu posto, per li savij, una letera a l' orator nostro in Hongaria, in risposta di sue et advisarli, chome semo contenti pagar quello debito, fo tolto de li, in tante robe, *ut in parte*, di qui, e poner a conto dil credito di suo majestà, e altre particularità *etc.* Fu presa.

Fu posto, per li diti, chi meterà arzenti in zecha per tuta la septimana, a ducati 6 $^{1}/_{2}$ la marcha, possi scontar in le angarie si meterà per lhoro e per altri, *ut in parte.* La copia è questa. Sier Zorzi Emo, savio dil consejo, messe voler la parte, con questo, le fature *etiam* si pagi fin a ducati 1 $^{1}/_{2}$, come sarà stimate; et andò le do parte, et fu presa quella di savij.

Fu posto, per tutti li savij, una letera a sier Hironimo Contarini, provedador di l' armada, che 'l mandi le galie bastarde contra le galie di viazi, e lui, con le sotil, vengi in queste aque, *ut in parte.* Et fo presa.

Fu posto, per li savij, che atento quelli di Chioza dil suo ricuperono la Marziliana con li pani *etc.* de . . . . . ., che di la valuta essi, di Chioza, habino li do terzi; sier Batista Morexini, consier, messe la mità. Parlò l' Emo, sopradito, e il Morexini, e fu presa di savij.

Fu posto, per alcuni savij, et fo materia secretissima, atento il bisogno di risponder a lo illustrissimo domino Lucio Malvezo, semo contenti el resti per locotenente zeneral nostro, *ut in parte.* Parlò

sier Sabastian Zustignan, el cavalier, savio a terra ferma, et poi rispose sier Zorzi Emo, savio dil consejo; poi sier Zuam Arseni Foscarini, l'avogador. Hor fu preso la parte e sagramentà el consejo; la qual deliberation poi se intenderà.

A dì 12, la matina, fo letere di Padoa, di rectori e provedadori, di eri sera. I nimici, *ut supra*, dicevano voler andar a l'Olmo, altri diceva in val di Dresano, e sono pocho numero et mancho di quello ebeno per avanti, *ut in litteris:* ma il nostro campo e le zente mal contente cridano danari e non voleno cavalchar. *Item*, havendo inteso che feraresi voleano passar a l'Anguilara, haveano mandato fuora alcuni stratioti con sier Ferigo Contarini, provedador lhoro, e domino Iannus di Campo Fregoso a quella volta, con li cavali lizieri, zercha numero 300. *Item*, scriveno altre particularità, *ut in litteris. Item*, il signor Pandolfo Malatesta esser intrato con 400 cavali in Citadella, e sier Gregorio Pizamano, provedador, è venuto a Padoa.

Di sier Matio Sanudo, pagador, vidi letere di eri, horre 24. Come a dì 10, a horre 3 di note, fo remor per la terra, *adeo* li proveditori montò a cavallo e tutti veneno a la piaza, e da ogni banda azonzeva fantarie, e tutti cridava: Marco, Marco, benissimo disposti. La causa di el remor fu, che fuora

184*

di la porta di Santa ✝, color era a la guardia fuora a la scolta, per non star in ocio, si haveva messo a robar zerti villani, dove i villani feze resistenzia e fono a le man con dite scolte, e amazò uno di la scolta, et uno altro ferido, e per tal causa vene il remor. *Item*, i nimici stanno ancora a Barbaran, e lui tien, fazino menar el tutto dentro di Verona e depredarà el paexe, e poi se ne tornarà a Verona a invernarse senza far altro. Tutto el zorno si remete fanti; ozi ha pagato do compagnie de balestrieri, *videlicet* la matina, e tre compagnie di fantarie poi disnar. *Item* scrive, esser in fazende *etc.*

In questa matina, per colegio, a bosoli e balote, fu lassato uno prexon, era in li cabioni, chiamato . . . . . . , homo d'arme, per riscatar sier Lodovico Michiel, *quondam* sier Polo, fo preso castelan di Charavazo, combatendo, per forza, qual è . . . .

Item, *si ave letere di Zanon da Colorgno, qual fo contestabele nostro, e se ritrova a Colorgno.* Come, si la Signoria vol, verà a servirla, et par li sia stà per il colegio fato intender, el vengi *etc.*

Di Trevixo, dil provedador Gradenicho. Chome quelli villani dil paese, zercha numero X milia, si sono reduti in uno, et voleno defendersi, et voriano capo *etc.; adeo* ozi, per colegio, fo mandato a Treviso X contestabeli, erano in questa terra, et datoli ducati X per uno, e siano capi di ditti villani. *Item*, esso provedador rimandò il podestà di Bassan et di Axolo a le so podestarie, perchè ancora non à parsso zente nimicha alcuna. *Item*, hessendoli stà mandato stratioti 150 di Padoa, li à mandati a Castel Francho per dar cuor a quel podestà, sier Piero da cha' Taiapiera, *etiam* perchè venendo zente nimicha, siano a quel passo *etc.*

Da poi disnar fo pregadi et leto le infrascripte letere:

Di Roma, di l' orator nostro, di 7. Come il papa andò, a dì 2, a Hostia con do cardinali, eboracense, de Ingaltera, et San Clemente, Arzentin, e dovea tornar a dì 7, e poi faria una cavalchata a Viterbo e quelli contorni. *Item*, come era stà publichà e impresa la bolla dil concilio chiamato per il papa, et ne manda una a la Signoria, la qual fo leta im pregadi. *Item*, siegueno contra li 3 cardinali scismatici, et hanno fato li brevi di suspender le intrade, li qual cardinali, si dice, sono iti a Pisa. *Item*, il papa manda la galeaza sua in Ingaltera per stagni, per coverzer la chiexia di San Piero, et manda uno presente a quel re, di 100 peze di formaza parmesano e bote di vin *etc. Item*, aspeta letere di Spagna et Ingaltera, in materia di la liga. *Item*, scrisse altre particularità, e il papa vol far zente *etc.;* e *omnino* aver Bologna. E nota. Il papa à dato l'abazia de Vidor al cardinal Corner, che fu primo ave la nova, e andò a Hostia a trovar il papa, et la dimandò e l'ave, atento il vescoa' di Verona e la Badia di San Zen di Verona non ha le intrade za uno anno, e l'imperador ge l'à tolte *etc.*

185

Di Napoli, di Lunardo Anselmi, consolo, di 2. Come lì erano fanti 6000 venuti, poi ne zonseno altri 3000, et si ha aviso di la corte, dil partir di Spagna l'armata dil re, e il numero scripto per avanti, et vien a Napoli, su la qual è fanti 3000, homeni d'arme 500 et zaneteri 700. *Item*, si aspeta altri 3000 fanti de Cicilia, et è lì, in Napoli, homeni d'arme 700, sì che il re di Spagna arà in Italia fanti 15 milia e homeni d'arme 1200, et cavali, zaneteri *etc.* E se divulga, ditte zente à hordine di esser a ubedientia dil papa. *Item*, il ducha di Termeni è varito, ma non si move ancora per venir a' servigij dil papa, et altre particularità.

Dil conte Iranis, date im Poliza, a dì 25 luio. Chome è zonto il suo canzelier, e inteso il zonzer di ducati 1500 per far li cavali numero 200,

si duol, ne pol aver 400, et se i fosseno di qui, si faria fazende; *tamen* con li diti verà *etc.*

Fu posto, per li savij, atento che quelli pretendeno aver la taia dil cavalier Biancho non sono in questa terra, perhò domino Zuam Paulo Bajon lassi uno comesso, qual si adaterano con li ditti, et acciò el possi andar a servirne in campo *libere*, li sia dato, per suo rescato, el cavalier Biancho, è in li cabioni, chome fu preso. E fu presa. E in execution, venuto zoso il pregadi, sier Francesco da Leze e sier Pangrati Dolfim, provedadori sopra la sanità, a i qual è imposto per il colegio tal cargo di prexoni, horra li fo consignato dito cavalier Biancho, mal conditionato et non sano, ma gran nimicho di questo stato. Et *dicunt*, à promesso su la sua fede, di far *etiam* lassar sier Carlo Marim, è prexom in Milan.

Fu posto, per li savij, excepto sier Antonio Trun, procurator, che chi depositerà, in termine di zorni . . . , a li camerlengi ducati 100, fosseno fati creditori di ducati 110, e possi scontar in angarie soe e d'altri, 3 per 100 dacij *etc.*, *ut in parte.* Contradise dito sier Antonio Trun; li rispose sier Alvise da Molin, dicendo, bisogna danari, non ha di meglio *etc.* Poi andò suso sier Marco Antonio Loredan, dicendo, è materia di el consejo di X, e li cai si levò e non volseno più oltra si parlasse, senza tuor licentia dil consejo di X, atento li dacij è di 8 officij spectanti a la camera d'imprestidi.

Item. fo leto una opinion di savij per trovar danari, atento il gran bisogno, la qual parte si habi a meter a gran consejo, *videlicet* quelli vorano esser balotà a le cazude, oferissa prestar a la Signoria ducati 700; sopra li camerlengi, raxon vechie e raxon, numero 500; X officij e provedadori di comun 400; et provedadori sopra la camera d'imprestiti, X savij et camerlengi di comun, ducati 300; cataver, ducati 200, et havendo passadi anni 25 entrino in ditti officij, come vacherano, per una volta solamente per uno anno, con questa conditiom, siano fati creditori, la mità al monte novissimo, e l'altra mità scontino in angarie soe et altri, *videlicet* in 4 angarie, comenzando 1412 marzo in là, li qual, che depositerano, siano balotati tutti a gran consejo, e chi arà più balote rimagni, passando la ½ dil consejo; et *tamen* dita parte non fo ballotada, e licentiò il pregadi.

185*

Et nota. Vien dito, voleno meter, chi vol esser di pregadi et zonta pagino ducati 200 per uno, e siano ballotadi tutti in do zorni, e quelli non darà, sia fato in locho suo.

Et licentiato il pregadi restò consejo di X con la zonta.

A dì 13, la matina. Li cai di X andono a San Zuanne per far la mostra di homeni di le 12 barche, preseno di far nel consejo di X, soto do capetani, per custodia di la terra, oltra le altre; *unde* vi sono . . . , et li capetani fono facti, *videlicet* Vassalo et Zacaria di San Zacaria.

Di Padoa, di provedadori zenerali fo letere, di eri. Il campo nimicho *ut supra. Item*, se li mandi danari *etc.*; e di l'intrar dil signor Pandolfo Malatesta in Citadella con cavali 400.

Da poi disnar fo pregadi et leto molte letere, *videlicet:*

Di campo, da Padoa, di provedadori, di hore 14. Questa matina 0 da conto, et chome haveano ricevuto la deliberatiom zercha domino Lucio, che el sia governador ancora e perseveri, et non l'havia dita ancora per le raxon, *ut in litteris.*

Di Trevixo, dil podestà e provedador Gradenigo. Chome sier Bortolo da Mosto era zonto lì con li 30 homeni, venuto a servir *gratis*, e havia dito, era pronto a far ogni cossa *etc. Item*, dil zonzer di alcuni altri zentilhomeni, *ut in litteris;* e perchè sier Antonio Donado havia lassà Bassan, veneno oratori da lui, provedador, a dolersi, la terra esser stà abandonà, et li à mandà sier Zacaria Bembo, di sier Francesco, per provedador, qual era lì a Treviso.

Di Miran, di sier Baldisera Dardani, provedador. Chome li villani è reduti, fortifichano li passi, et di 0 dubitano. Noto. Costui, poi la creation di domino Alvise, suo . . . ., restò provedador di Miran e di Uriago *etc.*

Di Zanon da Colorgno, date a Corezo, fo leto le letere soe. Come volentiera vegneria a servir la Signoria, volendo, si non quella lo avisi e li dagi licentia, si acordi.

Di Gradischa, di sier Alvise Mozenigo, el cavalier, provedador zeneral. Come de lì atorno non è movesta alcuna de' inimici.

186

Dil provedador Gradenigo, date a Trevixo, fo leto queste letere:

Prima, data a dì XI, hore 19. Come à ricevuto letere di la Signoria nostra, se li manda ducati 2000, qualli siano servati, et aver scrito a li provedadori generali a Padoa, li mandi fanti, risponde: In Trevixo esser *solum* fanti numero 900, senza Francesco Calson, e li cavali lizieri vanno sachizando de lì via, et che nel boscho dil Montello erano adunati grandissimo numero de contadini, e fatosi forte de lì, si dice, esser da 8 in X milia di questi talli. È stato da esso provedador, et doman à termi-

nato andar fino lì, e vol darli spingarde, e li farà animo, e darà fama aver intelligentia con lhoro, di tuor i nimici de mezo, i qualli francesi sono al ponte di Barbaran e vano scorando il paese con li cavali lizieri, come ho scrito.

Dil dito, a hore 24. Come è ritornato uno che 'l mandò di sopra, in Val Sugana, certificha, ivi esser fanti usati cercha 400 e cavali 100, e qualche homo dil paese, adunati per guarda dil paexe e di lhoro confini, et che Maximian era sopra Trento, verso Bolzan mia 30, in locho ditto Sterzene. À *solum* 200 cavali con lui e certi fanti per guarda di la sua persona; non fu adunation di zente, ni provision di vituarie, nè di cosse bellice. Scrive, come uno suo amicissimo vol partirssi di Trevixo e andar nel campo inimicho, per saper il numero de essi inimici e l'artellaria. *Item,* manderà uno altro explorator a le parte di sopra.

Dil dito, date a dì 12. Dil zonzer lì sier Alexandro Leopardi, venuto per quelle fortification; l'à veduto volentieri e lo lauda assai.

Et di hore 3. Come domino Renzo Manzino, gentilhomo romano, è venuto lì, qual intende ben il mestier di le arme, dice, per amor di domino Alvise da Molin e di esso provedador è venuto lì, e vol meter la vita a la custodia di Treviso, insieme con lui. El qual è stà visto molto volentieri, et perhò la Signoria scrivi a Padoa, a li provedadori, li sia restituito li soi cavali; el qual si à oferto andar con li stratioti verso Citadela, Bassam e quelli lochi, e li stratioti lo voleno sopra tutto. Dice *etiam*, suo fratello, domino Zuam Batista, li ha scrito, veria a servir la Signoria nostra, piacendo di acetarlo, et faria bon numero di fanti e ben armati. Scrive, de li si atende a fortifichar la terra, e ozi è intrato lì la compagnia dil signor Vitello et quella dil signor Troylo Orsini, li ha dati li alozamenti, il forzo in caxe vuode, e à 'uto gran faticha ad aquietarli. Et in questa sera hano posto una colubrina su uno bastion a cavalier; dimanda 6 taie dopie di orza poza di galia grossa, et 50 pichi. *Item,* eri zonse li mureri *solum* con martelli e caze.

186* Fu posto, poi leto le letere, d'acordo per i savij, una letera a sier Antonio Justiniam, el dotor, è a Doblacho . . . .
. . . . . .

187 Fu posto per sier Antonio Trum, procurator, savio dil consejo, la suspensiom di la parte di meter ori e arzenti lavoradi in zecha, che *ultimate* fu preso, atento è con danno di la Signoria nostra di ducati 40 e più per cento, e che tutti quelli vorano meter tal sorte di fature in zecha, si habino dà in nota in termene di zorni 8, et poi si vengi a questo consejo per deliberar *etc.* Et sier Zorzi Emo, che fo quello la fese prender, contradise; li rispose sier Antonio Trum. Andò la parte, et fu preso dita suspensiom.

Noto. È 4 zorni fo leto una parte, *alias* presa, che tutti quelli vieneno im pregadi, e sono debitori di la Signoria, debano pagar, *aliter* siano publichati e fato in locho lhoro; et cussì, per il canzelier grando, fo admoniti tutti a pagar, *aliter* che la parte, a dì 16, sarà *inviolabiliter* exeguida.

A dì 14. Vidi in questa terra sier Zuam Diedo, venuto provedador dil Polesene, e sier Alvixe, suo nepote, era provedador in Ruigo; el qual sier Zuam Diedo, si dice, à vadagnato bem *etc.* Havia ducati 80 neti per spexe al mexe, et non vien laudà il suo portamento.

Di Padoa, di provedadori zenerali, di eri sera. Chome hano, i nimici esser partiti di Barbaran et venuti a Longara, et fano far ponti e voleno venir a le Torete. *Item,* che in Citadela non era intrato il signor Pandolfo Malatesta, ma uno suo nepote et Mercurio Bua, capo di stratioti, con 150 cavali, e dete taia ducati 5000, qualli non potendo pagar, l'ànno reduta in ducati 1000 in contadi. *Item* hanno aviso, si aspeta in campo missier Zuam Jacomo Triulzi, qual vien di Milan con 400 lanze, 8000 fanti, *videlicet* 4000 guasconi, 4000 lombardi, et *omnino* voleno vegnir a Treviso o Padoa. *Item,* scriveno altre particularità, *ut in litteris.*

Di Trevixo, dil provedador Gradenigo, di eri. Come andava fuòra con zente fino al boscho dil Montello, dove è reduto quelli villani, per veder *etc.* e darli cuor, e lauda sier Bortolo da Mosto, venuto lì con li 30 homeni, qual si à oferto star dove è più pericolo; et esso provedador, col retor, l'hano electo sora li zentilhomeni e altri, venuti di Veniexia. *Item,* atendeno a le fortifichation di la terra e ruinar le mure *etc.*

Di Feltre, di sier Zuam Dolfim, provedador. Come è lì con Batagin e cavali lizieri, numero . . . . È stà al Covolo, quel castelan si vol tenir, e lo lauda. *Item,* altri successi e prevision fa, *ita* che si porta ben.

Dil dito castelan dil Covolo, Francesco . . . . , a la Signoria. Come à bon cuor; à mandato la soa briga' via, e vol tenirsi e non dubita; sì che fo una bona letera: è laudato dal pregadi.

Noto. A Axolo quel provedador, sier Zuam Falier, di sier Francesco, si partì et vene a Trevixo,

dubitando star lì; *tamen* poi ritornò con pressidio, che di Treviso ave, come dirò di soto.

187* Da poi disnar fo pregadi et vene queste letere:

Di Padoa, di provedadori zenerali e rectori, de horre 13. Come i nimici non erano mossi di Longara, e, se dicea, veniano a le Torete, et erano fato li ponti per passar. *Item*, dil ritornar di sier Ferigo Contarini, provedador di stratioti, stato con stratioti e cavali lizieri versso Castel Baldo, et non haveano potuto passar sopra il Polesene et 0 haveano inteso, i nimici, zoè feraresi, esser venuti con zente su el Polesene *etc. Item* scriveno, aver dito a domino Lucio Malvezo la deliberation di la Signoria, che 'l continui ancora per governador zeneral, el qual rispose, havea causa molto di dolersi di la Signoria, perchè lui si havia portà ben, et di la cossa di Verona, havia fato il meglio per conservar l'exercito, et che tutti sa era casso; *tamen* voleva servir con quella fede sempre havia dimostrato, et era contento potersi lui lamentar di la Signoria, e non la Signoria di lui *etc., ut in litteris.* Lo laudano assai; e le zente d'arme e li condutieri *item* voleno star soto missier Lucio, più presto cha soto il Baion *etc.*

Fu posto, per il serenissimo e tutti, atento le pratiche occore al presente, che 'l sia dispensà a' poveri religiosi, frati et monache, per il colegio, stera 300 formento; et fu presa di tuto il conseio: 8 di no.

Fu posto, per li savij, sier Antonio Trum, procurator, non era im pregadi, che quelli depositava ducati 100 a li camerlengi, in certo termine, fosseno fati creditori 110, e potesseno scontar con tutte angarie soe e d'altri, con tutti i dacij 3 per 100 *etc.*, *licet* questi dacij fosseno ubligati a la camera d'imprestidi, ma fu preso, nel consejo di X con la zonta, che si potesse parlar *etc. Item* messeno, che di questo conto la Signoria si servisse fino ducati 20 milia, *ut in parte*, la copia di la qual sarà qui avanti posta. Contradise, con alte parole, sier Marco Antonio Loredan, fo cao di X, et cargò il colegio, *maxime* sier Alvise da Molin *etc.* Li rispose sier Zacaria Dolfim, savio dil consejo, e disse il bisogno *etc.* Andò la parte: 40 di no, il resto de si, e fu presa; e fo comandà gran credenze di le parole usate e de chi parloe.

Et, licentiato il pregadi, restono consejo di X con la zonta. E nota. Mandono ducati 6000 a Padoa, li cassieri *etc.*

È da saper, in questi zorni fu preso nel consejo di X, che li cassieri, *videlicet* sier Francesco Foscari e sier Alvise Malipiero, potesseno venir nel consejo di X quando era zonta, come si fusseno di colegio, ma non metesseno ballota.

Item, per il consejo di X con la zonta, fu venduto alcuni casali in Cypro per aver danari *etc.*

Tutavia tutti con barche e burchi di padoana e trivisana veniano in questa terra; era una pietà a vederli.

La peste non proseguiva, per le provision si fa. La farina soldi 4, soldini 8, fin lire 5, soldi 12 il ster valeva in fontego *etc.*

188 Fu posto in questo pregadi, per i savij, atento sier Nicolò Zustignam, *quondam* sier Marco, è a Constantinopoli, se ritrova creditor di bona summa di danari di la Signoria nostra, et atento sier Alvixe et sier Piero, soi fratelli, siano debitori, che 'l dito lhoro debito sia suspeso per 4 mexi, fin si vedi le raxon. Fu presa. Il qual debito è zercha ducati 300, *ut in parte.*

Copia di la parte, presa ozi, di meter contadi a li camerlengi.

L'anderà parte, che tuti quelli che da mo a zorni octo proximi sborserano danar contadi a l'oficio nostro di camerlengi di comun, siano facti creditori per ogni ducati 100, ducati X de più, et cussì *successive* per rata, con el qual suo credito possano integramente pagar le tre per 100 et ogni altra sorte datio, sì suo, come de altri, de le robe che, *de cætero*, venirano in questa nostra città, fin a primo marzo venturo, a tutti li officij de essa nostra città, reservate perhò tutte le obligation fusseno stà facte sopra le tre per 100. Quelli veramente che non havesseno robe sottoposte a datio, over non volesseno scontar in dacij, possano scontar questo suo credito con le angarie et graveze che *de cætero* se meteranno, sì sue, come de altri, con el don contenuto in la parte di arzenti, ultimamente posta in questo conseglio.

Et è da saper, chome ho scrito di sopra, sier Marcho Antonio Loredam, fo cao di X, *quondam* sier Zorzi, contradise, et usò stranie parole, dicendo, non era justicia et era tolto il pro di la camera d'imprestidi contra la fede data, et hora li danari ubligadi a' ditti pro si mete a la guerra, et che hora mai tanto valeria esser soto Franza, come soto questa Signoria, poichè li vien tolto il suo, con alte parole. Et sier Zacaria Dolfim, savio dil consejo, li rispose, dicendo, s'il fosse cao di X l'insegneria aver usato tal ca-

tive parole, cargandolo molto, et parlò poi su la parte, et fo presa di largo. Di la qual renga dil Loredan fo molto mormorato *etc.*

188* *Sumario di letere di Treviso.*

Dil podestà e provedador Gradenigo, da Trevixo, di 13. Come ogni matina ha lavorato de lì 400 in 500 opere et più, e *continue* si lavora a li do bastioni e sostegni, a far soleri da meter le artellarie sui cavalieri, e una altra muda a spianar e ruinar. Il forzo è di la terra, che lavora, ma comenziano a mormorar, perchè non è sì bel giocho che non rinerescha. *Item*, a li inconvenienti, fano quelli soldati, si forzano provederli, et ozi esso provedador à dato corda, i qualli dicono, a Padoa i alozano a descrition, e de qui non poleno far cussì. Di novo, da le parte di sopra non se intende cosa di momento; ma le ville verso il Montello, Bassam et Asolo sono poste in fuga. Ha mandato, esso provedador, li cavali lizieri a la volta di Asolo, Castel Francho et quelli lochi circumvicini. *Item*, da matina anderà a la volta dil Montello, et serà con quelli contadini e li carezerà *etc.*

Dil dito, a dì 14, horre 4. Come hanno ricevuto letere di la Signoria, che 'l signor Pandolfo Malatesta con pochi cavalli discorer tutti i lochi circumvicini, a Citadela facendo prede *etc.*; e cussì questa mane quelli di Castel Francho è venuti a dirli il simile, dove è grandissima quantità di biave, e perhò si mandi li cavali lizieri. Scriveno za aver mandato a dita volta, et il retor di Castel Francho ha abandonato il loco. Hanno scrito al podestà, torni, se non che Filipo Corner, natural di missier Andrea, debbi intrar lì, fin la Signoria provedi di altro governo, e con quelli cavalli lizieri provedi le biave, e li siano condute in locho sicuro, o qui, o a Padoa, o a Mestre. *Item*, come è stato questa matina esso provedador al Montello, e li ha inanimati a star lì al boscho: sono da 3 in 4000 villani, ma non hanno arme, salvo qualche sponton, over archo; il resto discalzi, in camisa, hanno richiesto qualche governo. Tien, di lhoro pocho fructo si harà, li ha acarezati *etc.*; et sabato i dieno venir de lì, 300 opere per doi giorni *etc.*

Dil dito, a dì XV, hore 14. Come hanno auto letere dil provedador di Feltre, qual mandano a la Signoria, e vol pressidio di homeni d'arme e cavali lizieri e fanti *etc.*

Dil dito a Padoa, al provedador Griti. Come i nimici erano a Longara, e voleno cavar lì per tuor le aque di Trevixo. Scrive, hanno *solum* 100 cavali lizieri dil capetanio e le so lanze spezate, et signor Vitello 60, 38 dil signor Troylo Ursino, et zercha 200 stratioti, di quali 150 non si pol adoperar. Nè hanno più di 1200 fanti; a tanta guardia bisogna, computando amalati, perhò si provedi *etc. Item* hanno di Feltre, questa note Maximiano si à trovà a Castel Ivan con fanti pagati 400, et 400 cavali; e si risona, luni voler presentarsi a la Scala e averla mandato a dimandar, et è stà comandà, tutti quelli poleno portar arme, in Val Sugana si redugi; per tanto esso provedador di Feltre vol subsidio.

Sumario di do letere di Roma, dil conte Hironimo di Porzil, drizate a sier Zuam Badoer, dotor et cavalier, una di 7 avosto, ricevuta a dì ..., e l'altra di X, ricevuta a dì 15 dito. 189

Come a Genoa se arma 14 galie sotil, et ne hanno sei altre, et poi galioni et nave. Il papa andò a Hostia a dì do dil mexe, a la Majana, e poi a Hostia; se dice, hà 'uto un poco di febre: questo fo, che 'l medico judeo andò, a dì 3, con lo suo lecto. Il papa expedisse la galeaza in Ingaltera con alume e doni al re, zoè vini, formagij parmesani, summate et *similia*. Alcuni dicono che se expecta uno mandato dal re de Ingaltera di hora in hora, per liga *etc.* È de qui fama, per letere di Venetia, di luio, che missier Antonio Justiniano è andato in Germania con salvoconduto; e sono letere da Riva di Trento, da alcuni imperiali, come lo imperator ha contentato de aldire lo dito orator, cussì, pregato da li soi, questo scrive *etiam*, che lo imperatore *etc.* fa bene, perchè chi passa 30 perde il giocho, e che l' havia cavalli ..... in tutto, et che a quello signor Joanne di Mantua e tuti italiani havea reduto le condute a la mità, zoè chi havea 50 cavalli reduto a 25, e haveali dato danari per 3 mexi, e *similiter* a 7000 fanti, *quod non creditur*. E havea scrito a Milan, che fusse mandato lì quelle 1000 lanze francese con lo suo capetanio, et 9000 fanti, per andar a Treviso e Udene. È letere di 26 lujo, qui, da Milan, di uno soldato francese, che scrive a uno missier Mauritio, suo fratello, che, a dì 27, se partiva quelle gente verso Treviso, et lui, *quod minus creditur*. Lo cardinal Voltera, fiorentino, e non suo fratello, il confalonier, sta male, *imo* se parla già di sui beneficij. De la cossa di Bologna non scrivo, perchè seti apresso. Se dice che furssi il cardinal Longaro venirà qui; il cardinal seduuense, il quale è stato a Venetia,

se expecta *etc.* Scrive, voria la liga; se dice, *quomodocumque sit, esset vera, ut dicunt. Item,* manda la copia di la bolla dil concilio, a stampa; li auditori de rota venirano versso Venetia per andar in Alemagna et Hongaria; faria a proposito, fusseno adesso lì *etc.* Lo episcopo di Alexandria va a Milano con *litteris collegii cardinalium* a quelli cardinali falliti, *ut redeant ad fidem catholicam.*

Letera dil dito, di X. Come a dì 7, da sera, ritornò il papa di Hostia, e il dì sequente, in concistorio, dete la chiesia de Roan al nepote di quel cardinal Roano *ad instantiam, ut dicunt, regis francorum, proinde varia oriuntur commenta etc.* Heri gionseno letere de Ingaltera a lo cardinal inglese, il quale subito andò a palazo, dove era 189* *tunc* lo magnifico oratore veneto, il quale questa matina à pransato con sua signoria reverendissima. *Ad particularia* non descendo, perchè non son informato bene dil tuto. Heri sera gionse de qui lo signor duca de Urbino in casa de la madre, apresso di me, et questa matina lei andò a palazo, e ozi se fa congregatione in casa dil reverendissimo San Zorzi per tale materia *etc.* Sono letere da Milano, da l' ultimo dil passato, che 'l signor Zuam Jacomo Triulzi havea hauto comandamento dal re de cavalchare con lo exercito versso Treviso, et che l' havea risposto, non voler aceptare tale impresa; di che il mandò uno suo per le poste al re, con le sue excusatione, e che da poi in qua il re non ha comandato più, ma *solum* lo à persuaso con parole, che 'l voglia andare a tale impresa; *tamen non potuit persuadere* che 'l vada. E scrive questo, che el voria che l' andasse, chè missier Zuam Jacomo non va a tale impresa, perchè el vede, et sa cussì esser la mente del re de Franza, e questo corisponde ad alcune letere di Fiorenza de li dì passati, per la quale se scrivea, che dito missier Zuam Jacomo havia scrito a lo imperador dissuadendoli, al presente, pigliare la impresa di Padoa o di Treviso, per esser facto lo ricolto, et per essere propinque le piove et la invernata; e che andare a questa impresa et non reuscire, seria vergogna indelebile *etc.;* sì che sto di bona voglia, sperando che le cosse anderano bene, e che presto haremo qualche grande et bona nova. *Item,* qui è uno secretarieto de lo imperator, nome, come credo, Zan Cola, qual ha dito, missier Antonio Justiniano esser andato a Castel Ivano. Di Fiorenza si ha, che le cose dil concilio di Pisa vanno frede, excepto che questo monistorio de privare quelli cardinali non riscalda la cossa *etc.* In uno boletino è: Sono letere, di 28, de lo episcopo de Tivoli, che andava a trovare il re di Franza con li capitoli, li qualli lui à rescripto al papa, che sua santità poria conzarli a certo suo modo: non ha piacesto al papa questa opinione dil Tioli. Sono letere de Hispania, che, a dì 16 dil passato, era partita l'armata del re catholico con homeni d' arme 400, cavali lizieri 600, fanti 5000 con nave 80. Sono letere di Genoa, come il *roy noviter* ha scripto che non habiano a pensare, nè temer in alcuna cossa dil re catholico, perchè l' ha bona intelligentia con lui, perchè avanti li havea scrito il *roy* a Zenoa, che i stesseno provisti da' spagnoli. Questo asecurar adesso non intendo; ben è vero che 'l re catholico ha mandato uno homo degno a l' imperatore. Alcuni scrive che monsignor di la Paliza, in loco dil Triulzi, viene a Treviso. *Averat Deus.*

A dì 15 avosto, fo il zorno di la Madona. 190 Vene uno corier di Roma con una letera di sier Hironimo Donado, dotor, orator nostro, in zifra, di X: cossa miracolosa! Et il principe vene *de more,* ma mal acompagnato da' patricij, in chiesia a messa: era il legato, over orator, dil papa, e il primocierio di San Marco, e domino Antonio di la Saxeta, palafernier dil papa. Et il colegio tutto restò a lezer dite letere *iterum* di Roma et consultar; il sumario di le qual scriverò di soto. *Unum est,* sono optime.

Di Padoa, di provedadori fonno letere. Come hanno, il campo esser levato e intrato in Vicenza; se dice, lì voleno far la massa *etc.*, e altre particularità, come in dite letere si contien.

Da poi disnar, poi vesporo, fo pregadi, et leto, con grande credenza, le dite letere di Roma, ch' è cossa divina et non humana, nè processa dal governo dil colegio nostro, chè tutta la terra si duol, et hanno raxon, per le poche provision si fa. Da l'altra banda il colegio si scusa per la streteza dil danaro *etc.*

Di Roma aduncha fo letere, di X. Come il papa quella matina mandò per lui a pranso, dove erano il cardinal di Ingaltera, qual è orator di quel re, et l'orator yspano, domino Hironimo Vich, dotor, et non altri; e come ebeno pransato, il papa, *remotis arbitris,* cominzioe a parlar e dir, che 'l voleva dimostrar l' amor el portava a' venitiani, et che haveano concluso una liga tra soa beatitudine, il re catholico di Spagna, il re de Ingaltera. *Etiam* la Signoria di Veniexia voleano per principal amichi di amici, e nemichi di inimici, qual saria a ruina dil re di Franza, et parloe sopra i capitoli *etc.* Poi par-

lò il cardinal predito in consonantia, dicendo, havia auto letere dil suo re, qual era contento et aspetava il synicha' subito. *Item*, poi l'orator yspano, e le parole fo usate, non le scrivo per non aver aldito le letere; *unum est* il re di Spagna promete dar homeni d'arme 1200, gianniteri 1000, fanti 13 milia. Et l'armada di velle 80, con gran zente, è partita, a dì 16 lujo, di Malicha per Napoli. *Item*, il re de Ingaltera romperà di sora a Franza, et la Signoria sia ubligata per terra e per mar far *etc.* Et manderano a dir a l'imperador, si acordi con la Signoria, come fu parlato per il papa a Lanch, in termine di uno mexe, *aliter* se intendi esser fuora di dita liga e non poter intrar. *Item*, vol il papa far fanti .... milia, tra la Signoria e lui pagadi per mità, con molte parole, *ut patet;* et l'orator ringratiò soa beatitudine et li oratori, et scriveria subito di qui per aver mandato e il synicha' di concluder.

190* Fu posto, per li savij, d'acordo, una letera in corte a l'orator. Come li mandemo il synicha' a conconcluder la liga *etc. Item*, semo contenti pagar li 20 milia ducati per la nostra mità, per far li fanti, e altre particularità, *ut in litteris*. Ave tutto il consejo.

Fu posto, per li diti, una letera a sier Antonio Justinian, dotor, orator nostro. Che, zercha la materia di lo acordo con il re di romani, debi andar justa la sua comission et tenir la pratícha, quasi *dicat* va scorando, perchè speremo di Roma aver certa luce *etc.* Sier Francesco Foscari, el cavalier, cao di X, andò suso dicendo, saria bon suspender la conclusion *etc.* Li rispose sier Zorzi Emo. Andò la letera, et fu presa.

Fu posto, per li diti, una letera a Padoa a' rectori e provedadori zenerali, in risposta di soe. Come semo contenti redur tutte quelle zente d'arme a provision, a ducati 100 per lanza, che prima haveano ducati 80. *Item*, darli do page *etc.;* et fu presa. Et come se li manda danari, polvere *etc.*

Fu posto, per li diti, che le decime 11 et 12, et le tanse meze 8 et 9, sono a li governadori, si pagino con il don per tuta questa setimana, et passada, pagino con la pena. Et fu presa.

Fu posto, per li diti, che li debitori dil quarto di fiti pagino per tuta questa setimana, e, pasado, pagino con 25 per 100 di pena. Presa.

Et vene zoso pregadi, tutti molto aliegri *etc.*

A dì 16, sabato, fo San Rocho. In colegio fo spazato do contestabeli per Treviso, mandati al prodador, e fazino fanti lì: Paulo Baxilio et Antonio da Peschiera, contestabeli vechij.

Di Padoa, di provedadori zenerali. Chome i nimici erano pur a Longara, et dicono, chi reporta fichavano palli per tuor l'aqua, vien a Padoa, e fevano li ponti per poter passar, e non fu vero dito campo intrasse in Vicenza. Et dite letere sono di horre 3 di note. Poi, di horre 4, scriveno, non è vero fichano palli e voleno butar il ponte. *Item*, relatione aute per uno balestrier di Julio Manfron, fiol di domino Zuam Paulo, stato a Milan per il contracambio dil padre con la conclusion dil cavalier Biancho, riporta, non aver visto preparation di zente alcuna; pur a Peschiera vete 18 pezi di artellaria, et che lì, a Lacise, erano 600 guasconi con ponti su cari *etc. Item* hanno, in campo si aspeta la venuta di dito missier Zuam Jacomo con 400 lanze et 400 guasconi, et cegnano voler venir a Treviso. *Item*, ricordano danari, farine et polvere, et di questo non si mentícha. *Item* scriveno, aver ricevuto li ducati 6000.

Di Treviso, dil provedador Gradenigo, di eri. Come è stato al bosco dil Montello: sono zercha 6000 villani, non hanno capi, ni arme; dimanda 100 archi et freze. *Item*, è stà compito di fortifichar la parte di Santi 40, et voleno atender a la porta di San Thomaso; e lavorano le arte è trivisani, ma ha 191 mandato per alcuni capi di villani, fazi venir certo numero in la terra per ajutar a fortifichar. *Item* scrive, che bisogneria butar zoso la chiesia et monasterio di la Madona di Treviso, ch'è gran cossa, a tanto corsso di divution; poi, a portar via la ruina stariano assa', aspetando il campo di dì in dì, perhò è stà trovà uno expediente per fortifichar quella parte, comme aviserà; et ozi doveano esser *super* loco. *Item*, scrive quello bisogna e altre provisiom fate *etc.*

Di Feltre, di sier Zuam Dolfim, provedador, di 14. Come à che l'imperador è a Ivan con 400 cavali et 400 fanti, e dia venir a la Scala, *unde* li basta l'animo di prenderlo, ma vol più zente: 400 homeni d'arme, 1000 fanti et .... cavali lizieri, sì che à buon cuor. Scrive di provision fa de lì *etc.*

Di Cividal di Belun, di sier Nicolò Balbi, provedador. Come è venuti 400 fanti lì vicino; dubita, perhò si provedi. Lui fa quelle provision el pol, et altre particularità.

Di Gradischa, di sier Alvise Mocenigo, el cavalier, provedador zeneral in la Patria. Chome à, pur movesta si fa a Gorizia de artellarie et zente, perhò si mandi danari per le zente nostre. E nota. Francesco Chalisson, contestabele, è con la

compagnia a . . . ., con licentia di esso provedador vene di qui, a la Signoria, per causa de . . . .

Fu posto, per sier Andrea Trivixan, el cavalier, savio a terra ferma, una letera a l' orator nostro, Zustignan, et avisarli quanto havemo da Roma, et perhò suspendi la cossa *etc.* Et parlò contra sier Zacaria Dolfim, savio dil consejo, dicendo, è bon indusiar fino si habbi sue letere, e veder la risposta di l' imperador, *etiam* vegnirà di Roma *etc.*, et messe, con il resto di savij, indusiar. Rispose dito sier Andrea Trivixan. Andò le do opinion, et fu preso la indusia.

Fu posto per tuto il colegio, tuor di presenti im prestedo, a poter scontar justa la parte ultima presa, di depositar e con il don. Et presa dita parte fo chiamà a banco a banco, ma prima il serenissimo prestò ducati 1000, poi li consieri, excepto sier Bortolo Minio, poi il colegio. Sier Zorzi Emo, una cadena di lire 30 et certe marche d' arzento, pagandoli le fature; sier Pier Capello, cao di X, 0. Tutti tre li avogadori 0. Sier Andrea Loredan lire 50, sier Francesco Foscari lire 50, sier Francesco Foscari, el cavalier, lire 30, et cussì chi lire 20, chi lire 10; chi prometeva dar arzenti, et trovono zercha ducati 13 milia contadi, et con arzenti fino 20 milia. Sier Nicolò Querini, di Stampalia, 0 prestoe, et molti altri. Et sier Vicenzo Grimani, di sier Antonio, provedador promesse certo formento, è a Padoa, abuto l' habi, e non volse dar danari.

Et, licentiato il pregadi, restò consejo di X con la zonta. Noto. È stà mandà in campo, a Padoa, ducati 27 milia in tutto, computà li ducati X milia, portò il pagador.

191* È da saper, sier Antonio da cha' da Pexaro, *quondam* sier Francesco, qual per li ducati 1000 è andato im pregadi uno anno et ha il titolo passato, horra non vol più; e, justa la parte presa nel consejo di X con la zonta, andò a li cai, dimandando il mandato di la restitution di soi ducati 1000, a poter scontar, e più non vol andar im pregadi, comme fece sier Alvise di Prioli, *quondam* sier Francesco. Et li cai li disseno, sariano con il colegio sopra questa materia, questo non è tempo di far tal movesta in tanto bisogno.

Item, li 3 arsilij tutti, vano a la Catholica a levar domino Zuam Paulo Baion, è partiti. *Etiam* andò il capetanio di Po con le fuste, e vi va diman con una galia, soracomito sier . . . . . Pasqualigo, di Candia, qual si aspeta, è a Chioza, et Vicenzo Guidoto, secretario nostro, et li porta ancora ducati 3000, oltra 2000 ebbe. E con dita galia va Agustin Gixi, qual concluse il marchado di alumi, ave le zoje et dete ducati . . . . . . milia, e lassò commission ai Bexalu dil resto.

Item è da saper, za alcuni mexi, hessendo ai nostri stipendij Renzo Manzino, romano, homo valentissimo, in campo con il provedador Griti, amazò uno balestrier suo e scampò in Verona, mai non volse tuor soldo, horra è venuto qui a la Signoria, et li fo perdonato, et l' hano mandato a Treviso dal provedador Gradenico, el qual zonto, si fe' sentir e con alcuni cavalli lizieri volse ussir.

A dì 17, domenega. È da saper, questa note, a horre 8 in zercha, fo sentito il teramoto sensibile; durò pocho, pur tremò assai.

Di Padoa, di proveditori. Il campo, *ut supra.* A Longara hanno, fichavano certi palli per tuor le aque a Padoa. *Item,* li ponti erano compiti, ma non erano perhò mossi. *Item,*dil zonzer lì, oltra li . . . . . . zentilhomeni, sier Bernardo Boldù, *quondam* sier Filippo, con 7 homeni a suo spexe, senza altro salario nè titolo *etc.;* merita laude di la Signoria nostra. *Item,* hanno poche farine, e sono gran numero *etc.;* perhò voriano farine de qui. Sono dentro assa' anime inutile dil contado *etc.*

Di Trevixo, dil provedador Gradenigo. Di provision el fa de lì. *Item* ha, per soi exploratori stati in campo nimicho, ch' è alozato a Longara, come sono pochi, da zercha 7000, sì che con sì pocha zente, non li sopravenendo altro, non verano a tuor impresa.

Di sier Antonio Zustignan, dotor, orator nostro, date a Lubiacho, a dì 15. Comme quelli deputadi regij li hanno mandato a dir, si ha altro di la Signoria, li à risposo non aver altro, *solum* che la Signoria vol esser in quella oservantia con la cesarea majestà, come sempre è stata *etc.*, usandoli grate parole; e lhoro li hanno risposto, non aver altro dal re, et che ristasse ad aspetar la risposta di soa majestà, si 'l dovesse andar di longo a parlarli, over non.

192 *Dil provedador Gradenigo, date in Trevixo.* Quivi noterò do letere venute eri e l' altra ozi; la prima di 15, hore 4 di note. Chome hanno de lì *solum* 400 cavali lizieri, fanti 1200 in 1300 et 150 homeni d' arme, et al signor capetanio di le fantarie usa bone parole; et perchè diti soldati fanno mille inconvenienti, esso provedador convien esser lui quello fazi restituir quello toleno, e dete la corda ad alcuni, chè, andando esso provedador per strada, sentì gran rumor in una caxa, e smontoe da cavalo, e andò suso, dove trovò alcuni cavestri fanti, qualli

voleano far manzamenti, e li fece prender con darli di le ferite e butarli zoso de li balconi. *Item* scrive, aver mandato domino Constantin Paleologo e il resto di stratioti a Castel Francho, perhò che ancora si tien Castel Francho, Asolo et Bassam, dove vi è domino Thodaro Clada e altri capi di stratioti con lhoro compagnie, mandati per esso provedador lì, per asecurar quelli lochi e dar a quelli rectori e contado animo. *Item*, di novo, da le parte di sopra pur se intende qualche cossa di momento di preparation di zente. Il campo de' francesi è a Longara, e si continua la voce, voler venir de lì, a campo.

Dil dito, di 16. Como il signor capetanio vuol che sier Alvise Valaresso, fo condutier nostro, qual lì, in Treviso, se ritrova, si à operato, con li deputati, ad exequir quanto occorerà per zornata, e cussì l' ha posto.

Dil dito, hore 5. Come ha aviso, i nimici, erano in Citadela, tutti esser partiti e andati in campo, *solum* è restà uno, Zuam Maria con cavali 4, si che è da presumer, i nimici non esser troppo grossi. Scrive, aver mandato li fanti a la Scala, et ozi esso provedador è stato per asecurar da la porta di San Thomaso fino a Santa Maria, e fato ribasar le mure, far il sostegno a le aque e riconzar uno certo bastion, et ozi *etiam* à fato far le spianate, taiar li albori per uno quarto di mio a torno la terra, et diman farà conzar il bastion a la porta dil castello, et averà da zercha 200 villani dil Montello, che verano a servir *gratis*. *Item*, di novo, per uno venuto da le parte di Lombardia, à, che a Milan è intervenuto uno scandolo, che andando a solazo da sera alcune done di Crivelli, su le lhoro carete, et drieto li soi mariti e parenti, saltorno fuora la fameja di monsignor di Foys e volseno far alcune disonestade, e quelli Crivelli e famegij fonno a le man con essi francesi, e ne amazono da cercha cinque zenthilomeni francesi; e per questo monsignor di Foys, il dì sequente, fe' prender 4 di quelli gentilhomeni milanesi, et che missier Zuam Jacomo Triulzi li mandò a dir, che 'l non volesse corer a furia, e che lui in-192* stesso, quando i havesseno fallito, con le sue man li volea far taiar la testa; et la cossa fu suspesa, e certificha, per questo missier Zuam Jacomo è andà in Franza. *Item*, che a Brexa francesi haveva fato murar la porta di la Gerla e la porta di Torre Longa per dubito di quelli di Val Tropia, e di Val Sabia, e di Pedemonte, di qualli non se fidano; e che in Brexa è pochissime zente per guarda, *solum* 500 fanti alozati in Santa Fumia, qualli non hanno auto danari, e stavano a spexe di villani. E tien si disolverano, e che gente niuna non venia di qua da' monti, e che la nome dil capetanio di sopraditi fanti è il capetanio Baron, et haveano menato 18 boche di artellaria a Peschiera, *tamen* è restate lì, a Peschiera. Dice, francesi in campo non è più, tra pe' e cavalo, da zercha 7000; il resto sono alcuni migliara di todeschi, e che dicono, voler venir a campo qui, a Trevixo, e voleno cavar l' aqua dil Bachaion, e fin zuoba da sera se divulgava per il campo, che non toriano impresa alcuna si Maximiano non vegnirà im persona; e, si tien, che 'l non vegnirà, per dubito che 'l non potrà otegnir. *Item* dice, che li bergamaschi, vengono di la Alemagna, dicono, in Alemagna non si fa motion da conto. Scrive, esso provedador l' ha rimandato indriedo, acciò seguischa queste relatione. *Item* dimanda, se mandi do para di ruode di canon et altre di falconeti e sacri, *ut in litteris*.

193 Fo in colegio il legato e quel domino Antonio di la Saxeta, palafrenier dil papa, et domino Agustin Gixi, el qual Gixi si parte e va a Roma. Anderà con la galia sotil Pasqualiga, di Candia, è a Chioza, con la qual va Vizenzo Guidoto, secretario, porta ducati 3000 per li fanti; si fa 2000 di la Val di Lamon, et condurà il Baion qui. La qual galia si partì il zorno sequente, *etiam* li 3 arsilij.

Da poi disnar fo gran consejo, fato dil consejo di X e pregadi, e fo publicà, come sier Bernardo Boldù, *quondam* sier Filippo, era zonto a Padoa, si oferse andar con homeni 5, è zonto con 7 a sue spexe, senza gratia di premio alcuno *etc.*

Di Padoa, la sera, fono letere. De occurrentiis, ut supra.

A dì 18, di Padoa, di rectori e provedadori generali fono letere. Come i nimici sono pur a Longara et atendevano a tuor le aque dil Bachajom, vien a Padoa, le qual aque erano eri smagrate, pur questa note e per la pioza stata, la qual, tien, harà cavato li palli, vedeno le aque ingrossate et vien torbede *etc.* *Item* hanno, 1000 cavali de' inimici è partiti e andati versso Bassan. *Item*, l'imperador è verso la Scala; solicita farine, danari, perchè non ne hanno, et polvere. Hanno posto li zenthilomeni a le porte con quelli venuti di Veniexia con lhoro; ma de lì sono pochi fanti.

Di Trevixo, dil podestà e provedador Gradenigo. Atendeno a la fortification di la terra, *ut in litteris.*

Vene in colegio domino Baldisera di Scipioni, capo di 200 cavali lizieri, è in Friul, et dimandò augumento *etc.* Il principe lo carezò, dicendo, non è tempo, e fo comesso ai savij di terra ferma.

Di Candia fono letere, di ... *zugno.* Come le galie erano ancora de lì, et il soldan non havia acordà la cossa *etc.*, come più difuse scriverò di soto.

Fo mandato per molti zentilhomeni, non viem im pregadi, a dimandar imprestedo, et cussì prestavano, come in la poliza si contiem.

Da poi disnar fo colegio di la Signoria e savij zercha danari, et mandono per molti, *ita* che trovono da zercha 7000 ducati in tuto, et 13 milia val 20 milia; si anderà dimandando per zornata.

Di sier Antonio Zustignan, el dotor, orator nostro, da ...... Come quelli deputati li haveano fato intender, aver auto letere da la cesarea majestà, che 'l dito sier Antonio non havendo altra commissione di la Signoria dovesse ripatriar *etc.*

Dil provedador Gradenigo, di Treviso, horre 13 1/2. Come ha di Bassan, a horre 15, eri i nimici introno dentro con cavali 300 e fanti e uno rebello; et il signor Renzo Manzino con li balestrieri era andato a quella volta, et à scrito letere, si uniscano. Noto. Era in Bassam provedador, sier Zacharia Bembo, di sier Francesco, qual si salvò.

193* *A dì 19, la matina.* Tuta la terra fo piena di esser stà licentia l'orator nostro Zustignan, et da Padoa, di provedadori, di eri sera, come il campo è levato e venuto ad alozar a Monte Galdela, mia 9 vicino a Padoa, sì che si fazi provisione, et *maxime* danari e danari, chè più non ne hanno.

Di sier Matio Sanudo, pagador, vidi letere date im Padoa, a dì 17, hore 21. Come ozi, a horre 23, hanno inteso, i nimici esser passati a Monte Galdo, cui dize, à pasato de qui da l'aqua, cui dize, de lì ancor sono; e per do caporali di Matio di Zara, eran prexom, che de qui è venuti, dize, questa matina dito campo si levò da Vicenza, et è alozato a pe' di dito monte Galdo. Alcuni contestabeli, è lì im Padoa, hanno l'aviso che diti inimici sono da persone 20 milia, *videlicet* fanti 8 in X milia, homeni d'arme ..., lanze 1000, el resto cavali lizieri. Hanno 4 canoni, 6 colobrine, 8 falconeti, e in campo aspetano sguizari 4000 e artelarie; cui dize, vol andar a Trevixo, cui verà a Padoa. Àse di el Polesene, se aparechia assai gradizi. De qui bisogna provixion preste et gajarde, et *maxime* oio, chè non n'è più nel cesendelo. Lui tien, non anderano ad alcuna impresa, ma depredera el paexe, è bon stimar lo inimicho. De qui à, se redopia guarde e scolte, e tute cosse necessarie. Da matina si manderà fino al zampo cavali lizieri. Horra non ha tropo da far, per non haver danari da pagar; da poi disnar, ozi, ho pagato stratioti 51 di el Basta, a una paga. Dito monte Galdo è da mia 9 lontan de qui *etc.*

Di Treviso si ave letere. Chome i nimici haveano auto Bassam, nel qual locho era provedador sier Zacaria Bembo, *quondam* sier Francesco, el qual vene a Trevixo, et i nimici feno crudeltà et in certe caxe.

Di Chioza, di sier Alvixe Liom, podestà. Come era principiato a zonzer fanti numero .... di Naldi a Fossom, et zonti, li farà passar a Monte Alban per Padoa, et veniano altre barche drio.

Fo ordinato gran consejo ozi, per compir li 40, dieno andar a Padoa, di qualli manchano 14 a compir il numero *etc.*

Et cussì, da poi disnar, fo gran consejo; e, tolti numero 54, passono *solum* 14, che potesse intrar. Il scurtinio è qui soto.

De Ingaltera, di sier Andrea Badoer, orator, date a Londra a dì 26 lujo, bone letere. E come il re li havia dito: Ambasador, presto tu sentirà una bona nova, la qual si trata a Roma, et la Signoria, fin questo zorno, la dia saper *etc.* *Item,* il re à mandato 1000 arzieri et altre zente in favor di madona Malgarita contra il ducha de Geler, qual à favor e sussidio di Franza. *Item,* chome la raina vechia, fo madre di re Edoardo, era morta da peste, et il re era fastidiato, e dimandò a l'orator si 0 havea di la Signoria. Rispose 0, et li parse stranio. Si duol, dito orator, la Signoria non li avisa 0, et non li provede di danari per il suo viver.

194 *Copia de una letera di sier Zacaria di Prioli,* quondam *sier Marco, retor a Retimo, di 24 zugno 1511, drizata a sier Andrea, suo fratello, ricevuta a dì 17 avosto. Nara di le cosse dil Cayro versso li nostri consoli.*

Queste galie di Alexandria sono ancora fin questo zorno in Candia, nè non son per partirse se non intendeno altro de le cosse dil Cayro, zoè de li consoli et marchadanti nostri. A questi zorni zonse el primo bragantin spazato in Alexandria, da poi il zonzer di le galie in Candia, et per quello fo notifichato a quelli consoli dil zonzer di le galie, da li qual, per il ritorno del ditto bergantin, si ha letere di 20 mazo dal Cayro, e d'Alexandria di primo di questo. Li consoli nostri con la nova di le galie zonte in Candia si apresentono, a dì 18, a la presentia dil soldan, per li qual fo usato conveniente forma di parole, facendoli a saper, il zonzer di le galie in

Candia, con altre parole a questo proposito. El soldan li rispose, che non era vero. Li fo dito: Signor, si non è vero quello che te dicemo, siamo qui, fatine tajar per mezo; et stando su questo el soldam disse, che vo' io far de vostre galie? che convenzion havete con mi? Io non son marchadante. Vui dite che per via di Portogalo siate forniti di piper; che bisogno havete di fati nostri? Non voglio con vuj comerchiar, nè anche voio li faziate con li miei mori; e con questi parlari im parabola intrò in le cosse di Sophì, digando, ti consolo di Alexandria, non sei in colpa, nianche la Signoria de Veniexia, ma questo consolo di Damasco non à manchà per lui dar adito e modo di turbar el mio regno, scaldandose alquanto in quella cossa; et con le justification sue, al mejo si potè, li licenziò senza far alcuna conclusion, restando el consolo di Damasco in cadene con li marchadanti, et quello di Alexandria al solito. E consigliatosi fra lhoro, li nostri merchadanti, che son in Candia sopra le galie, viste queste letere, haveano opinion di andar con le galie a Bichieri, judicando che quando fosseno lì el soldan saria certo di esser zonte le galie, et che le cosse se adateriano; in modo che, chiamato el consejo di XII, preseno di andarsene a Bichieri, che per certo mi à parso molto di novo, che cussì subitamente si fazi tal deliberation di tanta importantia, come è questa. Ma Idio à voluto che, acortosi di lo eror suo, se hanno mudado de opinion, *ita* che non se hanno

194* voluto levar se prima non hanno letere di Alexandria dil ritorno di uno altro bregantin, spazado da poi, e questo è il dreto. *Tamen* tuti nostri navilij e nave, che prima erano retenuti, horra son licentiati al so piacer. Altra particularità non ho auto per letere dil rezimento di Candia; si atende de dì in dì dil zonzer lì, in Candia, dil secondo bregantin, andò in Alexandria: Dio fazi sia bona resolution! Hora mai tegno, fin sto zorno sia zonto el Colti con letere de lì, spazato aposta, per la venuta dil qual de li sarà provisto di ambasador, desiderado molto dal soldan, senza el qual, me dubito, non si farà cosa alcuna; e cussì *etiam* si ha dal Cayro.

195 *A dì 19 avosto 1511.*

Questi si feno scriver per esser balotadi ad andar a Padoa, justa la parte, e poi intrar 40, et cussì per sorte fonno ballotadi.

Padoa. †. Sier Urbam Bollani, da l'asedio di Padoa fo podestà a Este, di sier Alexandro. 458....

Sier Alvixe da Molin, fo provedador sopra la Piave, *qu.* sier Carlo . . . . 281....
Sier Francesco Barbaro, fo a l'asedio di Padoa, di sier Lorenzo . . . . . . 293....
Sier Zuam Francesco Cocho, fo a l'oro, *qu.* sier Antonio, *qu.* sier Nicolò . . 160....
Sier Zuam da Mosto, fo a l'asedio di Padoa, di sier Francesco . . . . . 320....
Sier Gasparo Zancharuol, fo a l'asedio di Padoa, *qu.* sier Marco . . . . . 289....
Sier Zorzi Avonal, el grando, *qu.* sier Nicolò . . 193....
Sier Nicolò da Canal, *qu.* sier Filippo, *qu.* sier Piero . 220....
Sier Fantim Viaro, fo podestà a Cità Nuova, *qu.* sier Zorzi 404.413
Sier Alvixe Griti, fo a la taola di l'intrada, *qu.* sier Francesco . . . . . 335....
Sier Francesco da Molin, fo castelan a castel Lion, *qu.* sier Thimoteo . . . . 326....
Sier Piero Zane, fo castelan di la citadela di Zara, *qu.* sier Andrea . . . . . 298....
Sier Vicenzo Baxadona, fo podestà a Valle, *qu.* sier Zuam Francesco . . . 218....
Sier Vicenzo Nadal, fo a la citadela di Zara, *qu.* sier Piero . . . . 186....
Sier Priamo Malipiero, el grando, di sier Dionise, *qu.* sier Priamo . . . 334....
Sier Andrea Barbaro, fo a l'asedio di Padoa, di sier Alvise, *qu.* sier Zacharia, cavalier, procurator . . 338....
Sier Hironimo Baffo, fo podestà a Campo San Piero, *qu.* sier Beneto . . . 253....
Sier Hironimo Sagredo, *qu.* sier Marcho . . . . . 284....
Sier Nicolò Magno, *qu.* sier Mathio . . . . . . 224.

Sier Piero Trum, fo a l'asedio di Padoa, di sier Silvestro . . . . . . 294. . . .
Sier Piero Morexini, *qu.* sier Lorenzo . . . . 387. . . .
Sier Vicenzo Manolesso, *qu.* sier Marcho . . . . . 256. . . .
Padoa. †. Sier Hironimo Paruta, di sier Domenego, da San Gregorio . . . . . 438. . . .
— Sier Gregorio Pizamano, fo provedador a Citadela, *qu.* sier Marco . . . . . 466. . . .
Sier Alvise Zivram, fo a la ternaria vechia, *qu.* sier Piero . . . . 389. . . .
Sier Vicenzo Belegno, è a la becharia, *qu.* sier Beneto. 350. . . .
Sier Thomà Arimondo, di sier Andrea, *qu.* sier Simon . . . . 236. . . .
Padoa. †. Sier Vicenzo Zantani, fo a l'asedio di Padoa, fo podestà a Torzello, di sier Zuanne 663. . . .
Padoa. †. Sier Jacomo Moro, fo provedador a Caneva, *qu.* sier Alvise, *qu.* sier Zuane 452. . . .
Padoa. †. Sier Zorzi Pizamano, fo pagador a l'armamento, *qu.* sier Fantin . . . . . 506. . . .
Padoa. †. Sier Zuam Bernardo Falier, di sier Marcho . . . . 444. . . .
— Sier Mafio da Molin, fo avochato in Rialto, *qu.* sier Filippo . . . . . . 453. . . .
Sier Francesco Baxeio, fo a l'asedio di Padoa, *qu.* sier Piero . . . . 388. . . .
Sier Zuam Batista Zane, fo a l'asedio di Padoa, *qu.* sier Alvixe . . . . . 345. . . .
Sier Alvise Barbaro, fo pagador a l'armamento, *qu.* sier Bernardo 408.413
Sier Hironimo Avogaro, fo castelan a San Piero di Verona, *qu.* sier Bortolo. 231. . . .
Padoa. †. Sier Domenego Liom, fo a l'asedio di Padoa, di sier Alvise, *qu.* sier Domenego 427. . . .
Padoa. †. Sier Andrea da Molin, fo a l'asedio di Padoa, *qu.* sier Bernardo . . . . . 461. . . .
Sier Zuam Francesco da Molin, fo castelan a Corfù, *qu.* sier Antonio . . . 328. . . .
Trevixo. †. Sier Zuam Nadal, fo provedador a Bassam, *qu.* sier Bernardo . . . . . 495. . . .
Sier Lunardo Sanudo, *qu.* sier Lunardo 368.434
Sier Hironimo Emo, di sier Cabriel, *qu.* sier Zuam, el cavalier . . . . . . 279. . . .
Padoa. †. Sier Hironimo Malipiero, fo al fontego di todeschi, di sier Piero . . . . . 534. . . .

195*

Padoa. †. Sier Vicenzo Magno, fo conte a Pago, di sier Piero . 455. . . .
Sier Domenego da Molin, fo a l'asedio di Padoa, *qu.* sier Bernardin . . . . 348. . . .
Sier Zuam Batista Liom, el grando, *qu.* sier Nicolò . 287. . . .
Sier Andrea Ferro, fo provedador a Galignana, di sier Piero . . . . 383. . . .
Padoa. †. Sier Zuam Antonio Bon, *qu.* sier Andrea, da San Canzian . . . . 442. . . .
Sier Lorenzo Davanzago, fo podestà a Porto Bufolè, *qu.* sier Marin . . . . 322. . . .
Sier Santo Zane, fo al dazio dil vin, *qu.* sier Alvixe . 379. . . .
Sier Pollo Malipiero, *qu.* sier Francesco, da Santa Maria Formosa. . . . . 273. . . .
Padoa. †. Sier Gaudenzio Morexini, fo a l'asedio di Padoa, *qu.* sier Pasqual. . . . . 582. . . .
Sier Francesco Coppo, el grando, *qu.* sier Marcho. 348. . . .
Padoa. †. Sier Zuam Manolesso, fo podestà a Marostega, *qu.* sier Orsato . . . . . 635. . . .
Non. Sier Zuam Michiel, fo patron in Barbaria, *qu.* sier Donado, per la caxa . . . .

Et chiamati in compagnia tutti li rimasi, perchè erano in consejo, fonno admoniti dal principe a me-

tersi in hordine, tuor boni homeni, farsi honor e carezar li soldati, et andar via el zorno sequente, dove per il colegio sarà ordinato vadi, o Padoa, o Trevixo.

A dì 20, da matina, di campo, di Padoa, di provedadori, fono letere. Come i nimici erano pur a Monte Galda. *Item,* essi provedadori dubitando *etc.*, haveano poste custodia e li zentilhomeni a le porte, et lhoro provedadori anderano tuta la note atorno la terra sopravedando, dandosi muda; e tochò prima andar a sier Pollo Capello fin ½ note, poi sier Christofal Moro, e l'altra note anderà il Griti *etc. Item,* voriano ussir col campo.

Di Treviso, dil provedador Gradenigo. Come i nimici erano corsi fino a Fontana, villa di qua di Treviso, e fato danni. *Item,* atendeno a li repari; hanno 1200 fanti e voriano 4000. *Item,* il capetanio di le fantarie à pocha ubedientia.

Di sier Antonio Zustignan, dotor, orator nostro. Chome essendo partito di Doblach per venir a Butistagno, per la licentia auta, quelli deputati regij li mandono a dir, dovesse ritornar, con molte parole, chome dirò di soto; et cussì ritornava.

Vene in colegio sier Andrea Loredan, fo cao di X, et parlò zercha proveder Padoa e mandar zentilhomeni, destinguando le etade, e si doveria mandarli per il consejo di X.

Noto. Per sier Michiel Salamon e sier Marco Contarini, provedadori a le biave, vien mandato farine a Padoa, e quelli medemi burchij pieni di formento ritornado, e vano a masenar.

Da poi disnar fo consejo di X con la zonta, per expedir, *ut dicunt,* quelli 3 zentilhomeni banditi, voleno gratia, e pagar fanti 100 per uno mexe: sier Zuam Antonio Minio, è in Arbe, ducati 300; sier Zuam Jacomo Bon, è in Cypro, et vol dar *etiam* lui danari; sier Stefano Zelssi, è qui in caxa, ma 0 feno. Introno su le cosse dil cavalier Cavriana, è in l'armamento, e suo fradello Emilio è in camera di signor di note, e non fonno expediti.

196 *Di Roma vene letere, di 13, lete nel consejo di X.* Il sumario è, di la liga, le cosse sferdite; sarà, ma longe. *Item,* dil zonzer l'armada di Spagna a Napoli, nave 82, con 3000 fanti, 500 lanze et 7000 zaniteri, e altre particularità, chome dirò di soto.

Item, terminono nel consejo di X, mandar zentilhomeni soto pregadi, e altri di più età, di quelli è stà mandati a Padoa con X homeni per uno, e darli ducati 40 per le spexe de li diti; et per do savij di terra ferma deputadi, sier Sabastian Zustignan, el cavalier, sier Andrea Trivixan, el cavalier, fono fate polize de molti, zercha 30, et ordinato, vengino damatina in colegio.

Vene el Gergeto, contestabele, qual fo nostro al tempo dil signor Bortolo d'Alviano, e poi non ave condition, e si partì, e andò in campo di Franza. Dice, havea 50 fanti, e a la sua persona provisiom, et hessendo stà mandato per francesi con fanti a la volta di . . . . . ., come bon servitor nostro, mandò a tuor una patente dal consejo di X, e, abuta, è venuto de qui. *Tamen* stete qualche zorno, e visto non li esser dato conditione, si partì e andò via.

Dil provedador Gradenigo, da Trevixo, di 19, hore 18. Come hanno letere di provedadori generali im Padoa, di 18, horre 20, i nimici esser passati di qua dil Bachaion, alozati tra monte Galdella e quelli contorni. Scrive, esso provedador haver *solum* 1000 fanti e aver mandato Christofal Albanese, con la sua compagnia, a guarda di la Scala; di le zente d'arme e cavali lizieri, sono in Trevixo, uno terzo è amalati. *Item* hanno, i nimici esser 6 in 7000 fanti, ma molti venturieri; hanno 800 lanze, cavali lizieri 500 in 600; dicono aspetar sussidio grosso. Hanno 3 boche di artellaria grossa e qualche falconeto e sacro; dicono, voler venir a questa impresa, *unde* lhoro, in Treviso, si atende a fortificharsi, tajar albori, ruinar caxe, e da la porta di Santi 40 fino a le aque hanno za fornito; ma le aque si puol tuor apresso San Thomaso versso Santa Maria. *Item,* exclamation di la compagnia di Frachasso e Nicolò di Pisa e Marco di Rimano per aver danari; è passà zorni 40 non hanno hauto la paga. *Item,* i nimici, veneno a Bassam, feno assa' inconvenienti, dar taja, vergognar le fiole, e poi partino; è restà zercha 25 cavali. Et a Asolo è domino Constantin Paleologo e altri stratioti, vol veder di rehaver Bassan con mandarli li cavali lizieri. Lauda Renzo Manzino *etc.*, voria li fusse restituito la conduta l'havia.

Dil dito, a dì 21, horre 14. Come i nimici sono 800 in 900 lanze, cavali lizieri, venturieri e artellarie, e fanti 5 in 6000; e quanto a quello scrive i retori di Padoa di ussir fuora, si le zente fosseno pagate, risponde, non è da ussir, perchè torneriano in Padoa per esser nostri inviliti, ma si aspeti Zuam Paulo Bajom con li fanti, poi si potrà ussir. Ma è bon far dimostration voler ussir e partir li alozamenti a le Brentele, e a Noal, e Mestre, e scriver, si prepari alozamenti. *Item,* per uno, era preson, gentilomo, in la compagnia dil capetanio, è scoso, riporta, i nimici sono da fanti pagati 7000 et

homeni d'arme 800 in 900, senza alcuni homeni d'arme todeschi, et che vi sono in campo venturieri assai. De le artellarie dize *ut supra.*

196* *A dì 21, la matina, letere di Padoa, di provedadori.* Chome i nimici erano, *ut supra,* a monte Galdella, et questa matina, zoè eri, ussì alcuni stratioti et il conte Guido Rangon con li cavali lizieri per veder *etc. Item, continue* veniano menati im Padoa qualche prexon de' inimici, per nostri preso *etc.* Nota. Si ave, li zentilhomeni mandati, che hanno a intrar 40, di quelli sono andati a Padoa, erano in calze solade e tulimani, et alcuni si portavano mal *etc.* facendo danno per le caxe.

Item, si ave da l'armiragio dil porto nostro . . . . , come li arsilij, andati per levar il conte Vanis, tornavano indriedo tutti do et erano zonti in Histria, et su uno vien zercha 30 cavali dalmatini, ma de quelli di dito Vanis, ni lui, non è venuto alcuno.

Veneno in colegio molti de quelli zentilhomeni mandati per lhoro di etade e praticha, per mandar con X homeni e darli ducati 40 al mexe, e vadino a Padoa e Treviso, e alcuni acetono di andar; ma fonno mandati fuora, voleno balotarli.

Noto. Sier Polo Valaresso, *quondam* sier Cabriel, fo retor e provedador a Cataro, si partì eri lui, a so spexe, con X homeni et andò a Padoa.

Da poi disnar fo pregadi per lezer le letere di Roma, et lete, *tamen* li savij steteno a consultar, e non veneno im pregadi.

Di Padoa, di ozi, fo letere. Chome il campo nimicho si lieva ozi, e, si dice, vien a Limene, sì che si fazi le provisione *etc.*

Di Trevixo, dil provedador Gradenigo. Di le fortificatiom et *occurrentiis.*

Di Udene, di sier Alvixe Gradenigo, lochotenente. Chome de lì non è fanti ni custodia, e si fazi provisione *etc.*

Fu posto, per li consieri, atento il summo pontifice habi conferito l'abazia de Vidor di Santa Bona, in trivisana, al reverendissimo cardinal Corner, Sancta Maria im Portego, come apar per le bolle, li sia dato el possesso. Ave 25 di no, il resto de si, et fu presa.

Fu fato eletion, per 4 man et la bancha, di governador in Andre, justa la parte presa, et rimase sier Alvixe Contarini, fo sopracomito, *quondam* sier Piero, 105; et 100 sier Sabastian Balbi, fo cao di 40, *quondam* sier Jacomo, e altri poi, come qui avanti si vederà.

Di Napoli, di Lunardo Anselmi, consolo nostro, fo letere, di 9. Come si aspetava, l'armada yspana zonzesse di brieve. *Item,* li è assa' zente, fanti gran numero et homeni d'arme, et si aspeta 3000 fanti di Barbaria, per esser acordate quelle cosse, *et reliqua.*

Dil provedador Gradenigo, da Trevixo, di 20, horre una di note, in risposta di letere di la Signoria. Come atende *continue* a la fortifichation e advertirano ai lochi sacri justa le letere; e à 'uto una letera, li à portà Jacometo da Novello, di provedadori di Padoa, li dagi 300 cavali, e di Padoa ne harà 400, e vol far certa cossa. Scrive, è da considerar molto ben. *Item,* poi, di horre 8, scrive, aver ricevuto letere di la Signoria, che revocha el ditto hordine di la cavalchata, et za erano in hordine, et li fece ritornar li 300 cavali, justa i mandati.

197 *Sumario di una letera dil conte Hironimo da Porzil, data a Roma a dì 12 avosto 1511, drizata a sier Zuam Badoer, dotor et cavalier, recevuta a dì 20 dito.*

Come è tanto lasso e fastidito che non pol scriver di sua mano, per esser venuta nova de lì, questa matina, da Venetia, per diversi, lo campo de' francesi grosso, et quelli che erano in Verona esser ussiti a la campagna, et li nostri ritrati al paduano; nè se credeva a quello se scrivea Milano et Franza. Et sono letere al prothonotario Stanga, como monsignor di la Peliza era partito con 2000 lanze, benchè Narbona dicea che erano *solum* 1200, e che dito monsignor havea scrito a l'imperador, che 'l non lo fesse far la spesa de fantarie, si 'l non volea venir o mandare le sue zente; et che volevano insuma andare a Treviso, credendo loro ch' el populo di Venetia, come Treviso, fesse mutatione o per amore, o per forza: tien quello fesse novità *etc.* Hano deliberato, quelli de Franza, brusare et ruinare tuto quello potrano de Treviso, et *circumcirca* per debilitare et tore le ale de Veniexia, et per far male. Erano ancora letere da Ymola, che li inimici andavano a Treviso, et haveano levato tute le sue zente lì, a questo effecto, ma non si credea, e *præcipue* qualche homo sensato, perchè in secreto havia dito lo oratore di Spagna, che presto l'imperatore *omnino* si acordava con venitiani, e se intendeva che l'orator de' veneti havia mandato da l'imperador corieri a la Signoria, ch'è segno di bona praticha; e tractando di pace, dubita sia parole, perchè el si dice, l'imperator è incognito a Verona. Heri furono letere di Napoli, come era gionta l'armata del re catholico, da circha 85 velle, e, per quanto me disse Flisco, sono 1200 cavalli e fanti 2000, ben-

chè altri dicono più; e zenoesi feceno intender al re di Franza, che volesse advertire et provedere contra l' armata dil re di Spagna. Il re rispose, che non dubitasseno, *imo* li certificò che l' armata spagnola presente, non volendo tochar alcuna cossa de' francesi, ha manchato pocho che non sia perita; *tamen* so quello il papa à promesso, di dare ogni mexe a Spagna e *similiter* quello ha promesso darli venitiani, de' ucelli. Mala cossa, va tropo longa, *interim* Dio sa quello intravenirà. Forsi che il papa aspecta risposta, *ut creditur*, de Franza, la qual se aspeta de hora in hora, come ha ditto uno cardinal, il qual è nepote dil papa, che spera la pace tra Franza e pontifice; *tamen* a me par cossa difficile, benchè ogniuno procura il suo meglio. Il papa eri dormite in castello, et *adhuc est ibi*. Ha voluto veder tutti li arzenti, se crede per farne moneta de parte de loro. La sua santità dice voler andare, questa septimana che viene, fora di Roma. Del concilio pisano ha dicto ozi uno cameriero de San Zorzi, esser letere, che a Pisa erano gionti quelli che preparavano le case, *tamen*, da Fiorenza, non se ha niente, benchè sia anche fama, che 'l re de Franza solicita li prelati che vengano; *tamen* questo pende da li altri tractati che vano, et essendo acordo tra lo imperatore, et — 20 — *nihil erit*. Scrive poi, voria che fusse tra l' imperador et la Signoria. Non voglio extendermi più oltra, ma qualche volta *sapientis est* fare come si pole; poi il tempo conza il tuto *etc*.

197*

Letera di Piero Rizo, maestro di corieri in Roma, data a dì 13, drizata al sopradito sier Zuam Badoer, qual dice cussì. Da novo qui c' è, esser zonto l' armata a Napoli con 500 homeni d'arme, 400 zaneti, 3000 fanti. Dio voia sia bona venuta! Le signorie vostre fazi far bona guera, non donati troni, chè aveti da far con zente vol baston; più careze che la Signoria li fa, tanto più montano in superbia. Qui se dice che quanti poltroni milanesi pono portar arme, vien a Padoa: fate, de quanti se ne pol aver, sia taià a pezi. Chi fa guerra crudel vincerà. Io scrivo cussì libero, chè son sforzato da l' amor li porto.

198

1511, a dì 21 avosto, im pregadi.

Electo governador in Andre per eletion, justa la parte, per mexi 16, con ducati 250 per spexe, neti, a l' anno.

Sier Zuam Antonio di Renier, fo provedador a Riva, *quondam* sier Jacomo . . . .

† Sier Alvixe Contarini, fo sopracomito di galia bastarda, *quondam* sier Piero . . 105

Sier Piero Gradenigo, fo cao di 40, *quondam* sier Anzolo 96

Sier Sabastian Balbi, fo cao di 40, *quondam* sier Jacomo 100

Sier Batista Miani, di sier Polo Antonio, fo in l' asedio di Padoa . . . .

Sier Hironimo Avogaro, fo castelan di San Piero di Verona, *quondam* sier Bortolo . . .

Sier Bernardim da cha' Taiapiera, fo sopracomito, *quondam* sier Zuanne . . . . . .

Sier Bernardim da Canal, fo castelan a Trani, el grando, *quondam* sier Piero . . . . . .

Sier Jacomo Loredan, fo cao di 40, *quondam* sier Domenego. . . . .

Sier Vetor Pixani, fo cao di 40, *quondam* sier Piero . . . .

Sier Antonio Malipiero, fo cao di 40, *quondam* sier Domenego. . . . .

Sier Jacomo Barozi, fo 40 zivil, *quondam* sier Luca . . . .

Sier Filippo Sagredo, fo cao di 40, *quondam* sier Alban . . . .

Sier Silvestro Trum, fo sopracomito, *quondam* sier Mafio . . . .

Sier Vetor Diedo, fo cataver, *quondam* sier Baldisera . . . .

Sier Antonio Loredam, fo podestà a Muran, *quondam* sier Zuanne . . . .

Sier Alvixe Pizamano, el 40, *quondam* sier Fantin . . . .

Sier Fantin Lipomano, fo cao di 40, *quondam* sier Zuanne . . . .

Sier Andrea da cha' da Pexaro, fo signor di note, *quondam* sier Bortolo, *quondam* sier Luca, provedador . . . .

199

A dì 22, la matina. Erano in corte di palazo la compagnia di Vigo da Perosa, di fanti 100, stato in Are questo tempo, et cussì li fo dato danari, et per li executori mandati a Padoa.

Di Padoa, di retori e provedadori zenerali, di horre 4 di note. Come hanno, i nimici damatina, ch'è ozi, doversi levar et venir col campo a Limene, e si vede gran fuogi a la volta di Camisan; si tien, brusano li alozamenti.

Noto. Maldonato Spagnol, contestabele nostro, stato im Padoa questa invernata con fanti . . . . . , li provedadori dubitando de lui, per bon rispeto, lo mandono in questa terra, e cussì lui, acciò la Signo-

ria non dubitasse di la sua fede, sua moglie e fioli menoe con sì in questa terra, et qui vi sono.

Item, domino Bonifazio da Sonzim, si dicea era marchesco, *etiam* fo mandato di qui a star, per bon rispeto.

Item fo dito, esser stà mandati alcuni homeni maritimi, erano a la custodia di la porta di la Saonaruola, a li cai di X; *tamen* fo dito et non se intese il vero, sì che 0 fu.

Di Feltre, di sier Zuam Dolfim, provedador, de 20. Come l' imperador è a Perzene con 400 cavali et 500 fanti, e altre particularità. *Item*, di uno capo con 200 fanti, li è stà mandato lì, non è zonto con 70, il resto ave li danari e fuzino; il qual capo nome Nicolò Albanese.

Di Cividal di Belun, di sier Nicolò Balbi, provedador. Come quelli di Primier e Vicina par voglino ben convicinar e mantenir certe trieve.

In questa matina, in colegio, hessendo stà notadi zercha 40 zenthilomeni di andar a Padoa con X homeni per uno, con ducati 40 al mexe, fo terminato balotarli, et quelli passavano la mità dil colegio, fusseno rimasi et fosseno expediti a Padoa o Treviso, dove parerà. Et cussì fono electi numero XXI, che passò, la nome di qual è questi; et quelli hanno il *non* davanti, recusono di andar *etc.*

Rimasti in colegio per andar con X homeni per uno, a Padoa over Trevixo.

Non. Sier Francesco Arimondo, patron a l' arsenal, *quondam* sier Nicolò.
Sier Bernardim Contarini, fo conte a Traù, *quondam* sier Zuam Mathio.
Sier Hironimo Capello, fo vice capetanio al colfo, *quondam* sier Carlo.
Sier Pexaro da cha' da Pexaro, fo soracomito, *quondam* sier Francesco.
Sier Alexandro da cha' da Pexaro, fo capetanio in Cadore, *quondam* sier Nicolò.
Sier Vicenzo da Riva, fo sopracomito, di sier Bernardin.
Non. Sier Alvixe di Prioli, è di pregadi, *quondam* sier Zuanne.
Sier Zacaria Loredan, fo capetanio di le galie bastarde, *quondam* sier Lucha.
Sier Bortolo Moro, fo capetanio di la Citadela di Verona, *quondam* sier Francesco.
Sier Valerio Marzello, fo di pregadi, *quondam* sier Jacomo Antonio, el cavalier.
Non. Sier Francesco Marzello, fo sopracomito, *quondam* sier Andrea.
Sier Zuam Moro, è a le raxon nuove, *quondam* sier Damian.
Sier Polo Nani, fo provedador sora i officij, *quondam* sier Jacomo.
Non. Sier Almorò Pixani, fo vice capetanio al colfo, *quondam* sier Hironimo.
Sier Nicolò Pasqualigo, fo patron a l' arsenal, *quondam* sier Vetor.
Non. Sier Alvixe Soranzo, fo a l' asedio di Padoa, *quondam* sier Vetor, dal banco. 199*
Sier Vicenzo Valier, fo di pregadi, *quondam* sier Piero.
Non. Sier Francesco Valier, è di pregadi, *quondam* sier Hironimo.
Sier Alvise da Canal, fo sopracomito, *quondam* sier Luca.
Sier Alvixe Zorzi, è ai X oficij, *quondam* sier Antonio, el cavalier.
Sier Lunardo Zustignan, fo sopracomito, *quondam* sier Unfrè.

Da poi disnar fo pregadi per risponder a le letere di Roma.

Fo chiamà li 4 zentilhomeni, erano im pregadi, electi ad andar a Padoa: il Prioli e Rimondo refudono, il Zorzi et Moro veneno zoso a metersi in hordine e andono.

Fo fato scurtinio di 2 ai X savij a tansar, che manchava, et 2 di respeti, et rimaseno sier Antonio Morexini, fo baylo a Corfù, *quondam* sier Michiel, et sier Piero Trum, è di pregadi, fo di sier Alvise; di respeti, sier Zuam Miani, è di pregadi, *quondam* sier Jacomo, et sier Vetor Pixani, è di la zonta, *quondam* sier Marin.

Fo posto, per sier Antonio Trum, procurator, savio dil consejo, di revochar la parte di meter arzenti in zecha con fature, et fe' lezer quelli si haveano dà in nota, haver zercha marche 800, tra i qual sier Zorzi Emo marche 60, e li altri, e mostrò ch' è danno a la Signoria 45 per 100; et posta la dita parte per lui solo, fo presa di largo la revochatiom, quanto apartien a le fature.

Fo posto, per li savij, d' acordo, una letera in corte a l' orator, in risposta a le proposition fateli in materia di la liga per l' orator yspano, zercha alcune dechiaration di capitoli bisognava; et posto la letera, sier Francesco Foscari, el cavalier, contradise. Li rispose sier Alvise da Molin, savio dil consejo, suo cugnato. Andò la letera: 50 di no, il resto de si, e fu presa, *videlicet* darli commission, concludi ad ogni modo, e fazi comme si pol, purchè la liga

sia fata. Et fo comandà gran credenza. Li qual capitoli è questi: prima, prometeno per uno altro anno l'ajuto; 2.° vol, non si acordando Maximian, la Signoria dagi li florini 30 milia a la liga et li 300 milia per la investitura, da esser dati al fiol di Maximiano, ducha di Bergogna, et herede dil padre, qual è fio di la fiola fo dil re di Spagna; 3.° per defension di stadi.

Noto. De li 40 rimasti ultimamente (14), solo sier Zuam Nadal andò a Trevixo, il resto andono a Padoa.

200 *Di Padoa, di provedadori, di horre 15, ozi.* Chome i nimici erano levati di Monte Galda quella matina, et non sa dove alozerano; et comme per stratioti erano stà presi do homeni d'arme francesi, qualli, menati im Padoa et examinati, dicono, il campo esser levato e venir versso Limene. Altri dicono, va parte versso Este per tornar indrio; starano a veder e fanno le provision, e hanno mandato assa' cavali lizieri fuora. *Item*, mandano una relatione di uno, stato fin a Peschiera et Milan, prima, non vedeno di Milan in qua zente; ben è vero a Peschiera erano artellarie su cari, e dice, la sorta numero 8 et 500 guasconi venivano versso il campo.

Et licentiato il pregadi restoe consejo di X con la zonta, et mandono ducati 4000 a Padoa, e tutavia si fa mostra, e paga le zente d'arme, page do per uno et più.

Nota. Per il principe, in colegio, vien mandato per brigate hanno fama di aver danari, zentilhomeni, populari et habitanti qui, e dimandano danari per imprestedo, a scontar i dacij.

Di sier Andrea Bondimier, capetanio zeneral im Po, vene letere hessendo pregadi suso, da la Catholicha. Come de li 4 arsilij, erano andati per levar le zente e fanti di domino Zuam Paulo Baion, vien a stipendio di la Signoria nostra, do de diti arsilij erano, per esser vechij, aperti, et bisogneria mandarli a conzar de lì, perchè non potriano esser conduti in questa terra, et si proveda de mandarne di altri volendo levar le dite zente. E nota. Vicenzo Guidoto, va secretario al dito Baion, e li porta ducati 3000, *solum* eri partì di Chioza con domino Agustin Gixi con 2 fuste, aspetando la galia Pasqualiga, di Candia, venisse di aver butato il cardinal senosense, sguizaro, a......., la qual mai è parsa.

In questo zorno se intese, i nimici esser corsi fino a campo San Piero. Era podestà sier Gasparo da Canal, di sier Christofolo, qual andoe a Padoa di ordine di provedadori.

In questo zorno, in quarantia criminal, fo menà sier Alvise Valaresso, *quondam* sier Cabriel, *olim* condutier nostro, stava a Trevixo, intromesso per sier Piero Antonio Morexini, auditor nuovo, *olim* synicho, mandato a Treviso.

In questo consejo di pregadi, per li consieri, fo voluto meter uno salvoconduto a Agustin di Garzoni, fo dal bancho, come altro fiate l'à 'uto, e per li avogadori non fo lassà meter, dicendo, è contra le leze; non si pol far questo.

A dì 23. In questa matina se intese, questa note, 200* per li capetani dil consejo di X, esser stà scalà la caxa a San Fantin, in cha' Zen, esser stà retenuti do, *videlicet* Hironimo di Gavardo, era scrivan di la camera di Padoa, et Pelegrin da Tiene, visentim, li quali do fono examinati da sier Bortolo Minio, consier, sier Francesco Foscari, el cavalier, cao di X, sier Marco Loredan, avogador, sier Domenego Beneto, inquisitor dil consejo di X, et poi, da poi disnar, fonno liberati. *Item* fo dito, esser stà mandati di Padoa do, *videlicet* di Sonzini, hanno provision, scoperti, tratava rebelion, ma non fu vero.

Di Padoa, di provedadori, di eri sera. Come i nimici sono alozati a Camisam, ch'è il passo di passar la Brenta et andar a Trevixo, e venir a Limene, poi a Padoa. *Item*, per nostri stratioti ussiti, è stà presi 30 cavali di sacomani, tra li qual uno milanese, chiamato Hironimo da Pusterla, qual menato im Padoa fo conosuto, et è richo, venuto in campo per comprar butini.

Di Trevixo, fo letere dil podestà et provedador. De occurrentiis et provision fa, et letere scrite a Padoa, li mandino fanti.

Da poi disnar fo consejo di X con la zonta, ma stete poco; e restò il colegio e li procuratori con il consejo di X, simplice.

Di Chioza, di sier Alvise Liom, podestà, si ave letere, di ozi. Esser zonti de lì fanti 250, vien di Romagna, di la compagnia di Naldi, et per colegio li fo scrito, li facesseno passar a Margera per drizarli a Treviso, dove lì, a Mestre, arano danari. *Item* scrive, esser zonto lì, a Chioza, la galia Pasqualiga di Candia, conduse il cardinal sguizaro a....., et à conditto in qua do auditori di rota, noncij dil papa, vieneno per andar in Alemagna e Hongaria a intimar la convochation dil concilio, et per esser presti da l'imperador passerano a Padoa, sì che non verano in questa terra; li qual auditori sono el Phistileo, dalmatino, et domino Lorenzo Campeze, fiol di domino Joanne, bolognese.

Di Padoa, di provedadori fo letere, di ozi,

horre 15. Come il campo nimicho, questa matina, era levato di Camisan et andava a Santa † e Fontaniva, versso Citadela, pur di qua di la Brenta, sì che cegnano andar a Treviso; *unde* consultato, hanno terminà mandar 1000 fanti, ozi, a Uriago, e de lì anderano questa note a Treviso.

Noto. Fo spazà ozi, per li executori, alcuni zentilhomeni de li rimasti in colegio, parte a Padoa, parte a Treviso, comme dirò di soto, e cussì si partino questa sera con homeni X per uno, apresentati a l'armamento, e lì fato'i la mostra.

Di Roma vene letere, di 18, qualle fono lete nel consejo di X, et erano in zifra. La conclusion è, il papa era amalato, processo di le gote, ma havia auto febre, et perhò non havia potuto esser molto insieme, et aspetava poi la nostra risposta in materia *ligæ fiendæ*. *Item*, come il papa è in streta praticha di acordo con Franza, et ha auto letere di lo episcopo di Tioli, suo orator, qual è a la corte di *roy*, di 8 sfogij di carta; e sopra questa materia scrive longo, e altre particularità, *ut in litteris*.

201

Et nota. Per letere particular se intese, esser de lì nova, semenata per fiorentini, che 'l nostro campo era stà roto e fugato im Padoa, e i nimici aver auto Treviso e Padoa, *adeo* l'orator yspano, che tratava la liga, e il papa erano stati molto sopra de si; *tamen* in letere di l'orator non è alcun aviso di questo.

Da Ymola fo letere dil fratello dil cavalier di la Volpe, condutier nostro, di 21. Par, il cardinal Regino, legato, habi di Roma, di 19, come presto si publicherà la liga *etc.* tra il papa, Spagna, Ingaltera e la Signoria nostra. *Item*, in concistorio il papa havia privato di beneficij li 3 cardinali, *videlicet* Sancta †, Samallò et Cosenza, et il 4.° Ferara. *Item*, esser zonti lì, a Ymola, li Marascoti e Malvezi, partiti di Bologna, et do altre caxade, zoè li . . . . ., e questo per dubito non esser sachizati e privi di la vita, per esser stà contrarij a' Bentivoy, li qual Bentivoy voriano levarsi di Bologna, ma non potrano per esser posto le guardie atorno per dito legato *etc.*

Dil provedador Gradenigo, da Trevixo, fo letere di 22, horre 5. Come hanno ricevuto letere di la Signoria, di querele fatoli de' insulti fanno li nostri soldati de lì, *etiam* li nobeli andati, tolendo le robe di citadini et populo, risponde, li tempi non vol si possi proveder, e li convien andar con dexterità, ma fanno in vino et formenti, ch'è non lassando vender, dicendo, volemo assediar la terra, sì che non è tante cosse; ma la causa è che non voriano soldati in caxa, i qualli molti, è 45 zorni, non hanno auto danari, e sono discalzi, senza un bezo. Ma di lì nobeli è stato alcuni fameglij lhoro, di uno granaro hanno tolto 4 in 6 stara di spelta, e inteso, fu fato la debita provision, e subito fo satisfato. De' inimici sono venuti a Limene, over a Fontaniva, quali poriano venir lì, soto Treviso, in poco più di una giornata, e lì non vi è zente: non hanno più di 1000 fanti, senza quelli di Christofolo Albanese, andoe a Feltre. Non hanno li cavali lizieri, nè li danari richiesti da meter in deposito, perhò si fazi provisione. La compagnia di Marco di Rimano, Frachasso e Nicolò da Pisa moreno da fame; è più di zorni 45 non hanno auto danari, e tutte quelle compagnie son confusi.

201*

Di Trevixo in questa note gionse letere dil provedador Gradenigo, di 23, hore 4, qual fo lecte in colegio la matina, a dì 24. Come erano gionti lì li caporali di la compagnia di Antonio da Castello, a li qualli à fato dar bono alozamento, ma lhoro voleno le spexe, e andar per le caxe, et fono posti di fuora, in villa. *Item*, hanno ricevuto le letere, come se li manda danari. I mureri, fonno mandati, fuzeno; lhoro atendeno a far basar le mure di la terra. *Item* hanno aviso, di sopra è pur qualche moto di cavalli.

202

A dì 24 avosto, domenega, in colegio vene queste letere:

Di Padoa, di provedadori zenerali, hore 3 di note. Come sier Christofal Moro, provedador, havia auto una gran febre quella note, e cussì il provedador Griti. *Item*, i nimici esser levati di Camisan quella matina e andati alozarsi a Gruntorto, mia 2 vicino a la Brenta, a la volta di Citadela, e poi passar in trivixana, et di qua di Vicenza mia 6; *unde* essi provedadori haveano expedito, et cussì questa sera paserano 5 compagnie di fanti a Treviso, verano per la Brenta fin a Uriago, e lì smonterano. e passerano a Trevixo. Sarano più di 1000, benchè per le compagnie sono più di 1500, *videlicet* Naldi Zipriam, da Furlì, Domenego da Modon, Cruzian Corso, Zigante Corso. *Tamen* vidi letere dil provedador Capello, che scrive, non tien vadino a meter campo a Treviso, per non esser bastanti. *Item*, quella note à tochà al Griti andar atorno la terra, ma per suo consiglio non anderà, e li piaze li zentilhomeni vengino, chè sarano boni a levarli questo cargo. *Item*, lui provedador è stà tuto ozi a far mostre a le zente d'arme e cavali lizieri e darli i danari. Hanno ricevuto i danari mandati *etc.*

Et per letere di sier Matio Sanudo, pagador, di hore una, scrive. I nimici questa matina,

hore 3 avanti dì, si levono di Camisan e cazò fuogo ne li alozamenti, e mandò uno squadron grosso a le Brentele a devedar a li nostri, non li fazese oltrazo, comme li fu fato eri, dove alcuni cavali lizieri nostri fo a l' incontro, e non li parse avantazo de afrontarsi, e stete cussì sopra le difese per aspetar qualche summa di homeni d'arme nostri; ma nostri steteno tanto a metersi in arme, dove le inimici ste' tanto, che li lhoro cariazi fosseno passati. Poi andono ad alozar a Citadela, di là di la Brenta, dove per li provedadori è stà mandà stasera a Treviso fanti 800.

Di Trevixo, fo letere dil podestà e provedador. Di fortifichation fano, e hanno butà zoso il campaniel di la Madona et parte di la chiexia. *Item*, dil zonzer di zentilhomeni lì, *ut patet in litteris*, e atendeno abasar le mure.

Da poi disnar fo gran consejo, et Zuam Jacomo di Michieli fe' l'oficio dil canzelier, per esser amalato. *Item*, fo publichà una letera di provedadori zenerali di Padoa, di 22. Dil zonzer lì sier Urbam Bolani, di sier Alexandro, con 4 homeni, a so spexe, oltra sier Lunardo con 5. *Item* fo publicà, tuti vadino a portar a li camerlengi quanto hanno promesso. *Item*, chi è debitori vadino a pagar, per aiutar la patria et lhoro instessi *etc.*

Et fo tolto di pregadi, ordinario, sier Bortolo da Mosto, fo capetanio di le galie bastarde, *quondam* sier Jacomo, qual è quello con 30 homeni è andato a Trevixo a so spexe, et fo tolti 8 titoladi, et rimase primo. Ave 961 di sì, 125 di no; e balotado, il principe si levò et parlò in questa forma: Come il colegio, che vigila ogni horra a la conservation dil stado, li avea mandà a dir che dovesse parlar, et era stà contento, data occasione, chè à visto la desposition dil consejo in aver honorà missier Bortolo da Mosto, che andò a servir a so spexe con 30 homeni, perhò persuadeva, in tanto bisogno, che se aviso da ogni banda, che, conservando Padoa e Treviso, le nostre cosse anderà ben, pertanto pregava tre cosse: la prima, chi voleva andar a servir si venisse a dar in nota; 2.°, chi voleva imprestar, imprestasse; 3.°, chi era debitori di le sue angarie andasseno a pagar; et non disse altro, ni de mandar so fioli a Padoa o Trevixo, comme di raxon dovea dir.

202*

Et compito, andoli davanti sier Sabastian Badoer, *quondam* sier Jacomo, qual domenega non passò camerlengo di comun, e oferse andar a servir con XX homeni a sue spexe; sier Zuam Antonio Dandolo prestar ducati 100, et sier Zuam Vendramin, *quondam* sier Alvise, *quondam* serenissimo, pagar dil suo X homeni, et altri niun non andò a oferirsi, e fo continuato il balotar quelli di pregadi.

Di Roma vene letere di 20, et tenuta fin 21. Chome in quella note il papa era stà meglio. *Item*, coloquij abuti con l'orator yspanò *in materia ligæ*, come dirò di soto. Il papa, a dì 20, ste' mal, e per Roma si dicea, moriria a dì 24, et si feva pratiche al papato *etc. Item*, che l' orator yspano havia spazà letere a Napoli al vize re, che spingesse quelle zente versso Roma, *ita* conseglato da l' orator nostro; e questo perchè medici dubitavano molto di 24, e, si venisse il parasismo, comme a di 20, saria spazato. À anni 67. *Item*, non ostante il papa havesse mal, a dì ....., si levò da leto e dete il capello al cardinal sguizaro, poi tornò a lecto. *Item*, esso orator nostro, ricevute nostre di XV, fo da sua santità e intrò, e li presentò le letere intercepte di 3 cardinali, è a Milan, qualli, di 4, scriveno a l' imperador, vol venir al concilio a Milan *etc.*, et non voi star duro; le qual letere il papa li piaque assai. *Item*, l' orator nostro *in materia ligæ* era stato con l' orator yspano e ditoli le letere scrive la Signoria, qual à mosso nove cosse e capitoli, e vol, la Signoria fazi quietantion al re catholico, e soi heriedi, di danari dia aver di le terre di Puia, e li cieda ditte terre restituite; 2.° vol, la Signoria pagi ducati 40 milia al mexe a le zente; 3.° vol, la liga defendi la Signoria dil stato l' ha al presente, e non recuperar il perso. *Item* vol, la Signoria prometi ducati 30 milia a l'anno et 300 milia, per la investitura, raynes, intrando l' imperador in la liga, e acetando lo acordo. E di Vicenza non si parla, perchè el dize, la è persa. E dice, questo è interesso dil ducha Carlo di Bergogna, unico herede di Maximiano, e altri capitoli, *ut in litteris. Item* scrive, che il cardinal d' Ingaltera dice, aspetar bona risposta dil suo re, tutavia farà tuto quel vol Spagna. *Item* scrive, dubita certo di acordo tra il papa e Franza, e habi mandato il synichà a l' orator Tioli, è in Franza, qual acordo è, che el *roy* lassi Bologna al papa, e lievi la protetione, et li Bentivoy vadino fuora, havendo le lhoro intrate. *Item*, il ducha di Ferara resti subdito dil papa con li capitoli tratati altre volte *etc.*, sì che per Roma si tien, dito acordo seguirà. *Item* scrive, il cardinal San Clemente, *videlicet* Arzentino, esser amalato, et il cardinal ......, e altre particularità, *ut in litteris*. Poi in letere di 21 dice, tenuta fin la matina, il papa à 'uto bona nocte *etc. Item* scrive, per la egritudine dil papa za per Roma era stà cominziato pratiche tra li cardinali al papato *etc.*, sì che le cosse è molto mutate per la malatia dil papa.

203

Di Napoli, dil consolo, di XV et XVI. Dil zonzer l' armata yspana lì, velle numero 82 con li 3000 fanti, homeni d'arme 500, zaneteri 400, et altre particularità, *ut in eis.* Il sumario dirò di soto, come sarano lecte im pregadi.

Di sier Antonio Zustignan, dotor, orator nostro, di Doblacho, di 22. Come erano *iterum* stati insieme con li deputati regij, qualli li dimandono si haveano letere di la Signoria. Disse di no, e non bisognava, e li capitoli dati erano honorati e uteli per la cesarea majestà. Et lhoro disseno, savemo la Signoria vi scriverà, nui andaremo qui vicino a una fiera, in questo mezo vuj arete letere di la Signoria e nui forssi di l' imperador. In conclusion si acorderiano, si la Signoria lassasse Vicenza; di Feltre e Cividal si meteriano in zudesi el papa *etc.*

Di Padoa, di provedadori, di ozi, horre 15. Il campo nimicho, *ut supra*, non è mosso; et avisa certi riporti, dito campo starà lì 3, over 4, zorni. *Item*, è venuto Falzinella, homo di sier Marin Zorzi, dotor, stato in campo, qual fo mandato per il cavaliere Bianco, per causa di sier Carlo Marin per il riscato, ma nulla ha potuto far. Riporta *ut patet.*

Noto. Ozi fono electi alcuni altri zentilhomeni da mandar a Trevixo, over Padoa, con li ducati 40 al mexe et X homeni per uno, et passono *solum* 14, *videlicet* questi :

— Sier Nicolò Zustignan, *quondam* sier Ferigo, fo a la custodia di Padoa.
— Sier Piero Gradenigo, fo cao di 40, *quondam* sier Anzolo.
R. Sier Segondo da cha' da Pexaro, fo provedador a Pexim, *quondam* sier Nicolò.
R. Sier Andrea Marzello, fo patron in Fiandra, *quondam* sier Antonio.
R. Sier Andrea Balastro, fo provedador sora i officij, *quondam* sier Piero.

Et alcuni altri, come per il scurtinio qui avanti.

203* *A dì 25, da matina.* In colegio vene Zuam Alvise di Rossi, dotor, qual à 'uto la canzelaria di Mestre per gran consejo, e si oferse andar con X homeni, a sue spexe, a Padoa. Fo acetà et charezato, et fatoli le letere, et si partì.

Di Treviso, dil podestà et provedador Gradenigo. Come vanno redugando Treviso ben. *Item*, i nimici hanno fato certe corarie. *Item*, dil zonzer di fanti mandati di Padoa, et li hanno alozati; ben è vero hanno, dil podestà di Mestre, diti fanti aver fato alcune violentie *etc.*, ma li capi non erano con lhoro, et ha scrito che li avisa, farà satisfar tutti.

Di Padoa, di provedadori, di eri sera. Chome sier Christofal Moro, provedador, qual si butò a leto, stava meglio di la febre, e cussì il provedador Griti, pur si resentivano; et erano im Padoa da fanti 1500 amalati. *Item*, domino Antonio di Pij, e suo fiol, stava malissimo, e altri capi, *ut in litteris.* Il provedador Capello atendea a le mostre. *Item*, dil zonzer di zentilhomeni mandati, li piaque; li darano cargo di andar la nocte non potendo andar essi provedadori. *Item*, voriano aver più fanti di quello hanno; è pochi, zercha 1500 oltra li amalati. *Item*, hanno consultà et mandano questa note fuora tre cavalchate di cavali lizieri, una sora la Brenta, l'altra per la via va a Vicenza, la terza a Longara, per romper li edificij fati per i nimici, per tuor l'aqua a Padoa, come za hano tolta, e la Brenta è magra. *Item*, il campo de' inimici è alozato a Grum Torto.

Di sier Matio Sanudo, pagador, vidi letere di Padoa, di 24, hore una di note. Come i nimici erano alozati a San Piero in giù e Gruntorto *etc.*, et ozi 7 nostri stratioti sono andati e passati per tuto el suo campo, a $^1/_2$ zorno. Par, il forzo dormivano; de li qual ne son tornati 6, e il setimo se intrigò in alcune corde di pavioni et fu preso. Per i qual si ha, el conte Lodovico da Bozolo esser stà fato capetanio di le zente todesche, qual havia mandato suo fradello, conte Fedrico, a far fanti 2000 et 300 lanze; li danari a farli è stà promessi per il re di Franza, et perhò à mandato a trazer di Milan diti danari, dove è za fato il forzo di le zente, ma li danari ancor non erano zonti. *Item*, dito conte Lodovico era partito im persona per stafeta, per esser con l' imperador. *Item*, in campo nimicho si dice, i nimici aspeta Maximian, poi torà impresa; dove par siano risolti che Maximiano non è per venir in ste parte, e à comesso, al tuto si toy la impresa di Treviso; ma monsignor di la Peliza vol questa di Padoa, e cussì stanno ambigui. *Item*, questa matina, alcuni stratioti à fato presa di zerte vituarie a San Bonifazio, andavano in campo nimicho. *Item*, ozi scrive, aver pagato alcuni fanti remessi, numero 130 a domino Churiacho dal Borgo, Guagni Picone, 204 Zuam Bernardim da Leze, tra tuti tre fanti 130; diman pagerà li cavali lizieri di domino Hironimo Pompei. Scrive di zentilhomeni venuti, hanno fato certi inconvenienti, di tuor carne di vedelli *etc.*, *ut in litteris.*

Di Cao d' Istria, di sier Piero Balbi, podestà et capetanio, e sier Andrea Zivran, pro-

vedador di stratioti, di 19. De certo inconveniente seguito, come apar per una letera notada qui avanti, e leta im pregadi, dil provedador Zivran dito, per la qual se intenderà il tuto.

Dil cardinal Regino, legato in Romagna, data a Ymola, a la Signoria, fo leto una letera. Come prega la Signoria, non sia dato il possesso di l' abazia de Vidor a niun, ma li sia riservata, atento la expetativa l' ha *etc.*

Noto. In questa matina, poi 4 conseglij et parlato do zorni, sier Piero Antonio Morexini, auditor nuovo, come synicho mandato a Trevixo, messe di retenir sier Alvixe Valaresso, *quondam* sier Cabriel, è lì in exilio, fo nostro condutier, per manzarie fate a' villani *etc.* Et compito, mandato la parte di la retenzion, contradise sier Mafio Lion, el 40, *quondam* sier Lodovico, dicendo, si dovea andar per capitoli *etc.* Andò la parte: 14 non sincere, 36 di no, 24 de si, et pende. Diman sarà spazata, et fo do quarantie, zivil e criminal.

Da poi disnar fo pregadi per scriver in corte.

Di Padoa, di provedadori e rectori, di ozi, horre XV. Come in quella note haveano visto fuogi verso Gruntorno, non sano quello sia, zoè dove è alozato il campo nimicho. *Item*, li stratioti ancora non erano tornati, ni cavali lizieri. *Item*, il Moro e Griti, provedadori, stavano meglio.

Di Feltre, dil provedador Dolfim. Voria 400 fanti; sente novità di sopra, et perhò si fazi provisione. Lui starà in campagna.

Di Cividal, dil provedador Balbi. De occurrentiis. Quelli inimici voriano ben convicinar, *etc.*, pur non ha zente.

Di Gradischa, di sier Alvise Mocenigo, el cavalier, provedador zeneral. Come sente pur di sopra qualche movesta, et perhò si voria mandar qualche pressidio lì, e altre provisiom el fa.

Fo posto, per li savij, una letera a l'orator in corte, *ut in ea.* Concludi dita liga comme si pol, et fazi la quietation di le terre e danari a Spagna. *Item*, di Vicenza la volemo, dandoli li 30 milia et 300 milia, et semo pregati da Franza di acordarsi, con altre particularità. In questa parte non fu sier Antonio Trum, procurator, e contradise, e non vol dir di Franza, nè si fazi quietation di terre. Li rispose sier Zorzi Emo, savio dil consejo. Ave 40 dil Trun, il resto di savij.

Fu posto, per li savij diti, una letera a sier Andrea Badoer, orator nostro in Ingaltera. Avisarli di successi, et soliciti il re a la conclusion di la trieva e svegliarsi contra Franza, si vol far imperador de Italia, e altre particularità. Fu presa.

204* Fo posto, per li savij, una letera a sier Antonio Zustignan, dotor, orator nostro, in risposta di sue, et che vedi exortar a l' acordo comemorando *etc.* Et sier Antonio Trun, procurator, messe, dovesse repatriar; e, non volendo l' acordo, li protestasse *etc.*, ma ave poche balote.

Di Mantoa, di Paulo Augustini, dal banco, di 22. Come il marchexe è zorni 8 è in leto amalato, e si questo non fusse, saria venuto fino a Verona. *Item*, che a Peschiera è ben 2000 guasconi e altri fanti zonti, ma non verano di longo per non haver auto danari. *Etiam* vi he una banda di artellarie e scrive la zorte. *Item*, che il campo nimicho anderà a Treviso et vederà di far una ponta, e non lo potendo aver, non resterà in campo atorno, ma ruinerano il paese et ritornerano indriedo, e verano a Mestre per tuor il soccorso da Trevixo, et altre particularità, *ut in litteris.*

Fo in questo pregadi stridà li debitori vieneno im pregadi, e quello dieno dar, zercha numero 25.

Sier Lucha Zen, procurator.
Sier Nicolò Michiel, dotor, cavalier, procurator.
Sier Marin Morexini, fo avogador.
Sier Anzolo Malipiero, è di pregadi, *quondam* sier Thomà.
Sier Michiel Memo, è di pregadi, *quondam* sier Antonio.
Sier Marco Orio, è di la zonta, *quondam* sier Piero.
Sier Alvixe d' Armer, è di la zonta, *quondam* sier Simon.
Sier Marin Corner, è provedador al sal, *quondam* sier Polo.
Sier Francesco Nani, fo consier, *quondam* sier Jacomo.
Sier Piero Nani, fo provedador e capetanio a Treviso, *quondam* sier Jacomo.
Sier Lunardo Emo, *quondam* sier Zuam, el cavalier.
Sier Luca Vendramin, dal banco, *quondam* sier Alvise.
Sier Marco Zacaria, el 40, *quondam* sier Piero.
Sier Hironimo di Renier, el 40, *quondam* sier Gasparo.
Sier Jacomo Morexini, *quondam* sier Carlo.
Sier Francesco Malipiero, *quondam* sier Perazo.
Sier Zuam di Prioli, *quondam* sier Piero, procurator.
Sier Francesco Ruzini, è sora i dacij.
Sier Nicolò Donado, fo consier.
Sier Moizè Venier, el provedador al sal.

Sier Alvise di Prioli, fo savio a terra ferma.
Sier Vetor Pixani, è di la zonta, *quondam* sier Antonio.

Et sier Alvixe d'Armer volse e andò in renga a justificarsi, è creditor si ben par debitor, ma non fu lassato parlar.

Fu poi leto una parte, nel levar dil consejo, posta per i savij di conseio, excepto sier Antonio Trun, procurator, è di terra ferma, excepto sier Zuam Badoer, dotor, cavalier, e sier Sabastian Justinian, el cavalier, atento è in questa terra uno nontio dil signor Frachasso di San Severino, qual se ritrova a Mantoa, e voria venir a' stipendij di la Signoria nostra et in questa terra, perhò sia preso che 'l ditto signor Frachasso possi venir, e il colegio lo aldi *etc.*, ma per l'hora tarda fo rimesso a uno altro consejo.

Item, voleano meter di far orator al soldan con ducati 250 al mexe e donarli de presenti ducati 2000 di danari di cotimo, ma non fu tempo, e cussì vol quelli deputati sora il cotimo.

205 *Sumario di una letera di Roma, dil conte Hironimo da Porsil, di 18 avosto 1511, drizata a sier Zuam Badoer, dotor et cavalier, ricevuta a dì 23 dito.*

Como da Venetia de lì non sono letere da 4 dil mese in qua; tuti se meravegliano. Hozi il papa dovea far concistorio publico per lo cardinal de' sguizari; non l'ha facto per esser uno poco amalato heri sera con dolore *capitis et vomitu. Fortasse nihil erit; tamen* lo medico, Marco Mariano, non è partito de palazo questa nocte. Heri sua santità stete damatina con li cardinali de Aus et Nantes, per letere di Franza, venute assai, et lo oratore de Scocia. Li do cardinali manzoreno con el pontifice, e da poi manzar, steteno quasi fino al tardi con sua santità, et partendosi lhoro da palazo fu dicto, esser conclusa la pace con francesi, *non habita mentione nec venetorum, nec imperatoris*, et subito Nantes spazò uno coriero a la rezina, et Aus uno al re. Intendo Nantes haver dicto, fra dui dì se intenderà gran nova, *tamen* è la fama de pace. Io son in leto con la mia solita doglia di testa, grandissima; aria saputo il tuto, ma al contrario ho inteso da uno, il quale sa tuto quello si pò sapere di le facende de'colonesi, che le letere che foreno lecte heri, longissime, de Franza, de 18 carte, de lo episcopo di Tivoli, nontio lì dil papa, erano piene *solum* de zanze e de niuna conclusione, *solum* de rememorare beneficij del re facti a sua santità; et che quando quella stete male a Bologna, lui havea tolto im protetione il ducha de Urbino, *et aliæ ambages multæ;* et che era una *post scripta*, in la quale poliza lo episcopo di Tivoli scriveva, che de Bologna non dava altro aviso a sua santità, perchè quella non havea scripto a lui cosa alcuna de Bologna; la qual cossa è credibile, perchè 'l se dice essere uno capitolo, che 'l papa vole che 'l re *dimittat quascumque protectiones subditorum ecclesiæ, et quod civitates ejus occupatæ restituantur, et per consequens Bononiam.* In summa tutto il palazo dice esser per concluso la pace con francesi, et che 'l papa ha expectato più zorni letere di Veniecia per intender quanto havea operato domino Antonio Justiniano et mai non è venuta letera alcuna, e perhò il papa, a' XIII, se dice, havere scripto a lo imperadore, che el mandi uno de qui suo con amplia facultate, e che quanto de Vicenza lui concerà. Se crede che 'l venirà gurcense, perchè el papa ha facto gran promesse a quello suo, che è qui; ma *interim quod erit*, perchè se lo imperator, *ut dicitur*, viene a la volta de Treviso, Dio sa come l'anderà. El si vol governarse come si puole, e non aspetar quello che non se voria. Il marchexe di Mantoa scrive, esser *solum* 700 lanze de' francesi et 200 de lo imperatore et 4000 fanti, et che vengono più presto per far venire a lo acordo che per altro, benchè 0 li credo. Lo oratore de' fiorentini dice, lo concilio esser translato a Bologna, il quale è molto temuto e forsi se evitarà *etc.* Li andamenti del re de Spagna intendesi, voria con li danari d'altri sicurarse, et per quelli che sanno se judica, che l'è impossibile che 'l possa stare a la spesa de le zente che l'ha nel Reame. La febre durò al papa tuta questa nocte fino al zorno, poi si scoperse uno dedo sgionfo per la podagra; perhò se crede, non sarà altro. È levato de lecto et ha manzato in loco solito. Lo oratore de' fiorentini afferma, che 'l reuscirà pace tra lo imperator et la nostra illustrissima Signoria, pur che non siamo tropo lenti: *Cæsar omnia ponebat in celeritate.* Da poi manzar il papa ritornò al lecto con la febre; dimane si potrà fare qualche judicio. Non saria a proposito adesso la morte sua; Idio li presti vita, si l'è per il meglio.

Sumario di una altra leterina dil ditto, recevuta a dì 24 avosto, scrita a dì 21 dito.

Come il papa questa nocte è stato meglio, *quia bene dormivit, tamen* ha pur la febre. Domane è

intimato concistorio da sua santità, non so a che fine; *creditur* per dar la ultima mano a le cosse del ducha de Urbino, et *ut aperiat os cardinali* de' sguizari, sadunense.

Poliza in la letera di Roma, di 18 avosto, dil conte Hironimo de Porsil.

Monsignor de Claramonte, fratello de lo cardinal de Aus, è gionto qui ozi per visitar il fratello, *ut dicunt etc.* Si crede che il papa meni in longo più che el pole la pace con Franza, aciò che *interim* se assela venitiani con l'imperator. Il secretario de' brevi tuto heri scrisse in risposta, per nome dil papa, a l' orator suo apresso Franza; *inter cætera* il papa vole quelle terre di Romagna che ha il ducha di Ferara, et li Bentivoy vadano for di Bologna, *quæ erunt difficilia etc. Item*, che Franza faza il possibile de acordare la Signoria con l' imperador. Se prometerà bene, ma a l' observar serà il ponto. Il cardinal San Zorzi questa sera è tornato da palazo, e dize, che 'l papa sta meglio di lui, il quale stete heri 5 horre fra due porte a pigliare vento, et *inde principaliter est orta febris.*

206 *Copia de una letera di sier Andrea Zivran, provedador di stratioti in Istria, scrita a la Signoria nostra, data in Cao d' Istria a dì 24 avosto 1511.*

Non senza gran cordoglio, serenissimo principe et excellentissima Signoria, *sum* astreto da l' officio mio scriver al presente cosse moleste a vostra serenità, causate da le influentie celeste et adversa fortuna, a le qual ogni cossa è inclinata, et poi da la invalida et torpente compagnia, la qual, seguendo el suo instituto, non si ha voluto adoperar a sua defesa contra lo inimico, come ogni ragion voleva. Per il che *brevibus et lacrimabiliter* significo a vostra excellentia, che havendo inteso, per duplicate spie, nemici, existenti a le parte superior, esser resolti, stimulato dogahor *(sic)* da questi stratioti li prometesse andar a' danni de' inimici su la Piucha, a certe ville dove intendevano atrovarsi gran copia de animali grossi et minuti, jo me deliberai andar con lhoro, aziò non seguisse qualche sinistro, come de le altre volte è intervenuto, quando se hanno transferito a preda senza di me. La qual cavalchata intendando alcuni venturieri de qui, Mocho, Draga et Muja, avidi de vadagnar, a numero cercha 100 ne veneno drieto. Hor cavalchato zuoba de nocte al loco destinato, intro el paese cesareo per XVI miglia, et facto preda de molti animali, fossimo conducti da la guida nostra in bocca de' inimici, da canto de uno castello, nominato Sanosechio, che è stretissimo passo et periculosissimo, dove molti fanti, a numero cercha 200, ivi concorsi con archibusi, schiopeti et balestre ne asaltorno; li qualli rebatuti et fracassati per nui, per forza passassemo con la preda. *Accidit* che, doppo il transito nostro, subito usciron del castelo 70 freschi cavalli corvati, ben muniti de armature, il che vedando la compagnia stete molto atonita per esser oltra quello che erali stà reportato da le prenominate, le qual son stà ben castigati de l' eror suo in questo conflicto. Et perchè nui eramo in loco che non potevamo combater *cum* l' inimico, se non *cum* grandissimo disavantagio nostro et con eminente pericolo de non evadere alchun de nui, strettise insieme deliberassemo a pian piano retirarse a la campagna, et così adviandose et disponendo tutti o vincer, o morir valentemente, li inimici *quamprimum* lassaron la coraria adosso de nui, *adeo* che i nostri, qualli comandai se dovesseno voltar et far testa, se messero in tanta fuga et confusion che, per mia fede, *sum* stà pur a qualche conflicto, ma mai viti tanta exanimità et viltà de animi, quanto adhora, *quodammodo per eclypsim* ho visto per modo che, ussito jo de la squadra et saltato davanti per farli restar, continuamente cridando, state saldi, state saldi, non dubitate, faciamo testa, ma 206* volsero desistere del corso fatale; *adeo* che nemici prehendendo animo, et come cossa facile che è a seguir et debatere chi fuze, hebeno la victoria. De i stipendiati di vostra serenità, quali erano da cercha 60, ne mancha primo de la compagnia de domino Lazaro Crano, capo, el qual non si ha trovato in questa cavalchata homeni numero cinque, dei qualli 3 cavalli son scampati; de domino Nicolò Tracagnoto, *etiam* capo, homeni 12, de' corvati 4 et paesani 7. *Item*, da 6 in 8 altri paesani non sallariati. Dei fanti veramente non si puol saper la quantità dei persi, perchè di hora in hora ne zonze, et fin qui ne son zonti da zercha 25, quali son stà ascosi nei boschi. Et perchè de le victorie ogni applaude et se alegra, et de simile desgratie ogniun *pariter* se contrista, et fassi temerarij judicij, bastame in questo, che apresso vostra illustrissima serenità sia cognosciuta la continua pronteza e fidel servitù mia; ma si el me c' è intravenuto questo infortunio al presente, l' è da imputar non a me, ma a la adversa fortuna, et da questi simeli casi i nemici non *sum* stati. Lhassiamo li antiqui, dico de i moderni nostri,

li quali muniti de potentia et altri favori et pressidij necessarij ad uno exercito, non han potuto far che gran strage non habian soferto, perchè *dubius est eventus belli.* Hor per dar fide al parlar mio, principe serenissimo, venuto de ritorno a Mocho ho trovato 110 cavalli, de quelli de Gradisca, ai quali era stà *etiam* data la fuga da certe fantarie inimice; li quali visti come desideroso de vendicarme de la ignominia, *ut supra*, receputa, judicai esserne stà mandati da Dio, *unde* pregati i capi lhoro che volesseno venir a coadiuvarme per recuperation de l'honor et compagni presi, facendoli questo pacto, che de tuti i vadagni che far se potesseno, sì nel romper dei corvati, come de tuta la preda toltane per epsi corvati, nui altri non volevasemo parte alcuna, ma che ogni cossa fusse sua, e più, li voleva far dar biava, ferri et chiodi per i cavali, mai volseno asentir a venir a far una opera tanto perfecta, in recuperation sì de li homeni di vostra serenità, come de l'honor suo, perchè non era da dubitar che con 150 cavalli che eramo, se dovesse conseguir se non indubia victoria. Hor pacientia; non posso far combater alcuno per forza: *res sic se habet!* A vostra serenità *humiliter et plurimum* me aricomando.

Datum Justinopoli, die 24 augusti 1511.

De serenitatis vestræ mandatu
ANDREA ZIVRANUS,
stratiotarum Histriæ provisor.

Nota. Li diti corvati fono dil conte Christoforo di Frangipani.

207 *A dì 26, la matina, fo letere di Padoa, di eri sera, di provedadori zenerali.* Come il Moro e Griti, provedadori, erano pur con la febre, e si voleano far trar sangue. *Item*, che li cavali lizieri nostri, tra i qual el conte Guido Rangon, erano stati a Longara et haveano taià l'aqua, zoè distropato el Bachajon, chè, per i nimici, era stà fato certa seraja per tuor le aque a Padoa. *Item* hanno, i nimici aver passà la Brenta quella matina *etc. Item*, hanno mandati altri 500 fanti a Treviso, capi *ut in litteris*, quali la note sarano de lì. *Item*, quelli do auditori di rota, oratori pontificij vanno in Alemagna, alozati a l'hostaria di San Zorzi, partirano questa matina, et vanno per via di Trento da l'imperador.

Di Treviso, dil podestà e provedador Gradenigo. De occurrentiis, et hanno, per soi nontij di eri, i nimici ancora non esser pasati la Brenta.

Fo dito esser stà preso, per triestini, sier Carlo Zen, *quondam* sier Bacalario, el cavalier, andava camerlengo e castelan in Arbe, et era con lui sier Alvise Badoer, *quondam* sier Rigo, à da far lì, in Arbe, erano sopra un navilio; *tamen* per non esser certeza ne ho fato nota; quel seguirà noterò. E non fu vero.

In questa matina, poi terza, fo un gran teramoto in questa terra, sensibile. Durò pocho e non fe' danno alcuno.

Item, in le do quarantie, *iterum* per sier Piero Antonio Morexini, synico, posto la parte di retenir domino Alvise Valaresso, *quondam* sier Cabriel, qual è a Treviso intromesso per lui, e colegiarlo *etc.*, et parlò dito sinico.

Andò la parte: 8 non sincere, 29 di la parte, 36 di no; e fu preso di no. Voleno li 40, ditto synico vadi per via de' capitoli.

Item, in questa matina el dazio dil vin per Rialto si andava incantando con capitolo novo, *videlicet* chi 'l torà, dagi li danari tutti a la Signoria avanti trato, et era a ducati 54 milia; ma non fo dato via *Dicunt*, poleno aver ducati 60 milia contadi, e lo voleno li primi di la terra *etc.* E questo di questo anno condutor, Nicolò Lanza, era per ducati ..... milia, non di contadi; et *dicitur*, dito dazio era venuto a ducati..... milia. Questo incantar a contadi si fa per servirsi di danari la Signoria nostra, *licet* sia dito dazio, con li 8 officij, ubligà a la chamera di imprestidi.

Da poi disnar fo colegio di la Signoria e savij; e nota: Questa note sopra il burchio dil Bochal veneno in Rialto alcuni cavestri armati, e volendo tuor la cassa di danari, il patron si butò a l'aqua, il garzon corse a la guarda per chiamarli, et in Rialto fo da lhoro, da drio, in la schena, amazato; et Jo vidi il corpo in Rialto, soto il portego, questa matina. Queste son cosse di malli principij: è da far ogni provisione.

Di Mestre, di sier Bernardim Zane, podestà et capetanio, fo letere. Come tutti de lì è in fuga, e sier Piero Orio, podestà di Noal, è venuto lì, e dicono, i nimici esser passati la Brenta e alozati a Santa †.

Et il colegio, con li cai di X reduti, alditeno li zentilhomeni di Liesna, qualli instano esser licentiadi, e poter andar a far le sue vendeme; et a l'incontro sier Mathio..., orator di populari di Liesna, *etc.* qual parlò altamente contra di lhoro.

Di Padoa, al tardi, vene letere di provedadori, di horre 17. Come in quella matina sier Christofal Moro e sier Andrea Griti, provedadori, si haveano fato trar sangue. *Item*, certo i nimici è pas- 207'

sati la Brenta, alozati a Santa †, come scrisseno. *Item*, hanno mandato li 500 fanti in Treviso. *Item* hanno, esser zonti 500 guasconi a Vizenza. *Item*, quella note, a hore 5, fo cridà arme, arme; la causa, per le scolte veteno certi cavalli, e non fo 0. Esso, provedador Capelo, si armò e cavalchò in Coa Longa *etc.*

Di Treviso, dil provedador Gradenigo, di eri. Come i nimici haveano eri, hore 22, auto Asolo e domino Constantin Paleologo, capo di stratioti, era lì, vedendo non poter contrastar, si havea levato e venuto lì, a Treviso *etc.* Di hora in hora dicono, i nimici tutti dover passar la Brenta, ma ancora non sono passati; e altre particularità. E come Treviso è ben in hordine, non dubita; ben è vero, voriano più fanti. E i nimici hanno passà e corso mia 5, ozi, lontan di Treviso, ma pochi.

A dì 27, la matina, di Padoa, di provedadori, di hore 5 di note. Come certissimo, i nimici è pasati, alozati a Santa †, vicino a la Brenta, di là. *Item*, aspetano 2000 guasconi et 20 pezi di artelaria; e lanze 500, si dice, è zonte a Verona. *Item*, il provedador Griti à mal asai per il trar sangue; il Moro è miorato assai. *Item*, è venuto ozi un gran accidente al governador zeneral, domino Lucio, e una dormia poi *etc.*, sì che lui provedador solo, Capelo, è im piedi; e altre particularità scrive.

Di Treviso, dil provedador Gradenigo, di hore 5. Par habi, per sue spie, ancora i nimici non esser passati, ma ben fato il ponte.

Di sier Lunardo Zustignan, quondam *sier Unfrè, è a Trevixo mandato per il colegio con li X homeni, scrive, di eri, a' soi fradelli, di 26.* E lauda *super modum* sier Zuam Paulo Gradenigo, provedador, ma il podestà, sier Andrea Donado, è mal voluto. *Item* scrive, nostri stratioti aver preso 5 stratioti di Mercurio Bua, è con i nimici. Referiscono, i nimici esser lanze 800, fanti 8000, cavali lizieri 500 et pezi 8 di artelarie grosse et 18 falconeti, et aspetano l' imperador vengi in campo; e, non venendo, non torano l' impresa di Treviso, ma, venendo, la torano e sarà a Treviso. *Item*, aspetano di Verona guasconi e homeni d' arme francesi. Scrive, lì, in Treviso, esser fanti 3000 usadi, 500 da Veniexia, lanze 150, cavali lizieri 450. Si atende a fortifichar la terra; è horra da la banda di la Madona, e hano butà zoso il campaniel di la chiesia, araso le mure, e butano zoso le caxe apresso le mure, per poter star a la difesa dentro la terra. *Etiam* si buta zoso le muraie di le caxe ruinate, di fuora, in li borgi, et secondo il bisogno buterano zoso la capella granda di nostra Dona, e l' altar di Santa Maria, perchè è ordinato, acadendo, ruinarla, perchè non pol star im pie. Lauda molto el provedador e cussì il podestà. Ivi è il capetanio di le fantarie Vitello Vitelli, Troylo Orssino e altri contestabeli. Scrive, aviserà ogni zorno, e li zentilhomeni venuti, e tutto, qualli à bon cuor *etc.*

208

Dil provedador Gradenigo, da Trevixo, venute eri, date a dì 25, horre 19. Come hanno ricevuto letere di 23 et 24 di la Signoria nostra, come li fanti per venir de lì di Padoa, è messi in camino, numero 1500, solo li capi, risponde: Eri sera zonseno tutti lì, excepto Batista Doto, e li alozono per li monasterij e caxe vuode, senza strepito alcuno. Scrive, atende a fortificharsi. À mandato questa matina a dir al capetanio, si meti le scolte e sentinele la note; *tamen* sin hora 0 è stà fato: farano consulto *quid agendum.* I nimici sono a Groneto, e li lhoro cavali lizieri vano per il conta' e vieneno vicino a Trevixo, chome se intende per presoni presi. Lauda missier Renzo Romano, qual à mandato a Padoa a tuor li soi cavali; è bon, li provedadori ge li dagi. *Item* scrive, esser ritornato lì. El canzelier dil signor capetanio à referito, aver dito in colegio, saria bon trar li fanti sono in castello, e metervi zentilhomeni e altri homeni mandati da Veniexia, e che non à parso a la Signoria. *Item* si dice, li repari non è validi, et è stà ruinà caxe, che si potea far di meno, e cussì abassar il campaniel di Santa Maria; e sopra questo scrive longo. *Item*, à fato la mostra a li zentilhomeni venuti de lì, con lhoro homeni.

Dil dito, di 26, hore 4. Come hanno ordinato le guarde e i contestabeli; posti a le poste li do squadroni di zente d' arme, uno a la piaza dil palazo, l' altro dil domo, e li cavali su la piaza di San Martim. È stà ordinà le scolte e sentinele che stagino la note fuori e squaravaiti, che una note vadi il capetanio, l' altra il signor Vitello, l' altra il signor Troylo Orsini con zentilhomeni deputati con lhoro; et lui proveditor, im persona, va ogni note. *Item*, eri zonse lì sier Lunardo Justiniam, *quondam* sier Unfrè, et ozi sier Vicenzo da Riva, di sier Bernardin, e sier Alexandro da Pexaro, *quondam* sier Nicolò; li hanno visti volentieri. È venuti con le sue compagnie di X homeni per uno, e ben disposti; vanno solicitando e redrezando li repari. *Item*, di novo, i nimici eri matina, a bona hora, passono di qua di la Brenta, e venero ad alozar a Santa † e in quel contorno, e corseno per campagna fino soto Asolo. Fono a le man con li nostri stratioti; ne furon

212 *Questi sono li ordeni dadi per el magnifico missier Zuam Paulo Gradenigo, provedador zeneral in Trevixo, e il signor Renzo da Zere, capetanio di le fantarie, dil mexe di avosto 1511.*

Domenego da Modom tute le volte che à caschar rumor o de dì, o di note, s'abia da pigliar la guardia con la sua compagnia da la citadela al Sil, con pigliar el bastion da una banda et da l'altra del Sil, et cussì el guarnir de le mura.

Dal bastiom del Sil, inverso Santa Maria, fin a la porta di San Thomaso ne piglierà la cura Carlo Corsso, con guarnir le mura et altri lochi, come sarà il bixogno.

Da la porta de San Thomaso fin a lo ponte de la Boteniga ne piglierà il cargo Paulo Baxilio.

Dal ponte de la Boteniga fin al Lazareto pigliarà la cura Cipriam da Forlì in ogni occorentia.

Da la porta de Lazareto fin a la citadela habia la cura Vigo da Perosa.

A la piaza del podestà, ocorendo rumor, o de dì, o di notte.

Missier Naldo di Naldi
Missier Marco da Rimano
Francesco Calson
Il fratelo d' Alfonxo dal Mutade
Antonio da Peschiera
} con le lhoro compagnie de fanti.

A la piaza del vescovo.

La compagnia del signor capetanio di le fantarie.
Fracasso et Nicolò da Pixa.
Batista Doto.
Gigante Corsso.
La compagnia del capetanio Hironimo.

A la piaza de San Martin.

Tutte le gente d'arme.

A la piaza de la citadela.

Tutti li balestrieri.

A la piaza del vescovo.

Tutti li stratioti.

212* *Nobeli che se atrovano in Trevixo con i lhoro homeni.*

Sier Nicolò Trivixan, *quondam* sier Piero, con	homeni	5
Sier Zuam Alvixe Dolfim, *quondam* sier Andrea	»	5
Sier Lodovico Querini, *quondam* sier Jacomo	»	5
Sier Aurelio Michiel, *quondam* sier Andrea	»	5
Sier Vicenzo Salamon, *quondam* sier Vido	»	5
Sier Piero Loredam, *quondam* sier Alvixe, *quondam* sier Polo	»	5
Sier Hironimo Bragadim, *quondam* sier Andrea	»	5
Sier Nicolò Donado, di sier Andrea	»	5
Sier Alvixe da Riva, di sier Bernardim	»	5
Sier Andrea Minio, di sier Lorenzo	»	5
Sier Marco Miani, *quondam* sier Anzolo	»	5
Sier Zuam Marin, *quondam* sier Antonio	»	5
Sier Nicolò Zigogna, di sier Francesco	»	5
Sier Zuam Badoer, *quondam* sier Andrea	»	5
Sier Hironimo Michiel, di sier Nicolò	»	..
Sier Nicolò Lion, *quondam* sier Andrea, a so spexe	»	10
Sier Bortolo da Mosto, *quondam* sier Jacomo, a so spexe	»	35
Sier Zuam Nadal, *quondam* sier Bernardo	»	6
Sier Hironimo Capelo, *quondam* sier Carlo	»	10
Sier Alvixe Zorzi, *quondam* sier Antonio, el cavalier	»	10
Sier Alvixe da Canal, *quondam* sier Luca	»	16
Sier Lunardo Zustignan, *quondam* sier Unfrè	»	10
Sier Vicenzo da Riva, di sier Bernardim	»	10
Sier Alexandro da cha' da Pexaro, *quondam* sier Nicolò	»	10
Sier Sabastian Badoer, *quondam* sier Jacomo, a so spexe	»	20
Sier Piero Gradenigo, *quondam* sier Anzolo	»	10
		218

Marineri a so spexe.

Saba, con	homeni	10
Piero Vilam	»	9

Altri marineri mandati da Venecia.

Francesco Viaro, con	homeni	17
Zuam Maria Gregolin	»	12
Alvixe Davanzo	»	14
Lorenzo Catelam	»	15
Francesco Tartarello, *quondam* sier Stefano	»	12
Pasqualin Valaresso	»	18
Francesco Tartarello	»	14
Andrea da la Janina	»	13
Zaneto Draganelo	»	21
Pietro Gebo	»	12
Piero di Zorzi, da Dulzigno	»	16
Francesco Zancho, da San Stai . . .	»	9
Marco de Candia	»	9
		201

Summa 419

213 *Contestabeli se atrovano haver provisionati in Trevixo, e con quanti si atrovano.*

Signor Renzo da Zere, capetanio di le fantarie	provisionati	697
Baptista Doto	»	225
Christoful Albanese (mandato a Feltre)	»	142
Domenego da Modom . . .	»	187
Gigante Corso	»	129
Francesco Calson	»	279
Cypriam da Forlì	»	238
Domino Naldo di Bresegella .	»	318
Marco da Rimano	»	275
Fracasso et Nicolò da Pisa . .	»	209
Carlo Corso	»	202
Paulo Basilio	»	100
Antonio da Peschiera	»	100
Alfonso del Mutolo, da Pisa . .	»	82
Vigo da Perosa	»	80
		3,263

Balestrieri dil signor capetanio Renzo 90

Zente d' arme.

El signor Vitello Vitelli	coraze	86
Balestrieri		51
Signor Troylo Ursino	»	50
Balestrieri		50
	coraze	136
	balestrieri	191

Item, *stratioti soto questi capi.*

Domino Georgio Rali	20
Domino Domenego Mega Ducha	26
Domino Constantin Paleologo	69
Domino Manolli Clada	22
Domino Thedoro Clada	27
Domino Zuam Paleologo	30
Domino Nicolò Paleologo	34
	228

Compartison di nobeli fata a Trevixo. 213*

A la guardia de la porta de San Thomaso:

Sier Vicenzo Salamon.
Sier Lodovico Querini.

A la porta de' Santi Quaranta:

Sier Zuam Alvixe Dolfim.
Sier Aurelio Michiel.

A la porta de l' Altilia:

Sier Zuam Badoer.
Sier Hironimo Bragadim.

A la custodia del castello:

Sier Nicolò Trivixam.
Sier Alvixe da Riva.
Sier Andrea Minio.
Sier Marco Miani.
Sier Nicolò Liom.
Sier Zuam Marin.

Sopra le maistranze deputade a le artelarie:

Sier Bortholamio da Mosto.

Sopra el despensar de le opere:

Sier Zuam Nadal.

A la piaza:

Sier Sebastiam Badoer.

El resto de li nobeli sono deputadi a li squaragaiti.

214 *Copia di uno mandato de li capetani cesarei, con il qual mandano a domandar, i castelli si rendino a la cesarea majestà.*

Capitaneus locumtenens et commissarii felicissimi cesarei exercitus.

Mittimus ad vos comitem Joannem Antonium de Collalto, præsentem tubicinem, qui cæsareo nomine vos moneat et requirat, quodque præsentium tenore nos quoque monemus ac requirimus, ut quam primum veniatis aut mittatis nuncios vestros cum libertate componendi et dandi, et fidelitatis juramentum subeundi et fidem ipsam servandi ad præsentiam nostram ad præmissa et alia a sacratissima cæsarea majestate ordinata, quibus sic intermissis vestris tenore præsentium damus veniendi salvumconductum et redeundi per totam diem crastinam, quæ erit 28 præsentis. In quantum vero perseverare volueritis in vestra carnea malitia, ad sanitatem neque admonitis redire volueritis; ex inde prout ex tunc et contra vobis indicat et denunciat, prout et nos præsentium tenore, indicimus et denuntiamus cæsarea indignatione igne et ferro ad ultimum supplicium et totalem ruinam et perditionem vestram comitatui et iurisdictionibus Collalti, et aliorum locorum vindicandum, ut sitis aliis exemplum. In quarum fidem.

Datum in felicissimis cæsareis castris ad Plebem Montis Belluni positis, 27 augusti 1511.

o o

BONIFACIUS de m.

215 Da poi disnar fo pregadi et vene letere di Treviso, dil podestà et provedador, di horre 13, ozi. Come i nimici erano versso il Montello, e la note era stà visto fuogi per quelli monti; lui, proveda lor zeneral, à scrito a tutti i lochi, si redugi in forteza. *Item*, poi di hore 16, scriveno, come zercha 1000 cavali de' inimici in quella matina veneno versso la terra, da la banda di la porta di Santi 40 e di San Thomaso, et nostri mandoe stratioti e cavali lizieri fuora *etc.*, e i nimici ritornorono indriedo. *Item*, si provedi di danari, perchè venendo i nimici, li bisogna aver danari, hessendo asediati, e non si potrano mandar *etc.*

Di sier Ferigo Contarini, provedador di stratioti, date a Padoa, fo leto letere. Come ha, esser partiti de lì alcuni stratioti e venuti in questa terra, poi tochato la paga, perhò si fazi provisione di averli in le man e castigarli justa li soi meriti; et manda la nome de li stratioti manchano *etc.*

Fu posto, per li savij, una letera ai provedadori zenerali im Padoa, e come si dolemo di la egritudine dil provedador Griti, et si li par il partirssi de lì e venir a repatriar li conferissa, semo contenti el vegni, benchè a caro ne saria non si partisse, con altre parole, *ut in litteris*. Ave 55 di no, il resto di sì. Fu presa: 117.

Fu posto, per li diti, dar provisiom a cinque, fono nostri condutieri, qualli sono fidelissimi, et è in questa terra, *videlicet* a domino Brazo, fo fiol dil conte Carlo Forte Brazo, ducati 12 al mexe e habi 30 fanti, e vadi a la custodia dil castello di Padoa; a domino Piero Spolverin, veronese, Pelegrim da la Riva, veronese, Agustim Verziero, veronese, et . . . . . habino di provision, al mexe, ducati 12 per la lhoro persona, acciò possino viver, fin se li dagi la conduta; et fu presa.

Fu posto, per li diti, elezer per colegio do zentilhomeni nostri, quali siano sopra il masenar dentro e di fuora, e non posino refudar soto pena di ducati 500; habino ogni libertà *etc.* Presa.

Et nota, che è gran bisogno proveder dil masenar, *maxime* andando il campo a Trevixo, dove è i molini, e fo ordinato per la Signoria, atento molti burchij cargi di formenti erano andati in Sil per masenar, e fo mandato a farli comandamento, tutti venisseno a le Palae, e con le barche picole portaseno a masenar. *Item*, fo parlato di cargar navilij e mandar a Sibinico e Dalmatia a masenar. Il formento cressete; la farina padoana in fontego vai lire . . . . ., et l'altra lire . . . .

Et cussì, in execution di la parte, la matina sequente, per il colegio, fono electi, sopra il masenar, sier Vetor Michiel, è di la zonta, *quondam* sier Michiel, e sier Andrea Foscarini, fo provedador, e feno provisione *etc.*

Fu posto, per li savij dil colegio, sier Antonio 215*

Trun, procurator, non era, et non fu di opinion, sier Zuam Badoer, dotor, cavalier, e sier Andrea Trivixam, el cavalier, la parte leta l' altro pregadi, di aldir el signor Frachasso di San Severino, qual se ritrova a Mantoa, et insta venir a la Signoria. Et sier Zorzi Emo, savlo dil consejo, andò in renga e justificò la parte, e sier Andrea Trivixan, el cavalier, li rispose, dicendo, è gran pericolo a fidarsi: à il cardinal, suo fradelo, ch' è con Franza, e poi il signor Galeazo, l'altro fradelo, ch' è gran scudier dil *roy* in Franza, et volendo *iterum* parlar l' Emo, fo rimessa, et fo licentià il pregadi, e comandà di questo gran credenza.

Noto. Parlò *etiam* sier Piero Capelo, cao di X, contra la opinion di savij, et venendo zoso di renga fe' parole con sier Alvixe da Molin e il doxe, qual si corozò, dicendo, savemo desiderè che morimo: Dio volesse per ben dil stado!

Et restò consejo di X con la zonta, colegio e i procuratori, et in questa sera mandono a Trevixo ducati 3000.

Di sier Lunardo Zustignan, quondam *sier Unfrè, date a Treviso a dì 28, da matina, vidi letere drizate a suo fradello.* Come il provedador Gradenigo si porta ben; poi l' è lì, à fato far fortification atorno la terra, ch' è imposibele a pensar, sì de bastioni, fosi, repari dentro e di fuora, e parechij cavalieri, et à fato con poche cure, ma la sua solicitudine l' ha fato. Damatina, avanti dì, fuora fina hora di disnar, poi subito disnar, fin pasà hore 24, non posa mai, manzando sempre dà audientia. Scrive poi fin hore 4 di note, e poi a hore 7 va vedando le vardie per la terra fino a dì, poi va a mesa, sì che sarà un miracolo s' il dura, che 'l non si amala. Si el podestà fosse altro homo, li leveria assa' peso d' adosso, e saria meio non fosse: vien a le man con questi capi, e il provedador è ben voluto da tutti. À fato consulto e tuti è ben disposti, vegnando i nimici, a difendersi; e vegnando i nemici col campo, sarà a la banda di la porta di Santi 40, over a la nostra Dona. In sti do lochi è più debele che sia, ma si provede de bastioni e fossi in sti do lochi, e non si dubita di niente; e al despeto de' inimici, si mantegnerà Trevixo, pur questi è dentro, si voglij difender, ma saria più seguro vi fusse 5000 fanti. Le guarde è depulade, do zentilhomeni per porta dei 40 et 6 in castelo, e poi do ogni note a squaraguaito, e a lui, scrive, li tochò eri sera; e cussì questa matina, nel far dil zorno, andoe col provedador a la porta di Santi 40, dove uno vilan era di fuora, e andati sul bastion di la porta, li disse, el campo nimico esser a la Piove, mia uno lontan dal Montelo, e mia 3 lontan dil Parcho. Tuto de la via che l' avea sentito, nemici aver comenzà a intrar nel bosco dil Montello, dove erano li villani reduti, e non sa quello habino fato. Da poi, venuti de fuora de la porta predita, e' trovono el capetanio di le fantarie esser su li soi fosi, e poco inanzi era stà tre cavali de' nemici fin sora el foso, e si non fosse stà che el tamburlim comenzò a sonar, el capetanio li havia in le mano, perchè l' era andà a far brusar certi coverti di pagia. Poi vene zerti vilani e vilane che scampava, che dize, esser, mancho de un miglio, pur assa' cavali, e fo zudegà, siano 40 cavali in zercha, ch' è za do zorni, si trovano pocho luntan di qui; e che quelli, sapiando nostri non insir fuora, siano venuti a baldeza. Altri judichò, questi fosseno venuti per eschar nostri, che ussisseno fuora; *tamen* è stà mandà da cavali 70 de' stratioti per veder di averli, si potrano, e, si tien, menerano un gran butin via. Ma el provedador, za più di zorni 8, li avisoe, sì a quelli villani dil Montelo, come a tuti sti altri vilazi, volesseno condar el suo over lì, a Trevixo, over di là di la Piave, e non hanno voluto; suo danno sia. Li stratioti ancor non è tornati. *Item* scrive, si atende a gitar case lì, in la terra, per terra per far strada, e se i nimici venirano li responderano valentemente, e si atendemo a fortificarsi, *adeo* in 4 zorni sarà ogni cosa a bon porto; e venendo avanti, *etiam* si difenderano. Lauda el signor Vitello Vitelli, e se afaticha asai con grande amor, e s' il vive, si farà grande homo per non temer faticha, et è forte aficionado a questo stato, e tuta questa note è stati insieme, atorno la terra, fino hore XV, et era con lui sier Alvixe da Canal, *quondam* sier Luca.

216

A dì 29, fo San Zuam digolado. La matina e tuto il dì fo gran pioza. *Dicunt*, è a proposito, si per el masenar; si fa come contra i nimici.

Di Padoa, di provedadori, di eri sera. Come il provedador Griti stava meglio, e cusì il provedador Moro et il governador. *Item* hanno, per spie, aspetar i nimici vengino 400 lanze, 4000 fanti; e artelarie, che vengono di Milan, mandate per il re di Franza, è zonte: torano la impresa di Treviso. Scriveno, si le nostre zente fusseno contente e pagate, si potria far assa' ben, ma sono mal contente, perhò si provedi di danari *etc.*

Di Trevixo, di eri sera, di provedador Gradenigo. Come i nimici sono al Montello, e parte andati versso il bosco contra quelli villani.

Di sier Lunardo Zustignan, quondam *sier*

Unfrè, di Treviso, di 28, hore 2 di note. Avisa, li nostri stratioti, ussiti, tornorono, perchè i nimici andono alozamento avanti li stratioti li zonzesseno; e zercha X cavali di essi stratioti, dicono, andono fino al Montelo e preso uno francese, per el qual si ha che nemici, questa matina venuti di qui, erano da cavali 40, venuti per far, nostri venisseno fuora, per aver fato uno arguaito da zercha 1000 cavali per darne una streta. Et dize, esser el campo alozato al Barcho e a la volta del Montello, e che erano intrati dentro el boscho per aver quelli villani, erano lì; non si sa quello habino fato. Dize, sono da 216* fanti X milia tra todeschi e francesi, e da lanze 500 francese et 300 todesche e cavali lizieri 800, e aspetano gran presidio di Franza, *etiam* l'imperador, che dia vegnir con gran numero de zente, e che se dize per il campo, non venendo l'imperador non torano impresa alguna, ma ben farano corarie, e voleno corer per tuto el Friul. *Item* scrive, li fanti, vien a Treviso, non è zonti fino hore una di note, ma sono a Margera, doman sarano lì; stanno di bon animo, senza dubito algun, e non crede siano mai per acamparsi de lì, è, si venirano, tornerano con vergogna. Il provedador è di bon animo insieme con questi capi. *Item* scrive, dito prexon disse, esser in campo artelarie do grosse e do mezane, et è, tra falconeti e quelli di ferro, da 25 in 30.

Di Roma. O era e si stava con desiderio di saper dil papa. E di sier Antonio Zustignan, dotor, orator nostro in Alemagna, qual è in Lampez, vicino a Doblach e Butistagno, non è letere; si tien, stagi con pericolo, *licet* habi salvoconduto da l'imperador, ma è sul nostro.

Noto. Intisi, eri sera, per il consejo di X con la zonta, fo scrito a sier Andrea Griti, provedador zeneral a Padoa, persuadendoli non si movesse, perchè partendossi, quelle cosse di Padoa anderia mal, hessendo il governador e sier Christofal Moro amalati e le zente mal contente.

Da poi disnar fo pregadi per chiamar el consejo di X e non far altro, perchè di feste, per parte, non si pol chiamar consejo di X.

Di Padoa vene letere. Come il Griti stava meglio, et non si moverà. Il Moro pur con febre, e voleno danari.

Di Treviso, di questa matina. Come i nimici à 'uto Castel Nuovo di Quer, et à mandato uno trombeta a Coneiam a dimandar il loco, et aspetano li pressidij vien *etc., ut in litteris.* Et hanno fato certi danni a li villani dil bosco dil Montello, come dirò.

Di sier Lunardo Zustignan, quondam *sier Unfrè, di Treviso, di 29, hore 16.* Scrive, questa matina è venuto 3 villani dil Montello, dicono, el campo nimicho esser tutto ritornato al Parcho, e hanno fato un pocho di danno al cao del bosco, ma villani hanno morto assai de' inimici, e non hanno paura; e si havesseno qualche poco di zente, fariano assa' cosse, e almen qualche capo, come li fu promesso. E si tien, si prevalerano, e si spiera, per ste pioze, non potrano passar la Piave, perchè minazano andar di là e in Friul a far corarie. *Item,* è zonto parte di fanti lì, in Trevixo, e ozi sarano il resto. Tutti stano di bon animo senza un dubito al mondo, et è avisi di la Signoria, il campo non verà soto Treviso si l'imperador non verà in campo, o almen habi tante zente, come è francesi, e che non sono per star, salvo tuto sto mexe, im campagna, poi levarsi e andar con Dio. *Item,* è stà dito, per certi vilani, che l'è passà la Piave da zercha cavali 200 con el signor Pandolfo per far corarie, e dicono, sono in compagnia de quelli da Colalto. El provedador à scrito a tutti li rectori, lo avisi, perchè subito spazerà li stratioti per veder de averli in le man, perchè per sta pioza la Piave sarà cresuta.

Dil provedador Gradenigo, di 28, hore 15. Come li podestadi di Oderzo, Coneiam, Sazil e Seravale voleno socorso; quel di Feltre vol 200 fanti. Non sa come governarsi, non à il modo; ha *solum* provisionati 2500, in tutto 3000 con li 500 venuti di qui, di qualli uno quarto è amalati.

Di Trevixo, dil provedador Gradenigo, di 217 *28, hore 5, vidi letere.* Come i nimici sono alozati dal Barcho verso Montebeluna e in quel contorno, et per exploratori ha, esser lanze francese 600, todesche 300, fanti 8 in 9 milia, e certo numero di venturieri; di artelarie, do canoni grossi et 2 picoli falconeti, e sacri da 8 fin X, e certo numero di artellarie todesche picole. Li qual inimici vano scorendo queste campagne, et è venuti 1000 cavali fino do o tre mia lontano di la terra, circondando la campagna, et per nostri cavali lizieri ussiti è stà preso circha 16 in 20, tra li qual uno francese, homo adsentido, et examinato, dice, l'exercito esser 600 lanze francese, 300 alemane, fanti alemani 7000 et vasconi 3000. Di artelaria si conferma con el dito de li nostri exploratori, zoè do canoni grossi et do soto quelli, X falconeti e sacri e bon numero di artelaria menuta todescha, e aspetano 2000 fanti di Milan et 200 lanze di zorno in zorno; e, se dicea, che il re non li manderia sì presto, perchè volea aspectar che Maximian prima venisse in campo, e poi mandar

dite artellarie e fanti et gente, et che si dicea, aspetavano de dì in dì esso Maximian. El campo era in governo di monsignor di la Peliza, e si dicea, venir lì, a Treviso, a campo, e chi a la volta dil Friul; e che non venendo Maximian, haveano mandato di levarsi e tornar in la ducea di Milan. Dice, haveano tolto assa' animali e altro a certi contadini, erano nel bosco, da la banda di Asolo, in boscata, e che molti contadini haveano portato le sue robe nel bosco, versso Narvesa, e fin hora non li havea potuto haver nè far preda de quelle di vituarie. Dice, il campo è abondante, exceto uno giorno, odo, che li manchò il pan, e che monsignor di la Peliza havia fato far proclama, soto pena di la testa niun fazi preda di animali per menarli drio il campo, perchè impedivano lo exercito, ma *solum* depredar e tenirli per uso abondante dil campo. Scrive, esso provedador sa certo che diti inimici vano depredando e robano quello i pono. *Item* scrive, aver principià a vastar i molini da Treviso in suso, lasando quelli masenano per Veniexia, et mandano fuora li stratioti, balestrieri e cavali lizieri, con gran securtà perhò, et spera far tuor l' aqua al Montello acciò lo exercito inimicho non habi aqua, nè potrà masenar in niun loco de lì via, dove sono 14 in 16 ruode de molin, e i nimici si convegnirà levar de lì. Scrive, aver compito la fortification di la terra e con pocha spexa di la Signoria nostra, e fato tajar li arbori intorno, e ruinà caxe, che metando le piere in uno faria uno altro Trevixo. *Item*, come havendo dà ordine a le guarde poste per tutto, lui provedador vol far cridar, questa note, arme, per veder come si trovano *etc.* *Item*, è zonti questa sera li tre gropi con li ducati 3000; li à consignà in camera al camerlengo. Et per una altra letera, a parte, scrive, à modo di desviar stratioti dil campo nemicho, dove li fa promission, a quelli hanno ducati 3, darne 4, e li è stà oferto far venir uno capo con 100 cavali, sì che aspeta hordine di la Signoria, quanto habi a far. *Item*, per una altra, scrive, à ricevuto letere, dagi a Renzo Manzino e Zuam Baptista, so fradelo, ducati 30, over 40, per spexe, e li darà conduta, e lo lauda.

217* *Dil dito, date a dì 29, horre 3 di note, ozi recevute.* Come à ricevuto letere di la Signoria, di 28, è contenta si pratichi di haver li stratioti, *dummodo* siano fedeli e boni homeni e ben a cavallo. Dice, questi sono parenti di nostri capi, di qualli zercha 40 cavalli sono con alemani, nome Bua, l'altro capo è con Franza, nome Remesi, ha gran fama e conduta di più di 150 cavalli. Subito li ha mandato el trombeta di domino Constantin Paleologo, qual è andato soto specie di presoni, e li basta l' animo parlarli e far bona opera, qual seguendo, sarà molto a proposito. Li inimici sono pur alozati a Monte Belluna, e ozi par sia gionto in campo fanti 1500, quali è stà contadi per uno nostro trombeta, era lì, per presoni. Questi fanti andavano a cinque a la volta, e però li contoe, benchè lhoro diceano, esser 2500; e, si dice, esser gionto 8 pezi di artellaria grossa a Marostega. El giorno che i veneno alozar lì, a Monte Belluna, veneno, fin su queste campagne, da 500 homeni d' arme e forsi 600 cavali lizieri; e mandorono de li soi fingendo fuzer per tirar li nostri, *tamen* aricordò a li nostri cavalli ussiti e non andarono avanti, ma preseno da 20 cavalli, e da poi in qua non sono venuti più a corer in queste bande. Si divulga, venir a questa impresa. Scrive, nostri de lì stanno pronti a difendersi et desiderosi di ofenderli, potendo. Dimanda ancora 1000 fanti per esser de lì *solum* 2500, senza la compagnia di Christofal Albanese et de li nobeli venuti; ma de li marinari non è stati alcuno a la mostra, dicendo, è amalati, e bisogna penzerli come si fa a li aseni. Il capetanio dize, bisogna, a guardar questa terra, fanti 5000, *aliter* si scorerà qualche pericolo.

Questa letera zonse a dì 30 da matina, e cussì quest' altra.

Dil dito. Risponde a letere ricevute di la Signoria. Come non à fato salvoconduto a' fanti banditi di Trevixo, *solum* a uno bombardier, à servito a so spexe. Male, male lingue dice mal di lui, e hano torto. Quanto al mandar di cavali lizieri fuora, che sono pegri, risponde, con gran faticha, quando i nimici veneno in campagna, ne mandono 70 cavali de stratioti fuora, i qualli menorono dentro 16 in 20 cavali presi; e questa note diti stratioti è rimasti di fuora, e fin hora non è zonti. Scrive, i nimici esser pur a Monte Belluna fino al Barcho; sono in tutto fanti 8000, lanze circha 100, artellarie boche 36 et 4 grosse, zoè do canoni picoli et do più gajardi. Si divulga, aspetarsi bon numero di fanti con le artellarie che vengono, e si aspeta il re di romani, qual, si dice, è per venir per la via di canali di Feltre et Cividal *etc.*

Di Cao d' Istria, di sier Piero Balbi, podestà et capetanio, di 26. Comme ha, per soi explorotori, che il conte Christoforo di Frangipani fa adunanza di cavali 700 e pedoni, e vol venir in Istria, sì che de lì non vi è custodia, e venendo, ruinerà tutta quella provintia. 218

Noto. Questa matina vene uno frate con uno gripo, vien da Corfù, porta letere di Candia, di 26 luio, dil rezimento e di marchadanti e consoli nostri, è al Chaiaro, di mazo. Il sumario si ha saputo per avanti, ma di Candia questo è: Come era zonto il Colti con le letere di la Signoria nostra, et per comandamento di 12, haveano terminato andar a Bichieri le galie, e partirano a dì 2 avosto, e la galia Tiepora anderà prima; e sier Bernardo Barbarigo, capetanio, non è stà di opinion con alcuni altri. Et scrive la raxon, *maxime* perchè hanno, il soldan aver retenuto la nave dil Coresi im porto di Alexandria, e quella armata insieme con altri navilij; et venuta dita soa armata de' mori a le Brule, e aver preso certi nostri navilij di la Cania *etc.*, erano de lì, ch' è signal di mal animo contra la nation, e altre particularità, *ut in litteris*. La copia di qualche una, copiosa, scriverò di soto *etc.* E nota. Se intese, per letere particular, che in Candia sier Antonio di Prioli, *quondam* sier Marco, *quondam* sier Francesco, di anni 17, merchadante di le galie, havia im piaza amazato sier Zorzi Loredam, di sier Marco Antonio, *etiam* marchadante sopra le dite galie.

Di sier Hironimo Contarini, provedador di l'armada, da Corfù, fo letere, di .... Com' è aviso, 20 fuste di turchi esser ussite versso Cao Malio et voleano prender la nave Similecola nostra, ma perchè alcune galie nostre li era vicino, 0 feno, sì che vol veder, di dite velle qual si à reduto a Modon. *Item* scrive altre particularità, e si la Signoria non vol dar danari per sovenzion di quelle zurme, si provedi di biscoti.

Et niuna parte fo messa; ma licentiato el pregadi, restò conseio di X con la zonta, et *dicunt*, fono per la gratia di sier Zuam Antonio Minio, vol pagar 100 fanti per uno mexe, sier Zuam Jacomo Bon vol dar ducati ......, sier Stefano Celsi vol dar ....; ma 0 fo fato, et è andate a monte. Si dice, il principe non vol, *ergo etc.*

218* *A dì 30, damatina, fo letere, di Padoa, di provedadori.* Come il provedador Griti era miorato et non si vol mover e starà lì. *Item*, il Moro à pur la febre, e il governador, al solito, in leto. *Item* hanno, per spie, esser zonte a Soave peze 13 di artelarie dil re di Franza, acompagnate da 100 lanze francese et 500 guasconi. *Item*, in Vicenza esser il ducha di Barbon con el signor Zuanne di Gonzaga con 400 cavali et 300 fanti. Scriveno, si li nostri di Padoa fosseno contenti e le zente d' arme havesseno hauto le so page, si potria far al presente un bel trato. *Item* avisano, per stratioti, andati versso ...., è stà preso una stafeta, vien di Milan, con letere di monsignor di Foys, gram maistro di Milan, di 25, scrive in campo a monsignor di la Peliza, per le qual li avisa, mandarli pezi 3 di artelarie, lanze ...... et fanti ....., con hordine non vengino avanti senza sue letere; et, venendo l' imperador in campo, toy l' impresa vorano, di Padoa o Treviso, oferendoli tute le zente *etc.*, et debi andar incontra a dito imperador versso Castel Nuovo, acciò non si scusi non aver scorta di poter venir in campo. E anche scrive, aver di Roma, il papa esser amalato, et altre particularità, come in dite letere, scrite in francese, si contiem; il sumario di le qual scriverò più copioso di soto. *Item*, diti provedadori replicha, si mandi danari per pagar le zente d' arme.

Di Trevixo, dil provedador Gradenigo e dil podestà, di eri sera. Come il campo nimicho è verso Monte Beluna, et esser venuto in dito campo fanti guasconi e altri 1500, benchè lhoro dagino fama siano 2000, ma non è più. Et aspeta zonzeno li 13 pezi di artelarie, qual è zonte a Marostega, et l' imperador vengi in campo, poi verano a Treviso. *Item*, parte di le zente è passà la Piave e di la Scala via *etc.*

Di sier Lunardo Zustignan, sopra nominato, vidi letere, di 29, horre 1 1/2 di note. Come hano in quella sera, per uno trombeta del signor Vitelo, vien di campo nemico, dove fu mandà per i stratioti, fono presi, per riscatarli, el qual è stà do giorni in dito campo con guardie e non l' hano voluto lasar venir, e dize, trovò il campo a Santa ✝ alozato, e che ozi, terza sera, il campo tuto si levò, a horre 3 di note, e vene alozar a Montebeluna, dove sono; et è alozà, todeschi e francesi a la volta di la Piave, e che Mercurio Bua con 1000 cavali è passà la Piave. E, secondo il suo judizio, pol esser dito campo da lanze 1000, da fanti X milia, cavali lizieri da 800; e per quello ha inteso, non hanno artelaria grossa, ma aspetavano 12 boche grosse, le qual erano zonte a Marostega, e che li cavali lizieri nostri di Padoa li deva impazo, e che convenivano mandar scorta. *Item* scrive, questa sera è zonto lì, a Treviso, Batagim Bataia con li soi cavali lizieri, el 219 qual dize, nostri hanno abandonato la Scala e il feltrim, e sier Zuam Dolfim, provedador, era intrà in Cividal di Belun con li fanti havea e alguni cavali, et lui era venuto con il resto di qui. Dize *etiam*, esser preso Castel Nuovo, et ha inteso, è preso sier Carlo Miani, era castelan ivi, ma non sa certo; e questo

li ha dito Domenego da Modon, contestabele, *etc.* *Etiam* è venuto qui el canzelier di Conejan, e quel loco aversi reso, e zudega anche Seravale. *Item* lì, in Treviso, è stà comandà uno homo per casa a lavorar e gitar zoso le caxe, e netar i ruinazi per far strada. A le mure non se resta de proveder al tuto; e scrive, se li homeni, sono lì dentro, vorano far il suo dover, e venendo li 5000 fanti si aspeta, zoè al suplimento, si difenderano al despeto de li inimici, e si stagi di bon animo, perchè el vede tutti quelli soldati benissimo disposti, sì che di nulla à paura, benchè ne sia de quelli nostri zentilhomeni che voria più presto esser de lì.

Noto. Vene in colegio uno fante, vien di Ferara, li si dicea, il papa era morto.

Da poi disnar fo pregadi et leto *etiam* le infrascripte letere:

Di sier Zuam Dolfim, olim *podestà a Feltre, date a Seravale, a dì 27.* Come dubitando de' inimici, qual à 'uto Castel Novo di Quer, non havendo forteza, si era levato e venuto a Cividal di Belun, dove trovò sier Nicolò Balbi, provedador, erasi partito e venuto a Seravale; *tamen* Cividal si tien per la Signoria nostra ancora. *Item*, dito provedador Dolfim, con alcuni cavali lizieri l' ha, havia preso uno canzelier di monsignor di la Peliza, veniva in Arsea a dimandar il castello a nome di l'imperador, et examinato, manda la sua depositione, ch' è che 'l campo vol venir a Trevixo e l'imperator verà, et hanno intelligentia in Trevixo con certo bombardier, e voleno far 3 ponti e da tre bande far uno arsalto, e altre particularità, sicome in dite letere si contiem.

Di Seravale, di sier Alvixe de Mezo, podestà. Chome non à presidio, et *tamen* è per star lì, sì che à buon cuor *etc.*

Item, in letere intercepte di Milan dil gran maistro, par sia uno aviso, che 'l papa era morto, et si alegrava di questo.

Fo leto una poliza, scrivea sier Hironimo Bafo, *quondam* sier Mafio, a sier Francesco Foscari, el cavalier, cao di X, chome havea inteso dal paregno dil cardinal Arzentin, esser, per uno frate, aviso di Roma, di 24, che 'l papa era varito et stava ben, per tanto li dà aviso *etc.*

Fu posto, per alcuni savij, una decima et ½ tansa da esser restituida di tanti debitori di le cazude, poi mexi ......; e a l'incontro sier Marco Bolani, sier Zacaria Dolfim, savij dil consejo, voleno la parte, ma siano al monte novissimo, et sier Antonio Trum, procurator, 0 messe. Andò in renga sier Alvise da Molin per la soa opinion, a restituir; poi sier Antonio Trum, procurator, qual vol sia retansà di novo tutti. Et volse parlar sier Alvise Malipiero, fo consier, ma sier Alvise da Molin, per esser di colegio volse la renga, e parlò; ma perchè altri volea parlar, fo rimesso, d'acordo, a luni, et comandà gran credenza.

Et licentiato il pregadi, restò consejo di X con la zonta per danari. E nota. In questo mexe è stà mandà, tra Padoa e Trevixo, ducati 65 milia, e ancora dimandano danari. 219*

Nota. In questi zorni se intese, el ducha di Ferara, con ajuto di quelle lanze francese, aversi insignorito di la mità de Carpi, che *alias* esso ducha la vendete ai fioli fo dil signor Lionello, per ducati 22 milia, sì che ave li danari e horra ha reabuto Carpi.

A dì 31 dito, domenega. Eri fono fati cai di X, per septembrio, sier Hironimo Querini, sier Andrea Loredam et sier Andrea Magno.

Item, si ave da Chioza, esser zonto uno arsil con cavali 28 di balestrieri di certi pisani, che vien a' stipendij di la Signoria nostra.

Item, chome altro arsil in la Pignea, venendo con 500 fanti suso, fati per il Baion, era roto e li fanti scapolati.

Di Padoa, di provedadori, di horre 2 di note. Come il provedador Griti ozi havia auto la febre, fredo e caldo; il Moro e il governador sono miorati. *Item*, hanno terminà meter 30 fanti in la rocha di Noal, acciò stratioti, qualli vanno fuora e prendeno vituarie, vanno in campo nemicho, qual è alozato a Monte Beluna, si possino salvar lì, in Noal, senza ritornar a Padoa. *Item*, scriveno di certa stafeta presa de' inimici per stratioti, *ut in litteris.* Par scriva ....

Et eri fo leto im pregadi una letera di sier Ferigo Contarini, provedador di stratioti. Chome intendendo che a Vicenza era sì poche zente e veniva queste artelarie, lui provedador con li stratioti e cavali lizieri voleva ussir e andar a quella volta, et andò fino al leto dal governador a dimandarli licentia, qual non li à parso vadino; sì che si sousa, da lui non à manchato.

Da poi disnar fo gran consejo et fato di pregadi, e tra li altri cazete sier Antonio Condolmer, fo savio a terra ferma.

Non voglio restar di replichar la nova, fo dite eri de colegio, per il fante venuto di Ferara, che 'l papa era morto; *tamen*, di Roma, non era letere za 8 zorni, ch' è gran cossa, e tuti desiderava aver letere, chè assa' importa. *Item*, la nova leta eri in

pregadi, di 24, che mandò sier Hironimo Bafo, volendo la Signoria saper la verità, intese, non era vero, e l'ultimo aviso, hanno, è di 21, sì che fo gran vergogna dil Bafo, qual andò in colegio per justificarsi, che 'l paregno di l' Arzentin eri lo disse in chiesia di Servi, presente sier Piero Longo, sier Polo Zorzi, sier Bernardin Michiel, *quondam* sier Mafio, e altri.

Di Padoa, dil governador zeneral, domino Luzio Malvezo, qual è amalato, eri fo leto im pregadi una letera. Come ha la morte dil papa, et il signor Pandolfo Malatesta esser partito dil campo nimicho, e tirava a la volta di Rimano per ritornar nel suo stato. E nota, fo la verità; dito signor andoe, ma 0 fece, perché il papa varite.

220 *Sumario di alcune letere di sier Hironimo Contarini, provedador di l' armada, di più zorni, ricevute tute a dì 29 avosto 1511.*

La prima data al Zante, in galia, a dì 24 lujo. Come dal Cardachi, a dì 16 di notte, si partì e si reduse a la Parga, dove ha aquietato certa rixa di alcuni homicidij intervenuti tra quelli di la Parga e certi albanesi, la qual havea posto quel locho in confusione. Da poi, a dì 18, arivò lì, al Zante, dove ha trovato certa setta de giotoni, come scrive a la Signoria; e non si provedendo a trazerli de lì, potrà seguir, et senza dubio seguirà, qualche inconveniente. Et se li synici non fosseno stati lì, lui li haria cavato la machia, ma non li à parso; *solum* dinotar il tutto a la Signoria nostra, acciò quella proveda come li par. *Item*, l'altro heri havendo veduto passar de lì velle XI turchesche, zoè do quare, una galia, 7 fuste et uno bergantin, dicono andar verso Modon, subito se tirò fuora con quelle galie havia con si, e visto che le fuste si slargavano verso el cao di questa ixola, dubitando che la nave Simitecola, vien di Cypro, che voltizava sopra il capo, li andoe driedo a la predicta, *adeo* che ditte fuste si acostono a le conserve, e par che alcune di esse, la nocte, ebbeno lengua con la nave senza farli alcuno segno cativo, e lui provedador sorse a la ponta tenendo tutta la nocte el phanò impiado per dar vista di lui a l' uno e l'altro, e la matina fece remorchiar lì la dita nave. L'armata fo vista poi, la matina, sopra al cavo di Natta, che andava im puppa a la volta di Modon, verso dov' è lui, e per andar forsi questa nocte, azò incontrandose in qualche navilio nostro non li facino molestia, per non si fidar. *Item* à inteso, le galie di Baruto ancora a Famagosta, et quelle di Alexandria in Candia, perhò non li par tempo mandarle a incontrar se prima non siano aconzi quelli disturbi, e bisognerà, la Signoria *omnino* li mandi uno ambasador. *Item* scrive, lì, al Zante, è una secta de alcuni jotoni; che Francesco Moro, fio di Moro Biancho, centestabele, debitor a diverse persone più di ducati 600, e à inganata una zentildona con promisione de maritarse, e li ha cavato di mano molti centenara di ducati. *Etiam* è tre baroni dil signor Leonardo et alcuni coronei, tra i qualli quel rebello di Bernardo di Franceschi, che dete Coron al turcho, e uno canzelier de li dito Nicolò Torta, trovato per falsario di libri di la canzelaria, rasadi, canzeladi e trate carte, e falsifichate concessione, e altri assa' delicti, i qualli tuti in caxa di dito Francesco ogni zorno pastizano e consultano. À fato intender il tuto a li synici, è lì, et 0 voleno far; scrive di ziò a la Signoria. *Item* scrive, la zurma di la galia Bragadina ogni zorno mormora più, che li danari di saco li siano retenuti; è uno grandissimo disturbo a quelle altre galie. *Item*, vol biscoto.

220* *Dil dito, date a dì primo avosto, im porto di Cerigo.* Come da 29 lujo fin ozi è stato lì im porto per buora, et à 'uto letere, per uno bregantin di Candia, come hano preso, per il consejo di 12, che le galie di Alexandria vadino a Bichieri, driedo la galia Tiepola, qual vadi con le letere di la Signoria nostra. Si duol di questa tal deliberation e dubita assai. Avisa di la morte di sier Zorzi Loredan, di sier Marco Antonio, lì, in Candia, amazato da sier Antonio di Prioli, *quondam* sier Marco. *Item*, manda una copia di nove aute di Candia, di le cosse di Turchia. Scrive, voler levarsi questa note de lì e andar verso cao Malio e Malvasia; conclude, hanno abundantia de molti de sasij, e *maxime* de aqua fresca.

Copia de una letera da Syo, di missier Zuam Coresi, di 20 luio 1511, adreta in Candia a missier Bortolo, suo fiol, recevuta a dì 23 dito.

Eri havessemo nove, per via del pasazo, come el campo de Allì bassà, con quello de Zalapi de Amasia, se trovono con quello de Soffì, e, secondo dicono, se à fato grande occision cussì da una parte, come de l' altra, et hano morto Allì bassà, capetanio. Et vedando la zente de Allì bassà la morte del dito bassà, sono sparpagnati, et Soffì è pasato el ponte e andò a salvamento in la sua sedia, et el Zelapi de Amasia, con l' exercito de 40 milia persone,

tolse la via de Bursa per andar a la via de Scuntari per veder, e se haverà el modo de pasare a Constantinopoli. L' altro Zalapi de la Trapesonda et Caffa sta forte a li confini di Andernopoli; se dubita che, come intenderà che 'l suo fradelo die vegnir e sequitar per passar a Constantinopoli, dito Zalapi di Trabesonda, che se trova in Andernopoli, el se moverà per andar a la volta de Constantinopoli, per devedarlo a non passar. Sono *etiam* el campo del signor turco desparte, et vedemo significhà grande confusion e scandali tra lhoro; e tra quelli garbuglj el Soffì se moverà da rechao, et comprendemo che se farà de gran cosse.

Copia de una letera del consolo de Syo, missier Ivan Coresi, de 20 luio 1511.

Magnifice et generose domine.

Per satisfar a quelo che vostra magnificentia me ha ordenato, de dar aviso de tutto quello haveremo de novo a la zornata, diremo quello che intendemo eri per via de lo pasazo. Sono letere de Bursa, de 14 de lo presente, et con la presente nave de Pera, de 12, lo fiolo del gran signor aveva commesion de andar in Sanadria, non era andato sol. Un se era un pocho alargato da lo patre, era a largo doi zornae, e lì se è firmato contra la voluntà del padre, et ave 221 danari. Lo padre simelmente al suo campo, apresso Andernopoli, et riforzava le cità de Bursa. Haviamo de la morte de Allì bassà; lo modo de la morte se dize variamente: alcuni dicono in bataglia, alcuni al suo leto, nè senza suspeto di veneno. Lo fiol mazor, signor de Amasia, se aspetava im Bursa con homeni 35 milia in 40 milia, et li marchadanti di Bursa fuzivano zoso fin haveva pasato lo ponte de la fiumara, che parte la Turchia da la Persia, lo quale li dividava lo paso a Naduli. Lo campo de lo signor morto, Allì bassà, era sparso. Questo è che haviamo de novo. Le fuste de Bonstazi bassà, numero 8, sono zorni 6 sono partiti de qui; dicono per Negroponte. Li cursari bauruti sono stati in Sarvasari a numero più de XV, hanno levato panaticha assai, sono poi partiti et non se sa per qual loco. Sono zorni XV in zercha, Curcut, fiol de lo signor de Magnasia, li à voluto una nave de quantara in zercha, et questi signori se l' ànno data. Altro da novo non havemo; siamo a comandamento vostro.

Data a' 20 lujo 1511.

Sumario di una letera dil provedador di l' armada, data a Naxo, in l' Arzipielago, a dì X avosto 1511.

Come a dì primo si levò di San Nicolò di Cerigo, et a remi, il zorno sequente, arivò a Malvasia, dove quel podestà, sier Sabastiam di Renier, li dete do gropi, auti di Candia, acciò li porti a Napoli di Romania. Poi fo a Millo, dove intese, poche horre avanti a Largontara era stà preso uno bregantin del signor di Paris da una fusta turcheschа; subito esso provedador mandò 4 galie et 0 trovono. Scrive, questi di Millo non davano ubedientia al suo signor, ducha de Nichsia, *unde* li chiamò, e molti li disseno, non è andati a Nichsia, dubitando dispiacer a la Signoria, et haveano soi noncij a Venecia per confirmar certi privilegij; e lui provedador li disse, mandasse 4, over 6, *tamen* 0 feno, *unde* fe' retenir uno, havia dito, lui, provedador, non li era superior, et li fo dimandato e lo lassò. Poi partì e vene a Paris. Quel signor vene in galia, volse da lui X miera di pan; si scusò non lo aver, pur lo serviria, et li promisse far letere, saria pagato a Veniexia. Poi vene qui, a Nichsia, e dimandò a quel signor pan; si scusò non haverne, e tolto biscoti va a Napoli per portar li do gropi. Si duol aver poco biscoto a tanta armata, *unde* per tal manchamento non si potrà adoperar in quelle aque. *Item* scrive aver, il turco andava a la volta di Constantinopoli per suspeto di suo fiol, che si aproximava de lì; sì che è per seguir cose grande. Scrive, anderà forsi a Tine.

222 *Copia de una letera di Roma, dil conte Hironimo da Porzil, di 20, a sier Zuam Badoer, dotor et cavalier, venuta in questi zorni.*

Come in questa hora lo reverendo episcopo Colona ha mandato per mi, in gran pressa, et hame facto intender, l' oratore yspano li ha commesso, con grande instantia, che 'l mandi per il signor Prospero et per il signor Fabricio, che vengano a Roma con ogni celerità, et *etiam* con gente d' arme, per esser il papa *in extremis* e disperata salute. Il quale subito ha spazato stafete a li predicti et scripto quanto li ha commesso lo predicto oratore, et questo lui fa per respeto che li Orsini, con favore de Franza, non ocupasseno el loco *etc.*; e questo sia secreto. Io non voglio dar leze, chi se dia favorir a esser papa; ogni modo, se crede, sarà San Zorzi o Flisco, overo Regino. Ma questo San Zorzi non me piace, de Re-

gino *nescio quid dicam*, de Flisco a me non saria creduto, dicendolo; ma, se non m' ingano, seria meglio de li altri, perchè desidera fare la sua patria libera. Bisogna haver gran rispeto a chi se favoriza, et certo saria causa forsi de qualche bono acordo. Come persona non suspecta, monsignor de Claramonte, fratello de Aus, è venuto qui per visitar il fratello, come scrissi. *Item*, in questa hora se die fare la absolutione del ducha de Urbino dal papa *etc.*

Sumario di letere di Trevixo.

Di sier Lunardo Zustignan, di 30, a horre 13. Come Coneian si tien ancora, e à mandà a richieder socorso, sì che non è perso. Questa matina è zonto un fantazin di campo nimico; dize, partirsi eri, a horre 20, il campo è a Monte Beluna, et za 4 dì è partito di campo 300 fanti todeschi, e dicono, esser andati contra Maximian e non è ritornati. Dubitavano non fusse andà con Dio, e sono quei hano tolto la Scala, Feltre e Castel Novo. Dize, sono romasi in campo da guasconi 3000 e fanti todeschi 1500, pagati per il re di Franza; e, segondo lui, sono da 1000 lanze. Non sa li cavali lizieri, ma aver contà l'artelarie, qual sono poche, 12, e nisuna grossa. Fanno gran botini. Dize, voler venir a sto loco, e che lo hanno im pugno, e poi averano Padoa e Veniexia, e che tuto sto inverno voleno star di qua via, con assa' zanze. Dize, comme el sol è levado, tutti vanno a far botini, e non resta in campo 3000 persone. Dize che aspetavano guasconi 4 in 5 milia, e 222* boche di artelarie grosse 26, el qual si à oferto tornar in campo e portar nova di ogni particularità; el qual se manderà questa note per saper qualcossa.

Dil dito, pur di 13 horre. Avisa, in risposta, de lì esser pochissimi contadini, perchè la più parte sono in el bosco dil Montello, e pasati di là di la Piave, ni per persuasion li habi fato el provedador, mai hanno voluto venir, nè condur le biave e i vini, e in assa' vilani qui atorno è formenti e vini bonamente; e per più cride fate non hanno voluto condurle. Hora li à dà termine do zorni, *aliter* farà brusar il tutto dil populo. Aviserà questa sera il tuto, ma è pocho populo, perchè chi à potuto venir de li, è venuto, ma è ben disposto, e convien dar pan e vin a li soldati. Il provedador non mancha a far ogni provision. À gran faticha: a una horra di note a cena, e zenando mai riposa fino horre 3; scrive fino 4, riposa fino 6, over 7, poi monta a cavalo et sta sempre fino 15, poi vien a disnar e dà audientia, poi scrive e riposa un pezo, poi a cavalo solicitando la fortificazion, et si 'l fusse di anni 25 non poria durar. Questa matina è stà comandato uno homo per casa per far mondo i saxi e ruinazi e compir di ruinar alcune altre caxe. *Etiam* li soldati lavorano, e questa matina è stà partito per quartier, over contrata, tuti i fanti, homeni d' arme e cavali lizieri, zoè compagnia per compagnia, tuti insieme, in una contra' e in una strada, acciò in un subito possi esser insieme, bisognando; e di questo il populo si duol, ma non si pol far di manco. E come un contestabele vol la so compagnia, a un son di trombeta, over tamburlim, l' haverà, e non staga a mandar per tuta la terra. Scrive, de lì non è un dubito al mondo; questo loco à l' aqua atorno, poi el contrafosso dentro con i suo' spalti. Il capetanio à g an cuor et bon voler, ma non è molto solicito; e de' valenti contestabeli, el signor Vitello disposto, soldado e vero signor, desideroso di farsi honor, porta grandissima faticha, nè mai sta im paxe. El signor Troylo Orsini è un putachio senza governo, e di lui ogni dì è molti rechiami di la sua compagnia, e non si fa ubedir e fa disperar el provedador, el qual à scrito più volte a la Signoria, el lievi di qui, perchè el mete confusion, e la Signoria non li risponde. Di stratioti sono assai boni capi. I balestrieri sono quelli di le compagnie di homeni d'arme, exeto Batagim, che vene eri sera, e sta note da 100 balestrieri di soi, dize, aver preso da cavali 15. Promesse al castelan di Castel Novo di non l' abandonar, e venendo nemici grossi, lo veniria a levar con un di soi cavali, e non vene da li 3000 todeschi et 200 cavali di Mercurio Bua, preso. Sier Zuam Dolfim, provedador di Feltre, abandonò ogni cossa, e si tirò con 50 cavali e li fanti, l' havea in Cividal, qual loco non si pol tegnir. *Item* voria, a Treviso fusse in tutto 5000 fanti e non saria da dubitar, e danari, 223 acciò, venendo l'asedio, si possi contentar le zente. Di pan e vin si trovemo ben in hordine. *Item*, qui è assa' amalati, zoè soldadi; li 500 fanti ancora non è parsi. L' è stà dito di qui, esser zonto l' artelarie a Vicenza inimiche. Quelli di Coneian hanno màndato di qui do ambasadori col trombeta, era vegnudo a dimandar la terra, el qual trombeta si li havea dà un taion di ducati 6000, come ha referito Batagim.

Di Padoa, di proveditori, di horre 17. Come il provedador Griti la note era stato mal, et sier Pollo Malipiero, suo fratello, era lì e pianzeva. Vol venir a Venecia per conseio di medici, et la letera li fo scrita, poi la licentia per pregadi, per il consejo di X, l'a' corato assai, *videlicet* exortandolo a non

si partir. Scrive, hanno ordinato una cavalchata di stratioti e cavali lizieri verso Bassam et Axolo *etc.* Solicitano il mandar di danari per pagar le zente; il provedador Moro mejo.

Di sier Antonio Zustignan, dotor, orator nostro, date in Butistagno, fonno letere. In conclusion, chome li oratori regij li haveano fato intender, non volendo la Signoria li capitoli tratati, la cesarea majestà non vol pato ni acordo alcuno; in conclusion la cossa bateva su Vicenza, chè la voleno. Dil resto si aria acordato *etc.* Scrive dito orator, il star lì è con pericolo *etc., unde* per colegio poi li fo scrito, si redusese in loco securo, e poi l' haria la soa licentia.

Di Sazil, di sier Marco da cha' da Pexaro, podestà et capetanio, et in conformità di domino Antonio Soverqnan, dotor primario, castelan di la Patria. Comme, *juxta* i mandati, adunava li cavali e zente di la Patria, et za era reduto con numero bon a Sazil, et verano versso la Piave per obstar a li inimici et confortar quelli lochi di là di la Piave, stesseno saldi.

223* *Sumario di letere dil provedador Gradenigo, date in Trevixo.*

Letera dada a dì 30, horre 20. Come in campo nimicho tutti parlano di venir soto la terra, dove non è più di 2500 fanti, di qual più di 100 è amalati. Di quelli mandati di Venecia, parte amalati, parte fuziti, parte vendeno malvasie soto tabanelle di galie, et è impossibele a castigarli; chi li caza da una banda, vano da l' altra. De li nobeli, parte è stà messi a le porte, parte a li lochi sospeti e parte vanno a far li squaravaiti, la note, con li condutieri tochano, e lui provedador continuamente, ogni notte, va atorno e torna la matina per non se infidar in alcuno, per aver deliberato, a tuta sua possa varentar quella importantissima città. Ma bisogna, la guar la di la terra, *ad minus* 4000 fanti boni, e più presto 5000, e non ne hano sani 2000. *Item.* eri sera azonse Batagino con li soi balestrieri, per esser perso Castel Novo è venuto. *Item,* fa provar le artellarie, perhò sentendole non si mareveglij. Scrive, non à potuto la note far cridar arme, per aver auto da far in far partir li alozamenti. *Item,* per letere di la Signoria, come in Seravale è 4 pezi di artellarie, e perhò si vedi mantenir quel locho. Il capetanio dice, non saper a che modo, hessendo l'exercito dove l' he. Di novo, lo exercito inimicho è pur a Monte Belluna e in quelle circunstantie, ch' è mia 8 lontan di qui. Dicono, aspetar Maximian, poi vegnirano acamparsi.

Dil dito, a hore 2 di note. Come à ricevuto letere, di 27, vien de lì a servir *gratis* domino Francesco Fortunio, dotor, con 5 valenti homeni e ben armati; diman li farà scriver. I nimici sono pur a Monte Beluna. Non è tornato ancora li fanti, andono a tuor Castel Novo; e, per fuziti dil campo, hanno, non esser più artellaria di quanto ha scrito, *videlicet* do canoni et cercha X tra falconeti e sacri. Fanti, fra alemani e francesi, fra 8000, e venturieri assai. Dicono, dano voce esser 1500 lanze, *tamen* si tien, non siano più di 1000. Ha mandato alcuni nostri trombeta in dito campo, per intender li andamenti lhoro, con voce di voler venir a questo loco. I nostri stratioti è andati fora per tenir li inimici vigilanti, e sono tornati, e preso 15 in 16 cavali, e cussì spera, ogni zorno farano il simile. E nel campo hanno gran carestia di pan, e ogni giorno vanno pezorando.

Dil dito, di ultimo, hore 17. Come à ricevuto letere dil podestà di Conecian, sier ..... Marzelo, e le manda, al qual à scrito, mandi il canzelier di monsignor de la Peliza, è presom in le sue man, a Treviso, aziò da lui possi intender. Scrive, de lì mutano le guarde et 4 et 5 man; la note di squaraguaiti vanno atorno, ma li soldati de lì sono insolenti molto.

Exemplum. 224

A la guardia de la sarasinescha sono deputati.

El magnifico domino Paulo Valaresso, *cum* fanti XI

Missier Andrea Venier	»	5
Missier Marco de Mezo	»	5
Missier Urban Bollanj	»	5
Missier Francesco Lippomano	»	5
Missier Vizenzo Magno	»	5
Missier Zuam Manolesso	»	5
Missier Andrea da Molin	»	5
Missier Hieronimo Paruta	»	5
Missier Vicenzo Valier	»	5
Missier Valerio Marcello	»	5
Missier Nicolò Pasqualigo	»	5
Missier Zacharia Loredan	»	5

Cadauno de li soprascripti mandar debino de li sui fanti 5 a la guarda de la soprascripta, ad obedientia del prefacto domino Paulo Valaresso.

Summa fanti 71.

A la guardia de ponte Corbo.

Missier Bernardo Boldù, *cum*	fanti	...
Missier Bernardo Pisani	»	5
Missier Francesco Contarinj	»	5
Missier Zuan Gradenigo	»	5
Missier Hieronimo Malipiero	»	5
Missier Silvestro da Leze	»	5
	Summa fanti	25

A la guarda de la porta de Coda Longa sono deputati.

Missier Lunardo Bembo, *cum*	fanti	5
Missier Hieronimo Justinian	»	5
Missier Antonio Marcello	»	5
Missier Agustin Pasqualigo	»	5
Missier Domenego Lion	»	5
Missier Vizenzo Zantani	»	5
Missier Jacomo Moro	»	5
Missier Zorzi Pizamano	»	5
Missier Zuam Moro	»	5
Missier Pesaro da Pesaro	»	5
Missier Bernardin Contarinj	»	5
Missier Bortolo Moro	»	5
Missier Pollo Nani	»	5

Cadauno de li soprascripti mandi 5 de li sui fanti a custodia de la porta soprascripta, ad obedientia de li 8 soprascripti.

A la guardia dil Portello.

Missier Piero Civran, *cum*	fanti	5
Missier Zuam Bernardo Falier	»	5
Missier Zuan Antonio Bon	»	5

Deputato a la guardia dil castello.

Missier Gaudencio Moresini, *cum*	fanti	5

224* *Guardie ordinate per la nocte.*

Missier Vizenzo Valier }
Missier Nicolò Pasqualigo } prima nocte.

Missier Valerio Marcello }
Missier Zacharia Loredan } 2.ª nocte.

Missier Pesaro da Pesaro }
Missier Bernardin Contarinj } 3.ª nocte.

Missier Pollo Nanj }
Missier Bortolo Moro } 4.ª nocte.

Missier Zuan Moro }
Missier Vetor Capello } 5.ª nocte.

Missier Zuan Foscharinj }
Missier Zorzi Valareso } 6.ª nocte.

Magnifico missier Marin, queste son le guardie poste, quale heri furno finite de meter in ordine, et se prima fussero state expedite, prima le haresti havute, perchè missier Hyronimo Querinj, nostro, me ne ha molto solicitato. Di le gente d'arme et altri soldati non dico, perchè spesso se mutano da loco a loco; ma se 'l se meterà ordine, degno di vostra noticia, ve ne farò participe, *licet* io habi un poco a dolerme di vuj, non vi havendo mai facto altro cha apiacer; a boca mi riservo dirvi il tuto. Se in questo mezo posso cossa alcuna, adoperatimj, perchè son nato per servir. Dio vi conservj sano.

Paduæ, die XXXI augusti, MCCCCCXI.

VICTOR CAPELLUS *vester*.

225 Sier Zuan Alvise Roso, deto Veronese, *cum* fanti X a sue spese, dove acaderà de giorno in giorno maior bisogno.

225* *Magnifico et generoso domino Marino Sanuto*, quondam *clarissimi domini Leonardi, uti fratri honorandissimo.*

(A la bolla).

Dil mexe di septembrio 1511. 226

A dì primo. Introno cai di X sier Hironimo Querini, sier Andrea Loredam et sier Andrea Magno, stati altre fiate.

Di Roma vene letere di l' orator, di 22 et 23. La conclusiom è questa: Il papa stava malissimo et era stà 3 horre quel zorno senza ponso, et il medico zudio li havea dato una taza di pesto con un pocho di vin, che prima li medici lo havea tolto. In conclusion stava malissimo e si teniva per spazato, e Roma era in arme; si parlava di far novo papa. *Item*, di la morte dil reverendissimo cardinal San

Clemente, Argentino, veneto nostro, a dì 22, horre 4 di note. *Item*, el cardinal englese et sguizaro erano amalati, et altre particularità, come di soto scriverò il tutto.

Et per letere dil prothonotario Lipomano a sier Hironimo, suo fradelo, scrite di 23, horre 17, par, il papa sia spazato e stava *in extremis*, e come il cardinal Medici li havia ditto, morirà questa notte, et dito cardinal atende al papato, benchè si tien, sarà papa uno di la fazion franzese, e si nomina questi do: San Zorzi e Flisco. Tuta Roma è soto sopra e in arme: *omnes consulunt res suas*. *Item* scrive, eri sera, a horre 4, è morto il cardinal Argentino, e a horre . . . . . sonà la campanela per il suo obito. Il suo vescoado di Concordia si darà per conclavi. Solicita, subito el vadi a Roma, e non resti per cossa niuna. Scrive, le cose di Spagna è nulla et è con Franza una cossa medema, per aver *inter eos* capitolato, che, morendo Spagna *sine hæredibus*, vadi il regno di Napoli e torni a Franza. De Ingaltera son cosse longe; vede la Italia ruinata. Scrive che il maistro di caxa dil papa sta *in extremis*, et domino Acursio suo; e il papa è stà causa di la sua morte et de altri, la sua andata ad Hostia, quasi *dicat*, è stà atosicato.

Item, per altre letere si ave, come a Roma erano stà poste le guardie a le porte, et era stà mandato per Zuam Paulo Bajom, per il colegio di cardinali, che venisse a custodir Roma, qual era a Perosa, e dovea venir con le zente governador nostro, et ha 'uto ducati 2000, et più, fin qui. *Item* fo dito, che li Orsini tenivano di Franza, e Colonesi da Spagna. *Item*, per le publice si ha certo, come il papa stava malissimo, et non intrava si non la cugnada, prefetessa, e madona Felice, sua fiola, moglie di Zuam Zordan Orssini, ch'è a Roma, et domino Bortolo dil Rovere, parente dil papa, et uno altro e il ducha di Urbin. *Item*, che 'l papa volendo bever vin havia dito a li medici, si non mi darete vino vi farò meter in castello, et che havia ordinà, mandar per il capetanio di sguizari per farli meter in castello, *adeo* li medici li havia dato vino; et altre particularità fo dito. Et la conclusion, che 'l stava mal, ma non morto; ben tuta Roma è in arme.

226* *Et dil conte Hironimo di Porzil a sier Zuam Badoer, dotor et cavalier, vidi letere di 23, che dize cussì, scrite a Roma.* Come se dubita d' alcuni, che questa nocte forsi morirà il papa. Io non so, perchè è pure di natura forte, potrà perlongare. *Item*, ozi, a 19 hore, o per lo principio dil parasismo, o per la suppa che 'l fece in vino, è stato male. Roma, *secretissime* so certo, è unitissima, et *similiter* li baroni senza dubio, et se andarà a rumore Roma, e forsi venirà gente d' arme di Spagna, dubitando el simile faza Franza; et non se cridava altro che, Roma et populo. Et sarà romani unitissimi contra chi vorà contradire, nè non sarà altra via mitigare, che farge cardinali romani *etc.*

De Rimano, dil cardinal Regino, legato di Romagna, fono letere a la Signoria per uno suo corier, mandato a posta, de 25. Come, inteso il papa stava malissimo nè li era speranza, era venuto lì per andar a Roma a stafeta, ma trovò letere dil colegio di cardinali, il papa non era morto, e ritornò. Scrive altre cosse, come di soto noterò; et intisi dal corier dito, l' havia mandato a dir a Zuam di Saxatello, a Ymola, venisse con le zente l' ha a Rimano per andar a Roma, et che 'l papa stava *in extremis*, et altri che l' era morto. Tuta la terra fo piena: chi diceva, era morto, et è stà tosichato da Franza insieme con li cardinali, e Arzentin è stà il primo; chi teniva non esser morto, perchè l' orator nostro haria spazato. *Unum est*, per tutto di questo papa si parlava, e molti teniva, la sua morte non saria cativa a la republica nostra.

Di Padoa fo letere. di horre 3 di note. Come il provedador Griti si havia confessato et havia terminato restar ancor questa note lì, a veder come il staria. Il provedador Moro stava meglio; il governador havia auto pur la febre *etc.*

Et per colegio fo scrito a li rectori, lo andasse a visitar ditto governador da parte di la Signoria, oferendoli *etc.*, e stesse di bon animo.

Di Treviso, dil provedador Gradenigo, di eri sera, hore 3 di note. Come lo exercito de' inimici ha, ritrovarsi pur a Monte Belluna, et stano molto streti et con qualche pensamento, perchè li fanti allemani et li soi cavalli lizieri, è andati a la volta di monti et a la impresa di Castel Novo, non erano ancor ritornati. *Præterea* per molte altre vie esso provedador è certifichato, esser in dito campo pochissimo numero di artellarie, e che tra francesi et alemani non arivano a mille lanze et zercha 7000 fanti, ma venturini assai, et che hora stanno molto sopra di sè, perchè ogni zorno li nostri li toglino qualche cavallo. Diceno esser voce de lì, che ritornando i sopra ditti fanti con la persona di l'imperador torano questa impresa di Trevixo, qual si expecta con bon numero di fanti; ma, in caso non 227 venisse, voleno levarse et andarsene, perchè la lhoro opinion è di star solo per tutò agosto, et che nel campo è gran carestia di pan, chè 6 et 8 soldi non

potriano passer uno homo per uno dì. *Item* scrive, ozi domino Renzo Manzino et domino Constantin Paleologo sono stati fino apresso il campo nimico, qualli mai non si mosseno, ma steteno fermi a l'hordine et stretissimo: il che pensano, facino per essersi allegieriti di fanti, et debillitati di cavali lizieri.

Di sier Lunardo Zustignan, quondam *sier Unfrè, date a Treviso a dì ultimo luio, horre 3 di note, drizate a' soi fradeli vidi letere.* Avisa, Conelan sin quella hora se tien, e quel podestà dimanda socorsso e cambio per esser molto agravato di male. Scrive, di Trevixo non è da dubitar, e si a zente, è lì, vorano far el suo dover, per aver tuti capi volenterosi di farsi honor, sì che è da star di bon animo; ben è vero, voria esser in tutto da 5000 fanti e danari per sovegnir, bisognando. Ma molti à questa opinion, mai el campo è per venir a campo de lì, e doman son per dirli al provedador, che li zentilhomeni, è qui, si doleno non esser adoperati. Da novo, el campo è dove l' hera, e vanno fazando mal in qua e in là. Ozi è andà da cavali 70 stratioti e balestrieri a cavalo, dize, mia 2 lontan dil campo predito e non hanno trovato niuno. *Etiam* si ha, per el contestabele di la Scala, che quando i nimici ave per forza Castel Novo, e fo morti tutti, eceto el castelan, nota, era sier Hironimo Miani, *quondam* sier Anzolo, qual l' ha per gratia, el qual castelan e do altri è presoni de' francesi, e che da poi che i fono a Feltre, sono andati a la volta di Cividal di Belun. Scrive, nostri lì, a Treviso, si atendeno a forticharssi, e sti alozamenti, dati a quartier, dà gran fastidio al provedador, e questi soldati sono forte licentiosi, e sto nostro capetanio, domino Lorenzo di Zere, non li vol castigar, digando, ben faremo, e mai non compie, ma à gran cuor et si afatiga, e hora con la spada bastona e ferise e minaza de apichar el provedador nostro, e fa tuto per non tuor l' honor al dito capetanio; ma il signor Troylo Orsini è puto, è una bestia.

Da poi disnar fo colegio di la Signoria e savij per consultar in matèria di danari. E nota. Eri sera li cassieri mandono ducati 5000 a Padoa et 2000 a Trevixo.

Di Padoa vene letere, di ozi, horre 17. Come il provedador Griti era pur con la febre, e si havia in quella matina voluto comunichar, e resterà lì per veder quello sarà la note, nè si partirà. Altro non scriveno di novo, *solum* il governador havia la note auto la febre, et il proveditor Moro stava meglio. Nota. Lì, im Padoa, è assaissimi amalati di febre, e a Treviso e per tutto, e più in questa terra, ch' è un numero infinito di febradi.

227*

Di Trevixo, di questa matina, vene letere dil provedador et podestà unidi. Come per do francesi di monsignor de la Flota, presi questa matina da' stratioti et examinati, dicono, il campo esser fra Monte Beluna et la Pieve. Dimandati se li fanti alemani, andati verso Feltre, erano tornati, dicono di no, et che potevano esser da 2000 soto 4 bandiere. Dimandati, quante bandiere sono de' alemani, diseno non saper. et fanti francesi da 3 in 4000, e lanze francese 600, et che erano poche artellarie. Dimandati se si voleno levarsi, dicono che heri diceano di levarsi questa matina, perchè, non venendo lo imperador, voleno mandar via la artelaria, et che non hanno possuto mai intrar nel bosco del Montello, et che heri sera fu fato una crida, che in pena de la forcha alcun non passasse la Piave, et che si alcun à passato la Piave, son stà guidati da Franceschim, Hironimo Barbo et Vetor da Martignago et Zuam da la Vedoa, tuti trivisani. *Item* scrive, in questa hora l' è zonto di qui uno fameglio di Mercurio Bua, capo di stratioti nel campo nimico; riporta, nimici haver fato la cria, che fin do dì si voleno levar et andar verso Castelfranco et Bassam.

Fo expedito, per colegio, letere in risposta al cardinal Regin. *Item* in Hongaria a l' orator nostro con li avisi auti di Roma, et altri successi de qui de li inimici.

A dì 2 septembrio, la matina. Tuta la terra jubileo per le nove optime venute sì di Roma come di Padoa, per la vitoria auta per nostri contra francesi, come dirò di soto.

Di Roma adunchа fo letere, di 26 et 27, di l' orator nostro. Chome il papa era miorato assai, *imo* varito s' il non fa disordine, ma non si vol vardar, et fa assa' desordeni; pur tuta Roma è in arme. E il sumario di le publice scriverò di soto, inteso arò et lete sarano in colegio e pregadi. *Etiam* quelle dil prothonotario Lipomano, drizate a sier Hironimo, suo fratello.

Di Padoa, di provedadori zenerali e rectori vene letere. di eri sera, hore 3 di note. Chome il Griti partiva, a horre 14, per Venetia; havia auto pur la febre. Il governador e Moro stavano meglio. *Item*, avisano una victoria abuta per nostri cavali lizieri su quel di Marostega, a Villa Longa e Sandrigo, et di cavali e presoni menati im Padoa a horre 2 di note, e cariazi assa' presi et con summa. Laude di sier Ferigo Contarini, provedador di stratioti, e domino Jannes di Campo Fregoso, che fo a dita cavalchata, e sopra tutti il conte Guido Rangon, qual ben si portoe, fu fato prexon da' inimici e poi ritor-

nò im Padoa. Scapolò, per la vitoria auta, con quello che 'l fe' prexom, in gropa, cossa notanda; e tuta la terra si alegroe.

228 *Dil provedador Gradenigo, date a Trevixo, a dì primo septembrio, hore 19.* Risponde a letere di la Signoria: zercha cavali tolti sul Teraio a Nadal di Jacinti per li fanti venuti de lì, vederà di inquerir. Scrive, li stratioti, sono lì, fano miracoli dando streta ai nimici, et questa sera è venuto dentro do mude de stratioti e hanno menati molti homeni presi e zercha 30 cavali, qualli referiscono, le artellarie, si aspeta, esser zonte a San Bonifacio, over Soave, e dieno venir in campo; et manda le depositione. Scrive, aver fato far spianade e ruinar caxe. *Item*, in quella hora è zonto uno, vien di campo, qual è stà fameio di Mercurio Bua, qual referisse, esser stà fato una proclama in campo, soto pena di la forcha niun non passi di là di la Piave, e voleno doman o l' altro levarse e tornar verso Castelfranco e Bassam.

Dil dito, a horre 6. Come per cavali di stratioti venuti, dicono, i nimici esser venuti do mia di qua da Postierna, da zercha 200 cavali, *tamen* non lo crede, pur fa far guardie. Dice, dove è stati essi inimici hanno sfondrato bote di vino, ruinando il tutto dove i vano; le qual cosse è signal, volersi levar. Scrive, haver tre exploratori in campo, e il trombeta, mandoe, è tornato; dice, trovò il campo firmato a Montebelluna.

Numero di zente è in Trevixo soto il capetanio di le fantarie.

3,520 fanti soto 17 capi.
449 fanti soto 20 zentilomeni.
46 bombardieri.
Stratioti, numero 228.
Maistranze, » 140.

Vitello Vitelli, homeni d' arme 50, balestrieri a cavalo 25.
Orsino Orsini, homeni d' arme 40.
Batagin Bataia, balestrieri 130 cavalo, e fanti 70.

229 *Di sier Matio Sanudo, pagador, date im Padoa, a dì 2, hore 4 di note.* Come hessendo una cavalchata a l' Hospedelato, nostra, uno vilam li disse, che cavali 300, fanti 400 de' inimici erano partiti da Vicenza, andava a Marostega, dove era preparato alozamento; et andati nostri mia 4 lontan trovono diti inimici e fono a le man, e rupeno. Era cavali 60, *unde* dicti inimici si fugono, dubitando fusse li nostri magior numero, et abandonono li lhoro cariazi, in li qual è stà trovà una cadena d'oro, era portata a monsignor di la Peliza, taze et altri arzenti, li qual non si trova, saioni d' oro e di seda, che erano portati nel campo. Li capi non è zente di condition. Si tien, nostri hano fato butini per 18 in 20 milia ducati, asai presoni, el forzo francesi, pochi todeschi. E stà fato capi di butini Thodaro Frasina e Zuam Forte. Voleano, esso pagador fusse uno di capi; non à voluto. Ozi è stà venduto lì, im Padoa, cavali, tra i qual alcuni grossi per ducati 24 l' uno. Scrive, li fo donà uno corsaleto, qual sta saldo a uno schiopeto, che era di uno todesco di anni 50, preso. Le femene, erano con i nimici, haveano assa' danari adosso, e portava tuto quello i vadagnava. È stà morto da cavali 80; li butini pagerà li cavali morti. È stà presi numero 270 fanti, il resto morti nel primo arsalto. Poi li vilani si calò da li monti e tolse tute le arme inastade, schiopeti et altro, che per nostri li fono lassati, e li fanti, vestidi li villani, li à spogliati, sì che diti villani hano guadagnato ben. *Item*, ozi el provedador Griti, a horre 16, parti per Veniexia; lo acompagna fino a la barcha. Il provedador Moro sta meglio, e per la gamba non pol cavalchar, *tamen* non sta in leto. Il governador, domino Luzio, ozi è stato malissimo molto; si dubita. *Etiam* il provedador Capello non sta tropo bene. El campo, al solito, gran sinistro de vituarie. A Soave è lanze 300, fanti 400 et 4 pezi di artellarie grosse, cui dize 8; non calerano per non venir a la fame. Et nota. A Sandrigo, soto Marostega, fo questa victoria, e fu preso, da capo, domino Gasparo Vincer homo da conto, qual fu mandato a Veniexia et posto in destreta. *Etiam* fu preso il conte Alvise Feriero, spagnol, qual, conduto in Padoa, *nescio quo modo*, scampò e si liberoe.

Dil provedador Gradenigo, di 2, a horre 18, in Treviso. Come *continue* mandano cavali lizieri fuora e stratioti, et portano presoni dentro, et eri mandono li cavalli lizieri a Coneian, qualli trovorno il loco abandonato, nè bisognava star più. Vi entroe Mega Ducha, capo di stratioti, qual andò volentiera, et mandono li balestrieri dil signor capetanio di le fantarie, perchè Batagino volse mai andar, ma con zanze, nè volea passer; e per letere dil provedador di Feltre molto lo imputa di la perdeda di Castel Novo. Li disse esso provedador, l' andasse a Coneian; mai à voluto ubedir *etc.* Il socorso, dovea venir di Udene in Coneian, fin eri sera, hore 3 di note, non è zonto. *Item* hano, che monsignor di 229*

la Palissa ha facto stretissima proclama, soto pena di la forcha niuno ardischa di passar di là de la Piave, e li nostri exploratori dicono, ozi doversi levar dito campo e andarsene a la volta di Santa †, apresso Citadela, et li 800 cavalli, veneno questa note qui apresso cercha tre mia, a cercha hore 3 di note se retirorno al suo campo. *Item*, *continue* avisano li provedadori im Padoa di le nove occorenti.

230 *Copia de una letera di sier Polo Capelo, el cavalier, provedador zeneral, data im Padoa a dì primo septembrio 1511, a horre 4 di note, drizata a sier Filippo, suo fiol.*

Questa sera, a hore 3, zonto a casa, venuto da star suso la porta di Coda Longa fin che sono intrati li infrascripti presoni, et come eri sera vi scrissi, che haveva facto una cavalchata a' nostri cavali lizieri versso li inimici, *unde* questa sera, ad hore 23, vene alcuni di nostri balestrieri et referite, *qualiter* dicti cavali lizieri haveano roto una grossa scorta de' inimici, che andavano da Vicenza versso el campo suo, et che venivano con li presoni, et erano pocho lontano da la terra. Jo che mi trovava al Portello a solicitar el lavorar di bastioni et quello fa bisogno, subito andai a la porta de Coa Longa, dove son stato fin horre 3 a veder intrar li nostri cavali lizieri con li presoni, che è stà bella cossa da veder. El facto veramente è stà questo, che nostri hanno trovato zercha homeni d'arme 100 e cavali lizieri 200 et altri venturieri et cariazi 200, et cavali lizieri 200, et forsi 400 fanti vasconi a Sandrigo, versso Marostega, che andavano versso el campo inimico; et al primo impeto el conte Guido Rangon e missier Federigo Contarini investite in modo che, per non esser lo resto de' nostri apresso da poterli socorer, fu facto presone el conte Guido, et poco li manchò che non fusse *etiam* preso el Contarini. Stete prigione forsi una horra. Sopragionse poi el squadrone di nostri, che in tuto potevano esser, *omnibus connumeratis*, 100, et deteno dentro animosamente per via che rupeno tuti li inimici, recuperorono el conte Guido, et sono stà presi tuti li inimici cariazi, fin le putane et tamburlini, et non è campato alcuno; et è stà bella cossa a vederli intrar, a lume di torzo. Et in questi gli sono persone et capi da conto, che questa sera non si à possuto ben saper le cosse seguite, ma domane particularmente se scriverà el tuto. È sta vitoria di momento et gran spavento a li inimici; et quando li stratioti et altre nostre gente fusseno tenute ben pagate et contente, si faria de simel et major imprese. *Item* scrive, le fantarie tute sono stà tagliate a pezi. Idio laudato! *Item*, come li altri do provedadori è in leto con grandissima febre *etc.*, et lui è solo.

230* *Di Trevixo, di sier Lunardo Zustignan vidi letere, di primo, horre 3 di note.* Come stanno di bona voia e senza dubito alcuno; ben è vero, il populo è mal contento: la causa per li alozamenti. Questa matina el provedador à voluto mandar Batagin a Coneian, e anderà a Seravale per visitar quelli lochi, non à voluto andar con mile scuse *etc.*, et ha mandato Mega Duca con 20 cavali et 100 balestrieri dil signor capetanio. Parti a mezo zorno, sono andati per el ponte di la Piave, e questo per confortar quelli lochi, si vol tegnir. Il campo è dove era, e Mercurio Bua è ritornato, e quelli di campo non voleno che 'l passi la Piave. Se dize che fanno questo, perchè l' imperador non vol si tocha quel paese, perchè lo vol per lui. I nostri stratioti hanno preso, in do poste, da cavali 34, quasi tuti sacomani exeto do arzieri francesi, per i qual si ha, non sono in campo più di 800 in 900 lanze, 8000 fanti, che stanno aspetar Maximiliano, el qual subito è per venir in campo, e non vegnando, francesi dicono, sono per levarsi e andar con Dio, e di brieve, e che *etiam* lhoro francesi expetavano da 5000 guasconi con le artelarie; le qual artelarie erano zonte a Soave, con pur asa' zanze impartinente. *Item*, è stà, da 4 in 5 mia lontan di qui, da lanze 150 per far la scorta a' sacomani, *tamen* non hanno posuto far tanto che non habino perso 34 cavali, di qualli 15 sono di fameglij di Mercurio Bua. *Item* si ha, sier Hironimo Miani, era castelan in Castel Nuovo, era presom di Mercurio Bua; il campo è pur a Monte Beluna e non se move *etc.*

Da poi disnar fo consejo di X con la zonta, et fo dato licentia a sier Antonio Zustignan, el dotor, orator nostro, qual era a Butistagno, e licentiato da' alemani, che 'l venisse a repatriar; el qual per el consejo di X con la zonta fu mandato. E fo gran pazia, chè el suo mandar è stà tuta la ruina seguita, e francesi hanno fato ogni forzo di zente acciò el non si acordi.

Fo *etiam* dato il credito a sier Andrea Griti, procurator, provedador zeneral, di danari di contestabeli per ducati 3000, havia al sal, che 'l debi aver ducati 250 al mexe di la cassa dil consejo di X; cossa che dete molto da mormorar a la terra, dar danari in questi tempi; poi è altri a questa condition, e di lhoro non si parla.

Di Padoa, di provedadori zenerali, di hore 17. Come in quella hora sier Andrea Griti, provedador, era montato in barcha per venir a Veniexia a restaurarsi di la egritudine, *juxta* la licentia auta. Il provedador Moro stava meglio; il governador con la febre. *Item*, solo il provedador Capello è im piedi, et tuto eri haveano dato danari a le zente d'arme, di ducati 5000, li fo mandati.

231 *Sumario di tre letere, abute di Roma, dil prothonotario Lipomano a suo fradelo, sier Hironimo, la prima di 24 avosto 1511, poi di 26, recevute a dì .... dito.*

Come il cardinal San Zorzi havia questa matina comunichato il papa di sua mano, el qual poi à mangiato uno ovo. Volse caule e carne salata, et el cardinal San Zorzi mangiò con soa santità. Il papa dice, vol morire. Si dice, à dato al ducha di Urbin ducati 28 milia, a madona Felice, sua fiola, ducati 12 milia, a domino Nicolao, suo nepote, ducati 8000, et absolto il ducha predito di haver amazato il cardinal Pavia; et Roma è soto sopra. Et è stà morto uno davanti caxa, dove l'habita, da 5. El cardinal Argentino è morto con bona fama. Se dice, sarà papa el cardinal San Zorzi o Flisco, et venendo li absenti, forssi si farà altri. Il re di Franza ricomanda el cardinal del Final *etc.*

Dil dito, di 26. El papa, se dice, esser migliorato, *licet* Marco Archangelo, medico, mete la cura quasi disperata; non vol mangiar *nisi* olive, sardele, et bevere. Tutti li medici li sono venuti in fastidio, et li dice vilanie, *maxime* al Rabi, e che 'l vol mangiar et bever a suo modo, e che s'el morirà, sarà vergogna de lui Rabi. Marco Scipio heri li lassiò mangiare uno persicho; parve stesse meglio. E l'altro giorno con uno, che era solo lì, il papa disse, io son contento mangiar una sopa techo; li medici furono contenti. Fatta una grande sopa dixe, lasame gustar lo vino, et lo bevete tutto, e dise hor mangia tu lo pane. Qui heri intrò Fabricio Colona; sono *etiam* molti Orsini. Tutti d'acordo dicono, di haver uno cardinal per lhoro, zoè do, *etiam* lo episcopo di Conti, che ha una bolla, quale la fece papa Alexandro de' cardinali *in plenitudine potestatis.* Questi Colonesi et Ursini dicono *etiam*, volere loro custodire Roma, e non fanti forestieri, et lo hanno fatto intender al cardinal San Zorzi. Mai Roma fo più in arme in morte *alicujus pontificis* di quello è *nunc*, nè in magior pericolo. Dio ce ajuti! Li cardinali Sorente et Borgia sono a fondi, et aspectano il papa mora; ma se Dio fazi che 'l viva, credo che *omnino* questo septembre farà cardinali, et non aspeterà a Natale. E l'ultimo concistorio fu dicto, che 'l voleva far, et el Flisco mandò a dire al Medici 231* che 'l non anderebe a palazo, et che 'l non andasse *etiam* lui. Li rispose, che 'l voleva andare, et che 'l non credeva el papa facesse concistorio per questo. De lige non credo possi seguir cossa niuna buona con Spagna. *Videbimus. Item*, è morto Stefano Jenua et fallito lo bancho.

Item, in una poliza scrive, son stato dal cardinal Medici, dice, che 'l papa è migliorato asai, e si 'l vorà guardarsi el guarirà, ma fa asai desordeni; e questa matina, a dejuno, ha bevuto due charafe di aqua et mangiato sorbole. S'el guarise, credo farà molte cose che le persone non lo pensano. Si dice, avanti el si amalasse à sotoscrito a li capitoli dil re di Franza, *tamen* lui dice non esser el vero.

Sumario di una letera di Piero Rizo, maistro di corieri, di Roma, 27 avosto, a sier Zuam Badoer, dotor et cavalier.

Lo pontifice, a dì 23, fu dito morto a hore 19, e questo fu, perchè missier Bortolo de la Rovere messe in castello la moglie e fioli maschi e femene, cossì lo baricello e tutta la terra si messe in arme, et è venuto asai Colonesi; *tamen*, fin qui, non è stato novità alcuna, se non qualche uno haveva brigà. Ozi il papa sta bene, et si spiera di convalescentia, havendo lui bona volontà: Dio lo conservi e faza quello sia meio per illustrissima Signoria! Francesi, fiorentini, milanesi, feraresi hanno scrito et fato grande triunfo; forse, vivendo sua santità, ne farà demostratione.

Copia de una letera di sier Federigo Contarini, provedador di stratioti, data im Padoa a dì primo septembrio 1511, hore 7 di note, drizata a sier Marco Antonio Contarini, so fradelo. 232

Magnifice ac generose frater carissime.

Hozi vi fu scripto per el canzelier mio, sicome io mi atrovava fora con zercha cavali 300 de' stratioti, et vi fu dicto el nome de li capi et con zercha balestrieri 300, al governo de li quali era il signor Jannes da Campo Fregoso, et se partissemo heri sera, ad hore 24, et tuta nocte cavalchassemo, et a l'alba se ritrovassemo a Santa †, dove si ponessemo in arguaito et facessemo corer cavalli 100 tra

Bassano e Castelfranco, et altri 100 verso Marostlcha per romper le vie a le victuarie, e nui expetavamo in quel locho, ch' è fra Citadela et Bassano, per socorer, quando fusse occorsso; et cussi expectando mi vene ad trovare uno mio exploratore, et mi feze intender che cavali 200 doveano partir da Vicenza et andare a Marosticha, nel qual locho li erano preparati gli alozamenti; et *immediate* si partissemo et cussì andando scontrassemo dicti cavalli de' inimici, gli quali erano tutti uniti et andavano stretti, dove *immediate* io et el conte Guido Rangon in persona propria volessemo esser primi feritori. El conte Guido, per soperchio di gente d'arme, con 3 lanze fu discavalchato; a me fu rota una lanza ne la targa, et *immediate* fussemo da tutti, sì balestrieri, come stratioti, abandonadi. El dicto conte Guido restò prigione, et io pocho gli manchò che non cadesse, *tamen* come meglio poti mi ritraxi con el signor Janes da Campo Fregoso, con el quale erano da circha XX cavalli, et stessemo in quel modo vicino a li inimici, per non li lassare andare infino a tanto che potesssimo radunare insieme da cavalli 100 in 150. Et poi ussiti dicti inimici fora di dicta strata, su certe campagne, lontano di Marosticha miglia tre, cominciassemo incalzare forte, et lhoro lassorno tuti li sui cariagi, che sono stati assai; et io vedendo cussì seguire et cominziai una altra volta la scaramuza, intanto che tuti forno da nui roti et frachassati. Erano da homeni d' arme 30 in 40, el resto, fino al numero di 200, cavalli, tutti arcieri stratioti, et alcuni ballestrieri et fanti 400 guasconi con molti schiopeti, che ne faceano gran danno, et erano tutti benissimo armati et bene in hordine, i quali andavano al campo. Et dicono che gente alcuna più non vene per nome dil re in campo, et che 232* le artelarie sue non sono mosse da Suave. Sono stà presi 3 capetanei, uno de le gente d'arme et dui de le fantarie, et confirmano che non calando la majestà cesarea non farano impresa alcuna, ma farano ritorno a la guarnisone. Altro non vi dico per hora: Idio con vuj!

Paduæ, die primo septembris 1511, horre 7 *noctis*.

Frater CONTARENUS,
stratiotarum provisor, calamo volanti.

Li nomi de li capetanei:

Aloyse Fere da Milan, capetanio di le gente d'arme.
Monsignor de Mogron } capi di fantarie.
Monsignor de Rizeburg }

Di Trevixo, di sier Lunardo Zustignan vidi letere, di 2, damatina. Come era zonto uno cavalaro da Coneian, che à mandato Mega Ducha, che zonse eri sera, a hore 2 di note, dice, la terra era tuta confusa, perchè el podestà, sier Hironimo Marzelo, *quondam* sier Fantin, sabado, fo a dì 30, a hore 5 di note, scampò de li, e che li citadini fenno conseio e haveano dà la terra a li inimici, et era andà do citadini, zoè Francesco Dalera, Zecho da Col e tre vilani, ch' è Bernardin da Parma e Carlo de Vido e un altro, e nostri, intradi dentro, comenzò a cridar: Marco, Marco, e subito el populo, ch' erano morti, comenzono a piar fiado; e si non era Mega Ducha, capo di stratioti, voleano taiar a pezi i citadini, e li rebelli haveano tolto el castelo de man de 16 artesani, et Mega Ducha li haveano messi da rechao dentro el castello. E per farli star di bon animo li havea messo un suo nepote, el qual dize, aver inteso certo che missier Antonio Sovergnan era zonto a Sazil con gran numero di zente, e che lui, questa matina, volea andar a quella volta per farli vegnir a ste bande; e si 'l catasse el podestà, farlo tornar a Coneian. E che havea inteso, i nimici aver fato la crida, che niun de campo non pasi la Piave, e questo è certo per uno explorator, si partì eri sera dil campo nemico, ch' è stà fato la crida, in pena di la forcha, nissun passi la Piave. *Etiam* che haveano comenzà aviar i cariazi a la volta di la Brenta, e che si doveano levar eri di note per Santa †; e questo medemo si ha per do presoni fantazini, che vilani i hanno presi, e morti do altri, zercha mia 5 lontan de qui, i qual dize che i sono per levarsi presto, perchè hanno per certo, Maximian non esser per venir in Italia, e mancho zente per questo anno. E si ha per altre vie questo, che sono per partirsi presto. È andati fuora stratioti nostri fino a la discoverta; torneranno questa sera, e da lhoro si averà qualcossa, perchè menerano qualche preson. *Item* avisa, come per sier Zuam Marin, *quondam* sier Antonio, par esser stà visto sier Pollo Contarini, *quondam* sier Francesco, di qua a Santa Maria, et non à 233 dito niente al provedador, ma el dise al zago di Marzelo, el qual vene subito a Veniexia, e poi tornò con letere di cai al provedador, e stamatina è stà retenuto uno suo fameio dil ditto sier Pollo, e sono stati a la tortura, par habi dito *de plano*, perchè non à auto tortura. Fossemo subito al monestier e fo interogato i frati, se ne fusse alguni lì alozato, hanno dito de no, ma ben un giorno de questa setemana pasata li vene, inver sera, do homeni armati da caò a' piedi, e dise, che per comandamento dil capetanio

lasasse quella note averto el monestier, et che lhoro non volseno ubedir, ma el serono e mai più non li à visti *etc.*

A dì 3, damatina. Tuta la terra fo piena, che stratioti e cavali lizieri hanno fato un bon butim e trovato, in contadi, ducati 8000; e questo si ha per letere particular *etc.*

Di Perosa, di 29, fo letere di Vicenso Guidoto, secretario nostro. Dil suo zonzer lì da Zuam Paulo Baion, honorato *etc.*, et li ha dà li ducati 3000. *Item*, che dito Zuam Paulo li ha dito, aver di Roma, di..., hore...., come il papa era perso tuto e venuto fredo, *adeo* non poteva tuor più regouro algun, sì che teniva el fusse spazato, e altre particularità, *ut in litteris. Hinc est* che per la terra fo dito, si ha aviso in colegio di la morte dil papa.

Item, sier Andrea Griti, procurator, provedador zeneral, vene eri sera in questa terra amalato, et intrò in procuratia; chè, poi rimase, più non è intrato, ch' è za anni più di tre.

Noto. Intisi, per colegio hanno scrito a Padoa, che hanno aviso che il campo nimicho si vol levar e venir versso Bassam, perhò doveriano unirsi tuto lo exercito et veder di farli danno, *maxime* con li cavali lizieri, laudandoli di l' operation fata eri, e non li saremo ingrati, comendando domino Jannes e il conte Guido Rangon e il provedador di stratioti, e altre particularità, *ut in litteris.*

Di Padoa, vidi letere di sier Pollo Capello, el cavalier, provedador zeneral, di 2, horre 2 di note qual dice cussì: Perchè desiderate saper più minutamente el successo de la cossa de heri, e qual furon capi di quella impresa, furon il provedador Contarini di stratioti, e domino Jannes di Campo Fregoso e il conte Guido Rangon, quali si partirono de qui con intention di andar verso el campo con 800 cavali lizieri solamente, et altri capi non gli è stato. Et come furon versso l' inimici, trovoron un villano che gli disse, che a Marostega si preparava alozamenti per el ducha di Baviera, *ita* che deliberoromo cussì a l' improviso di andar versso el visentino a la volta di Marostega; et andando, quando furon a Sandrigo, discopersenno li 233* inimici, et nostri erano sparsi in più parte, et subito el conte Guido, come si atrovò, andò ad investir li inimici insieme con missier Fedrigo Contarini, provedador di stratioti, et fu fato prigione dicto conte Guido e quasi el Contarini, et stete presone per bon spazio. Sopragionse poi lo resto di nostri, et combateteno per 3 horre grosse, in modo che *tandem* nostri furon vincitori. Tajorono a pezi quasi tute le fantarie, che poteano esser da 300 in 400, et parte ne conduseno qui; preseno da zercha 300 cavali da fati, di quali erano 50 homeni d' arme, lo resto arzleri, et oltra questi gli era cavali et muli asai da cariazo, che tutti preseno, et ferono una ricolta di ogni cossa, fra i qualli gli sono molti capi da conto, ma bisogna andar inquirendo e zercando le condition lhoro, perchè li stratioti et balestrieri vano ascondendoli e tenendoli ascosi per inganar li compagni, e questo medemo fanno di cavali, sì che ancor non si ha bene inteso il tuto; et si le gente nostre fusseno ben pagate, si aria di queste et mazor vitorie. *Item* scrive, il governador zeneral sta pur grieve, è im pericolo; il provedador Moro, miorato *etc.*

E per letere di sier Vetor Capelo, pur da Padoa, di hore 3, scrive, che ozi è stà venduto lì li cavali di butini, e doman si venderà il resto di butini. *Item* à di Vicenza, che questa note pasata il signor Zuanne di Gonzaga dormite in castello, e che li rebelli erano andati versso Verona. *Item*, che l' imperador non vien im persona in campo. *Item*, il conte Guido Rangon fu preso da uno spagnol, homo da bene, qual dito conte l' ha conduto in gropa im Padoa, et esso conte Guido è ferito in una cossa. *Item*, di nostri non morite alcuno, ma ben feriti homeni e cavalli assai. In questa vitoria i nimici erano da homeni d' arme 30 in bianco. *Item*, è stà presi fin qui, che si sa da capo, el capetanio Mongiron, francese, el capetanio Rizebur, francese, el capetanio Ferer, milanese, et el Fossa.

Di Treviso, di eri sera, dil provedador. Chome ha, per spie, il campo si doveva levar e andar a la volta di Bassan, et per do fantazini ha, dieno venir a Treviso *etc.*

Di sier Lunardo Zustignan, da Treviso, di 2, horre 2 di note. Chome erano tornati li stratioti andati a soraveder eri da matina; non hanno preso altro cha do stratioti, a li qual hano tolto le arme e i cavali. Per esser soi parenti, li hanno lasato andar, da li qual hanno auto, el campo francese voler al tuto levarsi fra do, over 3, dì, perchè si trovano beffati da l'imperador, che ogni zorno dize de vegnir et mai non vien, e al tuto non voleno star in sto pericolo, perchè hanno inteso, vien di Friul zente asai, e ogni zorno s' ingrossa le zente de qui; e quelli di Padoa sono insiti in campagna, sì che ste cosse fa, i se leverano e venirano almen a Santa ✝ a la Brenta, per aver più securamente le vituarie, per- 234 chè haveano inteso la rota datali per nostri sul marostegnan, e nui *etiam* l'habiamo da Padoa. Et

hano fato da valenti homeni, e volendo quelli di Padoa far il dover suo, farano che 'l campo nimicho non verà a questo loco, e dicono diti stratioti, la più parte di fanti dil campo nimicho sono venturieri, e che mai non sono per venir qui a campo, ni tor altra impresa si non viem l'imperador, el qual ogni zorno, per sui cavalari dize, che 'l vien, e che non restano de far ogni ben, chè lui subito sarà a ste bande con gran numero di gente; e francesi se tieno esser soiati. *Item* si dize, domino Antonio Soverguan è zonto su la Piave con X milia persone. *Item*, de lì, a Treviso, atendeno a fortificharsi, e sono a bon porto, e si stagi di bona voia, e si pregi il provedador Gradenigo, stagi sano, e lo lauda assai: e da adorarlo.

Da poi disnar fo consejo di X simplice, et li savij si reduseno a consultar, et non fo alcuna cossa di novo.

Di Roma fo letere particular, di 28, horre 2 di note, dil reverendissimo cardinal Grimani, qual era tornato di San Silvestro, mia 12 di Roma, et venuto in Roma avisa, il papa era varito et havia manzato pernigoni *etc. Etiam* di questo è letere di Roma in Zuam Antonio di Paxim. E nota. L' ultime letere di l' orator nostro, è in corte, di. . . . .

Noto. Questa matina fo delivrado il dazio dil vin a sier Bernardo da Leze, di sier Jacomo, condutor, per ducati 71 milia 570, e l'anno passato fo per ducati . . . . ., et fo incantado con li capitoli consueti, et non dar de contadi.

A dì 4, la matina, fo letere di provedadori Moro e Capelo, di Padoa. Come a horre 3 di note lo illustrissimo governador domino Luzio Malvezo stava *in extremis*. *Item*, dimandano danari per pagar le zente e far qualche bon effecto contra nimici, di qualli hano nova di Treviso, si dieno levar et venir a Santa ✝. *Item* avisano, quel Ferer, capetanio milanese, fu preso, zonto in Padoa fo transfurato da uno balestrier di missier Luzio, el qual balestrier fato venir davanti li provedadori et negando non saper, li provedadori ordinò fusse confessato per farlo apichar; sì che subito dito preson fu trovato, e menato davanti li provedadori si scusoe, dicendo, veria a soldo di la Signoria *etc.*; et è è homo di partito. Ha 50 lanze con missier Zuam Jacomo Triulzi, et lui era capo di dita cavalchata.

234* *Di Trevixo, di sier Lunardo Justinian, da Treviso, date a dì 3, hore 18.* Come Mega Ducha è ritornato, dice, missier Antonio Sovergnan havea mandà a dir a tute quelle vile, si atrovaseno in ordine, perchè ozi saria su la campagna, e voria far le mostre, e dito Mega Ducha ha lassato i balestrieri fuora. *Item*, ozi hanno per uno stratioto, zonse questa note, dize, i nimici esser levati la mità di lhoro, e che 'l resto era per levarsi sta note pasata; e per un altro stratioto si ha, el dito campo non esser partito dal loco, et che era zonto el vescovo di Lubiana con 5 bandiere, sì che non è zerteza di niente. *Etiam* per uno balestrier di Batagin, ch' è stà preson de' inimici, è ritornato, si ha, Cividal di Belun aversi reso a l'imperador, e quel provedador, sier Nicolò Balbi, esser scampato. *Item* si ha certo, el podestà di Conejan esser a Porto Bufolè amalato a la morte.

Dil dito, di 3, horre 3 di note. Come alguni cavali de' stratioti hano preso cavali 4 de' inimici tra li qual à menato uno francese, dal qual, examinato, si ha, el campo nimicho esser dove l'hera a Monte Belum, e, si dicea per campo, l' imperador non era per venir, tanto più che le 5 bandiere, zonseno eri in campo, non fu el vescovo di Lubiana, ma questo francese dize, esser li fanti erano andati in feltrina contra l'imperador; e si dicea assa' zanze, che l' imperador venia con gran numero di zente, e che tuti li francesi erano certi esser soiati, e che erano per levarse stanote, over fra do dì, e che si havia inteso di la rota di Marostega, e pocho conto fevano. Dimandato, quanto numero di fantarie erano francesi, dize, tra guasconi e taliani erano da 4000, e todeschi, pagadi per il re di Franza, da 2000 in conduta di capetanij di le fantarie, ma che non credeva fosseno tanti. Lanze 800, todeschi da 12 bandiere mal in hordine, i qual alozavano da parte una zente di l' altra, e che francesi non havea salvo artelarie menude, e todeschi, daspersi, haveano da 13 boche d' artelarie, tra le qual ne era 5 grosse, et che si trovava a Soave da 3000 fanti, 400 lanze, et da 8 pezi d' artelarie grosse, le qual zente non erano mosse e non volea moverse fino l'imperator non venia in Italia. *Item* hanno, Mercurio Bua esser stato mia 3 di Treviso lontano con cavali 300 per achiapar di nostri stratioti; non si sa l' habi fato mal niun. Si ha spazato a Soave per intender come è quelle cosse, e si aspeta uno explorator di campo, homo fidato. Lauda il provedador Gradenigo, et si faticha assai *etc.*

235 *Dil provedador Gradenigo, da Trevixo, venute eri, date a dì 2, hore 7.* Chome hanno ricevuto letere di la Signoria, di ozi, che hessendo il campo apresso a Padoa, fu scrito a monsignor di la Pelisa, era contento si facesse il cambio di Maldo-

nato Spagnol, fu preso a la impresa di Verona, a l'incontro di Jacometo da Novelo, contestabele, era in Lignago, Alexio Bua e Nicolò Xipandi e Zuam Crano, capi di stratioti, per tanto al presente rispondeno, la Signoria esser contenta far el dito cambio, e lo mandi a dirlo in campo. *Item* scrive, questa sera tardi tornorono li nostri stratioti, dicono, esser stati fino apresso il campo uno mio et mancho, e haver preso do pedoni, qualli, examinati, dicono, ditto exercito havia cargato il forzo di cariazi e li haviavano verso Axolo e Citadela con bona scorta, e che con il resto dil campo damatina si leveriano, non sa per dove; credeno per Castel Francho. *Item*, per uno, mandato a trovar il signor capetanio venuto in Trevixo da parte di uno so amicho, e vien di campo, dice, dito campo è per levarsi e voleno venir a questa terra. Scrive, ogni dì nostri hanno mandato fuora li cavali lizieri, e *continue* hanno dato qualche speluzata a li inimici. *Item* scrive, il capetanio li ha mandato a dir, per il suo canzelier, se li dagi ducati 300 di sovenzione, dicendo, la Signoria à scrito, se li dagi.

Dil dito, di horre una di note. Come erano al tardo zonti do stratioti tornati, qualli dicono, esser corsi fino al campo mancho de uno mio et preseno do fanti; replicha *ut supra.*

Dil dito, di 3, horre 19, zonte questa matina, a dì 4. Come à recevuto letere di la Signoria, fazi la mostra ai nobeli e altri, sono de lì, risponde, i zentilhomeni serveno bene, ma li altri no cussì. *Item*, hano inteso la streta data, per li cavali lizieri di Padoa, a li inimici; li piace assai. *Item* aviso, il provedador Mocenigo di la Patria è venuto verso Sazil e Conejam, scrive, se i nimici si spingeseno a Limene si potria far qualcossa e ussir di Trevixo, e hanno consultà questo con li capi. *Item*, à recevuto letere nostre, che fazi domino Lodovico Batagin cavalchi con la compagnia di balestrieri a cavallo a Conejam, è persuaso vi vadi, ma à voluto andar, e *ultimate* si risolse mandasse per do zorni altri cavali, che poi lui cavalcheria, e cussì scrive, mandono i balestrieri dil capetanio dil signor Vitello e dil signor Troylo Orssino, come scrisse aver fato. Hora volendo dito Batagin vadi, non à voluto andar, dicendo, è do mexi non à 'uto danari, sì che avisa *etc.* Scrive, eri sera dovea zonzer a Conejan il provedador Mocenigo con bon numero di pedoni e cavali dil Friul. *Item*, i nimici sono pur dove erano, et aspetano gente assai che dieno gionger per venir poi soto questa terra; e chi dice retrarsi verso Santa † over Citadella. Scrive, hanno molti

235*

cavali de' stratioti fuora, et aspeta questa sera il trombeta con li soi exploratori. *Item*, per una altra letera scrive, è mal a proposito Zuam Beneto di Codignola si parti mal contento; cognosse Zulian, suo padre, qual è molti anni è nostro condutier, et è maistro dil campo; e dito Zuam Beneto sa molto cosse di le forteze di Trevixo.

Dil dito, drizate ai cai di X. Come uno Hironimo di la Saxeta, fratello di Renier di la Saxeta, qual è in campo inimico, è stato lì, in Trevixo, e come per il consejo di X par sia senza stipendio, e praticha in caxa di Barisani, pertanto li impone lo fazi retenir e mandarlo de qui, risponde lì è le caxe vuode di Barixani, e questo à, col capetanio, di provision ducati XX per paga, et perhò aspeta risposta *etc.* Et poi li fo replichato, lo mandi di qui, et cussì lo mandoe.

Dil dito, di 3, hore 5. Come domino Lodovico Batagin non à voluto andar a Coneian, come ozi à scrito, e più, li soi hanno roto uno granaro di uno citadin de li tolendoli quello volseno, el qual vene a dolersi. Esso provedador li manlò a dir, facesse satisfar. Dito Batagin vene a trovarlo, qual era a disnar con alcuni zentilhomeni, e usò stranie parole, vituperando li gentilhomeni, e uno di quelli gentilhomeni li rispose, et li fo leto una letera, come lui era stà causa di la perdeda di Castel Novo, *unde* el dito Batagin se infugò molto, dicendo, non vol esser servitor di niun venitian, e partito, ussì di le porte di la terra per forza, et è venuto a Venecia. Per tanto avisa, acciò la Signoria sappi il tutto. Scrive, i nimici è pur a Monte Beluna, e per exploratori, è presi, e per stratioti hanno, le bandiere di fanti, zonzeno in campo di todeschi, non era il vescovo di Lubiana. Scrive, haver mandato exploratori a San Bonifazio et Soave.

236

Di Padoa vene letere di rectori e provedadori, di hore 8. Come in quella hora lo illustrissimo governador zeneral, domino Lucio Malvezo, in San Beneto era morto, et la matina farano sonar le campane, et aspeterano hordine di la Signoria nostra, dil corpo quello habino a far; et farano inventario di tutto il suo, *juxta* i mandati.

Noto. Eri sera la Signoria ave questo aviso; e questa matina la terra fo piena, come ho scripto di sopra, che 'l papa stava ben, et non era morto, come, con effeto, stava bene.

Di Hongaria fo letere di sier Piero Pasqualigo, dotor et cavalier, orator nostro, di 20 avosto, da Buda. Come el cardinal strigoniense et 5 chiesie li havea mandato do polize, come il re à

nova, che il signor turcho tra Constantinopoli et Andernopoli havia roto suo fiol, bassà Salimin di Trabesonda, et amazati e presi da cavali 18 milia, e lui è fuzito con 100 cavali e non più altri. Dice, è stà preso, la qual è optima nova *etc.*

Di Ragusi, di la comunità a la Signoria nostra, di 22 avosto. Scrive questa nova, e come è stà roti 18 in 20 milia cavali, et che l' exercito dil signor turco è stà uno capetanio, qual scapolò con 1500 cavali di la rota li dete i Sophì, et questo, unito con lo exercito dil signor, à roto dito suo fiol *etc.* E fo una letera ben ditada e savia, di tal aviso.

Noto. In le letere di Hongaria l' orator dimanda licentia di repatriar; è tanti mexi è fuora *etc.*

Da poi disnar fo pregadi et leto molte letere, come si ha inteso, et il sumario ho scrito di sopra. Ma di Roma di l' orator, di 24, 25, 26, 27, come il papa era miorato: natura fortissima viveva de un raspo de uva, susine et uno persego; za 4 zorni altro non tolse, *solum* poi un poco di cibo. *Item*, poi la comunion, fata per man dil cardinal San Zorzi, perdonò a tuti et absolse tutti, nel qual numero è il ducha di Ferara, scomunichato, et altri; e dete ducati 12 milia al ducha di Urbin, ducati 12 milia a madona Felice, ducati 12 milia a domino Nicolò, so nepote. *Item*, disse al thesorier, lassava ducati 3000 al successor, andasse con diti danari contra infidelli. *Item*, li medici non volendo darli da bever, il papa ordinò fosseno butadi zoso di la fanestra, sì che li deteno quello el volse. *Item*, che il papa si ha tenuto per morto, e l'orator yspano disse al nostro orator, era tempo di unirsi, acciò Franza non fazi un papa a suo modo, e che l' havia mandà per la so zente, qual erano partide di Napoli e zonte a certo locho.

236* *Di Friul, di Gradischa, dil provedador Mocenigo.* Come si unirà con domino Antonio Sovergnan, et di provision l'à fato in la Patria.

Di Spilimbergo, di domino Antonio Sovergnan. Come è lì et aduna zente e cavali dil Friul, et è disposto meter la vita, con altre particularità, *ut in litteris.*

Di Padoa, di rectori e provedadori. Chome hanno questa matina fato sonar campane *etc.*, et il corpo vestito di l' hordine di San Beneto, nel qual monestier è morto, et l' ha tolto in vita, et aspetano hordine di la Signoria nostra.

Di Trevixo, dil podestà e provedador fo letere. Et questo è il sumario de una:

Di sier Lunardo Zustignan, di 4, hore 18. Come per uno fantazin dil campo nimico, menato sta note de lì, si ha inteso, il campo esser dove l' era, e che non sono più di fanti 6000 pagadi per Franza, zoè per le condute, ma non crede i siano tanti, e todeschi non sono più di 3000, e non sono da lanze 700 *in omnibus*. Artelarie tute menude, exeto 5 pezi, 3 grossi e do mezani, e francesi non ne ha niun di grossi, e aspectavano Maximian e mai non veniva, e non sa quando i siano per levarsi; ma zudega presto, perchè vedeno l' imperador li sogia. *Etiam* per una spia, zonta questa matina, si ha, esser poche zente, e se rasona de volerse levar, ma non sa per donde, e che i se aparechiava in campo barche, ponti et scale, e che questa note hanno lì, in campo, auto una gran pioza, e che sarano stati molto mal; e s' il piovesse do zorni, li faria mutar pensier. Zercha a le fortifichation di fuora la terra, scrive, è quasi compito a le porte; *etiam* dentro si lavora con solicitudine, ma non li è troppo opere. El populo è molto angarizato et le zente è alozate a quartier, ed i soldati fa di stranie cosse. El signor capetanio è stà tuto eri in leto per la sua gamba de mal franzoso; questa matina è insito di caxa, è andato atorno a solicitar le opere. Il provedador al solito, e poi disnar à pagato la compagnia dil signor capetanio, che sarà da 300 fanti assa' ben in hordine; li mancha li capi di squadra e algune lanze spezate, che ozi si pagerà.

Noto. Sier Lucha Trun, executor, è za 8 zorni a Mestre, et paga quelli fanti, è lì, di brixigelli. *Item*, fo mandato sier Zuam Corner, savio ai ordeni, con Francesco Duodo, rasonato, a pagar a Chioza una compagnia di fanti venuti di Romagna, soto ..... di Naldo, et quelli mandoe a Padoa.

Item, sier Andrea Bondimier, capetanio zeneral di Po, è venuto a Chioza amalato di febre, et i nimici, zoè feraresi, e quelli di Fiume con barche fanno danni a nostre barche vanno a Ravena et a la fiera di Rechanati.

In questo zorno fo sepulto maistro fra' Nadalim 237 Affrosolin, veneto, di l' hordine di frati menori, predichador et excellentissimo maestro in theologia, stato infermo assa' mexi. Questo havia un beneficio a Godego, soto Castel Franco, dil qual poteva aver zercha lire .... d' intrada a l' anno; et è *juspatronatus* da cha' Mocenigo. Hor soprascrito maestro Nadalin fo sepulto *honorifice ut mos est*, con X maistri in theologia di San Stephano, Carmeni *etc.*, e fato oratione per uno frate di San Stephano, et baldachin in mezo la chiesia e libri atorno il corpo; di la qual cossa ne ho voluto far memoria.

Fu posto in questo pregadi, poi leto le letere,

d' acordo, per tutti i savij di colegio, una letera a li provedadori zenerali im Padoa, chome hessendo manchato lo illustrissimo Lucio Malvezo, governador zeneral nostro, non hessendo di lassar quel exercito senza governo, *ex nunc* habiamo col senato nostro electo vice governador el magnifico conte Bernardin Forte Brazo, condutier nostro fidelissimo, perhò essi rectori e provedadori ge lo debino dir *etc.* Ave 6 balote di no, e tuto il resto di si, e fu presa.

Item fo scrito, che 'l corpo dil governador sia posto in uno deposito li a San Beneto, senza far altre exequie *etc.* E nota, che dito domino Lucio morite con pessima fama.

Et altro non fu fato im pregadi, *solum*, licentiato, restò consejo di X con la zonta fino una hora di note, et *dicunt*, fono su trovar pro al monte novissimo per la decima et 1/2 tansa, si vol meter, la qual si mete per pagar el monte novissimo di la paga di septembrio presente, et non spazò.

Di Padoa fonno letere, di questa matina. Come alcuni homeni d' arme erano venuti dal lhoro provedador a dolersi, li avanza 8 page col governador, pregando siano pagati, et lhoro li hano dito, scriveriano a la Signoria. *Item*, hanno fato l' inventario di tute sue robe e arzenti e danari; non li hanno trovati oltra ducati 170 contadi. Non à fioli, *solum* uno nepote, ni moglie *etc.*; arzenti per ducati 1000, XV boni cavali.

A dì 5, la matina, fo letere di Padoa. De occurrentiis etc. Item, avisa dil conte Bernardin, chome ringratia la Signoria di la election facta di governador, et farà con optima fede, con molte dolce parole. Et nota. Li provedadori scriveno, tutte le zente de lì hanno auto optimo contento di tal electione, et *maxime* Zuam Paulo Manfron, e voleno dimostrar quello val la faction bracescha *etc. Item*, mandano certe letere intercepte, come dirò di soto, di uno secretario dil ducha di Ferara, è in campo con monsignor di la Peliza, di 2, scrive al ducha, nome Marco Antonio....... Come l' imperador non verà, henchè si aspeta, e francesi torano l' imprexa di Trevixo, e di la rota di Marostega fo pocha; persi cavali 170, li fanti tuti scapolati *etc.*, con altre particularità. *Item*, essi provedadori scriveno, domino Jannes fo el primo dete ubidientia al conte Bernardin; e tutto l' exercito à 'uto consolatione di questo.

237* *Di Trevixo, di sier Lunardo Zustignan, di 4, horre 2 di note.* Come ozi è venuto il trombeta dil signor Vitelo, era àndato in campo nemicho, et à menato con si uno trombeta di campo, et il provedador e il signor capetanio, el signor Vitello et Ursino è stati a parlarli mezo miglio fora di la porta, et *etiam* lui vi fu, dal qual non si à potuto cavar altro cha esser venuto acciò la guerra si faza da boni soldadi; che s' il se pia sacomani, fameglij e fanti, per la paga sua i se lassino andar, perchè anche lhoro farano quel medemo, e cussì sono rimasi di far. E dito trombeta alozerà, per sta note, in una caxa, mezo mia luntan di qui, insieme con el trombeta del Vitelo, e damatina se ne anderà con uno dil signor capetanio per portar la taia de do soi capi di squadra, è qui presoni, *etc.* El nostro trombeta dize, per quello l' ha inteso, sono per levarsi, e che in campo si manzava pan negro come el carbon, e che haveano mandato a far pan a Castel Franco, e si non fosse Colalto i stariano mal; et che hanno abuto gran dano de la rota soto Marostega, auta per li nostri di Padoa.

Da poi disnar fo pregadi per meter angarie *etc.* E nota. Gionse sier Antonio Zustignan, el dotor, *licet* senza licentia expressa, ma *solum* si reducesse in loco securo.

Et leto le letere, introe consejo di X con la zonta per trovar fondi al pro dil monte novissimo per la 1/2 tansa et la decima, ozi, d' acordo, si à meter et lo trovono.

Fo poi leto la parte di debitori, che non potesseno venir im pregadi, *licet* molti di publichati non erano venuti, e in execution questi fonno cazati zoso: sier Luca Zen, procurator, sier Michiel Memo, è di pregadi, sier Anzolo Malipiero, è di pregadi, sier Alvixe d' Armer, è di la zonta, et alcuni altri, sier Marco Orio *etc.*

Fu posto, per il serenissimo e tutti di colegio, 1/2 tansa a monte novissimo et una decima al dito monte, a pagar *ut in parte*. Fu presa. La copia di la parte sarà posta qui avanti.

Fu posto, per li savij, che le decime numero 11 et 12, sono a li governadori dil monte novissimo, et numero 8 et 9, 1/2 tanse, pagino per certo termine, poi siano taiade a 60 per 100 a le cazude. Presa.

Fu posto, che sia tolto in tenuta, a le cazude, beni de li debitori per ducati 20 milia, e poi dati in colegio, per far di essi beni quello sarà deliberato; et li signori e scrivani se redugano a 1/2 terza et terza soto pena *etc.*, e non occultino alcun debitor soto pena di privation di l' oficio, et non fazino boletin ad alcun di aver pagato *etc.* Presa, *ut in ea.*

Fu posto, per li savij, che sier Antonio Zustignan, el dotor, atento il suo star senza alcun fru- 238

to, sia che 'l vegni a repatriar, et ave tutto il conseio; et za l' hera venuto.

Fu posto, per li savij, una letera, a Padoa, a li provedadori zenerali, come questo è il tempo di far qualcossa, tutavia con segurtà, e quel magnifico governador nostro di mostrar quanto el vag'ij, *videlicet* far qualche honorata cavalchata, con altre parole, *ut in litteris*. Et fu presa di tutto el consejo.

Fo leto una letera, di 30, da Rimano, dil prothonotario Leze a suo padre, sier Francesco, el qual è col cardinal Regino. Scrive, dito cardinal li à dito aver di Roma, di 28, el papa esser risanato.

Di sier Alvixe Mozenigo, el cavalier, provedador zeneral in la Patria, date a Gradischa, fo letere. Come fa far adunation di zente lì, nel Friul, a li Sovergnani, et vegnirà *etc.*

Fu posto, per li savij, conzar la parte di quelli condutieri veronesi, che li fo dato ducati XII di provisione al mexe per uno, fino si provedi di conduta, *videlicet* conte Cesaro di Rossi, Piero Spolverim, Pelegrin da la Riva, Piero Testa et Agustim, Verziero; et perchè non si contentano, da mo sia preso, che habino ducati XV per uno di provision al mexe. E fu presa; et cussì si contentono, ma non fu sequita in darli danari.

Et nota. Brazo, fo fiol dil conte Bernardin, fu preso l' andasse con 30 fanti in castel di Padoa, ancora non è stà expedito, ma ben ballotà il suo mandato in colegio; ma, poi fato governador il conte Bernardin, suo fratello, le cosse sta cussì.

È da saper, sier Andrea Griti, provedador zeneral, venuto in questa terra amalato, horra sta bene, quasi varito *etc.* Et *dicunt*, la sua caxa e la fameja è cussì in hordine a Padoa, chome quando el si partì; è signal el vol tornar.

In questo zorno fo sepulto qui, a Santa Croxe a la Zuecha, Jacomo Mamalucho, qual era a' nostri stipendij. Questo fo moro, vene qui con Tangavardin, e perchè era di Friul volse tornar a la fede di Christo, et si fe' christiam, et per la Signoria, per esser valente homo, li fo dato cavali et provision. Questo, soto Verona, da Mercurio Bua fu preso e lassato, poi si amallò; horra è morto.

Noto. Per il consejo di X con la zonta, in questi zorni fono confirmati 5 di quelli erano sopra i molini con l' autorità solita, *videlicet* sier Jacomo Badoer, è di pregadi, *quondam* sier Sabastian, el cavalier, sier Francesco da Leze, è provedador sopra la sanità, *quondam* sier Lorenzo, sier Marco Antonio Contarini, fo capetanio in Fiandra, sier Nicolò Valier, fo provedador di comun, *quondam* sier Silvestro, sier Michiel di Prioli, *quondam* sier Constantin, ma il Contarini non si reduse, perchè non ussiva di caxa; ma li 4 si. Sier Marin Dandolo, per aver merchadantia di formenti, non volse esser refermado, e sier Carlo Valier, per aver molini, e tutti li molini di Melma a fito, non fu electo.

Di Trevixo, di sier Lunardo Zustignan, di 5, horre 15, vidi letere. Chome il provedador si ha sdegnato assai, spaza a horre 17 et 18, e le letere vien di note, et cussì a horre 2 di note, e le letere vien 2 hore dapoi terza; à minazato i cavalari, dicono a Margera non hanno barche *etc.* Avisa, eri sera si ave zerte letere intercepte, di Citadela, a monsignor de la Peliza, per le qual quel governador, è lì, dicea molte cosse, tra le qual, come steva Padoa sì de fanti, come de homeni d' arme, et che li era grandissima confusion e paura in quel loco di Padoa, e non li era 2000 fanti. E se diceva im Padoa, non vignando l' imperador non era il campo per andar ni a Padoa, ni a Trevixo; e che in Treviso era da 5000 fanti, e si stava su fortifichar e con grandissima paura, e di questo se ne menteno, et lì, a Treviso, stano senza alcuna paura, e il provedador, capetanio e tuti li capi è benissimo disposti, e non è da dubitar, perchè quelli, sono là, voglino defender. Avisa, dite letere intercepte dicevano, la taia data de lì, quelli homeni non haveano il modo di pagarla adesso, ma alcuni di lhoro erano andati a Veniexia per trovar li danari, e da lui non manchava solicitar d' averla, segondo li scrive sua Signoria. *Item*, questa matina è zonto da zercha 25 cavali, qualli hanno preso 6 in 8 stratioti di Mercurio Bua, da li qual se à che 'l campo nimico è per levarse ozi e andar over a Bassam, o a la volta di Coneian, et che l' era partito 700 cavali, che andava contra l' imperador; *tamen* non li credeno, salvo poria esser, il campo si levasse, ma lhoro ampliano le cosse sue acciò vadino in bocha di qualche nostro explorator. Àse *etiam*, per i diti presoni, come si preparava burchiele su cari, ponti e scale, e per un' altra via si ha or, che francesi aspetava per tuto luni la venuta di l' imperador, e che vignando, vegnirano a campo a questo loco; et non venendo per tuto luni, a dì 8 si partirano per Vicenza, e poi per i lhoro alozamenti. *Item*, si ha letere di Uderzo, che li balestrieri, erano a Coneian, erano partiti, è zonti a Uderzo e lassato quel loco senza pressidio alcuno, *unde* se manda domino Nicolò Paleologo con cavali 25 in 30, si partirà di subito. *Etiam* si si ha, i cavali 700, erano levati dil campo con voze

di andar contra l' imperador, erano cavalchati drie-do el monte dil Montello, e li se haveano messi ad alozar in certe caxe *etc.*

239 *Dil provedador Gradenigo, di Trevixo, venute eri, di 4, hore 2 di note.* Come à inteso, per letere di la Signoria nostra, come poi la rota, dete li nostri di Padoa a' francesi, el signor Zuanne di Gonzaga, era in Vicenza, come l'à inteso, dice, verà bon numero di gente, *tamen* mandò subito via li soi cariazi. Scrive, i nimici sono, *ut supra*, a Monte Beluna, e dicono volersi levar, sicome li exploratori referiscono.

Dil dito, a horre 5. Come eri et ozi havea fato le mostre di fanti dil capetanio et pagati e dato ducati 300 al capetanio, el qual *etiam* vol ducati 100 di la provision. *Item*, in quella horra è venuto uno explorator di campo, dice, si parlava fra i nimici de levarsi; dove vadi, non sa. Era carestia di pan et vino, e tutto quello guadagnano lo mandano a la volta di Vicenza, Verona et in lochi securi. Dice, alemani hanno 3 boche di artellaria, ragionevelmente grosse, et picole alquante. Francesi hanno una bocha di canon e falconeti 9 in X, e che alemani e francesi non si portavano tropo ben insieme. Hanno 14 in 16 burchiele sopra i cari. Scrive, starano vigilanti *etc. Item* si duol, le sue letere capiti tardi; dà la colpa al podestà di Mestre, non le manda presto, o a le barche; e scriveno do e più volte al dì.

Dil dito, di 5, hore 17. Come la note andando esso provedador et ogni matina atorno la terra e poi a' Santi 40, manda fuora le scoperte, el vene uno dicendo, 500 cavali de' inimici esser andati verso la Scala; altri dicea, sono andati contra l' imperador, qual era calato in uno castello lì intorno *solum* con la sua corte. Et con diti 500 cavalli era andato monsignor di la Palisa per saper l' opinion sua, si 'l vol venir zoso a tuor l' impresa di Trevixo o no, e che in campo si dice, si per tuto luni non termenerà et mandarà dito imperador gente assa', hanno ordine di Franza, di levarsi e retrarsi a li soi alozamenti. Et questo aviso li à mandato a dir uno stratioto, partesan di la Signoria nostra, dicendoli, se mandi qualche volta in campo noncij a lui, chè aviserà il tutto, et che zonte 14 boche di artellarie, sono a Soave, et 300 lanze e quelli vasconi, ch' è numero 4000, venirano poi a la volta di Bassam per tuor questa impresa. *Item*, scrivendo, zonse li stratioti mandati fuora, e menono con si 8 stratioti de' nimici, presi con li soi cavali, et examinati disseno *ut supra*, ma non cossì distinte, et che haveano 12 in 14 burchiele o barche da ponti sopra i cari, e li ponti e tre cari cargi di scale, e todeschi non se fidano di francesi, nè francesi de' todeschi, e che cadaum di lhoro tenivano le scolte verso de nui, e l' un di l' altro per non se fidar, et alozano uno mio 239* e mezo lontan uno di l' altro, et le fantarie sono alemano, pochissime francese, et mancho di 1800 de' francesi. *Item*, che li contadini ancora sono nel boscho dil Montello, e nemici pur li hano fato danno quando li animali venivano fuora; ma quelli stanno dentro. I nimici non osano andarvi, et quelli è andati per il vadagno, è stà mal tratati e toltolí li cavali; e questo aviso ha per homeni partiti in questa notte dil ditto boscho e venuti lì, in Trevixo.

Exemplum. 240

Die V septembris 1511, in rogitis.

Non accade *cum* molte parole explicare el gran bisogno ha el stato nostro de haver danari presti in quella maior quantità se pol, et perhò

L' anderà parte, che 'l sia posta una X.ma et meza tansa al monte novissimo de l' officio nostro del sal, da esser pagate, la X.ma per tuto XV del mese presente, et la meza tansa per tuto XXV, *cum* don de X per 100 a quelli che in li ditti termeni le pageranno de contadi;

Possase scontar dicte angarie *cum* li denari prestadi, arzenti et ori posti in cecha, per vigor de le parte ultimamente prese, *cum* el don in quelle contenuto, et *similiter cum* el pro del monte novissimo del presente mese, mostrando j bolletini de non esser debitori de la Signoria nostra de quatro officij, *videlicet* governadori, cazude, sal et 3 savij sopra el regno de Cypri.

Item, de quelli che fusseno creditori per la parte compagnata de conta li *cum* li modi et condition che hanno pagato le precedente X.me et meze tanse poste al monte novissimo, *videlicet* la mità in contadi, et l' altra mità *cum* el credito, secundo la deliberation de questo conseglio.

Item, tuti quellj che sono creditori de li do quarti de tansa, posti questi mesi passati ad restituir sopra li depositi del sal, et quelli che sono creditori de la prima mità del pro de marzo del monte novo, 1510, che per deliberation de questo conseglio ponno compagnar el suo credito *cum* denar contadi, et che non havesseno possuto compagnarlo fin hora, habiano termine giorni octo de farlo, possendo, et loro scontar ne le presente et subsequente angarie *cum* le condition de li altri, non li preiudicando pe-

rhò la parte di 9 mesi; et passati li octo giorni, quelli che accompagnerano, *ut supra*, sottozasano alla parte di 9 mesi.

241 *A dì 6, la matina.* Sier Antonio Zustignan, el dotor, vene in colegio, venuto orator, et referì alcune cosse *etc.* È l' opinion sua esser, che l' imperador non sia per venir in campo, qual era a Sterzene e de lì intorno, et non era preparation di zente.

Di Padoa vidi letere, di eri sera. Come era letere di Mantoa dil marchexe, qual à fato intender a li provedadori, che francesi con il campo non torano impresa alcuna si Maximian non vien in campo, qual, si tien, non vegnirà. *Item* ha di Franza, che, a dì 23 dil passato, l' orator englese andò dal *roy* a dirli, restituissa al papa Bologna e le altre terre di la chiexia, et, visto non voleva, dito orator era partito. *Item* hanno aviso, lì, a Padoa, che le artelarie, erano a Soave, si doveano levar per Vicenza. *Item*, nostri haveano terminato far quella note una grossa cavalchata, qual era stà ordinata secretissima, per far optimo fruto. *Item*, hanno expedito Matio da Zara a Treviso con la sua compagnia, fanti 270. *Item* hanno, il campo esser pur a Monte Beluna.

Di Mestre, di sier Lucha Trun, executor. Come ozi à expedito tuti li fanti, erano lì, brixigelli *etc.*, numero 900, et quelli haveano aviati versso Trevixo.

Noto. Fo mandà ducati 3000 a Padoa et 2000 a Trevixo.

Di Trevixo, di 5, horre 16, dil provedador Gradenigo vidi letere. Come hanno in quella matina, l' exercito inimico se ritrova pur a Monte Beluna, et per soi exploratori è certifichato che heri matina cavalchò la compagnia de monsignor de Boysi, che sono lanze 50, la compagnia del gran scudier con lanze 100, una altra compagnia di lanze 50, non sa de chi la fusse, a la volta di Bassan e de Marostega per andar a Vicenza, se divulga, contra le artellarie per condurle qui, in campo, a tuor l' impresa contra Treviso; et venendo, nostri li aspeterano con bon core et miglior animo, et è certissimo demostrerano li effecti reussir segondo le parole *etc.*

Di sier Lunardo Zustignan, di 5, hore 3 ½ di note. Come ozi, a hore 20 in 21, è zonto el ragazo di Domenego da Modon, contestabele, che si partì questa matina dil campo nimico, el qual è stà tre dì in campo. Dize che questa matina era partito de campo lanze 350, le qual vano a Vicenza a tuor pezi 18 de artelarie grosse, e che lì sono da 200 lanze e 2000 guasconi, e che dieno esser in campo domenega da sera, a dì 7, e che poi luni dieno levarse e venir alozar a Musan, mia 5 lontan di qui, e che non die venir con l' artelaria salvo i fanti e le lanze 350 da Vicenza, e che le lanze 200 tornano a Verona e lì starano per segurar le vituarie; in el qual campo si atrova da todeschi X milia, che, la più parte, sono caladi dapoi el tuor dil feltrin, e sono quasi tuti venturieri et lanze guascone e todesche. Da 300 franzesi, sono con quelle lanze, è andate per l' artelaria; da 800 guasconi, da 3000 et 2000 sono quelli è con l' artelarie, che sariano tutti 5000 fanti francesi, e che lì sono assaissimi venturieri taliani e di altre generation, e che al tuto voleno venir a campo, et che in 7 giorni sono per aver Trevixo, e che il capetanio di fanti guasconi si la brava di tuorlo a la prima bataglia, et *etiam* che diti guasconi si lamentano che non haveano vadagnato uno soldo, e che venturieri se haveano fato richi. Et el dito suo capetanio li prometeva dar sta terra a sacho, e che si non la piavano in do batagie, che si parteriano de qui, e quello troveriano li daria a sacho al tornar indriedo, e che haveano fato, tuttavolta preparavano barche su' chari, ponti da gitar et andar al paro et schale, con molte altre particularità, sì dil nome dei capi di zente d' arme, como di fantarie, e parla con fondamento, et à inzegno. *Etiam* dize, trovarsi 4 boche di artelarie grosse e parechij falconeti, e che le zente franzese alozano daspersi e todeschi daspersi, e che hanno le artelarie per mità, sì che tal avisi si ha per aver mandà dito garzon a spiar di suo aricordo, e lauda molto dito Domenego da Modon. *Item* scrive, diman si comenzerà a reparar a un loco importante di la terra per aricordo di dito Domenego. *Item*, è stà scrito a Padoa di l' aviso si ha e di l' artelarie *etc.* si è per muover da Vicenza, e che voglino far il dover, chè mai non le condurano a salvamento. *Item* scrive, spera, se i nimici vegnirano, li risponderemo gaiardamente. Tuti i capi è benissimo disposti, e lì è di bona zente, ma pochi. Il provedador dize, diman si harà 800 fanti, ma voria *omnino* esser in tuto 5000 fanti, e li sia danari per una paga a li soldati, e non è da temer. *Item*, el dito garzon *etiam* à referito che in campo si dice, questo loco è forte, et esser da 4000 fanti et 200 lanze. Avisa, sier Hironimo Marzello, podestà di Coneian, è tornato a Coneiam; *etiam* li balestrieri, erano venuti a Uderzo. È stà dito, diman sier Alvise Mozenigo, el cavalier, provedador, sarà a Conejam con gran nu- 241*

mero de zente di Friul, e li Savorgnani in compagnia.

Da poi disnar fo consejo di X con la zonta.

242 *Di Treviso, di 6, hore 17.* Come è venuto li Thodaro Madalo, stratioto, di la compagnia di domino Manoli Clada, fuzito dil campo, dice, che heri matina, a dì 5, cavalchò monsignor de la Peliza con la sua compagnia e quella del gran scudier e quella del Fondaglia, e con altri condutieri, i nomi di qualli non sa, et se diceva che andavano incontra le artelarie et vituarie et li danari di le page et vestimenti lhoro, e ancor per ruinar quelli contadini e a brusar quelle ville, dove l' altro zorno li fu data quella rota, per haverli manchato di fede; e che le zente, che sono rimaste in campo dopo el partir de monsignor de la Paliza, se hanno restrete, ma ben dicevano, che, ritornato che fusse esso monsignor, veneriano ad alozar doi, over tre, mia più apresso la terra, et che Mercurio Bua se atrova amalato, et havea visto che haveano fato le sbare per condurlo driedo el campo. Dice ancora che l' havea inteso, da homeni da ben, che l' imperator non veniria, ma l' era per mandar, in so locho, un certo vescovo.

Di sier Lunardo Zustignan, di Treviso, di 6, vidi letere. Come eri sera vene lo explorator, vien di Soave, dize, atrovarsi in quel locho pezi XI canoni e una colobrina de 60, e falconeti, e passavolanti XV, e che se feva le spianade verso Vicenza per condurle, e che si atrova lanze 200 e borgognoni, zoè fantarie 2000, el qual si partì zuoba, a horre 22, fo a dì 4, da Soave, e che l' à inteso, de bocha del signor Zuanne di Gonzaga, che i voleno venir a campo a sto locho. *Item* si ha, questa matina, per un ballestrier prexon, di nation milanese, el qual aferma, esser eri partito da 200 lanze, tra le qual è la compagnia dil gran scudier; e, se diceva per campo, i andava per l' artellaria, e chi diceva per asegurar le vituarie, benchè ne haveano abondantia, e che l' era da burchiele XV su chari, e haveano fato assa' ponti, che li saria andà parechij homeni a paro suso, e che de scale non savea niente, ma che quando fano ste cosse le fano in un locho, daspersi, e non lassano veder. Dize, atrovarse da 800 lanze con quelle erano andà via, e da 2000 guasconi, e pur assai venturieri italiani, e che l'altro zorno, se li fusse stà in campo missier Zuam Jacomo di Triulzi, che veneno a remor francesi con taliani, la se haria finita. e che todeschi sono da X milia e pochi cavali, ma tutti a piedi, e che stanno alozati daspersi, e che fanno le guardie e le sentinelle in campo l' un contra l' altro, come se fosseno inimici, e che Maximian per niente non è per venir in Italia, e che 'l sa certo, per aver inteso di bocha de un signor, che monsignor di la Peliza spazò zuoba, a dì 4, in Franza, avisando el *roy* che si trovavano agabati da l' imperador, e che li par de non proseguir più oltra, ma ritornar indriedo, perchè si ste zonte avesse qualche sinistro, se poria sperar di perder la Lombardia; *tamen* che sua majestà li avisa quello l' ha a far, perchè tanto è per far, e che 'l non è per mover el campo si non vien la risposta dil *roy*. *Item* scrive, lì, a Treviso, non si resta di far tute quelle provision si pol, e anche la Signoria doveria far ogni provision, e pensarsi, certo il campo vadi lì; *tamen* non hano un dubito al mondo, e stano di bona voglia, e li risponderano *etc.* *Item*, si duol, quelli, andò a Padoa, e stà leti im pregadi, e a Trevixo no, e *tamen* il podestà e provedador li hano mandati in nota. 242*

Di Trevixo, dil provedador Gradenigo, di 5, horre 4 di note, la qual letera vol andar avanti di questa notada di sopra. Come manda una relation di uno explorator, vien di Soave, qual dice, erano su la strada, va al palazo, a Soave boche 12 di artelarie, tutti canoni, excepto una colubrina et X falconeti e sacri. *Item*, 50 burchiele sopra cari, et i caretoni onzevano li assi a le carete; hanno 500 cavalli e il signor Zuanne di Gonzaga con la sua compagnia, et vanno dite zente a Vicenza, poi a Bassan, et 2000 vasconi per venir a la impresa di Treviso, et sono ben in hordine. *Item* dice, à trovà uno suo amico, qual vien di Alemagna, li ha ditto, l' imperador è sopra Trento do mia, in uno castello, con alcuni cavalli; atendeva a' piaceri, *videlicet* a Perzene, nè parea, el dito facesse demostration di voler venir in Italia. Scrive, aver mandato questa relation a li provedadori a Padoa, et scrive, non venendo l' imperador, tien, non venirano a tera alguna; ma pur vegnano, lo aspeterano valorosamente, et sono per difender quella importantissima terra fino li durerà la vita nel corpo.

A dì 7 septembrio, domenega. Vene le infrascripte letere, lete in colegio: 243

Di Padoa, di provedadori, di hore 2 di note. Chome hanno, per più vie, eri sera, a horre 3 di note, esser zonte, in Vicenza, venute dil campo nimicho, lanze 400 francese con monsignor di la Peliza, et sono venute per far scorta a le artelarie, erano a Soave, qual voleno condur in campo. Et hanno, fin ozi, horre XV, dite lanze erano in Vicenza, nè mosse di là. *Item*, la cavalchata, doveano far, par, per questo aviso, sia soprastata *etc.*

Di Trevixo, di sier Lunardo Zustignan vidi letere, di 6, horre 2 1/2 di note. Come erano venuti do stratioti, erano presoni da' inimici, è scampati et robato 4 cavali, li quali zertificha che è partito dil campo le lanze za dite, et dicono, voleno andar a tuor l'artelarie per venir poi a campo lì, a Trevixo, e questo dicea zentaia; ma haveano inteso da alcuni stratioti, che non erano per niente per venir si non veniva l'imperador, el qual, per quello haveano, non era per venir questo anno in Italia; e che l'era vero, in campo si feva ponti e scale e cabioni, e haveano burchiele su chari. *Item* hanno, per uno brexan è in campo, qual à mandato a dimandar salvoconduto, perchè 'l vegnirà a dir cossa che molto li sarà a cara, e averzer el pensier de' i nimici, e che li cavali, è partiti de campo, è andà a brusar una villa in visentina, et il provedador li ha mandato el salvoconduto; doman sarà di qui, e quello dirà, aviserà *etc. Item,* è zonto lì Matio da Zara, dize, con compagni 180, e doman sarà il resto; *etiam* alguni dil signor capetanio, che sono da 300 in tutto. Dize, aspetar di altri fino al numero di 800; voria venisse al numero di 5000, perchè, hessendo, non saria da dubitar. *Etiam* voria esser danari per dar una paga a li soldati. Scrive, nostri è benissimo disposti; lì è tutti concordi, et ozi è stato col provedador a taiar certa aqua, lontan di la porta di San Thomaso pocho mancho de un miglio, per adaquar tuta una campagna tra la dita porta di San Thomaso e quella di Santi 40. Che si score do dì, non è possibele i nimici alozano a quella volta, benchè la pono piar e stropar, ma l'aqua si abomberà in le terre lavorade, che non porà più far operation alguna. Doman si spaza uno in campo nemico per intender i andamenti sui. *Item* si ha, villani di là da la Piave, per molte stranieze e robamenti hanno fato i ballestrieri dil signor capetanio Renzo di Zere a quelle ville, siano sublevati a furor; dize più di 2000, e lì sono venuti driedo, e li azonseno al ponte da la Piave, che erano passati; che si li havesseno trovati di là, li ariano taiati a pezi. *Item,* si ha letere da Padoa, in risposta di 243* quelle spazò il provedador, scrite eri sera, dicono, non aver auto questo aviso dil levar di le lanze dil campo e venir a Vicenza per altri, e che non è possibele possino mandar asaltarle, perchè li soldati non li vorà andar, perchè voleno danari e usano parole molto brute, ma che al tornar con le artellarie vederano di far far qualche cossa, e che tieno ogni zorno da cavali 200 lizieri fuora, e che ogni zorno fano qualche preda, ma, per esser pocha, non li par di avisar, sì che di quelle zente non si pol servirsse non pagandole, perhò si provedi di danari per Trevixo, chè di altro non dubita *etc.*

Da poi disnar fo gran consejo. Fato, dil consejo di X, 3, passò *solum* do, e non passò sier Lorenzo Zustignan, fo consier, e sier Piero Marzello, fo consier. *Item,* di pregadi, sier Zuam Venier, è di la zonta, *quondam* sier Francesco, zenero dil doxe, solito esser di la zonta, fo quinto, et pocho manchò non cazese, sì che il doxe è in gran odio a la terra.

Fo leto letere di provedadori, da Padoa, di 25 avosto. Dil zonzer lì sier Zacaria Loredan, *quondam* sier Luca, con X homeni et 3 cavali a so spexe. *Item,* di 3 septembrio, di provedadori diti. Dil zonzer lì sier Piero Donado, di sier Bernardo, con homeni 9 a so spexe. Et nota. Li parenti di sier Sabastian Badoer, *quondam* sier Jacomo, qual è andato a Trevixo con homeni 30, a so spexe, pregando il principe fosse publichà, *etiam* questo disse, la letera l'havia Alvise Barbaffella, et si publicheria uno altro consejo.

Item, fo publichà, per Zuam Batista di Andriani, una parte presa im pregadi e in gran consejo, di cazar di colegio, consegij secreti, oficij e rezimenti quelli sono debitori di la Signoria nostra; et fo admoniti tutti andasseno a pagar, *aliter* la parte saria inremisibelmente mandata ad executiom.

Noto. Si have aviso, per letere di sua mano, che sier Marco Trun, *quondam* sier Mafio, qual à possession a Zervia, hessendo andato a Roma per veder di averle dal papa, tornando indriedo fo da barche ferarese, a dì 2, 60 mia in mar, con Nicolò Dauril, scrivan, auditor in Venecia, preso et conduto a Ferara, e scrive a suo fratello, sier Silvestro, di questo, et vogli riscatarlo, et fo poi riscatato.

Di Trevixo, di 7, horre 18, vene letere dil provedador Gradenigo. Et dil partir certo di 300 lanze e monsignor de la Peliza per andar a Vicenza a far scorta a l'artelaria, vien in campo; il sumario dirò di soto.

Di sier Lunardo Zustignan, di Trevixo, di 7, horre 18. Come hanno letere di Padoa, di hore 4 di note, dil zonzer di le lanze a Vicenza, e se divulgava nel campo, che era monsignor de la Peliza; e subito zonti feno colation, e si partì da lanze 150, e andono a la volta di Verona, e le altre, fina horre 16, non erano partite, ma, fato colation, erano per partirse, e si mormorava, andavano per le artellarie; e alguni diceva, monsignor di la Peliza era an- 244 dato per consultar con el gran maistro di Milan, e che ogni raxon vol che i non vegnano a campo a

questo locho. Questo è il sumario di dito aviso auto da Padoa. Et che il provedador ha, per una spia mandata in Alemagna, che fo presa a Castel Nuovo e fo condula in campo nemico, che lavoravano gabioni, ponti e scale, e dizeno, voler venir a campo a sto locho. *Item* scrive, non credeno monsignore di la Peliza sia levato di campo e lassato quello cussì senza governo. *Item*, de lì non restano far tutte provision zercha a lavorar e fortificharsi, come aspetasseno doman il campo, ma hanno poche ovre; e ozi, ch' è festa, si zudegava fusse opere 1000, e non li he 500. e non si ossa aforzar il populo, per le altre angarie hanno; ma, venendo il campo, tutti farano per defendersi, udendo la bataria. E il capetanio e provedador hanno dito questa matina, lhoro sarano i primi. Scrive, è stà mal fortifichà questa terra sì di fuora, come di dentro, chè non è possibele pezo, e si va metando le cosse in perfezion, e spera in Dio, se i nimici vegnirano, tornerano con vergogna e gran mortalità soa, e tanto più, perchè sanno certo, che se i nimici intrasseno, non laseria pur uno vivo per dar teror a Padoa che si rendesse, e perhò farano da valenti homeni, e la converano piar a palmo a palmo, pur che 'l sia provisto di danari per dar una paga e al numero di 5000 fanti; et stanno di bona voglia e con gran cuor.

Noto, chome si ave avisi, chome il ducha di Ferara feva condur in Ferara tutti li formenti poteva dil Polesene. *Item*, che monsignor di la Grota era partito de Lignago e andava a Milan, chiamato dal gran maistro, monsignor di Foys, *etc.*

Fo, per colegio, scrito al capetanio di Po, sier Andrea Bondimier, qual è lì amalato, vengi in questa terra, el qual non volse, dicendo, son stà mandà per pregadi, e per pregadi voglio la mia licentia.

A dì 8, fo il zorno di la Madona. El principe, justa il solito, vene a messa in chiexia con il legato dil papa, episcopo di Monopoli, e il primocerio di San Marco, domino Hironimo Barbarigo, la Signoria e altri patricij, e il colegio stete di suso a consultar; e, compito la messa, vene il principe in colegio.

Di Padoa, di horre 2 di note. Chome hano, esser zonti certo XI pezi di artelarie a Vicenza, zoè 5 canoni grossi, 2 colobrine et 4 falconeti, et quelle erano in questa matina aviate a la volta di la Brenta per passar e condurle in campo. *Item*, lhoro, di Padoa, hanno mandato a Trevixo Orlando da Bergamo, prescidente a le artelarie, con 3 bombardieri, et ordinato, Zuam Forte vadi con 200 cavali lizieri a Trevixo, per agumentar più quelle zente.

Di Trevixo, di sier Lunardo Zustignan, di 7, a horre 3 di note. Come li piace sia stà poste le poste e barche a Margera, perchè si haverà le letere a hora e tempo e do volte al zorno. Avisa, non son venuti da 300 in 400 fanti al più di Mestre; solicita, si provedi a' danari, e non si stagi aspetar el campo vegni soto, chè si vorà mandar, e non si potrà. Replicha, si arano 5000 fanti e danari per una paga Trevixo mai si perderà, se li fosse 3 volte tanto exercito atorno; et li piace dil governador fato, e quelli di Padoa potrano obviar a le vituarie. *Item*, lauda molto il provedador Gradenigo, el qual soporta acciò non si diga, el vegni a le man *etc. Item*, il tempo, ch' è dato a la pioza, è molto a proposito, e tra Santi 40 e la porta di San Thomaso tute le campagne è soto aqua, e tanto più per l' aqua, tajono al Sil; e s' il piovesse do, o tre, dì, come l' à piouto fin st' ora, non poria mai i nimici vegnir acamparsi. È stà dato cargo a sier Hironimo Capelo, sier Alexandro da Pexaro, sier Vicenzo da Riva e lui a far, doman sì con barche e cari far condur lote e legnami in la terra, zoè il Pexaro e Riva su le barche, e il Capelo e lui sui cari. *Item*, di campo ozi non hanno 0, salvo uno aviso, che l' è partito 1000 cavali de' inimici et erano lontani mia 4 dil campo verso Vicenza; è, si dice, andati per caxon di alozamenti. Eri damatina fo mandato un nostro trombeta in campo in compagnia dil suo, e non par tornar, chè tutti si meravegliano. Judicasse, non l'ànno voluto lassar, perchè se dieno levar. *Etiam* li nostri exploratori non par a venir, et 4 è fuora. Damatina el provedador ne vol mandar uno altro trombeta, e vol spenzer 100 cavali fuora, che niun nol sapia, si se potesse far qualche presa de' inimici. *Item* scrive, de lì si fa ogni provision con ogni bon voler, senza paura. *Item* hanno, la Piave esser grossissima e non esser più dubito i nimici la passano; sì che quelle cosse si pol dir segure.

Noto. In questi zorni, per colegio, fo mandato provedador a Cavarzere, con ducati ..... al mexe, sier Piero Bembo, fo al dazio dil vim, *quondam* sier Jacomo, mal à molini et è praticho de lì.

Item, quelli di Chioza armono dil suo alcune barche, numero ..., et feno capetanio uno di Chioza citadim, nominato Piero Pagan, qual poi preseno 7 burchiele de' feraresi con tinazi suso, erano venuti a vendemar a le basse. *Item*, uno vilan novizo e una vilana noviza *etc.*

Dil provedador Gradenigo, di Trevixo, di 6, horre 4. Come il principal locho di venir i nimici a campo è a la porta di Santi 40 fin a la Boteniga, la

qual parte è ben fortifichata. Il capetanio fe' far li alcuni bastioni in forma di casemate e li voleva alzar, et esso provedador li mostrò la raxon stevano mal, e li fece basar dito capetanio e di soa testa; non consulta con quelli capi. Scrive, li capi e fantarie sono ben inanimati a voler difender quella terra. De' inimici sono al loco solito; li 300 homeni d' arme lhoro, partite eri matina, è andati verso Bassan. In campo non è zonti altri, se non quelli si partì e ritornoe. Si dice, esser alemani 8000, mal im ponto, fanti francesi zercha 2000, ma ne aspetano bon numero con l' artelaria. Hanno lanze 900 in 1000 in tutto, et hanno avisato a li provedadori di Padoa e li hano scrito, stagino vigilanti e facino qualche bona opera contra quelli inimici, pur che li pagamenti non li impedissa. *Item*, di le parte di sopra non intendeno altro; aspetano exploratori mandati in campo, e uno trombeta in questa sera è gionto lì. Matio da Zara con la sua compagnia partì per Mestre.

Dil dito, di 7, horre 18. Come à ricevuto letere di la Signoria, solicita la fortifichation, risponde, questa matina esser andato fuori e fato taiar l' aqua di batirami in do e tre lochi, et ajuta a gonfiar l' aqua a la terra; e lì, a la porta di Santi 40, per alcuni venuti, referiscono, i nimici esser *ut supra;* e con le 300 lanze di certo andò monsignor di la Palisa, sì che è gran cossa i lhoro andamenti. Scrive, è zonti questa matina il resto di la compagnia di fanti di Matio da Zara, erano a Mestre. *Item*, alcune compagnie di fanti è lì, quella fo dil capetanio Hironimo e quella di Carlo Corsso, e passa il tempo e dimandano danari.

Dil ditto, di horre 5. Come li stratioti dimandano danari e voleno do page, *unde* li fe' rebuffo et aquietoli *etc.* Scrive, questa note aver mandà fuora, tra ballestrieri e stratioti, 100 per far qualche stratagema, più non pol mandar per esser amalati. I nimici è al locho solito; stanno con sospeto, poi partito monsignor di la Palissa. Scrive, ozi hanno ricevuto in camera gropi 4, ducati 2000, posti in deposito.

245* *Dil dito provedador Gradenigo, zonte questa sera, di 8, horre 18 1/2* Come i nimici sono al solito locho di Monte Beluna e qualche parte verso Asolo e Castelfrancho, e aspetano l' artellarie, doveano zonzer questa sera over doman; e zonte, voleno venir qui a campo. Sono da 4 canoni, 3 colobrine, 4 falconeti, e alemani hanno 4 grosse, et francesi uno canon grosso, ma falconeti et altre artelarie assai menute. Scrive, aspetar dicti inimici tutti con buon cuor, e atendeno a fortificharla, *maxime* a la porta di Altilia. Dimanda 200 over 300 fachini con li soi zaponi e badilli, et manda il conto di danari, tutti dispensati per il camerlengo per via di camera.

Noto. In questi zorni domino Simon Michiel, canonico de lì, di sier Nicolò, cavalier et procurator, hessendo a Treviso fo incolpado usase certe parole contra il stado, e fu fato venir, per li cai di X, zoso, et examinato fu trovato innocente, et esserli stà levà vanie da' soi inimici, et non fo nulla.

In questi zorni achadete a Sibinico, dove è conte et capetanio sier Zuam Francesco Miani, seguite certi remori dil populo contra alcuni zenthilomeni, qualli li sachizono *etc.*, sicome per letere dil ditto conte se intese il tutto.

Da poi disnar fo colegio di la Signoria e di savij 246 per far provision a Treviso, et mandono ducati 4000 et doman ne manderano 6000. *Item*, X contestabeli con X ducati per uno al mexe la sua persona e il fameio, la nome di qualli sarano qui soto. *Item*, sier Zuam Vituri, fo provedador in la Patria di Friul, *quondam* sier Daniel, con ducati 40 al mexe. comme li altri; et terminato, Mafio Cagnolin da Bergamo, fo arlievo di Latanzio, con fanti 50 mandarlo a Trevixo, et era stà terminato mandarlo a Pordenon *etc.*

Questi sono li X contestabeli.

Schiaveto dal Dedo.
Marco Coppo de Venecia.
Bernardim da Salò.
Vicenzo Rizo de Venecia.
Vicenzo Babaion da Vicenza.
Francesco Zen, capetanio dil devedo di Vizenza.
Alvise Foscarini de Venetia.
Zuam Batista di Maseti da Verona.
Matio dal Ponte da Verona.
Francesco Stopazola da Verona.

Di Cadore, di sier Filippo Salamon, capetanio, fo letere. Come erano passà di Val Sugana 6000 fanti alemani per campo, ma mal armati, soto domino Zorzi Felzer. *Item*, che l' imperador non vien in campo, ma è andato in suso, et à mandà in campo, a la impresa di Trevixo, el vescovo di Lubiana, qual, insieme con monsignor di la Peliza, toglino la impresa di Trevixo.

Di Trevixo, di sier Lunardo Zustignan, di ozi, horre 18. Come in quella hora erano letere lì

di Padoa, di eri, hore 17, come l' era zonto monsignor di la Peliza con le artelarie a Vicenza, e sabato pasato, a horre 17, le haveano aviate a la volta de Marostega, et era in compagnia, oltra quelle lanze era con monsignor di la Peliza, altre 200 lanze e do milia fanti grisoni, e che quando introno in Vicenza introno con sonar trombete e gran cridori fino al zielo, zoè: a Treviso, a Treviso, e che haveano pezi de artelarie grosse, e che haveano con lhoro da cara 400 de monizion, ponti, schale e burchiele e vituarie. E quelli da Padoa li scriveno, voglino star vigilanti, perchè, se dize, certo esser tradimento in sto locho, e li conforta a far tute le provision posibele, e li hano mandato zerti bombardieri con con uno capo, chiamato Urlando da Bergamo, ch' è un gran valente homo. *Item*, de lì non restano far tute provision e duplichar le guardie e sguaraguaiti, e spiera in Dio si difenderano, pur li danari vi sia per dar una paga a li soldadi, chè quelli li farà far fazende e il resto di fanti. *Item*, è stato tuta questa matina con li altri a far condur legnami e lote in la terra, ma è mal hordine di cari, e non ne hanno 246* potuto aver più di cara 14 de 50, ne sono in la terra; el podestà à pocha praticha *etc.*

A dì 9. In colegio vene il colateral zeneral, domino Piero Antonio Bataia, vien di Padoa, et referì molte cosse con i cai di X. E nota. Dito colateral l' altro zorno a cavallo fe' parole con domino Jannes di Campo Fregoso, el qual volleva da lui alcune cosse, el colateral non el volse servir, dicendo, fon i fati di la Signoria, e domino Jannes li disse poianazar, e lui li rispose, tu menti per la golla, e altre parole, *adeo* missier Jannes cazò man a uno stocho per darli. Fo messo di mezo da sier Ferigo Contarini, provedador di stratioti, e altri. Eravi, *etiam* el governador, domino conte Bernardim, qual se voltò, dicendo, missier Janus havia torto, e il colateral ripresentava la Signoria. Eravi *etiam* il provedador Capello, et *dicunt*, poi li fe' far pace, e li menono tutti do a disnar insieme *etc.*, el qual colateral, poi ditto alcune cosse, ritornò a Padoa.

Item, fo *etiam* in colegio sier Carlo Valier, *quondam* sier Hironimo, vien di Trevixo, e disse, come stava Trevixo, et molti desordeni; è pocho fortifichato, e di zenthilomeni mandati, di quelli voleno esser provedadori. *Item* disse, si perderà Trevixo si non vi va 4 di colegio almeno lì, e altre particularità.

Di Padoa, di eri sera. Come hanno pezi 8 di artelarie di lire 40 esser zonti a Villa Nova, 5 mia apresso Bassan, et che monsignor di la Peliza era alozà a Quinto Liziera e la Trivola, ville vicine a Citadela. Et nota, si ave, come al ponte di Liziera, volendo passar l' artelaria, una grossa era caduta in l' aqua, e, si tien, stenterieno a cavarla.

Noto. Fo divulgato che nostri di Padoa haveano posto in hordine una cavalchata di 3000 cavalli, capo Zuam Paulo Manfron, per romper dite zente e tuorli l' artelarie. *Etiam* mandavano alcuni cavali lizieri per brusar il ponte di Bassan, acciò non potesseno passar l' artelarie de lì.

Di Trevixo fo letere, et vidi di sier Lunardo Zustignan, di 8, horre una di note. Scrive, è stato in opera, ma spera doman farano bon fruto, et haverano più chari. Avisa, el fortifichar di fuora è a bonissimo termine, et quel dentro, vegnando i nimici, in una note compirano li repari, dove i nimici farano la bataria. *Item*, è zonto li nostri stratioti, e non hano preso algun per non se haver mosso nemici di soi alozamenti, salvo un fante disgratiado, che dize, si aspetava monsignor di la Peliza in campo con le artelarie.

In questa matina, im pressa, fo spazà, per sier Domenego Malipiero, executor, 200 manoali a Treviso, et sier Lucha Trun eri andoe a Mestre con danari per expedir il resto di fanti, vanno a Trevixo, et li mandoe ozi. *Item*, sier Zuam Vituri parte damatina; li X contestabeli, è partiti. Mafio Cagnolin ozi fe' la mostra di 50 fanti a San Zacaria e si parti per Treviso.

Da poi disnar fo colegio di la Signoria e savij in 247 materia di danari, e terminono mandar per li debitori grossi di le decime, venuti a palazo, qualli vegnano in colegio, e admoniti i pagino. *Item*, mandono ducati ..... milia a Treviso.

Di Trevixo, di horre 13, vidi letere di sier Alexandro da cha' da Pexaro e sier Alexandro Michiel. Come, per do francesi presi e conduti de lì, hanno, aspetarsi in campo l' artelarie con monsignor di la Peliza, e zonto che sarano, mercore o zuoba, a dì ....., si leverano col campo e vegnirano in campagna a Musam, mia 6 di Trevixo, e la note vegnirano con li cestoni soto la terra a piantar l' artelaria; e dicono, in tre zorni voleno aver Trevixo, *tamen* scrive che nostri non li stima e stanno di bon animo *etc.*

Di sier Lunardo Zustignan, di Treviso, di 9, horre 17, vidi letere. Scrive che si atendi di qui a far le provision richieste, perchè de li fanno il dover, e sono ben disposti. *Item*, dil zonzer ducati 3000, ma è pochi; il provedador Gradenico da tanto stracho, questa matina, si ha butato al leto,

perchè la feria, l'à sul colo, li ha dà molto fastidio, et à molto stracho, e va ogni note a horre 7 e sta fino le 16 im pie con questi ajeri pestiferi. Il podestà a gran paura horra che 'l campo vien qui. *Item*, si ha letere di Padoa, di horre una di note, eri, dai provedadori e dal governador, che le artelarie de' inimici erano zonte 3 mia arente Bassan, e che per le aque grande erano restati e stentavano a condurle per esser roti i ponti, et esser gran fangi, e non sono più di 4 canoni, e che non si persuadeno che con sì pocha artellaria venisseno a campo a Trevixo, e che i 2000 fanti, hanno, sono discalzi e malissimo armadi; et tieneno, non verano acamparsi, ma venendo, prometeno far tal cossa che i nimici non vorano esser venuti, et non mancherano di ogni ajuto et pressidio *etc.* De campo non è venuto ni trombeta, ni spia, ni altri, salvo alguni villani scampati dal bosco dil Montello, i qual dicono, franzosi et todeschi erano venuti a le man, et erano lì, dove erano sti zorni alozati.

Fo, per colegio, scrito in corte a l'orator con li sumarij de le nove si ha de' inimici di Padoa e Trevixo.

Noto. Nel monasterio di San Francesco di la Vigna morite do frati di peste, venuti di Udene, e fo serà la chiexia et il monasterio. E nota. Più in alcun tempo non vi è stà peste in dito monasterio, poi che 'l fu fabrichato, si non al presente, e fra' Francesco Zorzi andò a Chioza fuzendo il morbo.

In questa matina fo conduto di Padoa qui do presoni, *videlicet* uno capo di stratioti, preso a Marostega, chiamato Zuam Zafa, lepantino, qual scampò da Mercurio Bua, et fu posto in la prexon forte, et uno altro francese, qual fu posto ...., era ferito.

247* *A dì X, damatina, fo letere di sier Piero Orio, podestà di Noal, di eri, e di domino Zuan Forte da Orti, condutier nostro di cavalli lizieri.* Chome erano stati a li molini di Castel Francho et di Godego, et quelli ruinati e tolto farine de' inimici, erano masenate. *Item,* chome il campo era alozato a Quinto e Liziera, zoè monsignor di la Peliza con 350 lanze et 3500 fanti, et altre particularità, *ut in litteris.*

Di Padoa, di eri sera. Di certa cavalchata ordinata di farssi questa note, secretissima, et sarano più di 3000 cavalli nostri *etc.;* ma voleno danari, ducati 7000 almen.

Di Trevixo, di eri sera, di sier Lunardo Zustignan vidi letere, di horre 4 e meza di note. Chome tutti lì è di bon cuor *etc.* a mantenirsi, e venendo a campo li inimici 0 farano, e si harà gloriosa vitoria e li aspectano vigorosamente. Lauda molto il signor Vitello Vitelli, è de inzegno, cuor e bon consiglio; et è certo la nostra Dona, è lì devotissima, li ajuterano, e tanto più che si fa ogni cossa de non tochar la chiexia, ma ben si à quasi compito a ruinar el campaniel e la più parte dil monasterio; e, si anderà zo di la chiesia, non sarà si non la capella granda e le do pizole, con la sagrestia, che si contien con la capela granda, e non voleno gitar la capella di la nostra Dona, perchè par a quelli, la nostra Dona ajuterà contra l'inimico. Avisa di 500 da Venecia, dia esser lì horamai, non ne sono 250, e la più parte mal andati, exeto quelli di zenthilomeni, ma quelli fo mandà con i marineri e chi havea 25 homeni non ne ha tre, perhò è meglio mandar la $1/2$ tanti fanti usadi cha de quelli di Veniexia, perchè tuti scampa, e parte sono amalati, e saria bon castigarli per exempio di altri. Scrive, non son in Treviso da 4000 fanti in tutto; voria fusse altri 1000, o almen li danari richiesti, et *solum* hanno hauto ducati 3000. *Item,* chome è stà redopià le guardie, e a le porte li sta ogni note un zenthilomo e fase i squaraguaiti, come s' il campo fosse qui soto. *Item,* che li sia tratado dentro, non lo crede. *Item,* eri sera il podestà et provedador ebbe una letera di la Signoria, che ha inteso, quelli zenthilomeni fano tuto il zorno custion con soldati, e voleno, dove i stanno, se li fazi le spese per forza, la qual letera à tolto el ben servir di molti, che meteno li danari e la vita per la patria, qual è ingrata, e sono obedienti, e si fatichano tutti. Et il podestà e provedador ha risposto a la Signoria in bona forma, e vol domenega scriver una, in lhoro laude, pregando la sia lecta in gran consejo, e la sarà apresentada a hora di consejo. *Item,* di campo inimico hanno, come stanno con gran spavento, da do stratioti, erano presoni, et relassati, e questo dapoi el partir di monsignor di la Peliza de campo, e hanno paura di nostri, che non li vadano ad asaltar, e non 248 ossano mandar a sacoman; e dize che da 50 cavali de' stratioti, sono in dito campo, voriano scampar de qui, e che i diceva, dicesseno al suo capo che non havesseno paura, perchè tute le zente, sono in campo, sono descalzi e mal in ordine e pur assai amaladi, e che non sono zente da prender terre; e chi dize, venirano a campo, e chi dize di non, e che non era zonto ancora monsignor di la Peliza in campo. *Item,* è letere, di hore 17, di Padoa, di ozi, che hanno, per i soi, le zente da piedi erano con l'artelarie, e che a Soave erano rimase le 200 lanze,

e che haveano lasato 4 pezi di più grossi nel castel di Vicenza, et 3 grosse ne haveano conduto con lhoro fina mia 4 lontan da Bassan, et una di quelle era caduta in l' aqua e non l' aveano poduta haver ancora; e havea do colobrine e 4 falconeti, e che haveano hauto gran faticha a condurle per le aque grande, e che si dubitava di condurle su per il ponte di Bassan per esser roto. *Item* avisa, che lhoro, di Treviso, hano che todeschi hanno 5 grosse artelarie in campo, e francesi una, et do ne conduse le zente francese, che sono numero 8 in tuto grosse, sì che, venendo, non porano far la bataria in uno locho, sì che non è da dubitar. Il provedador sta ben. *Item*, il trombeta ni altri exploratori non son venuti ancora.

Di Padoa, di provedadori si ave questo aviso. Esser restato a Vicenza 4 pezi grossi di artelaria. *Item*, stentavano a condur le altre per li fangi, e quella, andò in aqua zo dil ponte di Liziera, non la potevano trazer, perchè le rive erano alte 4 passa *etc. Item*, se li mandi danari, perchè pagando le zente farano facende *etc.*, e laudavano il governador, qual è ben voluto da tutto lo exercito *etc.*

Da Roma vene un corier con letere, di 5, di l' orator nostro. Par, a dì primo, habi expedito uno altro, qual non è venuto. In conclusion, il papa sta bene e fa desordeni, pur à un pocho di febre, e altre particularità, comme dirò di soto.

Et par sia expedito uno altro corier a dì primo, qual non è venuto, con letere. Si tien sia stà preso da' feraresi, el qual corier zonse il zorno driedo, perchè andò in Schiavonia e passò in Histria e de lì vene qui con le letere. Il sumario di tutte dite letere sarà posto qui avanti. In conclusion, di Roma non è bone letere; è molto seche.

248* Da poi disnar fo consejo di X con la zonta.

Di Treviso, di sier Lunardo Zustignan, di ozi, hore 18. Chome à inteso quello ha dito sier Carlo Valier a la Signoria di quel locho, et che il podestà ha dito *publice*, non si meraveglia di tal parole, perchè questo inverno el volea condur biave in terra todescha e lui non volse; ben è vero, li soldadi è un pocho licentiozi zercha li alozamenti, e voleno viver con minaze ma non con fati, e di questo, al principio, fo qualche turbazion, ma hora le cose è asetate assa' ben, e non è più rechiami per le minaze fatoli; et è vero, il capetanio voria aver fato apichar qualche uno. *Item*, che è confusion tra el provedador e i capi, non è vero, e tuti sono uniti e *maxime* con il provedador e tuti li zenthilomeni. *Item*, che l' artelarie non è preparade ai so luogi, non dize il vero, perchè tuti i cavalieri e bastioni di le porte li sono le sue artelarie; le altre è preparate, e vegnando i nimici a meter campo, dove si alozerano, lì sarano poste, secondo il bisogno, e tute quelle di bronzo è su li soi cari, e quelle di ferro bona parte, le altre si va compiando e si condurà dove bisognerà. *Item* scrive, stanno con bon cuor e non dubitano 0. *Item*, dito sier Carlo Valier si havea fato far capo di contadini da le sue possession e tute quelle ville intorno per letere di la Signoria, et è stà alcuni zorni, e per paura de' inimici dormiva in uno burchielo a mezo il fiume, e quando la intesi, i nimici vien zerto a campo lì è venuto a Veniexia, et va sbaiafando per le piaze e incolpar il provedador e capi *etc.*, qual sta fina horre una di note su li repari e fabriche fino con le torze, e comenza a l' alba. El signor Vitello mai sta im paze, e cussì tuto il resto, secondo li exercij datoli. *Item* scrive, è vero dil trombeta vene dal campo inimico, e disse quelle parole *etc. Item*, è zonto questa matina 400 fanti di Mestre dil signor Vitello; concludeno, si mandi danari. *Item*, è zonto 60 fachini. Lauda quel Orlando, capo di l' artelaria, arlievo di Latanzio, qual va a far meter l' artelarie dove bisogna. *Item*, hano dil campo, per alguni vilani, che 'l comenzava a zonzer certi stratioti ch' era in compagnia di le artelarie, e se dize che ozi o doman sarano in campo. *Item*, è letere di Padoa di eri, hore 2 di note, come haveano, l' artelarie esser pasate Basam, e per uno altro dizeva, erano ancora dove aveano scrito, zoè mia 3 lontan di Bassan.

Dil provedador vidi letere, di horre 18. Come à 'uto l' aviso di Padoa, scrito di sopra, e che Zuam Forte da Noal scrive, aver ruinato più di 20 ruode de' molini. *Item*, per uno, vien di Bassan, i nimici non havia passato novi *etc.*

Sumario di letere dil prothonotario Lippomano a sier Hironimo, suo fradello, di 29 avosto 1511, fin 2 septembrio, ricevute a dì XI septembrio per do poste di corieri. 249

Letera di 29 avosto. Come il papa è varito, e si dice, anderà sabado, vezilia di nostra Dona, poi pranso, a Santa Maria dil Populo, e che romani haveano fato do conseglij in capitolo, dove erano stati questi baroni Orsini, Savelli, Conti e il signor Fabricio Collona, et hanno terminato dir molte cosse al papa, *videlicet* fazi 6 cardinali romani, 4 baroni e do citadini, sì che presto, si tien, il papa farà cardinali. *Item*, el governador di Roma e il barisello è

minazati molto da questi romani et hanno paura. El papa à fato dir a essi baroni, si partino di Roma, e non si porti arme soto gran pene; ma tuta Roma è in arme, tante ne sono. Si tien, il papa punirà quelli hanno manazà il governador e barisello, et à manazà li soi medici e palafernieri di chastigarli, perchè diceano, il papa era morto, e il ducha di Urbin, suo nepote, che li dicea, si vardasse di manzar cosse contrarie, chè el moriria. Il papa li rispose, al tuo dispeto voio morir, *tamen* horra sta meio e si fa cantar in camera. *Item*, la più parte di cardinali è restati come morti per la valitudine dil papa; credevano el morisse, perchè harebeno voluto far papa novo. Di liga 0 sarà, e il papa si acorderà con Franza; e scrive, è stà mal aver mandà sier Antonio Zustignan, orator in Alemagna, perchè Franza fa il tuto non si acordi, e di Spagna non è da fidarsi. Conclude, dice il cardinal de Medici, era im proposito di la Signoria il papa morisse, perchè saria stà papa uno non a le voglie di Franza, qual haria zercato aquetar Italia. *Item*, il papa è varito, ma è debile e rosso ne la faza; parla di andar a Viterbo, e di fabriche vol far. *Item*, lo governador e barisello va con fanti in guardia per Roma, e ha posto, da parte dil papa, pena la forcha, non si porti arme per Roma. *Item*, in castello e banchi è stà fato letizia per il star ben dil papa et di la sua convalescentia.

Dil dito, di 30. Chome l'orator nostro, è stato amalato per la sua scorizion di vesicha, è pur andato dal papa, et con soa santità parlato, poi è tornà amalato. Il papa non sa di la morte dil cardinal Arzentino. *Item*, li corsi sono pasti di qua, e posto a sacho a la Malgiana e fato danni, pur è stà presi alcuni, qualli sarano apichati *etc.*

Dil dito, di 2 septembrio. Come il papa stava melgio, pur è ritornà la febre; manza persege e olive, e sbevaza. Vol far apichar chi li dà contra, e 249* fa assai desordeni. *Item*, è morto l'orator di Portagallo, homo da bene, qual havia auto la cogitoria di uno episcopato. Mandò a donar, avanti el morisse, al cardinal Medici uno gato fazibeto, et lo à lassato suo comisso, et li à renoncià tuti li beneficij, e che soa signoria li dagi a chi li par *etc. Item*, li conservatori, che si reduseno in consiglio in capitolo, vanno visitando li cardinali, scusandossi *etc. Item*, lì, in Roma, è assa' amalati di febre; il papa non sa ancora di la morte dil cardinal Arzentino, ma li vien dito, la sua egritudine è incurabile. Il papa dice a li medici, governatilo, e mi 'l pensava stesse mal, perchè el saria venuto a vedermi. *Item*, il cardinal Aragona è ritornato nel suo palazo et il cardinal Corner in quello dil cardinal alexandrino. Scrive che per la infirmità dil papa l'orator non pol tratar la liga, et come il secretario di l'orator li ha dito, che l'orator yspano vien a questa liga di bone gambe. Il papa ha pur la febre; à manzà a pranso fige, e a cena fongi, sì che fa disordeni. *Item*, il cardinal Flisco e il cardinal d'Ingaltera sono amalati di febre.

Copia de una letera dil conte Hironimo di Porzil, da Roma, di 4 avosto 1511, a sier Zuam Badoer, dotor e cavalier, recevuta a dì X avosto. 250

Come a dì 23 dil passato scrisse di la facenda dil vescoado di Cremona e aspeta risposta, et più non ha scripto; et sono letere, di 24, da la corte di Franza, et sono gionti li capitoli dal papa di lo acordo. Il papa non sta bene, perchè non vol manzare nulla di bono; ha la febre et è extenuato, è debile e impotente. Non manza si non fruti; crede che *omnino* di questo mal morirà, et durerà poco, *tamen* la natura è di tal sorte che pol durare *etc.*, ma non campare. Idio fazia il meglio, et ne dia uno bono! Il reverendissimo Flisco ha una terzanella: è homo regulato e prudente. San Zorzi, se dize, haverà bona parte, ma se 'l vien, quelli cardinali, che sono in Lombardia, meterano ogni praticha soterra. El Grimani, si havesse gente apta a tal pratica, poria reussir per terzo, perchè quelli di Franza non è numero suficiente a far a so modo; ma quelli di Spagna et Italia ponno far per esser più numero. Voltera, se vien, farà il potere per lui. Tien certo che 'l papa morirà, e farà quello viazo da Pavia presto. San Zorzi non dorme, *tamen* non piace a molti; più che la cossa va in longo, v'è più dubia. È dicto che 'l concilio di Pisa è prolongato dui mexi, aziò che *interim* sequita concordia tra papa e Franza. Sono letere di Fiorenza, esser gionte a Pontremolo lanze 500 de' francesi per condure lo cardinal di Santa † e li altri a Roma. Li par impossibele che francesi possano haver in Italia tante lanze. Scriveno *etiam*, di Fiorenza, che hanno, per la via di Spagna et dil porto di Ligorne, che ogni dì vien gente de lì de Spagna per Napoli. *Item*, in questi dì si dubita di la morte dil papa. Lo signor Zuam Jordano Ursino non consente; è tutto francese, sarà *omnino* da far assai. Sono letere ozi di Spagna, al suo oratore, el qual subito andò a palazo. Spagna teme che il papa non si asseta con

Franza, *tamen* il concistorio farà il meglio suo. Il papa ozi, è stà dito, à tolto medicina: Dio voja sia bona; *tamen*, li ha dito uno cameriero; che non la volse tore *etc.*

251 *A dì XI, damatina, fo letere di Padoa, di provedadori.* Chome era ritornato Piero Corso, stato con 40 balestrieri dil signor Jannes di Campo Fregoso et dil conte Guido Rangon a Cologna, et havia preso 17 cavali de' inimici e conduti de lì, et sono boni cavali. *Etiam* hanno preso homeni francesi *etc.* Et il governador di Cologna, Borgognon, ferito, fuzite in rocha e scapolò, et *dicunt*, havia ducati 2000 adosso di una taia l' havia scossa de lì a' colognesi, et par siano venuti driedo do citadini colognesi, oratori a li provedadori, pregandoli, ditto butin fazi restituir, e non li restituendo, ditti francesi hanno jurato di meterli a sacho. *Item*, chome hessendo andati alcuni nostri stratioti versso Axolo e fato preda di cavali, per distrachar li soi e menarli a man montono su li presi, et i nimici veneno et li recuperono, et n'è resta 12 stratioti presi, i qualli fonno spogliati e toltoli li cavalli e rimandati indrio, et ozi erano zonti lì, a Padoa. *Item*, come il governador, rectori, provedadori Moro e Capello e condutieri haveano fato consulto insieme *quid fiendum* zercha far una cavalchata e ussir. Il campo è im Padoa fuora, per esser a le spale de' inimici, volendossi acampar a Trevixo. Et scrive le oppinion de tutti, *ut in litteris*, e tutti, erano nel consulto, fonno sagramentadi. Alcuni voleano andar a Vicenza a tuor quelli 4 pezi grossi di artelarie restati lì. *Item* hanno tute le zente et quelle artellarie di lire 40 el pezo, *ut patet*, erano passà la Brenta, e perchè il ponte di Bassan non era securo, hanno fato uno ponte... .... in uno locho chiamato Alepre, et hano passà la Brenta. *Item* hanno, l' imperador esser a Pergene con 300 fanti et cavali..... *Item*, dimandano danari per pagar le zente.

Di Treviso, di sier Lunardo Zustignan vidi letere, di eri sera, horre 3 ½. Chome a quella di ozi manchava risponder a do cosse, che zercha ruinar i monasterij di fuora, scrive, mancha Santa Lena e Santa Chiara, li qualli erano stà ordinati brusar, ma per la importantia più di altri lochi non era stà exequito, ma doman si meterà focho dentro, e za hanno comenzà a ruinar la chiexia di nostra Dona, e anderà in terra la capella granda e le do capelete da' lai con la sagrestia, e lasano la capella di la nostra Dona, e dentro la chiesia si faranno li repari. *Item*, dil fortifichar di fuora, tuto è in hordine; hora si lavora in la terra a furia, più di 800 opere, e damatina il signor capetanio vol far lavorar tutti i homeni d'arme e mandar tutti i fanti a tuor frasche per i repari. Non mancha di solizitudine e ogni bon voler. *Item*, l' è zonto ozi il Bataja, colateral, con letere di la Signoria, de veder tute le zen- 251* te d' arme, fanti e i nostri homeni di Venecia, e veder come sono in bona disposition sti capi, e se li son zinzanie e si la terra è forte; e cussì siamo andati atorno mostrandoli, el qual dize, si ha fato miracoli, e la è forte, benchè in alcuni lochi non è cussì forte. Poi dentro à visto i fossi e cavalieri e quelli si lavora, *adeo* è rimasto molto satisfato; et è vero, se li fossi e repari comenzati dentro si fornisa, tutto el mondo non è per tuor Trevixo; e si ben non sarà compiti, non dubitano. E come si vederà i nimici piantar le artelarie lì, tutti lavorerà, e in una note sarà compiti, tanto più che 'l muro è fortissimo, è quasi do volte di quello di Padoa; e si se vol gitar zoso, si stenta asai a gitarlo, e avanti i nimici el geta, haverà da far. *Item*, è venute do spie di campo, una si parte a una hora de dì, dice, non esser zonto ancora monsignor di la Peliza in campo con le artelarie, ma che i l'aspetano; e alcuni dizea, ozi i zonzeriano, e altri diceva, non erano zonti ancora a Bassam, e che eri era zonto 400 cavalli todeschi in campo, armadi a la liziera, e da poi *etiam* lì era arivà una bandiera todescha di fanti 130, e che alcuni diceva che i vegneriano qui a campo, alguni di no; ma che venere, a dì 12, si doveano levar tuto il campo e che in campo tre soldi di pan, che se havea qui, ivi valea soldi 8, e haveano charestia de vin, e chi li era con il campo assai brexani et bergamaschi, che va con le bote vendemando e folando, e portano mosto in campo, e la carne val un charantam la lira. E, segondo lui, todeschi sono tra tuti da X milia, e francesi non sa per esser alozati per le case, ma che sono pochi fanti francesi, ma cavalli bonamente. L' altro explorator, che si partì poi disnar, dize, monsignor di la Peliza esser zonto in campo con 3000 guasconi e 300 lanze e pezi 22 de artellarie, e che venere, a dì 12, si leverà il campo e vegnirà alozar mia 3 lontan di qui, e chi dize 4; poi, sabato, venirano a piantar le artelarie e voleno far do batarie, sì che si ha, certissimo verano acamparsi lì, e nostri stanno con bon animo, e si vederà, si saperano defendersi *etc.*, e sono disposti più presto morir tutti o far dei lhoro corpi repari, che mai perder quella terra; sì che semo per haver grandissima vitoria. Pur se li mandi danari, perchè poi non si potrà mandar, e

voria fusse al numero di 5000 fanti. E si ben non li fusse tuto, anderà bene, senza dubito algun, ma è mal servir ingrati *etc.* Ozi è stà fato consulto de li di quello dia far il nostro campo, è a Padoa, qual dia 252 ussir fuora. El Bataion, colateral, disse, che 'l venisse a Mestre; il capetanio Renzo da Zere che l'andasse a tuor Vicenza, el Vitello che 'l venisse a Limene. El provedador parlò modestamente e non biasemò niuna di le opinion, ma con raxon afermò, quella di Limene era più a proposito nostro, sì di tuor le vituarie a li nimici, sì di mandar a stimularli, sì *etiam* per tegnir segura Padoa. Non fo concluso niente, ma fo deliberà, ogniuno pensase fino a damatina. Lui non è stà a questo consulto, perchè l' era a l' oficio datoli *etc.*, e quando el campo sarà soto, scriverà qualche polizeta, si 'l sarà possibele, e si stagi di bon animo *etc.*

Noto. Eri nel consejo di X con la zonta fu scrito a Treviso, che venendo sier Carlo Valier de lì lo debino subito mandar a li molini, acciò atendi a quelle cosse; el qual sier Carlo hessendo per andar a Treviso, inteso questo, fense esser amalato e restò di andar, e fe' ben.

Item fu preso, che sier Nicolò Dolfim, sier Zuan Trivixan, sier Piero Contarini, *olim* avogadori, possino a li conseglij menar le lhore intromission, ma non collegiar li retenuti; e questo fo, perchè il Dolfim si possi impazar nel caso, si mena za più dì in quarantia criminal, contra sier Daniel Trivixan, *quondam* sier Nicolò, procurator, retenuto per voler da lui uno libro per poter pagar la dota di sua cugnada, fo Marzella, et questo Dolfim e sier Gasparo Malipiero ha intromesso, et lo mena, et eri parlò et ozi il Malipiero, et non ha compido.

In questa matina si ave, esser zonta in Istria la nave di sier Marco da Molin e sier Domenego Malipiero, vien di Cypro con salli, è do mexi parti; dice, le galie di Baruto erano, fino a dì 14 luio, ancora a Famagosta, e in Soria più garbugij cha mai, e fo letere di Soria per dita nave.

Item, si ha dil zonzer 3 marziliane in Istria con formenti, vien di Sinigaia e Rechanati, per questa terra.

Noto. Eri sera fo mandà danari a Treviso et Padoa.

Da poi disuar fo pregadi et leto molte letere, *ut patet.*

Di Gradischa, di sier Alvise Mozenigo, el cavalier, provedador zeneral in la Patria, di 8. Come era stà con zente fin sora la Piave, et hessendo cressuta, è ritornà de lì per aver, Marco Cam esser zonto a Goricia con zente *etc. Item,* domino Antonio Sovergnan è con zente, *ut patet,* fanti di la Patria 800, a Sazil, e il fiol, domino Nicolò, con bon numero, *ut in litteris. Item,* manda reporti de' inimici.

Di Napoli, dil consolo, di 21. Chome li fanti, erano lì, venuti di Spagna, erano montati su le barze et vanno a Yschia, et resta a Napoli *solum* 3000. Si dize, è levati perchè fevano molti danni per non aver danari; chi dize, per mandarli a Zerbi, chè par, pur quelle novità non è ben conze.

Di Roma fo leto le letere fin 5 dil presente. 252* In conclusion, l'orator à manchato de molti avisi e di le cosse de Ingaltera. *Item,* ch' è stato dal papa et *verba pontificis,* qual non è ben varito e fa desordeni, e l' orator yspano li ha dito, aver hauto letere di Spagna et mandato amplo di far la liga, e si 'l papa stesse ben saria conclusa, et v'era *etiam* Ingaltera; *tamen* l' orator ha, il papa si acorderà con Franza. *Item,* fiorentini danno Pisa al concilio, il papa l' à 'uto molto a mal. et *dicunt,* è stà perlongà a chalende di novembrio dito concilio, e altre particularità, *ut in litteris. Etiam* fo leto una altra letera di Roma, particular, di . . . . ., con avisi, *ut patet in ea.*

Di Noal, di sier Piero Orio, podestà, fo leto quanto à fato a brusar li molini con domino Zuam Forte, come ho scrito di sopra.

Fu posto, per li savij, atento il signor Renzo di Zere, capetanio di le fantarie, à richiesto risposta per la ferma di l' anno di rispeto, che li sia risposto, semo contenti tenirlo con li modi et capitoli soliti; et have tutto il consejo.

Fu posto, per li savij, che li creditori di nolli e starie di nave, depositando la mità dil suo credito possi incorporar e scontar con angarie. Et fu presa.

Fu posto, per li savij, che tutti li creditori, sono a le cazude e al sal, habino conzà li soi crediti e scontà fino a dì 20 di questo, *aliter* non li possi adoperar si non in le angarie future, e che 'l colegio sia ubligà venir per tuto luni con le sue opinion per dar forma di scuoder li debitori di le angarie di la guera e di la Signoria nostra, *sub pœna etc.* Parlò contra sier Gasparo Malipiero, dicendo, è injusta parte, e fu presa; assa' balote di no.

Fu posto, per li savij, che sier Luca Vendramin e sier Silvan Capello, dal banco, quali è debitori di le raxon, numero piezi dil dazio dil suro, et si oferiscono prestar a la Signoria ducati 1000 de presenti, che li ditti possino venir im pregadi, et da mo un mexe sia visto le sue raxom *etc.* Andò la parte, e fu presa: 70 di si, 83 di no.

Fu posto, per sier Antonio Trun, provedador, e uno altro, ch'è sier Michiel Memo, sier Zuam Dolfim, sier Mafio Bolani, oficiali a le cazude, e dieno dar come è stà cognosuto, dando ducati 800 de presenti a la Signoria fino uno anno possi scontar e tuor debitori di camerlengi; e altri savij messeno, dagi ducati 900. Hor parlò sier Antonio Trun, provedador. Andò le parte, et non fu prese: la pende.

Fu posto, per li savij, exeto sier Antonio Trun, che sier Jacomo Soranzo, sier Andrea Gussoni e compagni, creditori dil dazio dil vin 1509, che à vadagnà e dieno aver ducati 2500, e prestando altratanti danari a la Signoria possino tuor debitori di le raxon nuove di dito oficio per tuta la quantità, *ut in parte*. Sier Antonio Trun vol la parte con questo *etiam*, quelli hano i pro Canareio e Osso Duro, che venga a pagar di la paga di Osso Duro e 253 Canareio, depositando altratanti danari, possino scontar tutti in le angarie passate et che vegnirà, *ut in parte*. Et ancora li savij volse questa, ma vol in le future e non in le passate, e andò le parte, e nulla fu preso, e pende.

Noto. Quelli sono debitori non vieneno im pregadi, justa la parte, *videlicet* sier Luca Zen, procurator, sier Nicolò Michiel, procurator, e altri.

Di Treviso, di ozi, di hore 17, di sier Lunardo Zustignan vidi letere, et in la Signoria fo letere dil podestà e provedador, di questa instessa horra. Scrive, come esso sier Lunardo è stato, da 11 horre fin 16, in mandar cari a tuor lote. *Item*, ozi lavora più di 1000 opere oltra homeni d'arme, fanti, contestabeli, e questa matina a la nostra Dona el capetanio portava la ziviera con un contestabele, e dize, è stà renovà tuta la fortifichation chè prima non valea niente. E questa matina è stà messo fuogo in Santa Chiara e la Madalena. *Item*, si conferma la nova, per alcuni venuti di campo, che doman i nimici si dieno levar di Monte Belluna, dove è alozati, e venir mia 3 lontan di qui, e poi, la note, vegnirsi acampar, e che zonzete monsignor di la Peliza con 300 lanze, 2000 frisoni, 1000 guasconi e pezi 20 de artelarie. *Item*, per alguni villani dil Montello venuti, dize, che tuta la note taiavano legnami e intresavano le strade da venir qui, si che si varia tanto el parlar che non è possibel più. È stà dito, l'imperador esser di sora la Scala, e come l'artelarie zonzeva in campo, subito era per venir in campo. *Item* è aviso, è zonto missier Antonio Sovergnan con 5000 persone a Coneian e si aspetava il provedador Mocenigo con assai brigata. Scrive, i nostri stratioti hanno tajà in pezi tutte le barche azió i nimici non possa passar la Piave, e che la Piave era grosissima e non era possibele pasarla a guazo. Conclude, si stagi di bono animo, chè venendo i nimici, come è zerti vegnirano, sarano i mal venuti, e tutti de lì stanno di bona voia.

Di Padoa fonno letere, di ozi, di provedadori. Come ozi dia ussir la cavalchata con domino Zuam Paulo Manfron per brusar el ponte di Bassan, et scrive el numero di le zente vi ussirà *etc. Item*, hano da Treviso nove, *ita* che il campo potria mutar pensier e vegnir a Padoa, qual è sprovista di fanti, perhò si fazi provisione, et altre particularità, *ut in litteris*, e si mandi zente di Venecia per custodia di Padoa, e lhoro ussirano.

Dil conte Bernardim Forte Brazo, governador zeneral di la Signoria nostra, fo leto una letera. Ringratia dil cargo datoli, farà con fede; voria la conduta fo dil governador domino Lucio.

Dil provedador Gradenigo, da Trevixo, di XI, horre 19. Come i nimici zonsero eri con le artelarie in campo; dicono con pezi numero 16, li qualli el forzo sono grossi, e mostrandoli quanta balota pono getar, per quello che 'l dise, da 40 in 50, e che erano venute lanze 500, fra quelle erano andate per le artelarie, e quelli di novo zonti con lhoro, et 500 altre lanze erano state in campo, che seriano lanze 1000, ma tien sia 800, e bon numero di fanti, si diceva da 3000, e haveano fato e facevano far de molti cestoni e scale; e se diceva, nel campo de' alemani potevano esser da 12 milia persone, tra da pe' et cavalo, ma desarmata zente, et *etiam* havea barche su' cari cercha 40, 2 per caro, et molti cari cargi di ponti desnodati, e le artelarie de' alemani erano numero 20 non tropo grosse, eceto una, potea esser da 40 in 50, e scale da 150, e tutavia ne faceano. E sono 24 bandiere, non sa quanti per bandiera; e diceano, si acamperiano a la porta di San Thomaso, verso Santa Maria, e lì voleano far la bataria, e in campo era grandissima carestia di pan e vin.

253* *A dì 12, la matina, fo letere, di Padoa, di provedadori.* Chome eri, a horre . . ., erano ussidi di lì, col nome di Christo, domino Zuam Paulo Manfron et il fiol dil governador, chiamato conte Carlo Brazo, e homeni d'arme 150, cavali lizieri 800 e fanti 150 et do falconeti, con hordine di andar a brusar il ponte di Bassan e far altro, potendo, et hanno portato fochi artificiali. *Item* scriveno, zonti il resto di danari di la paga, che le zente possino esser contente, farano tal operatiom *etc.*, e altre particularità, *ut in litteris.*

Di Trevixo, dil provedador Gradenigo, di XI, manda do relation, videlicet *dice cussì*. Uno, venuto dil campo inimico, aferma, cha a' 9 de l' instante le artellarie gionseno in campo, et sono 6 canoni grossi, 2 colubrine et circha 4 falconeti, et haveano menato con si 200 lanze et 3000 fanti. Dimandato quanta artellaria haveano todeschi, disse, 21 in 22 pezi, 6 canoni grossi, e che fra gli altri esserne uno grosissimo, di quelli che haveano a Padoa, et che un caro porta l' artellaria et uno altro porta il zocho, e tutti doi sono carri matti. Dice esser, fra alemani et francesi, da 12 milia fanti, ma che invero un terzo sono amalati, et ogni dì ne moreno, et che fra ditto numero son molti venturini, et che nel campo è grandissima carestia, *ita* che 'l pan, che qui in Trevixo val un bezo, val in campi dui marcheti, e como follano l' uva, *immediate* vendeno quel mosto 4 soldi il bochal, et che la victuaria li vien a meno, et il suo capetanio di fantarie stava malissimo. *Item*, che el se divulga in campo, che siano per venir a la expugnatione di questa terra. L' altro, venuto pocho da poi, riporta quasi quello instesso de le artellarie e de le lanze, et dei fanti dice ancora che nel campo de' todeschi sono gionti *noviter* cavalli 300 et che non aspetano più lo imperatore, et che computando le lanze 200, venute di novo, francesi ponno haver da lanze 1000 et 1200 con i borgognoni. Aferma, in campo esser grandissima carestia de pan et de vin, ma carne assai, et che il capetanio di le fantarie francese è molto agrevato, per il che crede che doman non si leverano, et per quello che esso judicha, aspetano qualche risposta et fingeno esser restati de farsi inanzi per la malatia del suo capetanio, et che alemani pativano più di vituarie che francesi, i qualli se hanno portato al presente qualche vituaria per pochi giorni. *Item* dice, che venendo a la impresa di questa terra, francesi farano la battaria a la banda del Teragio, et sti todeschi da la porta di San Thomaso, verso la Boteniga, et haverano cavalli lizieri da 500 fra stratioti, corvati et italiani *etc.*

254

Di sier Lunardo Zustignan vidi letere, di XI, horre 4 ½. Come ha inteso esser venuti lì, in tutto, ducati X milia; è pochi, voria di altri, acciò per danari per le page non seguisse qualche inconveniente, e non è da dubitar. E lauda molto il provedador, ma il podestà val pocho, et usa miseria in li danari di la Signoria. *Item*, è aviso di campo, per più persone, che oltra monsignor di la Peliza zonse *etiam* in campo lanze 200, che, se diceva, esser rimaste a Vicenza, et zonti con el ditto fanti 2000 grisoni et 1000 guasconi, e pezi 16 artelarie, la più parte grosse; che sarano da lanze francese numero 800, fanti 5000, oltra i venturieri; todeschi 12 milia, ma zente mal in hordine, e che al tuto doman si doveano levar, over, a la più longa, sabato, e venir alozar in cao de la Boteniga, overo al ponte de Teveron; che si feseno quella volta si potrà creder, voleseno tuor la volta di Noal e tirar a Padoa. El provedador à 'visato quelli provedadori, stiano oculati, e tanto più che per un vilan se ha, Achiles Boromeo ha ogni giorno letere di Padoa. De lì atendeno a li repari e stano con gran corazo aspetandoli, e doman è stà ordenà tute le provision che è stà posibele di condur con cari, burchij, barche e burchieli, et damatina lavora tutti li soldati, poi disnar el populo e nui insieme, e spiera che per tutto sabato sarà quasi tutto im perfezion.

Noto. Eri la terra fo do da peste, et 48 di altro mal, sì che è molte fievre, e ne muor assai qui per zornata. Li medici e speciarie hanno da far assai.

Item, eri fo menato qui, da Treviso, alcuni per sospeto, drezati a i cai di X justa i mandati, la nome di qualli scriverò di soto, tra li qual uno . . . . ., cuxin di Renier di la Sexeta, era col capetanio di le fantarie, perchè suo fratello è in campo nimicho, et alcuni citadini, erano lì, tra li qual certi che sono in li cabioni di hordine dil consejo di X. Il podestà e provedador li doveano mandar di qui, ma hora si ha, partino lhoro et è andati a Colalto *etc.*

In questa matina in colegio con li cai di X fono electi do per sextier per far provision de homeni, *videlicet* quelli erano za do anni, e in locho di manchanti, electi altri di novo, li qualli sono questi, e fo ordinato non venisseno ozi im pregadi e facesseno provision di saper per le contrade *etc.*; li qualli si reduseno in la chiexia di San Basso e fenno alcune provisione et ordeni. Quello farano scriverò poi.

Deputadi sora li sextieri.

Sier Francesco Gradenigo, è di pregadi, *quondam* sier Pollo Sier Alvixe Zorzi, fo di pregadi, *quondam* sier Francesco	Castello.
Sier Lucha da cha' Taiapiera, è di pregadi, *quondam* sier Bortolo Sier Francesco da cha' da Pexaro, è di la zonta, *quondam* sier Hironimo	Canareio.

254*

Sier Bortolo Contarini, è di pregadi, *quondam* sier Pollo Sier Zuam Antonio Dandolo, fo provedador sora i oficij, *quondam* sier Francesco	San Marco.
Sier Francesco Barbarigo, fo di pregadi, *quondam* sier Zuanne Sier Filippo Bernardo, fo sopra la sanità, *quondam* sier Dandolo	Osso Duro.
Sier Carlo Contarini, *quondam* sier Jacomo, da Sant' Agustin Sier Alvixe Bernardo, fo provedador sopra le camere, *quondam* sier Piero	San Pollo.
R. Sier Donado Marzelo, fo provedador a le biave, *quondam* sier Donado Sier Alvixe d' Armer, fo provedador a Rimano, *quondam* sier Simon	Santa †.

Da poi disnar fo pregadi et leto letere di Padoa, Treviso, et Noal dil podestà. Come voria li cavali lizieri, teme *etc.*

Di Perosa, di Vicenso Guidoto, secretario, di 9. Come il signor Zuam Paulo Bajon, vien governador nostro, è in hordine di le zente soe, et ha fato 500 boni fanti, et sarà domenega, a dì 14, a la Catholicha, e si mandi li arsilij a levarli *etc. Item, post scripta* dice aver di Roma, il papa esser rechazuto.

Fu posto, per li consieri, far salvoconduto a le persone *tantum* di sier Beneto Tiepolo, *quondam* sier Andrea, sier Stefano e sier Andrea Tiepolo, *quondam* sier Pollo, che per debito stano occulti, per mexi 6, et sier Vetor Pixani, *quondam* sier Marin, e sier Tadio Contarini andono a la Signoria dicendo, è contra le leze, *tamen* ebbeno pacientia et fu presa. Ave di no 19, di si 119.

Fu posto, per li savij, elezer per gran consejo, justa il solito, provedador in armada, e che sier Hinimo Contarini, provedador, zonte sarano le galie di viazi a Corfù, vengi a disarmar e resti vice provedador uno de quelli soracomiti, sarano fuora, da esser balotado in questo consejo, fino zonzi il provedador novo di l' armada, sarà eleto. Fu presa.

Fu posto, per li savij tutti, atento li disturbi è in Dalmatia, che sia electo per scurtinio, in questo consejo, provedador in Dalmatia con ducati 70 al mexe per spexe, et meni con si 7 cavali. *Item*, vadi con quelli fanti parerà al colegio, e che cadaun retor di Dalmatia possi retenir quelle galie, verano a disarmar, che li parerano, per custodia *etc.* Fu presa.

Fu posto per sier Antonio Trun, provedador, e sier Zacaria Dolfim, savij dil consejo, dar contumatia al colegio, *videlicet* stagi tanto fuora quanto sarano stati in colegio, e non possi esser si non uno provedador per procuratia et non di zonta, cazandossi con quelli ordenarij *etc., ut in parte.* Sier Marco Bolani, savio dil consejo, messe, durante *bello* si fazi come si fa al presente. Andò le parte: 72 dil Trun, 80 quella dil Bolani, 42 non sincere, et questa fu presa per non si tuor la libertà al consejo.

Fu posto, per li savij, che sier Silvan Capello e sier Lucha Vendramin, dal bancho, debitori dil dazio dil ferro, prestando a la Signoria ducati 1000 possino vegnir im pregadi, e da mo 4 mexi il colegio li habi expediti, e vengi con le so opinion al consejo, di quanto dicono non esser debitori *etc.* Fu presa.

Fu posto, per li savij, dar al conte Piero Monocovich, oltra ducati 12 di provision l' à al presente, li sia dato altri ducati 6, *ita* che in tutto habi ducati 20 al mexe. Et fu presa per esser valente homo, el qual è in questa terra.

Di Padoa fo letere. Come fin questa matina 0 haveano quello ha fato il Manfron, e non stano senza pensier, il campo si volzi a Padoa; stanno riguardosi *etc.* 255

Di Trevixo, dil podestà e provedador, di horre 17. Ut patet in litteris.

Di sier Lunardo Zustignan, di ozi, horre 17, vidi letere. Come in questa matina a la Madona trovò il signor capetanio portava la barela insieme con tutti i homeni d'arme e parechij zentilhomeni; *etiam* lui portò do horre la barela. Poi venuto im piaza si have, i nimici erano comparsi da cavali 300 mia uno lontan di Trevixo, et tolto certi animali da para 3, e il campo esser levato, et era pocho lontam di qui, dove comenzò a sonar i tamburini a la bataia per le compagnie, e subito, in un veder, fo redopià la guarda in piaza di più di 600 homeni, e metersi in hordine in batajon con tanto animo e cuor. Scrive ch' è rimasto di bona voglia, e in mancho de una hora tutte le compagnie zonseno im piaza con tanta vigoria che *nihil supra*, et li homen id' arme tutti a cavallo armati, sì che

non è da dubitar di Trevixo, pur li sia danari. È stà dito, el campo è levato e va a la volta de la Piave per andar in Friul, et il provedador à mandato fuora da 100 cavali de' stratioti per sopraveder; quello riporterà, subito darà aviso.

De Ingaltera di sier Andrea Badoer, orator, fo letere in zifra, ozi, di 25 luio fin ..... avosto. In sumario si duol, la Signoria non li scrive di successi e non li provedi di danari da viver, et le letere è date in Londra, e il re è cavalchato per il regno, sarà per otubrio de lì. *Item,* è partito l'orator dil re, chiamato ...., qual va, et in camino, andagando, troverà uno orator di Spagna, e insieme anderano in Franza a protestar al *roy*, lassi Bologna e le altre terre di la chiexia *aliter, etc. Item,* che per englesi è stà preso a ...... 3 nave di scozesi. *Item,* il re à mandato zente verso Scocia, *licet* sia suo cugnato, per esser dito re francese. *Item,* che madama Margarita in Fiandra è su le arme più cha mai contra il ducha di Geler, et ha XX milia combatenti. *Item,* il re di Spagna è tirato verso Rosiglion, et à voluto ne le man 4 castelli dil re di Navara per segurtà di quelli confini, e altre particularità, *ut in litteris.*

255* Fu posto, per li savij, che sier Michiel Memo, sier Zuan Dolfim et sier Mafio Bolani, *olim* a le cazude, debitori di danari di camerlengi, *ut in parte* dagi a la Signoria tra lhoro ducati 1000 in contadi, e sia canzelà il suo debito *etc.* Fu presa.

Fu posto, per li savij, che sier Jacomo Soranzo e compagni, creditori dil dazio dil vin 1509, che à vadagnà, depositando ducati 2200 possi tuor tanti debitori dil dito oficio e incorporar e scontar in angarie *etc.* Sier Antonio Trun messe voler la parte con questo, *etiam* li creditori di do pro e mezo dil monte vechio, depositando altratanto dil pro, possi incorporar e scontar in le angarie poi un anno *etc.* Et parlò sier Lucha Trun altamente contra il colegio, cargò li governadori *etc.* Li rispose sier Antonio Trun, e andò le do opinion, e pendeva quella dil Trun, manchava do balote a prender. Et poi vene letere di Trevixo, di horre 21, et lete, il Trun si tolse zoso, et andò una sola parte et fu presa.

Noto. Fo mandato in questa sera ducati 4000 a Mestre, et scrito per colegio a Trevixo, se li par possino andar seguri, li mandino a tuor, e non se li mancherà di tutte le provision.

Di Trevixo, dil podestà e provedador, di hore 21, ozi. Come circha a horre 3 ½ veteno alcuni fochi nel campo nimicho, e lhoro tutti judicono, nemici esser levati, et a horre 14 zonse soi exploratori e li feno intender, i nimici esser levati, et li cavali lizieri, che erano fuora, nostri, riportò, li cavali lizieri de' inimici atender a queste bande verso la porta di Santi 40. Subito deteno a l'arme, et con bon cuore tuti li zentilhomeni e soldati se messeno in hordine, ogniuno a la sua posta; e lui provedador da una banda et il signor capetanio da l'altra andavano confortando li soldati, il che tutti stevano con buon cuor e acrescevali hognihora meglio. *Item,* scriven lo questa, a horre 18 ½, zonse domino Constantin Paleologo, capo di stratioti, e disse, i nimici esser levati e venuti mia 5 lontan di qui, e li soi cavali lizieri venuti mia 2 lontan di qui per botinizar. Dize che francesi e todeschi sono 18 milia fanti et homeni d'arme 1200, e cavali lizieri 500 tra stratioti, corvati e taliani; artelaria grossa boche 16, canoni, falconeti e altre artelarie menude, e sono per venir a questa impresa con animo di far cosse assai, et lhoro li aspetano con lo ajuto de Dio, con bon animo et cuor, nè lì temeno di cossa alcuna, et voria esso provedador i venisse ad ogni modo per non dubitar.

Dil dito, di horre 5, zonte la note. Come in quella sera hano, i nimici esser alozati mia 5 in 6 lontan di qui; doman alozerano a Villa Orba, perchè ozi hanno spento un squadron di cavali lizieri, et, per quello si judicha, domenega si presenterano, ch' è a dì ...., e pianterano le sue artelarie soto questa terra. Nostri stanno con bon cuor et animo, e spera, i nimici si partirano con vergogna *etc.*

256 *Dil provedador Gradenigo, di XI, horre 6, venute eri e lete ozi im pregadi.* Dil zonzer il colateral lì, qual con lui è stato atorno a veder quanto è fortifichato. Et ozi Alexandro Leopardi è venuto a Venecia, dice, sabato ritornerà e lo aspetano con desiderio per esser optimo inzegner. Sier Zuam Vituri eri zonse. *Etiam* Antonio di Castello con li soi provisionati e alcuni è rimasti a Mestre. *Etiam* è zonto Maphio Cagnolim, qual à posto in castello. *Item,* gionseno li X contestabeli mandati, con uno fameio per uno; li piace, et li meterà in exercitio. Questo aviso è di letere di hore 19. Poi, di horre 6, scrive, questa note andando atorno, per uno, venuto dil campo, intese, a dì 9 gionseno l'artellarie, erano in Soave, qual sono 6 canoni, 2 colubrine, 40 falconeti in zercha e lanze 200 et fanti 3000 novi. Todeschi hano 21 in 22 pezi, zoè 6 canoni grossi, fra li qual uno grandissimo, qual haveano a campo a Padoa, et uno caro porta l'artellaria e uno altro porta el zocho, e sono tutti do cari mati. Falconeti e artellarie menute ne hanno da zercha 40 in tutto,

francesi et alemani. Sono fanti in campo numero 12 milia, di qualli il terzo è amalati, e ogni dì ne moreno. In questi ne sono assa' venturieri, et è gran carestia, e moreno di fame, e uno pan che lì, in Treviso, val un bezo, in campo val soldi 4; vin i vendeno, come il follano alhora, 4 soldi la ingistera, sì che le vituarie li vien a mancho, e che monsignor di Male stava malissimo, qual è capetanio di le fantarie. Dice che francesi hanno mandato uno trombeta a Padoa e voleno venir soto la terra. *Item*, per uno altro venuto, avisa *ut supra* di l' artellarie venute, et sono boche 6 et 5 fra falconeti e sacri, e che in campo di todeschi è zonto *solum* cavali 3000 di l' imperador, e non si aspeta più, ma sono todeschi fanti X milia, ma femine e amalati una gran moltitudine. Francesi sono da lanze 1000. Dice, francesi voleno far la bataria di qui da la banda dil Teraio, e todeschi verso la Boteniga. Hanno *etiam* cavali lizieri da 500 tra stratioti, corvati et taliani, et non più.

Dil dito, di 12, a horre 21, ricevute ozi. Oltra quello ho scripto avanti, da questa altra banda dice, come in questa note hessendo per tempo tutti a le so poste volse far chiamar a l' arme, e cussì tutti fono a le lhoro poste, li fanti ordinati a 256* le mure et porte, a la piaza dil palazo, al domo. Li balestrieri tutti ne la piaza dil domo; li homeni d' arme a la piaza di San Martin, li stratioti a la piaza dil castello, e questo si fa per spinger il socorsso dove bisogna, e vete tutti fono a l' hordine lhoro come si fosseno andati a noze, con buon cuor e bon animo. Et hanno aviso, i nimici meterano le artellarie a Santa Maria Mazor, dove si farà compir uno cavalier e uno pocho di riparo, e farano di corpi nostri repari per conservar quella terra, sì che si stagi di bona voia. Il capetanio e tutti è de un voler, e li nobeli sono ubedientissimi e tutti di buon cuor, come il magnifico collateral referirà il tutto, ma prega sia mandato danari presto per pagar li fanti e stratioti. E ozi il capetanio, il signor Troylo Orsino, li ha dito, è passà zorni 40 li soi non hanno auto danari. Scrive, nel venir che feno i nimici propinqui a la terra, li nostri cavali lizieri ussiteno, et ne hanno preso molti cavali de' inimici et homeni et conduti in la terra.

Dil dito, a horre 5. Come è andato atorno la terra; i nimici cegnano venir acamparsi a la porta di San Thomaso, verso la Boteniga, dove è il più debel locho. Tuto ozi nostri hanno fato lavorar. Tutti li zenthilomeni hanno portato la civiera, e li condutieri lavorano, prima il capetanio, poi lui provedador. *Item*, questa note ruinano certa muraia e farà portar via il ruinazo, et ha auto da quelli contestabeli 100 fanti, che porterano la barela. I nimici, alozati mia 6 lontan de lì, doman alozerano a Villa Orba, mia 4 lontan di qui. Hanno spento ozi de lì uno grosso squadron e cavali lizieri; tien, domenica si apresenterano sotto la terra e pianterano l' artellarie. Tutti nostri stano aliegri *etc.* Scrive, aver tramudà le vardie, fato far spianate atorno la terra e ruinar caxe. *Item*, à mandà zoso sier Alvise da Riva, di sier Bernardim, amalato grieve; li soi homeni à lassà a suo fradello, sier Vicenzo. Replicha si mandi danari.

Sumario di una letera di sier Piero Venier, 257 *quondam sier Domenego, data in Napoli a dì 26 avosto 1511, drizata a sier Alvise, suo fratello, et recevuta a dì . . . . . septembrio.*

Come a dì 19 a Palermo montoe in nave, e a dì 20, al far dil zorno, feno vela e con tempo tranquilo e tropo bonacevole, con grandissimi caldi a dì 24, a prima sera, sorseno in questo porto di Napoli, nel qual trovoe un bel numero de barze e altri boni fusti tra li venuti di Spagna et altro. Stima, pasano 60 e più boni legni e barze. A dì 25 smontono in terra et ha veduto apresso el castello e piaze gran numero de fantarie e andoe a visitar el consolo nostro, domino Lunardo Anselmo, el qual era sopra el leto, e sta continuamente in caxa, e di nove pocho pol saper, salvo per relation d'altri, le qual le posono acomodar al modo lhoro. Et è stà avisato, de lì esser da fanti 12 milia e più, homeni d' arme 1500 e cavali zaneti 1000, in questo conto metandi i fanti e zente venute di Spagna, parte di qual, con il conte Petro Navara, sono a l' ixola de Crapi, e parte a l' ixola de Procida. E questo numero da la mazor parte par sia afirmato trovarse de lì e contorni, che è bel numero e bona zente. Dove i siano per andar, con verità pochi el dia saper; ma nel vulgo è fama, tal armada e zente sia per andar a la volta de Zerbi, cossa a lui non consona nè credibile. Pur non si volendo scoprir con Franza, come è dito de lì, questo andar a Zerbi potria seguir. *Item*, che al partir suo di Palermo lassoe el signor Diego de Vera, el qual s' è trovà prima al governo de Tripoli et Candia, a dì 14 avosto, con tute quelle nave, barze et altri fusti perfeti, e che questo luio conduse el novo governador, zente, vituarie e munizion in Tripoli, poi ritornò a Palermo; e, si dicea, era per an-

dar in Spagna dito signor Diego, qual ha con lui fanti 1200 in zercha, el qual dovea passar li a Napoli, e chi dicea ritorneria a Zerbi. et he avisato dil donatino di fiorini 300 milia, fu fato per ceciliani al vice re *nomine regis etc. Item*, poi scrita dize, è stato con un amico digno, molto carissimo del vice re, el qual li ha dito, fin hora l'armata e zente si dicea era per Italia e per ajutar la chiexia, hora par si voglia mandar parte di le zente e cavali a la volta de Zerbi, e il resto resterà in queste parte per ogni rispeto. *Item*, li ha dito in questi zorni li do reverendissimi cardinali Borgia e Surento, ebeno letere di Roma di la morte dil papa, e sopra la mansion era scrito: *Te Deum laudamus*, i qual se meteno in bordine per partir per Roma. Poi si ebbe dil suo miorar non che esser morto, e restono. Presto bisogna si risolva di le zente et armata per esser 257* apresso il compir di la seconda paga, che i ebbeno quando fo quelli remori, altramente di novo potria seguir grande scandoli e fastidij con questi di la terra.

258 *Sumario di una letera di Roma di sier Piero Venier, quondam sier Domenego, di 4 septembrio 1511, scrita a sier Alvixe, suo fradello, et leto li capitoli im pregadi a dì 11 dito.*

Chome a dì 27 dil passato da Napoli scrisse, da poi parti per Roma, et le strade erano quasi rote e alcuni sono stà spoiati, et a dì ultimo arivoe. Scrive, chome hessendo a Napoli vete sopra le barze, che vene el mexe di luio e avosto di Spagna, da bandiere 40 de contestabeli de' fanti a pe', le qual barze con li fanti, se diceva *publice*, doveva andar a conzonzerse con el conte Petro Navaro, qual se atrovava a l'ixola de Crapi, mia 30 lontan di Napoli, con bon numero di fanti, e questo per passar a li Zerbi in Barbaria. Le qual fantarie se haveano fate dificile, questo perchè le volevano imbarchar senza danari, pur li vegniva da pocha summa de quatrini, e stenteno acontentar di andar, per quanto se diceva. E per persona degna di credito, a dì 30 me fo dito in camera del nostro consolo, come firmissimamente era optima e certissima intelligentia et acordo tra Franza e Spagna, e più che firmamente el re di Franza havea renontià ogni sua raxon et juridizion *quoque modo* aquistata per investitura dai pontifici et ogni via, sì per lui come per suo' successori a la catholicha majestà, e questa tal renontia fo fata non solo per el re di Franza, ma per el suo consejo e intervento de tutti li grandi che poi pretendeer aver autorità over benefizio dil Reame di Napoli per ogni forma. Et questo è certissimo, per la qual cossa vegniva mandà le barze con fanti e alcuni homeni d'arme, e fin 500 cavali lizieri, a la volta di Zerbi, perchè che di Franza non se dubitava, nè mai era per volerlo ofender. E questo, che li disse, fo il conte di Monte Alto, fo fiol di re Ferando vechio, cugnado dil vice re presente. Scrive, si la cossa è di momento, fatila lezer dove vi par, perchè questo el disse in presentia de molti, et afirmò e disse che nel regno di Napoli si tegniria 3000 fanti, 500 cavali lizieri e homeni d'arme sparsi per el paexe, e concluse che 'l suo re non se compiva de fidar de Franza. *Item* scrive, certo im Palermo, el dì che lui fe' vella, e questo si ha per letere, è stà taià a pezi da 50 spagnoli, molti dicono da 150 in suso, dal populo di lì per causa de fruti, et è miseria, causa per el pocho amor li è portà. Il pontifice, si dice, esser miorado, ma per la età e molti desordeni el fa, el se reputa im pericolo. Questi signori Colonesi, Orssini, Conteschi e Savelli se haveano acordato e son restati in bon acordo per mantenir la volontaria eletion dil papa. *Item*, questa setemana è manchato qui l'orator dil re di Portogal, al qual è stà fato bello honor a le exequie. 258* *Item*, è morto domino Stefano Vinuzi, banchier di qui, in Roma, primario; e dil falir di soi fioli e compagni subito vien dito per più dì.

A dì 13 setembrio, damatina. In colegio fo 259 le infrascrite letere:

Di Padoa, di provedadori, di eri sera. Come ozi erano ritornà alcuni che andono con domino Zuam Paulo Manfron fuora, qual ancora lui non è ritornato, dicono, esser stati a Bassan e, intrato in la porta, brusato il ponte, zoè cazato focho, el qual ancora ardeva, et hanno brusà le porte di Bassan e dil castello, nel qual erano *solum* 3 todeschi, nè hanno fato danno a quelli habitanti. *Item*, hanno roto certi molini, sì che de lì non potrano haver più vituarie. *Item*, doman è preparato mandar una altra cavalchata fuora, ch'è il provedador di stratioti, domino Jannes, il conte Guido Rangom, li Busichij, capi di stratioti *etc. Item* scriveno altre particularità, et si vi fusse pressidio di Veniexia li col campo ussiriano fuora.

Di Trevixo, dil podestà et provedador. De occurrentiis, et Jo vidi una di sier Lunardo Zustignan, di 12, hore 4 di note. Come in quella sera, hessendo stà brusati tutti i monasterij di fuora, sono

andati con el provedador e signor capetanio, et è stà messo fuogo in Santa Chiara, che restava, e tuto ozi el capetanio e il provedador hanno portà la barela, et *etiam* lui e il signor Vitello con grandissime piazevolesse, e hanno fato grandissimo lavor; et se i nimici stano fin domenega, a dì 14, a venir a campo qui, meterano ogni cossa in bon termine, chè in una note si meterà dove el bisogna; e lauda molto il provedador, et si prega Dio lo conservi. Avisa, non è stà mandato altro cha ducati X milia, ch'è una salata, e di tutti i fanti, cavali lizieri e zente d'arme sono il tempo di la sua paga, perhò si mandi danari, perchè si l'intravien mal, sarà per li danari. Bataion, colateral, havea comenzà a far la resegna de tutti i soldati, ma per el remor fato ozi, e tutti si messe in batajon, che mai fo visto la più bela cossa e zente più vigorosa. *Item* zudega, per quello hano, diman verà il campo a l'asedio de lì, el qual campo è levato e venuto mia 3 lontan de dove erano alozati, in loco dove potriano andar a Padoa per el ponte de Tiveron, a la volta di Noal, *etiam* passar la Piave; e per alguni grisoni presi, si ha, il levar dil campo. Dicono esser da 15 in 18 milia persone e che haveano preparà per doman, di note, venir qui a campo, ma credeno, la vituaria li farà tardar un pocho. Scrive, tutti lì, in Trevixo, li aspetano con grandissimo desiderio. Scrive, ozi à auto uno vilan da Castelfrancho, ch'è Domenego da Modon, li ha dato in man, judichano sia spion de' inimici, dize assa' zanze, e che i nimici dize voler tuor la Boteniga e meterla in un gebo vechio, che antigamente l'andava e che voleano, subito zonti 259* qui, gitar ponte sul Sil per tuor il socorsso di Mestre, e che haveano da 60 burchiele su cari e pur assai ponti da gitar, e haveano da cari 300 di tal cosse, e che sariano venuti qui a campo sta note, ma che le vituarie li ha fato restar, e che doman da sera *omnino* venirano acamparsi. Doman se li darà la corda per veder quello el dirà. Scrive, sier Alexandro da Pexaro à mal assai; sier Nicolò Trivixan vene amalato a Veniexia con sier Alvise da Riva, et si dice, hanno dil mal assai. Ozi è stà dà danari a domino Batagin, qual con la compagnia si parte per Coneian, da matina. Idio li doni bona ventura *etc.*

Di Sazil, di sier Marco da cha' da Pexaro, podestà et capetanio, et domino Antonio Sovergnan, dotor, di 12. Come hanno, i nimici haver passà la Piave da cavali 600 *etc. Item,* Baldasar di Scipioni, era a Coneian, per dubito si partì et vene a Sazil, poi è ritornato. *Item,* altre occorentie et provision fano, et domino Antonio è lì con 500 persone, e suo fiol, domino Nicolò, canonico di Udene, è con assa' persone a Santa Vorata.

Di Pordenon, di sier Alvixe Bondimier, provedador, fo etiam *letere.* Di queste occorentie et dubita et si provedi, *etc., ut patet in eis.*

Da poi disnar fo pregadi et vene queste letere, ma prima, poi vesporo *immediate*, zonse el colateral, domino Bataion, vien di Trevixo, partì a horre 12, dice, il campo è dove l'era, nè non è mosso *etc.*

Di sier Lunardo Zustignan, di 13, horre 17, et in la Signoria dil podestà et provedador. Ut in eis. Come in quella matina si ha, el campo nemicho esser su le rive di la Piave e cegnava voler passar e andar in Friul, e che uno castelo, è di là di la Piave, si havia reso, non sa la nome; *tamen* per questo lì, in Trevixo, non si resta di far tutte le provision possibele, e il provedador e il capetanio volea si fesse lavorar, questa note passata, i homeni di la terra per cavar el ruinazo di la chiesia di nostra Dona per poter comenzar el reparo, overo far lavorar soldadi e darli un marcheto per uno. El podestà non à voluto, e par el disborsa dil suo. El provedador e il capetanio si disperava, e cussì non è stà lavorato sta note. Questa matina, avanti dì, el signor capetanio con soldadi hano lavorato; *etiam* qualche zenthilomo, e li vien li calli a le man per non esser usi. Dapoi vene il podestà con zercha 30 in 40 homeni di la terra, e andò fazendo la zercha per la terra, che i venisseno, e *tamen* non vene più di quello ha scrito di sopra; e da poi lavorono un pocho, tutti veneno via, e lui podestà era venuto im piaza, e per avanti havia fato far crida, si serasse le botege; e visto im piaza certe botege averte e zerti schagni comandò serasse, e lhoro non ubediva, e il podestà disse, tuoge le robe, e comenzò i soi oficiali a tuorle, i soldadi comenzò a meterle a sacho, et cussì messe tuta la piaza a sacho, sì che è stà causa di sto mal, e si non si fa altra provision de lì, sono 260 per aver desasio dil viver, ma el capetanio proveder̀à arduamente. *Item,* l'è stà dito, esser corsso i nimici questa matina fina a Spinea, mia uno lontan di Trevixo, *tamen* è stà fuora più de 80 cavali de' stratioti più di mia 5, e non à visto niente, e parte sono venuti in la terra, parte è andati avanti fino apresso il campo per veder di haver qualcheuno in le man per saper qualcossa, et è stà preso 4 vilani, che schandagiava la Boteniga, e andati a darli la corda; horra quello dirà, aviserà el tutto. *Item* scrive, si aricorda al serenissimo, mandi de lì do

fisechi, perchè chi se amalla non hanno medici lì, et è assai amaladi; e, si va driedo queste fatiche, assa' homeni da ben si amalerà a la zornata, e di questo de lì si mormora. Scrive che 'l cridar eri, arme, fo fato a posta pèr veder a che modo si movea le zente, le qual si mosseno con bon voler e bonissimo cuor.

Da poi leto le letere, et di Candia di sier Pollo Antonio Miani, ducha, e sier Bernardo Barbarigo, capetanio, e consieri, di 15 avosto. Come a dì 2 le galie di Alexandria partino de lì per andar a Bichieri, et, a dì 4, erano a cao Salamon per tempo, e poi fo bon vento; tien in zorni 3 sarano passati di là a Bichieri. *Item*, come lì, in Candia, è morto quel ducha di Nichsia, che fo conduto lì, da febre *etc.*

Di Cypro, di sier Nicolò Pixani, luogotenente, sier Nicolò Corner e sier Antonio Bon, consieri, di X avosto. Zercha sier Ambruoso da Molin, di sier Alvise, qual spretis i comandamenti di lhoro rectori, hessendo stà discargà le galie, zoè le merchadantie in magazeni a Famagosta, lui con 25 homeni rupe le porte e sfichoe, tolse casse di corali e altre soe merchadantie, e le mandò a Baruto; cossa da non suportar. *Item*, di sier Nicolò Malipiero, electo e designato consolo a Damasco, date in Famagosta. Scrive di questo in conformità, e cargoe molto che si doveria punir quelli che non stima tal comandamenti *etc.*

Et leto le dite letere sier Alvixe da Molin, savio dil consejo, andò in renga e justifichò suo fiol, ch' è il meglior di tutti, et la cossa è per diferentia di consolo a consolo per i soi dreti, et che havia tolto la sua roba *etc.* Hor andò in renga, per justifichar la cossa, sier Anzolo Malipiero, è di pregadi, *quondam* sier Thomaso, et non fu lassato parlar, et non fu altro; e fo mal per esser fio di primi senatori; le cosse va soto de sì.

Poi el serenissimo fe' una relatione, che era stà uno da lui a dir che uno spagnol, chiamato Gracia, qual è prexom, a Padoa, di nostri, et l'orator yspano, è apresso l' imperador, lo richiede, e compiacendoli si oferisse far bon oficio per la Signoria nostra.

260* Fu posto, per li savij tutti, dar licentia a sier Andrea Bondimier, capetanio zeneral im Po, qual è a Chioza amalato, et im pregadi si fazi, per scurtinio, uno capetanio di la riviera di la Marcha con le barche, *juxta* il solito, et ducati 30 al mexe. E fu presa.

Fu posto, per li savij, che domino Meleagro da Forlì, qual è in questa terra venuto et stato in colegio, sia fato governador di cavalli lizieri, atento la egritudine di Zuam Griego, et li sia dato il governo di dita compagnia di Zuam Griego et 50 altri cavali lizieri, fo dil governador domino Luzio Malvezo. *Item*, di 100 homeni d'arme, fo dil governador, et 30 ha Meleagro, siano dati 75 al conte Guido Rangon, 35 al cavalier di la Volpe, 10 al conte Lodovico di San Bonifazio et X a domino Agustin da Brignan, e dil resto di cavali lizieri, fo dil governador, e quelli ha il conte Guido Rangon, siano divisi in questo modo, *videlicet* 50 al fratello di dito conte Guido Rangon, chiamato conte ....., 50 al nepote di quel governador, 25 a Julio Manfron, fiol di Zuam Paulo, et 25 a Schandarbecho, con altre clausule, *ut in parte.* E fu presa.

Fu posto, per i savij, d'acordo, una letera a l' orator in corte in risposta, avisarli li sumarij de qui e mandarli le letere de Ingaltera aute. *Item*, che laudamo quanto à dito al pontifice et a l' orator yspano, e ne piace, il papa sia in boni termini; e, varito, è bon tratar la liga *etc.*, *ut in ea.* Presa.

Fu posto per sier Antonio Trun, procurator, solo, che sier Zuam Saba e sier Bernardin Contarini, *quondam* sier Nicolò, da poi il lhoro falir siano absolti di la tansa pagavano, et fu presa: 32 di no, 119 di si.

Fu posto, per li savij, dar al magnifico conte Bernardim, governador nostro, di sovenziom ducati 100 et ducati 50 al mexe di provision per la sua persona, sicome l' havea a la guarda di Vicenza. E fu presa.

Di Padoa fo letere di provedadori, di questa matina. Come ozi manderano fuora la cavalchata per andar a Citadela et Castelfranco, dove intendeno esser assa' forneri che cuoseno ogni dì pan per il campo, e in Castel Francho, si dice, sono da cavali 400 et fanti 300 de' inimici per far spale a le vituarie. *Item*, hanno una relatione, esser zonto a Brexa missier Zuam Jacomo Triulzi con lanze 200, ma si tien, non vegnirà di longo.

Fo leto uno aviso de uno, chome in Verona non è restà, a custodia, cavali 300 e fanti ...., et in Lignago pochissimi francesi, e questo saria il tempo di averlo, perchè con ducati 1000, che si desse al castelan, si aria la rocha, e havendo Lignago saria bon principio di la recuperation dil stado.

Fu fato il scurtinio di uno provedador in Dalmatia, et rimase sier Sabastian Zustignan, el cavalier, savio a terra ferma, di una ballota da sier Zuan Vituri, che fo provedador in la Patria di Friul, qual

se ritrova, mandato per il colegio, a Trevixo, et il scurtinio sarà qui avanti posto.

261 Fo leto una letera, scrive quel Justo Celer, todesco, fo con sier Antonio Zustignan, data a Vilacho, et a luí drizata. Par habi parlato à quelli do oratori regij, quali li hanno dito, si esso orator havesse altro da la Signoria che l' imperador torneria su la praticha *etc.*, et perhò li avisa che 'l ge debi dar risposta. Et poi fo messo per li savij, exepto sier Antonio Trun, procurator, una letera in risposta, in nome dil predito sier Antonio Zustignan, *ut in ea*. Sier Antonio Trun contradise, et perchè con effeto la letera steva mal, fo d' acordo dito, sier Antonio predito faria da lui risposta, e si lezeria al consejo.

Di Trevixo vene letere dil podestà e provedador, di hore 19 1/2. Come hanno, per relation di uno explorator et di uno prexon fugito de' inimici, li qualli si confermano, che il campo questa matina se levò dil loco dove eri sera era, et aviosi, pur costizando el monte, verso Narvesa, ch'è apresso la Piave, e che el sentì dir da alguni, che i volevano passar la Piave per andar a robar e per altri effeti, e che hessendo fra lhoro a parlamento uno disse, che in Trevixo dimostrano gaiardamente volersi difender, tal che i stevano di questo molto suspesi, e che uno di quelli gran maistri scorlò la testa e non disse altro. Et scrive, questo aviso, esso provedador, l' ha 'uto hessendo fuora di la porta di San Thomaso, facendo cavalchar stratioti, con domino Constantim Paleologo, verso li inimici. *Item*, solicitano a le fortifichation. *Item* scrive, il capetanio si à dolto aver inteso, la Signoria vol cassar Christofal Albanese, che fo mandato con quelli fanti che non andò tutti verso la Scala, e li dispiaceria.

261* *A dì 13 septembrio im pregadi.*

Scurtinio di provedador in Dalmatia con ducati 70 al mexe per spexe, juxta *la parte.*

Sier Troiam Bolani, fo provedador a Lona, *quondam* sier Hironimo . . . .
Sier Francesco Donado, el cavalier, è di la zonta, *quondam* sier Alvixe . . . .
Sier Zuam Vituri, fo provedador in la Patria di Friul, *quondam* sier Daniel 85
Sier Hironimo Querini, fo di la zonta, *quondam* sier Andrea . . . .
Sier Pollo Valaresso, fo retor e provedador a Cataro, *quondam* sier Cabriel . . . . . .
Sier Zacaria Valaresso, fo conte in Arbe, *quondam* sier Zuanne . . . .
Sier Pier Marzelo, fo capetanio a Bergamo, *quondam* sier Filippo . . . .
Sier Francesco Capelo, el cavalier, fo provedador zeneral, *quondam* sier Christofolo . .
Sier Nicolò Dolfim, fo avogador di comun, *quondam* sier Marco . . . .
Sier Alexandro Minio, fo camerlengo a Faenza, *quondam* sier Castelan . . . .
† Sier Sabastian Zustignan, el cavalier, savio a terra ferma, *quondam* sier Marin . . . 86
Sier Orsato Zustignan, è di la zonta, *quondam* sier Pollo . . . .
Sier Zacaria Loredan, fo capetanio di le galie bastarde, *quondam* sier Luca . . . . .
Sier Nicolò Pasqualigo, fo patron a l' arsenal, *quondam* sier Vetor . . . .
Sier Daniel Dandolo, fo provedador a Feltre, *quondam* sier Hironimo . . . .
Sier Zuam Antonio Dandolo, fo provedador a Spalato, *quondam* sier Francesco . . . .
Sier Alvise Capello, fo conte a Spalato, *quondam* sier Francesco . . . .
Sier Hironimo Baffo, fo ai X savij, *quondam* sier Mafio . . . .
Sier Alvise Pizamano, fo capetanio di le galie di Barbaria, *quondam* sier Francesco. . . .
Sier Bernardim Contarini, fo conte a Traù, *quondam* sier Zuam Matio . . . .
Sier Zuam Dolfim, fo provedador a Feltre, *quondam* sier Hironimo . . . .
Sier Lorenzo Dandolo, fo provedador di comun, *quondam* sier Antonio, dotor . . . .
Sier Lunardo Emo, è di pregadi, *quondam* sier Zuanne, el cavalier . . . .
Sier Sigismondo di Cavali, fo provedador executor in campo, *quondam* sier Nicolò. . .

Di Trevixo, dil provedador et podestà, di horre 5 di note, a dì 13, zonte questa note e lete la matina in colegio. Come el campo nemicho è alozato questa sera a Narvesa, apresso la Piave, dove, dicono, voler butar el ponte su le burchiele, hanno menato con si su li cari, e voleno passar in la Patria, e quella guastar e depredar; e voleno alozar lì per questa invernata, e poi, a tempo nuovo, tuor questa impresa de Trevixo. E questo aviso si ha per alcuni presoni fati per nostri stratioti. Subito hanno spazato, per cavalari a posta, letere per tuta la Patria, acciò se sapino guardar et prove-

der a quello bisogna, e quanto seguirà, aviserà. Et vano di là, perchè moreno da fame per non aver vituarie, et voleno tuor Conejan, Oderzo e la Mota. Hanno scrito a Coneian, stiano oculati. *Item* scrive, le zente vol danari, e li lauda assai, e la Signoria li scriva una bona letera laudandoli tutti *etc.*

262 Noto. In colegio con li cai di X, in questi zorni, fo electo sopra il sestier di Santa ✝, in locho di sier Donà Marzelo, à refudado, sier Alvise Sanudo, *quondam* sier Lunardo, che . . . . , el qual refudoe, et fo electo sier Donà da Leze, fo consier in Cypro.

263 *Sumario di do letere di sier Andrea Foscolo, baylo a Constantinopoli, l' una de 18 zugno 1511, ricevuta a dì 13 septembrio, drizata a sier Piero Foscolo, suo fratello, data im Pera.*

Come de lì si ha 'uto nova, de 20 et 22 marzo, per via de Candia, per la venuta di sier Bernardo Barbarigo, capetaneo, de li teramoti stati a Veniexia, e che 'l campaniel di San Marco è resentito in molti luogi, cazuto molte colonele del dito, sfondrato la loza, cazuto la justicia, era sopra la porta dil palazo, zoè di la corte, e cazuto tre re, erano al palazo; ruinato alcune caxe nove e fato de molti danni, per la qual nova è restato molto sopra de sì e desidera saper la verità. *Item*, desidera saper dil suo successor, e si 'l vien le galie e proveder al suo pagamento *etc.* Scrive al presente per Batista Senema, merchadante, stato de lì, el qual con una nave ragusea se ne va in Ancona e poi el vegnirà a Veniexia. Scrive di la gran discordia è tra quelli fradelli, fioli dil signor, per la zelosia sono tra lhoro di questa signoria. Li diti sono 4 fradelli: el primo, soltan e signor dil Caraman, questo è mal condizionato di le gambe, nè lui se existima de dover esser signor, nè da alcuno è nominato, ma ben se dice, à uno fiol, ch' è valentissimo homo a cavalo. El secondo è soltan Achmat, signor de Amasia. Questo à fama de dover esser signor per volontà dil padre e de voler de Allì bassà e de Achmat bassà, ch' è stà suo cugnado, perchè el dito Achmat bassà ave una sua sorela per moier; e, si tien, a sua instantia l'habi sentato bassà a la Porta per darli ajuto e favor. El 3.° è sultan Curchut, ch' è signor in Satalia. Questo è quello andò dal soldam e vene ultimamente dal Chajaro. El 4.° è sultan Selmi, ch' è signor di Caffa, era prima di Trabexonda. Questo ha grande phama et è valente homo, e molto amato da' janizari, et è desiderato per signor, e se intende insieme con Curchut per esser tutti do fioli di una moier, e cui di lhoro dia intrar in Signoria l' altro contenta. Questo Curcut, signor di Satalia, non ha fioli maschij; questo Selmi, signor di Caffa, ha fioli, e tra i qual uno ch' è valentissimo homo, e, per quanto si ha dito, l' imperador di tartari li ha dato una sua fiola per moier, dal qual à gran favor. Hor tra diti fioli n' è grandissima inimicitia et *maxime* in questi tre, zoè quel di Amasia con quel di Caffa e de Satalia; et il signor suo padre se ha inclinato a quello di Amasia, e questa è stà causa che 'l signor di Capha à abandonato Trabesonda, è venuto in Capha per esser più propinquo de lì, et ha armata e tienla in hordine, et hora la è venuta, con dito signor, a Moncastro, ch' è sopra la Grecia. Se dice, à mandato a dir al signor suo padre, voler vegnir a basarli la man, *tamen* questo non si pol saper, e crede, havendo fato la movesta l'à fato, senza consentimento dil padre, non fazi per lui vegnir a basarli la man, perchè, venendo, saria in libertà dil padre, sì che cadauno stano a l' erta; e si dice, uno zorno di questa luna el gran signor dia venir fuori di Andernopoli; Lagì di janizari, con 5000 janizari, è andati in Andernopoli per comandamento dil signor: si vederà quello arà a esser a questa sua ussita. *Item*, l' è susitato sopra la Natalia alguni di la seta del Sophi; tenendo questo signor fosse morto, se solevono da 4 in 5000 persone soto uno capo per nome del Sophì, qual, si dice, è stato corsaro. Li diti asaltono molti caxali e quelli robono e bruxoli, e amazò de molte persone; asaltò el bilarbel de la Natolia, taiolo a pezi e hano tajato a pezi da 18 in 20 sanzachi con assai persone. El signor ha fato campo e mandato capetanio el magnifico Allì bassà; è andati in campo 4000 janizari, spachi, selitari e molti altri, *adeo* che sarano da persone 20 milia. I venuti sono da persone 9 in X milia, ma sono disposte; e, per quanto se intende, fino hora non se hanno aprosimati, ma quelli si hanno tirato a costa de un monte, dove core certa aqua con presuposito che, vedendo gran furia, de tirarsi al monte. Vien dito, el magnifico Allì bassà à mandato a dimandar socorsso de zente; se dubita ancor, el sia molto più potente di lhoro di andarli a trovar, per esser i nimici molto disposti; starasse a veder quello seguirà. A dì 30 dil pasato zonse di qui uno ambasador dil Sophì, ben acompagnati da persone, più di 50, fo mandato a levar sopra la Natalia con una galia e conduto in Constantinopoli; si aspeta risposta dil suo andar a la Porta. Se dice, dito ambasador esser

263*

venuto per dar noticia al signor come el suo signor Sophì à roto el campo di quel da la bareta verde, e che do volte sono stati a le mano, e a la segonda quelli di la bareta verde fonno roti e fracassati da essi Sophì. Questi di la bareta verde sono tartari, over signori, a quelli confini. Vien dito, questo signor, questa estade, vol meter in signoria uno di soi fioli, e dovea ussir di Andernopoli; ma poi zonze Lagà di janizari con li 5000 de lì, el signor li fece venir davanti, e ussito fuora dil seragio e li disse di sua bocha, si erano contenti di quanto lui vol. Li risposeno, lhoro esser soi schiavi, et za tanti anni manza el suo, è vestiti dil suo, con altre parole in dimostration di gran sumision. Poi el signor disse lui esser impotente e horamai vechio, e non era in termene el si potesse exercitar a' lhoro bisogni, e che di necesso el conveniva proveder. Li fo risposto, per li diti, li soi comandamenti li erano sopra la testa, e cussì se li fe' passar tutti davanti, e tuti lhoro li fece reverentia, e lui con el capo. *Item* si ha, dito signor Selmi, signor di Caffa, è con le soe zente zercha zornate 3 lontam di Andernopoli, e par volea venir a basar la man di suo padre; e il signor li mandò a dir, si 'l vol a venir el sia el ben venuto, ma non vegni se non con 40 in 50 cavali. Hora se dice, el signor al tuto è per meter in signoria quel di Amasia, el qual hora se ritrova con el magnifico Allì bassà in campo contra questi Soffi solevati; e, si dice, dito signor di Amasia à acharezato. Li 4000 janizari, sono in campo, li hanno donato aspri 150 per uno e una caxacha, li qual janizari hano fato gran demostration a lui, toltolo de mezo al solito de signor, e tiensi *firmiter*, expedito sia questa impresa di susitati, dito sultan Achmat vegnirà a sentar signor. Queste cose si ha da diverse persone, ma non con zerteza. Hora si aria posuto far ben assai, e basta. Conclude mal dil Zustignan *etc.* Scrive per far il fato suo, ma de lì non è di aspetar cosa alcuna, e cussì è stato. Si duol non aver scrito a la Signoria, sopra ziò, l' opinion sua *etc.* *Item* si ha de lì, le galie non sono per venir ni il baylo.

Item scrive infine, come per queste zanze che si dicea, el signor di Amasia sentiria signor. Quel signor di Capha è pasato sopra la Grecia, et è molto ingrossato, et è 1/2 zornata lontan di Andernopoli, e con sue bone parole digando, voler venir a basar la man al signor suo padre, è tanto apropinquato a queste bande et à messo da velle 80 propinque a li castelli dil streto di Mar Mazor. Sono da X galeote lì, a li castelli dil gran signor, per modo si à provisto, et non passerà più avanti el fradello de Amasia senza suo saputa, et ovierà l' habi a passar, sì che tien, l' habi bona parte di questa signoria. El signor è ussito di Andernopoli, è andato lì propinquo mancho di 1/2 zornata sopra certo ixoloto, è in la fiumara. Non se intende si 'l vegnirà in Constantinopoli o quello el voglij far. Idio ne guardi da impazi!

Letera dil dito, di 24 zugno, ricevuta a dì 13 setembrio.

Replicha la rota data per el signor Sophì a quel signor, over imperador, di la bareta verde, di schiata de' tartari, si dice, era mazor signor di quel è il Sophì. Fono do volte a le man, e la seconda fu roto e morto esso signor di la bareta verde e fato gran frachasso di dite zente, el qual Sofì mandò uno ambasador al signor turco, come el scrisse za uno mexe, e fin hora è in Constantinopoli con gran guardie, nè alcun li parla. Si dice, à la testa di dito signor di la bareta verde e do sachi pieni di naxi saladi, di quelli di l' exercito. E questo *publice* si dice, el non lasarlo andar a la Porta è aziò el non veda la diferentia tra il padre e il fiol e tra fradelli. La sua fede di Sophì è al contrario di turchi, in l' adorar, di la fede machometana; quando i fano la sua oration i se volze con la faza in levante, et i lhoro Soffi si mete con la faza im ponente, ma non mentoa per niun modo el profeta de questi, ma fano suo profeta San Marco, e sono al tuto contrarij a questi. Lhoro manzano carne di porcho, sì che sono molto diversi. 264*

Item, scrive come alcune zente turchesche sopra la Natalia, le qual in secreto teniano la parte di Sophì, havendo veduto cavalchar sultan Curchut, signor di Satalia, molto im pressa da uno locho a l' altro versso la marina, questi tal zudegò che 'l signor suo padre fosse morto, per modo che i se sulevono e fono da zercha 4000 i primi, e trovono il bilarbei, et asaltolo e lo amazò; tagliò a pezi li homeni dil bilarbei, asaltò molti caxali, sachizoli, tajono a pezi da 18 in 20 sanzachi e se andono ingrosando per modo che i dize esser da persone 12 milia. Capetanio di diti uno ch' è stato corsaro, *tamen* mal se pol intender. Altri dize, questi hano spale di qualcheuno di fioli dil signor, e che sultan Selim, signor di Capha, è stà causa di tal motion. El signor, sentito questo, subito ordinò campo. Scrisse di qui, fosse mandato 4000 janizari e molti spachi solitarii, et si fecesse axapi, e fece el magnifico Allì bassà capetanio de dito exercito, e spazolo di Andernopoli,

el qual con persone da 4 in 5000 andò a pasar a Garipoli, e, pasato, andò im Bursa e se ingrossò; e si dice, si ha conzonto con il campo dil soltan Achmat, signor di Amasia, fiol dil turco, et esser da persone 30 milia in suso. Non si ha si habino apizato insieme, e questi sussitati è da persone 10 in 12 milia, e si hanno tirato al monte; questi dil turco stano a la campagna. *Item*, sopra la Grecia, replicha, di fioli dil signor è in division, et per la voce data di far quel di Amasia signor, l'altro Curcut, di Satalia signor, andò al soldan al Caiaro, senza far intender al padre tal andata, za do anni. Poi tornò, il padre li cressete soldo, el qual non à fioli. È d'acordo con l'altro di Caffa, per esser di una madre, el qual Salmi havendo armada e zente, perchè hessendo a li confini di Rossi, Zichi et Sophì teniva zente in hordine assai *etiam* contro tartari, quando l'era in Trabexonda, e perhò si mutò e vene in Capha e fe' intender al padre, volea passar su la Grecia, come l'à fato. El qual, postosi in Caffa, preparò armada e zente, e vene con l'armada a Moncastro, e fe' pasar le zente sopra la Grecia, dicendo, volea baxar la man al signor. Havea velle 80 carge di vituaria et 9 galeote, zoè fuste come galie. È a li castelli, e stano lì per sopraveder al passo, chè el fratello di Amasia non passi in Constantinopoli, et è con persone 20 milia mia 12 lontan di Andernopoli. Scrive quello fe' il padre, come ho dito di 265 sopra, el qual, poi parlato ebbe a'janizari, ussite fuora di Andernopoli e andò sopra uno polesene, ch'è sopra una fiumara, e vedendo Selim bei apropinquarsi, andò a la campagna, per modo che diti campi non sono da mia 3, *vel circa;* alcuni dicono mancho lontani uno di l'altro. Se dice che molti dil campo dil signor vano dal fiol, e lui li aceta quelli da cavalo, subito li dona aspri 500 e da lì aspri 10 al zorno. A quelli da pe' li dona aspri 300, da lì aspri 5 al zorno; fa quante zente el vol, et ha l'imperador tartaro in suo favor. Se dice, le zente, è con il padre, non è alcun voglij meter le man a le arme contra el dito fiol, e il signor cercha di tuorlo con le bone. Àli mandato a presentar cara 40, tute robe de gran valuta e de molti danari, et 18 peti di cavallo, molto excelenti. Àli mandato a dimandar quello el vol. Se dice, averli richiesto molti sanzachi da la banda di la Grecia, pur el signor contenta di darli el sanzachado di la Bossina e Samandria. Se dice, vol el sanzachato Silistia, el qual è al confin di Andernopoli. Questo par el signor non lo voia dar. Scrive la sua opinion, e dito Salembei non sia per partirsi dove l'he fino el non veda la difinition di le cosse di la Natalia e il ritorno de Allì bassà con il campo, perchè 'l dubita che 'l fratello, signor de Amasia, non se ne vegni a sentar, come è il voler dil padre; ma lui al tutto pretende dover esser signor. E si poria far signor, ma non vol esser imputato, e vol esser grato a tutti; tien modi di esser amato. È persona magnifica, largo in donar e molto amato et honorato da tutti; e siben il padre el volesse cazar di dove l'he, non troveria cui li andasse contra, sì che si pol dir, si habi novo signor ancor che 'l vechio viva. Dubita in l'avenir; farà fati assai per esser homo di grandissimo cuor e savio e molto amato da tutti. Starasse a veder quello seguirà et aviserà.

266 *Sumario di letere di sier Andrea Foscolo, baylo a Constantinopoli, data im Pera a dì 12 lujo 1511, ricevuta a dì 29 avosto, drizata a sier Piero Foscolo, suo fratello.*

Come il campo dil signor se ne sta propinquo ad Andernopoli e sono in dito campo da persone 70 milia in suso. Non sta fermo in uno loco; hora propinquo da una parte de Andernopoli et ora a l'altra, non sta fermo. Soltan Selim beì, suo fiol, se ritrase, da poi concesso Samandria et la Bossina per el signor suo padre, non restando tutafiata ingrossar suo campo; e, se dice, sono in dito suo campo, dil soltan Selim beì, da tartari 15 in 16 milia, el qual campo continuamente se ingrossa, non va a' suo' sanzachadi, ma se ne sta sopra la campagna, e dal primo slontanar el fece, àse più presto apropinquado che slontanatosi, nè è per levarsi di Andernopoli s'il non vede quello habi a sucieder de questo altro campo, è sopra la Natalia. Dito sultam Selim àse tirato sopra la Grecia per farsi signor da poi la morte dil padre; e in caxo el signor suo padre volesse meter in Signoria sultam Achmat, signor de Amasia, come dito signor mostra esser inclinato, e con quanta forza e potentia el potrà, e in questo non guarderà a reverentia paterna nè altro respeto; e in caso questo seguisse, gran numero di le zente, *imo* el forzo sono con el signor, inclinerà con soltam Salim più presto cha in favor di soltan Achmath, perhochè l'uno è odiato e l'altro amato par universalmente da tutti. Quanto al campo de la Natalia quella seta de' Sophì sublevati, tenendo el signor fosse morto, fato de molte taiade, el bilarbei, molti sanzachi e asaissimi apresso questi, mandato el signor campo contra questi, capetanio de dito campo el magnifico Allì bassà, et conzonto con sol-

tan Achmat, signor de Amasia, fato potente exercito de persone 30 in 40 milia, chè mal se pol intender la verità del tutto. Questa seta, che era da 12 milia *vel* zircha, se tirono ad uno monte et se acampono sopra el dito monte, e questi con lo exercito a pe' dil monte, e qui sono stati molti zorni. Da l' altra parte del monte l' era uno fiolo de soltam Sein, signor al Caraman, ma non con molto exercito, per esser a quella banda passi molto dificili al disender. Hor par che questi, per necessità, hanno trovato uno loco assai raxonevele, e lassati i pavioni suso con demostration de fugir et altro, se hanno poi de note calato e investito in la zente del signor del Caraman, e li hanno roti con gran taiada per esser arsaltati a l' improvisa, per modo che diti Sophì hanno tolto el camin verso el paese e teritorio del signor Sophì. Vien dito, avanti el campo del signor l' habi inteso, l' è scorso do note e uno zorno; alcuni dicono de più. Hora se dice, el magnifico Hali bassà hanno seguitato li diti, e cussì se dice per certo, ma per el numero, se dice, esser andati con dito magnifico Allì bassà, se dice, da 4000, non consona, salvo se al fato d' arme i diti Sophì a pe' de monte con el fiol dil signor dil Caraman non ne sia morti tanti che pochi siano rimasti; et che el magnifico Allì bassà seguita el suo campo, el qual certo, se dice, essersene andati. Àsse per opinion, questo signor non sia per meter più fiol in signoria; non vorà veder mazor confusion di quello sono in vita sua. Quanto a l' ambasador del signor Sophì, el dito ancor è lì, in Constantinopoli, e sta cussì interdito con guardie che non li sia parlato da persone de fuora via. Se aferma, per dito ambasador, aver roto quel signor de la bareta verde, aver morto el dito signor; l' è ben rimasto uno suo fiol de dito da la bareta verde. Se dice, questo ambasador aver portato la testa del signor di la bareta verde, sono de schiata de' tartari, e signor de gran paese, mazor che non hano el Sophì. Se dice *etiam*, dito ambasador à portato sachi do pieni de napi saladi per far ben certo la sua vitoria. Tiensi, questo signor non sia per lassar andar dito ambasador a la sua presentia fino non siano asestato le cosse soe. Scrive, aver scrita largamente, et manda dite letere per via di Candia, e scrivando per via di terra non scriverà cossa alcuna di novo.

266*

Dil dito, data im Pera a dì 21 luio 1511, drizata ut supra, *ricevuta a dì 14 septembrio.*

Come per quelle dì 12 scrisse, quella seta dil Sophì esser stà rota, e preso, over morto, el capo, ma è stato tutto l' oposito. Partiti dita seta dal monte e lasato i pavioni e fuogi con tal dimostration si messe in camin verso el paese del Sophì, e discoperto Elsica, posto driedoge parte di l' exercito, deliberò di far ponta più presto cha esser presi da'tristi. Li diti sono in campo con lhoro fameie. Allì bassà, scoperto i nimici esser levati dal monte e andati via, incontinente se misse driedo con zercha 500 janizari a cavallo, con i soi schiopeti, poi tuta la fameia di dito bassà, spachi et selitari da cavalli 4000 et più, e aproquinquandossi a la dita seta, lhoro fece do parte. Parte i mandò avanti, e parte se messe in arguaito a uno bosco, con hordine, che quando Allì bassà havesse passato quel bosco, quelli davanti lentasse el suo cavalchar e se metesse insieme et quelli investise, et lhoro da driedo faria il simile, e, secondo lhordine, cussì i feno, per modo che tuti turchi sono stà taiadi a pezi e Alì bassà insieme. Non si pol intender *præcise* il numero, perhò che questi non dice la verità. Se dice che diti sulevati hora sono restati da 6 in 7000 persone, di 12 in 13 milia che erano; ne sono pur fuziti, et ne sono stà morti, e se sono andati. Non si pol ben saper la cossa, e il dimandar è pericoloso; ma tien, la rota sia mazor di quello se dize. Si dice, esser venuto in socorsso dei diti da persone 12 milia soto uno capo di le zente dil signor Sophì. *Item*, per uno barzoto venuto di Bursa se dize, sultam Achmat feva apariar im Bursa el suo alozamento per voler venir a star lì, e che molti di quelli marchadanti, che stanciavano lì, in Bursa, se parteno e vanno in diversi luogi, chi in qua, chi in là per dubito di esser manzadi, perchè questi fioli, hora che i sono su le arme, i danari li mancha, e i toleno dove i pol. Cercha a le cosse di la Natalia non si sa quello habi a succeder; *unum est* è stà morto el bassà, el bilarbel et da 5 in 6 sanzachi; di altre persone tien da X milia in suso e forsi più, e si è zonto presidio a li suscitati di 12 milia persone, e questi dil turco, senza capo, poria seguir mal assai; sì che li janizari non vorano Achmat per signor, perchè hessendo stà in campo, habi lassato fuzer diti di Sophì et amazato li soi, in la Grecia, dove è il signor e il fiol, soltan Selim bei, qual signor è mia 2 lontan di Andernopoli con per-

267

sone 70 milia, e il fiol con 20 milia, e tutavolta va asoldando zente e tuol el dinaro dove el puol, e di danari dil padre, de' carazi e dei bassà, ma non molesta ni marchadanti ni poveri. À mandato da suo zenero, è a l' impeto de Garipoli, el qual li ha mandato 30 godene de aspri, ch' è ducati XV milia. Or si dice, il padre averli mandato a dir, el se voglij levar e andarsene ai suo' sanzachadi, segondo l' à richiesto lui. Li à mandà in risposta, volerlo far volentieri quando soltan Achmat serà ritornato in Amasia; el qual Achmat, venendo in Bursa, non è per partirsi, perchè 'l dubiterà questo non passi e li toi la Signoria, et hessendo in Bursa, come se dice, in uno zorno et mancho l' è a la marina al passo, e havendo bon numero de navilij poria passar, e soltan Selim farà quello el porà, aziò el non passi, ni *etiam* lui sarà lassato passar dal padre, benchè le zente universalmente voglij questo Selim. E il signor, che dubita, za do fiate à chiamato li janizari, e àlli dimandato se i vol signor e chi. Li è stà risposto, per do fiate, che Dio mantegna la sua signoria, 267* chè lhoro non voleno altro signor, e che sono per morir per lui. Non dice perhò, dà la Signoria a chi ti piaze, ni el signor si scoprise; e, si dice, se li magnifici bassà havesse confortato el signor andar contra el fiol, seria za stà fato fati, ma li bassà non ossano, perchè i tien, el dito Selim habi a sucieder a la signoria, e non se vol inimichar; e poi i tien ancor, che 'l campo dil signor sia 3 volte più grosso di quello dil fiol; che pochissimi sariano quelli toriano le arme in man contra dito soltan Selim, ma più presto anderia da lui; et dito soltan Selim è amato da tutti, salvo dal padre e qualche uno de questi grandi, ma non osano scoprirsi esserli contra. Tien, il signor starà in signoria fino el vive, e da poi seguirà come fo a la morte di l' altro.

Di Andernopoli si ha, el signor à deliberato al tuto voler cazar soltam Selim, e vedendo con parole e con darli quello à voluto si vol partir de dove l' he e usa termeni imperiosi, toiando el dinaro che aspeta a lui signor, non li hessendo obediente in cossa alcuna, e perhò lo vol cazar con le arme, ma non trova persona per mandar capo dil suo campo. El magnifico Achmat bassà si ha excusato esser malsan. Questo si ha per letere di 14, nè havea ancor noticia di la morte de Alli bassà, e il signor havea mandato per dito Alli per farlo capetanio dil suo campo, ma inteso l' arà esser stà tajato a pezi *etc.* El magnifico Mustafà basà è in sospeto in questa cossa. *Item*, pochi da conto voria veder dito Selim signor, perchè è di sua testa e faria quello li paresse; ma le persone di bassa man e homeni armigeri tutti lo desiderano per signor, perhò che li par, i sariano continuamente su le arme e su' guadagni; e s' il fosse signor, christiani non stariano bene. Idio provedi ai nostri bisogni. Presto se vederà la fin di quello dia esser. Si dice, esser in campo di soltam Selim da 7 in 8000 tartari; il signor di questo ha molta molestia.

A dì 14, domenega, fo Santa †. La matina 268 fo le infrascrite letere:

Di Padoa, di provedadori, di horre 2 di note. Chome ozi era ussita una cavalchata di cavalli lizieri, *videlicet* il provedador di stratioti, sier Ferigo Contarini, domino Janus di Campo Fregoso, e il conte Guido Rangon e stratioti. *Item*, per venuti si ha, che le porte di Bassan e il ponte tutte è brusate, *ita* che de lì si è securi, non potrano condursi vituarie in campo; et perchè hanno che per li monti ne vano et vieneno a referir a la Scala, questa note ne va una altra cavalchata con una guida, et anderà per Calvane in visentina, poi discenderano Asiago, Galio et Enego fino a la Scala per divedar le vituarie. Solicitano, si mandi pressidio di qui per poter lassar im Padoa, e lhoro col campo ussir fuora; e il governador à bon voler *etc.*

Di Trevixo, di sier Lunardo Zustignan, di horre 2 ½ di note. Replicha, come per il disordine di questa matina, scrito, a hore 17 pocho manchò la terra non andasse tuta a sacho. Fo fato crida, soto pena di la forcha, che tutti quelli havea tolto la roba de la piaza la presentasse al capetanio, et è stà portà bona parte. *Item*, ozi stratioti ussiti hanno preso parechij presoni de' inimici, dai qual si ha, el campo esser levato, venere, zercha mia 5, e poi questa matina sono venuti a Narvesa, e lì, in la Badia, esser alozato monsignor di la Peliza, et che haveano gità 5 barche in la Piave e aparechiavano di le altre et el ponte per gitarlo, e che lui era partito a ½ zorno di campo per far sacoman e che si trovava pezi 8 de artelarie grosse francese, e che todeschi ne haveano 4 e assai menude, e che francesi sono lanze 900 in 1000 per la conduta di capi, ma ne son pur asai amaladi, ch' è rimasti a le stanzie, e che non hano compite le compagnie. E per sua fe' non sono da 600 lanze e fanti da 4000, assai venturieri et gran amalati si in campo de' francesi, come de' todeschi; e de' todeschi sono da X milia, e che voleano andar in Friul per vituarie per aver gran necessità, e che con soldi 8 non havea un compagno da saziarse un zorno, e pur assai non manza pan, et de vin non

hano, salvo mosto, e che ogni dì se ne amalerà più. Scrive che per questi 3 zorni lhoro non judichano siano per venir soto Trevixo, ma vorano tuor quelli castelli, sono di là di la Piave fina a la Livenza, per aver ubertà de viver, e poi vegnirano de qui. El provedador Gradenigo zudega, tuto el campo paserà la Piave per tuor tuto el Friul e invernarse, e saria di opinion, el campo di Padoa ussisse, e meter im Padoa 3 over 4000 persone da Venecia, e vegnir a unirse con queste zente, è lì, in Trevixo, e andar driedo i nimici, chè fazilmente si potria far un bel trato *etc.*

268*

In questa matina sier Donà da Leze, venuto consier di Cypro, fo in colegio et referì di quelle cosse. Laudato dal principe.

Item si ave, esser zonti in Histria alcuni navilij con 100 cavali di hongari, over bossinesi, vien a servir la Signoria; non si sa chi siano. *Item*, ne son 17 navilij tra formenti, ogij e altre vituarie in Istria. *Etiam* vene uno canzelier dil conte Vanis di Poliza, drizato a sier Alvise Loredan, *quondam* sier Luca, che dito conte vol menar sua moier e fioli habitar quì e venir con 1000 cavali di turchi.

Da poi disnar fo gran consejo; electi 3 al luogo di procuratori, sier Lunardo Mozenigo, fo podestà a Padoa, *quondam* serenissimo, sier Antonio Loredam, el cavalier, sier Alvise Malipiero, fo consier, e in scurtinio cazete sier Zuam Paulo Gradenigo, è provedador zeneral a Treviso, e fo mal fato. *Item*, fonno fati 6 di pregadi, vechij, et cazete sier Nicolò Lion, fo a la conservation di Trevixo, *quondam* sier Andrea, a suo spexe, con homeni; et fo mal fato, perchè sier Bortolo da Mosto rimase e questo no.

Fo publichato letere di provedadori zenerali di Padoa. Come sier Polo Nani, *quondam* sier Jacomo, a suo spexe apresentò 12 homeni et 2 cavalli. *Item*, sier Piero Zantani, di sier Zuanne, lui con uno famejo a so spexe. *Item*, sier Gasparo da Canal, di sier Christofolo, era podestà a Campo San Piero, con 5 homeni a suo spexe. *Item*, per letere dil podestà e provedador zeneral in Trevixo, sier Sabastian Badoer, *quondam* sier Jacomo, con 20 homeni a so spexe.

Di Trevixo vene letere, a gran conseio, dil podestà et provedador, di hore 16. Come i nimici, erano lì a Narvesa, sopra la Piave, stentano a butar il ponte, et è zorni do manzavano carne solamente per non aver pan, e bevevano mosto.

Fu posto, per i consieri, dar licentia a sier Andrea Marzelo, *quondam* sier Fantin, podestà di Humago, qual è amalato, che per uno mexe possi venir di qui a mutar ajere, lassando sier Piero Antonio Marzello, suo fratello, in loco suo, el qual si à oferto di andar. Et ave 130, e più, di no, 800 di sì, e fu presa.

Item, sier Andrea Loredan, cao di X, andò a la Signoria e fe' chiamar li capi di le contrade, e quelli mandoe zoso di gran consejo a far la descritiom di homeni da fati per mandarli a Padoa.

Di sier Lunardo Zustignan, di Trevixo, vidi letere, di ozi, horre 21. Come i nimici erano a Narvesa e si feva il ponte per passar la Piave e andar in Friul, e in quella hora, 21, era zonto uno lhoro explorator di campo, qual si partì questa matina, dize, era fato il ponte et era passato todeschi, sì fanti como cavali, exeto Mercurio Bua, et erano pasati con lhoro da 4 pezi d' artelarie grosse, e che doman dovea tutto il campo francese passar la Piave, et voleno tuor tutto el Friul e poi venir a campo a Trevixo, perchè como havesseno fato una bataria e dato una bataia, sariano andati a far i fati soi, e horra poria esser, si volesseno invernar in questi lochi, e far che tutto questo inverno la Signoria stia su spexa, benchè ne è opinion non passerano se non 2000 fanti et 1000 cavali, e torano tutti li lochi di la Piave, fino a la Livenza, senza bota di spada, et de lì averano vituarie per il campo, e poi vegnirano acamparsi a Trevixo. Scrive, voria fusseno za venuti, perchè arebeno auto vergogna. Dize, sono da fanti 12 milia todeschi e cavali bon numero, e hano pezi 6 de artelarie grosse, ch' è tute rosse, e che tute l' artelarie grosse e rosse, sicome si ha per più vie, sono di fero, e si ben sono di bronzo, non valeno niente. È da 12 pezi pizoli, e francesi sono da lanze 800 et 4000 in 5000 fanti e pezi X de artelarie grosse et X pizole; e in campo erano pur assai de amaladi et assa' carestia dil viver; questo è quanto hanno auto.

269

A dì 15, damatina. Vidi Thodaro Paleologo, vien dil Zante con cavali 55 de' stratioti, qualli sono zonti a Lio, et vieneno per aver soldo di la Signoria nostra, per il qual si ave la certeza, come el sinico, sier Zuam Barbarigo, a dì 17 luio, solo, havea licentiato sier Hironimo Bernardo, *quondam* sier Alvixe, provedador dil Zante, per manzarie fate de lì, che 'l venisse in questa terra, et per lui quello era stà intromesso e toltoli il suo, e fato vender de lì per pagar quelli a chi per mal muodo li haveano tolto; e questa autorità l' hano in commission da lo excellentissimo consejo di X con la zonta, et haveano posto vize provedador al Zante sier Stefano

Capelo, era a Corfù, e poi zonse sier Zuam Navaier, sinico.

Di Padoa, di provedadori Moro e Capello, di eri sera. Et vidi come sier Ferigo Contarini, provedador di stratioti, et domino Jannes et il resto erano tornati di la cavalchata, stati a Castel Franco, brusato la porta, preso il locotenente, era lì con 12 cavalli, tolto X cara di farine, el resto dispensato ai villani; presi li fornari, fevano lì pan per il campo *etc.*, sicome per la letera di esso provedador di stratioti si vederà qui avanti; et che questa note mandano, over doman, tutti li cavali lizieri a la volta di Trevixo per infestar il campo *etc.*

Di Trevixo, fo letere dil podestà e provedador, di eri sera. Ut patet in eis.

Di sier Lunardo Zustignan, di 14, horre 2 1/2 di note. Come è stato a la vardia e portar la ziviera, sì che è mezo storno, et questa matina è stato sora le done che hanno lavorato da do hore 1/2. Scrive che per uno explorator hanno, esser fato el ponte, e tuta la fantaria todescha e parte di cavali erano passati, et passà da 4 pezi d' artelaria menuda e non grossa, come per uno altro si ave; e questo è stà per dubito che 'l ponte non possi portar quel cargo. Se dize de farne uno altro, e che todeschi volea che francesi pasasse, e che francesi mormorava che non voleano passar, perchè, come fosseno in Friul, todeschi andaria a caxa sua, e lhoro romagneria in le petole e sariano taiati a pezi, con molte parole, dicendo, todeschi i ha conduti fino qui con zanze di haver Trevixo senza contrasto, e si lamentava de li foraussiti che prometeva cose grande, e di vituarie, e de darli el loco, e par habino inteso, sto loco esser forte e zente assai dentro per defenderlo, e che non havemo una paura al mondo, dove essi si trovavano confusi, e non si parlava di venir più a Trevixo, e che un pan da un bezo costava soldi 5 in campo, e non se ne chatava, e si non fusse le vue stariano malissimo, e ne sono assai de amaladi e ne moriva per desasio. *Item*, hanno auto zerti avisi de' villani, che non hanno ancora passato la Piave, ma haveano ben fato el ponte et erano per passar, e alguni dize, l' era roto per la piovana che havea fato cresser dita Piave; *unum est* che si paserano, volendo far da valenti homeni, mai più niun tornerano a caxa lhoro, et *maxime* francesi; ma judicha, si farà questa volta come hanno fato le altre. Sier Alexandro da Pexaro à 'uto una mala note; ozi sta assa' ben, e havendo questa altra note cativa, si farà, el vegnirà zoso.

269*

Di Sazil, di sier Marco da cha' da Pexaro, podestà et capetanio, et domino Antonio Sovergnam fono letere, di eri, horre 17. I nimici hanno passà la Piave e auto Conejan, qual era stà abandonato. Sier Hironimo Marzelo, podestà, era venuto lì, a Sazil, et domino Baldisera di Scipioni; scriveno, si mandi fanti de lì e si provedi.

Et per colegio fo terminato, che Damian di Tarsia, era qui, facesse ... fanti qui et andasse a Zazil, e cussì la matina sequente a San Zacharia sier Lucha Trun, executor, andò a expedirlo et dar danari a li fanti.

Da poi disnar fo consejo di X con la zonta per un pocho, poi simplice, et vene do man di letere di Trevixo, in consonantia, todeschi haveano passà la Piave et francesi no, *imo* haveano fato comandamento e cride, niun de' francesi non passasse e tutti li venturieri si partisseno de lì di campo. *Item*, che sacomani andavano per le ville dimandando lemosina di pan, et vivevano de vua, e che al presente saria il tempo di darli adosso dividendossi cussì, e il campo, è in Padoa, venisse a Noal.

Noto. Fo electo sopra il sestier di Santa †, per i cai di X, in locho di sier Donà Marzelo, sier Alvise Sanudo, fo provedador al sal, *quondam* sier Lunardo, qual per la egritudine refudà, e in loco suo fo electo sier Donado da Leze, fo provedador al sal, *quondam* sier Priamo, e intrò.

270

Copia di una letera di sier Ferigo Contarini, provedador di stratioti, data in Campo San Piero a dì 14 septembrio, hore 21, 1511, drizata a sier Marco Antonio Contarini, suo fratello.

Sicome eri scrissi cavalchai con cavalli da 500 fra balestrieri et stratioti, de compagnia del signor Jannes da Campo Fregoso, e andai fino a Campo San Piero, dove, zonto che fui, intisi che la scorta de' inimici dover venire a levare cassoni octo di pane da Castel Franco, nel qual locho era preparato. Mi levai a meza nocte per fare lo effecto predicto et cavalchai tanto che a l' alba dil giorno, questa matina, mi inboschai sopra Castelfrancho duo miglia et più, et feci benissimo discoprire le strade da ogni banda, aziò, venendo loro, facesseno conto con nui, et ivi steti ascoso per spatio de hore sei, che mai alcuno inimico comparse. Scorsi un pezo avanti, da cercha sei miglia oltra Asolo, per intender del campo inimico, del quale mai fu possibel potesse sapere cossa alcuna per esser il paese inhabitato. Mandai 50 cavalli electi de' stratioti con commissione di

assaltare il campo, over fare qualche prigione, tanto che si intenda in qual loco si atrova esso campo, et non faciano ritorno altramente. Deti volta et vini a le porte di Castelfrancho, corando, et per spatio di dui horre gli feci dare la bataglia et atachare il foco a la porta, tanto che entramo dentro, facemo prigioni el commissario, era dentro, ch' è zentilhomo pavese, fanti XX, da cavalli 12 et 8 fornari, che facevano el pane lì per il campo. Feci sachizare tuto il pane che si atrovava dentro et le farine, et assai formenti sono stà tolti, in modo che tuti, sì stratioti, come balestrieri, si cargorno i suo' cavalli, chi di pane, chi di farine, et qual di formento. Ruinai *præterea* octo forni novi, che i nimici haveano facti fare, et poi mi aviai verso Campo San Pietro per non potere far altro, perchè ognun caricho volea andare verso casa *etc.*

270* *Di sier Hironimo Contarini, provedador di l' armada, date a Corfù a dì ultimo avosto.* Come ave di Nichsia biscoti miera 5 1/2 e di Pario 8, *unde* havendo pocho biscoto restò di andar a Tine, vene a Napoli a dì 18, dove intese, era 40 zorni niun non era morto da peste lì, et li citadini erano tornati in la terra; *tamen* non lassò smontar niun di galia, e il provedador, sier Lunardo Bembo, li vene in galia, al qual consignoe li do gropi con li danari. Scrive, stete lì uno zorno, poi partì e vene a Cao Malio, e de lì spazò la galia, soracomito sier Jacomo Michiel, in Candia, e li do Polani di Candia per incontrar over aspetar le galie di Alexandria e quelle acompagnarle a Corfù. Poi vene a Porto Longo, e de lì mandò la galia, soracomito sier Francesco Corner con il suo canzelier, a Modon, dove smontato intese le cosse turchesche esser in gran confusione, e il fiol esser intrato in Andernopoli e facea spoiar a li passi cadauno portava danari al signor, el qual signor era reduto in Constantinopoli et sta in grandissimi pensieri, et che nel paese è pocha obedientia. *Item*, poi vene al Zante, dove lui provedador intese che domino Thodaro Paleologo volea venir a Veniexia con 50 boni cavali de' stratioti, e cussì lo persuase a venir e li trovò il pasazo. À visto li cavali e sono boni. *Item* scrive, manda la galia bastarda, soracomito sier Marco Bragadin, e la bastarda, soracomito sier Francesco Contarini, e la Pasqualiga di Candia a Rodi a incontrar le galie di Baruta. *Item*, per corsari, fanno danni, è bon dite galie vadino, e lui provedador verà fino a Cataro per sedar la rixa è tra li nobeli e populari de lì. Scrive, de lì a..... è sier Alvise da Mosto, *quondam* sier Jacomo, qual fa provision di formenti per il marchà l' à fato con la Signoria, e à trovà esso provedador lì, a Corfù, letere di la Signoria, si mandi la decima di formenti dil Zante a Corfù per far biscoti per l' armada, per ducati 500. Scrive, lui provedador di tal raxon ne à portà certa quantità. *Item* la sua zurma vende le arme, non hano da viver, et à ricevuto ducati 679 venitiani in uno gropo, per dar sovenzion a le zurme di la galia Tiepola e Guora; Michiela e Cornera armono per 6 mexi, con questo, servano ancora in armada, e cussì exequirà. Scrive, vol venir a disarmar; è mexi 43 è fuora, el suo artimon è tuto marzo. *Item* conclude, aver deliberato mandar la galia Corner verso Rodi. in loco di la Pasqualiga, per esser optima galia, e il soracomito desideroso di honor.

271 *Di Trevixo, dil provedador Gradenigo, venute ozi do man di letere, di 14, una di hore 16.* Come judicano, tutto il campo non habi a passar la Piave, *solum* parte per fornirse de vituarie, et starano a veder quello farano per sapersi poi governar; nè si resta far ogni provision de lì *etc.* I nimici, per quanto si ha per presoni, che continuamente per nostri stratioti è menati de lì, dicono, sono a Narvesa apresso la Piave, e stanno con gran sinistro de vituarie, per modo che è stati talvolta do et tre zorni senza pan, vivendo solo de uva et carne, perchè non li pol venir vituarie al campo per esserli vetato da' nostri di Padoa, *etiam* da' nostri di Trevixo, che continuamente li vanno pizegando. *Item*, hanno experimentato da passar con li cavali lizieri la Piave, nè mai hanno potuto sguazarla per esser tropo grossa, et se la starà cussì in colmo per qualche zorno, convenerano ritornar et mutar proposito, perchè horamai sono strachi et famati, nè poleno più durar. L' opinion sua saria, si spingesse il campo di Padoa, e insieme con le zente è in Trevixo, con qualche altro subsidio di Veniexia si potria far, che passando tra Livenza et la Piave li fariano render di setimana, e forsi che alemani abandonerà francesi, e de lì si potriano facilmente redrezarsi in Alemagna. Dicono *etiam* che con quelli so burchioni ne sono passati arquanti cavali, ma pocho numero; temporizerano cussì fin si potrano provedersi di vituarie. Dice, francesi esser fanti numero 2000, et todeschi 12 milia in 14 milia, el forzo amalati, et molti venturieri. Hanno da 8 boche grosse li francesi et arquante minute, et patisseno grandemente. *Item* scrive, serata la letera, per una poliza, come era zonto lì uno stratioto, el qual è stà preso za 3 zorni e conduto in campo nemico; et partì

del dito campo questa matina, dice, haver visto che hanno fato el ponte su le lhoro burchiele portate su li chari per lhoro; e questi, hanno praticha di la Piave, dicono, non se pol butar el ponte, tutavia è stà butato. Aspetano li reporti di le exploratori mandati fuora, et subito zonti darano aviso di tutto. Questo aviso à per una lettera a' capetani francesi preso.

Del dito proveditor, di horre XX ½. Come per avisi, hano da zente fuzite di campo et da exploratori, che a dì 13, fo eri, se partirono le zente inimiche da Selve, ch'è a pie' del Montello, e andò a Nervesa, Laura et Bavaria, ville soto el Montello, et heri sera principiorno el ponte, e stamatina lo butono et vete passar li alemani di là dil ponte, fanti, et 271* dapoi li cavali, li pedoni. Faceano fama esser 12 milia, ma che a lui non par 8000, et sono disarmati con i lanzoni over lambarde, et molti ne son de amalati, et rimaniva assai per la via cavali de' homeni d'arme, et cavali lizieri da zercha 800, et che li homeni d'arme todeschi sono *solum* uno per lanza. Passate fureno se alozorono sopra el fiume versso el monte, et alcuni cavali corsero verso Conejam, ma nula fecero. Le zente francese restorono de qua da la Piave li cavali et fanti, et diceano voler far la resegna, ma non sapeano se li voleano dar danari o non. Diceano, voler andar a Conejan, e il ponte, diceano, non esser sufficiente per passar le artellarie grosse, et dice, le artellarie alemane sono X pezi grossi et X picoli, e de' francesi pezi 7 grosse et X picole, et che le artellarie de' alemani sono tute rosse, et rasonano voler andar in Friul, e di questo andar in Friul dubitano grandemente francesi, e dicono tra lhoro, dubitar non esser abandonati da' todeschi hessendo in el Friul, e che todeschi potriano andar a Gorizia e lassarli, e lhoro sariano i tagliati a pezi, e il campo di venitiani potria poi tuor Bassam et Citadella e tutti quelli altri lochi, e li toria il passo, e potriano perder poi el tutto, zoè *etiam* Milan et ogni altra cossa. Altro disse non saper, ma che temeno molto del nostro exercito; et che unendossi insieme, dubitano che todeschi non li abandonano.

Dil dito, di 15, horre 19, ai cai di X. Risponde zercha la relation data, che Domenego di Modon e Cyprian di Forlì erano stà posti a la guarda dil castello e dil sostegno, cossa importantissima, rispondeno, non è vero, ma mutano le guardie e si mete do o tre di diverse compagnie. *Item*, si Zuam Andrigo di Spilimbergo è lì, lo mandi a Veniexia, rispondeno, non è lì a Trevixo.

Item, scrive a la Signoria, i nimici, fin questa mane, sono a Narvesa, hano butato il ponte su la Piave et eri passono su e zo molte volte, et ebeno di quelli di Colalto e San Salvador alcuni cassoni di pan; e, si quelli manchava, erano a mal porto, e tutti morivano di fame. Vendeno do paneti al marcello, sì che hanno gran carestia, vino pochissimo. *Item*, per uno venuto questa sera da Conejan, dice, eri sera i nimici mandono uno trombeta a tuor quel locho; quelli è dentro, voleano andar a Sazil; li dispiace, perchè in Conejan è assa' vituarie. Voria esso provedador mandar 500 stratioti a la Mota per divedar i nimici et mandar di altri a la volta di Asolo, Bassan e Marostega per devedarli le vituarie, e pasati fosseno la Piave, saria di unir questi exerciti, zoè questo è in Trevixo, e quello è in Padoa, come ha scrito, e sopra questo scrive longo con gran discorsi.

Di sier Lunardo Zustignan, da Trevixo, di 272 *15, horre 18, vidi letere.* Come si doleno tutti che il campo non sia venuto lì, et dize, non è da dubitar di perder Trevixo per esser tutti unidi e de un voler a defenderla. Scrive, di pan ne hanno abondantia, ma de vin non tropo; la causa, che parechij burchij sto podestà à lassati venir zoso, perhò bisogna si provedi di danari per li soldati, e non si resta lavorar con grandissima solicitudine sì de dì, come di note, come si aspetasse nemici di horra in horra. *Item* si duol, lì non è medici per li amalati. Avisa, pasando il campo la Piave sarà ubertoso di vituarie per esser lochi grasissimi e non haver auto in ste guerre niun danno, e poi tutti quelli castelani ne vol mal di morte, et hanno fato ben aver mandà barche e burchij a Porto Bufolè e Porto Gruer e far il tutto per condur zoso quello si pol de formenti e ogni altra cossa. *Item*, il consejo di X con la zonta ha provisto che il provedador Gradenigo habi tutti i danari, sono de lì a Trevixo in camera, e quelli si scodeno per zornata, e lauda tal provision, perchè el podestà val pocho, e molte provision si haria fate e di exploratori, ma venuti che i sono, il podestà li vol dar marzeli 4. *Item*, si ha fato do maistri di campo, ch'è do contestabeli, l'uno di la compagnia dil capetanio, l'altro dil Vitello, e sono homeni da ben; et questa matina i hanno fato far la crida, con gran pene, zercha el tuor di la roba che i fanti vano tolendo a li poveri homeni, soto pena di la forcha, sì che el primo venirà soto sarà impichato, perchè per quello fe' il podestà, come à scrito, non poteva più vegnir niente in Trevixo, che non fosse svalisà. *Item* hanno, in questa matina, che i

nimici non haveano ancora fermà il ponte per la piovana, qual era stà granda, ma ben l' era passà parechij cavali e fanti con barche, e haveano auto Conejam; e afirmato fusse il ponte, voleano poi passar tuto il campo. *Item* si ha, Batagin, inteso i nimici volea far il ponte, si partì de...... e andò a la volta di la Mota. Dil Sovergnan, è certo tutti si disfanterà e torano la volta dil Friul, sì che pasando el campo, tuto el Friul è perso, sì che saria stà assa' meglio fosseno venuti qui, e si saria fuora de sto laberinto. El provedador è di opinion, el campo di Padoa vegni qui a conzonzerse con queste zente e seguitar el campo nimicho, e si se vol far il suo dover, si averà grandissima vitoria, tanto più che le zente todesche sono discalze e mal in hordine, e assai amalati, e cussì de' francesi, e perhò non hanno voluto venir acamparsi qui a Trevixo *etc.*

272* *A dì 16.* El conte Guido Rangon, venuto di Padoa, fo in colegio molto acharezato, al qual per pregadi li fo dato 75 homeni d' arme di la compagnia dil *quondam* governador zeneral; poi partì per Padoa.

Di Padoa, di provedadori, di eri sera. Come era ritornà la cavalchata ussì, qual brusoe le porte di Castel Franco *etc. Item*, questa sera è partiti, e doman anderà il resto, fino 1500 cavali lizieri, governador domino Meleagro da Forlì. *Etiam* vi anderà il provedador di stratioti a la volta di Treviso per unirse con quelli cavalli, sono lì, et non lassar aquietar francesi, qualli sono restati di qua di la Piave, e todeschi passati di là. *Etiam* di sora i monti anderano parte di cavali lizieri per veder di devedar le vituarie, che per quella via vanno in campo.

Di Trevixo, di sier Lunardo Zustignan vidi letere, di eri, hore 4 di note. Come il campo nemicho in quella sera, hanno per parechij presoni sacomani presi per nostri, *etiam* di nostri, erano presoni in campo, è scampati, che al tutto todeschi sono passati di là di la Piave, e francesi sono de qua, e stanno in gran paura, e non voleno per dubito todeschi non li lassasseno intrigati; *tamen* alcuni dize che doman sono *etiam* lhoro per passar. La opinion dil capetanio e dil provedador è che 'l campo, è im Padoa, vegna a Noal, in el qual locho si se vederà todeschi stagino di là di la Piave, si potrà in una note far venir dito nostro campo di Noal a Treviso, e insieme asaltar francesi, che sono pochissimi a par nuj; si sentirà todeschi tornar a conzonzersi con francesi, se potrà sempre far ritornar le zente, sarano a Noal, a la volta di Padoa e salvar le cosse nostre senza alcuna paura; e almen o francesi venirano passar Piave, over todeschi ritornar di qua, e fazilmente si potrà meter quelle zente in zelosia, e li farà forsi far altro pensier, e non depredar il paese de là di la Piave, e si mostrerà, nostri siano homeni e non femene, perchè non si pol perder ma guadagnar assai. E si francesi fusseno roti, si potria sperar di brieve recuperar tutto il nostro stado, et hanno, per molte vie, che sono in grande necessità dil viver, e si non fusse le vue, moreriano da fame, e tal che è stà 3 dì che non hanno manzato pan. *Etiam* hanno, per certo provisti i siano di vituarie. Il campo è per venir lì, a Trevixo, per far experientia, benchè 0 potrano far; e s' il si compie quello è stà principià atorno atorno, non è posibele a prenderlo, pur li sia dentro vituarie e chi lo defendi, ma prima era una cossa senza forteza alcuna, con certi fossi, che, quando le mure fosseno zoso, hariano impito le fosse, chè hora pono gitar quanto voleno, che non fanno 0; e, prese le mure, si pol star dentro di contrafossi, e damatina si compie di ruinar certe chiesie, che manchava, e altri muri, che 273 ancora sono suso, e non si à potuto far tanto. A la Madona si à cavà e cavase tanto ruinazo che non è possibele pensar, ma è a bon termene. Domañ, avanti zorno, è stà concluso cridar a l'arme per veder come si sarà in ordine e con che cuor. Si duol, non hanno ancora auto danari a suficientia e *maxime* per le zente d' arme e cavali lizieri, ch' è 48 dì non l' ànno auta, perhò si mandi e presto. Il campo è mia 8 *solum* luntan; non bisogna le zente siano mal contente. Sier Alexandro da Pexaro à auto ozi un gran mal; tien, doman vegnirà zoso per non li esser miedego alcun de lì. *Etiam* è andato zoso sier Nicolò Zicogna con grandissimo mal; sier Andrea Minio sta meglio; ma ben è venuto de qui a Venecia sier Nicolò Donado senza mal, e sier Piero Gradenigo, *quondam* sier Anzolo, vene con li X homeni e ducati 40.

Fo terminato, per colegio, mandar provedador a la Mota sier Marco Contarini, *quondam* sier Lorenzo, da San Cassam, qual à possessione de lì via.

Fo dato danari et fato mostre a San Zacaria per sier Lucha Trun, executor, di alcuni compagni di Damian di Tarsia, fati qui, ne dia far 250 e fono pagati 60 et mandati a la Mota.

Da Padoa fo letere. Dil consulto fato *quid fiendum*, et che Zuam Paulo Manfron era di opinion ussir col campo, e vol mandar a brusar e romper il ponte fato su la Piave e dar adosso a' francesi; il resto di condutieri andar a tuor Citadela, e ivi star col campo, e con li cavali lizieri molestar diti

francesi, sono a Narvesa, e devedarli le vituarie, le qual ne hanno assai da Colalto e San Salvador, e si non era quelli do lochi pativano molto.

Di Mantoa, di Paulo Augustini. Scrive, come il marchese li ha dito ch 'l gran maistro è andato in Franza. *Item* che, inteso francesi che 'l papa era per morir, certo volevano far un papa francese, e non potendo, hariano zerchato di far el cardinal di Mantoa, perchè tien sia francese. *Item*, altre zanse, et che tra Franza e Maximian è zelosia, e altre particularità, et che missier Zuam Jacomo Triulzi era venuto con 200 lanze a Brexa.

Di Cadore, di sier Filippo Salamon, capetanio. Come l' imperador era a Perzene et erano venuti li oratori di Cividal di Belun a pregar soa majestà volesseno remeterli la taja datoli, per esser exaniniti et ruinati; e che l' imperador li dete benigna audientia. Era col vescovo curzense, domino Matheo Lanch, et fo contento remeterli la taia, con questo, fabrichasseno dil suo uno castello .... *Item* scrive, che l' imperador dovea andar a Trento, et lui, capetanio, dimanda cavalli lizieri, et si potria far bon effeto.

Fo terminato et expediti 7 marani per mandarli a la Catholicha a levar Zuam Paulo Bajom, vien governador zeneral con 800 cavali et 500 boni fanti, 273* et vi va la galia Pasqualiga di Candia, è a Chioza, e sier Daniel Dandolo, patron a l' arsenal, qual dia portar ducati 2000. Et partì a dì 19 dito, et il Bajon, a dì 21, dia esser a la Catholicha.

Di Gradischa, dil provedador Mocenigo fo letere, di 13. Come è stato a Pordenon; va provedendo *etc.*, *ut in litteris.* 0 da conto.

Da poi disnar fo pregadi per meter angarie.

Di Corfù, dil provedador di l' armada, sier Hironimo Contarini, di ....., fo letere. Come vegnirà versso Cataro, *juxta* i mandati. *Item*, manda una relatione auta in la Morea, che par, il signor turcho habi auto lui rota, e non aver roto il fiul; et la copia di dita relatione sarà notada qui avanti.

Di Napoli di Romania, di sier Lunardo Bembo, provedador, di .... avosto. Come è cessà il morbo de lì, et è bon arcolto, e sarà assa' formenti. *Item*, quelli di la Morea vano et se reducano a le forteze per comandamento auto di la Porta dal signor turcho.

Di la Mota, di sier Marco Antonio Manolesso, podestà, di eri. Come si provedi de lì; dubitano assai. Coneian e Udezo è perso, e i nimici, corsi fino lì apresso, poi è tornati. *Item* hano, che domino Baldisera di Scipioni era partito di Conejan.

Di Trevixo, dil podestà et provedador fo letere, di horre 21, ozi. Come francesi haveano fato comandamento e cride, niun dil suo campo passi la Piave; e havendo alcuni voluti passar, 4 ne erano stà presi et fati apichar; et altre particularità, *ut in litteris.*

Item, hanno letere di Padoa, li manda 1500 cavali. Scrive è bon meterli, 50 a Castelfranco, Asolo e Basam, e cussì à mandato contra a dir al provedador di stratioti questo.

Di sier Lunardo Zustignan vidi letere, di 16, horre 18. Come à inteso le provision si fa di aver mandato barche e burchij a tuor tutte le vituarie dil Friul, e lauda, pur siano a tempo. Li piace il zonzer di domino Thodaro Paleologo, e lauda molto Constantin Paleologo, è lì, dil qual si ha tutti li avisi de importantia. Per aver homo in campo nemicho lo avisa dil tutto, e sa tutti li homeni da capo, sono in dito campo di Franza. *Etiam* questo fa assai presoni de' inimici e preda de cavali, et eri, di 28 cavali che fo presi, 15 fo la sua parte. *Item*, è zonto questa matina da cavali 209 di balestrieri di più compagnie; non si hanno potuto alozar qui dentro per non esser alozamenti, è stà messi fuora di la porta di Santi 40 nel monestier di Santi 40 e altri 3, ch' è arente el Teveron, e sempre si pol tirar di là di l' aqua dil Sil et esser securi. Par ne vegni da 1000 con el provedador di stratioti e domino Meleagro da Forlì, ch' è governador di cavali lizieri. Il provedador li à scrito, dentro non ponno alozar, et è meglio stiano su quel di Noal, et obviano le vituarie al campo nimicho, vieneno da Castel Franco, Bassan, Citadela e Asolo, e sempre per quella via potrano esser sul ponte dil Teveron e pasar e dar speluzate a' inimici. *Item*, di campo nemico non hanno altro si non che uno vilan con alguni altri sono venuti da Castel Novo, et hano pigliato uno di Cividal, ch' è grandissimo rebello, chiamato ......, et è una cossa medema con el governador de le 274 zente todesche, el qual conduceva 3 zatre di taole al campo per far ponti, et diti villani le hanno desfate e scoso i lignami, et lui menato con do altri lì, a Trevixo. El qual havia un mandato, che quelli di campo li rechiedeva vituarie e lhoro si scusava e dizeva, che si non fosseno secorsi da Treviso e da le basse moririano da fame. El podestà e provedador è andati a la tortura a examinarlo per intender da lui l'andamenti dil campo nemicho. Sier Alexandro da Pexaro è partito per Venecia; à dil mal assai.

Fo leto al pregadi letere scrite per colegio a Tre-

vixo, con mandarli la depositione di quelli sono a Padoa, zercha l'ussir fuora *etc. Item,* scrito a Padoa et in Friul al provedador Mozenigo, conservi Sazil.

Fu posto, per sier Zacaria Dolfim, savio dil consejo, atento il gran bisogno, tutti quelli è tanxati preso e imprestedo pagino meza tansa presa in certo termine, *ut in parte.* Et andò in renga; fo longo. Disse il bisogno, e si aria ducati 54 milia. Li rispose sier Alvise da Molin, qual con li altri savij, excepto sier Antonio Trun, procurator, che non era im pregadi, messeno, che fino a dì 25 di questo tutti scontasseno quello dieno scontar *etc.*, e saldar in le angarie; e, pasado, si fazi le marelle per quelli di colegio, e non si possi più scontar, sicome fu preso, in le angarie pasade ma in quelle verano. Andò le parte: 20 dil Dolfim, il resto di savij, e questa fu presa, e fo comandà gran credenza, *tamen* se intese.

Fu posto, per li savij, che sier Jacomo Soranzo e compagni, ai qual fu posto *ultimate* una parte, depositando tanti danari poteseno tuor debitori di le raxon nuove *etc.*, *ut in ea,* hor fu messo che non exborsando in termine de zorni do in contadi, non se intendese presa la prima parte. E fu presa.

Fu posto, per lì diti, che per colegio sia electo uno provedador tra Piave e Livenza con ducati 40 al mexe. Fu presa ma non fu fato, perchè fo mandato sier Marco Contarini, *quondam* sier Lorenzo, da San Cassam, provedador a la Mota per colegio; ma apena fu zonto che, hessendo pregadi suso, veneno oratori di la comunità, e non voleano provedador, ma col suo podestà sollo defendersi; e cussì, per colegio, fo scrito al dito sier Marco Contarini, subito repatriasse, e cussì ubedì, sicome più avanti al loco suo tutto se intenderà.

Di Treviso, dil provedador Gradenigo, di 15, hore 5. Come lo exercito inimico è pur a Narvesa; alemani hano pasato la Piave con li cavali lizieri e sono alozati di là, e qualche volta pasano di qua. È certifichato, patiscono extrema fame, e stano uno, over 2, giorni che non mangiano pan; mangiano uva, rave et carne, e vanno scorando per il paexe cerchando di viver, e ogni zorno li nostri stratioti ne prendeno gran quantità, e ozi hano menato 60 cavali, spoiati e tolto l'arme, de' sacomani. Francesi se ne anderano, et partiti conoscerano lo eror nostro, et diremo, se havessemo fato *etc. Item,* à 'uto una letera di la Signoria, lauda il capetanio l'à dete, è ben gran contento; lauda molto quelli nobeli. *Item,* sier Alexandro da Pexaro è amalato; damatina vien zoso. Lasa la compagnia in governo di sier Vizenzo da Riva, qual fa condur lotte a li repari. *Item,* di nobeli n'è XX amalati.

A dì 17, la matina. In colegio si ave avisi, come nostri, zoè sier Marco da Pexaro, podestà et capetanio di Sazil, e domino Antonio Sovergnan erano ussiti di Sazil e venuti a le basse, et i nimici aver auto dito loco. La qual nova fo cativa, et si tien il Friul preso, et doveano mantenir Sazil; et fo expedito a la Mota Damian di Tarsia con il resto di fanti, in tutto numero ....

274*

Et veneno in colegio oratori di la Mota a dir, haveano inteso esser stà electo, per lhoro provedador, sier Marco Contarini da San Cassam, et che li bastava il podestà hanno, et si voleno mantenir. Dimandono *solum* fanti, qual è andati, e certa polvere e artelarie.

Noto. Fo dito, per certo aviso si ha, l'imperador esser a Trento amalato, *tamen* non fu vero, et fu una zanza.

Di Padoa fo letere di provedadori. Solicitavano li danari per pagar le zente, et *maxime* la compagnia di domino Jannes, ch'è 48 zorni non hanno auto danari, et altre compagnie *etc.*

Di Trevixo, dil provedador, di 16, hore 20, venute eri, vidi letere. Come hanno da li provedadori generali im Padoa, che mandano de lì cavalli lizieri 1500 et più, et già ne erano gionti zercha 200; et per il medemo cavallaro li scrisse, che li cavalli non bisognava veniseno de lì, ma era molto a proposito andaseno in 3 lochi, *videlicet* Bassan, Castel Franco et Asolo, e fariano doi effeti, l'uno che devederiano le vituarie, l'altro li faria star sempre con le briglie in mano, nè sariano andate le fantarie e quelle gente todesche a quelle bande, ma ancora è il tempo, e vadino ad alozar al ponte del Tiveron, dove, hessendo oculati, sarano in loco securissimo. Facendossi fama che 'l campo tuto se lieva di Padoa stariano streti et non sparsi, *ita* che da fame se ne morirano, et za hanno comenzato, perchè non hanno victualie di alcun loco salvo che de San Salvador et Colalto, et ben pocho. E francesi hanno proclamato, soto pena di la forcha alcuno non passi oltra la Piave. Scrive, aver tanto scrito che stentano di fame, et se ne fazi tal provisione che mediante lo auxilio divino havessamo victoria *etc.* I nimici sono pur a la volta de Narvesa et la Piave, e todeschi sono passati di là et allogiati su quelle rive circumvicine. Francesi hanno fato apichar de' lhoro, per esser andati di là di la Piave; et nostri stratioti ozi hanno preso zercha 30 cavali di lhoro et ogni zorno ne prendeno assai.

275 *Di Trevixo, di sier Zuam Paulo Gradenigo, provedador, vidi letere, di 16, horre 4.* Manda una depositione di uno, vien dal campo nimico, nominato *ut in litteris*, et dice, li todeschi esser passati di là di la Piave, benchè qualcheuno sia remasto di qua, et che li francesi sono alozati a Narvesa, comenzando a l' Abazia fino su la Piave. Judica, tutte fantarie lì, a Narvesa, esser zercha fanti 8000, malissimo in hordine, guasconi 1500, sguizari 1200, qualli sono benissimo in hordine. Ancor esser gran numero di cavali et ben in hordine, et le artellarie tutte esser numero 30, *videlicet* do da 200 in cercha, 14 da 40 in 50, el resto falconeti, ma grandissima monitione hano. *Item,* che de là di la Piave, per quanto li ha dito alcuni sui amici, sono passati todeschi zercha 4000, perchè morivano da fame, ma che adesso ne portano qualche pocha, et vengono spesso a le mani per le vituarie; et *etiam* li è stà dito che, fata munitione de vituarie, voleno venir ad ogni modo a questa impresa, ma che i tremano de' stratioti; et che ozi nel lozamento di monsignor di la Peliza non li era quasi niente di pan et pochissimo vino, et che de' vinturini et canaglia n' è grandissimo numero, et che francesi dicono, non se fidar de' alemani. Dice *etiam,* haver visto el ponte non esser roto.

Rebelli trivisani che sono guide de' nemici.

Bortholamio Sforza,
Hironimo de Martegnago dito Barbon,
Franceschin da Marteguago,
Domenego di Inselmi,
e uno altro che 'l non cognosse.

Ville di là di la Piave che danno vituarie a li inimici.

Voladina.
Quia.
Quieto.
San Stefano.
Val de Marin.
Vidor.
Barboza.
Fontino.
La Piove de Soligo.

Item, è stà morto in campo el conte Carlo di San Bonifazio, veronese.

275* *Dil dito provedador, di 16, horre 5 di note.* Come i nimici se atrovano pur alozar a la Badia di Narvesa, versso la Piave, et hanno fato el ponte et passato di là di la Piave todeschi, et passano con le artelarie menute. Francesi hanno fato le cride, non abino a passar algun senza lizentia, acciò le cosse lhoro non vadino in sinistro, et hano apichati alcuni per non haver obedito, e dize che i moreno da fame, ma che aspetano vituarie da la banda del Friul, et venendoge che ne habino abondantemente, voglino vegnir ad experimentar di expugnar questa terra. Scrive che venendo li aspetano gaiardamente, et sperano, ritorneranno con vergogna.

Di sier Lunardo Zustignan, di 16, horre 3 di note. Come horra hanno per molti presoni menati, tra i qual do francesi, dicono, todeschi la più parte esser passati la Piave, et da 1800 cavali et 7 falconeti, e che francesi stavano con grandissima paura, perchè dubitavano esser asaltati, e che stevano unidi e con grandissima carestia di pan, che tuto il campo pativa, e che do paneti, di mancho de un bezo, costava un cavalaro, ch' è soldi 8 di nostri, e che l' altra note fo cridà: Arme, arme, e che tuta la note stanno con li elmi in testa per dubito di nostri, e che per il campo si lamentava forte, dicendo che todeschi i asasinava, e che saria meglio andar a far i fatti soi e non star a risego di esser tajà a pezi. Poi in questa sera si ha, per uno, vien di campo, che era prexon et è stà recuperato, dize, francesi si lamentava di foraussiti che li prometeva ariano Trevixo per esservi pochi fanti e non fortifichà, e che hanno intesi, si trova forte e ben fornido di zente, *tamen* che zerto sono per venir a campo di lì come arano recolto le vituarie, e che hanno speranza d' averlo, ma che fina non si provedino di vituarie non sono per venir, e questo li è stà dito da persone che sanno. *Item,* in questa sera si ha letere di Padoa con tute le deposition de il governador e tuto il resto di condutieri, di quello si habi a far zercha insir el campo di Padoa; e l' hanno leta, e non sa la risposta i farano. *Item* scrive, esser stà tormentà quel citadin di Cividal, el qual non canta niente, salvo che portava le zatre, per comandamento di el governador todesco, fino a Narvesa per voler far ponte per passar la Piave. Judicha, *omnino* lo apicherano per esser rebelissimo. *Item,* hanno mandato uno contestabele, era lì, in Treviso, chiamato . . . . . . , con 50 fanti a la volta di Uderzo, e con hordine, si el vedesse le cosse disperate, si voglia retirar a Pordenon over a Sazil. *Item* scrive, venga i nimici quando i voleno, che non hanno paura di lhoro per esser dentro ogni cosa a bon termene,

276

chè fra 4 dì tutto sarà quasi a perfezion, e non si resta lavorar ogni hora con grande solicitudine.

Da poi disnar fo consejo di X con zonta dil colegio, e perchè sier Hironimo Querini, cao di X, non si sentiva bene, fo fato vice cao di X sier Antonio Zustignam, el dotor, ma il zorno poi sier Hironimo Querini ussì di caxa e intrò al suo loco.

276* *Di Trevixo, di sier Lunardo Zustignan, di 17, horre 17.* Come ha inteso, i nimici pasati di là di la Piave troverano poche vituarie, per letere venute di qui, ma lhoro de lì judichano il contrario, et ne hanno trovà assa' quantità; e zercha li cavali lizieri, vien di qui, sono senza profito, e questa matina è zonto domino Meleagro da Forlì, governador de li cavali lizieri, et è stà in consulto con il capetanio, podestà e provedador et li altri quello che hanno a far, e tanto più che in Trevixo non è più stanzie da star un cavalo, et non pono far un profito al mondo, perchè quelli è de qui sono sufizienti a dar speluzate a li inimici intro li sacomani, e non è mai zorno che non ne menano da 20 et 30 cavali presi. È stà concluso de mandar a la volta di Uderzo, over Sazil, da cavali 200 per acompagnarsi con domino Baldisera di Scipion, ch'è con cavali lizieri, pagati, da 50, e con questi sono sufizienti stimular li inimici non corano per sachizar el paese di là de la Piave, e volendo venir converano esser grossi et in ordinanza e con qualche bocha de artelaria, e venendo grossi si potrano recular e salvarssi a posta sua. Et quanto al resto di cavali lizieri 1000 hanno deliberà vadino a la volta di Noal, e chi a la volta di Castel Francho e tuorlo, e lì star su quella campagna sempre 200 cavali, e sempre esser sora le porte di Asolo e Bassan, e non li lassar andar ni vituarie, ni *etiam* letere, e sempre si potrano retrarsi, quando intendeseno, il campo nimico si movesse e venisse in quelle bande, e poleno *etiam* stimular i nimici, sono a Narvesa, con qualche cavalo. *Etiam* saria a proposito tuor Citadela per tenir i nimici con suspeto e tuorli le vituarie di ogni loco, acciò tornando non chatasino vituarie alcune; e questo è stà concluso per il meglio, dapoi non voleno ussir il campo di Padoa; che si ussisseno, si spereria vitoria *etc.*, e sempre hariano potuto ritornar a Padoa il campo nostro, ma Dio ne tuol il zervelo *etc.* E havemo da far con zente afamada, e si pol farli morir da fame; pacientia. Desidera la venuta di Zuam Paulo Bajon. *Item*, si mandi danari per pagar le zente d'arme et cavali lizieri, ch'è venuto il tempo; et è 50 dì che non hanno auto danari. *Item*, l'è venuto ozi X cavali di stratioti et hanno menà 13 cavali di sacomani e do presoni, i qual dize, il campo atrovarsi ancora a Narvesa, e che todeschi quasi tutti erano pasati la Piave per aver vituarie, e che 277 lui era 8 dì che non havea manzà pan, e che in campo si moria da fame, et si aspetava l'imperador; e s'il non vegnirà tra 4 dì, francesi si vol levar e tornar indriedo, e che per il passar hanno fato i todeschi, il campo steva in gran paura di nostri, et che l'era zonto alcuna zente in campo sì cavali, come fanti; *tamen* di questo è di dar che fede si vol, perchè un fameglio pol mal saper la volontà dil patron. *Unum est*, i nimici sono a Narvesa con gran penuria di vituarie, e todeschi sono quasi pasati tutti, e se dize, forniti i sarano de vituarie i vegnirano poi a campo lì, a Trevixo.

A dì 18, la matina. In colegio veneno oratori di Udene, la nome di qual sarano notadi qui soto, a dir il pericolo di perder tuta la Patria, e si provedesse di pressidio e governo, rechiedendo sier Andrea Loredan, cao di X, per lhoro proveditore, qual ha la praticha di la Patria, è stato locotenente et provedador in dita Patria *etc.* Il principe li usò grate parole, e si provederia.

Veneno oratori di Cividal di Friul instando questo instesso. *Item*, oratori di Porto Gruer e di Maran, e voleno quelli di Maran farine e biave di cavalo per li cavali zonti de lì, erano a Sazil, sicome per letere dil lhoro podestà è nominati *etc.* Il principe li confortoe e fo ordinato mandarli farine e biave di cavalo, e cussì ozi fo cargà in terra nuova et mandate de lì.

Di Gradischa, Maran, Porto Gruer e altro fo letere, come dirò di soto.

Di la Mota, di sier Marco Antonio Manolesso, podestà, di eri. Come i nimici erano venuti lì, et a ponto era zonto lì Damian di Tarsia con li 100 compagni, e fono fuora a le man, e rebatè i nimici, perso uno cavalo *etc.*, sì che si voleno mantenir. Et nota. Sier Marco Contarini, che vi andò per lhoro provedador, zonto de lì, et fo a la barufa poi non fo più visto, e si partì la note via.

Di Roma vene letere in zifra; l'ultime di X. Il sumario dirò di soto; *unum est*, per la terra fo dito non erano bone letere, *tamen* fu tutto il contrario, chome dirò di soto.

Di Padoa, di provedadori, di eri sera. Chome eri ussiteno, a horre 19, una cavalchata di cavali lizieri e provedador di stratioti per andar a la volta di Citadela e Castel Franco per aver quel loco; l'altra cavalchata è andata di sora di monti in ajuto dil Covolo, qual quel castelan e alcuni villani, è dentro,

si defendeno gaiardamente et dimandano subsidio. *Item*, essi provedadori dimandano danari per pagar le zente d'arme, perchè vociferano *etc. Item* come hanno, esser venuto a Vicenza il conte Lodovico di Bozolo con 300 cavali et certi fanti, et hanno mandato a zertifícharsi di la verità di questo.

277* *Di Trevixo, di sier Lunardo Zustignan vidi letere, di 17, hore 2 di note.* Come per uno trombeta dil governador, vien di campo nemico, qual dize, monsignor di la Peliza averli dito che dir dovesse a Trevixo al capetanio e provedador che tra XV zorni vol venir a trovarli, e che altri di campo labravano molto di venir a campo de lì, e sapevano non si potrà durar a le lhoro batarie. *Item*, in quella sera è venuto lì una letera di la Signoria, dicono è di gran importantia. Fo leta in la camera dil podestà, ch' è a pe' pian. Era lui, podestà, el provedador, el signor Vitello e mandono a chiamar el capetanio e non volseno niun altri vi stesse, *adeo* alcuni, ch' è di pregadi, si dolseno di questo, e che erano venuti di qui a meter la vita e la facultà, e non podevano intender quello era, e cussì tutti si partino. *Item*, è venuto a Venecia sier Vicenzo Salamon, era di 40, è a la morte amalato. Sier Vizenzo da Riva da eri in qua è amalato e à dil mal, sì che tutti se ne resente; anche el signor Vitello à 'uto la fievre.

Di Gradischa, di sier Alvixe Mozenigo, el cavalier, provedador zeneral, di 15. Come è lì con 300 fanti et zercha 170 cavali. Non ha artellarie, non sa che far; si tuo' quelle, è a Zividal, è mal, *tamen* vederà trarle con destro modo, e altre particularità.

Di domino Hironimo Sovergnan, data a Oxopo, suo castello, una savia letera. Come è in loco forte, dove è concorso molte zente dil paese di la Patria e bestiami, et è ben in hordine di artellarie menute; vol *solum* do colobrine *etc.* Et per colegio li fo scrito, le mandasse a tuor di quelle sono in Udene, la qual letera ozi fo leta im pregadi. E dize, vol mostrar la fede in recompenso di honori datoli.

Di domino Antonio Sovergnan, dotor, fo letere date a Pulzan, loco suo, a dì 16. Come si scusa esser partito di Sazil, e scrive non vi era fanti usadi ni artellarie, e i nimici erano grossi, e che 'l va a Gradischa dal provedador, et è per meter la vita per questo stato, et mantenendosi Gradischa non è da dubitar dil Friul. *Etiam* Cividal è bon mantenir, e altre particularità *etc.*

Di Maran, di sier Alexandro Bon, podestà. Dil zonzer lì, eri, domino Baldisera di Scipioni con la compagnia e altri capi di stratioti, *ut patet in litteris*, e non è da alozarli ni hanno farine, ni biave da cavalli, e se li mandi, e pressidio *etc.* Et per colegio fo ordinà a li provedadori di le biave, mandarli ozi farine et orzi, e cussì fo mandati.

Di domino Baldisera di Scipion, date a Maran. Si scusa esser partito di Sazil, et non era hordine a tenirlo *etc.*

Di Porto Gruer, di sier Thomà Gradenigo, podestà, di eri. Come li è stà portà uno mandato de li comessarij regij, è a Sazil, qual manda incluso, admonendoli, si rendi a la cesarea majestà, *aliter* vegnirano a meterli a sacho et brusarli; et che lui li ha risposto, si vol tenir per la Signoria, et perhò dimanda pressidio. Et nota. Il mandato è fato per uno principe di Carniola, qual à gran titoli, regio comissario, e sarà copiato qui avanti.

278 *Di Roma, chome ho scripto, questa matina vene letere di 6, 9 et 10.* Come il papa stava ben di la persona, ma il spirito in moto per caxon di questi concilij. Chiamò l'orator fiorentino, dicendo, non voler fiorentini dagino vituarie a Pisa, dove si celebrerà il concilio. *Item*, il *roy* non voler asentir Bologna al papa. *Item*, il papa trata liga con Spagna et voria aver Maximilian, et à mandato per il ducha di Termeni, vol fazi 200 homeni d'arme a conto di la chiexia, e il ducha di Urbin, è lì, a Roma, vol fazi venir le sue zente a Roma. *Item*, à dato il vescoa' di Concordia, era dil cardinal Arzentino defuncto, a domino Joanne, fo fradello dil predito cardinal. *Item*, scrive coloquij fati esso orator nostro col papa zercha la liga vol far *etc.*

278* *Dil provedador Gradenigo, da Trevixo, di 17, horre 2 di note.* Come hanno, vien lì, a Treviso, il provedador di stratioti con cavali 800 lizieri, e domino Meleagro di Forlì li à mandato incontra a dirli, è meglio stagino ad Castel Francho, Axolo et Bassan a devedar le vituarie a li nimici, et ozi stratioti hano menato in Treviso 40 cavali de' inimici, presi, e i nimici patiscono molto di fame. *Item* scrive, hessendo zonti à consultà con domino Meleagro, domino Zuam Forte et domino Piero da Longena saria bon a tuor Citadela di man de' inimici. *Item* avisa, queste ville hano ajutà i nimici e le mandano in nota, e i nimici hanno questi rebelli con lhoro: Bortholameo Sforza, Domenego di Salmitri, Hironimo di Martignago, Sydro Barbon e Franceschin, so fradelli, et altri, et il conte Carlo di San Bonifazio. Si dice, francesi hanno scrito a Milan e aspetano risposta, e voleno venir soto Treviso e asunano vituarie. *Item*, manda il riporto di Alfonxo dil Mutolo.

Dil dito. Mandano mostre di zentilhomeni fate davanti il magnifico colateral general, qualli si hanno dolto, non sono mai stà nominati de lì, et non si sa pur siano venuti a servir la Signoria nostra in Trevixo, e li laudano assai.

279 *Sumario di una letera dil conte Hironimo da Porzil, di Roma, a dì X septembrio, drizata a sier Zuam Badoer, dotor et cavalier, recevuta a dì 18 dito, 1511.*

Chome sono letere di Franza, di 2, le qual mazor parte sono *generalia*, concludendo *tamen* che Franza non pole far pace con il papa se prima non se adata le cosse de l'imperador con venitiani, e perchè il papa non scrisse al suo oratore de lì quello havea comesso a quelli cardinali, zoè che Franza volesse faticharse in la pace tra l'imperador e venitiani, et il papa adjuteria con soi danari in parte e *similia*. Par che Franza se habia meravegliato che el non sia scripto *etiam* questo a lo oratore suo *etc.* Heri fu scripto uno breve a Zuam Paulo Bajon, che potesse *libere* andar per le terre di la chiexia *etc.*, sì che spera, presto sarà di qui. Se dice che molti zentilhomeni milanesi sono stati per aconzarsi con lui e cussì brexani, e lui li ha risposto, haver preparate za tutte le sue zente. Sono letere de 29 dil passato, de Trento, de lo imperatore a lo oratore di Spagna, ch'è morto, pontifice *velit procurare quod libera sit electio et non sequatur schisma*, *tamen* dove sia lo imperatore, de qui non si dice altro *etc.* La causa che 'l re di Franza ha resposto *per verba generalia*, fo perchè *tunc* havea hauto letere, che 'l papa era morto, et poco da poi che *omnino* el moreria presto; *tamen* sua santità, *gratia Dei*, è migliorata, ma questa note ha auto uno poco di caldo, et quasi ogni nocte. Hozi ha fato concistorio in lecto; ha dato lo episcopato di Concordia, era dil cardinal Argentino, a missier Zuanne, canonico di Padua, *olim* suo fratello majore, pagando li debiti; li altri beneficij de Italia ha dati a missier Hironimo, suo fratello *etiam*. *Item*, dil concilio di Pisa, come si scrive de là, è stato uno abbate con dui furfanti a cominciar la prima sessione, benchè erano pochi che sentasseno, *licet* li fusse facto alcuni comandamenti a quelli che officiavano, che cantasseno le letanie et *missam Spiritus Sancti etc.*, *tamen noluerunt obedire*, e fu facto certo acto *vacua ecclesia*. El cardinal del Final, a dì 28 dil passato, gionse a Zenoa credendo che 'l papa fusse morto, e succedere lui; et a dì 5 di questo non era partito. San Severin dovea partirse de lì per il concilio, come dicono. Il papa ha scripto uno breve al cardinal Voltera a Fiorenza, molto humano *etc.* Franza voria per pontifice Final, e non possendo quello, voria Flisco, de che li Flischi non l'à auto per bene. *Non audeo scribere omnia de Spagna et de rebus invisibilibus, idem est, et ideo transeam, licet multa possem dicere etc.*

Sumario di una letera di sier Piero Venier, fo di sier Domenego, data in Roma a dì 9 septembrio 1511, et recevuta a dì 18 septembrio. 279*

Come el pontifice stava ben di la persona, ma, per dito universal, del spirito sta malissimo respeto le hochorentie che vanno atorno e za sono in moto; *tamen* è libero di febre. L'orator è stato questa matina a corte e intrò dal pontifice, qual era con cardinali e molti prelati per voce publica. Soa santità à mandà per l'orator di fiorentini et il forzo di suo' primarij, che sta qui in Roma, e li ha fato intender con gajarde e brusche parole, che i scrivano a Fiorenza e tegnano modo che a Pixa nè in alcun alcun altro suo locho sia dà recepto a li cardinali nè altre persone che siano per voler andar al concilio, citadi per quelli cardinali e suo' fautori, nè darge vituarie, nè modo de alcun subsidio, e facendo altramente è per farli gran cosse, e facendo, sarà contra la promission ultimamente li feno essi fiorentini quando li fece aver Monte Pulzano, e serano degni de ogni sua indignatione. E vien dito, certo za sono comenzati a zonzer a Pixa e in quelle parte alcuni pochi prelati, e vien dito Santa † et San Severin, ma il Laschari è stato certo, e per nome dil *roy* di Franza à fato una longa narazion, et *etiam* è uno prelato per nome di l'imperador, sì che za i sono in facto del concilio, sì che il papa è in gran pensamento, e non tanto lui ma forsi de quelli reverendissimi cardinali che pretendeno al pontifichato. La fama è, che il papa ha mandà per el ducha di Termeni, ch'è a Napoli, e a soe spexe vuol el fazi presto 200 homeni d'arme. Qui si trova el ducha di Urbim, e andando le cosse avanti se tien che 'l redurà le so zente qui apresso; e, si dice per la terra, che per 20 dil mexe si sarà astreti a far le vendeme, et questi romani signori, i qual quando fo dita la morte dil papa tutti lhoro primarij rimeseno ogni pasata inzuria tra essi e fezeno paze in publico per benefizio di la santa sede e libertà de Italia e *signate* di Roma, horra che 'l papa sta ben e che

el concilio va avanti, hanno fato *iterum* consejo e voleno dimandar molte honeste cosse al papa, e questo è voce di qui. *Item* ha inteso, il re di Franza non è per lassar Bologna a instantia dil papa, nè di Spagna, *imo* à usato qualche parola contra il re catholico, non mostrando far stima alcuna de lui; ma li savij signori molte fiate hessendo ben d'acordo, per soi respeti mostrano una cossa per l'altra, e se mostrano nemici hessendo in streta amicitia. E replicha quello intese a Napoli dil ducha di Monte Alto, scrisse per avanti, e che le fantarie con el conte Piero Navaro, con 500 cavali lizieri et 400 homeni d'arme si doveano mandar a la volta di Zerbi, e restava nel regno 3000 fanti, 500 cavali lizieri et zercha 800 homeni d'arme.

280 Da poi disnar fo pregadi et leto molte letere e di Roma.

Di Vegia, di sier Francesco Michiel, conte e provedador, di.... Come hanno, a Segna Both Andreas, ban, stava malissimo di febre. Et nota. Poi vene dito, a dì 8 di l'instante esser morto, et lassò comissario el conte Zuanne di Corbavia, stipendiato nostro, con condition, non desse Segna al re di Hongaria se prima il re non li dà ducati 16 milia, dia aver dil suo servito.

Di Udene non fu letere dil luogotenente, che parve di novo.

Di Trevixo, dil provedador fo letere, di horre 21. Manda una relatione, la copia di la qual è questa: Uno compagno del cuogo de monsignor de la Paliza, questa matina preso et per stratioti menato de qui, è stà examinato, dice, che monsignor de la Paliza era passato la Piave per andar a disnar con li conti da Colalto, e francesi alozano soto Narvesa, sopra la Piave, e la persona di monsignor di la Paliza aloza ne la Badia, e che sono lanze 1200 de conduta, ma in effeto da zercha 1000; li capi sono questi, *videlicet:*

Monsignor da la Paliza	lanze	50
Monsignor de Boisi	»	50
Missier Rubert de la Massa	»	50
Monsignor de Stasom	»	50
El gran scuodier	»	100
Monsignor de Frontaglia	»	50
El conte Zuam Francesco da Gambara .	»	50
El capetanio de Borgognon	»	100
	numero lanze	500

Et quelle altre lanze veneno, le qual, per fama, sono 400, ma li nomi de li capi dice non saper. Dimandato circha li fanti, risponde, che monsignor de Molard, capetanio de le fantarie francese, ha 2000 fanti pagati, et Jacob Todesco, ch'è a soldo de' francesi ne ha altratanti, venturieri assai. Dice che hanno 6 canoni grossi et 6 colubrine mezane et 2 grosse et alcuni falconeti, che in tutto sono al numero XX. Interogato zercha li todeschi, dice che sono alozati de là de la Piave e che sono andati a la volta de Conejan et Sazil, et che dieno tornar sabato, a dì 20, el suo capetanio con tutte le sue zente, perchè aspetano da 30 in 40 milia ducati del Friul; ma come siano mandati e da chi, dice non saper. Dice che fanno preparamenti di vitualie, et alcuni dicono che vogliono venir a questa impresa, e alcuni dicono che sono per andar a la volta de padoana e andar a la sua via. Afferma, li todeschi volevano far questa volta per abrusar el tutto, et che monsignor de la Paliza diceva, non voler acompagnarli per abrusar, 280* perchè tornando un'altra volta non troveriano cossa alcuna, et che sono stati 3 zorni senza pan, et che un pan valea 4 marcheti, et qualche volta non se haveria trovato pur un pan chi havesse voluto pagarlo un ducato, ma che heri sera furon portati molti cari de pan in campo, mandato da le parte de là de la Piave. *Item*, dimandato come l'era stà preso, dice, che tutti li sacomani del campo eran venuti a questa volta con una scorta de 300 homeni d'arme per cerchar strami, vini et biave, che pur ne atrovavano, perchè villani non haveano voluto condur le robe sue dentro, ma le hanno ascose, et sono da'nemici trovate, et che non heri l'altro monsignor de la Paliza ha scrito al re di Franza et a l'imperador, et per questo crede, per la dimora che fano, che l'haspetta la risposta.

Noto. Si ave, Pordenon esser preso, et sier Alvise Bondimier ozi zonse in questa terra, era lì proveditor. *Etiam* sier Alvixe de Mezo, era podestà di Seravale, zonse ozi qui.

Vene eri sier Andrea Bondimier, era capetanio zeneral im Po, vien di Chioza, alquanto indisposto, et fui a visitarlo.

Fu posto, per i savij, d'acordo, una letera in corte a l'orator nostro, in advisarli li progressi de'inimici in Friul, et che 'l papa vol ultimar la conclusion di la liga, et *alia etc.* Presa.

Fu posto, per i savij, excepto sier Antonio Trun, provedador, e sier Zacaria Dolfin, non erano im pregadi, che si possi meter arzenti in zecha, lavoradi, fino a dì...., e le fature habi da $1/2$ ducato fin un

$^1/_2$ la marcha, come *alias* fu preso e revochada. Et la copia sarà qui avanti posta. Ave 58 di no, 74 di si. Presa.

Fu posto, per i diti, che si possi comprar stabeli posti in tenuta di debitori di le cazude con li do terzi di contadi, et uno terzo dil cavedal di monte nuovo, et cussì chi è debitori fin questo zorno a dito oficio, possi saldar il suo debito a questo modo. Sier Marco Bolani, savio dil consejo, e i savij di terra ferma messe, il terzo sia di monte novissimo. Andò le do opinion, et fu presa quella di savij, dil 3.° dil monte nuovo. La copia sarà qui avanti.

Fu posto, per i savij, che sier Alvixe Zorzi, *quondam* sier Lorenzo, e fratelli poi il lhoro falir siano absolti di tanxe. Et fu presa.

Fu posto, per i savij, che atento sier Alvixe d' Armer è debitor di la Signoria et è creditor assai per altri conti, che sia suspeso il suo debito; e perchè altri voleva *etiam* di sier Marco Orio, sier Vizenzo Pasqualigo, *quondam* sier Cosma, sier Alvise Soranzo, *quondam* sier Vetor, fo terminà balotar a una a una, et balotata quella di l' Armer non fu presa. Ave.....

Fu posto, per li consieri e cai di 40, fusse suspeso li debiti di la Signoria ha sier Hironimo Contarini, è provedador in armada, fino per uno mexe poi ritornato in questa terra. Ave 52 di no, 90 de sì, et fu presa.

281

Exemplum.

Die 18 septembris 1511, in rogitis.

Sono a l' officio nostro de le cazude una gran summa de debitori nostri da i quali se scuode poco, over niente, come per experientie quotidiane se vede, non zovando alcuna provisione facta finhora, *adeo* che l' arsenal nostro, al qual sono deputati in gran parte i danari de quel officio patisse insieme *cum* tute le altre cose nostre, *unde* è al tuto necessario non manchar de nova experientia et remedio, et perhò

L' anderà parte, che per auctorità de questo conseglio sia preso che tuti j beni di debitori predicti facti, fino a questo giorno tolti, et che *de cætero* se toranno in tenuta per l' officio nostro predicto, siano posti per el dicto officio a l' incanto et venduti *juxta* la forma de le leze sopra ciò disponente, possendo, quelli j compreranno, scontar uno terzo de cavedal de monte novo, sì in nome suo, come in nome de altri, et *simul* et *semel* dando j altri do terzi de contadi. Venduti j qual beni, se quelli, de chi j seranno stati, voranno recuperarli siali concessa facultà de poterli redimer in termine de giorni octo immantinente subsequenti, dapoj che li serà data noticia, et non li recuperando in dicti giorni, le venditione siano et se intendano esser inappellabile, dechiarando che del monte novo fusse scontado per j predicti, sia tenuto uno distincto et particular conto, acciò se possi metter el pro in la Signoria nostra, come è justo.

Præterea tuti quelli che in termine de zorni 15 exbursasseno danari contadi al dicto officio de le cazude, possino dicti danari accompagnar *cum* uno terzo del cavedal del monte novo, sì che j siano do terzi de contadi et uno terzo de cavedal del dicto monte novo, *cum* el qual suo credito possino scontar *cum* si medesimi, et non havendo debito possino tuor per sua satisfactione dei debitori del dicto officio de le cazude, facti fino questo giorno, et che j beni di debitori predicti, tolti in la Signoria nostra, et de quelli che se vendesseno a l' incanto senza exbursar altro denaro contado. 281*

Die dicto.

Li presenti tempi sono de qualità che recercano non doverse repudiar alcuno mezo per el qual se possi recuperar danari, *unde* essendo stà, questi zorni passati, preso in questo conseglio de poter metter arzenti lavoradi in cecha, et poi suspeso, et *tandem*, ultimamente revocata la parte, fu data in nota a la cecha circha marche 600 de arzenti lavoradi, è conveniente acceptare *etiam* dicti arzenti lavoradi, attento *maxime* che in quelli ne sia oro assaj del qual se serve la Signoria nostra, facendo creditori quelli de che j sono et perhò

L' anderà parte, che non obstante dicta revocatione, tuti quelli che se hanno dati in nota de metter arzenti lavoradi in cecha siano obligati metterli per tuto sabado proximo, j quali insieme *cum* tuti quelli, che vorano meter arzenti lavoradi in cecha per tuto el presente mese, siano facti creditori de le facture da uno ducato fin uno et mezo la marcha, et non *ultra*, come altre volte è stà facto, possendo scontar el credito di arzenti in le angarie, che *de cætero* se metteranno.

De le facture veramente siano facti creditori separatamente, et quelle possano scontar ne le graveze che se metteranno da primo novembrio indriedo.

283 Fu posto, per i savij, certa parte molto longa zercha exatori di le cazude et monte nuovo, *ut in ea*, la copia di la qual sarà qui posta. Sier Gasparo Malipiero, fo avogador, contradise, et li rispose sier Andrea Trivixan, el cavalier, savio a terra ferma, et andò la parte, et fu presa.

Di sier Zuam Paulo Gradenigo, provedador zeneral in Treviso, vidi letere, di 18, horre 21, oltra quello aviso, ho scrito di sopra, qual dice cussì. Questa matina par che i nimici mandasseno fora una scorta de 300 homeni d'arme e de molti cavalli lizieri, per il che dubitando nui che non facesseno qualche danno a li nostri, mandassemo fora, per la porta di San Thomaso, bon numero di cavalli lizieri, qualli deteno la caza a li inimici et preseno alcuni di lhoro, fra li qualli è uno compagno dil cuogo di monsignor di la Palissa, persona, secondo la sua conditione, molto assentida, el dito di la qual manda incluso, et è notato di sopra, dil qual la Signoria farà quel capital li parerà; et per exploratori nostri habiamo quasi questo instesso che per questo francese preso n'è afirmato. Nui vedessamo ben de assaltar nemici più gagliardamente di quello facemo, ma havendo rispeto al principal obiecto, ch'è la defension et securità di questo loco, siamo molto riguardosi per non meter la cosa de qui in pericolo et in confusioni. Stratioti fin hora hanno perso cercha 16 cavalli et alcuni presoni, et non sono ritornati se non una parte. Se non fusse stà lo abandonar de Sazil, certo seria, per penuria, partiti de questi paesi. Ogni dì questi zentilhomeni se amallano. Ozi è venuto de lì, amallato, domino Vicenzo di Riva, et eri domino Vicenzo Salamon, et faria bisogno che ne venisse altri 6; et, scrivendo, mi è stà dito esser amalato domino Aurelio Michiel a la porta di Santi 40, e questo per i strachi, e cussì ho scrito, sia mandato fin 6 zentilhomeni, e seria molto a proposito proveder de qualche medico et cyroicho, chè qui niuno si atrova. *Item* scrive, come è rimasto in locho di sier Vicenzo Salamon, suo fradello, sier Alvixe, e sier Vicenzo da Riva, qual è amalato per la gran faticha fata, ha lassato li soi homeni de lì. *Item*, de lì è pochi zentilhomeni, e perhò si provedi.

283* *A dì 19, la matina.* In colegio veneno zercha X citadini di Muran con mantelli, dicendo, è morto l'altro eri sier Jacomo Surian, lhoro podestà, amalato, perchè andò con barche in Sil, *juxta* i mandati di la Signoria nostra, laudandolo assai; e nel tempo è stà fuora, suo fratello, sier Agustin, era stà vice podestà, pertanto manchando 6 mexi a compir il suo rezimento suplichavano la Signoria, fusse confirmato el dito suo fradello per podestà per questo tempo di 6 mexi, et li fo risposto per il principe, consultato col colegio, si meteria la parte.

Vene domino Nicolao Sovergnan, canonico di Udene, fiol di domino Antonio, con li bolzegini im piedi. Zonse horra con letere ai cai di X di suo padre, qual con li cai fo aldito; disse, la Patria è persa, e sier Alvixe Gradenigo, luogotenente, era eri venuto a Maran. I nimici ....., fanti 12 milia et cavali, erano 5 mia vicino a Udene acompagnati da 8 castelani rebelli, qualli li vanno menando per la Patria, et dimandò alcune provision, e si tegni Gradischa *etc.*, et subito fo expedito con letere et quello el volse, e si ritornò.

Di Maran fo letere dil podestà. Come domino Baldisera di Scipion e il resto di cavali, erano lì, è partiti per Gradischa dal provedador *etc.*

Vene il canzelier di Damian di Tarsia, è a la Mota, con letere sue e dil podestà, sier Marco Antonio Manolesso, vol, il resto di la compagnia di dito Damian si expedissa, perchè eri *etiam* combatè con i nimici, e si prevalseno, et per colegio fo ordinà a sier Luca Trun, executor, ne spazi altri 100 fanti, et cussì ozi feno la mostra e deteno li danari et li mandono via; ma sier Marco Contarini, fo mandato per colegio ivi proveditor, ozi el vidi in questa terra, im piaza di San Marco, dice, zonto che 'l fu de lì ave una letera dil colegio, subito dovesse ritornar indriedo, et cussì era partito per obedir, dicendo, à nova, quelli citadini, fo qui in colegio, aversi reso, e il podestà è partito, qualli è lì longi, et quel Carleto *etc.*

In questa matina li cai di X steteno in colegio più di 4 horre, credo fonno sopra la relation di 12 deputadi su li sextieri, che eri fono insieme con li cai, et li portono le scrition di homeni, sono in la terra, *etc.* E nota, è assa' forestieri in questa terra. È da saper, dil sestier di Santa †, per il colegio con li cai di X, fo electo, in loco di sier Donà Marcello, era stato amalato, sier Alvise Sanudo, fo provedador al sal, *quondam* sier Lunardo, el qual *etiam* lui era stà amalato, et si excusoe, et elexeno, in loco suo, sier Donado da Leze, venuto consier di Cypro, *quondam* sier Priamo, qual introe con li altri.

Di Roma vene letere, di 13. Bone letere, il sumario scriverò qui avanti; e, si dice, la liga è quasi conclusa: Papa, Spagna, Ingaltera e la Signoria contra Franza, e altre particularità, come dirò poi.

284 *Sumario di do letere di Roma di sier Piero Venier,* quondam *sier Domenego, a sier Alvixe, suo fradello, di 12 et 13 septembrio 1511, et recevute a dì 19 septembrio.*

Come eri bona parte di reverendissimi cardinali fonno a caxa dil reverendissimo cardinal San Zorzi, per qual causa non intende; ma intende, fo per sentir et referir al papa quello li signori romani hanno richiesto per deliberation fata ne li lhor conseglij; alcuni dicono per la cossa dil concilio. *Etiam* li ditti reverendissimi cardinali si reduseno questa matina molto più in freta del consueto, non da cardinali, ma quasi da corieri, e se reduseno in congregation, e questo fo, perchè el pontifice li mandò a dimandar con celerità, e si dice, è nove di Franza, come il re, per non far stima dil papa nè di Spagna, franchamente à ditto, voler tegnir Bologna per el novo pontifice che se à a far. El concilio, se dice, prociede a Pixa; si à opinion per alcuni, che il papa scomunegerà florentini per averli dà comodità di far dito concilio contra la promission, feno al papa, quando li feze aver Monte Pulsano da' senesi. E se dice, el ducha de Termeni dia vegnir con 200 homeni d'arme, e che il ducha di Urbin è per cavalchar e atrovarse con le so zente d'arme lì, in Roma, per ogni segurtà dil papa. Questa sera el nostro orator è stà molto tardi a palazo dal papa insieme con l'orator di Spagna, fin passà una gran hora di note, che a questa saxon è assai, e prima che l'andasse a corte, che era zercha hore 22, lui el scontrò, qual li disse, l'era stà dal reverendissimo Ingaltera, e de Spagna, quello i tratano, non l'intende, ma crede sia per qualche nova intelligentia, per obviar a tanti insaciabeli apetiti di francesi. *Item,* in zifra scrive....

284* *Dil dito, data a dì 13.* Come è per partir subito per qui. Come in quella matina el reverendissimo cardinal et orator de Ingaltera per tempo è stà a palazo dal papa, el qual è stà amalato, e con soa santità è stà per bon spazio. *Item,* questa note è stà im palazo dil pontifice el cardinal sguizaro, et questa matina l'orator nostro è stà a corte; pensa, si trata gran cosse, perchè el tempo el porta.

285 *Sumario di letera, di Palermo, di sier Pelegrin Venier,* quondam *sier Domenego, data a dì 23 avosto 1511, drizata a sier Alvise, suo fradelo, recevuta a dì 19 septembrio.*

Come a dì 21 scrisse, e dil meter in arme quel populo de lì per una malla voce, fu dita, che spagnoli, i qualli feva la mostra sua, voleva sachizar la terra e haver morti homeni e done assai; *tamen* non fo nulla, in modo il populo armato corseno a l'hostaria dove erano, et da 40 fugirono in la canzelaria, *unde* intrando li homeni per le finestre et li poveri spagnoli gitono le arme in terra, et con le braze in † richiedendo perdono di la vita, *crudelissime* li amazarono, e altri, ascososi in li armeri di le scriture, tutti fonno saetati e morti e spogliati, e poi, per saciar il populo, nudi fono gitati fuora da le fanestre in la piaza; cossa molto spaventosa. Qual spaventò il signor vice re, qual andò per tutta la terra con tutti li signori, conti et baroni, et la nobilità di questo regno e non poteno rimediar che in diverssi lochi non ne fosse morti fino a la summa de 70 in 80, altri dicono 110; il resto, la sera, a horre 24, in ordinanza, da 800, sotto il suo capetanio Diego Divora fureno imbarchati per Napoli, et questi è de quelli hanno conquistato parte di le marine de Africha e conservatola a la catholicha majestà, e *tamen* sono stà morti, fra i qualli è stà uno nepote dil prefato capetanio et 2 capetani. Idio li doni requie! Ne son stà apichati, questa matina, 5 a le proprie fanestre di la canzelaria, e taiato la testa a uno zentilhomo cavalier, nominato missier Zuam Paulo Polastra, el qual era zovene e grasso, e sempre andava di compagnia dil capetanio, et è stà come capo dil populo, e in l'hostaria fu decapitato. À lassato 4 fie et 5 mascoli, zovene, di anni 32. Ne sono presoni assai in l'ostir *(sic)*, et li dano la corda, *tamen* lo signor vice re presente, et a ogni raxon perchè non fu ubedito, *imo* deteno fuogo a una bombarda contra l'osteria, presente lui, perhò sua signoria a tutto benissimo à proveduto. Scrive, un simel caso non è stà, da quel di francesi, fin horra; *et a furore populi libera nos Domine.* Formenti valeno tarì 11, 15 e calano, nè sono trate per tutto. Dil marchado dil Bexalù con la Signoria, nullo de qui ne ha invidia. Il vice re li ha dito, esser venuto uno bregantin di Napoli, comme il papa havia dopia terzana, e si stimava di morte senza dubio; e lui disse, saria malla nova per le cosse de Italia, e il vize re si messe a rider *etc.*

Di Trevixo, di sier Lunardo Zustignan vidi 286 *letere, di 18, horre 4 di note.* Come in quella sera hanno, i nimici esser stà mia 2 lontan di lì; chi dize 300 homeni d'arme, e chi 150, per la scorta di sacomani, e poi sono tornati al campo, e son restati da 4 lanze sparpagnade, e cussì andò fuora li stratioti, e, visto la scorta era rimasa de li pochi homeni d'arme, mandono a dir al provedador ne man-

dasse altri cavali, e li fo mandato da 100 balestrieri, i qualli come fonno un pocho fuora, tornono; che si andavano di longo con li stratioti pigliavano bona parte de li homeni d' arme, e più di 400 cavalli de' sacomani, *tamen* ne hano presi da 110 cavali, et li hanno lassati andar li homeni, spogliati li sacomani. Hanno *etiam* preso uno trombeta, andava a sacomandando, e tre altri, tra li qual è uno cremonese, che dize, aver inteso parlar a quelli baroni che per tuto doman aspetava todeschi venisse di qua di la Piave, e poi levarse e andar a la volta di Vicenza, e che se rasonava per campo, non erano per venir qui, perchè haveano inteso, la terra esser forte e ben fornita di zente, e che haveano auto 5 castelli di là di la Piave, e che todeschi haveano lhoro la vituaria, e che l' era gran carestia in campo, chè un pan de un soldo valeva un chavaloto, e che si francesi volleva pan convegniva andar al ponte a tuorne. *Etiam* si ha, per villani, di andar parechij cavalli a la volta di la strada che va al ponte di la Piave, e haveano tolti parechij cara de grano e robe che andavano a le basse. *Etiam* questa note pasata è insido da cavali 400 tra balestrieri et 100 stratioti, benissimo a cavalo e boni homeni, e à portà pan e carne con lhoro, et è andati a la volta dil Montello per asaltar a quella banda i nimici, perchè zudegano, starano disprovisti, e far qualche bella preda. Che Dio li doni ventura! Sarano doman qui. L' è stà dito che villani à preso anche lhoro da cavali 40 et 12 homeni d' arme, e tutti li hanno amazati. Non si sa il vero, ben è vero li sacomani, preseno stratioti, li lassono andar. Dize che ozi ne hano apichà 30 et X tajà a pezi, e tutti quelli li vien in le man tutti li amazano e non sparagna ad alcuno. Dicono aver preso, fino questo zorno, da cavali 500 *vel* zercha. L' è insito questa sera da cavali 100 de' stratioti per per la ingordisia di preda, non pono aver tropo mal per esser tutti una compagnia; e si il campo, è im Padoa, fosse venuto a Noal, mai nemici passava la 286* Piave, e li era forzo tornar con gran vergogna, e forsi non sariano tornati tutti, e sariano morti la mità da fame; il tuto si fa a la roversa. El citadin di Cividal, el provedador li ha dito, lo farano apichar. *Item*, è venuto amalato, zoso, sier Vicenzo da Riva; ozi, sier Aurelio Michiel, eleto 40, da eri in qua è amalato con gran mal *etc.*

Di Padoa fono letere. O da conto. Come ancora non era tornata la cavalchata, andoe al Covollo. *Item*, dimandano danari et danari *etc.*

Da poi disnar fo pregadi et leto le infrascripte letere:

Di Gradischa, dil provedador Mocenigo, di 18. Come à inteso li progressi de' inimici; fa ogni provision et aduna le zente che 'l pol e domino Antonio Sovergnan, e anderà verso il Taiamento, e vol meter la vita per defension *etc.*

Di Udene, di sier Alvixe Gradenigo, luogotenente di la Patria, di 18. Come i nimici haveano hauto Spilimbergo et fato prexom sier Jacomo Boldù, posto provedador lì per il provedador zeneral, et che vieneno versso Udene, qual è desabitato per la peste. Non vi è persone molte dentro, et che quelli vi sono, veneno da lui a dir, voleano mandar 4 oratori al campo a capitular, et che lui li havia persuaso a non voler lassar la Signoria da la qual havia auto sì bona compagnia, con molte parole che li comosse tutti a lacrimar, chi con fazoleti a li ochij, chi con li mantelli; *tamen* che venendo i nimici, qualli si apropinquavano, non sa con che modo difendersi. À scrito al provedador zeneral *etc. Item*, come l' era venuto lì domino Antonio Sovergnan, per nome dil provedador, per levar le artellarie è de lì su li chari, tutte numero . . . . ., e che lui li disse non haver ordine di la Signoria, et che era questo un gran moto, *adeo* terminono pensarsi fino la matina, *licet* dicesse, havia letere dil provedador zeneral che le levasse et le conducesse versso Gradischa *etc.*

Di Treviso, dil provedador Gradenigo, di eri, hore 7, venute questa matina. Come i nimici sono pur al loco solito, e alemani sono andati a quelli castelli abandonati da' nostri, e dieno ritornar per sabato; e, si dice nel campo di francesi, gionti sarano, sono per levarsi; chi dice, se retirerano per la più curta, chi aferma se dimostrerano di qui, predando e ruinando el paese. *Item*, per presoni et exploratori hano, certo luni o marti si leverano, e nostri starano oculati, e andando a la volta di Vicenza li sequiterano con li cavali lizieri, pizegandoli sempre, con quella segurtà che in simel cosse si rizercha. *Item*, aspetano exploratori per tuto doman, e aviserà il riporto lhoro. *Item* scrive, di cavali nostri ritornati hanno menato in Treviso ozi da' sacomani cavali numero 110, e se i balestrieri fosseno andati, si aria fata bella preda. *Item*, per una altra letera, si duol la perdeda di Sazil, e de lì i nimici arano assa' vituarie. *Item*, non ha mandato li danari in Cadore, perchè le strade non è sicure.

Di Padoa, di provedadori, di ozi. Di esser 287 ritornà la cavalchata, andoe per socorer il Covolo; dicono quel castelan aversi reso avanti il zonzer

lhoro li per ducati 2000, *videlicet* raynes, et intrati i nimici dentro, li hano taiati tutti a pezi. *Item*, scriveno altre particularità, *ut in litteris*, et si mandi danari, perchè quelle zente d' arme vociferano.

Di Chiosa, di sier Alvixe Liom, podestà, di ozi. Come quelle barche di Chioza, capetanio Piero Pagan, numero 16, haveano preso alcune barche con fassi 500 di azal, badilli *etc.* in bocha di Primier e parte di fuora, qualle andavano a Ferara. E nota. Dite 16 barche, tutte, ozi vene vogando fino a San Marco con trombe squarzade, cridando : Marco, Marco, et portono el dito botim fato, qual si partiva *juxta* il solito.

Di Antivari, di sier Visenso Zen, podestà, fo letere di ultimo avosto. Come ha, per alcuni merchadanti turchi venuti di sopra, par il signor turcho desse una gran rota al fiol, sta in Trabesonda, qual veniva contra il padre, e che poi soravene l' altro fratello, *videlicet* il bassà Calapin, e si unì insieme e fonno a le man con lo exercito dil signor turco, et halo roto e fugato tutto; *adeo* el signor è serato in Constantinopoli, con altre particularità zercha tal rota, come, havendo la copia di tal nova, di soto ne farò mentione.

Di Roma fo lete le letere di 13. Il sumario scriverò più avanti.

Di Napoli dil consolo. Avisa come quelle zente e fantarie, erano montate su le barze per andar in Barbaria, per letere di l' orator yspano, è a Roma, erano stà fato suspender l' andata.

Di Trevixo, tardi, vene letere dil podestà et provedador, di horre 21.

Di sier Lunardo Zustignan, di 19, horre 20, vidi letere. Chome sier Aurelio Michiel à gran febre e mal, e sier Vicenzo da Riva non havia mal, et è venuto zoso da paura. El signor Vitello sta bene. *Item*, scrive de lì, zercha a la fortifichation, ogni cossa pericolosa è in bon termine, e in una note si meterà im perfetion, e lauda molto la solicitudine dil provedador Gradenigo, qual merita esser adorato. Da novo, 0 hanno; non è stà preso ni venuto alcun, salvo è venuto il castelan dil Covolo, nominato......, dize aversi reso, perchè il fuogo havea brusà tuta la vituaria, e il provedador l' à fato meter in prexon con i ferri ai pie' e non pol haver pati per esser loco inexpugnabile, e lo minaza de farlo apichar.

287* Fu posto, per li savij, atento quelli di Muran siano venuti in colegio a dimandar di gratia, che hessendo manchato sier Jacomo Surian, lhoro podestà, infirmato per esser andato con barche in Sil, che per il tempo l' à a compir restar debi, per lhoro podestà, sier Agustin, suo fradello. Ave 42 di no, 117 di si, et fu presa. E nota. El dito sier Agustin non vien ancora a conseio.

Fu posto, per li savij, una letera al podestà e provedador di Trevixo, che vedino, con quelli cavali lizieri venuti di Padoa, e quelli hanno, far qualche imboschata e infestar i nimici *etc.*, *ut in litteris.* Fo primo, che contradise, sier Andrea Loredan, cao di X, dicendo, saria di far ussir il campo di Padoa e dar adosso questi francesi, e perchè voleno danari, trovar tra nui ducati 60 milia di pregadi, e lui oferiva ducati 1000. Li rispose sier Zorzi Emo, savio dil consejo; poi parlò sier Antonio Loredan, el cavalier, non è tempo di sbarajar; *demum* sier Anzolo Trivixan, el consier, qual messe che 'l campo ussisse di Padoa sollo. Poi parlò sier Piero Capello, et ultimo sier Andrea Trivixam, el cavalier, savio a terra ferma, e andò le letere e la opinion dil conseier, qual ave 8 ballote, il resto di savij. E fo comandà grande credenza et sagramentà el consejo.

Fu posto, per li savij, atento il gran bisogno di mandar danari a Padoa, si debbi de presenti chiamar a banco a banco e tuor imprestedo da scontar in tutte angarie soe et de altri, passate et future. Ave 25 di no, et fu presa. E fo chiamà tutti, e prima il principe 0 imprestoe, ma disse, restava aver di l' ultimo imprestedo ducati 700, et quelli *iterum* imprestava; sier Andrea Loredan prestò ducati 500, altri, zercha 3, ducati 300, poi il resto, chi pocho, chi 0. Trovono ducati 7000 et 1000 ducati di arzenti, e fo leto chi haveva oferto prestar e chi no, e admoniti portino a li camerlengi.

Et licentiato el pregadi, a horre 1 e 1/2 di note, restò consejo di X con la zonta fino a hore 3, et fo mandato ducati 4000 a Padoa.

Nota. Non fo scrito a Roma, che importava assai, per non esser consultà la risposta.

Noto. A Verona è grandissima peste in questo tempo et ne muor assai. Vi è pocha custodia di francesi e mancho di todeschi, e cussì a Lignago, qual morì el governador, vi era, da peste.

288 *Dil provedador Gradenigo, datè in Trevixo a dì 19, hore 20.* Come li molini di Narbon maxena per Veniexia, perhò non li à fati vastar. I nimici sono al loco solito; francesi aspetano il ritorno de'alemani, qual ancora non è ritornati. Li exploratori e cavali lizieri non è zonti di sopra; l' imperador, si ha, andava versso Bolzan, e va una hora in uno locho, una hora in un altro. Scrive, questa matina, per il castelan proprio, era nel Covolo, à inteso, à dato

il castello a' inimici, fa excusation. L' hanno posto in ferri e à cativa relation di lui; è un cavestro, lo examinerà *etc.* Par, uno suo cugnato l' habi contaminato a darsi, et li farà taiar la testa; era osto nel paexe. Dice, eri di note li provedadori di Padoa mandono una grossa cavalchata versso il Covolo per socorerlo. *Item*, dimanda danari *etc.*

289 *A dì 20.* Vene in colegio, acompagnato da alcuni soi parenti, sier Andrea Bondimier, venuto capetanio zeneral di Po, qual vien di Chioza, et referì alcune cosse, e si havesse custodia a la Torre nuova, chè importa grandemente. *Item*, zercha Chioza e quelle barche hanno armato, e come seguì di li arsilij, si rupe, et quello fece, e li ferri recuperadi e posti in uno magazen a la Catholicha, e brusato li 2 corpi di le galie dite, ivi. *Item*, à conduto di qua, nel suo tempo è stà capetanio, fanti numero 6743, homeni d' arme, zoè cavalli, numero 3347, e a tutti li capi fatoli le spexe dil suo per honorar la Signoria nostra. *Item* disse altre particularità, e quello bisogna avardar quelle boche di Po, perchè feraresi hanno barche soto uno lhoro capetanio, che era osto, chiamato bon amigo. Fo laudato *de more* dal principe.

Di Udene, di sier Alvixe Mozenigo, el cavalier, provedador zeneral in la Patria di Friul, di eri. Come era venuto lì con domino Antonio Sovergnan, e trovato il locotenente era partito, et quelli de lì pavidi, qual terra è tutta amorbata, et era con lui da 400 cavali, i nimici pocho lontano *etc.*, e altre particularità. Sicome lete sarano im pregadi, scriverò.

Di Maran, di sier Marco Antonio Manolesso, podestà. Si intese esser partito et venuto lì, et alcuni citadini andati da li inimici a capitolar; *tamen* si tien la sia persa.

Di Trevixo, di sier Lunardo Zustignan, di 19, hore 4 di note, vidi letere. Come sier Aurelio Michiel, *licet* habi auto licentia dal provedador di venir zoso per la egritudine sua, pur à voluto star a veder a doman. Zercha el perder dil Covolo, dize il castelan, che zuoba pasata, a 8 zorni, comenzono i nimici a bombardarlo, e non li fevano niente; da poi messeno assa' fassine, legne e paia e fe' un gran focho, e li abrusono ogni cossa, *maxime* le vituarie, e quasi li sofegorono, e perchè non haveano vituarie, salvo un sacho di biscoto, si hanno reso; e per molti è stà zertifichato, il focho non li poteva nuoser e mancho a le vituarie, e perhò il provedador l' à fato meter im prexon con li feri a li piedi, sì che è stà perso un gran passo per meter jotoni. El qual castelan era uno hosto da Feltre, el qual havea dentro da viver per uno anno. *Item*, per nostri è stà preso alcuni da i qual pocho si à potuto cavar, salvo da un garzon che dize, l' altro zorno si trovò a Colalto do baroni francesi con li signori di Colalto, e che si consigliavano quello havesse a far, chè vedea todeschi averli soiati, dicendo, voler far pur assai cosse, e li havea conduti fino lì, e hora se ne stevano di là di la Piave, e lhoro francesi di qua, e dubitavano che, come dicesse a' todeschi de ritornar 289* adrieto, che lhoro non li vegneria in compagnia, ma anderiano a caxa sua, e lhoro stariano in le petole, e che stevano in gran pericolo de esser taiati a pezi, et erano mezi confusi. *Item* scrive, haver, per altra via, che si dicea, i nimici aver auto tutto il Friul, excepto Gradischa, che saria una mala nova che i fosse passà Livenza e il Tajamento. Si à mandato questa note alguni exploratori fino in Friul per veder quello ze da quelle bande. *Item* hanno, *etiam* el conte Zuam Francesco da Gambara esser andato in gran pressa, con 50 cavali, per la via di Seravale, e va in Val Sugana e a la volta di brexana; non si sa la causa. *Item*, inver sera, ozi, è venuto uno trombeta di campo di monsignor di la Peliza, lì propinquo a la terra, a dir, si fazi bona guerra: piando sacomani e fameglij, si vogliano lassar andar, poi i sarano stà spogliati, e piando arzieri e homeni d' arme, si scambia un per l' altro, che si hanno a scambiar, si paga el quartiron, zoè farli pagar, e poi lassarli andar, perchè anche lhoro fariano el simile. Scrive, il provedador lo havea mandà, con el signor Vitello, fuori a parlar al ditto trombeta, dove fo ditto molte zanze tra l' uno e l' altro, qual disse, non saria un mexe che i vegneriano a trovarne. Poi se fese in rechia al signor Vitello e li disse, che francesi renegava Dio de esser dove i sono, e non priega Dio altro cha poter andarsene via a li soi alozamenti, perchè lhoro ge perdeno grandemente; e disse, vedeti come hanno fantasia de venir qui *etc.*

In questa matina fo gran mormoration in colegio, che sier Alvise Gradenigo, luogotenente di la Patria, si sia partito di Udene e lassato tante belle artellarie, che val un thesoro, senza averle condute via over fate inchiodar *etc. Etiam* li altri rectori hanno abandonato li castelli lì, in Friul, e con li cai di X voleano far provision, *tamen nihil fecerunt*, et ozi vidi sier Marco da cha' da Pexaro, era podestà et capetanio a Sazil.

Da poi disnar fo colegio di savij *ad consulendum* di scriver a Roma e far provisiom in la Patria et a Treviso.

Et atento per letere di Treviso si ha che alcuni zentilhomeni, sì de li 40 electi, chome di altri, erano amalati et parte venuti zoso, zercha numero ....., perhò fo terminato di elezerne di altri et mandarli de lì con homeni X per uno dandoli ducati 40; et cussì elexeno X, la nome di qual sarano qui avanti posti, et fo ordinato fosseno mandati a chiamar, damatina venisse in colegio.

290 *Di Trevixo, di sier Lunardo Zustignan vidi letere, di 20 septembrio, horre 20.* Chome si duol aver inteso il pericolo di perder de Udene, e tutto è stà causa aver abandonato Sazil. Si sier Zuam Vituri era lì, si potea sperar di ben, et si desi lera la venula di Zuam Paulo Bajom. Scrive, li piaze la Signoria habino dato il cargo di vardar la riviera a' chiozoti a sue spexe, e quello i vadagnano sia soi; e si prima si havesse fato tal deliberation, non si spendeva tanti miera di ducati con perdeda di tante nostre barche, et è stà ben, aziò vegni assa' formenti, chè ben el ne bisogna, e tutta la terraferma dimanderà. Si duol, sier Marco da Pexaro, era podestà a Sazil, non habi lassà menar via le biave de lì, ma tuta la sua roba è ben venuta a caxa, fino le banche, za do mexi; et hano dal campo nimico, certo, si Sazil non li perdeva, i morivano da fame, e francesi, si non li zonzeva eri alcune vituarie, erano per levarsi e tornar indriedo. *Item* hanno ozi, che todeschi dieno vegnir di qua di la Piave per unirse con francesi, over doman, *infallanter*, e che hanno grande abondantia de vituarie da eri in qua, e che *omnino* sono per venir a campo lì, a Trevixo, e sbravizano assai, chome è lhoro usanza. *Item* hanno, *etiam* questa matina, per uno homo de condition, de campo, che doman, over sta note, se dia levar da 400 lanze e 2000 fanti e tutti i cavali lizieri e venir a imboscharse, e mandar la matina qualche cavalo su le fosse per far, nostri vadino fuora et ineschar li, sì che diman non si è per mandar fuora di la porta di San Thomaso, ch' è la porta hora pericolosa, zente alcuna fina a mezo zorno e forssi più. *Item*, questa matina l'è zonto Draganeto e compagni, e à menato uno cavalaro francese con uno da Feltre in sua compaguia, che vien da Bolzan con letere directive a monsignor di la Peliza, qual li scrive, l'ambasador francese si atrova de lì, parechie zanze, tra le qual che 'l vede sto imperador non è per far cossa alguna, e che 'l si vede mezo confuso; che per non l'atristar non li vol scriver el tutto. Poi altre letere assa' di credenza, e una dil signor ducha di Ferara *etiam* di credenza. Sono andati a la corda per examinarli, per veder si lhoro fosseno quelli portasse a bocha la relazion. *Etiam* ne è una in zifra, le qual tutte sono stà mandate a la Signoria. Scrive, non poter avisar particularità alcuna per esser andato con il signor capetanio e il signor Vitello a expedir il trombeta dil campo nimicho, era di fuora, come scrisse; e il provedador lo mandoe con lhoro. El signor Vitello li ha dito, di queste letere intercepte, si contien, francesi star mal contenti de qui, e voriano andarsene, ma per non tuor l'imperador a la roversa non osano far deliberation. Eri alcuni cavali, era andà za do zorni fuora, che fo el signor Amico, el signor Renzo Manzino, da zercha numero 25 cavali in tuto, hano piato da zercha X cavalli a la volta dil Montello, dicono per sua fe', aver trovato pur asai homeni morti e cavali morti, e sono stati fino a Bassan. Ozi hanno, che la scorta di sacomani, ni li sacomani siano insiti fuora dil campo nimico, che molto si meravegliano. Eri sera, per quello à inteso, el signor capetanio e il provedador sono stati un poco a parole, perchè il capetanio volea gitar zoso la capela di la Madona, et il provedador a sbufato e non à voluto per niente la se geti, e cussì sono restati, la stagi im pie, et à contentà malamente; pur sono restati im pace. El capetanio diceva, Dio dice: Ajutateti, che te aiuterò anche mi, e che questo non è mal alguno, *tamen* le cosse sono restate cussì. 290*

Noto. In le letere publice il podestà et provedador, di horre 16, mandono le dite letere intercepte, andava a monsignor di la Peliza, vegniva da Lion, in le qual ne son letere dil ducha di Ferara diretive a dito monsignor, mandate per via de Lion, et n'è *etiam* una instruzion che aricorda a monsignor de la Peliza, che el voglia mandar fin 200 in 300 lanze su el Polesene, e dice che hessendo lì i pol socorer Lignago, e dice molte raxon, e mandage un desegno de Ferara e ferarese de qua, versso padoana, ne le qual *etiam* ne è una letera, scrive il prothonotario di San Severin, e una in francese, se driza a dito monsignor di la Peliza, la qual li manda l'ambasador di Franza, è apresso l'imperador. *Item*, i nimici stano al loco consueto, e dice aspettar li alemani, è andati verso il Friul; nostri abandonato tristamente quella Patria, e li alemani, passati la Piave, tra pe' e a cavalo non sono più di 8000 persone, et quando lui provedador era locotenente ne vene 14 milia alemani, et lui era solo con cavali 200 e fanti 200, e tolse Pordenon, Belgrado e Codroipo, e varentò el tutto *etc.* Queste ultime particularità esso provedador scrive *private* a suo zenero.

Di Udene fonno letere, di 19. Di l'intrar dil

provedador Mocenigo de lì et aver mandato per domino Antonio Sovergnan, et il locotenente era partito et venuto a Maran, vederà trar le artellarie, e si provedi di pressidij per Gradischa.

Di la comunità di Udene a li soi oratori, sono qui, domino Nicolò Zane et...... di Gemona. Chome in quel zorno, a dì 18, il locotenente è partito, e perhò prega la Signoria li mandino uno retor, perchè voleno morir in la fede di San Marco.

291 *Di Hongaria, di l' orator nostro fonno letere in zifra, date a Buda, l' ultime di 7 avosto.* Et, *ut dicunt*, scrive di la rota abuta il signor turcho dal fiol, sicome più *diffuse* dirò di soto, lete che le serano im pregadi.

Di Padoa, di provedadori fono letere. Di li disordeni siegue per non aver danari, et hanno ricevuto li ducati 4000, et nè bisogna assa' altri, et non si resti di mandar. *Item*, altre particularità, *ut in litteris.*

Noto. Si ave, Porto Gruer esser perso, et sier Thomà Gradenigo, podestà, esser partito, el qual, armato, con alcuni altri di Porto Gruer, vene in colegio ozi, et referì il tutto, sì che quel loco è perso, et li citadini si voleno render.

A dì 21, domenega, la matina, in colegio. Si ave, per letera di Osopo, di domino Hironimo Sovergnan, avisa dil tradimento fato per Antonio Sovergnan, dotor, zenthilomo nostro, primario di la Patria di Friul, qual è stà ben meritato da la Signoria, et come è andato da' inimici, et scrive una savia letera. Comenza: Antonio Soverguam, non Antonio, ma proditor di la vostra sublimità, serenissimo principe, scusando la caxa Savorgnana, et come lui ha redute da persone 3000 di la Patria, fidelissimi, et vol mostrar la sua fede, et vol *solum* 50 cavali lizieri. Questa letera leta fo dà sagramento al colegio e li cai di X, era; *tamen* per la terra se intese di tal tradimento *etc.* Et nota. Questo havia et ha intrada in Friul ducati 3500; era il primo di la Patria; per suo amor molti castellani steva qui, soi inimici. Questo fe' quella novità quando fe' amazar domino Alvise di la Torre e compagni, e li fo perdonata. È zenthilomo nostro e *tamen* ne ha tradito; et par che il suo canzelier andasse a Spilimbergo e facesse prender sier Jacomo Boldù, provedador nostro, era lì *etc.* Questo mandò suo fiol, domino Nicolò, in questa terra, l' altro eri, a dir a la Signoria con li cai di X, suo padre voleva aver uno salvoconduto da' inimici, et li fo risposto per la Signoria et expedito; qual, si dize, vene a tuor suo' arzenti e robe di valuta, erano a San Moisè, in cha' Erizo, dove el ditto teniva una caxa. Havia la sua brigata e roba qui.

Et se intese, sier Marco Antonio Manolesso aver abandonato la Mota, dove era podestà, e venuto a Maran, qual scontrò barche, andava lì con monizion, in la Mota, dove è Damian di Tarsia, disse: Non andè, la Mota è persa. Ma inteso, per messi di dito Damian, fin eri la si teniva, par el dito sij ritornato, ma li 100 fanti di Damian *etiam* vi introe. E inteso tal cossa, per colegio elexeno uno provedador dandoli, per spexe, ducati...... al mexe, qual si partì questa matina con le 17 barche di Chioza, è qui, el 2* qual fu sier Silvestro Trum, fo sopracomito, *quondam* sier Mafio, qual à pocho di perder. È stà prexom di turchi, et è povero zenthilomo et si partì questa matina.

Noto. In questa note achadete che li presonieri di tre prexon, che risponde a la novissima, apresso la riva, havendo stentato molti zorni a cavar e romper per ussir, et venuti inver zorno tutti in la ditta novissima, numero 50, volendo ussir questi di le barche di Chioza, che a caxo erano lì, al ponte di la Paia, aspetando la resolution dil butin di azalli presi da la Signoria nostra, fonno con ditti presonieri a le man, e non li lassono usir, sì che ditti chiozoti fo causa di sto ben, e venuto poi li capetani e oficiali fonno reposti in le prexon, e provisto poi il zorno dove haveano roto *etc.*

Item, fo terminà, in colegio, oltra il provedador e le barche di Chioza di mandar a la Mota, *etiam* mandarvi domino Thodaro Paleologo con cavali 55, sono a Lio, venuto dal Zante questi zorni, e cussì li fo dato danari et mandati via.

Di Padoa vidi letere di sier Matio Sanudo, pagador, di eri sera, qual ha la sua febre quartana. Scrive del ritornar di domino Gnagni Pincone e li altri, andono eri con artellarie e cavalli lizieri per aver Citadella, ma zonti, trovono el paese in fuga. Questo perchè era voce, il campo nemico esser levato di Narvesa e veniva verso Asolo, sì che convene, per dubito, ritornar im Padoa. Et poi si ave letere di Meleagro da Forlì, è alozato a Campo San Piero, di esser levati zercha cavalli 1000 dil campo nimico e venuti versso Asolo per tuor pam, che ivi haveano fato far per il campo da zercha per valuta ducati 200. *Item*, chome nostri stratioti è andati e hanno preso 50 cavali di sacomani propinquo a Treviso. *Item*, altri stratioti è andati versso Verona e hanno preso XX cavali de' inimici, et 4 presoni, tra li qual uno citadin veronese, non sa il nome *etc.*

Di provedadori. Avisano aver relatione, che veronesi haveano fato far il ponte sopra l' Adexe in campo Marzo, et risponde a Santa Catarina; è, si dice, per il ritorno di francesi. *Item*, a Verona, in li borgi, è grandissima peste, come intisi.

Di Trevixo, di sier Lunardo Zustignan vidi letere, di eri sera, horre 2 ½ di note. Come erano venuti 3 corvati dil campo nimico, dicendo, i nimici esser venuti pocho lontam di Trevixo e mesose in arguito, dove andò fuora tuti li stratioti, ballestrieri e parte di homeni d' arme, *etiam* il signor Vitello e il signor capetanio, e mandono fuora a veder la verità; et è stati parte fina in su la cam- 292 pagna et non hanno catato algun. Poi è venuti alcuni stratioti con 6 cavali de' inimici, qual dicono essi, non esser ozi venuto scorta alcuna fuora, per esser stati arente ditti inimici. *Item* hanno, per uno vilam, era prexom, che l' altro eri vene l' homo d' arme di chi l' era prexom e disse, che stanote, ch' è pasata, si leveremo per Asolo, e poi, la sera, fo eri sera, disse tra li soi homeni, doman, ch' è ozi, di note si leveremo per Asolo nui francesi, e li todeschi romagnirano de là di la Piave, e nui andaremo a far el fato nostro. Da poi hanno, per uno di Asolo, che l' era venuto comandamento, che doveseno far quanto pan potevano e condurlo al Barco, perchè el campo, dizeva, vegneria lì. *Item* scrive, aver inteso di le letere intercepte, che per una letera di l' ambasador di Franza, è a l' imperador, che li scrive da Bolzan, de 16 di questo, che il zorno che seguiva aspetava la persona de l' imperador lì, a Bolzan, e scrive in sustanzia a monsignor de la Peliza, vogli far quello li comanda l' imperador con quel modo si pol, riservando quello li comete el suo *roy*, tutavolta con segurtà di le zente sue, perchè el vede che sto imperador sie volubile, e che l' à cosse di gran importantia da dirli, ma non osa per dubito non sia intercete le letere, e che l' à da Roma assa' nove di assa' importantia, et è meglio le non le sapi, perchè li faria grandissimo dolor. *Etiam* che l' haveva letere da Milan di monsignor di Obigni, venia a la volta di Peschiera per asegurarlo, sì che el stesse di bona voglia, e che 'l dito monsignor el caverà d' afanno, e che 'l *roy* si aspetava in una terra di là de Lion. *Item* si ha, per una deposition di uno, diceva, andar im persona per nome dil marchese di Ferara, el qual era romaso amalato; et scrive el dito, che 'l saria im proposito di tegnir lanze 300 sul Polesene per far, le vituarie havesse segurtà de venir in campo, e che non si voglia per niente abandonar la impresa si ha con l' imperador, aziò si possi far qualche ben, e non farlo sdegnar, e altre zanze. Scrive, hora el va al squaraguaito, chè li tocha horra ogni 3 horre andar per le malatie de li zenthilomeni, et sono pochi zenthilomeni al presente de lì, e ogni dì se ne amala qualche uno; e ozi si à 'malato sier Zuam Alvise Dolfim con gran fievre. Sier Aurelio Michiel sta meglio, e non li venendo doman la frievre, non vegnirà zoso.

Fo mandato per li X zenthilomeni electi eri per colegio, di andar a Trevixo, e parte veneno; ma per le cative nove venute non fo tempo. *Item*, eri sera fo mandato a Padoa ducati 2000.

Da poi disnar fo gran consejo et ordinato pregadi in gran consejo, e poi consejo fu fato consier di Osso Duro, in luogo di sier Priamo Contarini, a chi Dio perdoni, et rimase sier Zuam Paulo Gradenigo, el provedador zeneral in Treviso, stato altre fiate. Ave, in scurtinio, 136, e in gram consejo ...., e li scontri non passono 62 balote in scurtinio. Et nota. Dito sier Zuam Paulo cazete da sier Priamo Contarini in scurtinio. *Item*, fu fato 3 dil consejo di X et 6 di pregadi, et rimase, che fu secondo, sier Ferigo Contarini, el provedador di stratioti, *quondam* sier Hironimo, di anni ...., da altri titoladi, e fo ben fato; *tamen* cazete sier Zacaria Loredan, è a la custodia di Padoa, *quondam* sier Luca, et non fo ben fato, chi se faticha a sue spexe, *maxime* come è costui, a non premiarlo. 292*

Fo leto una letera dil provedador zeneral in Trevixo, di 18. Come quelli zenthilomeni erano venuti da lui a dolersi, che serveno et niun non sano chi sia; et perhò avisa, e li lauda assai. Et manda uno sfoglio, qual fo leto, di tutti chi è lì et serveno; la copia dil qual è stà notado di sopra.

Di Padoa fo letere. Hanno, il campo nimico esser venuto al Cayran, propinquo ad Axolo, et altre particularità.

Di Trevixo, di horre 17, di sier Lunardo Zustignan vidi letere. Come in questa matina non hanno cossa alcuna, salvo esser venuto una voce, che li Savorgnani in Friul havea taià a pezi 5000 todeschi, la qual non si crede, e si tien sia a la roversa. È stà dito *etiam*, todeschi ozi o doman dieno passar la Piave; tutti de lì stanno suspesi, chè ozi non è venuto alcun di campo; si judicha, siano per levarsi. Hanno letere di Padoa, che per exploratori hanno, si feva il ponte in campo Marzo, perchè passasse il campo, acciò non passi per la cità per il gran morbo lì era. *Item*, ozi vien a Venecia, amalato, sier Zuam Alvixe Dolfim; *etiam*, doman, sier Aurelio Michiel, perchè ozi à 'uto la fievre. De lì non è ni

miedego, ni medesine. *Item*, Domenego da Modom, contestabele, è amalato za 6 zorni, et sta forte grieve; li dispiace, per esser valente homo e fidatissimo.

Questi sono li XI zenthilomeni electi eri in colegio per mandarli a Trevixo con X homeni per uno.

R. Sier Andrea Bragadin, fo capetanio di le galie di Fiandra, *quondam* sier Hironimo.

R. Sier Marco Antonio Contarini, fo capetanio di le galie di Fiandra, *quondam* sier Alvise.

Andò. Sier Alvise Pizamano, fo capetanio di le galie di Barbaria, *quondam* sier Francesco.

R. Sier Francesco da cha' Taiapiera, fo conte e capetanio a Dulzigno, *quondam* sier Andrea.

R. Sier Andrea Dandolo, fo consolo di merchadanti, *quondam* sier Antonio, dotor.

R. Sier Zuam Batista Memo, fo castelan a Faenza, *quondam* sier Francesco.

R. Sier Filippo da Molim, fo podestà a Caxal Mazor, *quondam* sier Hironimo.

Andò. Sier Marco da cha' da Pexaro, fo podestà a Maran, *quondam* sier Caroxo.

R. Sier Bortholamio Falier, *quondam* sier Luca, fo vice soracomito.

R. Sier Lunardo Foscarini, fo provedador a Monfalcon, *quondam* sier Zacaria.

293 Da poi gran consejo rimase pregadi et leto le letere, e lezendo, si reduse el consejo di X con la zonta e tolseno libertà, lezer al consejo di pregadi il tradimento di Antonio Soverguam fato, et feno altre sue cosse.

Fono lecte le letere intercepte, e in una dil re di Franza par scriva a l' imperador, e come il persuade andar a Roma et privar il papa, e poi tuor il reame di la Castiglia dal re di Spagna, qual partien a' soi nepoti *etc.* La qual letera l' orator francese, è a Bolzan da l' imperator, manda in campo a monsignor di la Peliza. *Item*, in materia di concilij si trata *etc.*

Da Gradischa, di eri, dil provedador Mocenigo. Zercha quello ha de li inimici, e come è stato in Udene, e quella comunità non ha voluto el lievi le artellarie de lì e mancho le inchiodi, dicendo, si voleno con esse difender, et havia mandato per el traditor di Antonio Sovergnan, era a uno suo castello......, venisse da lui, qual non è venuto, si che le cosse de lì vanno mal. Lui zercherà mantenirsi in Gradischa; vol pressidio di fanti e zente, danari sopratutto *etc.* E di Cividal di Friul, dove è sier Zuam Antonio Barbaro, provedador, 0 dice, ma *solum* che fin do zorni aspetava il campo de li, qual, si dicea, passariano el Tajamento. *Item*, dil zonzer li domino Baldisera di Scipioni, vien di Maran, e li altri cavali lizieri, et altre particularità, *ut in litteris.*

Di domino Hironimo Sovergnan, da Oxopo, di eri, fo leto la letera venuta questa matina. Laudata da ogniuno la sua fede; et nota, scrive a li soi parenti, lo fazino tuor di la zonta, perchè vol esser fidelissimo *etc.*

Di Maran, di sier Alexandro Bon, podestà, quondam *sier Scipion, di eri.* Come se li manda pressidio; quelli di Porto Gruer non volseno lassar intrar el Sbroiavacha con la compagnia dentro, et è andato in certo locho. *Item*, si provedi a quel loco *etc.*

Di Padoa, di provedadori, di ozi. Come, *juxta* i mandati, havia expedito di qui 300 fanti con le lhor compagnie soto Zuam Jacomo Ronchom, veronese, et Francesco da la Porta per mandarli in Gradischa, pagati, et vanno *alacri animo.* Et nota. Eri sera si partino li diti fanti, ozi zonseno, e li fo, per li executori, provisto di barche, et mandate versso Gradischa, smonterano in Aquileia e sono soto Zuam Turcho, contestabele.

Fu posto, per li savij, una letera a Roma in risposta di sue, di 13, a l' orator nostro, e se li manda le letere autentiche intercepte con la zifra trata, e soliciti il papa e l' orator yspano a non indusiar più a la conclusion di questa liga, et vederano, per dite letere, il mal voler di Franza contra soa santità e il catholico re, solicitando la ultimation *etc.* Et sier Antonio Trun, procurator, savio dil consejo, messe voler le letere con questo, *etiam* si dagi aviso di successi dil Friul e di la prodition à fato Antonio Sovergnan *etc.* Andò le do opinion, e fo presa, di largo, quella dil Trun.

293' *Di Treviso, dil podestà e provedador, di horre 19.* Come fin horra i nimici non sono levati di Narvesa, perchè continuamente le sue spie entrano nel suo campo e non pono far un passo che non lo sapiano. Sono ben per levarsi, e questo è certo; *solum* un squadron se n' è andato versso el Barcho. *Item*, i nimici non mandano più scorta verso Treviso per le speluzate li hano date volte, et venendo, spera li tornerano mal contenti *etc.*

Fu posto, per li savij, elezer de presenti do pro-

vedadori, uno a Monfalcon, l'altro a Maran con ducati 30 per spexe al mexe, et vadi con uno contestabele con fanti 50 per cadauno. Et il primo di balote, fu preso, sia di Monfalcon, l'altro di Maran, e fo presa; ma il consejo mormorò, si dovea farli per colegio. Et fato il scurtinio rimaseno questi do notadi qui soto, e poi il colegio tolse licentia, refudando questi de elezerli per colegio.

Electi do provedadori, uno a Monfalcon, l'altro a Maran, justa la parte presa.

Sier Nicolò Zustignan, *quondam* sier Ferigo, fo a la custodia di Padoa.
Sier Anzolo Trun, fo consier in Candia, *quondam* sier Andrea.
Sier Andrea da Mosto, *quondam* sier Piero, fo capetanio in Po.
† Sier Francesco Marzelo, fo sopracomito, *quondam* sier Andrea, secondo.
Sier Lunardo Foscarini, fo provedador a Monfalcom, *quondam* sier Zacaria.
Sier Antonio Loredam, fo podestà a Monfalcon, *quondam* sier Piero.
R. † Sier Anzolo Guoro, fo castelan di la rocha di Lignago, *quondam* sier Hironimo, primo.
Sier Vicenzo Marzelo, fo castelan a Ravena, *quondam* sier Antonio.
Sier Alvixe Zivram, fo a la ternaria vechia, *quondam* sier Piero.
Sier Pollo Zustignan, è al fontego di todeschi.
Sier Bortholamio Falier, *quondam* sier Lucha.
Sier Zuam Francesco Gradenigo, fo provedador a Cerigo, *quondam* sier Lionelo.
Sier Piero Gradenigo, fo provedador a Duim, di sier Cabriel.
Sier Alvixe Barbo, el grando, *quondam* sier Zuanne.
Sier Michiel Baxadona, fo cao di 40, *quondam* sier Francesco.
Sier Nadal Marzelo, fo sopracomito, di sier Nicolò.
Non. Sier Silvestro Trum, fo sopracomito, *quondam* sier Mafio, per esser provedador a la Mota.
Sier Alvixe Badoer, di sier Jacomo, *quondam* sier Sabastian, el cavalier.
Sier Silvestro Pixani, fo zudexe di propio, di sier Nicolò.

294 *Dil provedador Gradenigo, di 20, hore 6 di note, venute eri.* Come hanno ricevuto letere di la Signoria nostra, formi processo contra il castelan dil Covolo; per l'altra, si vedi de trapolar la scorta de' inimici a le vituarie, ma ben antiveder; per la terza letera, come i nimici hanno fato far bon numero di rotuli e gati su quel di Cividal di Belum, e che li cavali e zente, erano de lì, tutti vieneno a unirsi con lo exercito de' inimici, ch'è segno voler tuor impresa, rispondeno, farano il processo, manderano reguardosi e cussì sempre questo li commete, e sanno, doveano venir dite zente. *Item*, i nimici sono al loco solito; preparano vituarie in Asolo et portano al Barcho, dove dia vegnir lo exercito ad alozar, e questo ha per uno contadim presom. *Item*, di Padoa hanno, che doveano mandar domino Chiriacho dal Borgo con cavali lizieri e fanti et do canoni a tuor Citadela, e lauda questo *etc.*

Dil dito, a dì 21, hore 19. Come hano, i nimici haver mandato versso Bassam e il Barcho uno squadron di cavalli per asecurar quel passo, ch'è segno si voleno levar. *Item*, hano 4 exploratori in campo et li aspetano, e levandosi sarano subito avisati; tutavia nostri siegueno le fortifichation di la terra, e li cavali lizieri vano fuora di continuo e sono a le spale de' inimici.

295 *A dì 22, la matina.* Fonno mandati per quelli XI zentilhomeni electi l'altro eri per colegio, parte veneno et recusono andar, e parte si feno d'amaladi, e altri aceptono di andar; e quelli andono, noterò di soto. *Item*, sier Francesco Marzelo, electo provedador a Maran, disse, era presto a servir dommente fusse expedito la cossa di suo fratello, ch'è venuto con segurtà, era prexon di francesi. *Item*, sier Anzolo Guoro disse che non havia danari ni arme, et non potea con ducati 30.

Item, veneno a la Signoria in colegio tutte le maistranze di l'arsenal, atento pocho si lavora, dicendo, è 13 setimane che non hanno auto danari et non hanno da viver, et fo ordinato darli danari, et con bone parole mandati via, dicendo, sabado ariano danari.

Di Padoa, di provedadori, di eri sera. 0 da conto. Come hanno auto li danari mandatoli, et fanno le mostre, et danno per il pagador i danari. *Item*, a dì primo di questo che vien, vien l'altra paga, ch'è zercha ducati 50 milia, et perhò si provedi di danari, perchè si le zente fosseno contente et potesseno ussir di Padoa, fariano *etc.* *Item*, come ozi era ussito Gnagni Pincon, per andar a tuor Citadela, per aver quel locho, ch'è il passo per i nimici. *Item*, poi, di horre 5, scriveno, haver auto da

Meleagro da Forlì, era alozato con li cavali lizieri a Campo San Piero, Citadela, e non vi era si non 3 dentro a nome dil signor Pandolfo Malatesta, qualli è stà presi. Noto. Vidi una letera di Padoa, che dovendo venir il signor Lodovico da Bozolo come capetanio di l' imperador de' italiani, et havia preparato zerte lanze et assa' fanti, mandoe a dir a l' imperador, o in campo, a li soi comissarij, li mandasse danari da pagar le zente, qualli li mandono a dir, che mandasse a Milan, perchè francesi li dariano danari; e lui, sdegnato, licentiò le zente e non vegnirà.

Di Treviso, di sier Lunardo Zustignan vidi do letere venute questa matina, date eri, una di horre 19. Come molti de lì tien, i nimici debano venir acamparsi de lì per far qualche demostrazion, e saria ben i venisseno, perchè 0 fariano; ma per ogni raxon hora mai non è più tempo di venir lì, ma havendo el Friul e vituarie assai potriano far una ponta. Alcuni dubita, si vogliano invernar in queste bande, e ne farà stentar sto inverno con spesa grandissima. I nimici sono ancora a Narvesa e aspetano, li todeschi vegnino. *Item* sano de lì, che il provedador Mocenigo è stato in Udene, ma non ha 'uto ubidientia, nè hanno voluto lievi le artellarie, nè le rompino; e Antonio Sovergnan è andato nel campo nimico, sichome de lì si ha inteso. *Item*, lauda aver eleto sier Zuam Paulo Gradenigo, consier, merita, procurator.

295* *Dil dito, di horre 4 di note.* Come è venuto questa sera alcuni stratioti di domino Constantin Paleologo, i qual dicono esser stati fino a le sbare de' nemici nè mai è venuto algun a l' incontro; e, per quello hanno inteso, monsignor de la Peliza havea fato una crida, che in pena di la forcha e perder li patroni li soi cavalli, non fosse algun si oso di andar a sacoman a la volta di Treviso, e che doman, over marti, a dì 23, si doveano levar. *Etiam* si ha, per i frati dil bosco dil Montello, venuti de lì, come i nimici haveano messo a sacho tuto el monasterio, eceto la sagrestia, e che l' haveano ocultata, et erano partiti de lì per non aver più de viver essi frati, e che se dicea, voleano venir a campo presto lì, a Trevixo. *Etiam* per uno fameglio di uno homo d' arme si ha, qual dice esser scampato, perchè el suo patron tutto el dì lo bastonava e moria da fame, e che 4 pani di uno pugno grandi valea uno cavalato, ch' è soldi 8, e si non fusse le vituarie, hanno di là di la Piave, moreriano da fame, e che se diceva per il campo, voleano venir lì a campo, ma non è venuti ancora niun di soi exploratori, e vedendo stanno serati, è da judichar si siano per levar, *tamen* desiderano i vegni lì a campo, e s' il se compie, come l' è stà comenzà, Trevixo sarà la più forte terra dil mondo. Sier Aurelio Michiel, benchè habi la fievre, non si ha voluto partir, et è venuto uno medico de lì. Scrive di zenthilomeni venuti via, *etiam* li so homeni è partiti *etc.*

Dil provedador Gradenigo, di 21, hore 5 di note. Come per exploratori, partì questa matina di campo, si ha, esser *ut supra* a Narvesa fino a la Piave alozati, e alemani sono di là de la Piave e li aspetavano che ritornaseno, qualli è andati versso il Friul, poi voleno venir a campo qui, e alemani, per i lochi tolti in la Patria, sono molto insuperbiti. *Item*, hanno spoiato i frati di la Certosa dil boscho, qualli ozi sono venuti lì, a Trevixo, et vieneno a Veniexia, e dicono, zonti alemani, verano col campo qui, ma esso provedador non lo crede. Scrive, lì, in Trevixo, è molti amalati de li zenthilomeni et altri. Missier Naldo di Naldi è amalato, Domenego da Modom, contestabele, sta grieve; si duol, de lì non vi sono medici *etc.*

296 *Di Ancona fo letere, di 15, di uno citadin de lì, praticò in Constantinopoli, scrive a Zuam Antonio de Paxin.* Come in quella hora era venuto et zonto uno bragantin, vien di Ragusi, con letere, come hano nova, per via di Sophia, che il fiol dil turcho, qual veniva contra il padre, sta in Trabesonda, fo roto da l' exercito dil padre e ferito su la testa; qual poi, reasunte le forze, con 30 milia tartari è stato a l' incontro dil padre et halo roto et serato in Constantinopoli, et à 'uto za Andernopoli e fato amazar de alcuni di primarij turchi da conto, erano in dita cità, *etc.* Questa nova è grandissima, e d' altro tempo saria da farne grande existimatione; al presente pochi ne parla, tanto preme le cosse di qua et *maxime* dil Friul.

Et venuti in colegio alcuni di zentilhomeni electi per Trevixo, alcuni si fe' di amalati, altri recusoe, et questi tre acetono di andar, e li fo balotato ducati 40 per uno et menino X homeni per uno, *videlicet* sier Alvise Pizamano, fo capetanio in Barbaria, sier Lunardo Foscarini, fo sopracomito, *quondam* sier Zacaria, et sier Marco da cha' da Pexaro, *quondam* sier Caroxo, fo podestà a Maram; et il Pizamano poi fo mandato per mandarlo a Monfalcon e restò in Maran.

Di Roma, sul tardi, vene letere di l' orator nostro, di 18 et 19. In conclusion, le cosse di la liga va in longo; el papa desidera la conclusion per quello dimostra, ma l' orator yspano vol certi capitoli *etc.*, *videlicet* si pagi le zente arà in Italia *etc.*,

et il papa disse a l' orator, lassate far, che 'l redurò; ad ogni modo non è tempo di far campo per esser l'invernata. *Item* si ha, la praticha di l' acordo dil papa con Franza par sia ancora im pie, e altre particularità, come dirò di soto. *Item*, zonse qui, ozi, sier Piero Venier, *quondam* sier Domenego, vien di Roma e Sicilia.

Et di Zuam Paulo Bajon 0 si ha, e mancho di sier Daniel Dandolo, patron a l' arsenal, andò a la Catholicha contra di lui per farlo imbarchar, e tutavia la caxa, fo dil ducha di Ferara, per l' oficio di le raxon vechie, fu tuta conzata di tapezarie; è ben, perchè voglino farli grande honor. El stendardo e baston è fornito, e si aspeta la sua venuta.

Fu mandato ozi a la caxa, teniva Antonio Sovergnan, proveditor, a San Moisè, soto cha' Erizo, per li cai di X, nel numero di qual è sier Andrea Loredan, suo amicissimo, a tuor quello era in caxa, *videlicet* forzieri e altro, e fato inventario dil tutto. *Dicunt* era veste d' oro e altro di valuta; *etiam* à assa' formenti a la Zuecha, magazeni di legne; et *dicunt*, sier Andrea Loredam havia la sua cassa con li danari, zoje e arzenti et la dete a suo fiol *ultimate*. Hor in questo zorno, perchè steteno tardi, li cai di X disnono in palazo in la sua camera, dove danno audientia.

296*

Et da poi disnar fo consejo di X con la zonta, et steteno fino hore 2 di note, e tra le altre cosse liberono el conte Brunoro di Serego, è im prexon, in . . . . . , qual è rebello, preso quando si ave Padoa; et questo a l' incontro di zenthilomeni presi a Lignago, qualli sono questi, *videlicet* sier Antonio Marzelo, *quondam* sier Andrea, ch' è qui, sier Andrea Capelo, di sier Domenego, sier Thomà Moro, *quondam* sier Alvise, sier Hironimo da Canal, di sier Bernardim, et sier Francesco Venier, *quondam* sier Jacomo, et sier Carlo Marin, *quondam* sier Antonio, ch' è za venuto de qui.

Item preseno, che li danari, prestono a la Signoria sier Nicolò da cha' da Pexaro, fo a Crema, e sier Marin Zorzi, el dotor, per il lhoro rescato, che i possino scontar in le angarie presente e future lhoro *etc.*

Item, fu suspeso la vendeda di la caxa di sier Alvise Soranzo, *quondam* sier Vetor, dal banco, a San . . . . , qual fo venduda a sier Stefano Contarini, *quondam* sier Bernardo, per ducati 3500, val ducati 6000, e questo perchè dito sier Alvise dia aver di la Signoria per conto di nave. *Item*, voleno, poi il suo falir, non pagi più tanse *etc.*, et questo per aver consumato il suo, et si meterà la parte im pregadi.

Noto. Fo condulo di Maran di qui il canzelier di Antonio Sovergnan, rebello, et cussì lui e le femene e brigata, havia in caxa. Fono poi examinati per il colegio, qual tochò a sier Andrea Magno, cao di X, sier Anzolo Trivixan, consier, sier Marcho Minio, avogador, sier Francesco Bragadin, inquisitor.

Noto. Ozi gionse in questa terra fra' Thomaxo Padavim, di l' hordine di certosini, vien dil boscho dil Montello, partì eri a horre 20, et chome da suo zerman, Zuam Batista Padavin, qual ozi è stato con lui, li à referito molte cosse: primo era lì quando il campo nimico, *maxime* todeschi, veneno a meterli a sacho e li tolseno tutto, e schiavine, e todege di frati, qualli erano avanti l' altar in chiexia pregando li lasasse; *tamen* li tolevano, diti todeschi, quello trovavano et se inzenochiavano in chiesia e ussivano fuora. *Item*, li arzenti e altro di la sagrestia, lhoro li haveano mandato in questa terra. *Item*, li tolseno tutte le lhoro vituarie et non li lassono pur da manzar. Poi vene monsignor di la Peliza de lì, al qual essi frati si dolseno. Lui si scusò, non è stà lì soi francesi, et che si fosseno stati, li aria remediato. *Item* disse, vegneria soto Treviso, zonti fosseno li todeschi, et manderia li todeschi avanti sotto la terra, acciò si fazino amazar; e si fusse stà pertinente al suo *roy* in 3 zorni lo ariano auto essi francesi, e che francesi è ben in hordine di cavalli e arme, ma molti amalati; *etiam* monsignor di la Peliza era amalato. *Item*, che Mercurio Bua, capo di stratioti, à gran poder: va vestio d' oro, il chiamano conte. L' imperador li ha donato 3 castelli, zoè Soave e do altri, e lo ha fato suo consier, el qual sta con grande reputatione. *Item*, li vien molti di nostri stratioti, venuti di Levante, da lui, e di primi in campo. Lui ordinò il ponte. El qual voria che sua mojer, ch'è qui a Venecia, venisse da lui, e la vegneria a tuor con gran scorta, ma esso frate disse, non voler portar tal imbasata. *Item* dice, che il conte Zuam Francesco di Gambara era amalato a Colalto, e che quelli conti di Colalto li dava vituarie per li soi danari. *Item*, che i nimici hanno expugnato li villani, erano al bosco dil Montello, preso più di 3000 cai di animali grossi, fato presoni e molti amazati, e toltoli le femene, qual sono in campo con lhoro, e che in dito campo è assa' femene et molti de amalati *etc.* *Item*, nel venir lui frate con altri frati è stà spogliati *etc.* Sono venuti qui a Sant' Andrea, e il prior li manda a Padoa a la sua caxa, dove stanno li frati certosini.

297

Di Roma vidi letere dil conte Hironimo di

Porsil, dì 19, drizate a sier Zuam Badoer, dotor et cavalier. Come dil concilio pisano è stato suspeso l' interdito, feva il papa a Pisa, per do mexi, e sono lì, in Roma, do procuratori di quelli cardinali, dimandano prorogatione dil termine *ad comparendum et ad locum tutum. Item,* di la cosa di Anglia, Spagna e imperatore non si extende; dice, Idio facia presto avanti che nui siamo ruinati! Lo ducha di Urbin fu absolto dal papa di aver amazato Pavia; si partirà forsi domane per Urbino. Il papa sta meglio, *tamen quandoque* ha qualche caldo; dice de andar forssi fuor di Roma. Le cosse di baroni romani vano pur in turbolentia; dubita, uno giorno Roma sarà soto sopra e si vederà qualche gran cossa, e lui non stà senza timore. *Item,* manda una copia di letere aute di Sicilia. Et per una altra ha, che si dava trata di XV milia salme di formento a la Signoria; et scrive, poi hano fato il vice re tajar la testa a molti villani e quello Polastra, era capo di parte grande populare, sì che *ubique sunt angustiæ. Item,* dubita che il Friul, dove è la sua patria, non sia ruinato da' francesi, e conclude, *pulchrumque mori succurrite in armis etc.*

Di Sicilia, di 20 avosto. Questa matina inanti manjare è stata gran revolta causata di certi spagnoli, arivaro è pochi giorni in questa citade con certe barche, li quali andando heri sera robando certe vigne, amazaro certi guardiani, et hessendo per tali causa feriti, alcuni di lhoro se congregaro insieme a ordinanza, non tamburi, et sachizavano un quartier di Palermo et quanti homeni, donne et picoli afrontavano, amazavano et donavano di le ferite. Levosi a rumore tutto lo populo plebeo, et dedili adosso, retirarosi a l' osteria, et non bastando resistere, nè potendo tutti intrare in ditta ostaria per salvarsi, circha XXX intraro ne la canzelaria, di continente fu scalata et amazorno da circha 27 in 28, e in diversi altri lochi di la citate ne amazaro de li altri, in numero tutti circha 70. Non bastò lo signor vice re con li conti et altri signori reparare la furia del populo, in modo si facea tanto conto di sua signoria como de un minimo del populo, di modo per expediente dimostrò non farne caso. Quelli intrò ne l' ostaria tutti si salvaro; foro in periculo per haversi portato frascha per abrusare le porte de l' ostaria, et havere portato l'artellaria de la citate per combaterlo, e *finaliter* haviano fatto danno assai, persuasi non passaro per lui inanti. Tali garbugio disturbaro molto li negocianti. Fino al oggi non si ha fato demostratione di justitia contra questi, *licet* sia tuta la citade. A dì 23, questa matina, lo signor vice re fece apicare 5 villani, si trovaro a la morte de li spagnoli, et fece tagliare la testa ad un gentilhomo di Pullastra, et tutta via sta in ferri *etc.*

Di Treviso, dil provedador Gradenigo, di 22, horre 21. Come à ricevuto letere di la Signoria zercha Drageto e compagni, qualli hanno ruinato quelle zatre, veniva di Cividal con li hedificij, e ha menà et preso Corneto da Cividal, rebello, e le letere intercepte; et zonto sarà de lì, scrive, li farano grandi oferte *etc.* Per l' altra, si mandi Alexandro Paleologo et Martin Peta a la Mota e cussì farano. Scrive, volendo esso provedador ussir di la Porta, gionseno soi exploratori, riportava, i nimici veniano con l' artelarie et monsignor di la Palisa con le gente d' arme et fantarie a la volta di questa cità, e cussì sono venuti circha do mia lontano di qui, dove li ha fati soprasieder per questa sera, acciò non vadino im pericolo il mandar fuora di nostri cavali lizieri, ma li manderano poi, mostrando non temerli, con hordine tengano la brena in mano. Scrive, non temeno ditti inimici per il bon voler di tutti. Esso provedador è stato per le porte a veder il tutto; à scrito, a l' amata, a domino Damian di Tarsia, manderà cavali di stratioti de lì, e che i nimici hano mandato lì *solum* cavali 300 in 400, et non li debbi temer. *Item,* per li exploratori ha, dicti inimici hanno l' artelarie grosse e la polvere apresso sopra li cari. Alemani erano verso Sazil; francesi voleano aspetarli per deliberar. Erano alozati a Narvesa et pativano de vituarie. *Item,* domino Meleagro di Citadela li scrive, voler lassar lì domino Zuan Forte e alcuni fanti, li à risposto, è bon veder di levar le biave de lì. *Item* à inteso, Asolo è stà fato gran summa di pan, voria tuorlo acciò i nimici non lo havesseno.

A dì 23, in colegio. Sier Anzolo Guoro e sier Francesco Marzello acetono andar dove sono stati electi, et cussì fo terminà darli uno contestabele per uno con fanti . . . . .; e il tamburlino andava per la terra sonando, chi vol danari vadi a San Zacaria, che sarano scriti et li harano.

Di Padoa fo letere di provedadori. Come atendeno a dar danari a le zente, et scrive le mostre fanno e a chi, et che hanno da sier Gregorio Pizamano, qualli l' hanno rimandato provedador in Citadela, ivi esser da stera 3000 formento, et cussì hanno terminato mandarlo a tuor, acciò i nimici non l' habino.

Di Trevixo, di sier Lunardo Zustignan vidi letere, di 22, horre 4 di note. Come in quella

sera hanno, i nimici esser venuti ozi da mia 4 lontan di qui, e fo per nostri spento fuora da 200 cavali di stratioti, i qualli andono fin in campagna e veteno la pesta di la zente; e, visto in una caxa da 3 in 4 cavali intrar e ussir, dubitono, le dite zente non fusseno lì afirmate per meter nostri in trapola, *unde* deliberono mandar 8 homeni ben a cavalo a sopraveder il tutto, e lhoro stratioti tornono indriedo, perchè per un stratiota, fu prexon, e lassato da' inimici, qual era di la compagnia di domino Constantin Paleologo, fu preso ad Axolo, se intese, esser ussito da 400 lanze, 2000 fanti e li cavali lizieri dil campo con tre falconeti, e dizevano voler andar a la Mota per averla, perchè quelli erano dentro, li havia tolto X cari di pan, veniva in campo. *Item* disse, che in campo inimico era gran carestia, e do pani da do bezi costava un cavalato, e che tra do over 3 dì veneriano todeschi e poi se leveriano per venir a campo a Treviso, per veder di far experientia. *Item* scrive, quelli 8 cavali andono zercha un mio lontan dil campo e trovono uno caro con i buo' e uno caratier brexan, e l'hano prexo e menato di qui, el qual dize, che questa matina monsignor di la Peliza con tutti i cavali e fanti e tre boche de artellarie erano partiti di campo di Narvesa e venuti a la volta di le basse, e in campo non era rimaso salvo le tende e putane e amalati; e se li fosse andati 60 cavali, metea tutto quel campo in derota. *Item* dice, è desasio di pan, e che non haveano vin si non andavano a vendemar l'uva lhoro medemi, e che tal zorno ne moria 35 in 40 di todeschi, e che in campo era brigata assai, la più parte canaia, e che i dicevano di venir qui acamparsi e chi diceva di no, e che suo patron havia dito za 3 over 4 zorni, si in termine di 7, over 8, dì non ritornava li todeschi, che essi francesi si partiria e anderia a' soi 298* alozamenti, perchè per niente non voleano più star in quel locho a morir di fame. *Etiam* à dito, aver visto qui a le basse gran fuogo; dubitano non siano essi inimici venuti qui a la volta dil Sil, perchè de lì ariano fatto gran butini, e *præcipue* di bestiame per esserne andati gran quantità; *tamen* domino Constantin dize aver visto le peste di la ritornata; doman se intenderà quello arano fato *etc.*, e chi havesse fato a seno di esso domino Constantin, si aria auto una bella vitoria, ma è stato tanto inconsulto che si judicha sia venuto a le orechie de' inimici, et questo è secreto. Doman aviserà quello el voleva far, e lauda molto ditto Constantin; è valente homo, e molto pratico di cosse di guerra, e s' il vive paserà suo padre. Scrive, li homeni, venuti con li zentilhomeni, comenzano a rognir et voler danari; li soi 0 dice, perchè lui li fa le spexe, et è certo li servirano fino a li 40 zorni.

Dil provedador Gradenigo, di Trevixo, di horre 6. Come a horre 21 ½ scrisse quanto era, e avisa, lo exercito nemicho lasò a Narvesa bon numero de guardia a la artelaria sì a pe', come a cavalo, e tutto lo resto vene cercha mia 3 lontan di la terra con parechie boche di falconeti et sacri, ozi, per segurar li soi sacomani, chè di continuo li fasiano esser a le spale li nostri cavali lizieri per modo che non li lassono de pesta, e li cavali lizieri, che ozi mandono nostri fuora, hanno scaramuzato con li cavali lizieri de' inimici. El dito exercito inver sera se retiroe a Narvesa, e li nostri sono ritornati con X cavali et para uno de bovi, che haveano per li cari. Scrive, aver, per uno explorator nostro venuto questa sera, che in campo è gran carestia, e si non fusse el pan che li vien di là de la Piave moreriano da fame. Di amalati, dize *etiam*, esserne gran numero; beveno *solum* mosto non purgato. Scrive, vedendo i nimici procieder in la Patria, remedio è farli con presteza tornar e spenger li nostri exerciti, zoè quello è in Padoa, a Noal, ch' è loco securo, e potriano seguramente de lì retirarsi in Padoa, e lasando in Padoa qualche numero de fantaria, mandata da Veniexia, e todeschi lasseriano la impresa di la Patria e ritorneriano di qui. *Item*, à ricevuto letere di la Signoria, si dagi a Lorenzo da Bassan paga per XV cavali di balestrieri, hessendo quelli suficienti, e li mandi a la Mota con li altri. *Item*, per una altra, si lassi condur li vini a Veniexia; per l' altra avisa con quanti cavali Renzo Manzino serve, rispondeno con 12 boni cavali *etc.*

Qui soto sarà notado do scurtinij di zentilhomeni balotadi mandar a Padoa o a Trevixo con X homeni per uno et duchati 30 al mexe, et quelli passono, rimaseno, di qualli molti refudò andar. 299

A dì 20 septembrio 1511, in colegio.

Nobeli da esser mandati a Treviso.

† Sier Marcho da Pexaro, fo podestà a Maran, *quondam* sier Caroxo	16. 5
† Sier Zuam Batista Memo, fo castelan a Faenza, *quondam* sier Francesco . .	17. 4
† Sier Lunardo Foscarini, fo provedador a Monfalcon, *quondam* sier Zacaria . .	16. 5
† Sier Andrea Dandolo, fo zudexe di petizion, *quondam* sier Antonio, dotor .	16. 5

Sier Andrea Ferro, fo podestà a Pinguento, di sier Piero 8.13
† Sier Francesco da cha' Taiapiera, fo conte e capetanio a Dulzigno, *quondam* sier Marcho 17. 3
† Sier Albam Zane, fo quaranta, *quondam* sier Andrea 13. 7
† Sier Jacomo Marzelo, fo capetanio a Baruto, *quondam* sier Zuanne . . . 14. 6
Sier Marco Antonio Contarini, *quondam* sier Lunardo, fo avocato grando . . 7.13
† Sier Hironimo Barbarigo, fo sopracomito, *quondam* sier Antonio 12. 7
† Sier Nadal Marzelo, fo sopracomito, di sier Nicolò 14. 5
† Sier Alvixe Minoto, fo in l'asedio di Padoa, *quondam* sier Jacomo. . . . 11.10
† Sier Zuam Trivixan, *quondam* sier Domenego, da Santa Maria Formosa . . 16. 3
† Sier Alvixe Pizamano, fo capetanio in Barbaria, *quondam* sier Francesco . . 18. 3
† Sier Filippo da Molin, fo podestà a Caxal Mazor, *quondam* sier Hironimo . . 17. 4
† Sier Marco Antonio Contarini, fo capetanio im Po, *quondam* sier Alvise . . . 19. 2
† Sier Andrea Bragadim, fo capetanio in Fiandra, *quondam* sier Hironimo. . 18. 3
Sier Bortolo Magno, di sier Piero, fo 6.15
† Sier Bortolo Falier, fo vice sopracomito, *quondam* sier Lucha. 19. 2

A dì 23 dito, in colegio.

Nobeli da esser mandati a Padoa o a Trevixo, come aparerà al colegio.

† Sier Zuam Antonio Dandolo, fo provedador sora i oficij ....., *quondam* sier Francesco 23. 0
† Sier Lorenzo Loredan, fo capetanio in Alexandria, *quondam* sier Piero . . . 17. 5
† Sier Thomà Bondimier, *quondam* sier Zuanne, da San Thomado 17. 6
† Sier Andrea Balastro, è provedador sora i oficij, *quondam* sier Piero . . . 18. 5
† Sier Francesco Malipiero, *quondam* sier Perazo 13.10
† Sier Piero Gradenigo, el 40 criminal, *quondam* sier Anzolo 22. 2
† Sier Vicenzo Contarini, fo in l'asedio di Padoa, *quondam* sier Hironimo . . 15. 8
† Sier Lorenzo Sagredo, fo capetanio de la riviera di la Marcha 12.10
† Sier Zuam Francesco Sagredo, fo zudexe di procurator, *quondam* sier Piero . 14. 8
† Sier Alexandro Viaro, fo conte a Spalato, *quondam* sier Luca 13. 9
Sier Marco de Renier, fo ai X oficij, *quondam* sier Jacomo 11.11
† Sier Pollo Loredam, da la Zuecha, *quondam* sier Francesco 16. 4
Sier Marco Marzelo, fo provedador a Moncelese, *quondam* sier Jacomo Antonio, el cavalier 7.14
Sier Zuam Trivixan, da Santa Maria Formosa, *quondam* sier Domenego . . 9.11
† Sier Andrea Marzelo, fo patron in Fiandra, *quondam* sier Antonio . . . 12. 8
† Sier Segondo da cha' da Pexaro, fo provedador a Pexin, *quondam* sier Nicolò 11. 9
† Sier Nicolò Zustignan, fo a l'asedio di Padoa, *quondam* sier Ferigo . . . 15. 3
Sier Francesco Duodo, fo podestà a Caxal Mazor, *quondam* sier Lunardo . . 10.12
† Sier Jacomo Michiel, *quondam* sier Biaxio, da San Stai 15. 7

Da poi disnar fo colegio di la Signoria e savij in materia pecuniaria et per proveder a Gradischa, et stete colegio suso fino horre una di notte.

Di Gradischa vene letere di sier Alvixe Mozenigo, el cavalier, provedador zeneral, di 22. Come Cividal si havia reso a' inimici, et quelle zente è venute lì, in Gradischa, et sier Zuam Antonio Barbaro, era lì provedador, è venuto a la volta di Venecia. *Item* scrive, fanno ogni provision lì, in Gradischa, per difendersi da' inimici, qualli voleno venir lì a campo et sono pocho lontan, et che sier Fantin Memo, provedador de lì, à bon animo, e cussì li altri capi, et domino Baldisera di Scipion et Batagin *etc.* E sono 700 combatenti, voriano di altri et danari, e altre particularità, come di soto dirò più difuse.

Di domino Hironimo Sovergnan, fo etiam *letere, da Oxopo, a domino Zuam di Strasoldo, dotor, suo parente, qual vidi* etiam *a la Signoria.* Et con la risposta à fato al trombeta di l'imperador, venuto a dimandarli il loco, la qual è cossa degna et excelente, e perhò qui avanti sarà posta.

Di Porto Gruer fo letere di sier Thomà Gradenigo, podestà, qual è ritornato et il loco si

tien a nome di la Signoria nostra, e richiede alcune cosse, *ut in litteris.*

Di la Mota, di sier Marco Antonio Manolesso, podestà, di 22. Come desiderando conservar quel loco eri sera mandoe una spia a Porto Bufolè, loco de' inimici, el qual, tornato in quella matina, li ha referito, come questa note passata sono zonti in dito loco grandissima quantità di zente per vegnir verso la Mota, *unde* hanno messo ogni cossa in hordine per difendersi, et cussì, a horre 15, diti inimici venero circha cavali 200 con alcuni fanti, et per nostri li fo trato alcune botte di artelarie, e ritrovandosi certi cavalli di domino Francesco Sbroiavacha lì, corseno fuora et preseno uno de' dicti inimici di la compagnia dil Cingano, el qual, examinato, dice, con effecto esser partiti dil campo, qual se ritrova apresso la Piave, al ponte facto per lhoro a Narvesa, cavali numero 400 e guasconi 2000 con boche 4 di artellarie per vegnir a questo loco. *Item*, scrive a la Signoria, li mandi uno schierazo ben armado per varentar quella riviera e poter aver socorsso *etc.* Et nota. Lì è Damian di Tarsia con fanti 200. *Item*, par quelli di la Mota non habi voluto aceptar sier Silvestro Trun, fo mandato, per colegio, lhoro proveditore, sì che non intrò, e dicono, lhoro soli volersi difender.

300* *Di Trevixo, di sier Lunardo Zustignan vidi letere, di 23, horre 20.* Come in questa matina è venuti do dil campo nemico, tra li altri uno frate, era in la badia di Narvesa, dove è alozato monsignor di la Peliza, el qual è partito perchè el moria da fame e havea mala compagnia, dize, francesi sono di qua di la Piave e todeschi di là, e che il ponte era in man di todeschi e pur haveano comenzà a vegnir vituarie in campo, e ogni zorno più, e pur ancora haveano carestia, ma Conejan, Uderzo, Colalto e quelle ville mandano assai vituarie, e che francesi diceva, venuti li todeschi sono per venir acamparsi lì, a Treviso, e alcuni diceva, si fra do zorni todeschi non vegniva, i se leveria, et era assai canaia, mal in hordine e asai amalati, e ne moria bonamente; e che quelli di eri, che partì di campo, tornono la sera a li soi alozamenti. *Item* hanno, per altra via, che todeschi con zerti falconeti erano andati a campo a la Mota, et scrive, per il provedador è stà spazà domino Constantin Paleologo con suo fratello et XV balestrieri, sono venuti da Mestre, e la so compagnia di stratioti a la Mota per darli socorso, qual sarà da 100 cavali. Judicha, domino Constantin farà ogni cossa, sì per esser valente homo e desidera honor, sì perchè la canzelaria di la Mota è sua e di suo barba in vita, e va volentiera. Questo Constantin voleva far un bel trato contra i nimici, i qualli ognora, per scorta di sacomani, mandano 200 lanze, el primo squadron 100, el resto 50, e l' altro il resto, e veniano da mia 3 lontan di Trevixo, e lui volea far ussir 100 stratioti cernidi e 100 balestrier e 100 homeni d'arme e metersi in arguaito, dove erano seguri, et aspetar nimici e tirarli con 25 cavali fino al loco di l' arguaito, e poi darli adosso li 100 stratioti, qual li bastava l' animo, haria roto il primo squadron; e, sentendo questo, li altri vegneria a socorer, e cussì usseria i balestrieri nostri per fianco, e da l' altra banda i homeni d'arme e tuti li ariano auti in le man a man salda, e à menato il signor Vitello do volte dal signor capetanio e li mostrò il loco. Poi il capetanio li parse cossa sicura, ma volse scriver a la Signoria, e di Venecia fo scrito a Padoa, e laudando la cossa li denno licentia; *tamen*, per li andamenti de' inimici, par i sapino ogni cossa, per tante man l' è andata, et eri veneno con la scorta di quasi tuti homeni d'arme e fanti e cavali lizieri e 4 boche di artellarie, e questo per achiapar i nostri, sì che per tanti consulti è stà preso, questo si voria lassar far a chi è sul fato. Et scrive, questa cossa è secretissima.

301 *Dil proveditor Gradenigo, da Trevixo, di 23 septembrio, hore 19.* Come nemici se atrovava al loco solito de Narvesa, *tamen* bon numero di lhoro cavali sono andati zoso acosto la Piave verso le basse. Scrive, stanno nostri vigilanti, e fato andar li cavali lizieri driedoli per obviar el mal potriano far, e la note hanno lì, in Trevixo, redopiate et triplichate le guarde, mutando a chi tocha. Ozi non sa quando più li habi a tochar, nè con che compagnia. *Etiam* hanno fato parechie mude de cavalli cavalchar la note per la terra con i suo' contrasegni, *ita* che non posino esser circonvenuti da le insidie de' inimici et inganni de alcuno. *Item*, atendeno *etiam* al redur a perfetion questa opera di bastioni e repari et d' ogni altra cossa, nè in altro se vigila, metando a li soi lochi le artellarie per modo che, venendo i nimici a quella impresa, sperano in Dio che li costerano cari tal suo acostarsi. *Item*, eri i nimici furon a la Mota, et quella arquanto ha bombardata, *tamen* 0 hanno fato, ma con lhoro vergogna se hano retirati a li lhoro alozamenti.

Di la Mota fonno letere di sier Marco Antonio Manolesso, podestà. Di la bataia datali per i nimici eri, et preseno 2 milanesi, qualli li hanno mandati a la Signoria, et lauda Damian di Tarsia, qual è lì, e si porta benissimo. Et nota. Sier Silve-

stro Trun, provedador, *tandem* intrò et fu aceptato per proveditor, come dirò di soto.

Noto. In questi zorni vene in colegio uno nontio di la comunità di Ravena con letere di quel governador; *etiam* vi fu l' orator dil papa in colegio, dolendossi che per le barche di Chioza era stà preso a San Alberto, in Primier, li azalli *etc.*, nominati di sopra, che erano di merchadanti brexani, andavano a le fiere; qual burchij erano lì, et mandato a far la bolleta a Ravena. Hor per il colegio consultato, il principe li disse, dovesse haver pacientia, et era stà ben presi.

In questa matina, dapoi molti conseglij auti in quarantia criminal, et disputatione 4 fate in varij zorni, primo sier Gasparo Malipiero, fo avogador, li rispose, domino Rigo Antonio, poi sier Nicolò Dolfim, fo avogador, li rispose Marin Querini, et ozi fu posto, per li diti do avogadori, per quello è stà leto e disputato di procieder contra sier Daniel 301* Trivixan, *quondam* sier Nicolò, procurator, incarzerato za molti mexi in la novissima per aver ocultà i libri dil padre e aver vicià altri libri, et scosa la facultà dil *quondam* quel sier Alvise, suo fradello, per non restituir la dote di la moglie, dil *quondam* dito suo fradello fo Marzelo da Santa Marina. Et fu posto, come ho dito, di procieder. Ave 10 non sincere, 12 di no, 13 di la parte, et pendeva; et questo è il primo consejo.

Di la Mota, di sier Marco Antonio Manolesso, podestà, di 22, drizate a sier Francesco Manolesso, suo padre. Di quelle occorentie e quanto ha fato i nimici, de li qual, per non l' aver aute, non scrivo.

Dil provedador Gradenigo, da Trevixo, di 23, hore 19. Come in quella hora havia posto a camino, per la Mota, la compagnia di Alexandro Paleologo e quelli XV cavalli de Martin Peta e la compagnia di Lorenzo da Bassan, el qual ha fato la mostra; è stà bona. Lauda Alexandro Paleologo, che ha voluto andar volentieri, e Thodaro Paleologo era stato lì, in Trevixo. *Item*, hanno mandato bon numero di stratioti e ballestrieri ad acompagnarli 4 over 5 mia in là verso la Fosseta per asecurarli, e ordinato a li altri, vadino questa note in la Mota. I nimici ozi non hanno fato cavalchata da conto; sono dove erano, e certo numero di cavali lizieri lhoro hanno cavalchato driedo la Piave versso le basse.

Risposta dil magnifico et valoroso signor Hieronimo Savorgnam fata al trombeta de li comessarij imperiali su l' invictissimo monte di Osopo, a dì 21 septembrio 1511.

Non reputa el fidel Savorgnam esser demerito da vuj, excellentissimi signori capitanei et cesarei comissarij, la presente risposta sua a la rechiesta a lui facta per el suo publico militar nuntio, anzi spiera, *imo* tien, per constanti da quelli reportarne non vulgar comendation, imperhò che rapresentando le signorie vostre la sacra cesarea majestà, qual sempre ha detestado *jure optimo* le perfidie, proditiom et rebellion di soi subditi, non dubita tal sua fidel intention, resposta et excusation esser ancora da quelle abrazata et aprobata. Essendo adunque Jo, Hieronimo Savorgnan, con mei progenitori nato, relevato et benemerito soto el mio excellentissimo dominio veneto, cognoscendo tute leze sì naturale, como civile astrenzerme a la perseverantia de fede et devotiom verso el mio signor, non mi par sequir le perfidie et exacrabil vestigie da uno altro nephandissimo proditor, indegno agnato de la casa Savorgnana, qual al presente, postposto ogni timor de Dio, postposto lo santissimo vinculo *juramenti fidelitatis per ipsum præstiti*, postposto li inmeriti beneficij da questo excellentissimo stato recevuti, postposto lo amor de la propria patria, postposto la propria et comune libertà, non resguardando *etiam* a li fidelissimi et devoti amici et fautori de la casa Savorgnana, imitando el perfido Juda Scarioto, publicamente a lo excellentissimo et inclyto dominio signor suo ha venduta la sua patria et propria libertà. Qual cussì detestandi excessi cognosco la sacra cesarea majestà haver *jure optimo paullo post nedum* a stomachar; *quin* mo de quelli et altri notorij non menor soi errori et manchamenti, *maxime* in la proxima zobia grassa, *sanguinolente et seditiose contra innocentes cumcives suos eorum bona et lares* comessi, da quella expetarne *omnino* degne et conveniente pene, cussì volendo la divina majestà, qual ha promesso caderlo in la presente prodition, azò che *simul et semel de omnibus debitas luat pœnas.* Essendo per clementia divina io *totaliter* diverso de la detestanda et perfida natura dil prefato Antonio, mio agnato, postergando et non recordandome de qualche justicia dal mio stado denegata per sugestion et contemplation de dito proditor alcun suo favorito, ho deliberato, con lo ajuto del summo bene factor Dio, mantener la mia fede

et vinculo de juramento verso el prefato mio excellentissimo dominio, defender la propria patria et libertà sì mia, como de quelli che apresso de mi ardentissimi se ritrovano in questo glorioso et invictissimo monte de Osopo, *alias* illustrato da li antiqui romani, et hora per opera et cura mia renovato *ad gloriam semper et honorem divini et æterni nominis et præfacti serenissimi dominii*, et quello *pro viribus usque ad mortem* virilmente defender; et quanto più cognoscerò li proditori esser abrazati et benefiziati da la sacratissima cesarea majestade contra quello è de sua natura et contra el dover de rason, tanto più son per perseverar in questo mio intrepido et inconcusso proposito. Questa è la risposta del fidelissimo Savorgnam, non denigrando, anzi observando, el nome de la prefata sacratissima regia majestà, a la qual *humiliter* se ricomanda

fidelis Hieronimus Savorgnanus.

Soneto fato contra Antonio Savergnano, proditore.

Ave Rabi, iniquo traditore
Antonio Savorgnam, non sarai lieto
Haver monstrato il tuo malo concetto
A la tua patria hessendo senatore.

Ma il justo sangue de quelli di la Torre
Et altre nobel caxe che hai decepto,
Ha parturito in te cotal effecto
Acciò che 'l sia punito lo tuo erore.

Non ha persa la forza il fier leone,
Secho verà ogni bon castellano
D' um voler tutti et una opinione.

Non ti varà il favor de alcun villano;
Che se non fuzi, come fu il Benzone,
Te apicherano con sue proprie mano.
Cussì meriti, o gano

Star su la forcha con un pe' atachato,
Da' cani et corvi il corpo lacerato.

A dì 24, la matina. Fo dito una zanza, auctore sier Alvise Emo, fo cao di X, che sier Pollo Contarini, *quondam* sier Francesco, è in man di francesi, preso a Lignago, era stà trovato a Trevixo, et mandato a li cai di X in ferri, e zonto a l' alba. Di questo la terra fu piena, ma non fu vero; ben fu che fo retenuto, per debito, sier Piero Contarini, da la Zuecha, per sententia di consoli, de ducati 1000, e posto in caxon a San Marco.

Di Gradischa non era letere per la venuta di uno fante, qual veniva con letere a la Signoria, fo preso da' inimici, ch' è lì atorno col campo, e lui butò via le letere, referisse, eri matina, zoè la note, partì e si tenivano di bon animo. È 700 combatenti dentro, fanno repari et è ben disposti.

Item, si ave di Maran, che Cividal di Friul era reso per non potersi difender, et li fanti, era lì, andono in Gradischa, et il provedador, sier Zuam Antonio Barbaro, si partì et vene lì, a Maran, et poi, a dì 26, el viti in chiesia di San Marcho. La Mota si tien gaiardamente; ebbe una bataia e i nimici se ritraseno. *Item*, Porto Gruer si tien, e sier Thomà Gradenigo, podestà, è dentro. *Item* Latisana, ch' è di sier Andrea Vendramin, *quondam* sier Zacaria, e fradelli, si rese e levò le insegne imperial.

Di Padoa fo letere, di eri sera. O da conto. Noto. Nostri, capo Zuam Forte, ch' è a Noal, introe in Castel Franco, qual non era custodito da niun, et trovoe assa' formenti. *Item*, essi provedadori dimandano, mandono a tuor li formenti poteno, erano in Citadella *etc.*; et sier Gregorio Pizamano, provedador, non vi intrò, perchè non volendo tenirvi custodia di fanti, non volse star sollo.

Di Trevixo, dil provedador Gradenigo, di eri sera, horre 6 di note. Come per soi exploratori è avisato, i nimici esser retiradi molti al monte et alozadi in su la costa molto stretti, et à visto, stanno con guarde al bisogno, sì che anche lhoro stanno con qualche timor, non li azonzando altre zente de quelle sono. Di vituaria, al presente, ne hanno, che li vieneno portate di là di la Piave, e valeno uno marcheto uno paneto, che in Treviso val un bezo. Scrive, lì, in Treviso, stano vigilanti e usa tutta quella diligentia si convien a scoprir se li fusse tratato, e fa tenir grosissima guarda triplichata in ogni locho, et mescolati di più compagnie; et quelli tochano ozi, non si trovano più far guarda in compagnia, ma se mutano, *ita* che è impossibele esser inganati, et *maxime* di tradir la terra, et ha triplichati li squaraguaiti, e ogni note la guarda tocha a uno condutier, dapoi do zentilhomeni e poi do ballestrieri, et questi vanno tuta la note, e poi lui provedador di zonta, fino al giorno, sì che in poche terre è stà fate le guarde come si fa hora de lì.

Di sier Lunardo Zustignan, di eri sera, horre 2 di note. Come per uno trombeta nostro et uno altro che era prexon, venuti, dize, il campo esser dove l' era, zoè francesi e todeschi di là di la

Piave, e diceano, aver auto tutto el Friul, e che, come tornase i todeschi, erano per levarsi e venir qui col campo, e che eri tutto il campo era levato, e diceva esser stato a una villa grossa, mia 12 lontan di qui, e che monsignor di la Peliza li havia dato taja ducati 3000, et che non era restà in campo salvo la guardia de l' artellaria, che era 1500 frisoni, di qual la mità era amaladi e tutti disarmadi, e che ogni poche zente che li fusse andà de lì, hariano sachizà quel campo, e che tornorono la sera a meza horra de notte, e che haveano pur ancora carestia in campo ma ogni zorno mancho. *Etiam* è stà mandà a dir al signor Vitello da uno suo amico, che non si fa un passo fuora di la terra ziaschadun dei capi e ogni altri che dil tutto essi inimici lo sano, et hanno 100 villani che li vengono a dir ogni cossa, et perhò lo fanno advertito, voglij meter mente a questo. *Item*, ozi, dapoi disnar, è partito Alexandro Paleologo con XV ballestrieri e da zercha cavali 100 per la Mota, et sono andati acompagnarli altri 100 cavalli fino a quella volta; li qualli in questa sera sono ritornati, dicono, quelli inviò verso la Mota.

In questa matina in quarantia criminal, per il caso di sier Daniel Trivixan, *quondam* sier Nicolò, procurator, che pende di procieder, non fo ballotato, ma parlò sier Gasparo Malipiero, fo avogador, e ben diman haverà la risposta.

Da poi disnar fo consejo di X con la zonta.

Di Trevixo, di sier Lunardo Zustignan, di ozi, horre 18. Come li cavalli, eri partino per intrar in la Mota, sono ritornati per esser stà roto i ponti, e tien non anderano più; dicono, esser stati fino a la Fosseta. *Item*, questa matina è venuto uno stratioto, era con l' imperador, qual fo preso a Marostega, dize, ditto imperador aver lassato 15 mia lontan di Bolzam, el qual era con la sua corte per venir in Cadore, e che li venia drieto 2000 fanti et X boche de artellarie, e come l' arà tolto Cadore, si chalerà in Friul, e lì è per invernar. *Item* dize, che à inteso da zerti stratioti albanesi, che i aspetava francesi de haver licentia di ritornar a li lhoro alozamenti. *Item* dize, che l' imperador li dimandò quante zente era in Trevixo, si l' era forte, el qual li disse cosse grande, e lui menò la testa e disse, si, in bonora. Scrive dil campo, è dove l' era pur con carestia, e questo aviso lo hanno per alguni ragazi fuziti, che si diceva in campo aver auto tutto il Friul. *Item*, ha letere dil podestà e provedador di la Mota, nemici aver trato assa' bote di artelarie e si hanno difeso et erano retirati. Spera, li nostri stratioti intrerano damatina dentro, et quelli, andò ad acompagnarli, è tornati. *Item*, i nimici aspetano alemani; il pan val soldi uno l' un quello val qui uno bezo; vin, beveno mosto non purgato.

Dil provedador Gradenigo, di 24, hore 19. Come hanno ricevuto letere di la Signoria nostra, esser partiti soldati di Treviso, risponde, è venturieri, et è stà fato le proclame, che li barcharuoli non li alievi soto gran pene. Per l'altra letera ricevuta, come havendo inteso la Signoria esser andati a le basse i nimici e venturieri verso la badia di Pero, dove è reduti assa' animali, li scrive, mandi qualche numero di cavali lizieri, perchè i nimici, sono andati, è in mal in hordine, de che esso provedador risponde, che ditti inimici sono assai, et vi va in persona monsignor di la Palisa con artelarie e fanti, *tamen* farano cavalchar cavali lizieri a quelle bande, et hanno mandato a dir a le ville, se retirano a le basse. Per l' altra letera la Signoria li scrive, come hanno, i nimici è stati fino a li molini di Musestre, per tanto debbi mandar qualche cavalo per custodia di ditti molini che masenano per Veniexia, risponde, non resta di continuo mandar stratioti a quelle bande, et mandò il signor Vitello con bon numero di cavali lizieri. *Item*, per l' altra letera di la Signoria recevuta, che li burchij, vien a masenar in Sil, si mandi a uno a uno, scrive, si mandi a questo effeto Andrea Vassallo, capetanio, acciò ditti burchij ubedissa. *Item* scrive, i nimici sono al locho solito, et questa matina hanno nostri mandato bon numero di cavali lizieri a quella volta et aspeta soi exploratori. *Item* scrive, esser ritornati li stratioti, andavano a la Mota, per non haver potuto andar sicuramente. *Item* scrive, Renzo Manzino à dimandato licentia di venir a Veniexia. *Item*, à ricevuto letere, è bon ruinar il ponte à fato i nimici su la Piave, risponde, farano il tutto quando la Piave sia grossa *etc.*

Dil proveditor Gradenigo, di 24, hore 19, da Trevixo vidi letere. Come li stratioti, mandati a la Mota, non hanno potuto intrar per esser stà roto li ponti, et ritornati qui, *unde* hanno mandato a la Mota uno cavalaro a farli saper el tutto, exortandoli con assaissime bone parole, et havendo bisogno di 100 boni provisionati subito li meterano a camino. *Item*, i nimici è pur a Narvesa, et per exploratori hano, patiscono molto de vituarie di pan et vino, e che ogni volta che vanno a sacomano, vanno con il forzo dil suo exercito e con l' artellaria. *Item*, in questa matina hanno nostri mandato cavali lizieri a le basse con hordine vadino a la volta de' nimici per tinirli stimulati et in arme. *Item*, manda uno reporto, qual sarà qui soto scripto.

Reporto de Zorzi Plam, fo pigliato prexom et menato da l' imperador, vene, et mancha zorni 5 de Vipolzan. In prima dize, che l' imperator li ha dimandato di sta terra, si l' era fortificha', et quante zente l' havea, et che li disse che haveano 6000 fanti et 500 stratioti et 400 homeni d' arme et 500 ballestrieri, e che lui li rispose, che el sapea, et l' imperador andava verso Cadore, e, diceva la corte sua, per aver quel locho et andar in Friul, e che 'l vol star sto inverno lì, e lo lassò apresso XXX mia lontan de Vipolzan; e quando el se partì de lì l' imperator era cavalchato et andava. Da poi el vete, a la volta de la Scalla, che andava a la volta di Feltre 2000 fanti con X pezi de artellarie, che andava drio l' imperator, et per quel che dicea la corte sua, che erano licentiati li francesi de tornar indrio, e che li disse el suo patron, perchè non dano el nostro paese, che l' imperator faria pace con venitiani, ma vol tenir el suo e poi volemo esser amici, e non l' haverano mai amico se non aquista el suo. Poi li dimandò de le zente che era a Padoa, e li rispose, che era pur assai, e che 'l non savea el numero, e che l' imperator el pigliò per la barba, et sì li disse: Quanti stratioti ha la Signoria? et li disse, che havea assai. Disse: Quanti? Dice: Signor 1500, e lui li disse: Senza famegli? Disse: Signor si. Et disse: Rengratiano Dio che li stratioti li hanno mantegnuto la guerra; che se lhoro manchavano, haveria fatto altramente li fati sui, et che li hanno donato uno cavallo et le spexe per venir.

305* *A dì 25, la matina.* Si ave, per letere dil reverendo domino ...... da Leze, prothonotario, di sier Francesco, sta in corte col cardinal Regino, di Cesena, a dì 22, come il cardinal Regino, ch' è lì governador e legato in Romagna, da febre era *in extremis*, sì che non li era più modo el possi scapolar. Havia fato il suo testamento, e tra li altri legati lassava la badia di Villa Nuova, in veronese, a lui, et perhò avisava, con letere di la Signoria a l' orator persuadesse il papa a conferirla; et cussì il il padre, ch' è sopra la sanità, andato in colegio, otene una letera dil colegio a l' orator, parlasse al papa di questo in caso l' intendesse la sua morte; la qual perhò è certa, perchè il cavalaro a bocha la dice. E cussì poi fo cussì vero.

Di sier Daniel Dandolo, patron a l' arsenal, andato a la Catholicha a levar il Bajon, niun aviso si ha fin horra.

Di Maram, di sier Alexandro Bon, podestà. Chome ha, il campo nimico esser atorno Gradischa, e altre particularità.

Di domino Hironimo Sovergnan, da Osopo, fo letere. Come lì se ritrova sier Alexandro Gradenigo, *quondam* sier Batista, era capetanio a Gemona, et lui à bon cuor et voria cavali lizieri. *Item*, il proveditor di Antonio Sovergnan va per la Patria subvertando tutti contra la Signoria.

Et nota. Fo dito, e cussì fo con effeto, che eri nel consejo di X con la zonta è stà dato taja di amazar Antonio Sovergnam, proditor, atento alcuni si hanno oferto di farlo, et li castellani, è qui, *continue* erano a le scale. Non saria gran fato, qualcheuno si habi oferto a li cai di X di farlo amazar, et perhò fo dato taja darli ducati 3000 d' oro, ma non fu publichata, acciò non si guardi, *imo* fo comandà grandissima credenza, *solum* ditto a cui bisogna.

Di Trevixo, di sier Lunardo Zustignan, di eri sera, horre 4 di note. Come hanno in quella sera, per uno si à trovà in Colalto, che luni, fo a dì 22, si partì di campo todeschi 180; dizevano, andar a guardia di Cividal di Bellun, *tamen* che si teniva, certo andaseno con Dio a caxa lhoro. *Etiam* avisava, non esser in campo salvo boche 30 di artellarie, de grossi 4 pezi; *etiam* che l' havea inteso ragionar al conte di Colalto con alguni baroni francesi, che si in termine de zorni 8 non venia todeschi, essi francesi erano per levarsi è andar via. El termine compie doman, over l' altro; e poi avisa, saria bon asaltar il campo francese, qual sta disordinatamente, e non sono tropo numero e mal conditionati, e sono assai amalati. *Etiam* scrive, dito sier Lunardo aver per relatione di do altre persone, che *omnino* i sono per levarse e andarsene via, e che todeschi sono per invernar in Friul, e che in campo se diceva, aspetar la lizentia di levarse e haveano penuria de vituarie, di pan *etc.* *Item* scrive, esser 306 partito di Trevixo molti homeni, veneno con li zentilhomeni, per aver compito il mexe; è venuti via, e quelli è restati, comenza a protestarli *etc.* *Item* hano, che 500 cavali de' francesi erano andati a le basse, ma non haveano fato gran danno, e che ozi erano tornati in campo. *Item*, se dizea per campo, che i havea dato do bataje a la Mota e non haveano fato niente; ma scrive, sanno de una certo, li cavalli, andava a la Mota, tornò per paura, non che non habino posuto passar *etc.*

Dil provedador Gradenigo, da Trevixo, vidi letere, di 24, horre cinque di note. Chome ozi li inimici hanno fatto una grossa cavalchata, e in persona è andato monsignor di la Peliza con artellarie e fanti e gran numero di cavalli, et è andati

verso le basse, non perhò in locho che habino posuto far alcun danno, solo à menà 6 animali grossi. Et perchè di Trevixo era stà mandà per lui bon numero de stratioti, come scrisse, a le basse, scaramuzando alquanto con i nimici, *tamen*, ritornati al loco, li nostri li amazono lì et preseno li cavalli lhoro. Doman *etiam* manderà bon numero di cavalli lizieri a quella banda, et ha mandato a dir a quelli contadini, se retirano a le basse al più li sia possibele, et cussì hano mandato a quelli contorni azò se possino proveder di salvarsi sì biave, come animali et altre cosse, et questi sono verso el Sil *etiam*. *Item* scrive, aver, per li nostri exploratori, che i nimici nel levar i farano per andar via, hanno deliberato de sachizar et depredar tutto el paexe, perhò hanno fato a saper per tutto, se habino a salvar.

Di Padoa, di sier Matio Sanudo, pagador, vidi letere di 24, hore 2 di note. Chome li nostri stratioti hanno preso Rames Spagnol in Brendola, mia 7 lontan di Vicenza, qual fo nostro contestabele et provisionato. *Item*, dil campo nimico àse, per stratioti rescatadi, esser al loco solito con gran carestia. *Item*, per uno prexon, dice di el nepote di Dominico Busichio, ch' è con i nimici, che à, come il re di Franza à scrito una letera a monsignor di la Peliza, dicendo, come hora uno anno et questo à 'uto gran spexa, e che 'l vede, l' imperador non è per venir zoso, dove per non manchar dil tutto il suo debito che 'l debbi apresentarsi apresso Treviso e star zorni 4, e poi levarsi e ritornar indriedo a li soi alozamenti. Àse *etiam*, il re di Franza aver comprato Verona per ducati 200 milia da l' imperador con questa condition, si per tuto el dì de Nadal li restituirà diti ducati 200 milia che Verona torna, e non li dagando la resti a Franza; e, si dice, Verona è fornita per francesi, eceto castel San Felixe per todeschi.

306* Noto. Fo dito, todeschi aver dato taja a Udene ducati XV milia, poi la reduse in 5, et *demum* l'hanno reduta in 3000, e li volino de presente; e lì è vescovo di Lubiana, per governador, restato. E nota. Dito vescovo desiderava summamente dita Patria, aziò il curzense possi aver quel patriarchato, che *nunc* l' ha il reverendissimo cardinal Grimani, qual à gran juridition in Alemagna *etc.*

Item, ozi partì sier Francesco Marzelo, va provedador a Maram con fanti......; e sier Anzolo Guoro, eleto a Monfalcon, refudoe.

In questa matina, in quarantia criminal, havendo parlato e risposto a l' avogador domino Rigo Antonio, avochato di sier Daniel Trivixan, *quondam* sier Nicolò, procurator, e posta la parte di procieder, fo 8 non sincere, 12 di no et 15 di procieder; et non fo expedita, perchè pende al terzo consejo.

Da poi disnar fo consejo di X con la zonta in materia di danari, et di far pagar li debitori; e atento dil numero di tansadi ne son assa' richi, fo preso e renovata la parte, di retenirli in haver e im persona, e che ne sia electi, per il consejo di X, 30 di più richi, et quelli fato a saper pagino, *aliter* che pasado il termine datoli, non havendo satisfato le polize, siano date in man di capetani e fati pagar, e tuorli pegni mobeli over retenirli im persona *etc.* E fo ordinà credenza per far questa exatione più tacita si pol.

Di Trevixo, di sier Lunardo Zustignan vidi letere, di 25, horre 17. Come erano letere di la Mota, che nostri è ussiti et hanno tolto Uderzo, e voleano andar a Porto Bufolè, et haveano catà assa' bon numero di formento et voleano condurlo in la Mota. I nimici erano andati de là de l' Isonzo e Taiamento, e non era rimasti alcun in Uderzo. *Etiam* hanno trovato una letera di Achiles Boromeo, scrive dil campo da Narvesa a Conejan al commissario di l' imperador, che li comanda, voglij far la descrition di le biave sono de lì, et di quelle, la mità far pan, e l' altra mità in farina, e che 'l voglij mandar soto sto comandamento per tutti i lochi di la sacra majestà cesarea, sì de' amici, come de' nemici, perchè el campo da venere, ch' è doman, si è per unirse, e non dize franzesi ni altri; e questo vien interpretado, siano quelli todeschi, è in campo a Narvesa, si debbi conzonzer con i altri, son di là di Udene. Altri dize, sarà tuto il campo, zoè francesi e todeschi, et scrive, sier Silvestro Trun, è provedador in la Mota, è stà quello andò a Uderzo, e vol tuor Porto Bufolè e voria soccorsso, dal provedador di qui, di qualche cavalo e fanti. Non sa quello si farà, perchè lui à la guarda ozi e stanote a la porta di Santi 40, ma credo si scriverà, tegni la Mota e non vadi piando lochi che non poleno tenir e far mal ai poveri subditi nostri. Di campo si ha, como 307 sono tra do over tre zorni francesi a levarsi e andar con Dio, non vegnando i todeschi di qua di la Piave. *Etiam* questa matina par sia corso francesi fino a Santa Bona, ch' è mancho de un mio verso Fontanele, e si ha, voleno andar a Melma, dove è i molini, sora il Sil, per esservi parechij burchij per masenar; et è stà mandà do zentilhomeni a far, tutti vegni qui, in Trevixo, overo non stagi salvo un burchio a la volta lì; e come è impito quello di farine, mandarne uno altro. *Etiam* è stà mandà da

XXV archibusi, con quelli jera su la riva, a l'incontro di l'altra riva dil Sil, e voleano *etiam* mandar do falconeti; non sa quello harano fato.

Dil provedador Gradenigo, di 25, horre 20 1/2. Come nemici sono fuora al solito, lontan di qui da zercha mia 3, e a l'opposito è stà mandato li nostri cavali lizieri per obviar, non habino a far danno a li contadini, con hordine che si spengeno et retirano, chè non vengano a patir qualche sinistro. La Mota ancor si tiene; a hora se li manda Zigante Corso con la sua compagnia con fanti 100 per esser li altri amalati, nè se resta de darli tutto el favor e auxilio, *juxta vires. Item,* hanno mandato *etiam* 3 zentilhomeni a li molini con archibusi, acciò stagino securi a masenar, fin la Signoria mandi le barche suso. *Item* aricorda, si mandi li orzi per li stratioti et do barche armate per governo de li diti molini.

In questo zorno, per letere fate per il consejo di X a Treviso, fo scrito che sier Zuam Vituri vadi di Treviso con 400 cavali lizieri di là di la Piave a trovar, a Oxopo, domino Hironimo Sovergnan, qual si oferisse far gran cosse, e sia provedador nostro.

Et in le letere sopradite di Trevixo, di hore 20 1/2, come hanno mandato questa matina, verso Melma e quelli molini, alcuni archibusi et sier Lunardo Justinian a ordinar a li burchij, vengino suso uno per posta a masenar. *Item,* mandano una letera, auta di la Mota, ai qual à scrito, debbino atender a fortificharsi, et li hanno mandato Gigante Corso con la sua compagnia. *Item,* dimanda orzi *etc.*

307* *A dì 26, la matina.* Fo leto letere venute in questa note.

Di Trevixo, dil provedador Gradenigo, di eri, hore 5 di note. Come scrisse, li inimici venuti sono molto grossi et passono ordinatamente apresso a zercha mia 2 di la terra, et nostri con presteza mandono fuora quel numero de cavali lizieri se atrovavano, *ita* che essi nemici tenero la briglia in mano, e, stati un pezo, se retirono verso el loco usato di Narvesa; et in questo mezo parte di nostri stratioti andono fino a le sbare dil campo et tolseno zercha X capi de belli capi de bovi de quelli de Hongaria da becharia, et se ne veneno a salvamento. Li altri forno a la scharamuza et amazorno doi homeni d'arme francesi, e preseno da 5 arzieri et zercha 10 in 12 cavali, tra i qual alcuni de boni, et ritornorono tutti in la terra. *Item,* per exploratori hanno, i nimici francesi ponno esser zercha 8000 persone, e di questo è confirmato per molti; e molti dicono, stanno de lì con qualche dubio de ritornar, ma pur ogniuno dice, con gran desiderio aspetono el ritorno de' alemani de Friul, et si non vegnirano, di volersi partir, et vegnando, *etiam* si leverano; e uniti, molti dice, verano a far una experientia a la terra, ma è stati tardi a venir, e li hanno dato tempo a fortificarla, et reduta in tal termene, che, venendo, perderano tempo e con l'ajuto de Dio receverano vergogna e danno.

Di sier Lunardo Zustignan vidi letere, di eri, hore 2 di note. Come se ritrova a la guarda di la porta di Santi 40, et francesi sono corssi mia uno lontan di lì, e hanno preso alcuni homeni de villa e zerto bestiame, et li nostri stratioti, per quella porta di Santi 40 ritornati, hanno menato dentro X cavali e do francesi arzieri, dai qual si ha, che presto sono per andar con Dio, e che ancora ne è carestia in campo e assa' amalati. *Etiam* si ha, che a la volta di le basse hanno fato un gran botin di bestiame. Scrive, di esser stà spazà Zigante Corsso con 150 compagni a la Mota, e si dice, uno altro con altratanti.

Di Padoa fo letere. De occurrentiis; 0 da conto.

Di Maram, di sier Alexandro Bon, podestà, di eri. Come hano, Gradischa si tien; il campo li è atorno, e à, per alcuni venuti, che dentro hanno assa' vituarie *etc.*, et fo dito, *nescio auctore*, hanno auto una bataia e aversi defeso virilmente con occision di 500 fanti de' alemani. E nota. *Etiam* in Gradischa è sier Zuam Dolfim, era provedador a Feltre, qual è homo valoroso.

Noto. In questa note intrò fuogo ne le legne dil 308 monasterio dil *Corpus Domini*, processo da certe rochete trate di Santa †, andò sul colmo dove era le legne, e si impiò. Fo gran fuogo, ma sofegato; e fo sonato campano martello in le chiesie solite, et andoe brigata in monasterio ajutar, e le monache, qual non si vede, tutte se reduseno in uno. E a la porta era sier Andrea Mudazo, lhoro procurator *etc.*

Da poi disnar fo pregadi, che di domenega in qua non è stato, e leto molte letere venute in questi zorni et quelle

Di Hongaria, di l' orator nostro, da Buda, l' ultime di 7. Come erano zonti 3 oratori di l'imperador, qualli fano il tutto contra la Signoria nostra. *Item,* quel orator di l'ongaro, andò al turco per rinovar le trieve intravegnando la Signoria nostra, non è tornato, *unde* è stà mandato uno altro. *Item,* turchi hanno corsso lì a quelli confini e fato certo danno, et altre particularità, sicome in dite letere si contien.

Di Maran, dil podestà, di horre 2 di note, eri sera. Come è venuti do, qual dicono vien di campo et in conclusion par, quelli di Gradischa haveano mandato in campo uno prete nel pavion di Antonio Sovergnan, la note avanti, a dir non si trazesse più, perchè voleano patizar, et manda li diti do, azið la Signoria li examini, et cussì fonno examinati, qualli referiscono molte cosse di questo, e che el Sovergnan era in leto nel pavion e levò suso *etc.* Qual relatione fo leta ozi im pregadi, ma non creta; *tamen* si ha uno aviso di Thodaro dal Borgo, contestabele, è a Maran, che in Aquileja è stà, scrive, i nimici bombardava Gradischa, et che andoe per intender qualcossa de' inimici.

Fono lete le letere di Roma, di 13; il sumario ho scrito di sopra. In conclusion, il papa non vol spender li 40 milia ducati al mexe per mità con la Signoria a le zente yspane, et dize, farà ben l' orator di Spagna verà a bon camino, et altre cosse.

Fu posto, per i savij ai ordeni, che la nave Nicolosa, qual sora porto e va in Soria, habi zorni 8 di muda poi zonta a Baruto. Sier Batista Morexini, consier, messe XV, e cussi andò la parte di XV, et fu presa.

Fu posto, per i savij, atento lo incendio di le legne dil *Corpus Domini*, li sia dato stera 25 formento per non vi esser legne di comun fuora, e cussì a l'Anoncia' e di Santa † di la Zuecha, per esser poverissime et bone religiose, stera 25 per loco. Presa.

Fu posto di suspender il debito di sier Vicenzo Pasqualigo, *quondam* sier Cosma, acciò fazi le sue raxon con la Signoria nostra, per mexi 4, *ut in parte*, et fu presa.

308* Fu posto, per i consieri, elezer de presenti V savij ai ordeni per mexi 6 con l' autorità consueta, et presa, fo fato eletion, e, tolti numero 17, rimaseno : primo, 137, sier Lorenzo di Prioli, di sier Alvise, *quondam* sier Nicolò; 122, sier Alvise Bembo, el signor di note, *quondam* sier Hironimo, da San Moixè; 122, sier Daniel Barbarigo, *quondam* sier Andrea; 122, sier Mafio Lion, fo savio ai ordini, *quondam* sier Lodovico; 113, sier Domenego Pizamano, fo savio ai ordeni, *quondam* sier Marco; soto, 106, sier Agustin Donado, fo savio ai ordeni, di sier Hironimo, dotor. Cazete *etiam*, con titolo, sier Francesco Zen, de sier Alvise, qual ave 90, et sier Andrea Arimondo, *quondam* sier Alvixe, 105 *etc.*

Fu posto, per i savij, suspender il debito di sier Alvise d' Armer, *quondam* sier Simon, per 4 mexi, *rationibus ut in parte*. E fu presa.

Fu posto, per i diti, suspender il debito di sier Marco Orio, *quondam* sier Piero, *etiam* per 4 mexi, et fu presa; che prima fo balotà la so gratia di pagar di pro de' imprestidi, e non fu presa, et hora è stà posta e presa, acciò possi esser prova di la zonta.

Di Chioza, di sier Alvixe Lion, podestà, vene letere, di ozi. Come per alcuni venuti, nominati in le letere, ha, che feraresi hanno armato una galia sotil, una fusta et 40 barche, et venute in bocha di Po; *unde* subito esso podestà à expedito una barcha a sier Daniel Dandolo, patron a l' arsenal, verà con il Bajon, avisarli, si slargino li marani in mar. *Item* scrive, aver *etiam*, le zente francese, erano alozate a Carpi, esser partite et vano in brexana.

Fu posto, per i savij tutti di colegio, atento questo aviso, che damatina do galie siano armate sotil per uno mexe, sopra le qual vadi li patroni a l' arsenal, *videlicet* sier Francesco Arimondo e sier Domenego Capello per asegurar Chioza et le zente dil Bajon, vien. Fu presa. Le qual galie, una d' esse damatina metti bancho.

Item, per colegio fo ordinà a la fusta, andava a Pago, che subito si aviasse versso Chioza, e poi a la Catholicha per esser insieme con la galia Pasqualiga e li marani, vieneno *etc.* con le zente d' arme e fantarie dil Baion, governador nostro.

Di Padoa, di provedadori, di ozi. Chome haveano terminato mandar eri, et questa note si erano partiti una cavalchata di cavalli lizieri con il provedador di stratioti e il conte Guido Rangon e stratioti versso Soave per prender il signor Federigo di Bozolo, qual hanno, vien spesso a quella via.

Di Trevixo, di sier Lunardo Zustignan, di eri, hore 19. Scrive, Trevixo è tanto fortifichato che s' il fosse do exerciti come quello de' inimici non è da dubitar; e compiandossi quello è stà principiato atorno atorno, sarà la più brava forteza de tutta Italia. E avisa, che le fosse dentro via prima non valea niente e con uno lanzon si aria potuto saltar, ma horra è stà slargate 4 volte più horra di quello erano fato, dal pe' dil fosso fino suso con do man di lote tirade per linea, come fosse un muro, che mai fo visto sì ben lavorato, e tuto con frasche e teren, de quello cavano, et è molto meio di repari di Padoa, e tuti li fossi è desfati, e parte di cavalieri, per slargar i fossi, si ha convenuto taiar. È stà ruinà tante caxe e chiexie, erano fino su li fossi, e tutavia si disfa, ch' è una compassion, e potrà andar parechij cavalli a par. Conclude, quella terra non

è da robar e mancho di esser tolta per forza. Scrive, eri sera fo mandato Zigante Corso a la Mota con 150 fanti, e scrito a quel provedador, è lì, voglij mantegnir la Mota e non andar toiando frasche. Avisa, la Signoria à fato sier Zuam Vituri, è lì a Treviso, provedador in la Patria, e lo manda con 260 cavali, tra di quelli è a Padoa e di questi è lì, in Trevixo, e vadi al castello di domino Hironimo Soverguan, qual è in mezo la Patria, farà tremar tutti quelli lochi, nè non potrano mandar vituarie nel campo, nè *etiam* lontanarsi uno di l'altro sì todeschi, come altri, che per nostri non siano tolti suso. El qual Vituri à 'cetato da valente homo, e non vede l'hora di partirse, e merita ogni honor. *Item* scrive, si desidera la venuta dil governador Bajon. Da novo si ha, i nimici sono stati fina un trar di balestro lontan di la porta di San Thomaso da zercha 16 cavali, e poi, poco lontan, da 200 e da 600 un pocho più largo, e li XVI cavali, hano visto la terra da la Boteniga fina a la Madona, foli tirà de una colobrina e non li feze niente, e questo fo in el far del dì fina al sol levato, e fo cridà: Arme, arme, per esser stati avisati, per le sentinele, i nimici esser propinqui, e tutti lì, in Treviso, si messeno in hordine, ogniuno a le sue poste con grandissimo hordine; e mandati fuora tutti li stratioti e tutti li balestrieri dil signor Vitello, i qual ancora non sono tornati, salvo hanno, per colui di la guardia dil campaniel, esser in campagna un gran squadron de' inimici, e che da 200 cavali andava a la volta di le basse. È stà spazà da 12 balestrieri et con 12 archibusi e do falconeti per difender la via dil Sil, zoè di molini di Melma, dove è parechij burchij de formento, et haveano aparechiato da 100 fanti per defenderli da' inimici, s' il bisognerà. Tornato sarà li stratioti, aviserà il tutto. Scrive, esser opiuion de molti, ditti inimici esser venuti a veder Treviso e dove dieno meter campo e piantar le artellarie, e cussì tien il signor capetanio; ma il provedador dize, è venuti per acompagnar e asegurar li sacomani e quelli vano a far butini a le basse, et questa note fo sentito uno tamburlin, che si è fanti, e certo il campo è levato

309* et è acampato qui arente. Scrive, si doleno per molte cride et exortation fate a le ville, mia 4 lontan di Trevixo *circumcirca*, zoè da la banda de' inimici; chi voglia aver, porta la sua roba, biave, vin e strame in Treviso, e mai hanno voluto portar, ma tieneno ogni cossa; e venendo i nimici, harano di la gratia de Dio, sì che questi traditori villani sarano causa di farli star qualche zorno.

Fu posto, in questo pregadi, che li quaranta, intrerano zivil, entri quando potrano, se intendi compir li 8 mexi zivil et 8 criminal, ancora che non intraseno al tempo dieno intrar. Et fu presa *ut in ca.*

Dil provedador Gradenigo, da Treviso, di 26, horre 18 ½. Come à ricevuto letere di la Signoria, come volendo ajutar la Patria è stà scrito a Padoa mandi 200 cavali lizieri lì, a Treviso, li qualli insieme con li Paleologi mandi in Friul, e con sier Zuam Vituri per provedador, qual è pronto ad andarvi, scrive, mandando li Paleologi via, de lì si resta senza capi per esser tuti amalati. Di novo, questa matina, a l'alba, lo exercito inimico è venuto do mia apresso a la terra, e alcuni cavalli corseno fin qui apresso, e subito voltorno indriedo; i qualli potevano esser, per quanto hanno, da cavali 700, tutti corvati. Scrive, esso provedador subito andò im persona remetendo le guardie a tutti li lochi achadevano, e spinse li cavalli lizieri ordinatamente con ordine al bisogno, acciò non fusseno tirati a trapola; *tamen* fin horra non à 'uto danno alcuno, et *etiam* provete a li molini di Melma e altri lochi, asecurando li burchij de li formenti con archibusi et 2 falconeti et ballestrieri et altri, mandandoli per la porta de l'Altilia, sì che sta oculato a proveder dove bisogna. I nimici sono al locho solito di Narvesa. *Item*, per una altra letera scriveno, li zentilhomeni, veneno con X provisionati per uno, hanno compito il suo tempo, e voleno danari, sì che non pagandoli è impossibele tenirli, perchè non hanno più da spender, perhò la Signoria comandi e se li mandi danari.

310 *A dì 27, la matina.* Sier Francesco Arimondo, patron a l'arsenal, messe banco a l'armamento per armar la sua galia sotil, justa la deliberation fata eri im pregadi, et scrisseno zercha 50 homeni; li danno, per zorni XV, lire 5 al mexe, et li executori stentavano armarla, et feno cride, darli la grassa et do barili di vin senza dazio di portada. Come sarano armate ne farò mentione.

Di Maram, di sier Alexandro Bon, podestà, fo letere, di eri. Come sentivano bombardar, ch'è signal, Gradischa si teniva.

Di Trevixo, dil provedador, di 26, hore 6 di note. Come havia ricevuto le letere di la Signoria nostra zercha il mantenir di la Mota et non Porto Bufolè, in Uderzo, et che questi castelli sono de chi cavalcha la campagna, et il mandar lì, a la Mota, il Paleologo et 15 balestrieri di Lorenzim da Bassan *etc.*, scrive, il campo nemico, levato di Narvesa, era venuto mia 2 propinquo a Treviso, et per pre-

soni hanno, esser venuti tutti li cavali e homeni dil campo per scorta de li lhoro sacomani, et quelli dil campo si doleno non aver licentia da' alemani di levarsi e andar con Dio, e una horra li par mille. Scrive quelli compagni, veneno con li zentilhomeni, li dimandano danari *etc*. *Item*, à inteso la deliberation fata nel consejo di X di dar li beni di Antonio Sovergnan, la mità a domino Hironimo Sovergnan, et l'altra mità a domino Baldisera di Scipion, ch'è in Gradischa *etc*.

Di sier Lunardo Zustignan, di eri sera, horre do di note, vidi letere. Come per li stratioti venuti in quella sera dentro hanno, i nimici stati in tre squadroni, uno a la volta di la porta di Santi 40, l'altro a la porta di San Thomaso, et uno andò più basso, dove nostri stratioti sono stati a le man con lhoro, e in una bota haveano preso da 8 homeni d'arme et 12 cavali, e sorazonse uno altro squadron e fono a le man con essi, qualli haveano li ditti presoni, et recuperorono, et hanno morto Andrea Pera, cavalier, capo di stratioti; *tamen* stratioti, cussì ferito a morte, el recuperono e l'anno conduto di qui, poi si è morto; et è stà pechato, perchè era un gran valente homo. *Etiam* è stà presi 3 nostri stratioti, che mancha, e uno è venuto dispogià di diti stratioti, in camisa, e par manchi *etiam* domino Thodaro Rali, el qual è un gran valente homo; non si sa si l'è morto o vivo. Tutto è stà causa per averli fati andar a schasafasso, senza ordine, che 'l provedador si dispiera, e tanto più che 'l signor Vitello era anche lui con li soi balestrieri, et il capetanio *etiam* lui andoe fuora senza arme alguna; è stà mal, è bon stagi in la terra, il provedador li dice, e lui non resta. *Item* si ha, per 3 scampati ozi dil

310* campo, come ozi diti inimici è cavalchati e monsignor di la Peliza con tutti cavalli, sono in campo, e sono venuti per veder il sito di la terra *etc*.

Di Noal, di sier Piero Orio, podestà. Come erano stati con domino Zuam Forte e la sua compagnia di cavalli lizieri, e intrato in Castel Francho, qual perhò non era custodito, e hanno trovato da stera 4000 formento, qual lo manderano a Padoa, potendo aver cari, con ogni solicitudine.

Di Treviso vene letere, tardi, dil podestà et provedador, di ozi, horre 11. Come hano, per soi exploratori, el campo di francesi a horre X levarsi di Narvesa e par tengi la volta di Bassan, e si vede chiaramente che brusano li lhoro alozamenti. À scrito esso provedador di questo a Citadella et a Padoa, acciò stiano vigilanti. Scriveno, voria zonsesse li 200 cavali, dieno venir di Padoa, lizieri, per andar con sier Zuam Vituri di là di la Piave, qualli ancor non è zonti.

In questa matina, in quarantia criminal, fo expedito la causa di procieder contra sier Daniel Trivixan, *quondam* sier Nicolò, procurator, poi 19 consegij, e posto, per sier Nicolò Dolfim e sier Gasparo Malipiero, *olim* avogadori, di procieder, dapoi parlato per il Trivixan, domino Rigo Antonio, avochato. Ave 5 non sincere, 13 di no, et 18 di si, et fu preso. Et fu posto, per sier Bernardo Bembo, dotor, cavalier, sier Piero Duodo, sier Alvise Malipiero, consieri, che el dito sier Daniel Trivixan dagi in certo termine il libro fuora, over debbi pagar ducati 7000, ch'è la dota di la moglie dil fratello; sier Antonio Malipiero, cao di 40, certa parte, dar conto e il libro, *ut in ea*. Sier Marco Zacaria, sier Filipo Sagredo, vice cai di 40, che in termine di uno mexe debi dar uno justo e real conto da esser cognosuto per questi avogadori, *aliter* pagi ducati 3000, quali sia di la dona. *Item*, dagi fuora il testamento dil *quondam* suo fratello, fato per man di fra' Lodovico di Chioza, si non stagi do mexi in prexon serado *etc*., *ut in ea*. Sier Nicolò Dolfim, sier Gasparo Malipiero, *olim* avogadori, messe, che 'l stagi im prexon fino che 'l dagi il libro fuora e il testamento *etc*., e sia condanà, per le rasaure, a star do anni im prexon serado. Andò le parte di avogadori: 4 di sier Antonio Malipiero, cao di 40, 6 di consieri, 7 di vice cai, 11 . . . *Iterum* le do balotade, 13 di consieri, 15 di vice cai, et questa fu presa.

311 Da poi disnar fo pregadi et vene le infrascrite letere:

Di Trevixo, dil provedador Gradenigo, di ozi, hore 13. Come erano zonti li nostri stratioti, stati fuora, quali dicono, i nimici esser levati di Narvesa et brusato li alozamenti, et hanno fento di andar versso il Barcho et sono poi venuti et voltati a le basse, acostati do mia lontan di qui; e dicono, aver visto li lhoro cariazi et artellarie. Subito, scrive, aver mandato a far retirar li burchij et farine, erano a li molini in Sil, in lochi securi. Scrive *etiam*, ancor dito exercito non è arivato nè firmato; stanno vigilanti, et questo venir lo fa star admirativo, vedendo tal andamenti di essi inimici *etc*., li qualli sono a Chalalta, come per altra via intisi.

Fu posto, per li savij, che atento la inopia di sier Ferigo Ferro, *quondam* sier Francesco, qual fu tansato ducati . . . ., et non ha 0, che 'l dito sia absolto di dite tanxe; et fu presa. 31 di no, 142 di si.

Fu posto, per li diti, che sier Lorenzo Foscarini,

quondam sier Piero, qual fu preso da' francesi hessendo provedador a Pizigaton, et è ancora prexom, li sia levà la tansa; et balotata, non fu presa. Manchava poche balote a prènderla.

Fu posto, per alcuni savij di colegio, una parte, che tutti quelli intrerano im pregadi, consejo di X et colegio, sì metando ballota, come no, dal primo di octubrio indrio, debino portar 4 bolletini, *videlicet* governadori, cazude, sal e provedadori sora i oficij, et cussì quelli sono al presente, in termine di zorni...., e passati, li consieri fazino far *immediate* in locho lhoro, e a questa condition siano tuti li altri oficij di questa terra; e si li sarà fato boletin, hessendo debitori, li signori, che sotoscriverà, pagi dil suo et i scrivani siano cassi; la qual parte non se intendi presa si la non sarà posta e presa in gran consejo. Et fu presa, la copia di la qual parte sarà posta qui avanti.

Fu posto, per li savij, che atento sier Alvise Soranzo, *quondam* sier Vetor, dal bancho, non habi più di pagar le sue tanse, che dite tanse sia levate. 77 di no, 99 di sì; non fo presa.

Fo leto la suplichation di drapieri, qualli rechiedeno, si meti una parte, come dil 1485 fu messa, et poi dil 1501, a dì 13 marzo, per mi Marin Sanudo, solo savio ai ordeni, et presa, che le lane possino venir di ponente con nave forestiere, et per terra pagando li dreti *etc.* Et perchè il colegio non è di acordo fo dito si meterà luni.

311* Fu leto una parte, per sier Antonio Trun, procurator, savio dil consejo, solo, di conzar tuta la terra e tansar di nuovo, *ut patet,* et elezer X zentilhomeni di qua da canal et X di là da canal, et poi X altri di rispeto, qualli intrano in locho di cazadi, con altre clausule *etc.* Et fo dito, questa parte si meterà poi, luni.

Et fo poi licentià il pregadi senza far altro, et rimase consejo di X con la zonta fino hore 2 di note.

Noto. Havendo il colegio electo sier Alvise Pizamano, *quondam* sier Francesco, fo capetanio in Barbaria, di andar a Trevixo con homeni X, quello acetò e trovò li soi homeni, e datoli li ducati 40, et venuto nel colegio il principe lo dimandò s' il volleva andar provedador a Monfalcon, atento si havia che sier Nicolò Minio, *quondam* sier Almorò, podestà, era partito e venuto a Grado, ma poi rechiamato lì da li citadini di Monfalcon è tornato, è stà preso da' inimici, andando. Hor dito Pizamano si partì con sier Francesco Marzello, andato provedador a Maran eri, e con li fanti; et zonti versso Maran trovono barche che cargavano artellarie et robe, quelli di Maran e il podestà, sier Alexandro Bon, per partirse, e li fe' discargar, et introno in Maran, et inteso il perder di Monfalcon, *etiam* esso sier Alvise Pizamano restò a Maran, dove è Thodaro dal Borgo con li cavali lizieri soi e stratioti, e uno Zuam Coroneo *etc.;* in tutto zercha cavali..... *Item,* a Porto Gruer è Francesco Sbroiavacha con la sua compagnia e ancora si tien.

Di Maran, venuto zoso il consejo di X, vene letere di sier Alexandro Bon, podestà, di ozi, horre 11. Come ha, per exploratori venuti, che Gradischa, a dì 26, horre 20, si havia reso a' inimici, salvo le persone e l' aver in descrition. *Item,* che tutti quelli di Maran è in fuga e non si pono tenir; voriano quelli cava canalli per cavar certo fango et meter in ixola. *Item,* quelli cavalli, e lì, si voleno tragetarli a Caorle *etc.*

Di sier Francesco Marzello, provedador, di ozi. Scrive *ut supra* di Maran, e che quel loco mal si potrà tenir; pur sarà il forzo.

Di sier Alvixe Pizamano, andava provedador in Monfalcon; da Maran fo etiam *letere.* Dil zonzer lì con li fanti, et fato tornar indrio le barche cargate, *ut in litteris.*

Et nota. Dite letere di Maran, perchè il colegio era partito, fono lete in camera dil principe con li cai di X, che ancora non erano andati a caxa; la qual nova fo molto cativa e stornì tutti chi l' intese.

Di Trevixo, di sier Lunardo Zustignan, de ozi, a horre 21. Come non si provede a mandar danari per lhoro zentilhomeni per pagar li compagni hanno et è mal; sarano lassati, et è *solum* questi V: Sier Alvise Zorzi, sier Alvise da Canal, sier Hironimo Capello, sier Piero Gradenigo et lui *etc.* Scrive, non hanno una paura al mondo, et è compito quasi il tuto di fortifichar in li lochi più debeli, e si va tutavia lavorando. Scrive di Gradischa, che sier Zuam Vituri dize è loco forte ma Sazil no, e che Baldisera di Scipion fece ben a partirsi di Sazil, poichè Antonio Sovergnan non volse star con li contadini, e non è da dubitar de lui, ma più presto di Thodaro dal Borgo, ch' è una cossa medema con dito Sovergnan. *Item,* si aspeta li cavali 200 di Padoa, e con li altri si expedirà sier Zuam Vituri in la Patria di Friul per andar da domino Hironimo Sovergnan a Osopo, qual è in locho, s' il vol si pol difender. Li fanti, fonno mandati in la Mota, è intrati, e il cavalaro, andò con lhoro, è ritornato ozi, zoè stanote, qual dize, ogni pocha cossa faria forte la Mota, e 312

come poleno haver qualche scorta di cavali asegurano li cari, vano a tuor le lote; *tamen* horra non se li pol mandar presidio. Eri sera si ave letere di la Signoria, dil zonzer il governador a Chioza con bellissima compagnia; è bon spazarlo presto a Padoa, e con quelle zente ussir fuora. *Item*, di novo hanno in quella matina, per do exploratori, qualli non si doveano partir di campo fina el non si levasse, uno di qual si partì horre 2 avanti zorno, dize, in quello el campo si levava, e l'altro dize che tuto era levato in el far dil zorno, et à piato la volta de le basse, e à fato andar el ponte zoso per la Piave a segonda, non sa dove si afermerà. *Etiam* hanno, per uno stratioto era prexon, che certi stratioti li ha dito che vanno ad alozar al ponte di la Piave, e questo per dar spale a' tedeschi possino aquistar quelli lochi dil Friul. *Etiam* lhoro, s' il bisognerà andar a tuor la Mota, e poi, per esser più apresso a le vituarie, *etiam* a le basse, per esser fama esser lì, tra bestiame e roba, per più di ducati 50 milia; el qual stratioto, che era prexon, è de quelli di Padoa. *Etiam* dize, non esser più di 4000 fanti pagati, et altri 4000 venturieri e pur asai amalati, et hano carestia de pan. El qual è venuto *etiam* per alcuni stratioti, è con i nimici, qualli voleno venir in Treviso, et tornar con la Signoria, da zercha 60 cavalli, et è stà avisato a li ditti, che, venendo, li azeterano ben e volentieri; el qual stratioto è venuto con uno 312* trombeta di campo, al qual, questa matina, lui è stà a parlarli insieme con el signor Vitelto et steteno fino hore 20, el qual trombeta à dito al prefato signor Vitello, che il campo si è levato et anderà alozar mia 8 lontam dal primo alozamento, verso el ponte di la Piave, e lì farano il ponte per averlo fato vegnir a segonda, e che crede più tosto i siano per non passar cha per passar di là, e che il campo si afermerà dove ze una torre, e che l'è stà gran contrasto tra lhoro zercha el levarse, *tamen* mal volentiera sono levati. Et dice, sono per andar verso ...., cegnando con la testa questa terra, et non ha voluto dir altro. El signor Vitello li disse, che i vignirano a sta terra? non si pensano, rispose. Se zudega, non vogli gitar ponte sul Sil e tuor la via di Mestre; è stà provisto a tutto e fato a saper a Melma, et manda a tuor tutti i drezegnoni e manda tutti i burchij zoso, e fato a saper a le ville, ogniuno vadi a la volta di Mestre; e lì, in Treviso, è stà tirà tute le opere, lavoravano altrove, et fano lavorar a sta banda inver Veniexia. Non dubitano nulla, salvo che non fazino butini e grandi, perchè mai, per cride è stà fato, quelli villani hanno voluto portar via el suo. Si ha rimandato via quel stratioto con grandissimo rebuffo per veder si per quel mezo si pol intender qualcossa, el qual davanti el trombeta feva el gaton gajardamente e par un bufalo et è schaltrido, et li è stà promesso provision ducati 4 al mexe, el qual doman sarà di qui con qualche zerteza dil campo come de li stratioti e altro.

Di Maran, di sier Francesco Marzelo, provedador, vidi letere, di 26. Come al zonzer suo li trovò la terra abandonata, l'artellaria mandata via, et esser pocha monizion, e il forzo di fanti fuziva, il forzo di le caxe sachizate. E questo comenzò ozi, avanti zorno, per la nova inteseno dil perder di Gradischa, qual si ha, l'hanno dà via contra il voler dil provedador Mocenigo e domino Baldisera di Scipion, qual è zonto questa note lì, a Maran, come disperato. Hor, zonto esso provedador, li fe' ritornar, con gran dificultà, il tutto. La terra, scrive, è molto debile; tute le opere è imperfete, vol tempo a redurle a perfezion, sì che à 'uto gran dificultà che el loco non sia abandonato. Lauda Zuam Turcho, qual con domino Baldisera fa il dover, ma dimanda a la Signoria socorsò *etc.*

Di Trevixo, dil provedador Gradenigo, di 27, hore 18. Come li andamenti, fano li i nimici, li fa star admirativi, et questa note starano vigilanti, e lui provedador torniarà la terra e farà star in arme bon numero di ballestrieri al continuo.

Exemplum 31

1511, die 27 septembris, in rogitis in majori consilio.

Se attrovano molti debitori de la Signoria nostra alli quali sicome è molto expediente far provisione de habilità a poter pagar, cussì è necessario darli spiron de non manchar dal debito suo in questi cussì urgenti bisogni del stato nostro, et perhò

L' anderà parte, che de quelli che al dì primo de octobre proximo et dapoi hanno a venir ne li conseglì de' pregadi et di X et nel colegio nostro, si electi za, come che seranno electi, et si *cum* auctorità de metter ballota come senza, non possa alcuno de loro intrar nè in l' uno, nè in l' altro conseglio, nè in collegio, s' el non haverà prima integramente pagati li debiti suj alli officij di governadori, sal, cazude et tre savij sopra el regno di Cypri, et s' el non monstrerà bolletini autentici a palazo de tuti questi officij, sotto pena de privation de l' officio, magistrato, over conseglio nel qual el fusse rema-

sto per anni do continuj, et de tal bolletini se deba tenir scontro et far diligente inquisitione in modo che se 'l se troverà bolletino alcuno fatto a persona debitrice siano obligati quelli signori, over officiali, che lo haranno sottoscripto, pagar del suo tuto quel debito, et li scrivani cadano ad immediata privatione de li officij suj. E per lo simile debano haver pagati li debiti suj et da li quatro officij sopradicti portar li bolletini tuti quelli i quali questo anno deveranno entrar in alcuno altro de li officij nostri in questa città, principiando dal primo del mexe proximo *(ut supra)*, *cum* le instesse conditione ditte de sopra, et siano medesimamente obligati pagar et portare j bolletini tuti quelli che se attrovano de presenti ne li officij da mo per spacio de zorni octo proximi; passato el qual termine siano tenuti li conseglieri nostri far *immediate* far in loco de li debitori, sotto pena de ducati 500, da esser scossa per i avogadori de comun senza altro conseglio; alli qual avogadori sia commessa la presente parte da esser exequita et observata sotto debito de sacramento. E questa parte sia posta et non se intendi valer, se la non serà approbata et presa nel nostro major conseglio.

313*

314 *A dì 28 setembrio, domenega, damatina.* Tuta la terra fo piena di do nove, una cativa, dil perder di Gradischa, che si à reso, e l'altra di la vitoria auta nostri a Soave, e presa di cavali 240 et cinque homeni da capo, ma tal nova non fo sentita per il dolor di esser perso Gradischa.

Di Treviso, dil proveditor Gradenigo, di eri, horre 5 ½ di note. Come dapoi ritornati li cavali lizieri mandati a sopraveder li andamenti de' inimici, e dove fariano el suo alozamento, è ritornate le due mude mandati a tal effetto, zoè stratioti per una man, e per l'altra alcune lanze spezate dil signor capetanio. Referiscono conforme, che lo exercito nemico, alquanto ozi apresentato a la terra, se retirorno poi et hano vagato a uno locho chiamato San Zorzi, arente una torre ditta Maserata, el qual locho è fra Narvesa e il ponte di la Piave, apresso la Piave zercha mia do, lontan di Treviso mia 6. La voce è che dicono voler andar al ponte di la Piave, e li burchieli dil ponte fato su la Piave haveano calati zoso con dir di refar il ponte in altro locho, et sono horra i nimici mia 5 lontan dil ponte di la Piave. Scrive, star vigilante a la custodia di la terra, et hanno redopià le guarde, e lui, proveditor, visiterà le poste sì di porte, sostegni, bastioni e ogni altro locho, et manda ogni zorno cavalli a comandar quelli ostinati contadini, a tirar li lhoro bestiame et biave a' lochi securi, ma non voleno, et le hanno soterato soto terra, et voleno i nimici le habino. *Item*, hanno fato retirar li burchij di le biave, erano in Sil, zoso. Scrive aver fato la mostra al signor capetanio Renzo di Zere di homeni d'arme 4 et ballestrieri 112, benissimo in hordine de homeni et cavali, ma de li 100 ducati al mexe, dia aver per la sua persona, li avanza li do mexi. *Etiam* ha fato la mostra al signor Troylo Ursini di homeni d'arme 38 e ball strieri 33, assa' ben. Scrive, li 200 stratioti, dia venir di Padoa per mandarli a la Mota con sier Zuam Vituri, non è zonti. *Item*, ha fato la mostrà a li stratioti, è de lì; sono zorni 58 non hanno auto danari. Scrive a la Signoria, li provedi di danari et orzi, perchè de lì non è orzi. *Item*, à risposto a una letera scritoli per la Signoria, che li manda in nota alcuni lochi, che lì, in Treviso, non è stà fortifichati, et scrive, anderano damatina con il capetanio a vederli. *Item* par, in quella matina, de lì, è stà apichati do, uno di le lanze spezate dil signor capetanio, e uno caporal di Mathio da Zara, che in piaza cazorono man a le arme per esser venuti a parole insieme, e misero la piaza a remor.

314* *Di sier Lunardo Zustignan vidi letere, di eri, horre 4 di note.* Come per alcuni nostri cavalli andati fuora, quelli hanno menato do ronzini et 3 fanti nemici, da li qual si ha, e per altri, come il campo è alozato a Maserada, mia 5 lontam di qui, e tira fina a San Zorzi, che poleno esser uno mio lontan dil ponte di la Piave. Non haveano ancora fermà il ponte de le burchiele, quale haveano el ponte suso; ma in do hore lo afermerano. Sono venuti 8 mia più verso le basse di quello erano prima; si sta con qualche suspeto voglino far qualcossa sul Sil. Si ha aviso, tutti li contadini con el bestiame e robe sono passati el Sil, e che questi traditori de contadini hanno lasato gran quantità di grano, tanto che i nimici ne dano a li cavalli, sì che non li val cride, ni altro, e questo è stà che il campo è venuto volentiera a le basse per far botini, e la fama granda dil vadagno li hanno fato venir volontà. Si lavora a furia a la porta de Altilia, ch'è inver Venecia, zoè abassar la torre, è a li fossi arente la porta verso el Sil, dentro via. Scrive che essendo eri di note al squaraguaito con el signor Vitello, e venuti im piaza, vene do fanti, uno lanza speza' dil signor capetanio, e uno capo di squadra de Matio da Zara, e li mandono a far fosseno impichadi; e cussì, a horre 5, fono apichadi a uno pergolo di piera, ch'è sora la porta di la camera in su la piaza, e questo fo per esser que-

sti stati il zorno in su la piaza tutti do a combater e meter tuta la piaza e la terra in arme, benchè non fo altro, dove è stà apichati tutti do; e à messo tanto teror a tutti che un si varda l'altro e sono romasi storni, e tanto più che tutti dizeva, el capo di squadra era uno homo da ben e a tutti li rincresse; *tamen* è stà laudà tal cossa, e sarà causa di far star ubedienti, e voria esser stà fato a bonora. L'è stà preso da' inimici domino Thodaro Rali; si spiera si averà presto. Li cavali di Padoa non è venuti e saria tempo fosseno za andati di là di la Piave; e sier Zuam Vituri voria esser partito, e dize, salteria el campo todescho e fazilmente li inchioderia le artellarie, perchè il campo, è a Gradischa, dia star da driedo senza guardia alcuna, e dubita non star tanto che poi non farà 0. Lauda Baldisar di Scipion, ch'è in Gradischa, e tien farà il suo dover e si manteniranno; ma tieneno, per la cavalchata fata far, li provedadori di Padoa non habino mandato li 200 cavali, doveano mandar.

Dil provedador Gradenigo, di eri, hore 6. Come ha fato retirar li burchij di le biave più in zoso, lì, in Treviso, e alcuni burchij di formento, qualli fanno masenar, e li manderà zoso. Scrive, aver fato le mostre al capetanio e homeni d'arme 47, balestrieri 112 ben in hordine di homeni e cavali. Li 200 stratioti non è zonti; dimanda orzi. Ha ricevuto letere di la Signoria con una instrution di luogi non è provisti lì, in la terra; scrive, tutto è stà consultà *etc.*

315 *Di Padoa, di sier Christofal Moro e sier Polo Capelo, el cavalier, provedadori zenerali, di 27, hore 2 di note. Vidi letere dil provedador Capelo di questo tenor:* Come ozi, circha hore 23, soprajonse Pelegrino, nepote di domino Dominico Busichio, uno de quelli di la cavalcata de Soave, con do homeni d'arme di la compagnia dil signor Federigo da Bozolo, et referite come le zente nostre erano intrate in Soave e haveano preso 300 cavali de' inimici; poi questa sera, circha una horra di note, è sopravenuto lo resto di la cavalchata con tuti li presoni, al numero predito de 300 cavali, zoè 40 homeni d'arme, tutti con le sue arme, a cavalo, con le lanze suso la cossa, secondo li preseno, et lo resto ballestrieri et cavali lizieri. L'hordine et modo del fato è stà in questa forma: Zonseno le zente nostre do hore avanti zorno a Soave; li cavalli lizieri se messeno a le porte, zoè a do porte, perchè le altre sono murate, *videlicet* el conte Guido da una porta con li soi ballestrieri et zercha 50 stratioti, da l'altra porta tutti li stratioti, a fine che niuno potesse ussire. Poi Sebastiano Manzino, con la sua fantaria, andò a la volta del monte, driedo a la rocha, et cussì ditta fantaria comenzò meter le scale et montar suso le mure et intrar in rocha, e tuttavia le guarde di la rocha e di la terra cridavano, fa bona guarda, et li nostri, domente intravano in rocha, respondevano anche lhoro, fa bona guarda. Et come funo superiori a li inimici, che erano in rocha, qualli erano zercha XV, comenzono a cridar: Marco, Marco, e tagliar a pezi quelli di la rocha, et subito le gente, che erano in la terra, comenzorono a cridar: A l'arme, et metersi in ordine, et li nostri, che erano di fuora, deteno foco a le porte in modo che li inimici tutti montati a cavallo con li elmi in testa et le lanze suso la coxa, non vedendoli altri remedio, apriteno una porta et pensorono de passar fuora streti, et prima ussite li homeni d'arme; et come furon fuora, avanti venisseno li cavali lizieri fuora, li stratioti nostri spazoron in uno momento li diti homeni d'arme, poi li nostri entroron et pigliono tutti li cavali lizieri, che tutti, *omnibus computatis*, ascendeno a la summa de cavali 300; et, per quello dicono, mai è stà preso li più belli cavalli de questa fiata, *ita* che non è campato pur uno. Ha preso fina le sue putane. Li capi di questi è qui di soto scripti; et dice, si le gente nostre, è im Padoa, fosseno contente et ben pagate, se ne faria spesso di simile *etc.*

Et nota. Per altre letere che vidi, fonno, li presi, 300 cavali, fra li qual homeni d'arme 40. *Item*, che questa note hano terminà di mandar un'altra cavalchata versso Montagnana *etc.*

Questi sono la nome di capi presi et sarano conduti im Padoa. 315*

El contin di Melz, fo fiol dil ducha Galeazo Maria di Milan, natural et cugnato di lo imperator, amalato.

El signor Sebastiano da Este, fo fiol dil signor Nicolò, locotenente de signori di Bozolo et zerman dil ducha di Ferara, foraussito.

Domino Manfredo de Landriano, milanese, capo di balestrieri 50.

Domino Beneto di Rossi, da Parma, capetanio di homeni d'arme 50 et di balestrieri 100, al qual lo imperator à donato lochi per ducati XVI milia di valuta.

El conte Ferando dal Persico, cremonese, capo di balestrieri 50.

Jacomo Tristam, citadino veronese, rebello manifesto.

316 Da poi disnar fo gran consejo e fato 9 dl pregadi. E nota. Ozi vene a conseio sier Francesco di Garzoni, fo podestà a Verona, *quondam* sier Marin, procurator, qual, poi la rota dil campo e il suo venir di Verona, più non è stato, nè è stà tolto, nè nominato in niun locho si non il primo anno di la zonta, et cazete. Hora è rimasto.

Fo leto una letera di provedadori zenerali di Padoa, scriveno, come sier Zacaria Loredam, qual à servito a sue spexe con X homeni et 3 cavalli uno mexe et vol servir ancora la patria *etc.*, e lo laudano molto in dita letera, operarsi e portarsi ben.

Fo leto, per sier Zuam Jacomo, secretario dil consejo di X, qual *etiam* fa l' oficio dil vice canzelier, per esser il canzelier amalato, una parte presa nel consejo di X con la zonta a dì 22 di l' instante, la qual è stà tenuta secretissima, *videlicet* che tutti quelli rectori, provedadori, castellani et altri che dal primo di zugno proximo passado in qua hanno abandonato le terre et castelli a lhoro comessi, si debano venir a presentar a le prexon in termine di zorni 8; et, non venendo, siano proclamadi, che in termine di altri 8 zorni se debano apresentar, i qual passadi, si procedi per il consejo di X contra di lhoro, la sua absentia non ostante, intendando, questi talli, che si apresenterano, debano star in ogni prexom, excepto la prexom novissima *etc.* Nota questi tali, hanno abandonato, sono più di 30, come dirò po'.

Fu posto, per li consieri, una parte presa a dì 26 im pregadi, *videlicet* che li 40 zivil, qual hanno a continuar ancora a la quarantia zivil fino vengino li electi in loco lhoro, che sono a Padoa e Trevixo, e perhò l' anderà parte, che 'l se intendi che questi zivili star debino al criminal mexi 8 integri, principiando dal zorno intrerano criminali. Ave 107 di no, 1098 de si, et fu presa.

Fu posto, per li diti, una parte, presa eri im pregadi, che tutti quelli intrerano dal primo di octubrio nel consejo di pregadi, consejo di X et colegio, sì metando balota come non, debano portar 4 boletini, *videlicet* governadori, cazude, sal e provedadori sora i officij, di non esser debitori, soto pena a li scrivani, fese boletin, e fosseno debitori, di privation di l' oficio, et ai signori, sotoscrivesse, di pagar dil suo; e quelli sono in pregadi, in termine di zorni 8 debano far li diti boletini, e quelli intrerano senza tal boletini siano privadi e de' officij *etc.*, *ut in parte;* et a questa condition siano tutti li altri ubligati, che sono in li oficij in questa terra. Et ave 211 di no, 1116 di si, e fo presa; la copia di la qual parte sarà notada qui avanti.

Fu posto, per li diti, atento el sia stà electo consier di Osso Duro sier Zuam Paulo Gradenigo, qual se ritrova provedador zeneral in Trevixo senza algun salario, che li sia riservà a risponder e intrar zorni 3 poi el sarà ritornato in questa terra, chome ad altri è stà fato 61 di no: et il resto de si, e fu presa. E nota. Fu fato *etiam* pocho, e a sier Christofal Moro, è provedador zeneral im Padoa, eleto consier di Santa †.

316* Da poi consejo fo pregadi per la terra et leto queste letere:

Di Muia, di sier Piero Moro, podestà. Come quelli di Trieste li voleno ofender e sono ingajarditi, et perhò si provedi di mandarli pressidio da potersi difender.

Di domino Hironimo Sovergnan da Oxopo, di 24. Come è lì per mantenirsi e vol servar la fede data, e prega la Signoria, venendo li campo per ofenderlo, siano essi inimici molestadi da le nostre zente, perchè à dentro vituaria per 6 mexi e assa' homeni *etc.;* et voria 50 cavali lizieri, e altre particularità, dispriciando il traditor di Antonio Sovergnan.

Di Butistagno, di sier Nicolò Bolani, castelan. Come, per exploratori, i nimici à 'uto Gradischa; vol venir lì e perhò sia ajutato.

Di Cadore, di sier Filippo Salamon, capetanio. In consonantia, che i nimici voleno venir a tuor quel loco, *tamen* lui et quelli homeni è disposti in mantenirsi, et si fortifichano *etc.*, ben voria fanti et qualche cavalli lizieri.

Di Trevixo, dil provedador Gradenigo, di 28, horre 18. Come i nimici questa matina, a l'alba, erano levati di la torre de Maxerata et venuti versso la Colalta, do miglia più propinquo a Trevixo, in uno loco chiamato Breda, e quello, riporta tal avixo, dice, al partir suo i nimici non erano ancora smontati, ma pensano, alozerano lì per esser loco molto abele ad alozar, è apresso la campagna et villa, che ha assa' coperti. Scrive, aver mandato fuora 25 cavalli, tutti boni coradori, per veder ocultamente qual camino essi inimici fanno e sono per far. *Etiam* hanno mandato exploratori nel campo, et questa sera sperano intender el tutto, sì di l'alozar, come di quello se divulga per el campo. *Item*, scrive dil zonzer lì, in Trevixo, sier Hironimo Miani, *quondam* sier Anzolo, fo castelan in Castel Nuovo, era prexom in campo, è fuzito, di Mercurio Bua dal qual à inteso *etiam* questa levata de' inimici.

Dil signor Vitello Vitelli a la Signoria nostra fo leto una letera. Di la levata de' diti inimi-

ci; ma, per opinion sua, non verano acamparsi a Treviso, ma anderano depredando a le basse *etc.* Conclude, Treviso è ben fortifichato *etc.*

Di Padoa, di provedadori zenerali, di questa matina. Dil zonzer di presoni lì, et che il contin di Melz, qual era amalato, hessendo conduto propinquo a Padoa era morto, et che lo haveano fato vardar, e trovato era peste, *unde* lo haveano fato poner in do casse impegolate, aspetando hordine di la Signoria di quanto l' habino a far. *Item*, hanno uno aviso, che monsignor di Foys, gran maistro di Milan, era venuto a Brexa con 400 lanze, e altre particularità, *ut in litteris.*

Di Maran, di sier Francesco Marzelo, provedador, di 27, hore 3 di note. Come, a horre 22, zonse lì Franceschin dal Borgo e Matio dal Borgo con molti cavali e le lhor arme, vieneno di Gradischa; e il provedador Mocenigo è andato a Porto Gruer. Lauda domino Baldisera di Scipion; dimanda fuste, galie, barche, bote, pan e vin e fornari, altramente vede la cosa disperata; et dita letera zonse in questa note.

317 *Di Trevixo, dil provedador Gradenigo, di 28, hore 18.* Oltra quello ho scripto di sopra, come hano ricevuto letere di la Signoria nostra, come li provedadori di Padoa hanno scrito, voleno mandar cavali lizieri verso Noal over Castel Francho, et scrive lui provedador, saria meglio mandarli a Noal, et diti di Padoa voriano che il capetanio di le fantarie e il signor Vitello si spingeseno con questo exercito a la volta di Noal. *Item*, hanno auto l' hordine di la Signoria nostra di dar danari a li X homeni, veneno con li nobeli mandati de lì. *Item*, hanno ricevuto una altra letera, come la Signoria li scrive, aver aviso, per letere particular, che uno capo di stratioti ussite e fo ferito a morte, dove il capetanio ussì fuora e conduse dito capo in la terra, et è morto, et *tamen* di questo la Signoria non fu avisata per le letere publice, risponde, non è vero, ma ben venere mandono zercha XV boni cavali coradori fuora per la porta di San Thomaso, et il capetanio non ussì lui, ma fu in cao dil borgo ruinato sopra uno ronzin disarmato per soraveder, e li stratioti altri ussiteno fuora per la porta di Santi 40, hessendo lui andato a la porta di l' Altilia; i qualli stratioti, andati per l' avadagno, fonno a le man con i nimici, di qual fo ferito uno stratioto. E questo è quanto è stato. *Item*, scrive dil zonzer lì sier Hironimo Miani, *quondam* sier Luca, scampato da le man de' inimici, et ha caminato tuta questa note; dice, nel pavion di Mercurio Bua aver inteso che, poi zonti sarano li todeschi in campo, quali è in la Patria, voleno venir a questa impresa di Trevixo. *Item*, hanno letere di la Mota che richiede li stratioti, quali, volendo mandarli, bisogneria mandarli da la via di Caneva; per altra via non sariano secura l' andata lhoro.

Fu posto, per li consieri, che atento sier Hironimo Contarini si ritrova provedador nostro in armada, che 'l sia suspeso i soi debiti, per esser grosissimo creditor di la Signoria nostra, fin uno mexe da poi sarà ritornato in questa terra. Ave 52 di no, 90 di si, et fo presa.

Fu posto, per li savij, atento il pericolo de l' Histria per le cosse occorente, che sier Sabastian Zustignan, el cavalier, eleto provedador in Dalmatia, qual è pratícho in l' Histria, è stato camerlengo et podestà et capetanio in Cao d' Istria, debbi andar provedador in Histria, et habi il salario deputadoli quando el fo electo. Fu presa.

Fu posto, per li diti, che *de cætero* non si dagi alcun prexon in contracambio di alcun, ma che li presoni siano di quelli li prenderano, excepto li capi, al contracambio di qual capi non si possi dar si non per parte presa in questo consejo congregado da 150 in suso; et per li 4 quinti dil consejo fu presa.

Fu posto, per li diti, che *de cætero* alcun provedador nostro non habbi decima alcuna de li butini, si farano, si al far dil butin e preda non si troverano im persona. E fu presa.

Fu posto, per li diti, che li zudei, sono in questa terra, debbino imprestar a la Signoria ducati 600 in li termini, *ut in parte*, da esser fati boni uno anno da poi compida la guerra, et li capi habino regresso contra li altri, et non li dagando, possino esser retenuti in aver e in persona, con altre clausule, *ut in parte.* Fu presa.

Fu posto, per li diti, che sier Lorenzo Foscarini, è prexon in Franza, sia absolto di la tanxa, poi fu fato prexom; et fu presa.

Fu leto una suplichation di sier Anzolo Lolim, qual è debitor di tanxe, dice, à perso ducati 9000 di debitori e altri danni à 'uti, e perhò la sia levata, ma non fo posto alcuna parte, perchè alcuni di savij volseno rispeto.

Noto. L' altra note in l' arsenal fo lavorà tuta la note per compir la galia sotil, si arma, su la qual va sier Francesco Arimondo, patron a l' arsenal, et partirà questa note.

Noto. A Mestre è la peste e ogni dì ne muor qualche uno. È podestà sier Bernardim Zane, et è, fin qui, 14 caxe amorbate. *Etiam* in questa terra

la peste pizega, in diverse contrade e lochi nuovi, 3 et 4 al zorno, ma non si stima, et di altro mal ne muor assai.

A dì 29, damatina, fo San Michiel, fo gran consejo. Fu fato consejo di pregadi, tra li qual sier Zacaria Loredan, fo capetanio di le galie bastarde, *quondam* sier Luca, è a la custodia di Padoa, et sier Francesco di Garzoni, fo podestà a Verona, nominato di sopra.

Fu posto la gratia, per li consieri, di Zuam Batista Padavin, *quondam* sier Nicolò, dimanda di gratia, in vita, la canzelaria di Arbe, atento molti meriti *etc.* Ave 61 di no. Fu presa.

Di Maram, di domino Baldisera di Scipioni, di eri, vene letere. Dil suo venir lì, partito a dì .... di Gradischa, et con uno zopulo vene a Grado, poi lì, et scrive, li traditori hanno voluto dar via Gradischa, come dirà, et lui è fidelissimo, e todeschi lo voleano in le mano, perchè se diflidoe combater con certo capetanio, è in campo *etc.* Scrive, restarà lì, a Maran, a difenderlo fino la Signoria comandi quello habbi a far, et altre particularità.

318* *Di Gradischa, di sier Alvixe Mozenigo, el cavalier, provedador zeneral, di 26, horre.... di note.* Come quel loco si à reso, qual è stà li fanti, sicome a bocha dirà, salvo l' aver e le persone excepto le artellarie, qual mai hanno voluto si lievi *etc.* Scrive il partir dil Scipion con il sandolo *etc.* *Item*, con le zente si anderà versso l' Histria per salvarsi potendo *etc.*

Di Maran fo letere di sier Alexandro Bon, podestà, sier Francesco Marzello, provedador, et sier Alvixe Pizamano. Di provisiom bisogna far per fortifichar quel loco e far certa cava. *Item*, si provedi.

Et poi gran consejo il principe con la Signoria si reduseno in colegio a far molte provisione, et fo scrito a Maran, si mandava fanti Francesco da Bergamo, qual si dovea mandar in Histria con 100 fanti, et fa ozi la mostra. *Item*, fo terminà, la galia su la qual va sier Francesco Arimondo, patron a l' arsenal, dovea andar a la Catholicha, vadi a Maran. *Item*, armar do brigantini et mandarli a Maran. *Item* scrito, che domino Baldisera di Scipioni resti governador di quelle zente lì, a Maran, e persuaderlo a mantenirsi.

Item, fu scrito a la Mota, abandoni il loco, e li fanti vengino a marina. *Item*, fo dato uno bragantin di banche XV a quelli di Caorle, el dimandono.

Di sier Daniel Dandolo, patron a l' arsenal, da la Catholicha, a dì 26. Come, a dì ..., zonse lì con la galia *etiam* li marani per cargar li cavalli dil signor governador Zuam Paulo Bajon, qual zonse lì eri con parte di la compagnia di zente d' arme et fantarie, e aspetava uno di Pepoli da Bologna. *Item*, manda uno suo homo a la Signoria, vol il resto di la prestanza di 6 mexi, che saria zercha ducati 7000 e più, e ne à 'uto ducati 7500, sì che si provedi di mandarli. *Etiam* Vicenzo Guidoto, secretario, è con lui, scrive *ut supra.*

Et fo introduto in colegio el dito noncio et udito quello exponeva insieme con Piero di Bibiena, et dito, se li manderia danari et non doveria vardar *etc.* Et cussì poi fo conzo di mandarli ducati ......

Di Trevixo, dil provedador zeneral Gradenigo, di 20, hore 6 di note, vidi letere. Come i nimici, per li nostri cavali lizieri ritornati, e per altri venuti di campo, hano, esser levati di Breda e retirati al ponte de Piave, e alozati tutti in quelli contorni sì sopra el ponte, come di soto verso Fosalta, et erano passati alcuni per sopra el ponte, che hanno conzato e hanno *etiam* discargato tutte le sue artellarie, e se divulgava per lo exercito che voleno andar versso la Mota. Damatina, a bona hora, manderano fin 25 in 30 cavali coradori eleti et altri exploratori a sopraveder e intender quanto se potrà de' inimici, et quello che al presente se puol far, et aviserà. *Item* scrive, aver letere in quella sera di domino Meleagro da Forlì, qual è alozato di là del Tiveron, e li scrive, è lì con 350 cavalli. Esso provedador dice, è pochi a sti bisogni, et lo aviserà a star vigilante a la custodia e tenir bone scolte la note, ancora che i nimici siano da XV mia lontan de lì. *Item*, manda Sabastian di Venecia a Mestre. 319

Di Padoa fonno letere. O da conto, et li 200 cavalli, doveano mandar di stratioti a Treviso, fo suspeso non li mandasse, per non esser più tempo di mandarli di là di la Piave, per esser perso il Friul.

Noto. Si ave, Porto Gruer esser preso, et era podestà sier Thomà Gradenigo, et quello partite, et *etiam* Francesco Sbroiavacha con la sua compagnia, et veneno a....

Di Hongaria, di l' orator nostro fonno letere, di 15, da Buda, in zifra. Il sumario di le qual scriverò come sarano lecte.

Da poi disnar fo pregadi; fato 3 savij dil consejo, ordenarij, in luogo di sier Marco Bolani, sier Francesco Foscari e sier Zacaria Dolfim, che compieno, et rimaseno sier Piero Balbi, con titolo, qual era di zonta, 131; sier Alvise Malipiero, fo consier, 102;

sier Piero Duodo, con titolo, 96. Soto, 92, sier Antonio Loredam, el cavalier, 88 sier Antonio Trun, procurator, 77 sier Zorzi Emo, qualli do è di zonta; sier Andrea Loredan, cao di X, 66, ch' è uso aver 96. *Item*, 3 savij di terra ferma, do ordenarij, in luogo di sier Piero Lando et sier Nicolò Bernardo, che compieno, e sier Sabastian Zustignan, el cavalier, va provedador in Histria, e il terzo sia per 3 mexi, e intri partido sarà sier Sabastian dito, et rimaseno sier Antonio Zustignan, dotor, fo savio a terra ferma; 147 sier Alvise di Prioli, fo savio a terra ferma; *quondam* sier Piero, procurator; 120 sier Gasparo Malipiero, fo avogador, *quondam* sier Michiel; soto, 90, sier Marin Morexini, fo avogador; 89 sier Piero Trun e altri poi.

Fo leto la zonta; tolti numero 144, che prima solea esser 160.

Di sier Alvise Mozenigo, el cavalier, fo letere, di eri sera. Come volendo venir con li cavalli, ha con lui, e fanti e sier Fantin Memo, fo provedador a Gradischa, e sier Zuam Dolfim, fo provedador a Feltre, partiti di Gradischa con scorta datali per li capetani cesarei, vene per intrar in Porto Gruer, qual trovò si havia reso a' inimici, et perhò vieneno a la marina in cao di la Piave. Scrive, si mandi barche *etc.* a levar li chavali, sarano li *etc.*

Et fo mandato li executori zoso per mandar a levar ditti cavali.

Di domino Hironimo Sovergnan, da Oxopo, fo letere, de 26. Come non sapeva la perdeda di Gradischa; volersi mantenir, et se li mandi li 50 cavali richiesti, e altre particularità.

Di Trevixo, dil provedador Gradenigo, di ozi, hore 18 ½. Come in quella matina si ha, lo exercito inimico pur atrovarsi alozato al ponte di la Piave, e lavoravano il ponte; e, per quel dizevano, voler passar per andar ad expugnar la Mota e facevano il ponte fortificandolo, aziò possino condur l' artellarie di là, et per quanto hanno, li lhoro capetani feno intender si pasasse di là di la Piave, *ita* che questa matina molti erano montati a cavalo per passar, tuttavia fortifichavano il ponte et lentamente, et che quelli, erano montati a cavalo, dismontavano, et àse, fanno molte minaze di venir a Treviso. Poi scrive, de lì atendeno a fortificharsi e star provisti et oculati a la segurtà de quella terra. Scrive a la Signoria, si mandi fanti da 1000 in suso, perchè n' è più di 1500 de lì amalati. *Item*, danari e danari per dar le page a le zente. *Item*, si mandi zentilhomeni suso, perchè è pochi quelli sono, et quella note al capetanio vene colico.

319*

Di sier Lunardo Zustignan fo letere; ma il sumario di do dirò di soto.

Di Roma vene letere di l' orator, di 24, bone letere in materia ligæ. Il sumario, havendolo, scriverò di soto. *Item*, il papa ha scomunegà fiorentini per aver dato Pisa a far il concilio, qual è za principiato. *Item*, manda *iterum* in Franza l' orator di Scocia, et altre cosse, *ut in litteris.*

Di Napoli, di Lunardo Anselmi, consolo, di .... Dil partir di XVI barze ben in hordine di fanti, e artellarie è tolte di le altre, erano a Napoli, e danno fama, andar a Piombino, ma non si sa dove le vadino *etc.*

Fu posto, per li savij, una letera a li provedadori zenerali im Padoa, mandino a Treviso fanti 1000, e fu presa.

Fu posto, per li diti, una letera al provedador zeneral in Treviso, stagi di bon animo; il governador Bajon è zonto a la Catholicha e presto sarà qui. *Item*, di Padoa harano 1000 fanti et 500 di qua. *Item*, si proveder๠di danari. *Item*, se li manda orzi *etc.* Fu presa.

Fu posto poi una letera a Roma a l' orator nostro in risposta *in materia ligæ;* fo do opinion, una di concluder come si pol, l' altra meter tempo di mezo.

320

Di sier Lunardo Zustignan, di 28, hore 4 di note, venute questa matina. Come hanno, i nimici esser alozati al ponte di la Piave, a Monestier, a Bre e tute quelle ville lì in contorno, et hanno afermato el ponte di là dil ponte di la Piave versso le basse, e sono tirati a la volta de la Colalta, et dize el cavalaro, andava a la Mota, che sono fina a la Fosseta, e che li sono da 500 fanti a Foson, e voleno passar in quelli paludi per tuor el bestiame, benchè dicono villani che si pono tirar versso la Granza e segurar dito bestiame. Se dize in campo, voleno andar a tuor la Mota. *Etiam* si ha letere di Venecia, di ozi, dil perder di Gradischa, che a tutti è stà gran dolor, e la credeno, perchè i nimici hanno trato parechi colpi de artellarie; si judicha, sia stà trate per alegreza di l' aquisto di Gradisca. Tutti è di opinion siano per vegnir de lì a campo e far una experientia con grandissimo forzo, hora che hanno tuto el Friul al suo comando e potrano far venir le vituarie; perhò doman comenzerano da la nostra Dona fino a la porta de Altilia e fortificherasi sì di fossi slargati, come de cavalieri alzati, e taiar il ponte per meter la porta in forteza, e abasar la torre di la dita porta, e si proveder๠a tutto. I vol damatina far lavorar tutti, sì terierj, come soldati e done per

far un bon principio e meter quel lavorier in do giorni a bon porto, perchè si intende, vorano gitar ponte sul Sil e acamparsi da la banda di Venezia, benchè ogni raxon non vol; *tamen* non dubita di cosa alcuna. El capetanio à dito, esser lì amalati da 1500 fanti, e questo li ha fato paura a intender; voria fusse de lì 1000 fanti, almen 500 per i amallati, sono; *etiam* qualche zentilhomo, e pagar quelli veneno con li zentilhomeni. Scrive, lui fa le spexe a li soi homeni, e questo è causa i stanno e lo servirano fino ai 40 dì. Il provedador à scrito do man di letere di questo a la Signoria; non à 'uto risposta. Scrive, si domentichò avisar che sier Hironimo Miani scampò di man di Mercurio Bua, a dì ...., a hore 8 di note, et è zonto questa matina qui, a horre nuove in diexe, solo, el qual fo averto e caminò tuta la note fino el zonse di qui *etc.*

Dil dito, a dì 29, horre 20. Come ozi de lì non è venuto letere di Veniexia, et avisa, questa note è venuti 3 stratioti, che andono fuora eri, dicono venir dil campo, qual tuto era al ponte di la Piave, e se diceva, farsi el ponte per pasar e andar a la Mota. *Item*, questa matina si ha, per alguni villani, che si feva el ponte tra la villa del boscho el ponte de la Piave, e tuti diceva, andariano a la Mota, e tuto il campo era alozato a quelli contorni, et eri ebeno la nova di aver auto Gradischa e fezeno gran festa. *Item*, è venuto ozi uno trombeta di domino Meleagro da Forlì dil campo nemico, con uno altro trombeta di ditto campo, el qual dize, el cam-

320* po esser al ponte de la Piave e a la villa del bosco, e che fevano el ponte per passar e andar a la Mota, e che Achiles Boromeo si mandava a ricomandar al provedador Gradenigo, e che li dispiazeva molto le cosse che seguitava contra la illustrissima Signoria, e che non li era creto, ma sempre saria quel bon servidor era stato di quello illustrissimo stado, e con tempo si cognoscerà esser bon servidor, con assa' zanze, qual disse al nostro trombeta. El trombeta dil campo nemico è venuto a dimandar certo unguento per uno di quelli baroni dil campo che havea mal a una gamba, e cussì si ha deliberà mandargelo, per mostrar si fazi bona guerra *etc.* Ozi el signor capetanio li tochò, stanote pasata, la guardia e andò fino horre X, e li vene una doia di stomacho e flancho tanto granda che li fo forzo dismontar a Santa Catherina, e andò in cusina, e lì feze far fuogo e portar un leto lì da basso, da tanta doia l' havea, e fu hora si dubitava de lui; *tamen*, per la Dio gratia, è stà fina 15 horre lì, poi è andato a caxa, e sta ben. E si l' havesse mal si stenteria, per esser uno homo solizito a le fabriche; è homo di capo e governo, è da gran cuor. A tutti saria a proposito fosseno medici de lì *etc.* È stà mandato uno di Venecia, che non val 0.

A dì 30 septembrio fo el zorno deputato a balotar la zonta; et reduto il gran consejo, senza mudar consejeri, perchè do sono provedadori, ni cai di 40, che mai più è stà fato, fu fato la balotation. Erano 635, che si suol esser 1000; tolti..., et compisemo pocho da poi vesporo. È da saper, fo prima leto una letera di retori di Padoa, di 24, in laude di sier Polo Nani, qual serve a suo spexe con homeni..... et..... cavali, e vol servir ancora. *Item*, era vice doxe sier Bortolo Minio, consier, e sentoli apresso sier Marco Minio, avogador, a contar le balote; et rimase il numero. Passò assai, cazete molti homeni da ben, soliti a intrar di zonta, et rimase questi, ne serve al presente:

Sier Nicolò Liom, è a la custodia di Trevixo, *quondam* sier Andrea.

Sier Zuam Vituri, fo provedador in la Patria di Friul, *quondam* sier Daniel, è a Treviso.

Sier Polo Nani, è a la custodia di Padoa, *quondam* sier Jacomo.

Sier Nicolò Pasqualigo, è a la custodia di Padoa, *quondam* sier Vetor.

Sier Pollo Valaresso, fo di pregadi, è a la custodia di Padoa, *quondam* sier Cabriel.

Sier Piero Pasqualigo, dotor cavalier, è ambasador in Hongaria, *quondam* sier Filippo.

Sier Hironimo Sovergnan, fo di la zonta, *quondam* sier Pagan, primo di balote: 577, 59 di no.

Et cazete sier Vicenzo Valier, fo di pregadi, *quondam* sier Piero, è a la custodia di Padoa, e sier Bernardim Contarini, *quondam* sier Zuam Matio, è a la custodia di Padoa, al qual fo fato torto grandissimo.

Item, cazete di largo sier Andrea Loredan, fo luogotenente in la Patria di Friul, *quondam* sier Nicolò, sier Piero Capelo, fo savio dil consejo, *quondam* sier Zuam, procurator, per aver favorito Antonio Sovergnan. *Etiam* cazete sier Marco Antonio Loredan, fo cao di X, *quondam* sier Zorzi, et niun Loredam rimase.

321 *Di sier Lunardo Zustignan, di 29, vidi sue letere, horre 3.* Come à inteso, per letere di qui, tuta la terra esser rimasta storna dil perder di Gradisca, e che il resto è per perdersi *etc.* Avisa, eri matina ebeno de lì tal nova dil perder di Gradischa,

e tutti el sa, e judichano si perderà il resto in quelle bande, ni per questo niun si perde, anzi stanno di bona voglia e aspetano certo il campo nemico de lì, perchè ogni raxom el vuol, e con questa vigoria vorano venir a far una ponta, ma non è da dubitar di Treviso, e forsi si farà sì gran strazio de' inimici che non saperano tornar indriedo. Tutti i capi desidera i vegni adesso più presto che a tempo nuovo, e cussì dize il provedador e il signor Vitello, con un cuor generoso, e non voria se invernaseno de qui. Hanno, francesi sono da 800 in 1000 lanze ben in hordine e non più; di todeschi assa' bon numero di fanti e pochissimi cavali, e li fanti mal in hordine, e di le artellarie, le nostre, tolte per todeschi in la Patria, nè farà fortuna, ma tutti conosse zerto che todeschi non sono homeni di dar batagia a terre. Scrive, de lì ogni cossa è a bòn termine, e horra si fa il forzo dal ponte di legno fina a la porta de Altilia, e spiera fra tre dì sarà in bon termine, e si fortificha di sta banda, perchè hanno opinion, giterano ponte sul Sil e vegnirà a bater a quella banda per esser i nimici callati tanto a le basse. *Item*, si scavaza el ponte di piera per meter la porta in forteza e abasase la torre de la pòrta bomente, e fanno uno cavalier gaiardo, che bata per tutto; sia quasi scavazato il ponte di piera di la porta di San Thomaso per meter quella porta in forteza, sì che non manchano di proveder a tutte cosse importante, acciò, venendo i nimìci, si habbi poco a far, e in una note si possa pròveder. E si non fusse stà la malatia dil signor capetanio, tutti chi è de lì, sì homeni come done, haria ozi lavorato; pur el dito capetanio ozi à cavalchato un pezo e sta bene, e il provedador l' à fato andar a bonora a caxa. Scrive, saria bon si mandasse de lì fanti 1000, perchè n' è amalati asai e parechij è andati a Padoa dapoi tochato li danari. *Etiam* pagar li fanti di essi zentilhomeni, e di sier Hironimo Capelo è *solum* rimasti 3, sier Piero Gradenigo 3, sier Alvixe Zorzi 6, sier Alvixe da Canal 4, e lui, sier Lunardo Zustignan, à tutti li soi homeni excepto uno, ch' è venuto a Venecia amalato. Scrive, *etiam* si voria mandar qualche zentilhomo per mile respeti, perchè sono pochissimi a le fazion. *Item*, di novo hanno, i nimici, per molti venuti, quali tutti dicono che questa matina haveano compito el ponte et havea comenzà a passar lì al ponte di la Piave, e volea pasar tutti, sì fanti, come zente d'arme e tute le artelarie per andar a la Mota; e come l'haveano auta, voleano venir tutti do i campi lì, soto Treviso, et che lo haveriano zerto, e havea fato di grandissimi botini di bestiame a la volta di la Fosseta, e villani dize, che li haveano conduti a le marine, e che quelli di Veniexia li andava a tuor la note per forza ogni cossa, e che li par che tutti sia inimici; e questo è stà causa li hanno levati largo di le marine. Saria bon a questi ladri far provisione.

In questo zorno zonseno qui sier Alvise Mozenigo, el cavalier, fo provedador zeneral in la Patria di Friul, e sier Fantin Memo, fo provedador a Gradischa, *quondam* sier Lodovico, venuti di la Mota, qual *etiam* è stà abandonata. Parti di la Mota....

Dil provedador Gradenigo vidi letere, di 29, horre 6 di note. Come lo exercito inimico si atrova pur al ponte di la Piave, parte di qua e parte di là, et per nostri exploratori, venuti di campo, si ha, come i stanno con gran desiderio todeschi expedischano le cosse di la Patria, perchè si divulga, *omnino* voleno far una experientia lì, a Trevixo, e dize, esser molto fazile; *tamen* nostri stanno lì con bon cuor e animo, e solicitano a quello bisogna, e vegnando, li risponderano gaiardamente.

Dil dito, ozi, a hore 18. Come ozi havia mandato 25 cavali de' stratioti, boni coradori, per soraveder quello fanno i nimici, e di quanto riporterano, aviserà *etc.* Replicha fanti et li danari, orzi et altro, *ut in litteris publicis.*

Noto. Ozi in gran consejo, domente si ballotava la zonta, di hordine dil colegio fonno chiamati questi zentilhomeni, et parte, che erano a consejo, fonno mandati in colegio, *videlicet:*

Sier Jacomo Marzello, fo capetanio di le galie di Baruto, *quondam* sier Jacomo.

Sier Francesco da cha' Tajapiera, fo conte e capetanio a Dulzigno, *quondam* sier Andrea.

Sier Zuam Batista Memo, fo castelan a Faenza, *quondam* sier Francesco.

Sier Hironimo Barbarigo, fo sopracomito, *quondam* sier Antonio.

Sier Lunardo Foscarini, fo sopracomito, *quondam* sier Zacaria.

Sier Nadal Marzelo, fo sopracomito, *quondam* sier Nicolò.

Sier Filipo da Molin, fo podestà a Caxal Mazor, *quondam* sier Hironimo.

È da saper, in questa note, per li executori, fo mandato barche et altro a levar li cavali, vien di Friul, zoè di Gradischa, qualli sono a la marina

venuti à bocha di la Piave, et fo mandato burchij *etc.*, et cussì zonseno poi in terra nuova e de lì fonno expediti a Mestre, dove steteno a custodia.

In questo zorno fo sepulto domino Andrea di Garzoni, fo dal banco vechio, morto in calamità *etc.*, et à 'uto assa' dolori.

Di Maran, di sier Francesco Marzelo, provedador, vidi letere, di 29, hore 6. Come havia ozi ricevuto letere di la Signoria. *Item*, ozi per 3 spie à, i nimici esser partiti di Gradischa e tirati con tuto el campo a la volta di Udene e Cividal; quello farano non lo sa, e doman, per 3 spie, hanno fuora, intenderà il tuto e aviserà. Scrive, za 6 note non ha dormito 6 horre per il gran da far l'ha. *Item*, va *continue* per la terra provedendo a quello bisogna; vol 100 quinterni di carta.

322 In questo zorno i nimici corseno fino a Musestre et a la Foseta facendo danni, ma pocho trovono.

Item, in questo mexe quelli di Chioza armono 14 barche e feno uno capetanio chiozoto per esser contra la galia di Ferara.

È da saper, in questo mexe nel consejo di X con la zonta fo preso, atento li debitori non voleano pagar, di retinirli, et fo cavati 100 su una poliza, li più grossi, tra i qual fono 7 Contarini et 5 Zustignani *etc.*

In questo mexe se intese, do galie turchesche erano andate a Messina con una bandiera di San Marco e dimandando vituarie, quelli non le volseno dar, *unde* lhoro li fe' danno. Sono corsari, quali *etiam* prese uno navilio di Napoli di Romania di subditi nostri.

In questo tempo i nimici veneno a Mocho e quello prese, come più difusamente scriverò il modo.

323 *Di Treviso, di sier Lunardo Zustignan, di ultimo septembrio, horre 19.* Come hanno inteso il zonzer a Rimino dil governador Bajon, e come el vol una paga. Pacientia, a sti bisogni non achade vardar, pur che 'l vegni presto; e, venendo, si potrà far qualche bel trato, e i nimici starano su el suo e penserano assai. È reputato, la sua venuta sia el ben dil stato nostro. Quanto al prete, che dize, è tratado di dentro, ma lui non crede, e non pol esser in altri cha in el capetanio o il signor Vitello, e di questi non è da pensarsi; e quando fosse la intelligentia in uno contestabele non è possibele possi far 0, perchè non sta a una posta de uno contestabele solo, e non sanno che posta li tocha. Pur saria con più segurtà si mandasse 10, over 15, zentilhomeni, aziò si possi redopiar le vardie, perchè de lì sono puochi. È stà scrito di questo a la Signoria, ma non si cura. Di la capella di la nostra Dona è stà deliberà, non si geti zoso, ma tutto il resto, che ne sia di danno, si geterà zoso, e con l'ajuto di la nostra Dona non sponterano mai quello loco, dove è dita capella. Scrive, hanno, per do vie, francesi con todeschi sono passati di là di la Piave con tute le sue artellarie, e non hanno lassato niun di qua di la Piave, e dicevano di disfar el ponte, e che andavano a la Mota, e, auta, vegneria a campo de lì. *Etiam* per uno stratioto hanno questo medemo, e soprazonze, che, auta la Mota, voleno passar di qua, e che francesi lamentandossi non aver fato butini, li havea dà che per do zorni potesseno scorer tutte le basse, e tutto quello toleano fusse suo. L'è stà mandà 25 cavali electi di stratioti fino dove era il ponte a veder quello fanno i nimici; il riporto aviserà. Scrive, si l'è vero, i nimici tutti aver passato la Piave, overo invernerano de le bande de lì, overo, auto il resto dil Friul et la Mota, i vegnirano a la volta di Conejan e paserano a Narvesa, dove prima haveano gità el ponte, e anderano a la volta dil veronese per la più curta; e questo tien sia.

323* *Copia di uno capitolo di letere venute di Brexa, date a dì 11 septembrio 1511, drizate a sier Mathio del Rio, citadin padoan, è a Veniexia, el qual avi da sier Bernardin da Canal*, quondam *sier Piero, e non credo.*

A dì 6 dil presente, a hore 9 de nocte, retrovandome su la campagna de Calzina per andar a Brexa, vidi ussir de la luna un vapor afogado, qual rendeva grandissima calidità con schiopi terribeli, per modo che scurò la luna e stete per spazio de meza hora; poi se divise in do parte, el capo andete verso la Alemagna, la coda restò cossì a mezo cielo e disparse *immediate.* Ne dimostrò uno altro de color negro al possibile, qual stete un pezo e poi sparse ancora lui; et dicessi che do zorni ananzi fu visto qui doe altre volte a Brexa. Zonto che fui a Brexa fumi dito, per molti homeni daben e degni di fede, et *præcipue* per missier Marco Negro, qual era sora le monizion de San Marco, a Crema, a dì 4 di l'instante, a horre 2 di note, caschò dal cielo molti saxi, fra li qual ne caschò uno che frachassò e rupe molte caxe e fece una gran fossa soto terra, qual fu cavado fuora e pexò pexi 4; quale è de tanta dureza che metalo alcun non lo puol intachar, e lo hano mandato a Millano, *adeo* che tutto el populo et paese è tanto spaventato che non sano quello che fazano.

324 *Sumario di una letera di Napoli de dì 20 septembrio 1511, drizata a sier Piero Venier, quondam sier Domenego.*

Come in questi zorni una molta di le fantarie, erano in Napoli, se partite; se dice, è andate chi a la volta di Roma, lo resto par siano per imbarcharse. Mòlte nave è de qui fora a la Colla; stima, si haveria partito, ma il tempo dimostra zirochi bonazevoli; i cargò aqua e biscoti assai et altre monizione. El maestro di l'artelaria eri sera me disse, che 'l consignò per dita armada molta summa di balotelle di ferro e più di 200 canoni tra colobrine e cortaldi, e altre sorte, con grande quantità de pichi, e zape, e badili, e scale. El domandai, per dove; diseme, nol sapere. De qui ne la brigada n'è varia opinion; molti dize per Piombino, e alcuni vol siano per Pixa; altri dize per Barbaria. De qui a pocho si aprirà sto libro, manifestarasse sto scrito in modo le brigade non farà come li orbi, che vano a palputando. El ducha di Termeni, se dice, fin do giorni cavalcherà per Roma, e uno altro di corte mi disse, ozi si aspetava ducati 40 milia di Roma per pagare le zente d'arme. Molte cosse se dize de qui; spero che la honestade de' justi conviene che superi. È molto violente, non è durabile, perhò si dize render; fa mal di golla, e i bochon grossi fa mal di stomacho, e per andare asuti 3 dì per lo arare, non si tene le botege aperte, et si feze precessione; pur anche non piovete. La terra de qui è molto inferma. Febrati da mazucho in 3 o 4 zorni spaza, e sì grande quantità vedo che ancho la morte molto vendema. Scrive *etiam* che spagnoli e taliani tra lhoro si taiano a pezi e mordese come cani. Ste fantarie, sti dì, agli albori à fato grande vasto. Qui d'intorno tutti si lamenta non sollo per i fruti, si duole per li albori tajati e tronchi. À coltivato i frutti, che non li era si acomodi, tutti tornati giardini e squasi ruinati *etc.*

Sumario di una letera di Lorenso Trivixan, secretario di l' orator nostro in corte, di 24 septembrio, drizata a suo padre sier Pasqual Trivixan.

Come havendo mandato il pontifice uno nuntio a' fiorentini a dirli, non desseno Pisa a li cardinali contumazi e rebelli a soa santità per far el concilio; el qual nontio ha 'uto risposta, che non voleno far contra il voler di Franza, et hanno licentiato esso nontio, qual venuto a San Cassano, mia 2 lontan di Fiorenza, dove stete zorni do, et publicò lo interdito contra fiorentini *etc. Item* scrive, vi sono letere di Lombardia, le qual, quantunque in si contengono nove che pareno incredibile, pur non vol restar di scriverle, lasando el juditio a nui a creder et non creder. Dicono, atorno Milan X miglia esser stata una grandissima tempesta, *adeo* che ha guastato tutte le vigne e disipato il tutto. Apresso scrive, esser aparso in cielo una cometa et vistose in man con una spada, drizata a la via di Aste. *Item*, esser piovute pietre di grandissimo peso, et tra le altre una di lire 140. Vi sono stati *etiam* fulgori e tonitrui in gran numero, *adeo* che *timebant* fusse venuto el dì del juditio. Questi tal prodigij, si sono stati, non ponno dimostrar altro cha la ruina di francesi; che Idio el prometa *etc.*

Sumario di più letere di sier Alexandro Bon, fo de sier Scipion, podestà di Maran, drizate a sier Michiel, suo fratello, da dì 19 septembrio 1511 fino a dì 30 dito.

Et in la prima, de dì 19 septembrio, hore 16, come per aviso l'ha de molti lochi, i nimici non sono ancora passati el Taiamento se non cavalli 200, che sono in Spilimbergo; et in Udene, fin eri, hore do di note, non era intrato persona alcuna, pertanto domino Thodaro dal Borgo è partito con la sua compagnia di Maran, et à mandato in molti lochi per ritrovar domino Antonio Sovergnan, e trovandolo sono per andar a la volta di Udene a trazer fuora le artellarie, overo aver quella terra a obedientia di la Signoria nostra. *Item*, a hore 15, recevete letere di la Signoria zercha le provision per Maran, risponde, voria se li mandasse lì 300 fanti per soe letere richiesti, acciò possi haver qualche obedientia *etc.*, e almeno i starano de lì fino el lievi fuora certe spine cative, sono lì, in Maran; *aliter*, venendo li inimici, dubita, quel locho faria qualche altra provision di darsi *etc. Item*, voria biscoti per haver de li formenti assai, ma mal da masenar. *Item*, munition di ogni sorte e *præcipue* artelarie e polvere e bombardieri do, per non esser de lì *solum* el suo canzelier sapi trazer. Scrive, non ha ubedientia de lì, nè pol fortifichar il loco.

Dil dito, di 20, hore 14. Dimanda fantarie, galie, barche armade, artellarie e monition di ogni sorte. *Item*, ha letere in quella hora da Pinzan di

domino Antonio Savorgnan, lo avisa come in questa note i nimici erano acampati in Valnason et hanno sachizato et robato. Ha *etiam* letere in quella hora di consorti de castel ...., scriveno, i nimici esser passati el Taiamento, per quello hanno da certi contadini de Pocecho et Begliano, et che vieneno ad alozar soto Codroipo, suso el Blatich, loco molto ubertoso e pocho distante di Maran. Dubita, non vengino lì, a Maran, *maxime* intendo, è pocho forte e pieno di roba; e venendo, li sarà forzo abandonar quel locho contra il suo voler; per tanto se li mandi pressidio et farine. Hanno ben formento assai, ma non farine. *Item*, è zonto lì domino Thodaro dal Borgo, qual eri andò a la volta dil provedador zeneral, et lho mandoe a tagliar le aque.

Dil dito, di 20, hore 18. Come ha, i nimici haveano tolto la volta di le basse, lì vicine, et che molti di Udene erano intradi lì, in Maran, de' qualli pocho si fida, *imo* dubita che con quelli di la terra non fazino mutatione; *unde* ha fato intrar in la terra la compagnia di domino Thodaro dal Borgo, e che de lì, tra forestieri e terieri, è gran numero, e volendo darsi a' inimici non potrano resister e sarano tagliati a pezi. Dimanda 200 quinterni di carta real per far scartozi.

325* *Dil dito, date a dì 20, hore 2 di note.* Come ha, per più vie, la Signoria nostra sarà tradita da chi più si fidava, e hora, per alcuni exploratori venuti da Spilimbergo ha, come eri Antonio Sovergnan andò in dito loco di Spilimbergo e fo visto da' diti exploratori insieme con Antonio de Manticulo, canzelier di la comunità di Udene, e Vizenzo da Pozo con molti altri soi fameglij, e questo instesso à inteso dal cavalier de sier Jacomo Boldù, era provedador in dito loco; per tanto suplicha, subito si mandi barche armade e le fantarie de lì, *aliter* sono presi insieme con la terra, la qual perdendo, non si rehaverà sì presto, e unita con Trieste farà tanto in quel colpho che più barche non potrà navegar, salvo con grandissima spesa e interesso di la Signoria nostra, per l' armada si conveguirà tenir.

Dil dito, di 21, hore 16. Replicha quanto scrisse di Antonio Sovergnan visto a Spilimbergo, loco de' inimici, e de lì, in Maran, se dice *publice*, el dito aver rebellado; per la qual nova lì, a Maran, molti villani de Poncil tuta questa note è stato in arme con le compagnie dil cavalier capo di stratioti, che prese Sonzin Benzon e di domino Thodaro dal Borgo. Et scrive, non hanno voluto ditti villani entrino in la terra, et eri zonse lì domino Nicolò Sovergnan, fiol di Antonio, al qual dimandò si l' havea letere di la Signoria. Disse di no, e *statim* senza dirli altro montò in barcha e andò a la volta de Zojas, loco suo, qual è a le basse, ma prima havia mandato in ditto loco una altra barcha con certi forzieri con danari e veste, e mandò do fameglij a la volta di Venecia per far cargar il resto di le sue robe; e in quella hora dito domino Nicolò ha mandato de lì Nicolò Paladio, suo canzelier, aziò venisse a Venecia a cargar tutte le robe sue, e manda le letere sue a li cai di X, *etiam* el dito Nicolò Paladio soto fedel custodia, per barcha aposta, a' diti capi di X. *Item* avisa, che de lì zonse el locotenente, el qual fo acetato da quel populo di Maran a sua persuasione, ma mal volentieri, el qual è malissimo visto sì dal populo, come da li soldati de lì, li qualli voriano el si levasse via; per tanto scrive a li cai di X, aziò comandi quello habbi a far, e cussì exequirà.

Dil dito, a dì 21, hore 23. Come a hore 18 recevete letere di la Signoria et bombardieri tre et barili XX polvere e altre monitione, e come li fanti 200, richiesti, erano imbarchati per venir de lì, risponde, haver exequito li mandati in confortar quel populo, e li stipendiarij a mantenirsi soto la Signoria nostra. *Item* hano, da exploratori, il campo esser lontan de lì mia 17, et da Udene 5, e dize, voler venir a le basse per non li manchar mai di andar poi a l' alta. Scrive, non è per manchar in alcuna cossa, ma se li mandi subito el pressidio e voria barche X armade fino vien le galie. *Item*, la galia Liona ancor non è parsa, nè la fusta, era a Caorle, ma à inteso, è levata e andata a Ixola con il podestà di quel locho. *Item*, à ricevuto, a hore 22, il gropo per Gradisca, portato per il fiol di l' armiraio dil porto, et à dato aviso al provedador general Mocenigo, è in Gradisca, lo avisi quello l' habi a far. 326

Dil dito, a dì 22, hore 17. Dil zonzer lì, a hore 13, sier Andrea di Vivian con barche 12 armate, le qual dicono non voler restar di qui, et recevete letere di la Signoria, et in execution manda a Venecia missier Francesco da Tholmez, doctor, et primo ochio di Antonio Savorgnan, e con lui sier Francesco da Codroypo; il resto di breve manderà. Scrive, *continue* se intende con il provedador Mozenigo, qual li scrisse, non mandasse il gropo a Vizenzo di Matalon fin altro non li scrivea. *Etiam*, a horre 15, zonseno parte di le fantarie ma non il capo. *Item*, è zonto lì sier Zuam Antonio Barbaro, era provedador a Cividal, e dice, quel loco esser perso. *Item* ha, i nimici andar a la volta di Gradisca per expugnarla; ha ricevuto la polvere ma è pocha. *Item*, è zonto lì domino Zuam Turco, contesta-

bele in Gradischa, con mandati dil provedador Mocenigo per voler levar queste fantarie et menarle in Gradischa; e, fatoli la mostra, trova esser *solum* fanti, perhò voria altri fanti 300 e artelarie.

Dil dito, a dì 22, hore 4 di notte. Come a horre 22 zonseno domino Jacomo Antonio Ronchon, contestabele, con il resto di la compagnia prima, e zonto el fu, volse veder la terra, e visto esser aperta per la imperfetion di la fabricha e repari, li aricordoe molte provisione, le qual, scrive, tutte farà, ma bisogna aver artelarie di ogni sorte e polvere e piombo per far balote e le forme di spingarda e archobuso. *Item*, bombardieri 12, fanti 600 in tutto, vastadori, badilli, zaponi et vange, perchè di lì non pol aver salvo 3, over quatro, vastadori a la volta. *Item*, è zonto domino Thodaro Castella, capo de ....., e vol pan e vin per non aver danari. Di vin l'ha provisto, di pane no, perhò se li manda 500 stera di farina. *Item*, manda 4 citadini de lì, *videlicet* Biasio Brocheta, pre' Sabastian Bocasso, Antonio de Mitto e Jacomo de Albertini con una barcha armata.

Dil dito, a dì 23, hore 15. Come questa note *etiam* mandoe de qui a presentarsi Nicolò Bocasso. Scrive, tuta la terra havendo vista ben con il Ronchon dize, è tuta aperta da tutte bande; bisogneria vastadori 400. Tuto el paese è ribellato; li bisogneria cari da condur legname, marangoni *etc.*, non hanno bombardieri, ni artellarie, ni munitione, sì che si vede in manifestissimo pericolo di perderla et lhoro perder la vita, si non li è provisto, e mandar lì qualche armada per asecurar il porto e la terra, perchè le barche, veneno, si voleno subito levar. Con gran faticha li han tenuti fino doman, dandoli stara uno farina per barcha et lo vin. Scrive, si mandi almen stera 500 farine de lì; non si pol masenar per esser li molini in man de' inimici, e fanti 600, i qualli facesseno li repari. Scrive, in quella horra ha, i nimici esser acampati a Gradisca, et he sta sentiti 326* assa' colpi de artellaria; e per alcuni nostri noncij di Aquileja, visti che sono trati per quelli di Gradisca. *Item*, ha ricevuto letere di la Signoria con quelle va al provedador Mocenigo in Gradisca, et domino Thodaro dal Borgo con una barcha, stravestito, anderà fino in Aquileia, e lì tegnirà modo siano portate a salvamento. *Item* scrive, la Signoria comandi a Grao, mandino qualche barcha de lì a Maran, perchè quella terra è impossibele possi far tanta spesa per esser poverissima.

Dil dito, a dì 24, horre 21. Come in quel zorno, a hore 14, ricevete letere di la Signoria de li ducati 300, andava a Cividal, desse ducati uno per cadaum di le barche di Chioza, sono lì, risponde, li danari è stà riportati a Venecia per Nicolò Danza. *Etiam* quelli di le barche tutti si voleno partir, dicendo, non haver stipendio alcuno, nè de qui poter viver; e, partendossi, quel loco è perso, *maxime* perchè si trova in mar molti fusti a la roba de chi mancho pol, e dubita, non sia sachizato Maran da la banda di mar, hessendo senza le dite barche di Chioza, perhò dimanda bon numero di barche et presto. *Item*, la Signoria li comanda l'habi a dar tuti favori el pol a domino Nicolò Zane, dotor, citadin di Udene, in condur sue robe de lì. Scrive, in questa hora, 18, è zonto lì Francesco da la Porta, contestabele, con la sua compagnia, e subito zonto, mandoe fanti 50 a la volta di Grado a quel conte, i qualli li spazi dove sarà mazor bisogno; el resto ha retenuto lì, a Maran, di dita compagnia. *Etiam*, a horre 20, ricevete letere di la Signoria con letere al provedador zeneral, scrive, non è possibele mandarle per esser il campo atorno Gradischa, e lui è dentro. Ha mandato molte spie fuora et ha, il campo ha 'uto mandato di levarsi subito, e aspeta il ritorno di exploratori, e aviserà; et l' altra, diretiva a domino Hironimo Sovergnan, subito spazoe uno suo fidato insieme con uno di domino Thodaro dil Borgo, e tien, certo harano bon recapito. Et a hore 3 di note ritornerano, piacendo a Dio. *Item*, di le farine mandate, scrive, a la compagnia dil cavalier stratioto di missier Zuam Crelico et di missier Thodaro Castelan li vien dato el pan e vino per non haver danari da darli, e non li hanno auti, dicono, za molti zorni, e cussì a le barche di Chioza; *tamen* le se voleno levar questa notte dite barche. *Item*, è zonto Antonio de Patras e Scipion di Ugoni, contestabeli, erano in Cividal, i qualli, per esser persone di sospeto fra lhoro, non li ha lassati intrar et li ha pregato li remeta a la Signoria, e cussì li mandano per esser persone degne. *Item*, hessendo per serar, è ritornato domino Zuam Turcho, dice aver, per molte spie, i nimici esser alozati a Bruma, e se distendeno fino a le citadele vechie; quelle zente, erano in Gradisca, sono di là de l' Izonso ne la possession di domino Thodaro dal Borgo. *Item*, è zonto una sua barcha da Busto, che porta legne, la qual ha 'uto la fuga dai brigantini 3 de' triestini, e subito ha spazato le barche armade a quella volta; tien, li harano in le man. *Item*, Zuam Turco è partito subito con fanti 50 di la compagnia di Francesco di la Porta, qual spera condurli in Gradischa securi, perchè da Monfalcon,

quando lui se partì, intese fermo, li inimici haver auto quel loco, et li ha *etiam* dato le letere di la Signoria, drizate va al provedador zeneral Mocenigo; spera darle in man propria, e non le potendo dar, le cazerà sotto terra *etc.*

Dil dito, a dì 25, hore 16. Scrive, le letere mandate a domino Hironimo Sovergnan fono date in Darijs, loco suo, e li dete le letere et li disse, ozi manderia uno suo con la risposta de qui. De' inimici, per soi exploratori, ha inteso, haver piantato le artelarie verso la porta di Gradisca e aver trato diversi colpi, ma non haver fato profito alcuno, et che li nostri, è dentro, dimostrano volersi difender virilmente. *Item* ha, che eri, horre 18, i nimici li deteno una bataglia, *tamen* 0 feno, *imo* dil campo nimico ne fo morti 500; e, per quanto l' intende, non adoperono se non mortari per amazar quelli erano dentro, i qualli si hanno difeso *etc.* *Item* scrive, lì, a Maran, atendeno a lavorar li repari, nè mai cessano, e sono per mantenir quel loco, e tien *continue* le spie fuora. *Item*, a horre 15 è zonto sier Andrea di Vivian con lo capo di le barche armade, qual tuto heri à dato la fuga a li do brigantini di Trieste, qual erano venuti al porto de Legnan per sachizar le nostre barche, e li sono andati drio tuta notte fino in colfo de Trieste; e per esser levato una fortuna non poteno sequitarli più, sì che fuste di essi inimici sono molte in questo colfo, nè è possibele navegar, perhò si mandi barche armade bon numero, *aliter* meterano a sacho Grao e Caorle e forssi Maran; e cussì le dite barche di Chioza si à voluto levar per Venecia, nè li à valso protestarli la scritura. Dicono, è venuti senza vestimenti e sono amaladi alcuni di lhoro. El dito Vivian li ha dito aver inteso, per molte vie, la rocha di Monfalcon mantenirsi, e heri sera lui vide, atrovandossi in campaniel de Grao, veder bombardar la terra. *Item* scrive, dà il pan a li stipendiati, è lì, et 60 guastadori che lavorano, et le farine, dovea andar a Gradischa, è restate de lì per non esser modo a mandarle de lì e formenti bon numero; vini pochissimi per esser stà pochi vini novi, perhò si mandi qualche bota di malvasia over altri vini *etc.* In quella matina è cavalchato domino Thodaro con la sua compagnia verso strada alta per tuor le vituarie, vanno a li inimici, per aver inteso, uno pan grando come uno ovo val in campo soldi 2. *Item*, scrivendo, ha ricevuto letere di domino Hironimo Sovergnan, qual manda a la Signoria. *Etiam* una di Parabon e altre di soi amici, per le qual si pol veder i progressi de' inimici, perhò si provedi a Maran.

327*

Dil dito, di 25, horre 24. Come havendo suspeto de uno de lì, chiamato Durligo Scaiber, da Udene, el qual è padre dil preosto, mandò di qui a li superior zorni di hordine dil magnifico locotenente, e questo per esser grandissimo fautor de li Savorgnani, *imo* tuta sua cossa *etc.*

Dil dito, a dì 25, horre 2 di note. Come scrisse in quella note aver auto letere da li signori de Perpeth, qual manda inclusa, e questa matina, desiderando saper il continuo progresso de' inimici, mandoe uno citadin fidelissimo de lì da essi signori de Perpeth per saper di novo come hera hordine tra lhoro e lui. E zonto el fu a la porta dil castello, li signori li disse, non si dovesse aproximar, perchè haveano male nove, che Gradischa sia resa. *Item*, in questa horra è zonto il cavaliere stratioto, prese Sonzin Benzon, et ha menato doi presoni, uno medico di Pordenon, il qualle li ha referito, esser partito questa matina dil campo de' inimici a horre 15, qual dice, che uno baron todesco vene in quel ponto a chiamar Antonio Sovergnam et insieme andono soto le mure di Gradischa, e fu a parlamento hore do, e poi lui intese come si dicea *eo magis* nel pavion di dito Antonio, che haveano bone nove, che la terra presto saria sua, e poi veneriano qui a Maran, et quelli morano a fil di spada e focho; l' altro è Damian Lischori, da Spilimbergo, habitante in Vermo, qual dice che in questa note, a hore 3 avanti zorno, lui hessendo apuzato nel pavion de dito Antonio, vene fuora di Gradischa uno prete pujese, che sta a Noveri de Crai, e fu a parlamento con dito Antonio, e diseli, non volesse bombardar, perchè i hariano la terra senza bombardar; li quali tutti do presoni mandò a la Signoria nostra per una barcha a posta. Dice *etiam*, che subito che 'l prete fu partito, el dito Antonio montò a cavallo su uno caval rosso e andò a parlar a quelli signori in li pavioni. *Item* scrive, che scrivando questa letera uno citadin di Maran ha 'uto una poliza, qual manda a la Signoria, di uno pre' Agustin di Aquileia, et è dil zorno di eri, pur è conforma zercha Gradischa. *Item*, è zonto una spia, dice aver visto nostri a parlamento con quelli dil campo, li quali se voleano acordar; *tamen* non sono acordati, perchè i voleano salvarli *solum* la vita, e volevano li cavalli e le robe e tutto il resto; la qual spia partite dil campo inimico ozi, a hore 14 in 15, e dice, in campo esser gran carestia di pan, e uno che val lì, a Maran, un bezo, in campo val soldi 3, e la boza dil vin val soldi 2. Scrive, lui prima e li contestabeli e compagni non restano dì e notte in lavorar e fortifichar quella ter-

328 ra, e Dio voglia la possino compir, e non pono haver guastatori per esser tutti rebellati. Poi non hanno de li artellarie, ni bombardieri, ni monition; *tamen* scrive, non mancherano di far il debito lhoro in mantenir quel locho *etc.*

Del dito, di 26, hore 16. Come in quella matina era venuti lì alcuni fanti di Scipion di Ugono, era in Cividal, per lui mandati al castel de Perpeth a custodia di quel loco, perchè lhoro li richieseno, i qualli dicono non esser stà acceptati, et esso podestà li hanno imbarchati e mandali a Venecia. *Item*, per soi noncij venuti in quella matina di campo intende, Gradisca mantenirsi e bombardar al continuo li inimici, e cussì lì, a Maran, si sente bombardar, e dice aver visto nostri in Gradischa portarsi virilmente. *Item*, dimanda danari per pagar le spie, per haver fin hora pagate dil suo. *Item*, a horre 15 è zonto lì Alvixe Muschatello con le barche armade e li provisionati di Zuam Turcho, qualli subito li ha drizati a Grado con hordine che trovando de lì el ditto Zuam Turco, lievi la sua compagnia e vedi di condurla in Gradisca; e s' il fusse partito con li 50 compagni l' have, di quelli di la compagnia di Francesco di la Porta, questi debano ritornar lì, a Maran. Scrive, haver ricevuto alcune munition ma poche; suplicha la Signoria, subito li mandi bombardieri X, polvere di bombarda e de' schiopeti per li provisionati. *Etiam* à ricevuto letere di orzi, farine e formenti, fono mandati per mandarli a Gradischa, *unde* exequirà l' hordine di la Signoria, et ha spazato una barcha per li fiumi *etc.;* et li 200 stara, andava a Gradischa, li retene lì, a Maran, et sono in la propria barcha per non haver modo di tenirli in la terra. Scrive, aver dato a Zuan Turcho le letere di la Signoria, andava in Gradischa al provedador zeneral Mocenigo, le ha date al prefato Muschatello acciò le dagi a Zuam Turcho, contestabele, qualle, insieme con le altre, ge dete quando l' andoe, al dito provedador drizate, le debino portar, potendo. *Item*, *post scripta* è zonto una sua spia, dize, Gradischa mantenirsi virilmente e i nimici hanno piantato pezi do de artellarie, di quelle erano in Udene, e poi da trenta altre grosse e minute; *tamen* non li fano danno alcun, *solum* qualche ruina di caxe. Vero è che sono stati a parlamento con li nostri, eri matina, diti inimici, i qualli voleano la terra a sacho e ducati 30000 per lo salvo di le persone, ma nostri, è in Gradischa, non li volevano dar salvo 3000 ducati e insir fuora nudi, sì che tutta questa note e fin hora bombardano, sì quelli dentro, come quelli di fuora. I nimici sono da 3000 cavalli et fanti 4000 pagati, et villani [illegible] sono determinati di haverla *omnino*, et che [illegible] po era gran penuria di pan, et ne hanno [illegible] a Maran, e sono tristissimi, e che i nimici [illegible] subito auta Gradischa voleno venir a questa [illegible] sa, la qual la tien facile. Dice *etiam* haver [illegible] cune scale, venute di Udene, in campo per dar [illegible] taia a Gradischa. *Item*, ozi quelli di Perpeth [illegible] dato le chiave a li inimici et cussì hano fato [illegible] soldo.

Translatione de la letera che lo signore so[illegible] manda a la sacratissima maiestà del [illegible] serenissimo signore Lodovicho de V[illegible] per la gratia de lo omnipotente Dio r[illegible] gnissimo de Franza, al qual piac[illegible] longa et prospera vita.

Con il nome di Dio et di sua misericordi[illegible] tà, del servo de Dio et suo costituto, el soldan[illegible] dissimo, el possesore, re, axaraf, signor mag[illegible] sapiente, justo, combatente con fermeza per [illegible] con ajuto de lo Altissimo guardato et exalt[illegible] nobileza sopra li nobili, spada del mondo e [illegible] legie, soldano de la salvazione e di mori, ma[illegible] tore de la justizia in fra li sapienti, hereditator [illegible] regni, re de li arabi et agiermi et turchi, Alex[illegible] in questo tempo, conceditor de le grazie, congre[illegible] tore de le parole vere, possesore de' signori et [illegible] et de corone a chi li piace, desmetitor delle pro[illegible] zie et signorie, castigator de li rebelli traditori [illegible] maligni, liberator de li gravati, punitor de li tra[illegible] gressori et iniqui, servendo le doi caxe sante, m[illegible] tenendo in securtà el pelegrinagio alli pellegrini [illegible] adombrato Dio nella sua terra, servator de le or[illegible] nazion dei suo' proffeta, soldano de la terra, serv[illegible] tor de essa, santifichato sopra li re dei presenti, c[illegible] ceditore de la justizia alli domandanti, signore de [illegible] re et soldani, costituto nella signoria del Moresin[illegible] Abunasaz-Cansoz-Esgnuri, Dio lo mantegna nel su[illegible] stato et conservi lo suo exercito et servitori.

Alla presentia del re exaltato et magnifichat[illegible] potente combatitor, fortissimo et nobilissimo Lo[illegible] de Valoys, defenditor de li regni de la christianit[illegible] nobilitator de la legie christiana, exaltator del p[illegible] pullo christiano, sapiente nelli soi regni, defendat[illegible] de li soi vassalli, guardator de la terra et mare [illegible] de le cità et porti, signore del regno de Franza et d[illegible] Bertagna et altre provinzie, che sono al suo dominio, justifichator de la legie et del batesmo santifichato sopra li re et soldano, mantegilo Dio con l[illegible]

sua nobilità et guardi la sua persona, et li doni potenzia con suo mezo redrizare le cosse guaste, et lo conservi nella sua solita bontà.

Va questa letera per farli partizipazione de ogni bene in sua conservazion, piacendoli acetar nostra benivolenzia li famo a sapere quello che non è ascoso a sua intelligenzia, la securtà del nostro valere santo è stata concessa alla nazion di franchi nelli nostri porti, guardando li beni lhoro, concedendo di vendere et comperare. È devetato a tutti quelli che li potesseno ofendere, et a li lhoro consoli honoratoli con omni liberalità, masime al consolo honorato, reverito, ad noi propinquato, Filippo de Peres, e quello che allo ditto havemo concesso de habondante honore, ad nesuno è stato permeso simile nelli tempi nostri; e benchè per il passato la nazion veniziana fusse stimata più di tutte le altre de' franchi nel vendere et comperare, ma da poi che lo honorato consolo sopradito, Filippo, mi fecie intendere la diferentia seguita infra la presentia de vostra serenità et de' ditti venitiani et la volontà de benivolenzia de quella inverso del nostro valere santo, desiderando riampliare l' amizizia infra de nui per tale causa, *etiam* havemo elleto et scrito el dito honorato consolo sopra li viniziani et altri, et concessoli privilegij et pasamento de sue parolle, quello che nessuno francho per niun tempo non se ne à ralegrato; et era la nostra deliberatione scrivere a la vostra presentia per el pasato, per farli sapere tuto questo et havemo pretermesso, reportandone a lo scrivere de ditto consolo per letere da lui mandate a vostra serenità, facendone sempre intendere la grande benivolenzia di vostra serenità verso di noi, e lo nostro volere santo sempre li ha ordinato quello che sa de noi versso de quella. E inoltra non è occulto a vostra serenità el costume nostro di fabrichare qui, ne la nostra cità dil Caiaro, et lo ligname in questa parte del nostro regno essere pocho, et nel numero de nostre provinzie ve n' è una in colfo de la Giaza nella qual è assai legname; et hessendo necessità de quello lo condure legnami, non volendo costringere nesuna nave de' christiani ad portare, come era solito nel tempo antiquo, conzosiacossachè li corsari de Rodi alcuna volta davano a lhoro molestia, et ancora li patroni medesimi facevano tradimento menando via le robbe nostre, et vedendo cussì, ordinassimo di mandare imbasatore lo nostro turcimano Emir Tangrabardi al signor de Rodi, reprendendolo de quello che di lui intraveniva, facendoli a sapere le cosse malfate, e che noi non danifichavamo li soi navilij nè sue cosse, nè in mare, nè in terra, *imo* concesso a' soi vasalli cavare da le nostre terre et porti formenti et ogni mercimonia per necessità de lhoro terra, et non permesso ad alcuno molestarli nè fare lhoro contradizione; et ancora più, che le chiexie lhoro et lochi sacri de adorazione nel nostro regno, a lhoro expetanti, per nostro voler santo conservati. Como adunque per lui erano promesse simile opere, al che abondò di sue solite scuse, mandando a noi con lo Amir turcimano salvoconduto et pace, et quello acetando rimetemo li pechati passati fati contra li nostri vassalli, questo havemo fato, non perchè manchino nostre forze a chastigar simili de lui, ma per non essere nostra volontà dannifichar ad alcuno, et lo valor nostro santo accepta le scuxe de chi se scuxa in bona parte; e per evitare li sopraditi inconvenienti ordinassimo a fare alcuni navilij per portare quello ne achadeva per li bisogni nostri, et mandamoli al colfo de la Giaza, comandando al condutor di quelli, che a nisuno per racomandato li navilij de' merchanzia et guardarli che non fussino offesi de alcuno; et di poi che ebeno charichato i nostri navili del colfo de la Giaza et tornando a Baruti, trovorno una barza picola de' gienovesi, de quelli che per avanti ne haveano fato tradimento. Presela el capetanio di le nostre nave, et apresentò el patrone et giente et robbe a le nostre porte sante, et ordinassemo non fusse fato lhoro alcuno dispiacer, facendo sequestrare quello che non se guasta et vendere quello se poteva guastare, dando ordine alla conservatione di tutto. Ne acordassemo con lo ditto patrone, prometendo satisfare quello che in tradimento ne hanno preso, et mandando a li signori de lhoro facendo a lhoro noto, che venendo ambasiatore satisfacendo a nostra volontà santa de le robe ne hanno preso, contra el dovere, faremo pace con lhoro, dandoli nostro salvoconduto santo, et concederemo a lhoro tutto quello li è stato preso, et laseremoli vendere et comperare in tuti li nostri porti santi, secondo la lhoro usanza antiqua, conziosiacossachè la nostra volontà santa è benefichare ad ogniuno et uxare liberalità con tutti generalmente.

E da poi essendo li nostri navilij andati altra volta, et in essi el fiiolo del gran turcho signore de lo imperio de Grezia, mandandolo a suo patre, et hessendo gionto in quelle parte, è tornato li nostri navilij in colfo de la Giaza per portare legnami, tenendo el nostro volere santo con lo signore de Rodi pace, como è stato detto, et consta, per le lettere tenemo sue, et non mandando li nostri navilij per combatere nè dannifichare ad alcuno, e gionti furono e detti nostri navilij nel detto porto disbar-

330 330*

chato la gente in terra per condur li legnami da lhoro loco a la marina, introrno alla improvisa navili armati de Rodi e preseno li nostri senza alcuno dovere, et amazorno el capitano de essi, per il che si ha maravigliato la nostra voluntà santa di grande admi: azione, conziosiachè lo signor di Rodi habi dato questa molestia a' nostri navili senza cauxa, nè è costume infra li principi di rompere la pace et tradire lo salvocondoto. Et essendo intervenuto questo tale manchamento dal detto e per tale suo tradimento ordinamo, per nostro comandamento santo, apresentarsi tutti li consoli et merchanti a le nostre porte sante, et fatto, considerai el numero delli detti, si è trovato in nostro regno più de 1000 persone di franchi et facultà di merchanzia per 500 milia ducati in zercha, li qualli havemo retenuti, et fato sequestrare li lhoro beni, operandone con el consolo sopradetto et con li soi merchanti de nostra solita clementia, de módo che non hanno auto danno ancora; a presentarse da noi lo guardiano di Hieruxalem et li frati e far serar la porta del sacrosanto sepulcro et de li monasteri, havendo ordinato sequestrare tutto quello che s' è trovato, e croce, et paramenti, et incienseri, et calici d'oro et di ariento, perciochè aspetano et sono di juridizione de' signori de Rodi, conzosiachè lo sacrosanto sepulcro et intrati dedichati per li principi christiani per antiche tempo, de 700 milia ducati, lo hanno per conservation et mantenimento de ditto locho, secondo trovamo ne li registri antiqui de li nostri anticesori, et lo maestro di Rodi mangia dette intrate, e non fu ordinata ditta religion de Rodi nel tempo antiquo si non per cauxa de ditto santo sepulcro, et lo nostro valer santo non ha alcuno benefizio de dito santo sepulcro, nè intrade questo in li nostri texori, tanto che monti uno de remo; e inoltre, per li nostri comandamenti santi è stato ordinato sempre che lasino murare a lhoro bisogno al santo sepulcro e tutti monasteri et divoti lochi de li religiosi, che si trovano in nostro regno, sempre ordinando, per nostri comandamenti, che habino per recomandati li religiosi et lhoro luochi, devedando et chastigando a chi facesse lhoro dispiacere; ma quando è intervenuto el tradimento et rompimento di fede del signor de Rodi, è parso al nostro consilio santo far ruinare lo santo sepulcro et li monasteri et piliare tutto quello s' è trovà in essi, de le croci, et paramenti, incensieri, et calici, et tuti li vaxi d' oro et d' ariento, a l' incontro di quello à fato lo signor di Rodi, aciò con questa causa non habia più juriditione de possedere le intrate aspetante al deto santo sepulcro. Et hessendo acaduto infra noi et lo s..
de Grezia pace et acordo della impresa de la r.
de la ixola de Rodi, avendone mandato cosse n-
sarie, zoè artellarie, ferri et ligname et ancore et..
tie et altro per far cento galie, per il che have..
ordinato dare principio, et hessendo certifi..
consolo Philipo de la ordinazion di nostro v..
santo, di tuto questo suplicò a nostra clem..
excusando èl caxo seguito, et tentò dismeter la..
stra volontà santa dalla ruina del santo sepul..
altro, in modo che per questo ne adiramo con..
lui, conziosiachè a le nostre parte sante se apre..
letere del signor de Aleppo, dizendo, che uno..
cho rodioto, apresentatose a lui, li fece a saper..
lo consolo sopradeto fu causa di fare andare li..
vili a Rodi con letera dirita a li signor di Rodi..
mano del capitano de le barze. Dapoi de quest..
cessò de suplicare lo nostro volere santo et r..
dandone de la benivolentia tenemo al ditto co..
et in la nostra clementia, et per dimenticharsi n..
colpe di dita, considerando *etiam* la benivo..
tenimo ad vostra serenità, et per contenteza di q..
è regione tratare al dito consolo e a li soi mer..
con ogni clementia, per tanto facimo venire el..
consolo a la nostra audientia secreta e facem..
sapere, che la fede nostra inverso de lui e di vo..
serenità è perfeta ne la bona voluntà, nè tene..
per questo non credemo che simel caxo sia a vo..
piacimento; d' onde ne jurò lo honorato cons..
afezion essere con verità, excusandosi de lo interv..
nuto, dicendone, che lo signor de Rodi non era ..
volontà di questa benivolentia di vostra sereni..
e lo nostro volere santo, *imo* omni ruina, des..
rando de metere ruina infra de noi e vostra sereni..
Lo nostro voler santo aceptò sue parole, conzio..
cossachè e l' è apresiato a noi et molto caro di as..
tempo, et ordinamo al deto consolo, dicendoli, ch..
le male opere del signor de Rodi non bastano a ma..
chare la benivolentia è infra di noi, et suplicò lo d..
consolo, a nostra santa clementia, dismetere la rui..
del sacrosanto sepulcro et monasterij, et *etiam* tut..
quello havevamo deliberato contro el signor de R..
di, fino che venga ambasiatore de vostra serenità.
per il che da noi li è stata concessa tale grazia, s..
prasedendo tutte le sopradite cosse, volendo se co..
gnosese le sue parole et volontà esser valorose co..
noi, et ancora rechiese dovere scrivere ad vostra se..
renità, imperhochè non se contenta de quello à fat..
lo signor de Rodi contra di nostro volere santo, e
che vostra serenità mandarà a riprender lo signor
de Rodi ad satisfazion de lo honor nostro, de modo

sarà causa de la exaltatione contra al ditto. E de questo siamo certi, tenendo fermi la benivolentia de vostra serenità inverso de noi; e per verifichare la afezione grande vi tenemo, ne è parso di nostra voluntà constituire in vostro dominio et regimento el sacrosanto sepulcro, et quello stare per nome de vostra serenità, e per simile tutti altri lochi sacri, et comandaremo et ordinaremo, dapoi che sarà gionto lo ambasatore de vostra serenità a le nostre porte sante, questo con la continuazione de la amizizia infra di noi, como è solito infra principi, in modo che siano in benivolenzia li doi regni una medesima cossa, et ordinaremo, fare aprire lo sacrosanto sepulcro et li altri lochi sacri et consignarli a li religiosi, che per vostra serenità sarà ordinato, pigliando per quella la posessione con raxone, aziò con justa causa possa vostra serenità pigliare le intrate expetante a dito sacrosanto sepulcro, constituitoli da li principi christiani per antiquo tempo, le qualli mangia la religion de Rodi contro a ogni ragione, et a vostra serenità aparteneranno con justa cauxa; conzosiachè intendemo de vostra serenità ogni bene et obligo, e dactanto de justizie, amori èt ogni uno generalmente, et la uxanza de vostro regno essere in ordinazione; che se capiterà schiavo moro, sia libero, et trovandosi beni non li serano vetati, et essendo simile le opere de vostra serenità meritamente havendo el dominio del sacrosanto sepulcro sopraditto creseria de sanctimonia sopra tutti li altri principi. Et ancora havemo notifichato al consolo più copiosamente scrivere per soi letere ad vostra serenità, et lo nostro valere santo donna salvoconduto da Dio a lo ambasadore che venerà de vostra serenità et a' soi beni et compagnia, et tutte quelle nave et robe di merchanti venerano in sua compagnia de le terre de vostra serenità, e per simile tutte le nazione sopra le qualli à lo ditto consolo juridizione. A lhoro et a lhoro robe et nave femo salvi et securi, et tutti quelli che venerano soto l' ombra del dito consolo diamo salvoconduto generale da Dio et da noi, e questo sia noto a vostra serenità.

Idio prosperi in ogni bene et la guardi con secura guardia di note et giorno; di sua santissima misericordia et liberalità li infondi, cossì piazia alla sua potenzia.

Giornata XIIII dexaben, che sono XVI di novembre, anno 16 sopra 900, che sono 1510.

Questa è la letera santa: sia la grazia di Dio sopra tutti quelli che lo adorano, et in lui è la mia speranza et fermeza. 332

FINE DEL TOMO DODICESIMO.

INDICI

INDICE GEOGRAFICO

C

D

N

O

P

Q

R

S

T

X

Z

INDICE

DEI NOMI DI PERSONE E DI COSE

A

D

E

F

H

I

J

L

N

O

P

Q

R

S

U

V

X

Z